TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_1098**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

Miscellanea
di cose non
Friulane nè
di autori
Friulani

1098

n.1098

1

Descrizione dell'armata veneziana

(1617-1620)

Descrittione dell'Armata Venetiana

Il M. ii. Giugno 1617 in Armata

Havendo il Duca d'Ossuna senza alcuna legitima ne apparente occasione mosso et incitata Guerra à Venetiani l'Anno di nostra salute 1617. onde di ciò avveduttasi et accortasi questa giusta et santa Rep.ca subito spedì per Mare Generale della sua Armata

L'Ill.mo Generale Belegno qual dovendo compir et ordinare l'ordini dell'Armata Venetiana, subito spedì il Clariss.mo Sig.r Pietro Morosini con una Galera grossa con l'Ingegner Cesare

Quali inviandosi per dritto Camino verso Curzola overo come vogliono altri Cara Vrcola essendo arrivati à Casgomeni loco poco disposto da Curzola s'incontrorno in un Caraicco qual veniva et andaria alla volta di Lesina da sua E. à portar nuova come l'Armata Ponentina era parte à Santa Croce et il restante à Porto Palazzo subito fecero ritorno à con la Galera à portar nova à sua E.

Il che havendo compitamente inteso à ~~con tentione~~ dalla diana alli ii. del Mese E. spedì il Clariss.mo Gussoni alla volta di Torcola il quale doveria andar à far la scoperta de detta Armata, dove alle quattro hore di notte [illegible] fece ritorno, et portò nova che l'Armata inimica veniva alla volta di Torcola.

Subito sua E. montò in Caicchio, et cominciò à dar ordini che ogni Vascello fosse pronto et apparecchiato alli suoi lochi sotto pena della Forca à chi [illegible] va dove anche cominciorno le Galere ad accomodarsi nell'[illegible] che potevano &c.

Il Capitanio delle Galere grosse era ritirato ad una Chiesa chiamata la Madonna con buonissima guardia

Il Clariss.mo Quarantino Morosini stava alla [illegible] di [illegible]

Il Clariss.mo Pisani [illegible] drento

Il Clariss.mo Badoer pure dritto ma ogn'uno accomodati et pronti alla sua difensione

Li Dervini [illegible] [illegible] la Chiesa di [illegible] sopra [illegible] S. Mar

Vicino Lesena lesti alle Ponte, et benist. accomodati.
Stavano poi le Galere sottili attorniate intorno il Porto bene in pronto alla sua difensione insieme con alcune Barche Armate il numero de quali erano.
Quattro Galere grosse quattordeci sottili sette bertoni Doi Tartane, et quindeci barche Armate
Et alli Vent.3. hore il di sop.a detto andorno alle bocche del Porto di m.a C. il Claris.mo Hieronimo Morosini Capitanio della guardia di Candia il Claris.mo Pernar. il Claris.mo Gussoni dove haveuano scoperto che l'Armata inimicha veniua con vento fresco et subito uedè il Caicchio delli Ponedisi et havendosi scoperti fece dia voga et subito furono parate doi Canonate da doi Galere disarborate, che erano venute sotto gli scogli alla volta delli bertoni; et subito generosamente gli fu sbarato dalli nostri bertoni, et li rruiei vano il Fanaletto et il Canone della Puppa d'una Galera inimicha, onde fece dia voga et venere altre sue conserve, che erano al numero di 29. Galere 13. bertoni li quali cominciorno à sbarar molti Tiri di Alegrezza, si dà l'una parte come dall'altra, particolarmente la Fortezza di Lesena fece molti buoni Tiri di Canonate; ma il nemicho dandosi alla fuga andò, et scappò in Mare dove non lo potessimo vedere ne scoprire.
Poi à hore 2. di notte di detto giorno uennero sette barche Armate delle nostre et il Caicchio di m.a C. qual si credeua, che fosse stato preso et così la mattina del giorno seguente mandò guardia.
La mattina del giorno seguente à hore 13. la Fortezza scoperse detta Armata qual'era alla volta di Lira, quale andaua costeggiando et nelle meno giorno non fu più veduta et alli 28 di sopradetto furno scoperte doi Galere delle nostre che veniuano di fuori mare
Alli 28 di sopradetto giunse in Armata à Lesena il C. Gio. Giacomo Zani Capitano Generale con 4. Galere quali furono
Il Claris.mo Gio. Paulo Gradenigo
Il Claris.mo Felice Belegno
Il Claris.mo Lorenzo Morosini
Il Claris.mo Andrea Foscarini
Alli ventidoi del sopradetto gionse nell'Armata Nadal Capitanio Donato Capitanio di Golfo et le Galere di Candia et il Claris.mo Gradenigo dal Zaffo con diece Galere sottili Candiotte, quali veniuano da Cataro
Alli ventitre del sopradetto m.a C. prese il Claris.mo Nadal Donato Capitanio di Golfo con quatro conserve

et alle venti dui hore trovassimo l'Ambasciator con la sua Nave sotto approviggi[ata]
et subito si levassimo, et andassimo con il Sig.r Pietro Morosini à ritrovar il
Sig.r Francesco Morosini Conte Governator di Galere Grosse qual era sotto la forte[zza]
di Sebenico
La Mattina ad un'hora di giorno arrivassimo à Sebenico et à hore 8 di giorno
arrivò il Clariss.mo Gussoni et il Clariss.mo Marino Morosini et alle 5 hore
di giorno andassimo à far aqua
Alli venticinque del sopradetto l'Ill.mo Sig.r Capitanio con le sue Conserve
remurchiò la sopradetta Nave alla volta di Lesina
Alle ventidui hore venne una Fortuna grandiss.ma qual portò via il Trinchetto
della Galera del Capitanio et del Sig.r Marino Morosini dove gli lassia[s]
simo, et poi indi à poco gli trovassimo et il Clariss.mo Sig.r Pietro Morosini
et il Capitanio vennero ad investirci et ci ruppero molti remi.
Alli ventisei giunse in Armada il Clariss.mo Sig.r Francesco Morosini nel sua
to prospero, mà combattuto da grande Fortuna ad una hora di giorno et in
quella stessa hora giunse il Basadonna
Alli ventisette del sopradetto à hore 4. di notte giunse il Sig.r Bernardo Gritti
con una Galera grossa et 3. bertoni
Alli ventinove dell sopradetto giunse il Clariss.mo Sig.r Alberigo Balbi con il
Galion di S. Marcho et con mezo Tartano et à mezo giorno à hore [illegible] giunse
la Nave nuova con il Clariss.mo Sig.r Giustinian Marcello et il detto giorno
sua E. spedì il Clariss.mo Sig.r Hieronimo Morosini Capitanio della
guardia di Candia, con il Clariss.mo Sig.r Bastian Venier accioche piglia[s]
sero lingua alla volta di levante et fecero ritorno l'istesso giorno,
con la sua Conserva
Alli 4. Luglio sua E. spedì il Clariss.mo Sig.r Pietro Morosini con 4. Galere
Candiotte per mandarle à Spalato per rinfrescamenti dell'Armata, et fe
cero ritorno alli cinque del presente à [illegible] hora di sera.
Alli vi del sopradetto la mattina di Marti giunse la [illegible] con la sua
Conserva in Armata à Lesina, et à doi hore di giorno gionsero doi ber
toni con il Tilbas.
Alli 13. del sopradetto la Mattina di Zobia à meza hora di giorno fu scoper
ta l'Armata spagnuola, et subito l'Ill.mo Sig.r General Zeni fece
levata con tutta l'Armata, et uscissimo fuori del Porto di Lesina per andar
ad incontrarla, et essi vedendosi scoperti su le hore di mezo giorno si diedero
alla fuga, et subito S. Eccellentiss.ma [illegible] ordinò gli andassimo dietro tutto il gio[rno]

et venendo la notte et il Vento nostro prospero essendosi essi allontanati da noi dieci
o undeci miglia in circa non li potendo più vedere stassimo tutta la notte volteg-
giando, et essendo venuta la mattina di Venerdì non gli habbiamo più veduti dunque
tornassimo indrio à Lesena, dove con la nostra Armata qual era al numero di
30. galere sottili, 4. galere grosse, 16. Navi, 3 Galeone, et 24. Barche Armate
l'Armata poi dell'inimichi era al numero di 40. galere sottili, 16. Navi del-
le quali ve ne era una di grande altezza et gli stassimo sempre à largo dieci
o undeci miglia in circa, ne mai gli potessimo giunger dove venuta che fu la notte
non gli habbiamo più veduti.

Alli 13 del sopradetto à hore 4 di notte il dì Martedì si partessimo dal Porto di Lesena
per andar à Spalato pensando ritrovar di nuovo l'inimici, et avvicinati
che fussimo non le ritrovassimo et alli 14 Luglio si venne nuova à Lesena che l'
era stata presa dall'inimici la Fortuna del Gabriel Baldi et alli 16. poi si
venne un'altra nuova che l'Armata inimica alle ventitre hore per mezzo
la Città di Cuzo haveua presa la nostra Galera delle Mercantie et la Galera del
Clariss.mo Sig.r Marco Contarini Governatore quali galere furono prese per
non poter fuggire, et in quelle c'era tutta la Mercantia ma le genti scapporono,
et si salvorno al meglio che poteuo il numero delle quali galere inimiche
erano 30 o 32 et in queste galere inimiche vi erano cinque fanò, et doppo
che hebbero fatta questa presa andorno à ritrovar le sue Navi quali erano à S.
Arcangelo et sbarrorno per allegrezza più di 300. Pezzi di Artegliaria et poi
fecero levata et andorno verso Brandizi sua Città

Alli 22 del sopradetto si partissemo da Spalato per far il loro camino et giunti
sopra Cicona il Vento si ingagliardì et ci rinfacciò dove si pigliò da Fondi et à hore
23 il detto giorno arrivò il Clariss.mo Giovanni Provveditor della nostra Armata con
14 galere sottili nuove quali furono il Sig.r Marino Grimani il Sig.r Loredano
dall'Albero, il Sig.r Donao il Sig.r Morosini con il restante delle galere et
alla Priana facessimo levata et la Domenica à hore 17. dassimo fondo à Brader-
ugo et alli ventidue si partessimo con tutta l'Armata et andassimo si trovassimo
la Domenica à 22 hore di giorno sopra il Como in Mare [illegible] et facessimo Zia
Voga et tornassimo indrio et si trovassimo à venti doi hore sotto la fortezza
di Sebenico

Alli 23 Agosto si partì il General Belegno montato sopra la Galera del general
Canal insieme con doi barche Armate et andorono à Venetia, et il Belegno
à Reggio, et in luogo del Ill.mo Canal rimase l'Ill.mo Sig.r Laurentio
Venier General per Mare et per Terra qual era Capitanio delli galioni

Cratarol ...

detto arrivo

... et una Mariña

... 3 del sudetto il giorno

... et avvicinatisi ...

S. Giovanni di Malvasia

... in terra

molta

assimo le galere

... sopradetto della ...

... et ...

sudetto ...

che ... avvicin...

sudetto il ...

... per esser andati

ed un' altra giornata

... molte Case et fa...

... la ...

[illegible]

[illegible] Cueraño [illegible]

[illegible]

et il Generale mandò una galera avisando
[illegible]
uno camino verso la Vallona [illegible]
[illegible] et altri [illegible]
andando verso il suo camino et la mattina
[illegible] Valona
[illegible] dell'sopradetto à hore 3 di notte [illegible]
[illegible] mattina [illegible] et la sera [illegible]
[illegible] et la mattina [illegible] Cevara
[illegible]
[illegible] et le galee
[illegible] et general [illegible]
[illegible]
[illegible] nelli [illegible]
[illegible] et il general [illegible]

hore 16 et la sera arrivorno à hore [illegible] notte
[illegible] Cevara [illegible]
[illegible] quelle [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] avanti et la mattina [illegible]
dell' [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] mattina [illegible] Cevara et [illegible]
[illegible] le galee
[illegible]
[illegible]
Alli 20 dell'sopradetto il general spedì [illegible]
barche armate quali andavano verso
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] con nella ant[illegible]

[illegible] seguimo [illegible]

gli [illegible], et poi [illegible]

[illegible]

[illegible] alle [illegible] di [illegible]

[illegible] mancato nel [illegible]

[illegible] tutti et il [illegible] neri [illegible], et [illegible]

[illegible]

[illegible], per [illegible] dove il [illegible]

[illegible] carico di [illegible], et al [illegible]

et così seguitassimo tutto il giorno per [illegible]

[illegible] gran numero [illegible]

[illegible] et [illegible] numero di [illegible], et doi [illegible]

[illegible] barche Armate, [illegible]

[illegible] battevano molto [illegible]

[illegible] la mattina nello far del giorno in [illegible]

[illegible] poste [illegible]

[illegible] con gran [illegible] vento [illegible] tempo [illegible]

[illegible] et andassimo verso il [illegible] dell' Argen[illegible]

[illegible]

[illegible] verso [illegible] con vento, [illegible]

[illegible] per il gran vento et fortuna, et alli 22 [illegible]

[illegible]

[illegible] et detti [illegible]

[illegible] et scoprimmo [illegible]

[illegible] una parte di [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] li [illegible] et quindeci della galea [illegible] et [illegible]
[illegible] et uno altro [illegible] una ga[illegible]
[illegible] tutta la sua [illegible], et [illegible]

A li quindeci Decembrio arrivorno doi galere grosse, [illegible]
[illegible]

[illegible] tutti li altri [illegible]

[illegible] Ecc.mo [illegible] con tutta

[illegible] andar a [illegible]

8. li venadici di dicembre [illegible] il Navagero si partì per andar a [illegible]
si partì il Clar.mo [illegible] per andar a [illegible], et si partì il
[illegible] et il Loredano, et delle galere [illegible] il
[illegible]

[illegible]

[illegible] di munitione

[illegible] d'Alemagna [illegible] con le galere [illegible]

[illegible]

A [illegible]

[illegible] per andar [illegible]

[illegible]

A li [illegible] la matina [illegible]
[illegible]
[illegible] Ecc.mo [illegible], et [illegible]
[illegible] tutte le galere et [illegible]
[illegible], et a [illegible]

[illegible]

A li [illegible] l'Armata grossa di [illegible], et [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] di Ragusi [illegible] nova [illegible] galere
[illegible]
mente, [illegible] andar in Porto [illegible] Fortuna [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] barche armate et [illegible]

[illegible]

[illegible] all'atto di [illegible]

[illegible] per veder se [illegible]

[illegible] di ordine di [illegible]

[illegible] galere grosse [illegible]

[illegible] andarono à [illegible]

[illegible] con tutta l'Armata [illegible]

[illegible] l'Armata [illegible]

[illegible]

[illegible] tutta l'Armata [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

et [illegible] Terra et [illegible]

[illegible]

il Vento era alquanto scarso et a [illegible]

fece levata et tutta l'Armata [illegible] et [illegible]

tanto [illegible] [illegible] per [illegible] haver [illegible]

le galere [illegible] [illegible]

[illegible] galere quelli et così [illegible]

et [illegible]

[illegible] et una Torre di [illegible]

[illegible]

da Terra et [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Con di banditi, quali [illegible] per [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Vasello et gli dedero la fuga, ma [illegible]

quello dentro in Porto a banditi per salvarsi, et a [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] et il generale, et pare il generale [illegible]

[illegible] Pietro di [illegible] et così si [illegible] per la [illegible] et [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] cinque [illegible] et [illegible]

[illegible] Sant'Angelo.

[illegible] et [illegible] il qual giunse [illegible]

[illegible] di S. Angelo, et [illegible] fondi et il [illegible]

[illegible] galere [illegible]

[illegible]

[illegible] fece [illegible] et [illegible]

[illegible] la qual [illegible] dieci [illegible]

[illegible] molte [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] quella qual era [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] galere [illegible]

[illegible] galere [illegible]

[illegible] capitanio [illegible] galere [illegible]

[illegible] galere [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] galere [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] et [illegible] non lo potria avvicinare et questo [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] galere [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Alli venti [illegible] del giorno dietro sua Eccellentia fece [illegible] la [illegible] di tutte l'Armata et [illegible] à [illegible] à la [illegible] alle [illegible] di notte et all'alba [illegible] quindeci [illegible] l'Armata et [illegible]

[illegible]

Alli ventiquattro di giorno [illegible] l'Armata [illegible]

[illegible]

Alli venticinque pur del medesimo [illegible] vascelli [illegible] quali erano [illegible] gli [illegible] galere [illegible] erano [illegible] et sua Eccellentia [illegible] sua Eccellentia [illegible] vascelli [illegible] et [illegible] scoperti et [illegible]

[illegible]

[illegible] Sitha in [illegible]

[illegible]

[illegible] et alli [illegible] cavi [illegible] Doriani, et gli [illegible]

[illegible] in [illegible]

[illegible] nell'acqua [illegible]

[illegible] et li [illegible]

et il detto Venetiano carichi di Mercanti quali andavano in Candia et [illegible]

[illegible] andarono per il suo viaggio et [illegible] scoprissemo una [illegible]

[illegible] galera detta quale era andata verso l'Elba per veder detto Vassello era [illegible]

[illegible] in giorno [illegible]

[illegible] Cavallieri [illegible]

[illegible] gli Vasselli di [illegible] Cavallieri [illegible]

[illegible]

[illegible] et

[illegible] Cavallieri [illegible]

[illegible]

Alli ventiotto in [illegible]

[illegible]

et gli Vascelli ai simili; il che rendeva bellissima vista [illegible] et le campane
[illegible]
[illegible] barche in grandissimo numero; il che fecero le galere grosse [illegible]
gli Vascelli et il Battel [illegible] formati [illegible]
4. Clariss.mi Filippo Belegno et [illegible] Domenico [illegible] ritornò in Porto di
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Sua Eccellenza [illegible]
con tutta l'Armata et [illegible]
[illegible] tutta l'Armata [illegible]
[illegible] tutte le galere sottili a [illegible] 12 et [illegible] tutti gli [illegible] in Porto di [illegible]
[illegible] et [illegible] l'istesso giorno arrivò [illegible] suo [illegible]
il Cappitanio delle galere grosse a [illegible] 18 et il [illegible] arrivò a [illegible]
giorno et il primo di Agosto Sua Eccellenza [illegible]
[illegible]
il [illegible]
[illegible]
di questo giorno [illegible] et così [illegible]
[illegible] delle galere grosse si ritirò fuori del Porto [illegible] et [illegible]
[illegible] tutta la sua [illegible]
il Clariss.mo Grimani, il Clariss.mo Badoer, il Clariss.mo [illegible] et il Clariss.mo
[illegible] in Armata [illegible]
alli [illegible] di Agosto [illegible] con tutta la galera [illegible]
[illegible] tutti gli Vascelli fuori del Porto et [illegible] fuori del Porto [illegible]
[illegible] et gli Vascelli si misero in Mare navigando, et Sua Eccellenza [illegible]
[illegible]
[illegible] galere grosse [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] si ruppe la [illegible] del Clariss.mo [illegible]
[illegible]

[illegible] e nel [illegible]

[illegible] non restava [illegible]

[illegible] stavamo scoprire, et andavamo navigando alla volta di Cava [illegible]

[illegible] fece [illegible] andar [illegible]

[illegible] la galera [illegible]

[illegible] in terra [illegible]

[illegible] ad un luogo chiamato [illegible]

et alli quattro [illegible] Eccellenti [illegible] et [illegible] et [illegible]

[illegible] et a hore quattro di notte giunsero alle [illegible]

[illegible] et alli cinque, alli cinque hore di notte fecero levata, et andorno verso [illegible]

[illegible] giunsero quasi sul mezzo giorno, ma non dicendo [illegible] seguitorno il suo camino

[illegible] quiete [illegible] mandavo gli suoi amalati

[illegible] nostro [illegible] honoratissimo [illegible] qual haveva [illegible]

[illegible] il [illegible] banco delle galere [illegible]

[illegible] provedersi d'acqua, et noi levarsi [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] il Capitanio [illegible]

[illegible] et [illegible] fecero [illegible]

[illegible] et il Capitanio giunse alle cinque [illegible] et alli sette [illegible]

[illegible]

[illegible] il vento [illegible]

Alli otto il Capitanio fece [illegible] et [illegible]

[illegible] giorno [illegible]

[illegible] il vento troppo gli [illegible] et [illegible]

[illegible] chiamato [illegible]

[illegible] fece [illegible]

[illegible] Eccellenti [illegible]

[illegible] Eccellentissimi

[illegible] et

Alli dieci di [illegible] a hore [illegible] di giorno arrivò a [illegible]

Alli quindici [illegible] Carioci [illegible]
[illegible] toccherono [illegible]

Alli [illegible] Eccellentissimo [illegible]
[illegible] et il Capitano [illegible]
[illegible] Venerdì di [illegible]
[illegible] quali venendo [illegible]
[illegible] nelle Morelati et [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible]
Eccellentissimi andorono alla [illegible] alla Madonna di Cattaro [illegible]
giorno alla Città.

[illegible] Eccellentissimo [illegible] altro [illegible]
[illegible]

[illegible] et [illegible] et ottanta [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] et [illegible]

Alli Ventinove [illegible] Eccellentissimo [illegible] dalla Madonna della
[illegible], per andar verso [illegible] Capo di [illegible] dell'armata
insieme con tutte Conserve [illegible] per [illegible] Illustrissimo [illegible] preso carico di
[illegible] galere quali sono lo Illustrissimo [illegible] lo Illustrissimo Morosini lo
Illustrissimo [illegible] et lo Illustrissimo [illegible] Capitani
et [illegible] Illustrissimo [illegible] et [illegible] navigando sino nello giorno, dove
[illegible] venti [illegible] nel [illegible], et facessimo [illegible], et tornassimo a [illegible]
et sua Eccellentissima [illegible] a [illegible]
[illegible] altre Conserve [illegible] galere [illegible] et
[illegible] Amen.

Adì [illegible] Agosto Sua Ecc.tia sarpò [illegible] la mattina dalla Marina [illegible] et arrivò in Porto Cametà, dove stando [illegible] per spatio di [illegible] vento [illegible] et [illegible] qui [illegible] Castelli et segui- [illegible] et [illegible] Cometà dove [illegible] [illegible] vento il [illegible] si rinfrescò et uennero ancora à [illegible] [illegible] Armata.

[illegible] Settembre [illegible] Terra [illegible] le galere grosse et arrivorno a [illegible] dove stette [illegible] et poi furono levate et [illegible] [illegible] Porto [illegible] dove arrivorno à [illegible] et il primo Sett.bre [illegible] [illegible] Porto Cametà [illegible] giorno, et [illegible] [illegible] Moglie di Santa Croce, dove era Sua Ecc.tia con l'Armata grossa [illegible] furono levate tutte le galere grosse et sottili et [illegible] in Porto di [illegible] et il primo Sett.bre il Clar.mo Fabio da Cà Canal, et suo Fratello, et il [illegible] Condotteria, [illegible] Condussero in Porto dove con l'Armata grossa [illegible] Vascello dell'inimicho carico di Formento il qual [illegible] preso sotto [illegible] di Puglia.

Adì [illegible] di Sett.bre giunse in Armata l'Ill.mo [illegible] Provveditor [illegible] [illegible] da Venetia, insieme [illegible] Conserva

[illegible] Ecc.tia [illegible] dalli [illegible] [illegible] Armata grossa [illegible] [illegible] delli Molini et insieme [illegible] Porto di Santa Croce all'Ave Maria.

Adì [illegible] del sopradetto furono [illegible] galere [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] Armata.

[illegible] del sopradetto [illegible] in Armata l'Ill.mo [illegible] [illegible] generale [illegible] l'Ill.mo [illegible] [illegible] galere grosse [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] partite in [illegible]

al numero di [illegible] [illegible]
[illegible] mentre all [illegible] [illegible] [illegible]
Mariano [illegible] [illegible] [illegible] cattivi
in cinque [illegible] [illegible] d'alleggerirsi [illegible]

Alli [illegible] [illegible] galere [illegible] giunse [illegible]
[illegible] il [illegible] [illegible]

Alli [illegible] galere [illegible]
[illegible]

Alli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] quinto [illegible]
[illegible] seguitar [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] numero [illegible] [illegible]
[illegible] Madonna [illegible] [illegible] galere [illegible]
[illegible] [illegible] Castel [illegible]
mattina [illegible] [illegible] tutte le galere [illegible]
et [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] et [illegible]
per [illegible] et [illegible]
et [illegible] [illegible]
[illegible]
galere [illegible] et [illegible]
[illegible] per alleggerire [illegible]
dell' [illegible] [illegible]
Alli [illegible] [illegible] per [illegible] et [illegible]
[illegible]
[illegible] et [illegible] in [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] al suo segretissimo [illegible]

[illegible]

[illegible] et alle [illegible] Serenissimo [illegible]

[illegible] et la [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] appresso [illegible]

[illegible]

[illegible] qui [illegible] Carrafa [illegible]

[illegible]

[illegible] l'inverno [illegible]

[illegible] qui manda un [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

cominciò à sbarcar le Compagnie de soldati; et [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] et [illegible] al [illegible]

stò sopra in tutte quattro; et ha li [illegible] in tutte [illegible]

[illegible] fù di qualche [illegible] segno di nostra [illegible]

[illegible] in giorno di [illegible]

[illegible]

era essendosi havea combattuto con un Vascello del [illegible]

[illegible] in Terra, et sopragiungendoli [illegible]

[illegible]

[illegible] cominciò à comparir [illegible]

[illegible]

[illegible] giorno [illegible]

grosse per andar alle Comenice per far legna, et legna [illegible]

Comenice, à hore dui di notte venendo li di [illegible] assieme [illegible]

Eccellentissimo con tutta l'Armata sottile [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] in [illegible] tutta l'Armata sottile [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] havea un Vento [illegible] grande, et [illegible]

[illegible], et molte [illegible]

[illegible]

[illegible] per causa del [illegible]

intricar nella [illegible] del [illegible], et così [illegible]

[illegible] giunsero ad un hora di notte del [illegible]

[illegible] stando in Porto di Paxo co tutta l'Armata [illegible], et legno [illegible] ancora
[illegible] andar auanti per il Vento contrario, et [illegible] Capitan [illegible]
essendo in Porto [illegible] Kieslo di Candia [illegible] tornato co le sue
[illegible] et seguito il viaggio di [illegible] Eccell.[illegible] et alle Venti [illegible]
[illegible] Porto delle Gomenize [illegible] far [illegible]
[illegible]

[illegible] d'ogni [illegible] Eccell.[illegible] il Capitan
[illegible] Conserua [illegible] accompagnar l'Armata Candiotta, et
[illegible] fecero [illegible] Porto delle Gomenize et [illegible] Eccell.[illegible]
[illegible] alla volta di Corfu co [illegible] galere [illegible]
[illegible] ritornerò [illegible] Regno di Candia, et [illegible]
[illegible] forzati; et co questo [illegible] Armate [illegible]
[illegible]

[illegible] auanti giorno le galere Candiotte [illegible]
[illegible] dette galere [illegible]
[illegible] Armate [illegible]
[illegible] et essendo [illegible]
[illegible] Porto, et [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] stando in Porto di Paxo [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] il [illegible]
[illegible] Vento [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Eccell.[illegible]
[illegible] arriuarno [illegible]
[illegible] dell [illegible]
[illegible] più auanti per il Vento contrario.

Alli 6. Del sopradetto per il gran Vento, che facevano [illegible] cinque [illegible]
barche Armate, che erano in la Riviera detta di Spinea [illegible]
ogni d'una delle quali havevano prestato [illegible] et [illegible]
[illegible] alli detti [illegible]
quel era, che [illegible] raccoltati cinque delli detti [illegible] che erano
a Butintrò, dove ma l'Eccell.mo alli otto montò sopra la galera dell'
Ill.mo Provved.r Generale [illegible], et andò con cinque altre galere [illegible]
[illegible] gli detti sopradetti bertoni, per venir [illegible] erano
[illegible] et così trovò, che [illegible] era stato detto [illegible], et [illegible]
[illegible] Barrazo haveva [illegible], et [illegible]
quel fù remorchiato dal [illegible] Cap.o delle galere [illegible] Corfù
et alli dodici arrivò [illegible] di quelli dodici bertoni [illegible]
si diceva da ogni uno, che erano perduti, dove per allegrezza furono
sbarati molti Pezzi d'Artiglieria [illegible] altri bertoni a Butintrò.
Alli quatordici venne il [illegible] di detti bertoni [illegible]
Corfù dove [illegible] a Corfù con tutti gl'altri bertoni [illegible]
[illegible] Butintrò lontano a Corfù miglia [illegible].
Alli [illegible] del sopradetto [illegible] l'Ill.mo [illegible]
[illegible] era stato [illegible]
et fù accompagnato dal Ill.mo Gradenigo [illegible]
[illegible] et al [illegible] Venier [illegible]
[illegible] Armate per [illegible] et [illegible]
la Venetia.
Alli [illegible] che sua Eccell.tia [illegible] il Gover.r [illegible] con cinque [illegible]
[illegible] mandarli [illegible]
[illegible] Ill.mo [illegible] dal [illegible] il Clar.mo [illegible] et [illegible]
[illegible] il [illegible]
nel medemo giorno [illegible] Castello detto [illegible]

[illegible] ritornar [illegible] comunicati [illegible] Ill.mo sig.r Batt.a Bragadin per [illegible] nella [illegible] Badernas [illegible]

Alli [illegible] sopraditto fu spedito [illegible] Ill.mo Capitan delle galere grosse [illegible] alle Gomenice per [illegible] Acqua, et legne, et [illegible] Ill.mo sig.r Piero [illegible] et [illegible] Ill.mo sig.r [illegible] Morosini [illegible] legne per [illegible] per [illegible] 16 [illegible]

[illegible] in giorno di [illegible] di Ottobrio la Vigilia del glo: S.to Appostolo santo Andrea [illegible] à miglior Vita l'Ill.mo [illegible] et Ecc.mo sig.r Piero [illegible] Cap.to general di [illegible] et di mare [illegible] fu di grandissimo dolore et [illegible] à tutti li Cappi tani di Mare essendo quello stato amalato dieci dodici giorni [illegible] [illegible] subito [illegible] spedito Marco [illegible] à portar nuova al [illegible] Cap.o delle galere grosse [illegible] alle Gomenice, qual [illegible] [illegible] à [illegible] per ritornarsene à Corfù.

[illegible] giunse in Porto alle Gomenice l'Ill.mo [illegible] [illegible] partito [illegible] detto [illegible] Ill.mo gener. [illegible] [illegible] volendo andar in Porto di [illegible] [illegible] galere [illegible] à dietro [illegible] andar [illegible] et [illegible] doi Tiri dando [illegible] alli altri [illegible] [illegible] et [illegible] tornò adietro essendo [illegible] galera [illegible] del mare. ———

Alli [illegible] Ill.mo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per mandarlo à Venetia qual [illegible] et alli [illegible] Ill.mo Capitan delle galere grosse [illegible] mattina per tempo [illegible] Gomenice [illegible] Corfù à [illegible] et [illegible] Ill.mo sig.r [illegible] [illegible] Ill.mo [illegible] ritornano [illegible] [illegible] et [illegible]

Alli [illegible] pure alle hore venti [illegible] da Corfù [illegible] galere [illegible]
sig. et Ecc.mo sig.r Piero [illegible] già [illegible] per andar [illegible]
[illegible] ma [illegible] à Corfù [illegible] fino à Caroppo [illegible]
[illegible] di terra et legname aspettando [illegible] Conserva
Alli dodici Decembrio il Capitano delle galere grosse si partì di Corfù
[illegible] à hore [illegible] di giorno [illegible]
armata in Conserva restando il restante del armata à Corfù
et la sera à hore venti doi arrivò alli [illegible] scogli et alli [illegible]
in giorno di Sabbato si fece [illegible] à hore venti et [illegible]
[illegible] di Caroppo et la matina venendo li quatordeci in giorno
di Venere [illegible] hore avanti giorno si fece [illegible] et [illegible]
[illegible] la [illegible] et città di Caroppo [illegible] Ill.mo sig.r [illegible]
[illegible] et tutto il restante del armata se ne restò à Corfù
Alli quindeci in giorno di Sabbato una hora avanti giorno [illegible]
al [illegible] per far [illegible] et [illegible]
l'Ill.mo [illegible] il [illegible]
et [illegible]
Alli sedeci [illegible] et la matina [illegible]
avanti giorno fecero [illegible] et [illegible] à [illegible] la sera à [illegible]
[illegible] intorno [illegible] Castelli di [illegible].
Alli venti [illegible] detto di Venere à hore venti [illegible]
sig.r [illegible] capitano [illegible] Conserva [illegible]
[illegible] Ill.mo [illegible] et [illegible] et [illegible]
[illegible] l'Ill.mo Capitano delle [illegible] grosse [illegible]
[illegible] di [illegible].
Alli [illegible] in giorno di Sabbato cinque hore avanti giorno l'Ill.mo Ca-
pitano delle galere grosse [illegible] dalla Calamata [illegible]
[illegible] et se ne [illegible] Dona alle hore [illegible]
[illegible] per [illegible] città di [illegible] nel qual luogo [illegible]
[illegible] Ill.mo [illegible]

[illegible] giunse [illegible] Capitanio [illegible]
[illegible]
[illegible] et, et [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] et [illegible] et [illegible]
[illegible]
[illegible] giorno [illegible]
[illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] giorno [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible]
[illegible] Castello [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible]
[illegible] et
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Alli 6 gennaro in giorno di [illegible] essendo stati à [illegible] [illegible]
[illegible] il S.r Ill.mo [illegible] della stella galea [illegible] part[illegible]
[illegible] [illegible] venne à [illegible] [illegible] delle [illegible]
[illegible] [illegible] à [illegible], dove vi giunse à hore 17. et [illegible]
[illegible] à [illegible] castrucello [illegible] tutto il [illegible] chiamato il [illegible]
Dolfino
Alli [illegible] [illegible] [illegible] castello chiamato [illegible]
di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] nettuno il [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] à [illegible].
Alli undeci in giorno di Venerdì [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
galere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
il Ill.mo [illegible] et [illegible] dal [illegible] et [illegible]
à [illegible] miglia. 8. et il [illegible] [illegible] [illegible], et
andò in [illegible] à [illegible] in [illegible] [illegible], dove [illegible]
[illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] delle [illegible] di [illegible]
[illegible]. et il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et il [illegible] delle galere
[illegible] [illegible] [illegible], in giorno di [illegible] à hore 18. [illegible]
[illegible] [illegible] et à [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible] [illegible].
Alli [illegible] [illegible] giorno in [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] il Ill.mo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Alli 22 ... il Castello ... ritrovandosi ... fustiro ... s'era ... in ... et ... da doi galere ... et lo diedero ... per ... et ... di ... secondo che ... peccato ...

Alli 27 sopradetto giunse in ... le galere dell'Ill.mo signor generator ... insieme ... per ... quali erano andati à Corfù ...

Alli 28 sopradetto giunse in ... l'Ill.mo ... di ... con 4 ... quali si erano partite di Candia et à Corfù ... per ... l'altero per ... della fortuna di Mari, et giunse ... notte ... partiti dà Corfù, qual andò à dar fondo alla ... Candia.

Alli 20 di ... partite da Candia il Cappitan di ... et ... 4 ..., in ... di Candia ...

Alli Vndeci sopradetto fù dato nuova à tutta l'Armata come era passato dà questa Vita l'Ill.mo sig.r Francesco Morosini dal Beo Cappitan general delle ... il che fù di gran.mo dolore à tutti li Cappitani di Mare et morse in giorno di lunedì ... Venti à S. Nicolò ... detto ... poco di ... Cucola

Alli Vndeci detto S. Ill.mo sig.r Antonio ... monti sopra la galera di S. Clar.mo sig. Giustiniani ... 3 ...

Conserva l'una delle quali era il Clar.mo Mocenigo dall
Perle, et il clar.mo sig.r Tiepolo, et la galera che era del
Morosini dalla gena. Alli partì da Cerigo per andar in ...
per leuar l'Armata Can.ta essendo restato l'Ill.mo sig.r Franc.o
Pisani sopra la galeazza di suo Fratello. —

Alli tredici 13 l'Ill.mo sig.r Franc.o Pisani, et l'Ill.mo sig.r
Piero Morosini cominciar à scaricar le galere loro per accon-
ciarle. —

Alli quindeci detto si partì dal'Armata l'Ill.mo sig.r Governator
della sforzata, et in una conserva l'Ill.mo sig.r Fabrizio da Canal
per andar à Venetia per essequir quelli ordini che hauea riceuto
dà sua Eccell.za

Alli 18 detto l'Ill.mo sig.r Lorenzo Morosini incominciò à far
fuori soccorso la mattina per tempo per impalmar la sua galea-
za.

Alli 19 feb.ro in giorno di mercordì la mattina per tempo sette
Vasselli del'Armata di quelli del'ente mancati si partirno
dal'Armata per andar à far camino verso Leuante, et fù spedito
l'Ill.mo sig.r Agostin da Canal gover.or sopra il galeon grande, et
lui andò per accompagnar li detti Vasselli di loro gover.ne fatta la ...
delli stessi dalla sig.ria Ven.na

Alli ... fù spedito il Clar.mo sig.r ... Paulo gradenigo per andar
à ritornar li sopradetti vasselli dandoli ordine che douessero ...

ritornare detto quali [illegible] dell'Ill.mo di Dominica a [illegible]
lola facendo remurchiato la galera del Cl.mo Sig.r [illegible]
[illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] ritornato in [illegible]
[illegible] Adi 26 marzo 1619
[illegible] [illegible] [illegible] galera [illegible]
con altre quattro conserve cioè l'Ill.mo Sig.r Pisani governator di ga[lea]
[illegible] l'Ill.mo Sig.r Piero Morosini governator et l'Ill.mo Sig.r Moncenigo [illegible]
[illegible] Sig.r Gierolimo Dona governator di galera grossa [illegible]
[illegible] Sig.r [illegible]aro governator di galera grossa et a con [illegible] gal[era]
petenza che non vol impalmare per esser troppo [illegible]
[illegible] [illegible] suo cambio [illegible] vol [illegible]
[illegible] galera [illegible] et tutte le galere sono bene a [illegible]
[illegible] [illegible] Mario Venerdi santo
[illegible] [illegible] et Bernardo [illegible] in armada a [illegible]
[illegible] [illegible]

Adi p.mo aprille

[illegible] [illegible] Ill.mo Sig.r [illegible] di [illegible]
[illegible] quali [illegible] [illegible] l'Ill.mo [illegible]
[illegible] [illegible] galere grosse di San Marco [illegible]
a [illegible] dell'armada grossa [illegible]

Adi 7 aprille

[illegible] [illegible] di armada di [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] quatro galere [illegible]
[illegible] grossa [illegible] [illegible] stava a [illegible]
[illegible] [illegible] in armada [illegible]
l'Ill.mo [illegible] adi [illegible]
Sig.r [illegible] [illegible] insieme con una [illegible]
[illegible] [illegible] in armada [illegible]
insieme con [illegible] grossa

tutte le galere grosse [illegible] [illegible]

finito di [illegible] la [illegible] alcuni [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] gran [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] metersi a [illegible] et insieme con [illegible]
[illegible]

1 Adì [illegible] ditto giorno di domenica

[illegible] venuta una barcha armata [illegible] Clarissimo sig.r [illegible]
di [illegible] da [illegible] Ecc.mo sig.r [illegible] capitanio
general et subito l'Ill.mo sig.r bernardo [illegible]
il faro qual aveva meso [illegible] di [illegible]
con il Clarissimo sig. bucadona e sono andati a [illegible] di a
[illegible] isola di curzolla e come poi [illegible]
fato segno a l'armata [illegible] ordine [illegible]
per andarli incontra [illegible] e giunto ali [illegible]
[illegible] fondi [illegible] dentro [illegible]
[illegible] capitanio [illegible]
[illegible] armata [illegible]
conserve per andarli incontra ali [illegible]
semo gionti apreso a sua eccelen.a abiamo fato un [illegible]
con una [illegible] di artilgieria et una salva di [illegible]
abiamo [illegible] tutte le galere [illegible] eccelen.a
si [illegible] dove poi di [illegible]
[illegible] con tutte [illegible] quali sono [illegible] sig.r [illegible]
[illegible] di armata et Ill.mo [illegible] allegro capitan di colfo [illegible]
si chiamava il sig.r feligho [illegible] Cla.mo sig.r [illegible]
qual era [illegible] di nono [illegible] gali [illegible]
[illegible] venute in compagnia a [illegible]
[illegible] ali vaselli cioè l'armata grosa [illegible] salutato
[illegible] con belissimo ordine [illegible]
[illegible] fondi a curzola il qual [illegible] con una
belissima salva di moschetaria a [illegible] di curzola [illegible]
[illegible] fermato qui [illegible]

Addì 2 Maggio 1619

Si partirno sette vaselli dall' Armata di quelli del Conte [illegible] per andarsene a Corfù
per portarli li reggimenti

Addì [illegible] detto in giorno di domenica arrivò in Armata il vasello [illegible] di [illegible]
[illegible] et la notte venendo il lunedì [illegible] giorno [illegible]
[illegible] il Clar.mo sig.r Pandolfo Contarini et l'Ill.mo sig.r Gieronimo Contarini
[illegible] il suo fanò dalla galea dal Clar.mo [illegible] et [illegible] il fanò
sopra la galea del Clar.mo [illegible] Morosini [illegible] d'Armata [illegible]

Pevandar per andar alle Bocche per incontrar il loro Capitan.

Alli 10. in giorno di Venere sua Ecc.za fece levata di Curzola con undeci galere sottili, et 2 galere grosse lasciando li vasselli tondi à Curzola.

Le venne à hore 22. dassimo fondi con sua Ecc.za alli Magazini con undeci Comerce, et con le galere grosse

Alli undeci 23. hore avanti giorno sua Ecc.za fece levata, et nel far del alba nelli Confine di Curzola spedì l'Ill.mo Civran per andar à remurchiar il Capitan delle galere grosse insieme con il Clariss.mo Sig.r Almorò Morosini della Caiadra.

et remurchiato fù l'Ill.mo Pisani dal Clariss.mo Capello, et dal Malipiero

et l'Ill.mo Sig.r Piero Morosini fù remurchiato dal Clariss.mo Corner, et dal Clariss.mo Querini

et l'Ill.mo Sig.r Geronimo Donà fù remurchiato dal Clariss.mo Sig.r Co. Paulo bolla donau

et l'Ill.mo Sig.r Giustinian Morosini fù remurchiato dal Clariss.mo Canal, et dal Cl.mo Pisanello. et il Clariss.mo Grimani andava per antiguardia. et alle hore 17. arrivassimo alli Scogli di Lissa.

Alli 12. sua Ecc.za fece levata 2. hore avanti giorno, et andassimo à dar fondi in Porto Camaro essendo remurchiate le galere grosse ad una per una.

Addi detto facessimo levata à hore 18, et se cattiassimo in Golfo

Alli 13. nel far del Alba ritrovandosi in Golfo scoprissimo Terra alli vasto di Bestici et con seguitamo il Camin verso la Riviera tirando sempre avanti la rotta d'Igudin, quali antiguardie presero diverse Turchette sotto le fortelle di Bestici. —

Addi detto giongessimo à hore 22 sotto la spiaggia delle Malsivati et dassimo fondi, et spedissimo sei galere per far discoperta in alto Mare

Addi 14 detto sua Ecc.za nel far dal alba andò con la sua Comerna à dar la Caccia ad alcune fuste, et ad un Chaiggio di Turchi, et li presero, ma li Turchi scalorno in Terra affrettati Bestici liquali (ch'erano) levarono à luogo le dette fuste con li Soldati d'Alleggio li quali Soldati uccisero tre sagie del Sipranetto del Clariss.mo Sig.r Corner et ritornorno nel sudetto Porto dove havevano lasciate le galeotte et molti spediti il Clariss.mo Co. Paulo Gradenigo et il Clariss.mo Cappello che havevano scoperto una barca Giadiotta ...

5, ò 6. miglia incirca, et furno di ciò una barca gio[illegible] abbissata li quali volsero a[illegible] marchio quali fù condota in Porto et fù salvata,

Addi 15 Maggio

Facessimo levata dal sopradetto Porto et furno spedite dui galere, cioè il Clariss.mo Cappello, et il Clariss.mo Cavalli et ne li coppe di Costa dua andarono, mà pure fù dato di adunarsi alla volta d'Ancona et ci cacciassimo in Golfo con pioggia, et grande oscurità, et alli 16 scoprissimo l'Avosta

Alli 17. nel far del alba furono raccomandati li galere grosse dalli sottili, et così giudicasimo con tutte le galere à Sabbioncello. à hore 18. dove erano li nostri Vascelli

Alli 18 giunsero in Armata 7 Vascelli delli nostri quali erano andati alla volta di Corfù li quali haveano preso 2. bertoni di genere carichi di formento li quali furno condotti à Corfù

Addi 19. di Domenica à hore 20. furno spediti 21. delli nostri Vascelli cioè Nadal Morosini, figlio della Nave, et la Urcha, la barca longa, il Re magno la Toscana, il Vascello chiamato li 3 Re, il gran Sansone, il Nardini, il Rettore cò Galitino, il gran Dolfin, la nave nova il Vascello San giacomo, un altro Galitino, il San Dolfin. et li altri tutti di quelli del Cò Marcello quali si retirorno in Golfo et altri in [illegible] vicini à Gioldi

Alli 22 di Mercordi hore una avanti giorno facessimo levata di Curzola 24. galere sottili, et le galere grosse, et andassimo à far Aqua à Sabbioncello. et alli 16. hore facessimo levata et à hore Venti di una Con[illegible]. con le galere sottili dassimo fondi in Porto Camerina, et vi arrivorno à hore 21. di notte le galere grosse, et una barca di Armata presa nave Turchi che erano ca[illegible] dalli fuste, quali haveano robbato una barca in Puglia uno di quali amallorono, et li altri furno condotti à mar Con[illegible].

Addi 23 detto facessimo levata di Porto Camerino et andamo alla volta di Corfù à Cassia fino ceri.

Addi 26. detto nel alba in giorno di Dominica [illegible] alla volta d'Otranto dove arrivassimo à hore Venti per mezzo Otranto lontani 6, 8 miglia dove dassimo fondi di sopra 6 ò 8 miglia et havendo vedutto che il Tempo haveva fatto [illegible] un [illegible] fece levata essendo raccomandate le galere grosse, dalli sottili tutta la notte per fino hore 14. et così navigando con gran fatica la mattina di 28 arrivassimo à Santa Catterina nel Isola di Corfù dove dassimo fondi, et vi stessimo per 3, ò 4. hore et poi facessimo levata, et andassimo alla Madonna di Cassopo, et subito venne le galere del Clariss.mo Sig.r [illegible] Mocenigo, et

et Porto nuovo, che le galere Candiote erano avenute à Corfù, et poi facessimo leuata et andassimo à dar fondi à un luocho chiamato Butrinto; et venne la galera dell'Ill.mo Ciradio quali era restato à Corfù, et fece un saluto, et poi gionse quel del Cl.mo sig.r Il Batt.a Trevisan et la galera detta era del Cl.mo Giustini

Addi 19. detto facessimo leuata per andar à Corfù, et li venne incontro l'Ill.mo sig.r Antonio Pisani qual era andato in Candia per levar le galere Candiote quali vennero insieme con lui à sua Ecc.tia et tutti fecero 3 tiri per una et così poi con bell.mo ordine andassimo à Corfù dove arivassimo à hore 17. et subito le fortezze fece d'bellissimi tiri et anco tutti li soldati che erano intorno le muraglie di Corfù che era bellissimo veder da lontano, et vedderli.

Addi 21 giugno in giorno di Domenica sua Ecc.tia subito che hebbe udito la santa Messa si partì da Corfù con tutte le galere sottili che erano al numero di 23. et andò l'Ill.mo sig.r Piero Marin ad un luocho detto li Cochiadi per levar l'Ecc.mo sig.r Proveditor veniva da Constantinopoli con tutta la sua Corte, et seruitù qual era andato ambasciator, et poi venne così a pian pian verso la Madonna di Casoppo con tutte le galere; ma perchè il Vento di Maestro troppo rinforzava bisognò che dassero fondi ad un luocho chiamato li 3 scogli; et la mattina facessimo leuata et andassimo à ritrovar sua Ecc.tia che haveva dato fondi 2 miglia incirca lontano dalla Madonna di Casoppo che faceva legne et acqua; et fatto il Martedì di mattina andassimo à dar fondi alla Madonna di Casoppo con tutta l'Armata et il Mercordì la Mattina sua Ecc.tia fece leuata per andar al suo Viaggio et diede due galere sottili ad ogni una delle galere grosse per remurchio et così navigando per il gran vento contrario che faceva bisognò che dassimo fondi ad un luocho chiamato la Mavlera scoglio discosto dà Corfù 30 miglia incirca. –

[illegible]

et navigando arrivassimo in Porto [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible]
caricava formento per Venetia et alle hore cinque di notte [illegible] [illegible] et alli 10 di [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Reggio et [illegible] [illegible] galere [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutte le galere [illegible]
[illegible] la Città [illegible] [illegible] con tutti Tiri

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Reggio [illegible]
[illegible] [illegible] di Reggio per [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] Reggio [illegible]
[illegible] [illegible] et la Città [illegible] tre Tiri [illegible]
[illegible] Tiro [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] in Porto di Mello [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Marini [illegible]
[illegible] [illegible] Reggio

Alli 18 di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Ave Maria [illegible] Porto [illegible] et la mattina [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] navigando, et dassimo fondo in Porto di [illegible]

Alli 18 di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
fondo

Al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
haveva mandato [illegible] Quattro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] dalli Marini et [illegible] [illegible] dassimo fondo [illegible]

Alli 19 di Mercordi [illegible] Quattro fece [illegible] con tutta [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fece [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Porto di [illegible] 6 miglia à [illegible] di [illegible]

Alli 20 di Ottobre [illegible] Quattro fece [illegible] con tutta [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Piero Marini per [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] et [illegible] all' [illegible]

[illegible] in [illegible]

[illegible] per [illegible]

[illegible] Marcello [illegible] guardia [illegible]

[illegible] ecc.^{mo} [illegible] et [illegible] della [illegible] Piero [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] et [illegible] Pastor [illegible] di [illegible]

[illegible] Marcello dalla guardia per l'[illegible] di [illegible]

[illegible] il [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible] et [illegible]

[illegible]

[illegible] per mezzo il [illegible]

[illegible]

[illegible] ecc.^{mo} [illegible] in Chiesa S. Piero di [illegible]

[illegible]

Alli [illegible] domenica [illegible] del giorno sua Eccell.za [illegible]
[illegible] à [illegible] à [illegible] et [illegible] per
li Vascelli [illegible]
[illegible] era contrario [illegible] à dar fondo à Favignana et à [illegible]
hore sua Eccell.za [illegible] Ill.mo Sig.r [illegible]
cariche d'Acqua [illegible] alli Vascelli, et [illegible]
[illegible] guardia [illegible] Conserva, et [illegible] Ill.mo Sig.r [illegible]
restato à [illegible] di Conserva.
Alli [illegible] di luglio in giorno di lunedì à [illegible] di giorno [illegible] avvisò in [illegible]
[illegible] Sig.r generale [illegible] generale [illegible] sua Eccell.za
quale fù salutato da tutti i [illegible] et [illegible] et à hore [illegible] di giorno arrivò in
[illegible] il [illegible] Sig.r [illegible] della [illegible], et [illegible] altre galere [illegible] et
à hore [illegible] sua Eccell.za fece [illegible], et [illegible] alli Vascelli [illegible] Armate et
barche cariche d'Acqua.
Alli [illegible] di [illegible] à hore [illegible] di [illegible] molto [illegible]
[illegible] l'Albero della galea [illegible] dell'Ill.mo Sig.r [illegible]
[illegible] ingalbaar la galera.
Alli [illegible] di [illegible] sua Eccell.za mandò [illegible] Sig.r [illegible] in aiuto [illegible]
l'Albero [illegible] Ill.mo Sig.r [illegible], et [illegible] l'Albero dell'Ill.mo [illegible]
il [illegible], et [illegible] et [illegible], et vi andò in
aiuto [illegible] Ill.mo Sig.r [illegible], et à hore [illegible] di giorno sua Eccell.za [illegible]
dò le galere [illegible] dovessero andar à [illegible] per andar in
[illegible] et [illegible] in Porto [illegible]
[illegible] il Vascello [illegible] il gran [illegible], et la [illegible] dell'Ill.mo [illegible] et à [illegible] sua
Eccell.za [illegible] del Porto [illegible] galeotti et [illegible] restando l'Ill.mo [illegible]
[illegible] il suo [illegible] et sua Eccell.za andò [illegible]
[illegible] et vi andò l'Ill.mo [illegible] della [illegible], et l'Ill.mo [illegible] galeotti, et
[illegible] fino il lunedì [illegible]
Alli 8 [illegible] à dar fondo [illegible] far Acqua, [illegible], et à [illegible]
giorno [illegible] à dar fondo à [illegible]

Alli 9 di Luglio [illegible] giorno [illegible] Galeon Candiota di S. Fran.co
[illegible] una lettera di sua Ecc.za qual [illegible] all'Ill.mo Sig.r Cappitan delle
galeazze [illegible] ordinava [illegible] dovessimo ritornar in dietro; et à hore 18 si ritiriamo con l'
Armata in mezzo del Carnaro, et seguitamo il Viaggio di sua Ecc.za et havendo
sua Ecc.za andato in Porto à [illegible] à hore 23, et il Cappitanio [illegible] giorno à [illegible]
Alli 10 [illegible] avanti giorno si fece [illegible] del detto Porto et si andò [illegible] li Vas-
selli, et tutto quel giorno si [illegible] per che [illegible] faceva Vento, et la sera à hore [illegible]
[illegible] tempo [illegible] che dà [illegible] che sua Ecc.za andò à dar fondi à
l'Isola d'[illegible], et li Vasselli, et le galeazze [illegible] in Mare navigando [illegible]
la mattina

Alli [illegible] la mattina si [illegible] le galeazze andorno per ritrovar sua Ecc.za [illegible] navi-
gando à hore 18 per il [illegible] Vento [illegible] il [illegible] della galeazza del [illegible]
Morosini [illegible], et la sera si diede [illegible] Porto [illegible] fondi

Alli [illegible] di [illegible], et si andò verso [illegible], et dove si arrivò à [illegible] di giorno.
Alli [illegible] di Sabbato il Cappitanio [illegible] galeazze [illegible] con li sui Conserve, et
à mezzo giorno [illegible] fondi per [illegible] Vecchia per il Vento contrario che faceva
Alli [illegible] di Domenica [illegible] da [illegible] Vecchia l'Ecc.mo [illegible] General
[illegible] et l'Ill.mo Cappitanio con 4 Conserve [illegible] 4 [illegible]
[illegible], et [illegible], et à [illegible] fondi à Messina, et [illegible]
[illegible] il Cappitanio del galeazza [illegible] in Porto à [illegible]
[illegible] sua Ecc.za [illegible] faceva Acqua [illegible] Vasselli [illegible]
[illegible], et il Cappitanio con li sui Conserve andò à dar fondi in detto Porto.
[illegible] sua Ecc.za et à hore [illegible] barcha Armata [illegible]
lettera [illegible] d'ordine d'una Ecc.za [illegible] Vasselli [illegible], et [illegible]
[illegible] sua Ecc.za et à [illegible] galeazza [illegible]
Cappitanio [illegible] general [illegible]
et [illegible]

Alli quindici [illegible] lettere [illegible] gallia
[illegible], dove [illegible] Ill.mo Sig.r [illegible] General à [illegible]
[illegible] di giorno.

Alli 16. ritrovandosi in golfo tutta l'Armata fra Brazza, et Lissa, et il [illegible] di S. Andrea dove erano [illegible] alli ventauna Galere [illegible] 26. galere [illegible] i [illegible]
li Vradei in [illegible] quel [illegible] golfo si attacò il fuoco [illegible] in Vascello [illegible] nella
Cima del [illegible] il [illegible], et questo [illegible] la [illegible] il [illegible]
et mangiando [illegible] con li marinari per [illegible] [illegible] s'attacò [illegible]
nelli [illegible] delle Polvere sotto il Castello dove era tutto il [illegible] fuoco et [illegible]
[illegible] impaurirono tutta l'Armata, dove [illegible] Eccell.mo spedì barche [illegible] et [illegible]
per darli aiuto, ma non potevano avicinarvi, [illegible] il Cappitanio delli galeaz[illegible] [illegible]
[illegible] incominciò à vogar per allargarsi dal Vas[illegible], [illegible] [illegible]
[illegible] et à [illegible] Vent[illegible] [illegible] Eccell.mo spedì il [illegible] [illegible] Generale
per Spalato, et altre quatro galere [illegible] [illegible] [illegible] per [illegible] la [illegible] [illegible]
[illegible] et poi [illegible] [illegible] Eccell.mo fece vela per andar al [illegible] di Brazza [illegible]
al [illegible] dell'Avemaria si [illegible] una gran fiamma, et fumo [illegible] si [illegible]
il Vas[illegible] [illegible] in Aria, et [illegible] [illegible] [illegible] huomini [illegible]
[illegible] dal [illegible] di quel Vasc[illegible] [illegible] andò à dar fondo à
[illegible] Brazza [illegible] miglia, dove [illegible] arrivorno le galeazze à [illegible] 3. ò 4 [illegible] et
diedero [illegible], eccetto le galeazze dal [illegible] [illegible] era andata à [illegible] per [illegible]
[illegible] Vino.
La mattina à [illegible] 16. [illegible] [illegible] [illegible] tutta l'Armata, [illegible]
à [illegible] [illegible] si [illegible] l'Armata [illegible] à [illegible] [illegible] galeazze, [illegible]
[illegible] à dar [illegible] [illegible] l'Armata [illegible]
[illegible] giunsero in Armata à [illegible] quatro galere [illegible] erano andate à
[illegible] per [illegible] li [illegible] quali giunsero à [illegible] 16. et [illegible] arrivò [illegible]
Eccell.mo [illegible] Eccell.mo Sig.r [illegible] Generale [illegible] doi [illegible]
quale fu salutato dalla [illegible], et dalle [illegible] [illegible] di [illegible]
Alli [illegible] doi di Luglio il giorno di [illegible] Maddalena [illegible] in Armata à [illegible]
l'Ill.mo Sig.r Cappitanio Generale di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] per [illegible] [illegible] andato per pigliar lingua.

Adi 24 [illegible] sua ecc.za [illegible] tiro di leuata per segno che tutti
si debba andar nelli sui uasselli a hore [illegible] leuo con tutte le galere
sottil et doi galeaze grosse [illegible] Ill.mo Sig.r Pietro Moresini et lo
Ecc.mo Sig.r [illegible] [illegible] et li [illegible] che subito andasseno a far aqua
et lo Ill.mo Sig.r Cap.o [illegible] fece tirar un tiro di leuata et ha
hore .23. fece leuatta [illegible] con tutte le galere sottile et 2 grosse
et anche li uasselli et a sera [illegible] hore una di notte aciuo in Porto [illegible]
et li uasselli resto fora in Chanal [illegible] [illegible] in [illegible]
[illegible] et alli 25 [illegible] di matina arriuo [illegible] in Porto lo Ill.mo [illegible]
la galeaza [illegible] arriuo in Curzola il Caualier [illegible] [illegible]
et il Ill.mo Sig.r Pietro Moresini [illegible] a Curzolla per andar
in Venecia et se fece [illegible] li uasselli et ha hore [illegible]
son arriuati in Porto [illegible] et sua ecc.za con le galere sottile et 3 grosse
[illegible] ha hore [illegible] alli uasselli et [illegible] Ill.mo Sig.r [illegible]
della galeaza [illegible] uasselli et [illegible]
et [illegible] [illegible] et sua ecc.za a sera [illegible] le galere [illegible]
et 4 grosse in Porto delle bocche di [illegible] di [illegible] ha hore .23. et
li uasselli resto fora [illegible] et alli [illegible] [illegible] all
far [illegible] sua ecc.za fece leuata delle [illegible] di [illegible] et ha hore
[illegible] [illegible] et sua ecc.za [illegible] che le quatro
galeaze [illegible] li uasselli et 2 galere sottile con remurchio [illegible]
[illegible] [illegible] et sua ecc.za [illegible] [illegible] et ha hore .19. li uasselli
[illegible] era uenuti in Chanal [illegible] et sua ecc.za [illegible] armata
[illegible] et lui fece leuata con tutte le galere sotil
et [illegible] dar a remurchio li uasselli et che li [illegible] [illegible]
et il [illegible] subito [illegible] barcha [illegible] far aqua et [illegible] altri [illegible] ha
hore .19. [illegible] et [illegible] altri uasselli alli 26. ditto alle quatro hore di
~~[illegible]~~ sua ecc.za [illegible] Cap.o di Colfo [illegible] dar [illegible] con una
altra Conserua [illegible] [illegible] della Armata [illegible] et alli 27 ditto l'
Ill.mo [illegible] e andato a Cattaro con doi conserue. alli detto a sol [illegible]
è arriuato il Cap.o delle galeaze ma lui è restato [illegible] a Curzola
et son andato [illegible] Sig.r Bernardo Venier [illegible] Cap.o di Conserua

à quella et il quale à scanbiato galia et ha tolto un arbollo. et ha hore 1. di not
è l'Ill.mo Ill.mo Sig.r Pisan è giunto in armata. à di . Sua Ecc.a si ritrova con tutta l'
armata alli [illegible] ha hore ... di notte il Cap.o della nave [illegible] ha
tratto un tiro di leuata et [illegible] tutti ferno leuata et anche
sua Ecc.a è andato à [illegible] che fino à di 28. ditto giorno di Domini.
et con tutte le sue Conserue ... le galiaze. à hore 15. fu leuato sua
Ecc.a con tutte le sue Conserue et venira il Camin verso [illegible]
tutta l'armada. ha hore .22. è giunto l'Ill.mo Sig.r Cachin Delegno con la sua
Conserua. adi 3 Luggio à hore .2. di giorno è giunto l'Ill.mo [illegible] che
erra andato à Cattaro con [illegible]. et ha hore .23. sua Ecc.a à
fatto leuata verso [illegible] et ha hore 1 di notte si è arivato alla [illegible]
in Colfo et à mattina à [illegible] un Caichio per dar ordine à tutte le
galere che [illegible] legne et ha hore 3. di giorno [illegible]
[illegible] ha tratto un tiro di leuata et [illegible] siamo andati in mar à [illegible]
l'armata grossa adi detto ditto di [illegible] essendo fora in Colfo tutta l'
armata [illegible] in Colfo et [illegible] giorno vene un gradissima [illegible]
[illegible] gradissimo vento et fortuna di mar [illegible] sua Ecc.a [illegible] le
galere grosse et sottile andate [illegible] ma il gran vento non le
potte star [illegible] la volta per andar à Curzola ha hore .20. è arivato
alla [illegible] della Baia di Curzola et le galiaze [illegible]
et ha hore 23. il Cap.o delle galeaze [illegible] et andò à dar fondi alla [illegible]
[illegible] Baia dove era sua Ecc.a et [illegible] in Colfo, et adi 3. di [illegible]
à hore .24. [illegible] il Cap.o di Colfo con il Clar.mo Sig.r Bucero con una [illegible]
una barcha di [illegible] la qual [illegible] di [illegible] la quale era [illegible]
[illegible] in Colfo verso [illegible] et li [illegible]
6 di Maggio à hore 12. essendo in Curzola sua Ecc.a fece tirar un tiro di leuata
[illegible] galere et ha hore .14. fece leuatta con tutte le
galere grosse et sottile et poi adi 20. ditto andò alli [illegible] della [illegible] et ha
hore 1.24. il Cap.o delle galeaze fece leuatta con le sue Conserue et [illegible]
fora in mar et sua Ecc.a ha hore 4 di notte fece leuatta con tutte le
gallera sottil con remurchio [illegible] per menar à Corfù et [illegible]
[illegible] in Colfo tutte le galere grosse et sottile et la sera [illegible]

Siamo arivati al [illegible] di [illegible] et sua Cel.tà à una hora di notte co
tutte le gallere et havemo trovati l'armada grossa che haveva dato
fondi [illegible] di [illegible] sua Cel.tà fu levato con tutte le gallere [illegible]
à [illegible] per far [illegible] acqua finito di far acqua il Cap. di [illegible]
è tirato un tiro di levata et le gallere sottile à rimurchiar [illegible]
[illegible] et ha hore 20 siamo stati tutti fora di Porto [illegible] et gallere
[illegible] andar alla volta di Corfu adi 9 di venere essendo in Colfo ne
ha [illegible] el vento et sua Cel.tà à tolto l'altra volta con tutte
le gallere et li [illegible] sono restati in Colfo et siamo stati vicino à
[illegible] et ha tolto l'altra volta et ha hore 20 è venuto maestral
et andiamo al nostro Camino et solamente ha [illegible] l'armada grossa
et subito [illegible] buttando da basso per andar à ritrovarsi insieme et [illegible]
adi 10 siamo ritrovati in Colfo [illegible] et ha hore [illegible]
[illegible] l'armada grossa in Colfo et ha hore 20 sua Cel.tà à tirado
un tiro che si deva [illegible] tutti insieme et [illegible] à dato ordene al Cap. di
[illegible] che debi star in Colfo et sua Cel.tà à fatto vela per andar à [illegible]
viaggio et ha hore 22 havemo dato fondi [illegible] subito [illegible]
à [illegible] il Clariss.mo Corner con una altra [illegible] à rimurchiar [illegible]
[illegible] et ha 5 hore di notte si ha partito per andar à Corfu et [illegible]
[illegible] con un mar grandissimo et si à [illegible] alla gallera [illegible]
Clariss.mo [illegible] faceva gran dano et ancho il Clariss.mo [illegible] acqua et
[illegible] detto ordene sua Cel.tà che [illegible] dove che [illegible]
et [illegible] stato [illegible] che era adi 12 Marti di mattina adi 13
semo venuti à far acqua che [illegible] l'acqua [illegible]
[illegible] che fu [illegible] far acqua [illegible] sua Cel.tà [illegible]
levata con le galie sottile et grosse et [illegible] sua Cel.tà [illegible]
[illegible] con le galie sottile [illegible] Cap. [illegible] galeazze [illegible] tutti [illegible]

all'[illegible] et adì .14. [illegible] Merchore sua Cel.tà hebbe [illegible] di leuatta ha hore
12. et subito fece leuatta con tutte le galere grosse et sottile [illegible] uasselli
retto in Corfù et ha hore .22. [illegible] arriuò alle Merlere sua Cel.tà con tutte
le galere à dar fondi et nell' [illegible] per certo le [illegible] tutto il
[illegible] della galera dell' [illegible] dal [illegible] et il Clariss.mo Sig.r Pisani
[illegible] gal. [illegible] haueua dato [illegible] et [illegible] con la galea [illegible]
Sig.r [illegible] lasciò [illegible] et [illegible] alla [illegible] galera [illegible]
il trauerso di Prorer [illegible] la [illegible] fa' 15 che era la [illegible]
Siamo leuati Con sua Cel.tà con tutte le sue Conserue dalla [illegible] et hauendo
ha dato fondo [illegible] che ha [illegible] et Poi ha rehabbe leuata et siamo
uenuti à Corfù ha hore 15 con tutte le sue Conserue et uno uassello hauemo
[illegible] à Cattaro adì .29. detto la [illegible] sua Cel.tà fece leuatta ha hore 12.
con tutta l'armata. sua Cel.tà andette à dar fondi alla [illegible] di Cattaro con
tutte le galere sottile et il Cap.o dell[e] gal[ere] grosse dette fondi con tutte le sue
Conserue à [illegible] perche il uento [illegible]. adì 20 detto il giorno di [illegible]
3 hore [illegible] giorno il Cap.o delle galere [illegible] fece [illegible] leuatta et con le
sue conserue [illegible] et andorno à dar fondi à Cattaro et che le galere hauendo
dato fondo sua Cel.tà fece rehauer leuatta sua Cel.tà andò con le gale-
re sottile à far [illegible] alla cimera et il Cap.o delle galere andette à [illegible]
l'armata grossa che staua sotto alle Merlere et [illegible] detto sua Cel.tà [illegible] con
tutta l'armada sottile ha hore .22. alle Merlere doue tutta l'armada grossa et
sottile erano insieme [illegible] uasselli uno il Lion negro et [illegible] con [illegible]
[illegible] uasselli [illegible] et uenia uerso Corfù adì 21 [illegible]
[illegible] sua Cel.tà [illegible] alle Merlere [illegible]
l'armata grossa [illegible] uasselli [illegible] ha hore .20. fece uela
con 4 [illegible] galere [illegible]
[illegible] uerso Corfù [illegible] uasselli et [illegible]
[illegible] à Zante [illegible] uasselli [illegible]
et [illegible] che andauano [illegible]
sua Cel.tà [illegible] Corfù [illegible]
[illegible] et ha hore .22. arriuò in armata [illegible]

Pixe di Veneria la qual era stata ua nel [illegible] l'armata adì 25. di Lullio è
arrivato in Corfù il Clariss.mo Sig.r Paolo Contarini et adì 26. sua Cel.tia à vedere
[illegible] filio del detto Capitanio di Colfo et [illegible] tra il Clariss.
Sig. Corner et una Conserva di Veneria et adì 22. si partì alla Diana di lune
et il Clariss.mo Sig. Paolo Contarini et il Clariss.mo Sig. Geronimo Quirini con la Conserva dell Clariss. Canall.
[illegible] et andò à [illegible] et [illegible] 22. [illegible] alla [illegible] et [illegible]
ha hore 20. arrivò anche il [illegible] et [illegible] che era andato di Sera
à [illegible] Cargar [illegible] et adì 28. di mercore sua Cel.tia fece levare
[illegible] con tutta l'armata grossa et sottila et [illegible] 2. di giorno venero
alla [illegible] aqua et il Clariss. Sig. [illegible] con la galea andò con
una altra galia sottilla verso Corfu et l'armata grossa [illegible] levò [illegible]
[illegible] et ha hore 14. erano in [illegible] et ha hore 20. sua
Cel.tia fece levata con tutte le galee sottile [illegible] et andò à
dar fondi à porto Palermo [illegible] et ha hore 24. et la [illegible] venendo
[illegible] ha hore 7. di notte se partì una galea sottila per Corfu et adì 29.
[illegible] sua Cel.tia fece levare di Porto [illegible]
[illegible] con tutta l'armata grossa et sottilla et [illegible] aqua [illegible]
et ha hore 20. [illegible] à dar fondi in Porto Palermo et
l'armata [illegible] et adì 30. di venere [illegible] dell giorno sua
Cel.tia con [illegible] galee [illegible] et andò à far aqua [illegible]
[illegible] et [illegible] et il
Sig.r [illegible] galera grossa con le galere sottile che era andate à Corfu
[illegible] ha hore una [illegible] arrivò à [illegible] et andò
[illegible] et adì 31. di agosto [illegible] à dar fondi con [illegible]
dalla [illegible] adì [illegible] di Domenicha 3. [illegible] giorno [illegible]
[illegible] le galere [illegible]
[illegible] fondi alla [illegible] et [illegible] et ha hore 11.
[illegible] sua Cel.tia [illegible] et [illegible] levata et ha hora 17

Sua Cel.ne con tutte le gal.e grosse et sottile vene à dar fondi in Carmato grosso
[illegible] li [illegible] le resto in tra la Madona di Casopo et S.ta Cattarina et a li 4. di
decembre armata grossa [illegible] le navi [illegible] vene à dar fondi à Butrinto et a li [illegible]
di [illegible] et [illegible] [illegible] notte [illegible] venere Sua Cel.ne [illegible] Cassiopi [illegible]
Sig.r [illegible] governator [illegible] [illegible] con la Conserva dell Sig.r Agusti Chanal
[illegible] cinqua [illegible] et a li [illegible] di sabbo ha [illegible] Sua Cel.ne se Parti
da Corfu con 25. galere sottile in Conserva [illegible] et la sera arrivo alla Madona
di Casopo et la trovo il Clarissimo Sig.r governator di [illegible] con la [illegible]
il [illegible] ha potuto andar [illegible] per [illegible] nelli Contrarij et a [illegible] 8. di [illegible]
ha hore 23. [illegible] giorno [illegible] Sig.r [illegible] galere [illegible] levatto
[illegible] di Corfu con le sue Conserve et ha hore [illegible] di notte [illegible] arrivo alla
Madona di Casopo et [illegible] à dar fondi à S.ta Cattarina et ha 3. hore di notte [illegible]
[illegible] Sig.r governator [illegible] con la sua Conserva [illegible] ha [illegible]
[illegible] cinqua et [illegible] et a li 12. di [illegible] [illegible] 4. [illegible] giorno Sua
Cel.ne se Parti di Casopo con [illegible] Conserve per Corfu et [illegible] del giorno arrivo ha
Corfu et era [illegible] Sig.r [illegible] [illegible] le galere
grosse et sottile di [illegible] per Corfu et ha hore 14 [illegible] et li 3. [illegible]
à [illegible] giorno [illegible] levato et ha hore 20. [illegible] à Corfu et a li 13. di [illegible]
3. hore [illegible] giorno [illegible] Sig.r governator [illegible]
[illegible] con [illegible] Conserve et [illegible] [illegible] armata [illegible] le navi
[illegible] à Corfu et [illegible] galeon [illegible] à Butrinto et a li [illegible] di [illegible]
ha hore 4. [illegible] Sua Cel.ne [illegible] galia [illegible]
et ha hore una di giorno [illegible] Sig.r Proveditor [illegible] con [illegible] Conserve [illegible]
à [illegible] et a li 18. di [illegible] Sua Cel.ne [illegible] tutti [illegible]
andar [illegible] galia et ha hore 18. se Parti con tutte le [illegible] galie sottile et grosse
con le navi [illegible] hore [illegible] à dar fondi à Butrinto dove era il galeon et ha hore
20. [illegible] à Butrinto [illegible] et [illegible]
[illegible] Sig.r [illegible] con la sue Conserve per [illegible] legne à Corfu
et le navi [illegible] Partir et [illegible] ha Butrinto a li 19 di [illegible] [illegible]
con le sue Conserve [illegible] à Corfu [illegible] la [illegible] [illegible]

Corfù scoperse l'armata che era verso Capo Bianco et la fortezza tirò di tiri
per dar aviso à sua Ecc.tia che era ho [illegible] con tutta l'armata et subito
nel suo à Corfù la galia dell'Ill.mo Sig.r Marcello che la [illegible] et sua Ecc.tia
fece salpar tutte le galee che era qui et sottile et le navette per andar in Corfù
et le galee sottile dovese remurchiar le navette et venendo la notte il venerdì
venne un Caichio à dar nova che era l'armata del turcho et ho hore 3. di notte
si dete fondo in Canal di Corfù et la hore 5. sua Ecc.tia fece che tutte le
galee sottile pigliasse un capo à remurchio et arivò le navi. 3 navette et
le galiaze pig. quelle 3. navette à remurchio. 2. galeaze per navetta et il
venere alli 23. a far dell giorno si arivò in cerca la Madona di Cassopo et S.ta
Catarina et si stete in su le volte insino ha hore 20. et si dete fondo à
Santa Catarina et l'armata dell turcho si ritrovava a la Gomenizza. alli 29.
di Lunedì ha hore 20. sua Ecc.tia si levò con galere grosse et sottile
da S.ta Catarina et venne à dar fondo [illegible] alla banda di Cassopo et
le navette si restavo à S.ta Catarina alli 24. arivò il gripo il quale era
andato in Schiavonia di Luni alli 26. [illegible] subito era sua Ecc.tia che havea
mandato il fece levare con tutte le galere grosse et sottile et le navi
à Corfù et alli 27. di sabbo le [illegible] et sottile et la 22. 20. arivò
le navette per venir à Corfù et da hore [illegible] incominciò à venir venne
[illegible] in [illegible] et alli 29. di Domenica ha hore [illegible] era dentro tutti [illegible] alli 30. di
Luni ha hore 21. arivò le Ill.mi [illegible] governatori di [illegible]
con Conserva le quale erano andate in Candia et in sua conserva [illegible]
Candia[illegible] et il Sig.r Paulo [illegible] alli 1. di ottobrio di Luni
Sua Ecc.tia [illegible] Luni
con la sua galea et [illegible] il Clarissimo [illegible]
Candia[illegible] et il Clarissimo Sig.r Lorenzo [illegible] il Clarissimo [illegible]

Robino et alli 19. di nenere arivò l'Ill.mo et Ecc.mo Sig: Bellegno Cap.o di Colfo
et arivò qui à ordine co'l'Ill.mo Sig.r general che era in andare in conserva
il Clarissimo Sig.r Bragadin et il Clariss.mo Sig.r Cosmo Foscharini li quali
venivano da Venetia et alli 21. di Luio arivò an.co in Corfu l'Ill.mo et Ecc.mo Sig.r Conestan
Morosini con le sue 4. conserve il era stato à Lesena à Cargar biscoto et alli
[illegible] di Ottobrio sua Cel.ne l'Ecc.mo Ill.mo Sig.r Zoderlo governator il [illegible] Zad. con
il general di Candia con 4 gallie sforzata in conserva con il Clariss.mo Sig.r
Marsilio dalla Fenice et il Clariss.mo Sig.r Lodo et il Clariss.mo Sig.r Robin et
il Clarissimo Sig.r Venier di Candia à compagnar le 20. gallie andate che
[illegible] segnal le [illegible] tera delli [illegible] et salutava et alli 28. di ottobrio
il Sig. sua Cel.ne se levato co'l resto dell'armata con galera grosse et [illegible]
et le hore 20. [illegible] à Corfu et le notte [illegible] à Corfu à [illegible]
et alli 29. di marzo [illegible] di Calabria et arivò la sera à dar fondi [illegible] hore 24. in
Porto Palermo et di notte [illegible] nevedo il [illegible] levo [illegible] la sera di
[illegible] le hore 20. à dar fondi [illegible] Saleno et la notte [illegible] alli 3. [illegible]
hore 4. di [illegible] alli 21 à Durazo à hore 21. [illegible]
notte [illegible] di novembrio [illegible] et la sera di [illegible]
à [illegible] Sig.r Cap.o delle galere à [illegible] et sua Ecc.za
le galie [illegible] di Cattaro et la notte [illegible]
[illegible] Sig.r Cap.o con la sua conserva [illegible] et [illegible]
[illegible] sua Ecc.za et la sera à 30. [illegible] il Cap.o della galia [illegible]
[illegible] Ragusi [illegible] et sua Ecc.za con le galie [illegible]
[illegible] alli 3. le hore [illegible]
di Ragusi [illegible] et la sera [illegible] arivò à Curcula alli 4. di [illegible]
e sua Ecc.za se levata di Curcula con tutte le galere grosse et sotile
[illegible] Lesena [illegible]
le hore [illegible] sua Ecc.za [illegible] Curcula et alli [illegible] di marzo
[illegible] di Liesena con tutte le galere [illegible]
[illegible] arivò [illegible]
Ill.mo Sig.r Conestabile Morosini et arivò con le sue conserve [illegible] Sig.r general [illegible]
hanno [illegible] à Desorner et le galere della [illegible]

ero andato à [illegible] alli 8 di [illegible] una [illegible] giorno [illegible] qui in Liesena
una barcha armata di ordine di sua Cel.ne con ordine che dovessi andar à
ritrovar il Cap.o delle galeaze [illegible] lettere, le quale [illegible]
Francesco [illegible] et [illegible] [illegible] Sig.r Cesare et
[illegible] Donato [illegible] restato qui in Liesena et quelle [illegible] eravamo [illegible]
dell'Corso [illegible] hanno [illegible] [illegible] il quale [illegible]
à Liesena il Sig.r Cesare [illegible] à rimurchio et lo remurchiò [illegible] in Porto
et la sera [illegible] andò à San [illegible] à [illegible] et la [illegible] di [illegible] alli 9 di [illegible]
nostro Curculo et [illegible] il [illegible] delle galeaze che era [illegible]
che faceva legne et la sera [illegible] à San [illegible] à Curzola [illegible] ha
[illegible] delli [illegible] vasselli [illegible] Dulcigno et [illegible] vascelli et ha Corfu [illegible]
[illegible] delle galeaze [illegible] che ha fatto [illegible] giorni [illegible] Liesena
et ha [illegible] che [illegible] voleva andar [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] vascelli [illegible] anchor loro [illegible]
[illegible] il vento [illegible] anchor loro [illegible]
[illegible] galeaze [illegible] se ritornino à Liesena et il Cap.o [illegible]
et il [illegible] vasselli [illegible]
[illegible] di Parti [illegible] Liesena [illegible] andar à [illegible]
et [illegible] giorno [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] in Porto [illegible] andò [illegible]
[illegible] Contarini [illegible] quale erano [illegible] Liesena [illegible]
[illegible] et [illegible] sua Cel.ne [illegible] barche armate
[illegible] che [illegible] tre galere [illegible] et alli 30 di [illegible]

arrivò à Lissa la nave del sig.r Cap.o [illegible] et alli 20 di
[illegible] Vienna et le [illegible] armata per Liesena [illegible] à venire
à [illegible] alli 28 di settembre [illegible] Ill.mo sig.r
Trevisan governatore [illegible] et il general [illegible]
à Liesena et a [illegible] per venetia et alli 13
[illegible] Ecc.mo sig.r [illegible] et anche fano in
[illegible] Ill.mo sig.r [illegible]
[illegible] galee [illegible] levare da Lissa et [illegible] 200 huomini in
Liesena et [illegible] 3 [illegible] galea alli 1 di venere [illegible] di Liesena
la galea [illegible] con il Capit.o sig.r [illegible] Donado per venetia et [illegible] salutato
con 3 [illegible] 20 [illegible] galea grande per venetia [illegible]
alli [illegible] di [illegible] à Liesena il sig.r [illegible] Pasqualigo [illegible]
et l'Ill.mo sig.r Contarini [illegible] venere con 4 [illegible] et alli 31 [illegible]
Partì l'Ill.mo sig.r [illegible] Cap.o [illegible] certo verso [illegible]
[illegible] giorni [illegible] galee [illegible]
et il [illegible] galea [illegible] giacomo et il Conte [illegible]
[illegible] andata à [illegible] Ill.mo sig.r [illegible] con 4 [illegible]
galea dal [illegible] andato à [illegible]
[illegible] Liesena [illegible]
[illegible] arrivati à Liesena [illegible] il Capit.o sig.r [illegible]
con [illegible] et il Capit.o sig.r [illegible] galea [illegible]
et alli 6 [illegible] di venere [illegible] Pasqualigo [illegible]
è andata [illegible] salutato [illegible] Ill.mo sig.r Pasqualigo [illegible]
[illegible] sig.r [illegible]
con le [illegible] verso [illegible]

[illegible]

11. Summa mista

1ª nº	207:
2ª nº	294:
3ª nº	324:
4ª nº	512:
5ª nº	652.
6ª nº	2857.
	4840

... mio haviendo di

... l'erchia à Caurle —— miglia 40.
Da Caurle à Marano —— miglia 28.
Da Marano à Misfalcò —— miglia 18.
Da Misfalcò à Cappo d'Istria —— miglia 15
Da Cappo d'Istria à Isola —— miglia 6.
Da Isola à Pirano —— miglia 6.
... alla Ponta di Saluore —— miglia 5.
Da Saluore à Umago —— miglia 7
... Umago à Città noua —— miglia 7.
... Città noua in Boccà di ... —— miglia 1.
... Città noua à Parenzo —— miglia 9.
Da Parenzo à Orsera —— miglia 6.
Da Orsera alle Cmo —— miglia 3.
Dal Cmo à Rovigno —— miglia 3.
Da Rovigno à Brioni —— miglia 18.
Da Brioni à Pola —— miglia 6.
... à Venndia —— miglia 6.
Da Venndia in Cimo —— miglia 3.
... Cimo alle Chiuello —— miglia 3.
... Chiuello alli promòtore —— miglia 3.

... —— miglia 10.
... à ... —— miglia 4.

[illegible] a [illegible] — miglia [illegible]

Da [illegible] a [illegible] — [illegible]

Da [illegible] — miglia [illegible]

Da [illegible] a [illegible] — miglia [illegible]

Da [illegible] a [illegible] — [illegible]

Da [illegible] a [illegible] — miglia .6.

Da [illegible] a [illegible] — miglia .6.

Da [illegible] a [illegible] — miglia .18.

Da [illegible] — miglia .8.

Da [illegible] a [illegible] — [illegible] .6.

Da [illegible] a [illegible] — miglia .4.

Da [illegible] a Provichio — miglia .6.

Da Provichio a Sebenico — miglia .8.

Da Sebenico a Cao Cesto — miglia .12.

Da Cao Cesto a S. [illegible] — miglia .11.

Da S. [illegible] a S. Archangelo — miglia .6.

Da S. Archangelo a Traù — miglia .10.

Da Traù a Spalato — miglia .18.

Da Traù a Jettola (?) — miglia .10.

Da Jettola (?) a Lesena — miglia 30.

Da Lesena a [illegible] — miglia 18.

Da [illegible] a Curzola — miglia [illegible]

Da Curzola alla Madonna dalle [illegible] — miglia [illegible]

Dalla Madonna alla [illegible] — miglia 18.

[illegible] — miglia .8.

[illegible] — [illegible]

[illegible] [illegible] miglia [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] miglia [illegible]

[illegible] miglia [illegible]

[illegible] 6.

[illegible] [illegible] 8.

[illegible] alla [illegible] miglia [illegible]

Dalle [illegible] miglia 18.

[illegible] miglia 10.

[illegible] miglia [illegible].18.

[illegible]

[illegible] miglia 18.

[illegible] miglia [illegible]

[illegible]

[illegible] miglia [illegible]

[illegible] miglia [illegible]

[illegible]

[illegible] miglia [illegible]

[illegible]

[illegible] .30.

[illegible] miglia [illegible]

[illegible] longitudine [illegible]

[illegible] miglia [illegible]

[illegible] miglia [illegible]

[illegible] miglia [illegible]

dà [illegible]	miglia .20.
dalla Cimera a [illegible]	[illegible] .6.
da Palermo a [illegible]	[illegible]
da Campo [illegible]	[illegible] .6.
da S. Stefano a [illegible]	miglia [illegible]
da Corfù alla [illegible]	miglia [illegible]
dalla [illegible]	miglia [illegible]
da S. Nicola [illegible]	miglia .18.
da [illegible]	miglia .6.
dalla [illegible]	miglia .20.
[illegible] Antinates	miglia [illegible]
[illegible] Caro a Cardicato	miglia [illegible]
da Crotica [illegible]	miglia [illegible]
[illegible]	miglia [illegible]
[illegible]	miglia
da [illegible]	miglia .18.
[illegible]	miglia [illegible]
[illegible]	[illegible]
[illegible]	miglia .50.
[illegible]	
[illegible]	

[illegible]

Dal Cerigo a Milo

Da [illegible] a Tino —— miglia 200

Dal Casdaia [illegible] a Caro —— miglia 40

Dal Caro a [illegible]

Dal Giapanto a [illegible] —— mig[illegible]

[illegible]

Da Candia alli Caite [illegible] miglia 400

[illegible]

Dal [illegible] Cardinal [illegible]

[illegible] 57

Sett.me prim. leo. x.me pont.

2

127

Petrus et Paulus Heremitae

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] XII [illegible]

di pag. 24 non numerate

S[anctissime] Pater Leo Decime Pont. Max. libellum quem tibi humiles Sanctitatis
[tuae servuli] Petrus et Paulus heremitae offerunt, neque enim [in] admirabili
hac exaltatione tua, magnaque totius orbis laetitia, in eos erga te fidei ac observantiae
testimonium habuerunt, quod offerrent. Hunc si ad multas maximasque occupationes tuas
rerumque exteris immensum fortasse volumen existimabis. Si vero ad ea de quibus sermonem
fecimus animum intenderis, pro rerum magnitudine ac diversitate brevem, curamque ora-
tionem censebis. In eo autem, Pater Beatissime, si quid facere iam aliquot annos Pontifices coniece-
runt a te, quod minime credimus, probaverint; namque [illegible] aniles fabulas et otiosorum
tum somnia reperias. Si vero quid legitimum Pontificem, qualem te esse non ambigimus, facere
oporteat, potiusque quod alii fecerint considerare volueris, multa fortasse utilia, quaedam
etiam invenies necessaria, si tibi a Domino demandatum munus non solum nominis excellentia
et honore dignitate, sed operis quoque consummatione implere desideras. Quamplurima autem
te inventa atque minus opportune dicta esse nos ipsi sentimus, qui in multis aequo stantia
derire non solent. Satis tamen desiderio nostro tempore credimus, si more eorum fecerimus, qui
metalla effodiunt, cum enim parum auri et argenti ex terrae visceribus eruere nequeat, valeat,
multum vilioris materiae extrahunt, quod tamen cum maxime conterendum iamque flammis exa-
minandum constitant, pretiosi aliquid metalli intulerint. Nobis certe eorum exemplo [illegible]
erit, si haec quae, aut permixta, et confusa hoc libello continentur, malleo profundissimae cogita-
tionis tuae contrita, igneque singularis sapientiae tuae examinata, purum aliquid si non auri
aut argenti, vilioris saltem metalli habuisse probabunt. Rogamus vero amplitudinis
tuae pietatem, ut non rudem loquendi modum, non qualiter, sed quid potius diximus conside-
rare velit, immo non quae diximus, sed quae dicere voluimus attendat. Nobis etenim,
clementissime Pater, postquam monastica et heremitica vita in Appennini sumitate professi
sumus, Christiane vivendi potior cura fuit semper, quam latine aut eloquenter scribendi;
et ad mentis etiam tuae perspicacissimam rerum omnium cognitionem rhetoricis et artibus minus
congruum existimavimus. Quod enim res ipsae tibi persuadere non poterunt, nulla certe satis
erit eloquentiae vis ad persuadendum. Semper enim sicut ad imperitiores et tardiores animos
commovendos multum eloquentiam valere existimavimus, ita ad sapientiores et prudentiores
certa ficienda nudas res ipsas simplicique sermone prolatas plus posse, quam ullum verborum
artificium, aut orationis ornatum iudicavimus. Sentiunt qui sapientiores sunt, quibus utique rebus
proferamus, cuiusnam res ipsae momenti sint, et rerum potius soliditate, quam verborum inanitate
moventur. Neque etiam qui non illi sint, cum haec ad te scriberent, benignitatis tuae abundantia freti
non timuerunt, sapientiam tuam mentiri oportet. Sed diximus potius sapientiae profunditatem con-
siderare, quae ubicunque plerique [illegible] in operari soleat, quae prodesse etiam sapientissimis
possunt. Ad aures vero tuas haec pervenire ille fortasse Dominus voluit, qui nihil ad rem perti-
nere arbitratur, et a quibusnam aut quam latine dicerentur. Quare, Beatissime Pont., non qualiter
nos simus aut qualiter loquamur, sed quid dicimus potius, et adhuc invenire inde possint sapien-
tia tua mediantur. Nec isto temeritati ac rusticitati pietas illa tua, quam in hac exaltatione
sua nemini clementia denegavit, veniam dare non renuet; neque enim venia indignos [illegible]
arbitrari poteris, si quae a Deo opt. max. assiduis precibus, multisque lachrymis die nocteque fe-
re nos petimus, eadem ad te qui eius in terra vicas geris semel scribere ausi fuimus,
cum maxime te patrem nostrum eum, qui consolationem Israel expectat, a Domino datum ponti-
ficem, atque pastorem non dubitemus.

Sex in partes dividitur Libellus.

Prima Pontificis potestatem, eiusque officium ostendit.
Secunda Iudeos, et Idolatras ad fidem vocandos suadet.
Tertia Mahumettianos aut convertendos aut impugnandos proponit.
Quarta septem Christianorum nationes quae a Ro. Eccl. sunt divisae capiti uniendas [illegible].
Quinta de Christianorum omnium qui Romano obediunt pontifici reformatione agit.

Sexta Temporale ecclesiae Imperium per universas infidelium

Nos beatissime Pater qui ex manibus tuis religionis nostre reparationem suscepimus
ex Camaldulensis eremi secreto te maiorique fratre tuo vocante ad Florentine
civitatis residentiam accitis his proximis diebus descenderemus nunc justitie benedictionis
atque exuberantis letitie pleni hos beatitudinem tuam scriptis adire, magnaque animi jubila=
tione ante te procedentes in beatorum pedum tuorum oscula procumbere non dubitemus, non
huius modo nostri pusilli gregis, sed totius iam Christiane religionis restaurationem expec-
tantes quam illam ante per viscera misericordie Jesu Christi votis omnibus efflagitavimus
te enim ad hoc opus peragendum preter hominum expectationem a Deo electum, atque ad sublime
pontificalis dignitatis apicem elevatum existimamus, videbat quippe summus ille rerum
omnium moderator qua alacritate quo animi affectu religionem semper coluisse et nuper=
rime demandatum tibi a Julio qui tunc Pontificem agebat reformande religionis nostre
munus susceperas et qui eius desiderium pinnumque eius affectum pro opera computare solet, non
passus est te diutius his rebus minimis occupari, neque spectare voluit ut opere impleres
que mente conceperas sed ex ipsa sola animi intentione satis de te experimenti sum-
psit ratus maiora tibi, immo maxima committere non dubitavit. Te enim saecro toti
Christiane reipublicae preposuit et sacro sancte nostre religionis Pontificem sanctissimum
instituit ut qui post multa maximaque in omnes monasticos ordines bonitatis novissime
prolapsam patris nostri Romualdi domunculam restaurandam magno religionis zelo suscipiens su=
sceperas non renuisses, dignissimo iamiam tibi tue sapientie congruo munere universa-
lem ipsam religionem omnium in terram labentem Christi ecclesiam reparare atque in pristinum cari-
tatis sue decorem instaurares, non enim ad hanc summe amplitudinis dignitatem, ac maximam
omnium que sub celo sunt potestatem, ideo te ille humanarum rerum omnium dispensator
optimus evexit ut inani Pontificis nomine que mundanis geris vanitate contentus
luxu, ocio atque ignavia, que ab te semper aliena fuere in terris vitam duceres sed
ea potius ratione universum terrarum orbem, tue moderamini imperio subiceret, ut pre-
industria solicitudine ac sapientia tua ad instar coelestis regni universa humanarum cunct
creaturarum Christo Deo servientium respublica constitueretur in terra, cum enim nullus omnium
in universo terrarum orbe hominum sit, qui a divine maiestatis potestate se alienum
esse ulla ratione valeat iudicare. Cum in terris ipsius illius maiestatis vicem geras, ma=
nifestissime sit notum totum humanum genus omnes scilicet gentes populos nationes que sub
coelo sunt tue subditas esse potestati tuisque nutibus regenda humana omnia atque tuo arbitrio
moderanda, ideo enim ad Evangelium omni creature in universo orbe predicandum apostolos suos
Dominus mittebat, eos non solum in Hierusalem Iudea et Samaria sed usque ad ultimum
orbem suis testes futuros predicabat scilicet ut nostri Apostolice functionis omnes successores
intelligere possint, cuius supreme dignitatis munus esset non parvam quandam terrarum por-
tiunculam non quasdam hominum conditiones sed orbem ipsum universum totumque preter
humanum genus regere et moderari non ut terreno more sed utique sublimiori loco apostolici
status constitutione, qua et sola humilitate Domini nostri Jesu Christi vestigiis insistere gloriari
decet, sed magis ut omnium humanarum creaturarum domini effecti sunt qui ad statum
in ipsa a Deo eliguntur eos qui nondum fidem Christi in qua sola salus est, susceperunt
ad illam in suscipiendam vite exemplo invitare benevolentia inducere cum statuerit possint illos
vero qui semel sancte fidei veritatem, aut perversorum hominum fallaciis decepti aut pro-
prie voluntatis libertate recesserunt, videtur opportunis consiliis artibus ad fidei
ipsius veritatem eos revocandos, cohibendos, pie cogere valeat. Hoc enim Pontificis maximi mu-
nus est. Si re ipsa, non tantum nomine pontifex sit futurus, neminem sane mentis dubitare
existimamus, qui de pontificis potestate disputare audeat, nemoque nobis hanc in re
videtur, quippe quem si iam sanum animadverteret non negligeret summum Pontificem

[illegible] in illo [illegible]
[illegible]
[illegible] coeli [illegible]
[illegible] Pontifici tradita [illegible] et [illegible] de pre=
eminentia supra universum genus humanum Pontificiæ potestatis libertate. Nam cum quid
totiens in Evangelio dominus greges pascendos regendosque illi traditos [illegible] legamus
clarissimeque cognoscamus, nullum in hoc terrarum ambitu hominem esse, qui intra illius pasto-
ris optimi oves computari non debeat. qui tres [illegible] hominem sancte Dei [illegible]
Christi carnem assumptam et in ea morte subiectum non dubitant. Qui ideo aliarum ecclesiarum antisti-
tes Romano Pont. potestatis, aut dignitatis excellentia æquare contendunt, non minus
[illegible] multo et magis aberrare iudicandi sunt qui non frustra, aut casu factum existi-
mare debemus quod Petro potiusque alicui alio Apostolorum traditas regni coelorum claues legi-
mus. quod illi et non alteri dictum sit. Tu es Petrus et super hanc petram ædificabo ecclesiam
meam; quod discessurus ab Apostolis prius dominus Petro, potiusque alteri, ter et repetito sermo=
ne, oves, agnosque suos pascendos commiserit, non nisi in agro sui spiritus ministerio
factum credimus; quod Evangelistæ testimonio dum Apostoli numerandi sunt. Petri nomen
non solum ante alios ponitur, sed primus omnino vocatur. primus utique, et dignitate
et potestate tantaque excellentiæ sublimitate ut nullus in terris illi æquari possit
quemadmodum enim unus in coelis est omnium dominus Iesus Christus, ita unum in terris, qui
eius vices gereret reliquit Petrum Petrique legittimum quemlibet successorem. quod videntes maiores
illi sancti domini patres ad sacras synodos universales congregati apertissime diffinitionibus
declaraverunt omnium ecclesiarum caput Romanam beatorum Apostolorum Petri, et Pauli sanguine
consecratam ecclesiam esse, quæ itaque omni dubio procul sublimissima hæc beatissimi Pe-
tri sedes, in qua tu nunc Sanctissime Pater, a Deo mirabili electione collocatus es, sit omnium
quæ in universo sunt ecclesiarum caput, et domina, quum nihil omnino de plenitudine Apostolicæ
potestatis dubitandum sit, evidentissime colligere possumus, tuæ nunc Beatitudinis munus
esse universum terrarum orbem, et omne hominum genus regere, et moderari, nullamque
penitus esse orbis partem, neque humanarum creaturarum aliquam, quæ tuis imperiis parere
tuisque nutibus obtemperare non habeat. te enim vere hodie constituit dominus super gentes
et regna, super gentes scilicet universas quæ sub coelo sunt, et super omnia regna mun-
di huius, ut tuo arbitrio evellas et destruas, disperdas, dissipes, ædifices, et plantes
Verum tu certe omnibus nostris sensibus perspicere potes qualis tibi a Deo commissa provincia
fuerit, non enim angustissimæ huius Italiæ modo aut etiam non satis latæ Europæ solum, sed longe
et ampliora, territoriaque Africæ, Asiæque totius, sed universa regna, et imperia omnia
tuæ subiecit potestati, tuæque fidei commisit. triplicem namque capiti tuo coronam imposuit, ut
universum ipsum, quod in tres partes dividitur tuis imperiis subiectum non ambigeres
non talium modo hominum, non dico Christianorum, qui notiorem hanc orbis partem Europam
sed etiam Asiam incolunt sed et cæteris eorum etiam omnium, qui licet propter regionum distantiam
minus nobis noti sub Christi tamen nomine viventes multis amplissimis potentissimisque
regnis maximas universi orbis provincias Asiam fere totam, et habitabiles Africæ
regiones occupant cura, salusque tibi commissa est, quid enim Christiano vel etiam nomine censeri
potest quod Christi vicario commissum, subiectumque non esse intelligatur, sed et præter
Christianos omnes gentes, etiam illos populos et nationes, quæ quum Christum aliquando cogno-
vissent Hereticorum pravitate, hominumque fallaciis decepti atque a Christi fide impios, aliosque
vivendi ritus [illegible] nefandæ alterius religionis dogmata susceperint qualis illi om-
nes qui spurcissimi et impiissimi hominis Mahometi contaminatissima, omnique hæretice
venenis infectam sectam sequuntur et omnes illos etiam, qui perversa cordis duritia obdura-
ti contra veritatem certissimam nunquam christianæ fidei iugum suscipere voluerunt, tuæ
[illegible] potestati tuæ commissos fuisse, et dispensatione illa esse voluit qui quum Christus
[illegible] omnes vult homines salvos fieri ut tibi eius in terris vicario credito humanorum

omnium primitus creaturarum salus sit cordi ut omnium tibi [illegible]
[illegible]itate maxima illa animi tui sapientia ita regeras ut [illegible]
pacem ad eternae beatitudinis tranquillitatem omnes pariter homines perducas [illegible]
brevem, Pontificemque Pont. [illegible] esse tuam non ambigere oportet credimus. Acnunc
sanctam Dei tibi commissam esse omnes intelligunt, veram autem ecclesiam Dei non terrenae
[illegible]rationis civitates, aut manufactae aedificia, sed hominum congregationem esse [illegible]
tere non debet, inde enim iam usu suscepto vocabulo hi sacrosanctae domus parietes, et tecta
ecclesia Dei nuncupantur, quod in eis fidelium agatur multitudo, quae vera ecclesia est congre=
gatur. Deus enim vero in manufactis non habitat, sed templum sanctum Dei Pauli apostoli
testimonio homines ipsi sunt. Tu vero templi huius istius antistes in sublimitate digni=
tatis auctoritatisque constitutus. Ideo omni cura, studio, et diligentia, quaecumque in eo
turpia aut indecora sunt emendare, et quaecumque illi desunt, vera deoque digna orna=
menta addicere debes, quum Christo Domino, cui soli inservire tibi cura omnium esse debet,
pretiosius carius esse unum hoc vivis ex lapidibus constructum templum, quam quaeque ma=
gnificentissimis ex parietibus sublimissimisque tectis, pretiosissimisque ornamentis manu=
facta templa, quae Deo unquam in universo dicata fuere, nullus enim te ipso apertius
nosse debuit, quod non universarum modo creaturarum, sed unius cuiuscumque animulae salus
pretiosior sit, in conspectu Domini Iesu Christi quam omnia universi orbis huius regna ipsa, et Im=
peria, quippe quod te non latent. ipsum pro hominum salute acerbissimam crucis mor=
tem subire voluisse tantamque erga humani generis creaturas eius dilectionem, cari=
tatemque esse, ut nemo adeo in universo humilis abiectusque sit, pro cuius solius salute
si opus esset non se iterum libentissime cruci morti traderet, Daemoni autem cuncta
omnia offerentem, Imperiaque pollicentem, neque audire sustinuit, sed et graviter incre=
pans, eum abire discedere iussit ponitur a tergo. quae quidem Spiritu Sancto dictante scrip=
ta sunt, ut ad nostram doctrinam singula quaeque traderentur facile intelligere possimus.
his qui Christo placere student, expeditionemque eterna ab eo retributionis muneris uni=
uscuiusque animulae salus magis quam multarum civitatum imperia curae esse debere, illa enim
et sempiterna est, et a divinitatis participatione non aliena. haec dum acquirentur, fuerint
civitates, atque etiam terrarum imperia, si ad eternitatem conferas momento citius di=
ruuntur delentur nec stabiliora videntur habere fundamenta quam ea tabernacula
pastorum, quae mane posita quum sint vespere dissolvuntur transeunt enim vento citius,
huius mundi figurae. quid in eo stabilem, aut non momentaneum esse potest, haec autem
eadem regna ipsa, et Imperia etsi diutius permanerent, non ut si cum animorum dignitate
cum ea divinae est capax divinitatis conferre impias omnino ut [illegible] vilioria sunt
existimanda quamvis haec enim bene [illegible] supputatione ea exigitur, summa tua sed ame=
[illegible] minimus erit, si Christi vestigia imitari, eiusque bene iacitis in hac ab eo
tibi tradita potestate incedere volueris non civitatibus et castra terrena huius=
modi pontificatu suscepta sed tuis manibus Christo Domino veras commissas tibi omnium
animas offerre, ut illa civium [illegible] [illegible] quae in coelis illius aeterna magis con=
struuntur ex lapidibus. Quin [illegible] secundum [illegible] circa minime quidem circa terreni
imperii dilatationem maxima tibi circa humanarum omnium creaturarum salutem uti=
[illegible] sit. iam ante sublimis mentis tuae considerationem te prohibere credi=
mus universam hanc hominum in terris degentium multitudinem, cui tu praeesse=
et non minus providere debes ex diversa multiplicique hominum varietate constare,
non enim omnibus est eadem religio, non idem mores, non equa conditio, te enim
id quod omnibus fere notum est latere non potest per huius seculi tempestates
sic se animum humanum eruere habere, ut quantum ad fidei veritatem attinet
quadripartita possit diversitate distingui. quidam etenim ita Christiana religione [illegible]
[illegible] penitus sunt, ut inter eos nunquam [illegible] cognoscantur. alii autem et
quasi extra veram ecclesiae fidem nunc positi sunt cum superioribus adeo=

[illegible] a vestra diversa ab illis existimatur qui intra ipsius [illegible]
[illegible] fuisse, iure siquidem multo non valde plures, et illi existimant qui
christianae veritatis quandam recipere, quandam autem non suscipere videntur, ut
vel his omnibus praeter Beatitudo tua intra ecclesiam aut extra illam sint aperte valeat dis-
cernere. His tribus hominum conditionibus quartum illud adiicitur quod genus electum
regale sacerdotium, gens sancta, populus acquisitionis beati Petri apostoli voce appellat-
ur. Sunt qui intra castissimum christianae ecclesiae gremium ceu intra piissimae matris
sinum carissimi filii continentur. Sentis, Beatissime Pater, magnam in terris esse hominum
diversitatem, neminem tamen a dignitatis tuae potestate liberum aut a tuae pietatis
cura alienum esse sentire te credimus. Cum qualis apostolici officii munus sit, ipse te
admonere saepius potuit, qui ad apostolatus dignitatem a Domino vocatus dicebat, Grae-
cis et barbaris, sapientibus et insipientibus debitor sum. Nullam certe cuiusquam
gentis infidelium, a se curam alienam indicans. Quod apertius et significare nobis
alibi aiebat. Cum liber essem ex omnibus, omnium me servum feci, ut plures
lucri facerem. Iudaeis sum tanquam Iudaeus, his qui sub lege sunt, tanquam sub lege, his
qui sine lege sunt tanquam sine lege. Infirmis tanquam infirmus, et denique omnibus
omnia factus sum ut omnes lucri facerem. Et vere quum non unius solius, sed
omnium apostolorum, apostolicorumque virorum maxima semper cura fuisse cognoscas ex uni-
versarum gentium diversitate unam Christi ecclesiam congregare. In principis apostolorum
locum tenens dubitare non potes ad tuae amplitudinis maiestatem pertinere sic omnium
humanarum creaturarum curam suscipere, ut nulla adeo barbara, adeo infidelis a chris-
tianae pietatis utilitate aliena gens sit, cui tu Christi amore inservire non habeas,
ut eorum animas potueris Christo lucrifacias. Si enim et antiquiora non recentiora
infidelium a se alienam curam beatissimus ille Pont. Gregorius existimavit, quomodo fide-
lis nunc Anglia Christum coleret. Cum his igitur tribus hominum conditionibus
qui non tantum intra ecclesiae pietatem sunt, non minus immo et multo magis [illegible]
tasse, quam illis qui intra piae ecclesiae gremium continentur, si apostolicae dignitatis munus
implere cupis, te debitorem esse intelligas. Summa illa animi tui sapientia, ac pietate
quomodo his hominum conditionibus succedere possis iam considerare te credimus, et totam
mentis tuae intentionem circa haec versari censemus. Quare Beatitudini tuae pro grave fu-
turum existimamus, si de his ad amplitudinis tuae maiestatem nos quidam altius repe-
tentes scribere audebimus. Non quod ea quae scripturi sumus perspicacissimam illam tuam
rerum cognitionem subterfugere posse ullo modo iudicamus, sed quia in hac exaltationis
tuae magna totius orbis laetitia nos has imperitas voces continere nullo modo potuimus.
Si igitur primo ad eam hominum conditionem qui omnino extra ecclesiam sunt, neque intra eam
unquam fuisse cognoscuntur, pietatis tuae oculum intendere volueris, infinitam pene in toto
terrarum orbe dispersam gentis Iudaeorum multitudinem aspicias. Quamquam enim ad multa milia illi hu-
ius gentis accedant, qui per omnes christianorum regiones habitare videntur, multo tamen
plures ab his qui orbem ipsum circuire convenerunt, ibi existimantur qui inter infideles,
habitant nationes, praeter Iudaeos autem non parvum esse eorum hominum numerum, qui neque nu-
men tamen colunt neque unquam coluisse creduntur. Nam terrentur occidentalis Oceani magnae non
iam si non minimae et non contemptibilis partes esse existimantur, quae ad hoc usque saeculum divina
integritate a magnis occidentalibus regibus repertae sunt, in quibus innumerabilis populorum
multitudo habitare dicitur, quibus Christi nomen nunquam fuisse notum existimatur. Hi omnes
quamquam eo quod christianae fidei veritatem neque nunc audire suscipiunt neque unquam susceperint cre-
duntur, unius conditionis esse dicantur, cum tamen diversa illis sit infidelitatis causa, di-
verso indigere videantur auxilio. Iudaei enim si recte consideremus nulla inscitia aut
ignorantia, sed obcaecata potius cordis perfidia Christum non suscipiunt, quem illorum lex et pro-
phetae venturum manifestissime praedicant, quem patres eorum crucifixisse negare non auden-
tes, tot milibus ex Iudaeis, et gentibus omnibus in unam fidem congregatis adorari in

vniuersis orbis partibus non ignorant hunc suscepere non ac[illegible] et ex-
tremarum orbis partium incole ideo Christum non colunt, quam ipsum etiam [illegible] ad hanc
diem nunquam audisse recordantur. quod tamen ita omnino esse non obstinati contend[illegible]
nam licet ea prophete vox que attestatur in omnem terram exisse apostolorum sonum ad futurum
referre possemus tacite tamen, et id tutius potuisse existimamus ut voce eorum Iesum
predicantium in omnem terram iam olim exiisse certamus temporum autem iniuria factum esse, vt
illis in locis ob longam ex omni memoria ita sit ac si nunquam ibi Christus annunciatus fuis-
set. his gentibus eodem morbo diuersa tamen causa laborantibus ait qui animarum languen-
tium, vere medicus ei diuersa sunt excogitanda remedia. quibus quidem in tantum sit
ex miseriis hac infirmitate ad christiane veritatis sanitatem ac vitam reuocentur,
priusquam pereat totus in eternam illam miseriarum omnium mortem dilabatur. Iudeis pro-
derit fortasse forteis, si nunc blanditiis atque omnibus humanitatis officiis ad fidem
Christi alliciantur. inde vero si illi conuerti noluerint pro eorum certiosa perfidia acer-
bius duriusque tractentur, non quod vis aliqua illis inferetur, ad fidem enim neminem cogendum
esse sacri canones diffinierunt, sed ut videntes illos qui ex eis conuerti voluerunt. fouerj
illos vero, qui hoc facere nequaquam acquieuerint premi, atque durius haberi his stimulis quasi
duobus calcaribus ad iter veritatis et vite arripiendum facilius incitentur, satis autem ho-
rum blandiri, atque fouere existimabimus si diuitibus conuersis quae iniusta arte acqui-
sitas diuitias suas habere permiseris quum enim que illi aliena ex iniqua feneratione possident
pro multitudine, ignorantiaque personarum a quibus extorta sunt proprijs dominis resti-
tui non possint, plenissima sub ecclesie diffinitionis potestate esse credimus, eas ipsas diui-
tias ad usum fecerit, et ipsis eorum possidentibus si conuertantur elargiri, pau-
peribus vero si ad Christi fidem vere conuerti voluerint, de ecclesie bonis que victui,
vestitui que eorum necessaria sunt prouideatur, quos enim nos compellere non possumus, non quidem
precio conducere, sed his vite subsidijs allicere non illicitum esse credimus, quod si quis
thesauros in alios vsus conuertere potius videbit. quamquam non facile sit inuentu in quo potio-
ra pietatis opera conuertantur, cum ea misericordia, que animarum saluti prestant, vere
misericordia sit, quam que nutriendis corporibus impenditur poterit tamen beatitudo tua
e quibus diuitiis nostris inimicis pauperibus qui conuertuntur, misericorditer quedam
elargiri, si diuitibus, qui conuerti volunt aliquam paruam diuitiarum suarum portiunculam
in aliquod fidele erarium conferre iusseris in hos alios vsus expendendam
ipsi eiusdem generis pauperibus qui conuersi ad veritatem fuerint per alios
elargiendo, tum vero diuitibus quam pauperibus consultum existimabitur, si quicumque
ad fidem conuersi fuerint, illis donantur ciuitatibus in quibus sacrum susceperint bap-
tismum, seruentur si per singulorum virtute et industria ad secularia, et opportuna tem-
pora ad ecclesiastica beneficia promoueantur, aliisque omnibus fauoribus prosequantur qui non
ex Iudeis neque veritatis amore, neque his pietatis officiis conuerti ad Christum voluerint
rem iniquam fore putamus si durius asperiusque tractentur, non quo ad odio illos prosequi
vllo modo christianis aequum sit, sed ut magna quadam pene in nos pietatis norma
quos blanditiis emollire non possumus, minis saltemque verberibus ad eam redire quoquomodo
cogamus. acerba autem illis verbera futura existimamus, si nulla eorum inter christianos fenera-
tio permittantur, si mercature, commercia aliasue artes exercere prohibeantur, si pedagiis
eorum omnium plus illis aliquantulum augeantur quam christianis hominibus si non multum temporis
in eodem loco manere, neque ita libere synagogas habere ceremoniasque suas exercere permittantur
si nullo modo cum christianis habitare aut ambulare aut nauigare illis concedatur, si ma-
nifestissimo signo in christianorum regionibus notentur, quo ab omnibus facilius dignosci
et euitari valeant, non iniusta esse hec credimus neque violenta gente ad commiserandum
sunt cordis eorum duritiam non inutilia fortasse experiantur, si experimentum fieri
contingat non sunt tamen duo ista remediorum pretermittenda, in quibus non humane
sapientie industriam, sed diuine pietatis gratiam operari existimamus quorum alterum est

... [illegible] ... sed ab his, qui ad hoc opus eligantur doctrina, et moribus
[illegible] ... vite incessanter administratur, ut non de philosophorum rationibus, non de
[illegible] autoritatibus, sed de suis proprijs scripturis convincantur, perniciaque eorum
... sa eis veritatis lumine, et sacri evangelij apostolorumque doctrina ostendant. fidem enim
nostram. Ideo parvum eorum abhorrere videntur, quam que nos credimus minime intelligunt
in quo illud admirabile est, quod nos Idolorum cultores existimant, cum nihil ita sit a
christiana veritate alienum quam ipsum Idolatrie crimen, hoc enim in universo terrarum
orbe diffuso per solam christi predicationem penitus extinctum cognovimus, alterum
vero huius remedij genus est, si pro illis tamquam pro pereuntibus tribus ab omni ecclesia, a singulis quibusque fidelibus orationum, sine intermissione voces, et piarum
lacrymarum intercessiones ad dominum dirigantur, que devotius fierent, si tu pro illis orantibus
indulgentiarum munera larga manu contuleris, his equidem artibus, aut efficacioribus etiam
alijs, que nos pro mentis imbecillitate excogitare non possumus domino Jesu auxiliante, multos
convicti posse non diffidimus, id vero si tu nobis dederis beatissime Pater, ut pietatis
tue oculis ad eorum miseriam conversis, de eorum salute cogitare incipias, si eos christo lucrifacere cupias, hoc si proposueris non deerunt, tibi salubria ad hoc opus sapientum consilia non deerunt. maxime illius tue sapientie profundissime excogitata argumenta
quibus non dare tantum Judeorum corda sed durissimos et lapides valeas amollire, neque
tu propterea, quod aliquantulum in sua perfidia pertinaciores videntur, de eorum conversione, quasi ubi nulla spes salutis reliqua sit, minus cogitare debes, quam non est
domino abbreviata, que de lapidibus filios Abraham suscitare potuit, quinimo potens est
Dominus Deus excisos inter ramos inserere, nam si nos ex oleastro gentilitatis excisi in bonam
olivam contra naturam insiti sumus, quanto magis hi secundum naturam sue olive a
domino inserendos sperare non prohibentur, non enim ea divine pietatis infinita est abundantia, per quam ad Petri vocem uno die huius gentis tria millia, alio autem quinque millia ad dominum Jesum conversi sunt, Tuum igitur beatissime Pater, qui sanctissimam Petri sedem tenes, offitium est omnibus modis de Judeorum salute sollicitum esse, pro quibus omnibus apostoli
multa ferrent, tulerintque ut eos ad emulandum fidei cultum provocarent, salvos aliquos
saltem ex illis facere cupientes, ubi cum omnia tentaveris, ubi unguenta omnia, atque
medicamenta adhibueris, insipientie illos eorum vulnera ita computruisse respexeris, ut
curari nullo modo possint, postremum omnium erit, ut illos tamquam morbidas oves a christianis gregibus ita omnino separari jubeas, ut in nullo christiane potestatis loco permanere
aut per illum pertransire permittas, quod statim ante omnia faciendum duxi fuissemus
dicere, nisi ad eorum salutem potius respicere pium christiane disciplinae opus esse sapienter
censemus, et nisi Judeorum accessione infidelium vires augendas fore dubitassemus, vere
enim si ad christiane plebis commodum salutemque pie respexeris, nihil in toto hoc Judeorum negocio
expediens magis, opportunumque videbitur, quam eos penitus ex omnibus christiane dominationis
regionibus capitis et pena constituta expellere, qui preter illud incommodum quo christianam plebem fenerando afficiunt, quod sub commodi specie maximum est, incommodum, vanissimis superstitionibus quorum illa vanarum superstitionum omnium magistra, mille [illegible]
quis, et iniquis artibus christianum populum imbuunt, Inde enim iniquissimorum somniorum [illegible]
[illegible] interpretationes, inde dierum observationes, futurorum predictiones, inde alie multe
pessime, humanoque generi perniciosissime artes, quasi ex omnium impietatum fonte in miserabile vulgus christianum derivantur, ut autem longiore sermone paucis verbis colligamus
Judeorum certe saluti et christianorum simul hominum commodo, fideique puritati optime consulere
posse credimus, si talem aliquam legem promulgaveris, qua illi intelligant, qui se ad fidem
converti voluerint, quibus beneficijs sint sublevandi, qui vero noluerint, quibus sint
incommodis afficiendi, et vero non impetentur, sed ad quandam usque prefixum annorum numerum conversione eorum expectatum denuntiaveris quo translato minime permissurum
eos inter christianos ullo modo reperiri declaraveris, Hec vero cum nihil omnino obesse,

prodesse aut divina auxiliante misericordia multum possint nullo [illegible]
aut dispendio non videmus cur pretermittenda aut spernenda omnino [illegible]
antur, sed iam et de illis loqui aggrediamur qui neque Judaicam legem neque Evange[lium]
Jesu Christi doctrinam suscepisse usque cognoscuntur, sed misera adhuc idolorum secuntur
vanis impiisque superstitionibus terrentur, de quorum salute non minus immo magis [illegible]
de [illegible] conversione te beatissime Pont. cogitare credimus tum quam fratres illos nostros [illegible]
te non [illegible] et nos enim aliquando gentes fuimus tum maxime qui miserandi magis [illegible] quam
si quid ipsi peccant, id prava ignorantia non obstinata perfidia faciunt, et ideo eorum
faciliorem conversionem futuram esse, quod experientia comprobatum audivimus, cum enim supe=
rioribus annis Catholici illi occidentales reges ad transfretandum magnum illud occide=
tale Pelagus, variasque ipsius continentis partes perquirendas naves quamplurimas transm=
isissent, nova [illegible] omnibus [illegible] beatitudo [illegible] [illegible], [illegible] insule, neque antiquioribus
scriptoribus neque aetatis nostre hominibus antea cognite ab illis reperte sunt, neque te latet quantum
habitabilis terre aut sint magna insula, sive continens sit non adhuc pro comperto
habetur, in nostram cognitionem venerit, in qua gentes reperimus, que neque Judaicam
sciunt superstitionem neque Christi veritatem cognoverunt, neque Mahumeti impia decreta sunt
[illegible] sed vano idolorum, solis, et lune animaliumque diversorum cultui inservivunt, ad quorum
aliquas cum religiosi illi principes deo dicatos homines et sacris fidei nostre institutionibus
eruditos transmisissent, hi autem utrumque lingua, idiomateque illorum percepto, cum illis
Christum crucifixum predicare cepissent, infinita pene eorum multitudine credidisse Christumque
suscepisse audivimus, te vero si ita res habeat cognovisse credimus, non falsum autem
omnino existimamus, quod omnes totius Hyspanie populi manifestissime testantur, dum
enim apud nos Reges ego [illegible] pro Venetorum republica cui tunc inserviebam, legatus essem,
hec ab omnibus aperte predicari audivi nullamque prorsus aliam ad eorum gentium con=
versionem difficultatem esse accepi quam eorum linguam addiscere, ubicumque enim est qui possit
eis Christum annuntiare, illi in eum verissime credentes, et fidem, et sacri baptismatis
lavacrum devotissime suscipiunt, ita ut non christiani modo, sed monachi fieri inci=
piant, iam enim in magnos illos terrarum ambitus quos occidentalem Indiam vocant, sexdecim
constructa esse monasteria, sub beati Francisci regula non in illis modo regionibus consta=
nter asseritur, sed nos usque hec fama pervenit, his Sanctissime Pater sola ignorantia laborantibus
sic avide, sic libenter audientibus, cuique audierint Christum suscipientibus, non succurrere
magnam ignaviam, maximamque impietatem esse te existimare credimus, unde de tantarum
animarum salute multo magis quam reges illos te sollicitum, anxiumque futurum speramus,
cum id maxime non regium negotium, sed Apostolicum potius opus esse non ignoras,
totumque hoc onus tuis humeris incubere te minime latet, nisi enim pro viribus tu regimini
illis annuntiandum curaveris te de animabus eorum in extremo tremendi illius Judicii
examine rationem redditurum fore non ambigimus, nisi Apostolicam dignitatem ad otium
potius et ocium quam ad sollicitudines et labores tibi traditam existimas, nisi pontifica=
lis Apostolici honoris servi optimi autem pastoris onus non subire sine culpa te posse cogites,
illi enim in recto Dei Juditio minus arguentur, quomodo enim credent nisi audierint, quo=
modo autem audient, nisi illis predicatur, ceteri vero omnes christiani vix aliquam in
hac re culpam subibunt, quomodo enim predicabunt alicui, nisi mittantur, mitti autem
a quo possint, nisi a te christianorum omnium Pontifice Maximo, cum enim summum locum
teneas, summamque possideas auctoritatem, sicut magni boni, si ad hoc animum intenderis
sic magni et mali si neglexeris causa esse poteris, patet igitur neque illi credere pos=
sunt nisi audierint, neque audire nisi illis predicaret, neque quemquam predicare, nisi mitta=
tur, neque mitti ullus potest nisi a te uno. Relinquitur ergo, ut si vi [illegible] quod fieri potuisset cre=
diderint omnis in te uno culpa reiciatur, quare si salutem tuam complere in animo [illegible]
istarum gentium salutem nullo modo negligere poteris, iam enim pastoralis demandati
tibi officii munus ita hec dica ad unum redigit, ut salutem tuam nequaquam querere

[illegible] salute, neq eorum salutem negligere, nisi et propriam negligere, quod
si [illegible] a Dno sit tibi non graue aut molestum, sed suaue, atq gratissimum
et leuem existimamus, qm non hoc tibi a Dno opus commissum est, ut laboriosum
ad salutem peruenires, sed magis ut ad gloriam uirtutibus sanctissimisq moribus
iam preparatam his meritis facilius accederes, cumulatioremq beatitudinis eternae
felicitatem susciperes, quod tu profundissima et in deum tota mentis intentione
utiq cognoscens, hanc curam negligere nequaqua credimus. sed iam nostrum uidere uide
te intra cubiculum mentis tue sollicite indagare, si quos idoneos habeas, quos iste
lucri ad hoc negotium mittere possis, et quamq non facile tibi occurrunt qui pro im=
idoneis ministris existimari non inde tamen illa animi tui magnitudo deterrebitur, sed
potius quum idoneos ad hec opera a predecessoribus tibi preparatos non inuenias, et tibi =
met et quis qui post te futuri sunt huiuscemodi ministros magis quam auri aut ar=
genti thesauros comparare cogitas. Haec enim duo illa potissimum sunt, in quibus eorum
gentium saluti consulere poteris, unum si ad eos electos ex omni religione peritiores
tue maioris etatis uiros ad christum predicandum mittis, qui utrumq potuerint, uel per
interpretes uel saltem maioribus et uita, si minus sermone potuerint christianam
illis uiuendi rationem ostendant, et iuniores et aliqui his qui elati sunt, non ignari
dociles si mittantur, non multo tempore, neq magno labore uite illos uersantes,
eorum linguam addiscere poterunt, qua potite peritia idoneos iam se tibi ministros pre=
bebunt, neq dubitare poterunt. tuaq oportet ac in hac religiosi feruoris declinatione
aliquos reperire ualeas, qui ad hoc opus libenter accedant, si a te mittantur, qm quamquam
omnes declinasse a pristino illo religionis feruore appareant, reliquit tamen sibi
adhuc dominus, quos minus cognoscimus, septem millia uirorum, qui non incuruauerunt
genua sua coram baal. et, preter hos nullus adeo ignauus, nullus adeo professionis
[illegible] sue, quam domino obtulerit, oblitus est, ut te annuente non libenter, non
auide, non [illegible] ad tibi in terris et xpo in celis seruiendum accedat, quid enim
alii facturi sint, nos ex aliorum meorum ardore colligimus, si enim nos, qui heri, aut
nudiustertius relictis seculi uanitatibus xpi iugum suscepimus, qui omnes mo=
nachorum postremi a te alligamur, id tamen non desiderare non possumus, et si
a te nobis mitti contingerit, id magni muneris loco habituri simus, nihil enim in hac
uita nobis optatius contingere posset, quam inter gentes, que christum minime cognos=
cunt, gloriosum xpi nomen non timere, ac nobis hoc presumentes, sed a te missi predicare,
quanto plurimos alios, quantum idonei magis sunt, tanto et ardentius magis desi=
derare non dubitamus. Alterum uero quod non tantum his gentibus, sed aliis et omnibus
prodesse posse non ambigimus, illud est, quod nunc tamquam nouum a nobis minime
excogitatur, sed a sanctissimis antiquioribus fidei nostre patribus inuentum cognouimus,
qui animaduertentes quod linguarum gratiam, quam super apostolos Dns in die pentecostes
effudit, idq peccatis nostris sic exigentibus accipere non meremur, sine linguarum autem
cognitione infidelibus, barbarisq nationibus, quibus omnino debitores sumus xpum
predicare non possumus, ad sacrosanctas illas uniuersales Synodos congregati,
et spiritus sancti lumine afflati constantissimis diffinitionibus statuerunt in omni chris=
tianorum loco, ubi studia uigerent litterarum, illud potissimum summa diligentia curandum
ut omnium gentium linguarum, quarum principales, Hebraica, Graeca, Latina, et Ara=
bica fore censentur, quantum fieri posset addiscerentur, edocerenturq, non quod
aliqua curiositate in his linguis iuniorum ingenia occupari uelint, sed quod sic
fieri debere censebant, ut ad predicandum xpum in omnibus gentibus ac nationibus
plurimi euaderent. quod et illi non tacuerunt qui post illos fuere, sancti pontifi=
ces, sed eadem confirmantes apertissime declarauerunt, has obliuionis caligine obru=
tas sanctissimas Patrum sanctiones si tu non adiectio nostro, sed opere ipso in lucem
reuocabis, non dubitamus, et non multo post tempore plurimos habituri

idoneos suos ad omnes gentes ad christum Jesum crucifixum mittanan [illegible]
et posses prodesset huic operi si ex illis occidentalibus Insulis et ex omnibus [illegible]
gionibus iuniores aliquos ad te adduci curaueris, qui non ut seruu tibi ministrent, sed
ut per monasteria quae sanctiora sunt distribui et linguam pariter nostram et fidei Cri
stianae veritatem addiscerent. et linguam quoque propriam [illegible] aliquos docerent si enim et ad
eos aliquos miseris, et ex illis quosdam ad te adduci curabis facillime fiet, ut hac
mutua consuetudine nos linguam eorum, illi uero nostrae fidei addiscant, unde ad fidei
cultum in illis regionibus disseminandum duplex tibi preparabitur instrumentum dum hac
arte nobis deerrare linguae peritiam. illis vero ignotae veritatis agnitionem parabis
Sed haec Sanctissime Pater pacis sint opera, qui enim verbo dei armis nullo pacto resis-
tunt, armis impugnandi, atque ad fidem trahendi nequaquam sunt. Sed cum his potius quod
duritia cordis fidei nostrae veritatem non recipiunt, partim humanitatis officiis, partim
minis, ac piis verberibus ut diximus ita agendum est, ut eorum pertinax propositum
emolliatur, frangaturque, cum his vero quae sola ignorantia Cristianae veritatis
semitam nouerunt, predicatione atque doctrina, sic omnia tractanda fore existimamus
quod ad rectam fidei callem ipsi reducantur. haec eorum omnium, qui neque unquam Christi
susceperunt neque unquam suscepisse videntur. pastoralis officii cura sed magna tua tamen
ipsa animi sapientia atque amplitudine est minor. Negotium uero, quod tibi cum his
superest qui nunc extra ecclesiam omnino sunt, neque christianam veritatem recipiunt, aliquando
tamen intra ecclesiae gremium fuisse et Christi fidem suscepisse cognoscuntur, maius quidem
est non tamen magnitudini tuae impar esse poterit, nam qui non cordis duritia, non verita-
tis ignorantia sed armorum sevitia verbo dei resistunt, piis ecclesiae armis impugnandi,
subiciendique sunt, quemadmodum enim illi qui nunquam sunt, sed aliis artibus eliciendi sic
illi qui suscepta fidei veritate ab ea impie discesserunt, et non verbis, sed gladiis
illi resistunt, armorum violentia ut ad cor redeant, et veritatem suscipiant, sunt in-
gendi quod si id minime facere voluerint, non crudele, non impium, sed maxime pieta-
tis opus est, eos piis armis opprimere, atque iusta ecclesiae dextera trucidare. Sacro-
rum enim Canonum auctoritas, quae non nisi spiritus sancti virtute emanavit, hereticos homines
illos scilicet omnes qui semel suscepta veritate, impie ab ea recesserunt non solum aliis
omnibus violentiae generibus cogendos esse, ut ad fidei redeant pietatem, sed
nisi redierint opprimendos statuit, quod tu Sanctissime Pater cui omnia sunt ecclesiastica
decreta optime cognita non ignoras quam autem illis periculosum sit quibus a sacris ecclesiae
legibus a sancto spiritu haec prouincia demandatur, uel minima aliqua ex parte hu-
iusmodi dei precepta spernere, sacrae enim leges non nisi diuina precepta sunt exemplo
nobis Saul, et Achab esse possunt. de eorum namque altero, qui contra preceptum domini, quod per
Samuel audierat, regi Amalech pepercerat, dixit dominus penitet me quod constituerim
ante regem. quia verba mea opere non impleuit et vere secundum quod illi idem propheta
dixerat abiecit eum dominus ne esset Rex. Alteri autem qui regem Syrie quem dederat
dominus in manibus eius uiuum abire permisit. dictum est quia dimisisti virum dignum
morte de manu tua erit anima tua pro anima eius, et populus tuus pro populo eius sed
ut inter magna populi Israel crimina per psalmistam recensetur quod non disperdiderunt
gentes quas dixit dominus illis. unde iratus est eis. et tradidit eos in manu gentium. haec
omnia ne tibi posteaquam tue fidei consiliis contingant et quod primum apostolice dignitatis apicem
ascendisti. ante cetera omnia agitare cepisse credimus quomodo impium hoc hominum
genus, aut ad pietatem fidei reuocare aut delere omnino possis a facie terrae hoc enim
amplitudinis dignitatisque Romani Pont. potissimum munus esse non dubitas hoc ma-
gnanimitati sapientieque tuae negocium usque ad tempora reservatum a deo credimus
nec illud ex vnico sed non mani aliqua sed se iam stabili sempiternaque gloria in uni-
uersum orbem terrarum et merito super omnes qui ante te fuere Romanos Pont.
extollere potes et ad illam simul immortalitatis beatam gloriam sublimare. hoc ante omnes

[illegible] toris votis expostulant, omni fiducia expectant, hoc unum illud est quod
beatissimi apostolorum principes Petrus et Paulus a te, qui nunc eorum locum tenes, exigunt.
Si enim illi humiles pauperes sine imperio omni idolorum cultura destructa universum terrae
orbem christianae fidei subiecerunt, tu qui et dignitate maximus es et divitiarum the=
sauris abundans, supremum imperium possides, nisi ab hoc impiorum hominum genere orbem
ipsum liberaveris, nequaquam dignum successorem eorum arbitrabuntur. Hoc unum illud est in quo
omnes sancti Pontifices, qui ante te fuere, beatique omnes iste celestis glorie municipes
potentissimum virtutis tue experimentum sumere expectant, hoc illud denique est, ad quod Redem=
ptor noster Iesus Christus, tibi cuius in terris vices geris, operam tuam, omnium te=
spirationem(?) commisit. Hoc nisi praestiteris, certissime quicquid praestiteris, nihil christianis hominibus,
nihil celestis glorie civibus, nihil terrarum coelorumque Domino praestiteris. Hoc vero si praestiteris, omnia
certe te praestitisse censebimus, quae nisi hoc confeceris infacunda(?), nihil omnino est, quod recte suc=
cedere christianis possit, hoc autem confecto omnia ad vota sponte sua consequentur. Quae
quidem tu omnibus melius intelligens, totam mentis tue vim ad hoc unum iam converte=
risse credimus. Non enim ullo modo existimamus te videre posse tot millia commissarum
tibi ovium a veritatis semita aberrare, atque in adversarii illius Leonis fauces incidere,
et magno pietatis zelo non succurrendi, alioquin non pastorem, sed mercenarium potius
te esse ostenderes. De his enim qui aliquando fidei veritatem excoluisse cognoscuntur,
quamquam ab ea longissime recesserint, nemini dubium est, quod quia inter commissas tibi a Deo
oves connumerandi sunt. Tua igitur si ad hoc summum animus cura prospiciat, statim
videre poteris omnes, qui Mahumethi saevissimae foedissimaeque bestiae sectam sequuntur,
huiusmodi esse. Nihil enim aliud est Mahumethanorum hominum nephanda religio, quam
impia quedam veteris erroris(?) violentia, temporisque longitudine confirmata. Mille enim
iam prope elapsi anni sunt, quod antiquissimus humani generis hostis sevissimum
nequitie sue ministrum Mahumethum excitavit, qui passim ortorum scismatum, et here=
sium, quibus ea tempestate vexabatur quam maxime Christi ecclesia, primum armorum vi
ac fraude illam coepit nephandissimam legem, vivendique spurcissimum ritum tradere,
quo nunc christiani nominis inimici Mahumethani omnes utuntur. Qui ex septem princi=
palioribus orbis ecclesiis, quae patriarchali dignitate fulgebant, unicam tantum Romanam
christianis reliquerunt, ceterisque omnibus occupatis, atque in meritissimum(?) non Dei, sed dia=
boli cultum conversis, christianam magna ex parte religionem destruxerunt, christianumque
eo nomen deperire avidissime concupiscunt. Quum enim post domini nostri Iesu Christi ascensionem
omnibus idolorum superstitionibus universus terrarum orbis a sua(?) praedicatione Christum
suscepisset, hi surrexerunt impii Mahumethi secta certe(?), qui inter nos, qui hanc
sub Christi nomine Europam habitamus, et illos qui Christum etiam adorantes Africae, Asiaeque illas
maximas regiones incolunt, interpositi quasi murus, ita nos ab eis, et illos a nobis
separant, quod quamquam non modo pauci illi sunt christiani, quam nos sumus, eorum tamen cognitionem
aliquam tantum vix possumus ipsi. Vero tamquam membra a suo capite disiuncta,
varias patiuntur infirmitates, neque ab eis resurgere nisi capiti suo iterum coniungantur
ullo modo possunt. Coniungi autem minime valent, nisi interpositus hic impietatis mu=
rus disturbatur(?). Aut igitur illis consulitis(?), qui tot millia uno in ea secta quotidie
nascuntur, educanturque, qui omnino in eternum pereunt, ut christianis orientalibus, qui in=
numerabiles sunt, a Romana ecclesia non aliqua nequitia, aut discordia, sed huius sectis(?)
interpositione divisi subsistunt(?), a capite enim divisa membra sepius sanitatem
consequi non possunt, ut nobis etiam, qui hanc Europae partem incolimus, provideatur(?),
[illegible] nisi liberatur, eorum quae possident minime contenti, cum quod reliquum christiani nominis
est, occupare aggrediuntur, quorum pacis huius generis sevitia impatiens semper extite=
rit, ut universis orbis partibus hoc impietatis veneno, aut miserae infestis an=
gente ministrum occupari timent, pie succurratur, oportet te beatissime pater. Et cui uni=
versi orbis totiusque humani generis cura non ab hominibus modo sed a Deo ipso

demandata est. hanc orbis subversionem fidei xpiane destructionem tot nationum [illegible]
ditione, neque negligentia spernere neque desidia negligere. neque propter commoda sua [illegible]
cere neque timore declinare neque aliis minoribus occupationibus differre. neque [illegible]
di negotii desperatione deserere sed potius maxima cum alacritate, magnanimitate co
gnitis virtutibus tuis provinciam intrepide suscipere et omni alia cura seposita, nullis
laboribus. nullis dispendiis. nullis vigiliis aut incomodis parcens, cum domini nostri yhu xpi
auxilio proficere. in ea n. perficienda summi atque soli domini ipse querit et quemadmodum
ille te in ministerium suum elligere dignatus est. ita tu ad perficiendum te mittes ipsi uni mi
nisterium comodes non ut tuum sed ut domini tui causam suscipias. neque illo modo ita medica
sic fiat ut te operis perfectione dubitare incipias. si. n. domini causa hec est quemadmodum,
unique negabit, non deerunt divine sapientie certa, opportunaque ad rem ipsam perficiendam
consilia, non deerit omnipotentis fortitudo. qua adversariorum vires confringat. ab
eo aderunt tibi quecunque omnia. que ad rem pro votis conficiendam optari possunt. tu modo
hanc ipsam provinciam intrepide aggredere cum. n. per semetipsum possit deus has
impias gentes solo voluntatis eius motu delere a facie universe terre, ut tamen
tibi, et his qui tecum in hac expeditione futuri sunt. eterne vite premia, celestisque fe
licitatis gloriam cumulatius tribuat. hanc tibi. tuisque promerendam illius beatitu=
dinis vitam aperuit. laboresque proponit ut mercedem omni labore imparem su=
scipias. meminit. n. sublimitas tua, sanctissime pater quando quidem ad delendas cananeorum. et ce=
terorum impiorum gentes Moyse atque Josue vocatum est elligisse. dominus deus eorum in eorum mani=
bus tradidit. nec te latent que et quanta mirabilia supra omne id quod ab humano
ingenio excogitari humanisque viribus perfici potuissent perfecit illi deus. cui non erat
difficile in magno aut in parvo nunc vincere. quid unus ex illis mille hostium viros
persequeretur quando ad clamorem populi, clangoremque tubarum firmissima menia dilaberen
tur lapides de coelo ad instar grandinis eos interficeret. qui manus militum domini
aufugissent. cum tu maiora, et his occultiora adfutura tibi domini auxilia diffidas, sed,
minime diffidendum est. non. n. oblitus es quomodo scelestissimum xpiani romanique nominis
hostem, qui cum ingenti exercitu, furoris plenus, victoriis exultans ad desolandam urbem,
procedebat. ille sanctissimus Pontifex, cuius tu tibi nomen delegisti. in armis obvius procedens
tanti viris terruerit repulerit separavit urbem. Italiamque servavit, captivos re=
dimerit. sed quando dominus qui semper omnia in omnibus operatur universas. n. creatu=
ras eius instructas fore non ambigimus non semper infinitam sue maiestatis po=
tentiam his mirabilibus ostendit omnia que ipse in hac tam sancta expeditione mira=
biliter facere posset, hominum potius industria, ac labore, hic occulte consilia virosque
tribuat continuo perficitur, ob idque tantam tibi rerum terrarum dignitatis auctoritatem prestitit
ut si ad humanas etiam solum vires respicias te posse hoc negotium conficere non diffidas
que. n. sunt pontificis vires. que xpianorum principum omnium. quibus potentia preter te
latere non potest. nam quis via nostro dispensatione factum sit ut multi ante te pontifices
propriam non cognoverint potestatem, sive quasi seniores bellue in proprios gregis
crassentur tamen; si suarum maiorem virium conscii fuissent, tibi tum ad pietatis
opera in universo sibi inquam. qui ad xpi Jesu imitationem animam tuam pro ovibus
tuis tradere paratus es qui pro hostium ingressu tamque verum pastor pascere omnium
gregem, nequaquam animum mattere nonisti, incognita esse xpianorum virtutem tueque sedis auc=
toritatem, ac potestatem ullo modo credimus. etiam. n. superioribus annis Pontifex Max.
omnes xpianos principes, et reges concordia iungit. proque arbitrio suo discordia
dividit. dum principes ipso in xpiani nomine parcitione bella, et tempore quidem gere=
rent, viresque suas in semetipsos experiuntur que sit xpianorum hominum virtus
aut sit pontificis in omnes xpianos auctoritas atque potestas. non tibi modo. sed et multis
et aliis pie considerantibus innotescere potuit, si. n. qui ante te beatissimi Petri
sedem tenuerunt, solum ad xpianorum principum animos unite et conciliandos ac

contra [illegible] xpianos [illegible] hostes mittandos Apostolica auctoritate usi essent si tantum cleri [illegible]
ministri [illegible] et auri pro xpiana pietate perditas contra has nationes dimicando trans
simq[ue] [illegible], quam pro minima huius partis Italie imperio his proximis annis certa=
men audiuimus, non esset beat[issi]me. Pr[ater] non iniqua esset [illegible] xpi dni, et dei nri sepul=
chrum in Infidelium potestate, non tot millia in dei honore constructa templa demoniorum
cultui inservirent, nec infinita xpianorum multitudo infidelibus subiecta esset [illegible]
non denique xpiana religio in derisum, ac [illegible] [illegible] subsannationem reperiretur
sed hec tibi Sanct[issi]me. Pon[tifex]. a deo reservabantur, ut virtutibus tuis merita, pietatis
tue quoquomodo debitam mercedem condonaret. Tu igitur piissime Pr[ate]r qui in ea temporis
opportunitate, ad pontificatus potentis apicem ascendisti, in qua et xpiani principes [illegible]
armatos habent exercitus, ac inter se dissidentes, in qua Principes ipsi ad concordiam et
pacem nequaquam redire poterunt, si ad expugnandos, omnes hostes unanimiter non con=
venerint. in qua, et iam infideles civilia inter se bella gerere [illegible] facilius su=
perari poterunt, utere modo, utere sapientia animi tui utere [illegible] deo tibi concessa auc=
toritate xpiana arma, que hucusque in proprio sunt fedata sanguine in proprijs [illegible]
ta visceribus, converte impiorum fidei religionisque et libertatis xpiane hostium capita,
nulla .n. alia re [illegible] ad pacis conditiones suscipiendas [illegible] xpianorum principum, et faci=
lius inter se convenire poterunt quam si te auctore et duce contra infideles has pessimas
nationes eorum rabiem converterentur, vidimus saepe male inter se dissidentes [illegible]
seque invicem armis petentes, quibus si communis hostis occurrerit, statim unanimes, qui in semet=
ipsos exercebant, contra [illegible] arma convertuntur, sic quidem hac tempestate
fiet Pr[ate]r optime, si .n. tu xpianis principibus communem fidei, xpianeque libertatis hostem
compugnandum obtuleris, sanctis depositis odijs parta inter se firmata concordia omnes
ad communem hostem defendum convenient, pacem namque xpianis reddere nequaquam poteris,
si xpiana arma contra infideles convertere non temptaveris, si armatos exercitum
magna convenientium animorum [illegible] in communes hostes non immiseris, et [illegible] sese offert,
minime hec tam sancta, tam laudabilis, tam bonis omnibus optabilis contra infideles
expeditio inenerenda, desiderandaque est [illegible] magis [illegible] in [illegible] xpianorum odia
inimicitia, bella hec sola, [illegible] extinguuntur, [illegible] .n. ut [illegible] [illegible] existimat com=
ponenda sunt prius Italie negocia, ad pacemque xpiani principes cogendi, ut ad infidelium
postremum oppugnationem unanimiter xpiani omnes ascendant. sed ante omnia potius
illis commune bellum est proponendum contra communes religionis inimicos tunc .n. facilius quascumque
[illegible] pacis conditiones propriarum simultatum obliti suscipiam, quam te auctore commu=
nem hostem, quem impugnare magis oportere adesse intelligant. facilius est namque armatos
instructosque exercitus ex impijs pro pia, sanctaque bella convertere, quam ad finitem armo=
rumque depositionem persuadere, ubi maxima et in bello spes victorie non deest, et in vic=
toria divitiarum omnium maximorumque imperiorum acquisitio proponat, si .n. te admonente,
que sint infidelium divitie, xpiani milites qui [illegible] cupiditate in [illegible] religionis,
populos [illegible] [illegible], si [illegible] ingentia sint eorum imperia xpiani principes, qui sua
[illegible] imperij ambitione Italiam [illegible] quam avide rapere gestiunt et [illegible]
cognoverint, ea [illegible] alacritate, [illegible] contra impios Mahumetas bella aggredientur,
ea severitate in illis exercebunt, ut [illegible], et [illegible] xpianis omnibus victoria [illegible]
futura, congrega tu pro sapientia, auctoritateque [illegible], xpianos principes, et que in proprijs vi=
sceribus convertenda iam [illegible] arma, illa eadem in [illegible] illas xpiani sanguinis
sitibundas bellua[s] convertere, nunc .n. [illegible] inter se dissident infideles, et non modo gens
contra gentem Rex contra regem, sed frater contra fratrem maximis odiis [illegible] [illegible]
bella gerere [illegible] tibi victoriam [illegible] Regnum .n. in se ipsum divisum, [illegible]
[illegible] hoste diutius stare non potest, sed facillime desolatur. Videas beat[issi]me Pon[tifex].
nisi dissimulare [illegible] volueris [illegible] qualia sint que te ad suscipiendum negocium ur=
gent, comprehendamus ut [illegible] quam diffusius diximus brevibus colligamus, [illegible] tibi

a Dno he sunt oues. que intra Dni. cum gregē aliqn̄ fuere nunc au[illegible] fidei [illegible]
tatem egresse in sanctissimi Leonis tauros inciderunt. atq in eternum pereunt. [illegible]
huiusmodi hoīes impugnandos pie sancteq leges statuunt. Et tu tot continue parentium tuorum
interitus ociosus spectator esse sustinebis. Et tu tantarum sub xpi uexillo degentium
animarum salutem negligere poteris. et tu qui xpianorum Pont. Max. a Dno electus es.
tantum xpiane reipub. periculum videre dissimulabis. et tu qui regum, et principum pec
torum in Pont. Max. reuerentia, ac obseruantia uoluntates moderaris, ac regis. et inte=
rius quidem, qm eius Dni vices geris. in cuius manu sunt corda regum. quicq
aliud cogitare. curareue poteris q communem xpianorum omnium exercitum contra infide=
les nationes instruere. atq coactis in unum xpianorum viribus communem eorum hostem
oppugnare. qui maxime si ad humanas tantum vires respicias. certam tibi
victoriam polliceri possis, et in Dni Yhu xpi auxilio confisus de huius impie he=
resis destructione, horumq impiorum hominum abolitione, nequaquam valeas dubitare. tempus
n. diuine ultionis iam aduenisse, neq ulterius posse Dnum nefandissima gen=
tis huius superstitione. immanissimosq eorum mores sustinere credimus. presertim cum
te pium religiosum christiani nominis studiosum liberalem, magnificum, magnanimum, in
consiliis sapientem. in promissionibus fidelissimum, in arduissimis rebus strenuum ad pon=
tificalem beatorum aplorum sedem subleuatum conspicimus, neq. n. alium in uniuerso hoīm genere
te uno magis ad res conficienda negocia idoneum elligere potuisse credimus, neq
mortalium dubium esse, qui hec ipsa te ardentius unquam optauerit. quem nos non post a
Roma in Cardinalium ordine tenera ad huc etate annumeratus accessisti, sed ab ipsa
infantia tua hoc tam sanctum, tam pium desiderium in pectore tuo uersatum audiui=
mus, neq in uniuerso terrarum orbem quempiam esse iudicamus. qui sapientius possit
opportuna salubriaq consilia excogitare, et q maturo consilio excogitata fuerint
opere ipso, et ne temeritatis notam sapere uideatur, hec ad te scribere, que tu mul
to profundius cogitas. multo melius intelligis q nos, qui ea tibi recensere aude=
mus. dabis tamen temeritati nostre veniam Beatissime Pr. et nos que semel cepimus
pro tue benignitatis abundantia prosequi permittas, Maumethani omnes sceuissimi
christiani nominis hostes, contra quos optamus, et maxime speramusq xpiana arma
omnia te auctore. te duce q citissime conuersa uidere. quamquam eadem relicta xpiana
pietate, nefandissima Maumethi heresim superstitiose omnis sequantur, non omnibus
tamen eadem fuit ad hanc impietatem uia, non eadem est uiuendi ratio, non eadem
regnandi conditio non unum idemque imperium non unus Princeps sed nos quantum
cognoscere ipsi potuimus, huius heresis alii sunt, qui passim ab omnibus Turce
Mauri alii, vulgaribus utriusque uocibus, qui Mauri appellantur, non nominibus
tantum, sed rebus etiam ipsis ab inuicem diuersi, quibus preter impiissime supstitio=
nis obseruantiam. nulla pene est communicatio. quum et diuersas orbis partes occupent,
diuersa imperia habeant, diuersamq penitus regnandi rationem, et preter hec iam mo=
ribus animisq non conueniant. et inuentia inter utramq gentem bella, q se
pissime exercentur. utriusq tamen gentis illud commune est. q in eorum utraq alii sunt
in ea heresi nati. et illorum locorum que habitant uere indigene. qui ex impiis parentibus,
orti nullum xpiane fidei sacramentum susceperunt. Turci ac Mauri propriis eorum
appellationibus uocantur. alii uero qui xpianis parentibus geniti. sacrosanctoq xpiane
religionis lauacro suscepto a teneris annis ab impiis parentibus aut ui, aut fran=
de sublati et seruire et heresim illam sequi instruuntur, quanquam et multi sint. qui ne=
fanda quadam impietate agitati et xpi fide, quam neq intelligerent pro cordis eorum
amicicia, neq operibus seruare pro eorum dementia potuerant sponte propria se se
in hoc infidelitatis barathrum proiecerunt hos omnes apud Turcas, Ianizaros apud
Mauros Mamaluchos vulgari sermone uocari audiuimus, commune autem utri=
usq est Dnis inseruire. et arma tractare, Ianizari n. apud Turchas peritissimi.

[illegible] non apud Mauros non solam militia eam ita exercet ut arma
[illegible] s qui uere Mauri sunt non permittunt usum et ex eorum numero is semper eligi-
[illegible] supremam totius gentis illius potestatem habet nam sicut omnibus his quos Turcas voca-
[illegible] unicus est Imperator, qui neque electione, neque sorte aliqua eligitur, sed per le=
gittimam successionem ad Imperium accedit, neque ex alia quam ex Othomanorum familia esse
permittitur. Ita opposita fere ratione qui Maurorum Sultanus (sic enim Imperatorem
appellant) futurus est ex eorum numero qui xpianis sint ex parentibus orti baptismumque
susceperunt, esse oportet, et nisi servus et venditus pluribus dominis inservierit ad
eam dignitatem ultimum idoneus est promoveri, neque aliqua apud eos regni successio
reperitur, Turcorum autem gentis maior potentiorque Maurorum gente existimatur. Unde
fit ut Turcorum Imperatori facile sit, quam voluerit innumerabilem pene virorum multi-
tudinem ad bella armare, Maurorum autem Sultano sic ab eis appellato exercitum quin=
decim virorum millia vix habere licent. Vides Beatissime Pater quantum gens distat a gente
quam diversa regnandi ratio, et quam dispar sit in utraque conditio. Sed autem magis ab utra-
que diversa tercia quedam huius vanissime, Impiissimeque superstitionis gens est Arabes
eorum scilicet qui Raccabitarum more, neque civitates incolunt neque domos habent, sed in tectoriis
in Tabernaculis cum uxoribus filiis, gregibus, et armentis inhabitant. hec ferocissima
gens est, que neque serere neque arare, neque putare umquam didicit, sed nihil aliud quam
quam arma tractare, furari ac rapere novit. Hi Arabes propterea fortasse appellantur
quia eorum maxima pars Arabie montes occupat, non unus istis Imperator, non unus
est Princeps sed ut quisque aut ingenii virtute, aut alia ratione est potentior sic
aliquorum principem se ipsum facit, qui tamen potentioribus et principibus subesse et
obtemperare novit. Hi si aliquando in unum coeunt, ad multa virorum millia accedunt
Ita ut legittimo Maurorum Sultano bella inferre non dubitant neque ipse Maurorum
Imperator hanc gentem umquam delere potuit, quamquam id sepius efficere omnibus viribus
et externis et acritis auxiliis ipse tentaverit. quod his qui Romanorum volumina,
historias revolvunt mirum esse deberet. quando nec ipse Pompeius, qui primus hanc gentem
expugnavit, neque alii Romani Imperatores vel qui eas regiones cum pace regebant, ut qui
cum Judeis bella gerebant, hanc Latronum illorum gentem delere potuerunt. quamquam autem ipsi ea tempes=
tate Maumethi cultores esse non possent, quia non adhuc illa bellua exorta fuerat, hanc tamen
latronum multitudinem usque in hanc etatem, absque firma sede Arabie montes illi incoluisse semper
habuere, Ita ut ex ea Raccabitarum antiquissima progenie omnes istos, quos nunc Arabes vo=
camus, facile descendisse credimus. His tribus adeo inter se diversis, eiusdemque superstitionis
gentibus, quartum postremo genus adiicitur, non minus et in his, que ad morum concor=
diam spectant, ab illis diversum, huius autem generis homines quamquam plurima xpiane fidei suscipi=
piant sacramenta, Christum, et Maumethum colere videntur, quamquam ipsi neque veram xpia=
ne pietatis fidem recipiant, neque Maumethi nefandam deserant superstitionem. Hi sunt
qui sub nominatissimo, potentissimoque Persarum, atque Medorum principe Sophi, ab omnibus
nuncupato militantes maxima contra Turcas, et alias gentes bella his preteritis
Annis exercuisse. Persiam, Mediamque, et alias regiones subegisse dicuntur, quorum
[illegible] ducem Sophi communi vocabulo nuncupatum, sapientissimum, victoriosissimumque
esse ferunt. et qui se xpianis hominibus amicissimum profitetur, ab omnibus passim audi-
ivimus. Hec autem omnia, que ad aures usque nostras pervenerunt, quamquam tibi notissima, apertissimaque
esse non dubitamus, Sanctitati tue commemorare voluimus, non quod aliquid eam, aut
diximus te nescire existimamus, absit hec a nobis insana cogitatio, sed potius consulto
hec ad te scribere decrevimus, ut mirari nemo possit, qui hec ipsa audierit, si in tanta
nimirum gentis divisione, atque diversitate facilem tibi victoriam futuram speramus,
nam si quattuor quas nominavimus Infidelium gentes, Turci, Mauri, Arabes, et qui magni Per-
sie regem sequuntur, in unum convenire possint, omnesque simul a xpianis principibus
essent impugnandi minime tibi de victoria diffidendum esset cum pro divini omnipotentis

Salvatoris Iesu xpi auxilium humane ad hoc tibi, si modo xpiani [illegible]
voluerint ad gentem hanc abolendam, penitusque distruendam satis abunde [illegible]
quum vero haec una infidelium multitudo in multas iam divisa sit gentes, quibus
inter se communicatio nulla, concordia, sed odia, inimicitie, et bella potius intercedant, mi-
rari quis poterit, si certissimam tibi, xpianisque omnibus modo volueris, victoriam promittere au-
deamus, Et quamquam si omnes pro sua eorum impietate armis merito essent oppugnandi, non omnes
tamen summi te iudicare credimus nunc armis aggrediendos fore, sed pro eorum diver-
sitate diversa arte aut conversionis aut subversionis illorum, si id minime poterit, oppor-
tuna remedia excogitari, quorumdam namque non sic omnino desperanda conversio est ut penitus
intentata extinguatur, quum enim omnes xpiani, tamque dei habitum ita honorare, ita lau-
dare, et predicari soleant ut etiam xpi nomen blasphemantibus atrocissima mortis pena
sit constituta, facile certe esse poterit, eos, aut eorum quamplures ad xpi veritatem con-
vertere, si modo ipsi audire patientur, et nos illis xpi fidem predicare parati esse-
mus sed impurissimus ille Maumethus, qui nulla ratione illam quam tradebat superstitionem
constare facile rationibus subverti posse intelligebat, illud precipuum sectatoribus suis
mandavit, quod falsae superstitionis eius dogmata non rationibus sed potius armis defen-
derentur, Et si qui contra tam loqui auderent, tamquam maximum nephas attentasse fuissent,
regnaque vivere permitterentur. Hoc si lex non obstaret, de omnium conversione, aut certe
de maiori eorum parte non esset omnino desperandum, sed quum palam omnibus xpianam veritatem
proponere superstitiosi illius veritatem aperire non liceat, quid prohibet beatissime Pater illum
persarum regem ut ab eo quem postremo numeravimus, nunc incipiamus, qui et christum
potiusque Maumethum colere gloriatur, qui christianum nomen nonsolum non abhorrere, sed
etiam quam maxime honorare solet per sapientissimos dignissimosque viros, quorum tibi tanta
copia est suasionibus pollicitationibusque sollicitare, qui de xpiana eum veritate illum
instruant, fideique pietatem persuadere conantur, audire enim ipse non recusabit, et si
xpianorum principum omnium nomine auxilia ab eo ad expugnandos Turcas sibi inimi-
cissimos hostes peterentur, si rationibus suasionibusque ac apertissimis documentis sibi arcana
religionis nostre panderentur, surdus fortasse non averteret aures, ac quum longe a
nobis absit, negligendus omnino est ac qui minus haec forsan profutura timemus, Idcirco
nobis sunt modo attendenda sicuti apostoli sancti impios Tyrannos Idolorum cultores, aut ne-
gligentia, aut timoris causa minus adoriebantur, haec aliis fortasse quasi insanientium
hominum deliramenta videri poterunt, dicentque qui haec a nobis audierint nos illi recessus
nostra illa heremi solitudo, nos ad insaniam redegerunt. At tu beatissime Pont. qui de dei auxi-
lio nunquam diffidere didicisti, cuique pontificiae precipuum munus esse, semen divini verbi sper-
gere, plantare, atque irrigare, deque eius incremento curam deo relinquere minime dubitasti, iam
quos ad hunc principem summos auctoritate, sapientia atque doctrina viros mittere possis cogi-
tare cepisti, qui ad christi fidem illum adhortari et contra impios Turcas hostes non
suos minus quam nostros incitare valeant, nostra enim parvifacienda causa est, nam si uni
huic soli nostre veritatis ratione, nec latius et regnandi ambitione xpianam fidem suscipere
persuaderi ei potuerit, quod facilius tamen fieri posse sperandum est quanto ipse xpianum
nomen habere christianaque plurima dogmata suscipere gloriatur, considera tu Pater quot animarum
millia xpo lucratus eris Principe enim fidei nostre veritatem suscipiente, omnes qui sub eo
sunt, innumerabiles populorum multitudines eumdem ritum fidemque tandem suscipiant, quum Incly-
tum hunc Persarum regem Populi sub eo degentes adeo colant, et venerentur ut maxi-
mum nephas putarent, si eum non summopere diligant in omnibus non sequerentur, Et quamquam ipse
in infidelium adhuc numero censeatur, non videmus omnino xpiano exercitui, quem te iam
contra Turcarum gentem parare credimus, non maximo auxilio sit futurus, dum
enim xpiani ex una parte Turcas aggrediantur, et hic potentissimus Rex ex
altera eos oppugnare ceperit cum inimicis eius vindicaberis, Tu quidem beatissime Pater
et inimicis tuis ad eam non contemnendam Turcarum potestatem destruendam nullus omnino labor.

[illegible] ... ntiassime gentis inimici ... sit, et iam multa inter utrosque
... ea ad nullam eos concordiam venire permittant. Et qui ex semetipso ad op-
pugnandas nas gentes avidissimus est quale futurum sperabimus, si et omnibus nostris
et christianos omnes illi auxilio futuros, maximis viribus pollicetur, quare non pretermittenda
sunt a te res ipsa quippe qui multo iam ante cogitaveris principis huius conditiones
maximam tibi occasionem prebere, vel ad sue gentis conversionem, vel ad Turcorum
omnium subversionem. si modo non desint tibi qui deesse non possunt, sapientissimi
prudentissimique viri, qui a te missi, hec prudenter apud eum tractare valeant,
Hoc autem consilium, qui pro sua pusillanimitate approbare non poterunt, quid dicturi
existimabimus, quum te maiora magisque ardua attentantem non ad hunc principem
modo, de quo spem bonam concipere possumus, sed ad magnum illum Maurorum Imperato-
rem, quem Sultanum vocitant, de cuius conversione nulla forte hominibus nostri tem-
poris spes est reliqua, viderint legatos oratoresque, atque cum illis viros peritissimos des-
tinare, ut ad veram christiane fidei veritatem eum redire omnibus manifestisque
suasionibus persuadere possent, neque certe mirari decet, si et hoc dignum quidem sapientia
et dignitate tua, consilium minus probaturi aliqui sunt. quum sapientes mundi huius
qui se sapientes quum dixerint stulti omnino facti sunt, divina et consilia in
rerum creatione, aut dispensatione sepe minus approbare consueverunt, multi et-
nim sunt, qui que ipsi non viderint, aut non intellexerint, que fiant contra
ea a nemine videri, fierive fieri arbitrantur. Tu vero beatissime Pont. pro sapien-
tia tua huiuscemodi hominum iuditia ut semper consuevisti, parvifaciens altioris men-
tis consideratione, hunc quem diximus Maurorum Imperatorem respiciens deque eius conver-
sione non desperandum existimas, ad eum idoneos pro hoc munere obeundo legatos
mittes, quid enim magis desperandum videbatur, quam Romanos olim Imperatores, aliosque
reges terre, idolorum cultum sequentes, ad christi fidem revocare, et hoc nihilominus
deo auxiliante factum vidimus, nam qui impugnare destruereque christianam reli-
gionem modis omnibus conabantur, ipsi tamen hanc postmodum fidem susceperunt
nunc autem quum idem dominus sit, qui homines omnes vult salvos fieri, nunquam, et tibi si modo
pia intentione, rectoque fidei recte zelo huiuscemodi attentaveris, ea negaturus est, auxilia
que Pontificibus aliis, qui et homines iam fuere largissime tribuuntur, Ad christum enim quem
impie dereliquit, pie est revocandus, non possumus namque existimare illum, aliosque omnes
qui a christo post baptismum recesserunt, non sepius pia domino dispensatione intra arcana
pectoris de conversione sua aliquando stimulari, Adde quod hunc christianam fidem reliquisse,
Maumethi impietatem suscepisse, quasi plus veritatis et pietatis in ea esse superstitione
quam in vera christi religione, racione aliqua, aut iuditio approbaverit, nequaquam est suspica-
dum. Sed certe a christo ad Maumethi superstitionem, vel ignorantie ceritate, vel domi-
nandi aviditate conversum esse credimus quod si ignorantia veritatis hoc factum esse
censebimus, quid magis pium, quid magis apostolice arce congruum, quam ignorantia
aberrantem in viam veritatis admonendo, docendo, obsecrandoque reducere, si vero regna-
di ambitione ad eam impietatem accesserit, facilior etiam futura tibi eius conversio est
quum enim nullus sit qui proprios filios divitiarum honoris regnique successores relinquere
non maiori desiderio ambiat quam ea ipse possidere hic autem si in ea quam suscepit, perver-
sitatis heresi permaneat nullam filiis suis successionem sperare omnino possit, quid
facturum eum credemus, si tu summus christianorum Pont. cuius maxima est apud
externas etiam nationes existimatio, maxima illa auxilia polliceri ceperis ad regni
eius in filiorum successionem, et nepotis statuendam an illum qui iam renunciavit christum
pro Maumetho deserere non timuit, ut filiis et nepotibus eiusmodi regni firmam suc-
cessionem relinquat Maumetum deserere et ad christum redire formidabit? si modo
isti christianorum auxilia ad successionem huiuscemodi imperii eius firmandam, amplifi-
candumque regnum sollicitentur que quidem auxilia si ad christum conversus et ...

premissuri eum tres minime dubitamus converti ne facile posset [illegible]
intelligens cor ere adoraret et deum verum confiteri non esset. quin a tota gente
iam Maumetis perfidiam sequatur multos .n. ex ea gente homines esse audivimus
aliquos et cognovimus qui christianam pietatem in intra pectoris sui secreta custodiunt
ut servus christi sem deserere se timet. ut ab illa inopia qua sequuntur hostes eos
liberare dignetur tibi .n. in illis quod et in nobis fieri sentimus, ut si in aliquem
vitor laqueum incidimus. liberari cupimus oramusque quare vero de geniis huius
principe diximus. eadem omnia de principalibus apud eum viris affirmare possu=
mus quoniam et ipsi et omnes qui in eo regno alicuius sunt existimationis christiani
fuere. sacrique fontis baptismatis participes et dummodo eundem apud principem
locum sint habituri quem nunc habent facile illis erit ad fidei christianae conversio=
nem principem sequi illis fortasse [illegible] dumtaxat exceptis, qui ad summam imperii
dignitatem ambiunt hi .n. de regni successione nimis cum principe contendere
posse existimabunt, at vero si eis dominia civitatum aut illis a summo eorum prin=
cipe perstringi possint nihil .n. aliud his sudationibus dicere volumus quam nos
existimare et primusque contra Turcas christianorum principum exercitum ducas, iam
excitatus duos hos maximos Maumethanae gentis principes quorum christiano nomine
gloriari solet, quod christi fidem non sequuntur Alter vero christianus qui iam fuerit, neque
minus christianae fidei sacramentum susceperit, Maumethanae superstitionis caput se asseri=
re oratores, legatos nuntios viros scilicet dignitate, sapientia, virtute, sanctitateque
praeditos adire, ut per illos si his principibus persuaderi christiana veritas possit
in omnes ipsis subiectos populos christi nomen diffundere Hac omnium summa [illegible] .n.
existimare possumus, te contra perfidiam sceleratissimamque Turcarum rabiem arma arri=
pere velle. quod horum duorum potentissimorum imperatorum [illegible] attentantis, si vel ad
christum converti acquiescant vel Turcis bellum una tecum inferre velint vel te [illegible] =
[illegible] arma contra te non summere sollicitare, magni .n. momenti haec habenda
esse iudicamus. in utram partem vertantur ad eum, qua te deo contra Turcorum
gentem parare expeditionem credimus vere .n. eorum quid te pro pastorali tibi iam
demandata cura facturum iudicamus. illud maximum potissimumque omnium existimamus,
non contra duos simul infidelitatis Maumethanae sectatores. sed contra Turcorum
gentem contra .s. potentissimos eorum, in perfidiaque pertinaciores, quos nulla alia
[illegible] quorum arma tu facile adire potes et quos et iret non fidei modo, sed et liber=
tatis inimicos nunc maxime sentimus. nostrisque cervicibus dominari cernimus, ma=
ximum et potentissimum fore maritimque christianorum omnium exercitum instruere, neque
te differre hoc utile arbitramur quum nunc, et armatos ad bellaque paratos christia=
nos omnes habeas, et illi in praesente sint cladis novitate inter se quam maxime
dissentiant. haec .n. ad expeditionem accelerandam te invitant. nam duo fratres de re=
gno maximis odiis pugnant. aut duorum fere discordiae quorum adhuc reliquit su=
persint si tibi [illegible] imbecilliorem coningere carueris, facile potentiorem expu=
gnabis hic vero expugnatis nisi conversi ad fidem et illi acquieverint, imbe=
cillioris facilior erit expugnatio. neque hoc tandem [illegible] relinquendum est. contra fi=
dei hostes, qui hisdem artibus totam quotiam male [illegible] et convenientiam qui im=
perare, debuerant, christianis abstulerunt [illegible] tibi haec Turcorum gentis, hoc tan=
tum huius gentis imperium abolendum est, quoniam hoc quod potentissimum infidelium
genus est devicto, nullus tibi labor futurus est, reliquos huius omnes perfi=
diae sectatores, aut ad fidem convocare, quod maxime optandum est. aut pro
christianae pietatis zelo a facie universae terrae abolere, nam quod superato maximo
ac potentissimo divitiis, et numero virorum bellandique peritia Turcorum imperatore
poterit Maurorum Princeps cum parvo suorum [illegible] resistere et [illegible]
audebunt illi [illegible] Principes contra exercitum tuum Turcorum victoria.

[illegible] Princeps ille Sophi qui Turcarum impietate detestando magnam
[illegible] auctoritatem acquisivit, maximamque hominum multitudinem allicit, contra exercitum
Turcorum ipse qui fidem christianam extollit pugnare vellet, aut si pugnare resiste=
re ullo modo posset, nunquam illi reguli qui Africae litorales regiones occupant
resistere christianis viribus poterunt, quibus unus tantum e christianis Princi=
pibus terrorem solet auferre, quos et sic parvifaciendos duximus, ut in ea qua supe=
rius praesenti summus Mahumethanae gentis divisione eos commemorare noluerimus. [illegible]
quoque et parva eorum potentia est, et ab aliis hominibus pene toto orbe divisi sunt, [illegible]
in eorum expugnatione non christianorum modo omnium, sed sanctae Ecclesiae solummodo poten=
tiam, si Hyspaniae regibus coniungatur, sufficere posse existimamus. Unum igitur solum
Mahumethanae gentis est Imperium, quod totius christianorum viribus nunc maxime, quum
civili bello labefactatum ad desolationem paratum esse perhibeat, aggrediendum esse credi=
mus. Hoc ipsum Turcorum Imperium si superaveris, de tota infidelium gente actum esse
dicere possumus, nullus enim erit, qui aut audeat deinceps, aut possit tibi resistere.
Ad hoc autem Turcorum Imperium expugnandum, gentemque immanissimam opprimendam maximo
tibi auxilio futurum esse, si aliquem aut plures eiusdem infidelitatis reges, et
Principes, vel ad fidem convertere poteris, vel ad inferendum etiam Turco Imperatori
bellum, vel saltem ad nullum praestandum ei auxilium persuaseris. Haec omnia quae diximus
ante christianorum exercitum contra eos Turcas attentanda censemus, ut maiori spe, et alacri=
tate christiani milites ad bellum accedant, in quo tanto firmius victoriam se conse=
cuturos credent, quanto tibi plura ex infidelium auxilia coniunxeris. Quamquam sine exter=
no auxilio satis superque virium christianis principibus inesse certissimum est. Si enim eo=
rum [illegible] christianorum Principum exercitibus in unum convenientibus exercitum unum confi=
ceres, nec Turcorum Imperator, nec omnes Infidelium Principes, nec orbis universus
illi resistere ullo modo posset. Et sanctae Ecclesiae exercitum, si Italiae solum vires coni=
unxeris, tantum contra Turcas, ac mari exercitum, classemque traducere poteris, ut ne=
quaquam ea gens, quamquam ferocissima sit, tibi resistere audebit. Quid futurum vero sit si
Italicis viribus, Gallorum, Germanorum, Hyspanorum, Britanorum, Pannonum, Helvetiorumque pote=
ntias pro tua maxima sapientia coniunxeris, nemo est qui non videat, si enim [illegible] na=
tiones, quarum singulae si omnibus viribus suis utantur, ad profligandos Turcas
sufficere possunt, omnes simul, aut aliquam saltem non reliquis Italiae, sanctaeque Ec=
clesiae coniunxeris, nunc [illegible], sole ipso clarius victoriam in manibus tuis videre
te videre possumus, sed propter regum, principum, et aliarum potentiarum publicos exercitus,
quum simul te contra Infideles pugnaturum esse publicis Edictis declaraveris, et his qui
auxilio futuri sunt, tantamque expeditionem, aut armis, aut divitiis adiuverint, In=
dulgentias, ut fieri solet, largas munera contuleris. Videbis profecto privatos homines
ex omni provincia, ex omni christianorum regione tantam ad te accedere, propriis stipen=
diis militaturam multitudinem, ut eo solo exercitu pro modo victoriaque multum supera=
turus et impiam illam gentem superare [illegible] possis, ut enim reliquos, qui pietatis
zelo ad haec se paratos offerent taceamus, ex his solum qui sacram religionem professi
sunt, ex omni fere religiosorum hominum conditione, si id modo tu concesseris, aut impe=
raveris, multa millia fortissimorum hominum habebis, qui quamvis minus exercitationem
[illegible] existimabuntur, fervore spiritus, fideique ardore strenuissime proficiant; ceteros prae=
terea eos qui minus ad pugnam idonei sunt, imbelles scilicet viros, et mulieres et sacer=
dotes quibus aut longior aetas aut familiarium rerum cura aut alia causa ad capessen=
dum arma impedimento est, tantas in tuo aerario pecunias conferre, tot thesauros
sanctae Ecclesiae elargiri, ut illis solum innumerabilem possis virorum armare alteram
multitudinem quam vero exercitus etiam aliquam movere iam coeperis, nulla profutura
christianorum natio, nulla Civitas, nullum Oppidum, nulla denique domus est pro viribus
tibi auxilia non libenter, atque magna cum laetitia subministratura, et [illegible] pro [illegible]

tot ex iniquitate quod afferant non carebunt [illegible] et ipsa [illegible] Tu vero tanti
ac tam certe ad te ex omnibus regionibus per quas exercitum aut classem ducere decreveris,
mitti undique auxilia, et ut reliqua omnia taceamus, ea solum gratia pars a cru-
stianis adhuc retinetur, maxima certe tibi terra et mari auxilia subministrare
poterit, et pro religionis zelo et pro gentis illius odio id minime dissimulabit. Reli-
quas preterire insulas possumus. Rhodum vero preterire non possumus, que quamquam minima
aut numero virorum aut divitiis contra tam gentem sufficere possit, animorum tamen
virtute belliquoque exercitatione tantum valeat, ut ceteris omnibus christianis [illegible] ocio lan-
guentibus aut impiis odiis se invicem lacessentibus, atque dilacerantibus, sola ipsa
adversus totum Turcarum imperium continuis bellis pugnare audeat, et numquam sint victo-
ria pugnare consuevit. Si enim ceteri omnes christiani Principes singuli pro viribus
suis sic Turcis infestos hostes prebuissent, sicut se ut ea una insula semper prebuit,
nunquam tantum imperia illa gens crevisset, sed ut omnis huiusmodi pestis multo
iam tempore de medio ablata esset. Cum non satis ampla, neque multis hominibus aut di-
vitiis abundet, una insula contra Turcos bellandi provinciam sustinere audet. Et tu
sanctissime pater tu cum omnium christianorum multitudine et innumerabilibus divitiis tamen
provinciam suscipere dubitabis? Postremo vero loco, ut quod omnium maximum, proponi-
tur, commemoramus: quum semel pugnare christianus exercitus coeperit, minimumque ali-
quod christiane victorie signum apparuerit, centena millia millium christianorum qui
in illis Turcarum imperio subditis regionibus vivunt, excitabuntur, armaque quibus
minime egent assument, et diu tunc pugnare adversus illam gentem parabunt, tempore
circumspiciam ab illis citius quam credi potuisset, totum confectum negocium aspicias. Illi
enim non religionis et libertatis amore tum proprie animarum neglectu, si semel tempore
cum tuis insurgere contra Tyrannum illum pessimum audebunt, Ita pugnaturi
sunt, ut nullus omnino ex tota illa gente reliquus futurus sit. Adeo enim illis miser-
rimum est sub iure impios religionis hostes in extrema, miserabilique servitute. Ita gentis
illius occulto licet magno tamen odio fremunt, ut pro religione, pro libertate, pro
multarum iniuriarum vindicta, pro ingentium odiorum sibi contrahenda, minima quevis
victorie spes eos excitare ad pugnandum possit, satis excitati ipso eo impetu, eo fre-
nore ea audacia pugnaturi sunt, ut unusquisque eorum pro pluribus futurus
sit, intestino enim familiarique inimico excitato, nostrum certe illius gentis maximum perni-
ciem illis neque [illegible]. Quia iam miserabilis servitutis asperrimo iugo ab eo Tyranno Ma-
humete impietatis potentissimo propugnatore tot iam annos premuntur, vindictam repre-
sentari a Deo credimus cuius semper ex alto auxilium tibi affuturum, non vaticinandi
ratione, sed fidei veritate polliceri possumus. Sed quid tot habere exercitus, tot pecu-
nias tanta potentia gentium cuncta fidelium auxilia prodesse possint, si qui hec mo-
deraret, regeretque deesset. Cum enim tu pastoralis officii sollicitudo Ecclesie Romane non permittat,
neque permittat agenda negocia. Lateranense iam celebrari ceptum concilium, quod et pro-
sequi velle non dubitamus, fidelium omnium cura ab Roma urbe ab Apostolica sede lon-
gius discedere, non facile permittant. Ille qui nihil tibi omnino ad hec magna, aliaque
maiora conficienda deesse voluit, alterum te ipsum tibi tribuit, Iulianum maximum
magnum vereque magnificum fratrem tuum quem non nisi ad maxima huiusmodi
natum credimus. Hic enim quum et consilio et rerum prudentia polleat, et animi for-
titudine atque incredibili virtute prestat, fideique pietate floreat et nihil pro
religionis zelo labores suscipere, nulla pericula subire formidat, et ut virtutum
eius que numerari per singula non possunt summa paucis verbis concludemus: quum
tibi in omnibus persimilis sit, nihil aliud in hac tota vita optare videtur, quam cri-
stiana arma contra impios Christi hostes primus omnium moveret. Hic tibi a Domino
qui cuncta divina sapientia moderatur preparatus est ut tu a beata illa Apostolica
sede non discedens, neque pastoralem fidelium sollicitudinem relinquens, alterum te hec posses

1

[illegible] in infideles illas nationes agenda decreueris comittere valens ut
[illegible] [illegible] sanctae Romanae Ecclesiae in Aphrica et Asia videre habeant Infideles Leonem summum
[illegible] pontificem contra se exercitum ducere, pugnaturum, sentiant que vero sit viri illius
tantum sub Beat.^ne Te optime intelligis sanctissime pater nihil esse tam magnum, tam arduum
comitti Iuliano posse, quo ipse multo maiore animi virtute sapientia, et fortitudine
non impleatur. Tacemus Julium religiosissimum prudentissimumque virum consobrinum
tuum aliosque plurimos, quos tibi paratos a Domino ad haec negocia perficienda te cognoscere
non dubitamus, cum igitur ea omnia preparata tibi sint a Deo, quae ad hanc expedi=
tionem optare tibi potuisses non est cur minoribus te occupari permittas aut differri hoc
maximum a Domino tibi oblatum negocium patiaris, et quamquam dici soleat [illegible] [illegible] quod
differtur. Veriorem tamen illam potius sententiam credimus semper scilicet nocuisse differre para=
tis. nam quum saepe sepius opportuna se nobis offerat occasio si in aliud tempus differamus
tam nobis auferri videmus. Contingent enim tibi ut contra Deo faciamus contingent armatos iam
iam instructosque Christianorum omnium principum exercitus habere et eos de imperio inter
se dissidentes, [illegible] cum aut et Christianis pacem quam citius fieri potest te reddere velle
credimus, et has paratas tibi a Domino occasiones nequaquam omittere, ut cum rebus Italiae
compositis nulla enim iniqua conditio est qua nobis ad maiora melioraque perficienda
occasio [illegible], absque dilatione exercitus, classesque Christianorum principum contra impios
hos Christianae fidei Christianaeque libertatis hostes te missurum iudicamus. Post huius vero gen=
tis expugnationem, post Maumethanae penitus perfidiae destructionem maiora multo non tamen
difficiliora tibi superesse negocia conspicimus, destructo enim dissipatoque hoc Infidelium nationum
pariete, qui inter te et eos Christianos, qui minus nobis cogniti extremas Asiae Africaeque
regiones incolunt, medius interpositus viam tibi ad eorum salutem curandam intercludere vi=
debatur, maior cura novusque rerum ordo suboritur. Cum enim ut superius commissi tibi totius
subditi potestati humanum genus in quattuor hominum conditiones dividere dicebamus pre=
ter eos qui numquam Christianae fidei pietatem susceperunt, et eos qui ab ea iam suscepta impia diui=
serunt de quibus hucusque sermonem facimus, multo valde plures sunt homines, qui Chris=
tianum quidem nomen cum habeant, Christianae tamen veritatis ita quaedam suscipere quaedam non
suscipere videntur ut si intra ecclesiam sint, an extra, nostrum nullo pacto sit diffinire
remanitur tibi Beat.^ne Pater post Infidelium gentium excidium, quod nisi tu tibi defueris,
cito futurum speramus, horum Christianorum omnium cura, quae ob magnam nationum singularumque
diuersitatem, et hominum in quamque earum innumerabilem multitudinem locorumque distantiam, [illegible]
maximos labores sollicitudinesque, ita uberrimos certe et dulcissimos tibi fructus est pari=
tura, neque enim existimare possumus, aut invincibilem illam animi tui fortitudinem laborum mul=
titudine terreri, aut magnam illam mentis tuae pietatem optatissimos Christianae pietatis fruc=
tus animarum scilicet salutem spernere. Tuum enim Apostolicae dignitatis proprium est, omnium ecclesiarum
sollicitudinem gerere si qui vero sunt, qui aut nos aliquos esse in universo terrarum orbe Chris=
tianos quam istos quos omnes novimus, qui Europam incolunt, aut maiorem esse Infidelium
quam Christianorum numerum existimant, hi nimirum magna rerum ignorantia, inscitiaque laborant.
Habet namque Africa plurimas habet et Asia multo etiam plures Christianas nationes innu=
merabiliumque fideliumque populorum multitudines aut multo maiora terrarum spacia latioresque re=
giones quam totam ipsa sit Europa occupant. et nisi tibi haec notiora quam nobis esse crederemus
ex ipsa orbis descriptione ostendere possemus minimam esse eam orbis partem quam ab
Infidelibus sive Turcis, sive Mauris possident maximas ingentissimasque reliqui Afri=
cae ac Asiae regiones, quas Christiani [illegible] inhabitant quorum pro regionum capa=
citate habitantiumque frequentia tantus est numerus ut multo sint ulla proportione plu=
res illos esse quam omnes simul Europae Christiani ac reliquarum partium Infideles absque ali=
qua temeritate et iudicari possit, et certis nationibus, ipsaque rerum experientia comprobari.
Hi vero omnes cum si in omnibus fidei nostrae articulis, ac in universis sanctae Ro.
ecclesiae diffinitionibus, quae ad salutis attinent necessitatem, certe ac minus recte

Sentiant. sic dicimus. neque hoc esse adhuc diffiniri ab ipsa . . . [illegible] . . . ipsa sede eque-
nimus lecto [illegible] intra Ecclesiam an extra illa sint, non noverunt. neque cuiusque alterius [illegible]
est id diffinire dicimus nos neque damnare illos, neque approbare ullo modo audemus [illegible]
tos qui unitatem a Sancta Ro. Ecclesia vel minima in re dissentiunt, qui vero omnia ab ipsa
decreta suscipiunt ab ipsis sacris Canonum diffinitionibus damnatos esse, si vero isti vo-
luntarie hebetudini, an satis excusabili ignorantia minus Ro. Ecclesiae Ro.que Pont.is decretis
tribuant quod par sit nescimus neque aperte hoc adhuc diffinitum censemus, neque mirum fortasse
videri poterit si maxima eorum distantia, magna enim inter nos et illos maris equora ma-
gnaque terrarum spatia interiacent si magnarum diversitatum ratio sit, ut quemadmodum plu-
rimi eorum, qui Europam incolunt, ita illi incogniti omnino sunt ut neque illos esse existiment.
sic illis, vel omnibus, vel aliquibus eorum populis aut incognitum omnino aut parum notum sit, Ro. unum
Pont. esse, qui caput omnium Ecclesiarum christianorum Princeps sit cui non adherere, cui non obedire,
cuius non omnia decreta suscipere a Christo discedere et christiane pietatis veritatem non custo-
dire censeantur, ideo eos si intra an extra Ecclesiam sint diffinire ausi non sumus, ne for-
te quos Ecclesia damnet, nos incaute probaremus aut quos probet temere damnaremus
sint tamen iam ab Ecclesia damnati, sint non adhuc damnati dicantur, hoc affirmare aude-
mus, in maximo aeterne salutis salutis proprie discrimine eos versari, qui Ro. Ecclesie
presidunt si has pontificali offitio comissas christianorum omnium nationes aut omnino neglige-
re statuunt aut parum curare decernunt aut maiorem curam et sollicitudinem terreno
sue Ecclesie patrimonio quam tantorum christianorum saluti impendunt. Castra enim, Civitates,
Regna et Imperia, que sancte olim Ecclesie donata, nunc patrimonium eius vocari co-
sueverunt Turci aut barbarorum aciperet forsan nemo est qui damnare audeat.
eos tamen uno negocio ita summi Pont. mentem occupari ut preciosiore in conspectu domini
tantorum christianorum populorum salute aut negligat penitus, aut immortalibus animis
lucrandis minorem quam terrenis acquirendis divitiis sollicitudinem impendat, damna-
bile qui non existimat, illi qualis propriam precipitima sit, pastoralis dignitatis offitium
ignorare videatur. tantum enim curarum sollicitudinisque pastoris immortalium animarum salus
magisque terrenarum Civitatum aut regnorum vindicatio comissa est ut pro unius et
solius anime salute omnes Ecclesie terrarum omnia regia, et imperia postponenda sint
Si enim boni pastoris munus esse non ignoramus pro ovibus suis animam suam ponere
pro anima autem comutationem nullam dari posse non ambigimus. relinquitur certe, ut
qui minorem ovibus suis, quam terrenis divitiis curam impendit non boni pastoris, sed in-
qua potius mercenarii locum teneat et patrisfamilias preceptis minus obtemperet rationem
villicationis sue redditurus, in magno anime proprie discrimine versatur. Tu vero Sanctissime
Pater, cui iam omnia quibus cui [illegible] magis alicui alteri nota sunt, apertissimaque sunt,
et qui concessa tibi a domino pastoralis offitii dignitate non ad proprie salutis detrimentum
sed ad plenam sempiterne felicitatis acquisitionem uti decrevisti, ita curam tuarum
sollicitudinumque pro meritis impertire curabis ut memor esse videaris quod beato Petro
Sanctissimo sed in Petro tibi qui nunc eius locum tenes a domino dictum sit, non lucra Ecclesiae tue
non vindica Civitates, non divitias cumula, sed pasce oves, pasce agnos meos. Quod
vere Ecclesie iura tueri est animarum saluti omnibus modis curare alioquin Ecclesia est fideli-
um congregatio cuius autem iura aut bona Ecclesie huius sunt, nisi recta fides, boni
mores, salusque ipsa animabus premium sempiternum. Tu itaque Beatissime Pater, cui nulla iam
ignorantia efficere potest, ut aurelis [illegible] neglectis inutilibus solum curam adhibeas ipsa
cum nulla divitiarum immoderata cupido nulla intemperata regnandi ambitio, neque
aut tedium admittere poterit, cui demum nulla belium gratia, nullus odium nulla inordinata
libido dominari poterit, aut tu tam [illegible] ducere calle secundum domini preceptum, et maiora
facere et minora non omittere curabis et pro barbararum nationum et populorum salute
mullos labores, nullas sollicitudines atque impensas subire dissimulabis. Sunt autem
Beatissime Pater nonnulli non solum studio legendi sed peregrinandi labore cognitione permoti

[illegible] ... [illegible] cera scripsit. Septem christianorum nationes muris fortasse [illegible] =
[illegible] et [illegible] scriptis intra et suo a[illegible], et aliis regionibus [illegible] et prin-
cipibus, diversas autem [illegible] diximus septem nationes [illegible] distant ab invicem, non sicut Campa-
nia ab Appulia, aut Emilia ab Etruria, sed multo Gratia magis quam Italia ab Hispania
aut Pannonia differunt ab Germania, quippe quod singule earum lan[illegible] [illegible] regionibus
magno [illegible] spacio a ceteris separantur, quibus neque [illegible], neque vivendi legibus, aut va=
bitus, neque religionis ritus, neque linguarum idioma commune sit. Scimus enim singulas autem eo
uno nec in ceteris omnibus [illegible] ab invicem [illegible] facile [illegible] possit,
non modo tanta sermonis diversitate, ut neque salutandi officio invicem communicari pos-
sint, sed tanta in scribendo caracterum disparitate, ut forma modo ordine undique litte=
rarum multo magis quam grecus a latino aut hebreus [illegible], Hec singule inter se differunt
a singulis nationibus sunt qui paucioribus quam nos utimur elementis, sunt qui pene cen-
tum et nonaginta literas habent, qui non sylabas ex literis conficiunt, sed singulas sylabas
in singulis diversis caracteribus scribunt, aliqui latino, Graecoque more de sinistro, alii
Hebreo, Araboque [illegible] ex dextro in sinistrum scribendo procedunt. forma tamen sonus ac
nomen ipsarum litterarum in singulis nationibus ita diversa sunt, ut nulla penitus aut in scribendi
forma, aut sono proferendi sit communicatio, nisi in quantum harum nationum una, [illegible] quarum
non simili omnino caractere, similibus tamen vocibus graecis utitur literis, Ceterum si de his solum na=
tionibus nobis nunc apud te sermo habendus esset et quas earum queque incolat re=
giones, quos reges, et principes habeant, et quibus in his, que ad fidem attinent, di=
versis utantur cerimoniarum ritibus, quantum nos cognoscere potuimus, scribere non
pigeret, sed ne multa scribentes, dum singula diffusius explicare volumus, sermo ni=
mium protrahatur, quantum regione locorum ab invicem distent, hoc solo argumento dignosci fa=
cile potest, quod earum aliae nigros, aliae fuscos, aliae candidos homines habent, et quemadmodum supra
quod de linguarum litterarumque diversitate diximus, quanta sit harum nationum ab invicem diver=
sitas facile arguere quis potest, ita ex hoc uno quod dicturi sumus non difficile erit singulorum
nationum magnitudinem cognoscere. Preter enim illius [illegible] Principis Joannis qui Abissinis
Jacobinisque imperat, satis certa potentia, que maior omnino existimatur quam Turcorum si-
mul et Maurorum vis, alie una sola earum est nationum, que quinque Reges totidemque re=
gna habet, quorum singuli et regionum latitudine et virorum multitudine, et divitiarum
copia Maurorum sultano nihilo inferiores existimantur. Et quamquam huic relique minime
sint equales, maximas tamen potentias earum fere non ignoravimus, Hec autem et alia que=
dam de his septem christianorum nationibus tum legendo tum maxime videndo cognovimus
non quod ad has omnes nationes peregrinati simus, sed quod ibi fuimus, ubi ex singulis nationibus
multi homines numeroque [illegible] continue dicunt, Dum enim ego [illegible] visendi, venerandique
Sepulcri domini nostri Jesu Christi causa in Syriam navigassem, in cetera quoque cognoscendi stu=
dio per tres continuos menses quibus in Hierusalem et circumiacentibus locis sum im=
moratus inquirere volui, Hoc unum fuit. Cum enim illis primis diebus, quibus Hie=
rusalem applicuimus sancti sepulchri ecclesiam, que ab infidelibus lucri gratia clausa custoditur,
ingressus essem, inveni ex earum nationum singulis viros aliquos in ea se voluntario car=
cere mancipatos, et in hymnis, et psalmis aliisque divinis obsequiis deo servientes, magna
enim amplaque cum ea sit ecclesia in singulis nationibus seorsum sunt loca separata, in quibus
cellulis angustissimis consistentibus, ex omni natione duo aut tres, aut quattuor sepa=
ratim inhabitant, preter enim nonnullos ex beati Francisci ordine, qui in ea continue degunt,
qui soli sunt ex universa Europa, septem adhuc ibidem alie christianorum ut diximus
nationes reperiuntur, lingua, moribus, habitu, cerimoniarumque ritu valde ab invicem
dissidentes neque his ex nationibus illi tantum pauci qui in ea vivunt ecclesia Hierosolymis
sunt, sed ex earum singulis multi religiosi viri, familieque multe inveniuntur [illegible] ex omni
populo illius civitatis que satis est habitata, plusque tertia pars ex his christianorum gentibus
esse censetur, preter multos alios, qui extra civitatem ecclesias et domos suas [illegible] -

quedā hic tunc n. mihi inter cetera illis ī eius curi … [illegible] … in Hierusalem vivunt
serius convenire sed extra civitatis moenia, ecce singulae nationi [illegible] … [illegible]
sermo quantum potui Interrogando, aliquid de illis cognoscere a [illegible] et … [illegible]
et alia nonnulla didicimus. Sunt autem iste nationes ut tandem nomina exprimamus
Abissini qui nigri sunt. Indi intuiti et ab ortu Nili ad Oceanum terminos suo eo satis
noto Principe Joanne presbytero, ab omnibus nuncupato subiecti dicuntur. His ceremoniae ritusque satis
similes, sed colore multum diversi sunt. Jacobite albi eorum sunt Armeni ut alij nuncupant
qui ex nomine ipso quam orbis Involvunt pertem cognoscuntur, formosi siquidem homines, et valde
religiosi. alij autem sunt Georgij reliquis ditiores quibus in Sepulchri ecclesia. locus ubi
Dominus fuit crucifixus deputatus est quae n. amplitudine sua ecclesia Calvarij montis par=
tem illam in qua crucifixus est Jesus, et horti locum ubi sepulchrum in saxo erat excisum com=
prehendat his nobilissimis Georgijs et alijs ditioribus nobilissimus locus datus est, multa
in Hierusalem, atque etiam circumcirca Hierosolymam loca ecclesias, domos, ac praedia possident et illi
certe sunt, de quibus a fidedignis senio, sacerdotioque venerandis hominibus didicimus,
quinque huius gentis Reges Sultano uti diximus, esse non inferiores. praeter hoc sunt et
Suriani, et Maronite. ex quibus non multi tunc temporis Hierosolymis erant, Maronite
n. illi sunt, qui Libanum montem et circa eum adiacentia loca occupant. Romanae ecclesie
obediunt et a fratribus beati francisci, qui in monte Syon, et in Bethlehem sancta. simul
sacrosanctum sacramentum recipiunt, Gabrielem namque virum ex eodem francisci ordine linguarum
peritia insignem in episcopum receperunt, qui eos sanctae ecclesiae Ro. obedientia custodit, con=
servavitque. Hae sunt quas narravimus nationes sex, quibus si grecos alias notiores
addamus septem sicut praediximus orientalium meridionaliumque christianorum nationes habemus.
Hi vero qui Greci censentur, et qui constantinopolitanae ecclesiae ritus servant, plusquam cen=
tum familiae sunt apud Hierosolymam, Romanaeque eccl. ritus non suscipiunt sunt et alij
huius nationis pene Innumerabiles, qui per totam Greciam, et in omni tam Turcarum
quam Maurorum regione degunt. Omnino autem his omnibus nationibus est Romanae ecclesie
minus adherere, Romanum Pont. aut non cognoscere aut omnium ecclesiarum quae in universo
sunt orbe caput nequaquam existimare, licet non Principem a Petro, sed unum de numero aliorum
credere, eorum ecclesias, quas a Jacobo a Bartholomeo a ceteris Apostolis constitutas autumant beati Petri
ecclesie Ro. s. sedi non inferiores sed aequales esse. sed et praeter haec separant religionis Evange=
licae Apostolorumque doctrine. mores, ac ritus hae singulae precipitus, plurimisque reliquae omnes obser=
vare credunt quam tamen magna in suscipiendis ecclesie sacramentis aliisque ritibus servandis
Inter se habent, et a nobis quoque discrepanti. sunt n. qui aque et ignis baptismum suscipiunt,
quod aque necessarium ad salutem, Ignis vero nequaquam necessarium sed ad melius esse institu-
tum aiunt sacramentum infirmorumque huiusmodi conticuit. et infantibus quoque fere omnes minis=
trant. in matrimonio alij repudium admittunt alij secundas nuptias non suscipiunt quidem
omnia dum ipsi consideramus. et praeter haec. singulas has nationes circa mores peculiares
quosdam ritus habere et in quae credimus, non eadem nobiscum, neque eadem omnes sentire.
et licet non satis aperte omnia eorum placita ob linguarum diversitatem intelligere potuimus
neque etiam diffinire, si de his in quibus a nobis dissentire videntur. necessarium sit pro eorum
salute aliter opinari de omnium salute. valde dubitamus timemusque ne membra haec ab eorum
Capite penitus divisa. sic a fide a vera sint aliena ut nulla salutis spes sit reliqua nisi
capiti suo coniungantur. Romanaeque ecclesie mores ritus ceremonias fidei placita, decretaque omnia
quantum ad salutem necessarium esse creditur. suscipiunt cum vero haec suscipere, nisi illis
tradantur, nequaquam possunt. tradi autem nisi ab te vero, aut per temetipsum, aut per alios
qui abs te potestatem acceperint, dico non valeant. Magna tibi Beatissime Pr. necessitas immi=
bet postquam pastoralem dignitatem suscipiens, omnium enim humanarum creaturarum
maxime christianorum regimen suscepisti. si salutem itaque earum penitus non vis negligere
harum nationum quae sub christiano nomine vivunt maximam curam diligentissimamque solici=
tudinem te suscipere oportet, ne pereuntibus illis secundum propheticam sententiam sanguis

rum de manibus tuis requirantur, qui tunc solum requiri non poterit quum tu quantum in te
est non Arctioris faceris, non pepercis omni studio, ac diligentia curaveris has na=
tiones ad Ecclesiae Ro: gremium obedientiam unitatem, concordiam, firmitatemque reducere, quod Domino
Jesu Christo auxiliante facile fieri posse credimus, si modo sapientia illa, pietasque animi
tui hoc in anno mihi Jesu Christi gratia efficere proposuerit, neque enim regi novitate, neque re=
gionum longinquitate, neque nationum diversitate neque alia ulla difficultate Invincibi=
lis illa virtus tua superari poterit, quae si semel hoc tam sanctum tam Deo grati=
tum opus inceperit, numquam desistet nisi et ipsum perficiat. Fieri vero posse de Domini mise=
ricordia, deque tua sapientia, ac pietate confisi facile existimamus. nam tantum in eis cogno=
vimus, quae nos facile rerum confessionem sperare decent sunt fere omnes illae nationum
viri, quos cognovimus et multos quidem cognovimus tanta naturali quadam bonitate pre=
diti, tanto fidei, quam rectam se tenere arbitrantur zelo succensi, tantum Christianis nobis,
Christianaeque religionis studiosi, ut erubescere nos omnes Europae Christiani merito possimus;
si intueri ut semel datum est, quanta reverentia sancta illa loca venerantur, qua reve=
rentia Christi nomen prosequantur, quam in omnibus vitae offitiis modesti, quamque benigni, quae omnia saepius
considerans, memini me in haec verba saepius prorupisse. hi Christiani vere sunt nos semi=
pagani, nec non illos tantum, qui Hierosolymis degunt, huiusmodi esse, sed omnes illarum na=
tionum populos existimamus. Illud nobis argumento est, quod audivimus, quotannis festivi=
bus sacrae passionis resurrectionisque dominicae diebus, quam plurimos ex illis singulis natio=
nibus difficillimisque itineribus superatis ad sancta ea loca visenda, venerandaque Hie=
rosolymam summa fidei devotione venire. Sed et erga Apostolicam beati Petri sedem ita recte
animatae sunt singulae nationes, ut interrogantibus ex tot Christianorum nationibus
quinam illi sint qui rectius, puriusque Christianam custodiant pietatem primo quidem loco
singuli se ipsos ponant. Secundo autem omnes communi responsione Petri, et Pauli ecclesiam
constituant, quod magnam esse recte institutionis nostrae approbationem optime novit bea=
titudo tua; sed praeter haec illud multum prodesse ad eas nationes sanctae Ro. Ecclesiae copulan=
das poterit, quod libris sacris cognovimus, singulas scilicet earum nationum novi Testamenti neque plu=
res neque pauciores quam nos libros habere, magno enim gaudio memini afficiebar, quum volu=
mina eorum, quae legere nesciebam evolvens quid quoque volumine contineretur, inter=
pretans apertissime cognoscebam, nihil a nostris eorum scripturas discrepare. quattuor
habeat Evangelia et quo nos ordine disposita Mathei s. Marci, Luce, et Joannis
et maius est singula eorum in totidem capitibus divisa, quot sunt apud nos, Epistolas
Pauli tresdecim quarum, quae ad Romanos est primo loco, et ceterae deinceps non alio se=
rie quam apud nos ordinata, post haec Apostolorum actus, et totidem, quot habemus nos Apostolorum
Epistolas, aut canonicae appellantur postremo vero loco Joannis Apocalypsim, spe enim
maxima concipiebam easdem quas nos scripturas habentes facillime posse ex eis=
dem scripturis veritatem fidei edoceri, quippe quum quantum nos cognoscere potuimus
et prompti paratique sunt ad audiendum, et faciles ad eorum sententias suscipiendas Grae=
cos dumtaxat ex omnibus excipimus qui pertinaci quadam superbia, erroreque igno=
rantia neque audire facile acquiescunt neque audientes rationibus cedere consueverunt
has septem nationes Domino inspirante rectam Rom. coniungere te magis optare quam
septem alterius sunt civitatis, septemque terrena imperia beatorum Apostolorum patrimonio
addere christianissimi summus quae maiori cura sollicite perquireret certum credimus
quod ad singulas harum nationes oratores, quos sacrarum literarum doctores mittere potius
quam aliquos exercitus, imo duces ad tuendas, aut expugnandas, alienas civitates
mittere debeas, si autem ad eos huiusmodi viros miseris, et aliquos illarum gentium
Episcopos, et sacerdotes ad te ad concilium Lateranense advocaveris, tuaque sapientia
tua, conventionem non neglexerit futurum facile speramus, ut nobilissima haec reipu:
Christianae membra, quae dissipata modo, ac dispersa, verae fidei privata vita iacet, re=
uniscat, et capiti suo uniatur, quod sane magis futurae ecclesiae lucrum est, quam si

mille insignes ciuitates tue subicerentur potestati preciosior uero et [illegible]
expugnatione tibi poteris si hos populos nationes sancte ecclesie coniunxeris. si .n. et [illegible]
denuo pugnantes, illi coes fidei christiane hostes a tergo adoriantur quenam via salutis
fidelibus relinquitur nunc etenim et ad ecclesiam suam vocauit deus aut maxime intelligo
agere vilat. Nos vero cum illis paucis que diximus argumentis deo Iesu christo fauente
omnes ille nationes preter grecos ad ecclesie unitatem subiectionemque redditum iri certissime
speramus preter alia que tentari in huiusmodi negocio possunt. consulto ideo pretermitti
mus. grecis uero tamquam his, qui grauius laborant, fortiora sunt medicamenta preparanda, quoniam
alij cum ignorantia, uel negligentia quadam a Romana sunt ecclesia diuisi, greci soli sunt, qui
non ignorantia sed pertinatione et impietate multum a Rom. dissentiunt ecclesia ut Rom.
Pont. omnesque illi subiectos populos non esse christianos hereticosque appellare non reformidant.
In illis grecie ciuitatibus. in quibus permixti greci latinique viuunt, Latina uxore
vir si ducat grecus aut latino viro greca si nubat mulier, greco instituto viue=
re iurare. atque uouere latinos cogunt filios quos susceperint parens grecus ad presbiteros gre=
cos; Latina autem mater ad latinos viros cum alio ad baptizandum ferunt ita ut multi
sint quibus bis baptizari contingit ad altare supra quod latinus sacra misteria sa=
cerdos celebrauit. grecus non accedit nisi prius multis vicibus illud ablui curauerit.
Hec multaque alia his deteriora peruersitatis eorum magna nobis sunt argumenta. Tanto
diligentius pietatem tuam studio salutis eorum incumbere decet. non .n. sanare tantum sed in=
firmare quoque ouium curam suscepisti cum autem nulla infirmitas tam grauis est, quod faci=
le sanari non possit, si eius origo, causaque prius percipiatur, cogitare sapientia tua cre=
dimus, quo animo factum sit, ut post florentinum concilium, in quo omnis que inter gre=
cos latinosque esse videbatur discordia sopita omnis, atque amputata est. iterum greci a
Ro. tamen discesserint ecclesia, ut legitimum eius pastorem hereticum audeant appel
lare, quis vero impius ille fuerit qui, a concilio discedens iratus, quod cardinalatus non
fuerit dignitate decoratus, omnem greciam falsis rumoribus commouerit, auctoritatemque
concilij illius fregerit tua latere sapientiam non potest. eo uero discordiae, sparso se=
mine quanta contra latinos orta sit odiorum seges. uix existimare ullus posset
ad idque uentum est ut grecus palam latinum tamquam hereticum et publicanum habere af=
firmat eaque dicere de latinis audet quod de Iudeis. aut Maumeth.niis uix nos dice=
re auderemus. Hanc beatissime Pater quum tu infirmitatis eorum causam ignorare non possis
salutifera illis remedia adhibere facillime poteris. si tam populorum ignorantiam multis
missis ad eos predicatoribus diminuere. audaciam uero auctoritate seueritateque pastorali
compescere curabis. sacerdotumque inopiam ex eorum locorum ecclesijs que latinis prelatis
subdite sunt illis portionem aliquam qua viuere possint concedendo leuare non pi=
gebit facillime fiet ut Ro. ecclesiam, quam nunc quantum possunt, infamare despi=
cereque non cessant, venerari incipient illique a qua maxime diuisos esse nunc gau=
dent coniungi cupient. nihil .n. est quod magis homines ad concordiam, beniuolentiamque alli=
ciat. quam oblata non petentibus beneficia. Et per sacra dei nostri Iesu christi vulnera rogamus
ut quoscunque bene potes operarios illos ad messem domini dirigere non negligas ut videremus
ex Iudeis, ex Idolatris, ex Maumethanis, ex alijs christianorum diuersis nationibus ex
Grecis ex omnibus denique hominum conditionibus fruges quamplures in horreos congre
gantur domini ne forte super te qui messoribus omnibus prepositus es illa in nouissimo die ca=
dat confusio. que per sancte prophetam pronuntiatur confusi .n. ait illi, sunt agricole quia
perijt messis agri cum autem in domo domini magna non solum sunt vasa aurea et argentea,
sed et lignea et fictilia quedam s. in honorem ad vtile dignumque ministerium quedam autem
in contumeliam ad viliora. abiectioraque opera subeunda non incongruum nos fuisse ar=
bitramur. si pro multitudine messis se multis operarijs agere existimantes nos qua=
lescunque sumus non tamquam aurea aut argentea vasa sed ut fictilia contrita, et pene
omnino perdita tibi beatissime Pater nos metipsos offerimus, et quamquam ad omne leuitatis muni=

[illegible] pro xpi tamen nomine pro fidei sue zelo et pro viri inte
[illegible] atq veneratione nulla tam vile tam abiectum nimis servitium e ad suscipere
abiiciamus, nullum periculum tam plenum ut illud subire timeamus, nullum tam arduum tam
difficile q te iubente et dno tecum auxiliante perficere no confidamus. parati n. sumus
pro xpi nomine viliores omnibus hominibus fieri, nulla unq difficultate terreri, nul-
lisq laboribus frangi, manifestissima deniq pericula omnia et mortem et ipsam intre-
pide subire, ut xpo dno nro in coelis et tibi eius vicegerenti in terris quoad ad omne
opus inutiles utcumq possumus serviamus. Hec omnia per Beat.mem qui scripsimus
de tribus illis hominum conditionibus, qui intra ecclie gremium no plene continentur, minus
forasse pendentes nimiumve prolixa dicta sunt. nunc aut ultimo loco no multa de his q
intra sancte nostre ecclie sinum obsequentissimi filij continentur, dicere nos tue sancti-
tatis indulgentissima benignitas tanto libentius permittat quanto apertius intelligere pot-
q ea q hucusq diximus, de his que tibi qsi reip. patribus optimo reip. pri et conservato-
ri subiacent dicta sunt, que aut dicenda restant, et de familia, cui tu optimus pfamilias
prepositus es, dicenda videntur, meminitq Beat.do tua ab Apostolo pronuntiatum q qui domui sue
preesse nequit, ecclie dei diligentiam, ita sollicitudinem hre no novit. Et certe magne do=
mus Europa fere universa, multi familiares omnis vera xpianorum hominum multi=
tudo, cui paterfamilias a Deo constitutus es, et ita ad hanc regendam familiam xpia=
nam natus esse videaris, ut nemini certe melius q tibi potuisset haec cura demandari. quis
n. diligentius xpiane huius familie diversitates omnes comprehendere, quis singulorum me=
brorum infirmitates sapientius cognoscere, quis singulis infirmitatibus propria reme=
dia diligentius inquirere, facilius invenire, aut maiori pietate apponere potuisset. Exi=
stimamus n. nos Beat.me Pr te q primum ad hanc sublimitatem Apostolice sedis pervenisti un=
de tamq ex eminentissima quadam specula omnem xpianam familiam uno quasi intuitu men=
tis tue acie comprehendisse. Si n. nihil aliud est epus q speculator, tu eporum Epus effec=
tus super omnes speculatores diligentissimus speculator in eminentissima specula constitu=
tus perspicacissimo mentis tue lumine intueri iam potuisti familiam hanc tuam. multas n. ma
gnasq continere hominum diversitates. alij nanq ita sunt, qui quam hoc seculum hanc vitam
quam in terris agimus mente transcendere nequeunt, neq celestia eternaq noverunt terre=
nis caducis rebus preponere, seculares appellantur. alij vero propterea q Deo, a fragilita=
te imbecillitateq humane huius nature sepius discedunt, per divini cultus frequentiam
per mandatorum observantiam, per terrenarum rerum despectum, per sui ipsius deniq abnegationem con
tinue se coniungere ac religare contendunt, religiosi appellari soliti sunt. In utroq vero
que magne diversitates. secularium n. hominum alij nobiles sunt, qui s. aliqua ceteris dignitate
precellunt, alij aut inferior vulgus. religiosorum consimili eademq ratione, alij sunt qui supe
riorem locum, eminentiorem dignitatem, regendiq potestatem tenent, alij no inferiori sunt loco consti=
tuti, qui si recte conditionis sue servant instituta pro maxima dignitate ducunt omni
carere dignitate. Hec maiora sunt quadam totius ecclie membra, que tamen in se diversitates
continent. sicut n. totum corpus in multa maiora membra dividimus, ipsaq deinceps singula
membra diversa alia minora membra obtinent, si sane hec ipsa que enumeravimus ecclie
membra singula multa infinitaq minora ac simul diversa membra continere tuam la=
tere sapientiam no pot, que per singula recensere laboriosum sane esset, et minus fore=
tuit ad curationem necessarium. Has Beat.me Pr familie tue diversitates quasi magni
cuiusdam corporis membra sapientie tue oculis conspiciens, singulorumq varios languores
considerans, in nullo n. plena sanitas e magne illius pietatis tue abundantie omnibus
et iam properare saluberrima medicamenta no dubitamus, singulisq pro singulorum neces-
te atq opportunitate te ministraturum atq inservire paratum credimus, quare n. neq il=
lum imitari velle videbaris q no ministrari, sed ministrare se advenisse aiebat,
neq nobilissimum illud nomen, quo qui summi sacerdotij dignitate decorantur, appellari
solent, merito tibi vendicare poteris, omnibus n. xpi memoris [illegible]

tibi singulis pro singulorum necessitate inseruire studueris. Sed [illegible]
esse autem non poteris Sanctissime ac Beatissime Pater illa omnia quae christianum populum [illegible]
tranquille hanc peregrinationis humanae vitam ducere permittunt in omnibus christianis
hominibus ex paucorum Regum Principum potentiorumque regnandi libidine, dominandi ambi-
tione, auaritiaque et aliis huiuscemodi vitiis abundantia reperiri. Illa vero quae perueni-
endi ad beatam patriam veram tranquillitatem viam aditumque precludunt ex religiosorum
hominum ignorantia, superstitione aliisque his non dissimilibus malis in omne christianum
vulgus quasi ex fonte diffundi aut ex radice orta sunt haec. Quare si sapientia
pietateque tua, paucorum potentiorum regnandi immensamque rapiendi libidinem coercere et ma-
le religiosorum hominum vitam emendare studueris, facillime certe toto populo christia-
no, pacem tranquillitatem, et unanimitatis charitatem in hac vita reddas, et ad aeternae
tranquillitatis et pacis fruitionem in beata illa coelorum patria aditum reserabis et totum
hoc reipublicae corpus, quod languidum infirmumque et morti vicinum tibi tamquam peritissimo medi-
co a Deo commissum est, sanitati saluique restitutum, et antiqui decoris, et pulchritudi-
nis stola ornatum ostendes ut qualem fuisse in primordiis fidei christianae religionis pie-
tatem, puritatem simplicitatemque in plerisque legimus, talem in hoc postremo seculorum fine
iniurie te auctore, immo te ministro videamus bonorum enim omnium unus auctor De-
us ipse opt. max. est, Creaturae vero omnes non solum quae in terra, sed quae in coelis
[illegible] sunt, si boni aliquid operari videantur ministri, et instrumenta sunt illius bo-
nitatis et potentiae existimari debent, Tu vero Beatissime Pater secundum Apostolicam ad-
monitionem ministerium tuum implebis, si ante omnia christianorum Regum, Principum, et
potentiorum hominum miseram bellorum rabiem qua sibi ipsis imprimis, et omni deinceps chri-
stiano populo pacem tranquillitatemque adimunt, sedare, atque reprimere curabis et ar-
ma ipsa quae contra semetipsos christiani quasi in propriis visceribus saeuientes per-
tinaci animo exercuerunt et nunc ad eundem usum parata sunt contra saeuissimos christia-
ni nominis, christianae christianorumque libertatis hostes mouere, exercereque pro tua sapientia, et
autoritate persuadere, atque imperare non dissimulabis, pacem vero ante omnia te christia-
nis populis dare velle ideo credimus, quia tu eius in terris locum tenes, qui orien-
do ex alto pacem in terris attulit qui viuendo pacem habendam docuit, qui ascendens
ad coelos pacem nobis quasi propriam hereditatem reliquit et deus pacis saepius ab apostolo suo
appellari voluit pacem autem christianis omnibus reddere poteris si proposita contra Turcas
expeditione eos in communes fidei nostrae hostes arma conuertere persuadebis si ex Reverendissimis
Cardinalibus unum ad hyspanos ad gallos ad britanos, ad Heluetios, ad Panones, ad venetos,
tuae Apostolicaeque sedis autoritate legatos pro pace conficienda destinaueris, si priusquam ipsi ad propri-
as legationes accedant, pluribus priuatis internuntiis nunc minis nunc blandis pollicita-
tionibus christianorum Principum animos ad eas suscipiendas, quas pro sapientia tua pacis
conditiones proposueris curabis. Quoniam autem vera pax esse non poterit, ubi iustitiae equitas de-
fuerit, ideo iustitiam pacis comitem te curaturum speramus, ut in diebus tuis orta
esse iustitiam, pacisque abundantiam dicere valeamus. Iustitiae autem munera, quae multa
sunt ac te potissimum seruare velle existimamus quae ecclesiae christianorumque populorum omnium
libertatem respiciunt si enim christianis principibus et aliis ciuitatum rectoribus prohibueris,
ecclesiasticas personas decimis aut exactionibus quibuscumque onerare si nullo modo
permiseris homines cuiuscumque dignitatis fuerint, aut virorum collegia, aut [illegible] respon-
ad ecclesiasticarum dignitatum electionem procedere, si peruersam consuetudinem, quae in plerisque
locis inualuit, ut ad possessionem ecclesiarum capessendam armati [illegible] accedant tua seue-
ris autoritate, si usuras [illegible] quae potentiores pauperum sanguinem exorbent
delere nobis Iudaeis fenerari nullo modo permittas si litium ambagesque longa dispendia abs-
tuleris si Iudices quoque et eos qui litibus interueniunt, auaritiam tuo moderamine
temperabis si hospitalium bona usurpari, quemadmodum nunc fit a potentioribus non
permittas, sed a pietate autem ad eos usus, in quos relicta sunt, conuerti curabis.

Si [illegible] stadium [illegible] quemadmodum distributionem in pauperes [illegible] neque partim concedi neque ea que victui aut navigatio-
ni necessaria sunt ministrari anathematis pena proposita mandare volueris, si alia huiusce-
modi plurima, que quantum sint christiano populo necessaria optime nosti [illegible] beatitudo tua non
pigebit, christianorum populorum comodis optime consuluisse videberis, que ideo sunt a te beatitudo tua
multo amplius appetenda ardentiusque aggredienda cum duobus his artibus pacis tranquillitatem
justitieque equitatem et huius comoda pauperibus, et populis christianis dare conaris, potentio-
ribus hominibus ac divitibus viam eterne felicitatis te aperire cognoscas, quum deo pa-
cis tranquillitatem, justitieque equitatem christiano populo reddideris, omnia huius terrene vite
incomoda, perturbationesque omnes certissime abstuleris; Hec enim potissima, solaque illa sunt
que si desint humanum genus non secus, ac navis sine gubernatore in sevissimo pelago
varijs ventis comota, omnibus perturbationibus incomodis, miserijsque in hoc mari
magno et spacioso huius vite exagitatur, si vero adsint, omnem humane vite cursum
tranquillitatis, jucunditatisque plenissimum reddunt, Ita ut si hec duo pacem, et justitiam
christianis populis reddideris [illegible]

[illegible]

[illegible] illud [illegible]
[illegible] simul [illegible] et [illegible]
[illegible] prudentius [illegible] constituere [illegible] si [illegible] ipsa studia [illegible]
humanae [illegible] ad divina studia, et ad sacras [illegible] humilia studia [illegible]
[illegible] nisi [illegible] sine [illegible] accidentibus [illegible] christianis [illegible]
magis alienum [illegible] esse [illegible] eorumque [illegible] auctores. Studia [illegible]
[illegible] studia [illegible] dedicavimus cum pueris et ipsos pro [illegible]
[illegible] christianae veritatis [illegible] scriptores [illegible]
et suos christianos [illegible] graphos [illegible] et suos oratores quos in utraque parte lingua graeca
scilicet et latina cum [illegible] non [illegible] si [illegible]
[illegible] non in litteris addiscendis [illegible] aetas omnis [illegible]
[illegible] graecas et latinas ac christianas simul disciplinas addisceret [illegible] ad hoc [illegible]
[illegible] patrum sacrorumque canonum [illegible] instaurari curabis [illegible] studia
[illegible] christianae theologiae [illegible] disciplinam
[illegible] canonicarum [illegible] doctrinae [illegible] legis et pro=
[illegible] sacrasque scripturas [illegible] non [illegible]
[illegible] in omnibus plebis [illegible] reformationes desiderans
[illegible] ipsa [illegible] decretaliumque [illegible] et clementinarum volumina
[illegible] contraria [illegible] diversa [illegible] saepius [illegible]
pro [illegible] conditione saepius [illegible] videmus [illegible] curabis pro=
[illegible] ad hoc [illegible] divinis ignorantiam [illegible]
[illegible] nemo [illegible] nemo [illegible] sacros [illegible] nisi [illegible]
[illegible] si nemo [illegible] in [illegible]
in monasteriis [illegible] sacerdotes [illegible] nisi [illegible] in sacrae scripturae
[illegible] in [illegible] doctorum Gregorii scilicet Ambrosii, Augustini, Hieronymi et [illegible] scriptis [illegible] me=
diocriter eruditus si minus ad curas [illegible] minus ad [illegible] dignitates promove=
[illegible] scriptores et [illegible] ecclesiasticorum canonum non tam lectores quam [illegible] doctus
[illegible] et [illegible] ad [illegible] curas advocare
[illegible] quia [illegible] non [illegible] si [illegible]=
[illegible] qui religionis [illegible] sacri [illegible] ordinis [illegible]
[illegible] disciplinis [illegible] addiscendis ullo modo vacaret [illegible]=
cerdotes [illegible] singulis [illegible] diebus [illegible] fidei symbolum
[illegible] ex evangelio [illegible] ad salutem [illegible]
[illegible] populis [illegible] si [illegible] ad audiendas per=
[illegible] non [illegible] audeat nisi sacrorum canonum
et sacrae [illegible] theologiae studiis operam dederit atque in illis [illegible]
[illegible] et alia [illegible] ignorantiae [illegible] quod [illegible] per=
[illegible] religiosi [illegible] christianam vitam [illegible]
[illegible] christianorum [illegible] defendas [illegible]
[illegible] somnia [illegible]
[illegible] in quibus [illegible] et [illegible]
[illegible] damnandis [illegible]
[illegible] libri [illegible] copia [illegible] contra=
[illegible] veritatis christianae obstinationem [illegible]=
[illegible] conciliorum [illegible] Constantinopolitanum [illegible]
[illegible] fidei concordia [illegible] si [illegible]
[illegible] in quibus [illegible] christianorum omnium
[illegible] apud [illegible]
[illegible] sermonis [illegible] ostenderet [illegible]
[illegible]

[illegible] quam te in hoc
[illegible] hunc per [illegible] sustinent, scias brevem superstitionum
[illegible] ubi omnes ferme nostri temporis christiani populi quasi iam derelicta veritate [illegible]
et sancitum generatione vanam omnia fingunt in sacris misteriis et divinis operibus venire nos in=
stra institutione id est verbis et scriptis ceremoniis aut ritu et litteris sede confirmavit ut omnia fiunt
contra divinam institutionem ut aliquo modo [illegible] vulgari [illegible] ad ceremoniam tendingunt nec nimis dare
per has ignorantiam magis cum nos superstitione oritur et [illegible] vivere, maior [illegible] sine in-
[illegible] in humana vita contra religionem sentimus nostri cum nimis [illegible] sint superstitiose
a vinis et religione est, a prioribus distinctur, nihil deterius, nihil perniciosius magis im-
pium atque nocentius est tot alia tam acrem putest nec temperare videm. hinc christianos
populos superstitiones, ut nemo sane aut quidem comprehendere aut pro merito deplorare valeat.
quid enim vanae superstitionis ex his omnibus universis dixi, nunc ad christianos populos superstiti=
ones videtur. divinationes per astrorum motus, dies, observationes somniorum interpretandorum omnium
[illegible] vanissima vaticationes, geomantias, hydromantias, pyromantias, geomantias alias
huiusmodi tot innumeras, tam varias, quas singulas facile sit enumerare, quas nemo aliquo
comprehendere possit. innumerabilibus enim exercebatur superstitiones, que contra religionis christiane
puritatem pro futuris cognoscendis, pro amovendis aut avertendis infirmitatibus omnem
aut quod sub devotionis et religionis umbra impia stulta ac ridenda operantur nam
ut singula autem perstringamus, eam vestimus ad hoc tamen actionis limitationem, videlicet superstitio
ad divinationem, ad medicinam et ad [illegible] ceremoniae, religionis vero observantiam, si hec
ipsa ratione volumus, et deplorare, et impugnare instituimus, nunc non [illegible] nostri [illegible] cha=
ritate et orare volumus ut quemadmodum purissime fidei [illegible] solus potes, et te officium tui
muneris debes, sic velis, et studeas emendare hec ipsa, atque corrigere, ut christiana pravitas. per
contra has impias superstitiones meditans quibus christiani tui conditoris populi in pene ipsum ameliorem
[illegible] animi deducere tui, ac primas ad [illegible] vite indignationis tue equiram, saltem
tua illicitaque actiones [illegible] flumina et inveniat sunt tam multa tam varia, sic
vana, atque impia ut nec credere facile neque cogitare quidem potuisset. quod nihil aliud
sunt, quam innumera deique venena, et aliqui inestimabiles [illegible] pestiferae nec [illegible]
quis per [illegible] ad medicinam referri videntur vanissimas, scelestissimasque superstitiones
attendat, quot ab omnibus christianis [illegible], et inveniet sunt multa infirmitatis [illegible]
infirmitatum [illegible] precis extraordinariis superstitionum [illegible], atque vitiis posse credat, quod enim
infirmitas est que non quorundam psalmorum versiculis caracteribus, sub [illegible] [illegible]
et curationibus vanissimisque verbis [illegible] quibus, quod non solidam medicine doctrinam sciunt curari posse cre=
dantur, sed et ad sub. [illegible] sedis sublimatis videmus, cui nihil magis curae est quam christiane pietatis
[illegible] tenet [illegible] impia hec christiane fidei inimica nunc demum tuae vitiorum cecitatem est,
atque aliud quam ad [illegible] suam sanitatem inducere valent. tenetur id superstitiosum et penitus
impium ac criminosum esse, sed [illegible] per [illegible] omnium deterrimum, superstitionem impiam [illegible] de=
truere non dissimulabis, non poterit enim certa fidei et pietatis tue regula prudentia multa quae
devotionis religionisque munera fiunt dissimulando sustinere sed quis viderit tot vanas
non ab ecclesia institutas ceremonias [illegible] et [illegible] in omni actione observari aut audi=
rit [illegible], omnes fere [illegible] [illegible] certissimis locis temporibus numeri modique di=
cendi observationibus [illegible] has si sine illis si [illegible] quis dixerit propriam [illegible] vel sani=
tatis vel consolationis vel cuiusque infortunii liberationem afferre existimant, [illegible] hanc ab
igne, aliam a ferro, tertiam ab inimicis, itemque singulas proprias virtutes tribuentes, [illegible]
[illegible] non potuit certe [illegible] potuit sanctitatem. per has pestilentissimas contra veras religionis
puritatem observationes sustinere. illud vero forsitan tibi placere non poterit, quod humane curio=
sitas adinvenit, nunc enim singulis pro singulis ~~infirmitatibus vota fiunt~~ quasi sectorum in certis
~~[illegible]~~, propria [illegible] in singulis singula humana membra curanda tradita
sint. unde dominus divinus creatorque pro omni infirmitate salutis curator minime
[illegible], neque per [illegible] [illegible] pro tua [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]
[illegible] primas [illegible] primo [illegible]
[illegible] quorundam imagines [illegible] sint [illegible]
[illegible] infirmitates curare [illegible]
[illegible] grandines amouere serpentes [illegible]
[illegible] non bonis [illegible] ut [illegible] a diuersis [illegible] a diuersis
imaginibus diuersas gratias [illegible] possit omnis populus credit [illegible] alia sunt nunc
dicere omittimus qui sapientia tua [illegible] non potest per ipsa gentilitatis idolatriis ma=
nifestissime [illegible] et a [illegible] maxime [illegible] ad [illegible]
[illegible] postea [illegible] consideramus [illegible] [illegible] diuinatores
[illegible] omnis [illegible] et similibus [illegible] [illegible] magno [illegible]
[illegible] si [illegible] non [illegible] viuos [illegible] cremandos esse statuitis et
illos [illegible] [illegible] [illegible] Pauli [illegible] [illegible]
diabolicisque artibus et serpentum [illegible] [illegible] [illegible] Pauli [illegible] ana [illegible]
[illegible] et [illegible] sed diabolica [illegible] artes [illegible] in [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] populusque [illegible] [illegible]
[illegible] pitanoa [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ab [illegible]
[illegible] [illegible] instituta et [illegible] plurima [illegible] sunt
[illegible] [illegible] similis imagini [illegible] [illegible] aut [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] fidei [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] tam magnum tantum in [illegible]
[illegible] [illegible] superstitionis [illegible] tollendum est [illegible]
de [illegible] superstitio et [illegible] religiosos [illegible] [illegible]
[illegible] in [illegible] populo [illegible] religiosorum [illegible]
[illegible] ipsi eadem [illegible] laborarent populusque [illegible] sunt [illegible]
esse superstitiones [illegible] [illegible] [illegible] potius [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] nobilium et ignobilium populi [illegible]
[illegible] ad [illegible] ab [illegible] [illegible] magis
[illegible] efficiuntur in [illegible] primas [illegible] [illegible] discordie diuisiones [illegible]
[illegible] separationes [illegible] [illegible] [illegible] sine [illegible]
et [illegible] [illegible] de sacris [illegible] [illegible]
in exteriora et qualia [illegible] [illegible] forma color [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] diuisiones [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] discordias [illegible]
[illegible] [illegible] si ab [illegible] dile=
[illegible] necessarie [illegible] [illegible] [illegible] tibi [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] conditionis [illegible]
[illegible] [illegible] religionis [illegible] [illegible]
[illegible] diuinus [illegible] [illegible] cerimonias [illegible]
[illegible] [illegible] in memoria [illegible] [illegible]
[illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] si de religionis [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] in [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] religionis institutores [illegible]
[illegible] ut [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] pietatis [illegible]

B

[illegible]
[illegible] sub [illegible] iudicii regula
[illegible] eiusdem [illegible] eadem denominatione [illegible]
iudicii [illegible] ut [illegible] varia [illegible]
[illegible] si hoc [illegible] quantum [illegible] egalis
[illegible] diversi [illegible] de [illegible] unanimis [illegible]
[illegible] aliud [illegible] diversis ordinis ordina-
[illegible] agitantur [illegible] scribere
vel quovismodo [illegible] Scotus [illegible]
aliqui [illegible] similis [illegible] dissentiunt in illis [illegible] ad fidei [illegible]
[illegible] sit ab ecclesia dissipienda [illegible] definiatur ut [illegible] dam-
nabilis iudicatur, si omnium religiosorum cuiusque ordinis [illegible]
[illegible] efficiuntur, ut in [illegible] itemque, et [illegible] chyrographo, [illegible] librorum
[illegible] quasi [illegible] et [illegible] librorum magnitudine [illegible]
[illegible] simul, aut [illegible] ad [illegible]
diversisque ordinibus [illegible] eademque [illegible] religiosus cuiuscumque
ordinis [illegible] ordine aut monasterium [illegible] aliis [illegible]
aliquem calumniatur, atque damnatur religiosum ordinem aut monasterium [illegible]
excommunicationis [illegible] aut alii gravi [illegible] nulla [illegible]
[illegible] magis videre poterit, [illegible] ordine, [illegible] aliis [illegible]
ad illam, [illegible] damnare non timuerit. Ita [illegible] ac si [illegible] voto [illegible]
[illegible] ordine [illegible] si alia [illegible] ordine ad alium ordinem, [illegible]
nibus ad [illegible] religiosis [illegible] si [illegible] ad veram [illegible]
[illegible] non possunt [illegible] observandum [illegible] si [illegible]
Similia [illegible] sapientia tua [illegible] cogitantur [illegible]
[illegible] iudicare possunt, tibi suggerentur [illegible] firmissimis [illegible] gravissimisque
animadversionibus [illegible] et [illegible] discordie,
ac scismata e medio facile ita auferentur, ut non multi [illegible] religionis ordines
congregationesque, sed unus omnium ordo, una congregatio, et omnium cor unum, et anima
una, [illegible] una fides [illegible] videbitur. [illegible] ambitionis tumore
[illegible] atque [illegible] tantoque laboravimus, [illegible] ventris
[illegible] magis [illegible] in ecclesia Dei superiora loca, eminentiores dignitates, et [illegible] ma-
iores [illegible] tenent, [illegible] eos qui in inferiori sunt loco constituti, sicut enim in ventre
[illegible] quorundam [illegible] nobilius [illegible] illud [illegible] vicino [illegible]
[illegible] ventri, tanto magis intumescat graviusque [illegible] Ita [illegible] ambi-
tionis [illegible] tanto gravius [illegible] inficitur, quanto
sublimiori dignioreque loco constitutus esse videtur, [illegible] inferiores [illegible]
minus difficilem [illegible] curatione [illegible]
[illegible] non privatorumque [illegible] detestabilior [illegible]
[illegible] infirmitatibus medicamenta [illegible] commodis, sic [illegible]
remedia, [illegible] ut si [illegible] curare [illegible] infirmitati religionem [illegible]
[illegible] et illa [illegible] reddiderit absque ulla [illegible]-
tione, [illegible] religiosorum [illegible] multitudo a maximis usque ad minimos
dignitatis [illegible] ambitione [illegible] quod in tua [illegible]
[illegible] non solum [illegible] ordinis, sed a summa [illegible] dignitate [illegible]
[illegible] et ad tuam [illegible] sapientiam [illegible]
[illegible] omittimus, [illegible] viros non [illegible] quas abun-
dantia non [illegible] voluntate non [illegible] non [illegible]
ambitionis [illegible] non [illegible] sed [illegible] ac sapientia
[illegible] ad summas dignitates promoveri [illegible] ut [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible] semper [illegible]
[illegible] veritatis [illegible] =
[illegible]
[illegible] ambitionis [illegible] ad tollendam
ambitionis [illegible] si [illegible] studio [illegible] ambitionem sed
pro [illegible] sapientie [illegible] sunt, [illegible] inferioris [illegible]
[illegible] generis [illegible] ambitionem [illegible]
[illegible] veritas [illegible] =
[illegible] si [illegible] venatores [illegible] =
[illegible] si [illegible] si [illegible]
illis [illegible] ad sapientiam [illegible]
[illegible] ambitionem [illegible]
[illegible] nemo [illegible]
[illegible] sapientie [illegible] =
[illegible] velle [illegible]
pro [illegible] infirmitatis [illegible] =
[illegible] religiosis [illegible] avaritia [illegible]
[illegible] sapientia [illegible] omnium malorum radix est
ab [illegible] desideria [illegible] sicut [illegible]
ac [illegible] avaritia [illegible]
[illegible] summis dignitatibus
[illegible]
[illegible] =
[illegible] illa [illegible] ac [illegible]
[illegible]
[illegible] dignitatis [illegible] sunt [illegible]
[illegible] ac [illegible] suscipiat [illegible]
[illegible] in [illegible] simonie [illegible]
ad [illegible] ad inferiores dignitates ut =
[illegible] negligentie ad [illegible] =
[illegible] avaricia [illegible]
[illegible] ad [illegible] =
[illegible] =
[illegible] semper [illegible] ad
[illegible] in terris [illegible]
contra [illegible] zelo [illegible] et vendentes [illegible] dei [illegible]
[illegible] vendentium [illegible] dona [illegible] columbas [illegible]
[illegible] ut domus dei [illegible]
orationis vocari [illegible] in [illegible]
si tua [illegible] ac [illegible] tibi in
terris [illegible] corona [illegible] sunt [illegible]
[illegible] radices [illegible] penitus [illegible]
[illegible] avaritie [illegible]
[illegible] ut [illegible]
[illegible] ut neque [illegible] neque [illegible]
[illegible] ad ordinem [illegible] neque [illegible]
[illegible] aliquid [illegible]
[illegible]

[illegible] sindic[illegible]
[illegible] nō posse nisi certo
[illegible] ut [illegible] ad mediocritatē [illegible]
[illegible] nullas [illegible] iste [illegible]
[illegible] maximas [illegible] si [illegible] videre [illegible]
[illegible] atque [illegible] [illegible]
[illegible] poteris [illegible] [illegible] posse [illegible]
[illegible] nobis [illegible] colligamus [illegible] universe [illegible] singular ordinib[illegible]
[illegible] credimus [illegible] abundātia [illegible] divitiar[illegible] ob [illegible]
[illegible] ordinis [illegible] ad pristina [illegible] in primordiis [illegible]
[illegible] non petierint, saltem ad [illegible]
[illegible] mediocritatē [illegible] amittitis [illegible] pro[illegible]
[illegible] qui hic nō habemus civitatē permanentē sed futurā inquirimus.
[illegible] sicut nihil intulimus [illegible] mundū, ita [illegible] quod nec auferre aliquid pote[illegible]
rimus [illegible] multa cogitare possumus [illegible] nō possumus [illegible]
[illegible] nihil [illegible] puritatis [illegible] divitiar[illegible]
abundantia [illegible] poterant [illegible]
[illegible] relationē
[illegible] ad
[illegible] in divitiis [illegible]
[illegible]
[illegible] divitiis [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] facta esse [illegible]
[illegible] divitiar[illegible] abundantiā aufers [illegible] dissensionē [illegible]
[illegible] ignorantiā dissipavit [illegible] nihilū redigas [illegible] divi[illegible]
[illegible] opulentia [illegible]
[illegible] ignorantia
[illegible] nihil [illegible] magnū [illegible]
[illegible] ad [illegible] divitiar[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] qui
divitiis abundāt [illegible] virtute [illegible] facta [illegible] fuerin[illegible]
[illegible] et [illegible] ad [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ad
difficillima et ardua [illegible] credimus [illegible]
[illegible] ad [illegible] ad [illegible] [illegible]
[illegible] oportunā [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] exempla [illegible]
[illegible] [illegible] ad [illegible]
[illegible] via ad [illegible]
[illegible] ordinis [illegible] posse [illegible] credimus [illegible]
[illegible] ordinis [illegible] optimus [illegible]
[illegible] tibi [illegible] pastoralem
apicē ascendisse [illegible]
[illegible] opinionis [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] expectationem [illegible]
[illegible]
[illegible] Vestri [illegible]
[illegible] condicionum [illegible] pro magna [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] in tota [illegible] te moderate
[illegible]
[illegible] beatitudinem [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] in [illegible] ut [illegible]
[illegible] virtute [illegible]
[illegible]
[illegible] credimus [illegible] modo.
[illegible] in ingenio [illegible] admonere nostri, ut [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] adduret [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] oculos [illegible]
[illegible] sapientie [illegible] in [illegible]
[illegible] comedia [illegible] dissimulabo [illegible] ordo
[illegible] videntur [illegible]
[illegible] pontificalis [illegible] in [illegible]
[illegible] aliquos [illegible]
[illegible] maiora [illegible] ut minima [illegible]
[illegible] in [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] memoria [illegible]
[illegible] in [illegible]
[illegible]
[illegible] estimabit [illegible]
[illegible] videre [illegible]
[illegible] ordinem [illegible]
[illegible]
[illegible] nulla [illegible]
[illegible] dignitate
[illegible]
[illegible]
6

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... omnium [illegible] hoc Cardina=

[illegible] ... [illegible] suspicamur. non enim [illegible]

[illegible] ordinis [illegible] [illegible] [illegible]

ordo [illegible] ... [illegible]

ipsos [illegible] rationem villicationis sue reddere [illegible] tenemur [illegible] sub [illegible]

[illegible] [illegible] ministerium suum non impleverint [illegible]

non [illegible] [illegible] [illegible] dignitatis [illegible]

[illegible] ad tantae dignitatis [illegible] [illegible] [illegible], ut illi

qui [illegible] dignitate [illegible] moris [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] non [illegible] si itaque [illegible]

[illegible] ambitione [illegible] aliisque [illegible] viris [illegible] ordinis virorum

[illegible] non ambiguum est [illegible] beatitudo tua [illegible] viris [illegible]

virtutes in hoc ordine [illegible] pietas tua [illegible] talis [illegible]

esse oporteret [illegible] nobis [illegible] [illegible] non superbos non

[illegible] non violentos non litigiosos non [illegible] non [illegible] sed [illegible]=

[illegible] sobrios continentes ornatos prudentes pudicos hospitales [illegible]

[illegible] divina [illegible] et sacra scripturae disciplina [illegible]

[illegible] in doctrina sancta [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] vigilantem ut [illegible] ad hanc dignitatem [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non [illegible]

[illegible] sola vitae [illegible] morum sanctitate divinae scripturae [illegible]

[illegible] non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dignitatis

[illegible] [illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] liberi [illegible] si in [illegible] si [illegible]

[illegible] ministeria [illegible] si [illegible] [illegible]=

[illegible] dignitate [illegible] criminibus [illegible] si [illegible] in illis apparuerint [illegible]=

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] sub illis [illegible] ipsos visitare [illegible]=

[illegible] [illegible] [illegible] diligentius [illegible]

in [illegible] [illegible] possumus [illegible]=

[illegible] [illegible] educatos [illegible] in [illegible] bonis moribus [illegible]

[illegible] [illegible] ordines [illegible]

[illegible] doctrine ad sacerdotalem dignitatem [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] possit [illegible]

[illegible] [illegible] videmus [illegible] [illegible]

[illegible] vite regimine [illegible] ad [illegible] negocia ad [illegible]

[illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] idem non

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] si quot [illegible]

[illegible] [illegible] ad [illegible] suis visitatione [illegible]=

[illegible] singulorum membrorum [illegible] ordinum infirmitate a

capite ipso [illegible] pontificatum [illegible] [illegible] pontificis

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] circa [illegible] mores [illegible]

[illegible] [illegible] a superioribus [illegible] [illegible] qui sub eis sunt

[illegible] [illegible] sic enim in hac ecclesiastica hierarchia ordo est [illegible]

ut illo [illegible] [illegible] [illegible] est, eo [illegible]

[illegible] singula [illegible] membra [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
... vitam [illegible] ... sunt [illegible] ...
... vita [illegible] disciplina in tota [illegible] ... in [illegible] ministerio ...
... quare [illegible] omnium ...
... videmus ... familiam [illegible] ordinum ...
... sacerdotii ... ordine ...
... pastoralis dignitatis ... de [illegible] sollicitudine ...
... ordinis ... religio ...
... ordinis ...
... in maxima ...
... dignitate ...
... charitatis ...
... ordines ...
... institutionem ...
... monachos ordinis ...
...
...
... ad [illegible] ...
...
...
... institutionem ...
...
... ordines [illegible] religiosos viros ...
...
...
...
...
...
...
...
...
...
... videntur ...
...
...
... religionis institutio ...
... sub religionis nomine ...
... reformationem ...
... institutionem ...
... ordo ... in Gallia ...
...
...
...

[illegible] si quis ius [illegible]

[illegible] imitare videmus

[illegible] eos [illegible]

[illegible] bonis [illegible]

[illegible] sit sub [illegible] monasterio [illegible]

religione [illegible] extra clausura [illegible] congregatione [illegible]

si quis [illegible] monasterium [illegible] audebit [illegible] monasticum, aut reli-

giosum [illegible]

[illegible] subditus [illegible] monasteria sua [illegible]

[illegible] videantur [illegible] illis [illegible] viris [illegible]

[illegible] religione [illegible]

[illegible] inimitabilis [illegible]

[illegible] institutione [illegible]

[illegible] singulos [illegible] opportuna [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] reformationem [illegible]

[illegible]

[illegible] regulam [illegible] religiosis ordinis [illegible]

[illegible] ad [illegible]

[illegible]

[illegible] religiosos omnium ordinum [illegible] ad [illegible]

[illegible] religiosos [illegible] sub [illegible]

[illegible] religiosos [illegible] viris [illegible]

[illegible] videmus

[illegible] religionis [illegible]

[illegible] videlicet [illegible] maiora

[illegible] ecclesiasticis [illegible]

[illegible] peccata [illegible] peccator [illegible]

[illegible] ordinis [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] nemo [illegible]

[illegible] vitam ac mortem [illegible]

[illegible] congregationibus [illegible]

[illegible] sub poena [illegible]

[illegible]

[illegible] sub [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] tenuerat [illegible]
ac caveret [illegible] [illegible] contrarii[s] populis [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] minor[illegible] corporis [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] capiunt [illegible]
[illegible] capiti [illegible] nos [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] audemus [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] ipsa [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] peccatorum [illegible] videtur
[illegible] [illegible] limitari [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] de positivo iure [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] multis [illegible]
[illegible] [illegible] obligari [illegible] [illegible] poena [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
peccata [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sub [illegible]
peccatum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] peccatores [illegible] [illegible] a diabolo
[illegible] [illegible] videt[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
in [illegible] pessime [illegible] et nos ordinamus [illegible] contrahentes [illegible]
viri [illegible] excommunicari et post [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] obligari [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] excommunicationis [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ordinamus [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] excommunicationem [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] viri [illegible] magna [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] peccatorum [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] abominationis [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] parata [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] videre [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] maximum [illegible] [illegible] [illegible] pessimo [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] maiora [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] in qua nos [illegible]

[illegible]

[illegible] Roma [illegible]

[illegible] semper

[illegible] nostre [illegible] et para media

ut [illegible] vetis [illegible] loca [illegible] veri [illegible] in aquis [illegible]

habeat audientiam [illegible] potuissemus [illegible] videt

[illegible] pudor [illegible] Roma [illegible]

[illegible] sacerdotum [illegible] in

maioribus sunt dignitatibus [illegible]

[illegible] nullus sit pudor [illegible] si tu

non vides [illegible] adimpleas si vides

[illegible] varia [illegible] ut [illegible]

[illegible] turpia hec ac fedida

[illegible] ad [illegible] salutem [illegible]

[illegible] membra [illegible]

[illegible] religionis [illegible] religiosorum [illegible]

[illegible] in eo ordine sunt [illegible] vocante [illegible] advocare [illegible]

[illegible] synodus [illegible]

advocari [illegible] reformatione [illegible] instituti

[illegible] ut ad metropolitanos [illegible] concilio [illegible]

[illegible] celebrandi

[illegible] metropolitanis conciliis [illegible] aliquo

[illegible] ut

illud [illegible] custodiantur ut [illegible]

[illegible] quantum [illegible]

[illegible] in optima [illegible]

[illegible] in quo [illegible] omissio

[illegible] sollicitudine [illegible] advocamus [illegible]

[illegible] illi [illegible]

[illegible] ab ipsa Ro. [illegible]

ut [illegible] aliqua memoria [illegible] sapientia [illegible]

[illegible] qui

[illegible] ante annos [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] concilium celebrare [illegible] ut in eo

[illegible] benignitate

[illegible] in hoc [illegible] concilio [illegible]

[illegible] quemadmodum [illegible]

[illegible] unitatem [illegible] boni

dei [illegible] caritatis [illegible] videmus [illegible] in hoc [illegible]

[illegible] sol

licitudinis [illegible] labor [illegible] in hoc [illegible]

[illegible]

[illegible] ipsa et hoc [illegible]

[illegible] diebus [illegible]

[illegible] magis

[illegible] magis ab eo [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] nos [illegible]

[illegible]

[illegible] spiritus pastor [illegible] ma[illegible] per[illegible] nos de-

rius [illegible] principes ad te adduxisti videamus [illegible] tibi [illegible] deo, et de-

[illegible], [illegible] potestate tue nis [illegible] sponte se ad unitatem charitatis ad

subiectionem [illegible] [illegible] polumus [illegible] tempore [illegible]

[illegible] conservatione [illegible] tibi a [illegible]

[illegible] conciliandi [illegible] spe[illegible] et vera [illegible] pace, atque uni-

tate reddita magno [illegible] cum [illegible] confirmationem

malorum [illegible] confirmationi [illegible] pro [illegible]

pro [illegible] benignitatis tue abundantia pro pastorali [illegible] communicata [illegible]

[illegible] revocare et repugnare [illegible] qui se [illegible] ultimo [illegible]

[illegible], et obedire potius tibi [illegible] parata esse [illegible]

[illegible] vnitatem, neque [illegible]

[illegible] unitatem [illegible] diligeret [illegible]

[illegible]

vivos, [illegible] quotidie [illegible] credimus ad [illegible] in [illegible]

[illegible] est [illegible]

[illegible]

[illegible] omnes [illegible]

[illegible] Sanctos [illegible]

[illegible] Petro et Paulo qui [illegible] Ro: maxima [illegible]

[illegible] omnium [illegible]

[illegible] ut sicut in caelo ipse [illegible] Ecclesia sic et in terris

una [illegible] omnium [illegible]

[illegible] in qua [illegible]

[illegible] in terris [illegible]

[illegible] moderatrix [illegible]

[illegible] omnium [illegible]

[illegible]

[illegible] in [illegible]

[illegible] magnanimus Pont. [illegible] ac [illegible]

gloria ad caelum [illegible] qui [illegible]

[illegible] in gloria [illegible]

[illegible] magnanimi [illegible]

[illegible]

[illegible] visibilium, ac [illegible] amore [illegible]

[illegible] Ecclesiam sanctam Dei

[illegible]

[illegible] Ecclesia [illegible]

[illegible] magnanimus [illegible]

[illegible] tyrannorum manibus vindicare [illegible]

[illegible] magnanimus [illegible]

[illegible] omnium [illegible] tyrannis

[illegible]

[illegible]

dignitatis [illegible]

magnanimo [illegible]

[illegible]

[illegible] Imperium neglexerit [illegible]

[illegible]

[illegible] magnanimum

[illegible] Ro: Ecclesia caput, Principi et [illegible]

[illegible] a Deo commissi [illegible]

[illegible] videat [illegible]

[illegible] vilissima [illegible]

[illegible] viribus [illegible]

ab impiis [illegible] tyrannorum manibus vindicare posse, [illegible] videre [illegible]

[illegible] Italiae [illegible] Romano subditum [illegible]

[illegible] maximis [illegible]

[illegible] unica [illegible] Pontifici [illegible]

[illegible] magnanimus [illegible] Pont. dicere audemus, [illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] … [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] … omnia Imperii [illegible]
[illegible] [illegible] … [illegible]

[illegible] videbitur [illegible] … [illegible] est [illegible]
[illegible] est dimidium [illegible] … terra [illegible] magnanimi atque
magnitudinis [illegible] si ad aliena [illegible] terminis [illegible] magnitudinem nec ma-
[illegible] [illegible] que commodiole [illegible] totius [illegible] talibus rebus [illegible]
[illegible] Constantinopolitanam, Antiochenam, Hierosolymitanam [illegible] [illegible]
[illegible] Asie, Africe, Nobilissimas [illegible] ab impiis [illegible] fidei [illegible]
[illegible] vendicare [illegible] ecclesie Romane [illegible] [illegible]
ad [illegible] capere omnium [illegible] [illegible] omnium Romane [illegible] sub
[illegible] maior est [illegible] [illegible] pusillanimitas [illegible] ma-
[illegible] atque [illegible] negligere [illegible] in eo [illegible] nullius [illegible] totus occupari [illegible] pro
[illegible] tepide [illegible] ad [illegible] [illegible] christiani [illegible] sanguinis effun-
dere [illegible] quas [illegible] [illegible] effusus [illegible] forsitan [illegible]
illa [illegible] fidei [illegible] infidelium potestate, vir [illegible] [illegible] [illegible] quid
[illegible] terra [illegible] quo [illegible] totus occupatur. Erat Constantinopolitanum
Imperium [illegible] Erat Alexandrinus [illegible] totius Egipti caput [illegible]
[illegible] magna illa, [illegible] Hierosolima [illegible] maxime [illegible], Antiochia, que prima
[illegible] sedes [illegible] Christianos, Erat Thessalonicensis [illegible] Erat [illegible]
[illegible] magnanimitatem [illegible] ostendit, in his [illegible] Romani pontificis [illegible]
[illegible] [illegible] vendica, [illegible] christiani [illegible] [illegible] terminis
[illegible] magnanimitas [illegible] magnanimus [illegible] dicere pe-
[illegible] non [illegible] [illegible] nos [illegible] pusilli [illegible]
[illegible], vir [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tam
[illegible] [illegible] [illegible] quas diximus ecclesie bona [illegible] quanto
maiores [illegible] diutius accumulasti [illegible] tot [illegible] sub his principatu-
[illegible] [illegible] inferiores [illegible] ut [illegible]
[illegible] summe [illegible] Romani pontifices legitimi [illegible] [illegible]
[illegible] tam [illegible] tam grandia tam magna non videre [illegible] tri-
[illegible] ac minimis [illegible] [illegible] fortasse licita lucra [illegible]
[illegible] Calcedonensem synodum [illegible] nomina [illegible]
[illegible] legimus atque animadvertimus [illegible] Romana [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ale-
[illegible] Antiochenus Hierosolimitanus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] Ibi Smirna Pergamus [illegible] Sardis Philadelphis [illegible] [illegible]
[illegible] Ibi [illegible] Francia [illegible] Sicilia [illegible] [illegible] utraque Syria [illegible]
[illegible] Cappadocia [illegible] utraque [illegible] [illegible] Armenia, Licaonia, Pamphilia,
Tracia Rhodus Frigia, [illegible] utraque Palestina [illegible] Arabia [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nobis [illegible]
[illegible] [illegible] Ponto [illegible] Egypto [illegible] Asia, atque Africa
[illegible] [illegible] [illegible] tot ecclesie Romane [illegible]
[illegible] nobilissima membra [illegible] [illegible] vindicare [illegible]
[illegible] possessores [illegible] viribus [illegible] debes si in his terminis [illegible]
[illegible] magnitudinem ostendere [illegible] ad [illegible] diximus [illegible] vera [illegible] magnitudo
est, [illegible] non [illegible] ocio [illegible] [illegible] [illegible] salutis [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nihil [illegible] ma-
gis ad multorum aliorum salutem attinere, [illegible] Imperia [illegible] infidelium potestate [illegible]
[illegible] [illegible] si [illegible] tempora [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] simul [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] haec magna aggredere.

[illegible]

[illegible] imperia, urbes [illegible]
[illegible] semper [illegible] magna et ingens [illegible]
et diutina, opulentissimaque regna, et imperia [illegible] in parva Italiae particula [illegible]
ter et in [illegible] [illegible] sentimus [illegible] populos [illegible] et [illegible] [illegible]
ostenditur [illegible] consilio [illegible] talis rebus compositis, [illegible]
[illegible] regna atque imperia [illegible], [illegible] acciderit. Sed ut [illegible]
[illegible] videamus [illegible] satis nunc de his dixisse putamus [illegible] veritatem
[illegible] a quo hec [illegible] [illegible], cui [illegible] [illegible] commissa sunt uni=
versa [illegible] dicere possumus [illegible] in omnibus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], [illegible] pontificatus dignitatis [illegible] illa
maxima [illegible] sapientia, onus, quod [illegible] tuis impositum portas non [illegible] neque
invicta magnanimitati tue [illegible] ullis [illegible] gravissimis oneribus
[illegible] succumberet, magna [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
qui sunt [illegible] [illegible] gravius [illegible] orbem [illegible] ac [illegible]=
[illegible] [illegible] in [illegible] mundi [illegible] [illegible] [illegible] orbis [illegible]=
[illegible] ad [illegible] petentissimos [illegible] fidei [illegible]
[illegible] [illegible] Mauros, Arabes et [illegible] imperatori [illegible] [illegible]
[illegible] ad fidem [illegible] [illegible] Asiam, Africamque [illegible]
nationes [illegible] Iacobitas, Armenios, [illegible] Rutenos [illegible]
ad Ro. [illegible] unitatis [illegible] Romani Ponti. subiectionem atque obedientiam reduceret, [illegible]=
[illegible] ac [illegible] omnium congregationem [illegible] familias [illegible], [illegible]
[illegible] religiosorum hominum vita [illegible] superstitionem
[illegible] [illegible] [illegible], et ad [illegible] regularis observantiam singulos
[illegible] [illegible] [illegible] alios [illegible] archiepiscopos, [illegible], reli=
giosos [illegible] viros, [illegible], plebeiosque, postremo [illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]. Lateranense concilium [illegible] [illegible] penitus
[illegible] [illegible] [illegible] imperium, non in Italia [illegible], sed in Africa, Asiaque [illegible]
[illegible], magni sane [illegible] [illegible] sunt, [illegible] [illegible] [illegible] ac tui virtute
maiora videbuntur, et nisi hec [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] potuis, [illegible] nisi his, [illegible] [illegible] videmus sapientia
[illegible] maiora, [illegible] [illegible] [illegible] tibi ipsi [illegible]
neque illi [illegible] omnium hominum [illegible] ad hanc [illegible] dignitatis sublimitatem [illegible]
[illegible] [illegible] ardua, [illegible] omnium hominum cogitationem atque desiderium [illegible]
[illegible] audentis atque [illegible] ad [illegible] [illegible] vocavit, [illegible] [illegible]
pastorem [illegible] [illegible] in [illegible] commisit, neque [illegible] [illegible] tuam [illegible]
sublimitate [illegible] minora [illegible], [illegible] [illegible] mollior [illegible] si ullo modo
[illegible] cogitationibus [illegible] patiaris [illegible] sunt [illegible] ille qui te [illegible] captivitate ac
exilio [illegible] omnibus rebus tuis, ad hoc pontificatus fastigium vocavit, atque [illegible]
[illegible] magna benignitate [illegible] maiori [illegible] [illegible], [illegible] divina [illegible]
[illegible] [illegible] illis gravius [illegible], quibus largiora [illegible] munera contulerat.
[illegible] de virtute tua [illegible] [illegible] [illegible], tu [illegible] non [illegible], [illegible] in te=
[illegible] [illegible] et his omnibus et aliis [illegible] [illegible] cogitationem [illegible]
[illegible] incomparabiliter maiorem [illegible] [illegible] divinae sapientiae atque [illegible] vicarius
agis, [illegible] a tua virtute [illegible] non [illegible] a [illegible] [illegible] non formidas [illegible]
[illegible] nobis [illegible] nobis [illegible] possumus, [illegible] in te [illegible] [illegible]
[illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] victute [illegible]

[illegible] virtute [illegible]

[illegible] contra [illegible] qui [illegible]

[illegible] istorum hominum virtute [illegible]

[illegible] de humana virtute [illegible] sentimus [illegible] magna [illegible]

[illegible] talia [illegible] maiora sperare non possumus si de divino auxilio

[illegible] divinum auxilium [illegible] valeamus, cum

[illegible] mortales [illegible] optimus [illegible]

[illegible] caritate

[illegible] divine clementie [illegible] Aggredere [illegible]

[illegible] ad [illegible] a Deo vocatus es [illegible] quod [illegible] nobis magna videntur

[illegible] maiora [illegible] et de divini auxilii confidentia

[illegible] minora [illegible] nobis apparerent, sed parva et levia [illegible] facile [illegible]

[illegible] aggredere [illegible] incipere [illegible]

[illegible] sperare [illegible] potuisse [illegible]

[illegible] a Deo [illegible] sunt [illegible] potuisse

[illegible] ad [illegible] ab [illegible] in [illegible], ea que vidimus facilitate [illegible]

[illegible] septimi [illegible] hac [illegible]

[illegible] sublimitate [illegible]

[illegible] ipse [illegible] tuis [illegible]

[illegible] Joseph [illegible] Daniel [illegible]

[illegible] minimus [illegible] dixerat [illegible]

[illegible]

[illegible] mirabiliter

[illegible] mira [illegible]

[illegible] magna [illegible] opera ad

[illegible] victorias tibi [illegible]

[illegible] in fugam [illegible]

Vide [illegible] hoc iam [illegible] tibi [illegible] potuisse.

[illegible] ipsa [illegible] magna [illegible] prima [illegible]

[illegible] tibi [illegible] apparent [illegible] de [illegible]

[illegible] in [illegible]

[illegible] tibi [illegible] debeas [illegible]

[illegible] ad [illegible]

[illegible]

[illegible] filii [illegible]

[illegible] a [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] videntur [illegible]

[illegible] opera [illegible]

[illegible] in [illegible] vita [illegible]

[illegible] super terram [illegible] gloria [illegible]

[illegible] dignum videri [illegible]

[illegible]

[illegible] in [illegible] ad [illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible] tibi sufficere [illegible]

[illegible] ... [illegible] Hoc autem est

ut [illegible] ... [illegible]

itaque consideras ut [illegible] videns [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible] victoria [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible] gloria [illegible] sed [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible] non [illegible] ... [illegible]

[illegible] iudicium [illegible] ... [illegible] villicationis [illegible]

[illegible] ... [illegible] sit tibi a domino [illegible]

[illegible] et dicis cum Paulo, si [illegible] ... [illegible] non est [illegible]

sed necessitas ita [illegible] ... [illegible] domini [illegible] ... [illegible]

in alia omnia [illegible] ... [illegible] dimitte

[illegible] hoc tibi [illegible] ... [illegible] a deo [illegible] ... [illegible]

[illegible] ... [illegible] sed potius de misericordia eius considera et totis viribus

tuis committe [illegible] ... [illegible] misericordia eius [illegible] ... [illegible] Hec

[illegible] ... [illegible] veritas [illegible] ... [illegible]

[illegible] corde [illegible] ... [illegible]

3

(incompleto) [illegible] [illegible] in favore
della Spagna contro i Francesi
(inedito)

[illegible]

[illegible] quegli habiti di [illegible]

[illegible]

[illegible]

ke mi fecero [illegible]

[illegible]

[illegible] meno on mac[illegible], [illegible]
[illegible], quant'[illegible] di un Sereno,
l'Alto, e Eminente.

Nell' [illegible]
one, che non spira altro, che gratitud
[illegible]
[illegible] d'infinite gratie, e
di mille voti per le Vostre grandezze,
vengo a palesarvi più distintamente
le cause della mia allegrezza nelle
memorie de' mali cagionatimi nel
corso di tanti secoli da una cruda,
et insatiabile vicinanza, ò pure vengo
a darvi un nuovo publico tributo
di ricognizione da aggiugnere alli
sensi d'obligo, che Sicilia scrisse tanti
anni sono nel libro dell'Immortalità
col sangue de' suoi oppressori, e co
alle statue, erette à gli Invincibili

Ferdinandi

Ferdinandi, Carlo, e Filippi [illegible]
Numi del Mondo, sì come voi degnis-
simo Ministro delle sante volontà del
Quarto di questi, che mi fanno feste
[illegible]

[illegible]
d'io di richiamare tante raccordanze
infauste, et intrecciarle col giocondo
de beneficij, c'hanno tante volte ras-
sodati li fondamenti della mia sal
vezza? Havrò io cuore di rivedere
colori da effigiare l'orride fiere del
[illegible] dà desertata e
tinta dal suo sangue, à tante ri-
[illegible]
me riandare le trame, li tradimenti,
[illegible]
d'una Natione emula della mia glo-
ria, nemica della mia libertà, e
[illegible] invidiosa della [illegible]!

[illegible] conuiene, ciò che la mia Roma
[illegible] [illegible]
[illegible] il Carro dei Trionfanti. L'A-
quile titubanti, le Legioni fluttuanti
ad empito nemico, ueniuan and'esse
[illegible] delle [illegible]
[illegible]
[illegible]
rata di sangue Romano. I frutti più
[illegible]
ficoltà, e la felicità rende il più del
suo lustro, se [illegible] facciam campeggiare
lungi da' suoi contrarij

Troppo grande, troppo tediosa sa-
rebbe però la mia impresa, se dal
[illegible] l'ambitione [illegible]
[illegible]
dassi il filo del mio racconto. Abusarei
certo della uostra attentione, e sotto
manto d'un grato riconoscimento em-

piarei

trarei o voler assister all'apposita travestita da
[illegible] alle feste delle nostre vittorie. Le
verità lontane s'agguagliano [illegible] [illegible]
e paion cedere alle più recenti, e più note,
a forza d'imprimersi negli oggetti incerte sta=
[illegible] nelle loro qualità [illegible] [illegible]
[illegible], congiuntagli dallo spesso inganno
di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
cose, [illegible] pascolo del giudizio, è ormai
ridotta à segno tale, che l'antico gli sà da
favoloso. All'incontro se li successi mo=
derni tengon otto giorni [illegible] [illegible] univer=
sal curiosità, l'Ordinario venturo, ò per
[illegible] più il seguente [illegible] [illegible] [illegible]
alla calunnia [illegible] [illegible] dubbi.
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
rigore di Primavera, che d'Inver=
no, e forse, che [illegible] recenti, c'hò da
proporre, per [illegible] [illegible] [illegible] di

quanto può hauer loro nociuto la [illegible]ttica, e l'aria d'Oltremonte, ne i modi di ben[illegible]mi, farà loro toccar con mano l'immensità de loro oblighi verso chi s'impiegai con tanto calore à procurare, e stabilire il loro sollieuo.

Non starò dunque à stuzzicar l'Oche del Campidoglio contro i Brenni mo[illegible] vendomi mente ci regnano [illegible]; e le de [illegible], inuigilano sì coraggiosamente, et hanno operato tanto per saluarmi dagli insulti nemici; mentre [illegible] a Colomba del Vaticano continua tanto [illegible]mente [illegible] Innocenti cure à mantenermi sempre uerdeggiante il nostro commune pacifico Vliuo

Tacia pure in [illegible] ogni suo concittadino, [illegible] fatti e [illegible]

ad

ad ammentar a [illegible] libertà della Patria coi

le [illegible] Pietre et i Bronzi di Casale

[illegible] di lui sostentano

la mia causa, e con voce emulatrice

del motto de Cannoni del Cardinale di Ri

chelieu Ultima ratio Regum, [illegible] ora

mai per Ultima inuincibil ragione d'Italia

Molto meno mi [illegible] io d'inquietar le

ceneri di quel magnanimo, quanto infe=

lice Corradino, che con Federico [illegible]

Duca della prima linea d'Austria, e

[illegible] altri de' principali Signori del suo

Essercito [illegible]

[illegible] Re di Francia, che questo

non aveva [illegible]

[illegible] lavato con tan-

to alto sangue, nelle guerre di più d'un

secolo, già già ha perduto [illegible]

cassione, che gli [illegible]

rivolta all'oggetto molto più atroce d'una regina Madre martirizata con una morte di tanto strazio.

Trascorse parimente, e con fretta l'orrendo spettacolo di Bonifacio VIII, che la sua dignità riverenda agl'Angioli celesti, non salvò dalla rabbia d'un Re Francese, e de' suoi Assassini il suo sacro volto tinto del sangue dell'empia guanciata d'uno di questi. Si come nemmeno il velo del Pittore l'ammantò il dolore del Padre d'Agamennone, che non si esprime con i deboli tiri d'una penna, che teme anche di tingersi nel vermiglio sanguinoso d'un sì gran Pontefice. Restò parimente ad esso [illegible] di figurare Clemente VII. racchiuso in Castel Sant'Angelo, e vicino à cadere sotto l'arbitrio di quel Carlo Borbone entrato in Roma in habito di [illegible]

tione di farsi venerare le promesse, che havea estorte violentemente da ... anche col menarlo prigione in Francia.

Vedansi pure nelle storie altre ... di quel che è dentrato nelle ... lasciò tanti insigni raccordi della sua malizia, quanti momenti si fermò ne quartieri del ... passaggio, ... à gli amici, e nemici, quali ò da volpe, ò da leone egli distrusse in ... potevano ... tutte è ... sotto la sua ... con taglia impostagli da un gran ... d'altri d'ogni ... per havermi apportato seco ... d'innumerabili calamità, ed orribili accidenti ... di tutte ... sua non 1560. hebbero mutationi di

Stati, sovversioni di Regni, desolazioni di Stati,
eccidij di Città, e crudelissime uccisioni, ne' [illegible]
[illegible] nuovi havuti nuovi crimini, e sanguinosi modi
di guerreggiare, infermità sino à quel tempo non
conosciute.

Dorma la sua memoria fra l'ombre,
e insieme con quella di Luigi XII, suo suc-
cessore [illegible] Giulio II
con tutto il Collegio de Cardinali in Bologna,
non [illegible]
fanciulli, sì come viverà sempre in me il Ri-
nome degli Augusti Tutelari, [illegible]
[illegible]
[illegible] intatto, [illegible] con
[illegible] con una Corona di sangue [illegible]
[illegible]
crudeltà e sospetti mortali. [illegible]
[illegible] se il Gallo Francese cedè in quei tempi
al Lione Spagnuolo e poi all' [illegible] del

Gran

Gran Carlo di quel Carlo, che si
Più oltre della sua magnanimità,
scrisse à Tirsi sulle sponde del Ticino
nelle Piramidi de' loro nomi così il
Non Più oltre, che noi Mio Liberator
ve, vincere, nomosso, e scolpito esta
molti Baluardi di Cremona. Onde è nata
in me la certezza, che se bene il salasso di
Pavia, e la Dieta, che fece Francesco il Quinto
à Madrid, non sanarono intieramente lui,
et i suoi discendenti della febre ambiti-
osa, che tuttavia li tormenta, saprò non-
dimeno in avvenire salvarmi con questo
antidoto del Consiglio della loro vicinanza.

Ed eccomi gionta insensibilmente, an-
ch'esser qui giunti i [illegible] della nostra
virtù al filo de' successi più moderni,
che hanno da servire di guida à miei cari
figli in quanto [illegible] [illegible] con una

Nazione, le cui Leggi non lasciaron mai in alcuna parte del Mondo, che vestigia d'oppressione, e d'inganno. Ma' sen la sua ingordigia, e'l suo livore di la soggettaron per lo passato, e la stimolaron à secondar i lor puntigli con imprese indegne, et inequali à quelle, che le acquistarono il gran Cognome di Christianissima, certo è, che li Regni de' Luigi XIII, e XIV. hanno talmente offuscato quanto la rendeva commendabile ne' secoli anteriori, che la discordanza dell'uno soverchiamente invaghito d'un Privato, e dell'altro immaturo, per la sua giovenile al governo, durante la congiontura, più à due recarà forse maggior errore à costei, che la memoria di quanti Tiranni afflissero, e piantarono l'Imperio de' Romani. Tanto sono li malvaggi Ministri, che rivolgono, et annientano l'auttorità del Sovrano per sepellirla

sepellirla intieme col suo honore, nelle rouine de gli Stati intieri; anzi a queste co' arti mostrano finalmente, doro molti artificiosi raggiri, tra l'apparenze di qual che prosperità, e l'essenza di molti danni, de' li maluagi Ministri questo solo zomo.

Tocchiamo di passaggio le piaghe profonde, che quelli di Francia hanno fatto al Corpo intiero dell'afflitta Christianità, e uederemo quanto sangue s'habbi ancora da spargere per esse, e quali rimedij infami s'ella medesima tiapri per riportarne, mentre dalli suoi errori, fatta abomineuole a se stessa, ancora spietatamente al suo nome gastigo e uendetta appresò i nemici, c'ingiustamente si suscitò la sua baldanza.

La massima secreta (oramai pur troppo palese) che serui all'incaminamento di tanti mali ne' secoli passati, e nell'età

presente, fù, senza dubbio la necessità del mio acquisto, senza il quale conoscon i Francesi l'impossibilità di giudicar il parto alla lunga gravidanza della loro rigogliosa idea, e con humori ripondriaco l'hà creduta capace della Monarchia d'Occidente. I moderni Scrittori di quel Paese non si sono arrossiti di pascere, con questa vana speranza, li lor Principi, e l'Auttore del Politico Christianissimo celebrando il trionfo prima della Vittoria, ingratia il Cielo d'haver predestinato all'Impero Universale un Principe così compito come Luigi XIV. oggi Regnante. Per far strada à questa novità frà li Popoli stranieri, c'hanno da piegar sotto questo giogo, si mandò à stampa innanzi, come vi ricorda, da intimar alle più vaste, e più belle Provincie dell'Europa le pretensioni, che li Rè Francesi si conservano sopra d'esse. Quest'è il primo passo col quale manifestò il Supremo Direttore

de-

Consigli del Rè difonto la troverà da' suoi disegni nel libro dell'Avvocato Cattano col quale tentò imprudentemente di spogliar avanti tempo gli stessi Confederati e Parenti del suo Rè, delli dritti, e sovranità de loro Stati.

Con quella vastità di pensieri continuò nondimeno à dar le fatali prove della sua maliziosa capacità. Mà, perche à sì grandi impresa (disequale in tutto alle forze del suo Signore) ci voleva un gran pretesto, e molti compagni, non è credibile à quanti artificij di malizia, e d'astuzia ricorresse, quante volte rischiasse, et impegnasse la parola,
b, e la riputazione del suo Rè, quanti esilij quanti veleni, quante violenti, et ingiuste morti, publiche, e secrete, dal più nobil sangue della stessa Francia egli adoccò per maturare i frutti della sua perfidia, Prima da

Per quali niuno potesse . . . . sue mallie ni discernere gli artifizi . . . . di coloro, ch'egli faceua seruire à suoi fini. Confesso, ch'io stessa mi lasciai in parte abbagliare dalle uaghe apparenze, che copriuano il suo ueleno. Che qual più specioso colore può ingannare, e sorprendere uno Stato uago della sua sicurezza, et animato dalli spiriti della sua libertà nell'auge della Pace, che li gran Nomi di Protettione, e d'Alleanza collo stesso Protettore. Mà ohimè, lassa! questi furono i Parapetti dietro à quali subito alcuni cominciò ad aprire le mine, che sconuolsero la Valtellina; gli Stati di Mantoua, Monferrato, e Piemonte, per aprirsi le strade opportune alla mia fatal ruina. -

La Pace si può degnamente chiamar il tetto della Religione, quando alberga in luogo sicuro, lontana da' suoi nemici.

Et con

Il contrario si vede doue l'Heresie non le lasciano un momento di quiete, e l'obligano ricipesa, scherrnita, et offesa in mille modi à chiamar aiuto da' suoi obedienti figli. Ecco l'origine delli moti della Valtellina oppressa dalle violenze de suoi Padroni. —

V'accorse la pietà Spagnuola, che doppò hauere custodati gli Altari d'una Prouincia Cattolica, antico membro dello Stato di Milano, non contenta d'un'attione, che meritaua mille Elogii, volle in oltre far incenso, e sacrificar sull'Altare del Vaticano le sue politiche conuenienze, che la purità del suo zelo, et una natione supplicante, violentata nel vero culto diuino, giustificauano. Consegnò à quest'effetto li posti principali di quella Valle al Padre commune de' Christiani, mà l'Inuidia, e l'Ambitione, seoliti di offuscar un'attione, che potrà stupore al Mondo

intiero, riuolsero i loro pestiferi fiati à gonfiar maggiormente colui, che haueuano fatto protettore di tutti gli Eretici della Christianità, e che non si vergognò di sfoderare la spada d'un Re Christianissimo contro il Capo de Christiani, preferendo l'interesse de ribelli della Chiesa alla Chiesa medesima, di cui questo Re dice Primogenito. Mà finalmente il Sol di mezo giorno sempre benigno, esempre propitio à miei uoti, dissipò allora co'l Trattato di Monzone le cattiue conseguenze di quello scelerato ardire, e purgò l'aria di quelle Montagne d'ogni caligine di dissidenza.

Già dissi, che al gran disegno del Richelieu ci uoleua un gran pretesto, e molti compagni. Il negotio della Valtellina ci come diede una solenne mentita all'imputatione di quel Ministro che l'addossaua il suo proprio pensiero

della

della Monarchia Universale all'Augustissima Casa) s'aumentasse all'altro canto con questa caparra di Protettione, quanti settarij v'erano nell'Europa; onde, poco sicuro, che la sua del suo recetto restasse indebolita dall'in- genuo rinedere de gli v[illegible] punti poss' ingrossato il numero de gli amici, e Collegati, in convenienza de quali egli haveva mos- trato d'anteporre à Dio stesso. Fà dunque sonare all'armi da per tutto, e travestendo le sue calunnie co'gli habiti dell'interesse di tutti li Principi Christiani, cerca di farle passare per veridiche, et importanti. La prosperità, era lunga [illegible], che à guisa del soverchio cibo ne corpi humani, suole generare ne gli Stati delli cattivi humori, gli preparavano le materie in molti luoghi, et io stessa non ne fui esente. Un secolo di quiete, de l'esecutioni de' Francesi i

haueà stabiliti nelle mie Provincie, haueà causato quello, che l'ozio costuma negli scioperati, i quali la mancanza d'esercizio reca nausea, e cangia li momenti in hore. Non bastaua al ualor natio de miei figli hauer da sfogar il lor prurito nelle guerre forestiere, e questa nobil passione, d'un generoso ardore chiamaua alli cimenti di bandiera, corrotta dall'arti de miei nemici col miscuglio dell'ambizione, aueße i uapori, che formarono la cometa, indiuinice delle mie ruine, e fece lor raccorciar la strada, et immergere ciecamente il brando parricida nel mio proprio seno. Ma che? i più begli Astri non mancano di macchie, e l'humana fragilità sempre discontenta di quello possiede uede i uantaggi, chi se gli offerisce compagno all'acquisto dell'altrui.

Questi dolori medicati diligentemente,

degli

da gli emissarij di Chiamonte, hebbero in breue l'occupatione, che uenne loro somministrata dall'apertura del feudo di Mantoua per la morte del Duca Vicenzo II. Coe subito la Francia all'erta per contender à Cesare gli ossequij personali douutigli dall'Erede presontiuo per l'Infeudatione. L'Auttorità, c'hà per braccio la forza da raziocinare il suo giure, dopò trascorse tutte le ammonizioni della benignità di Ferdinando il Pio (diuò forse un giorno il santo) si uidde astretta à far ualer la spada doue lo scettro non ueniua obedito. Mantoua cadde, Casale, col specioso titolo d'inuitta, resta ne' ceppi, et il Duca di Niuers, trascurata la [illegible] sua naturale, che uieta il dare alla Volpe la custodia del Pollaio, si uede spogliato dal suo stesso Protettore, e dal suo Souranio d'ogni altro sine, te della speranza nella Clemenza di questo.

Vero è, che l'ultimo di Martino diede mouimento alla commotione del vecchio vandese, e la ragione di chi lo comandò venne spauentata nella procella di quaranta mille Tedeschi, e d'ottanta Cannoni, non diede poco calore alle ciarle di chi l'hauea sforzato à comparire con quegli arredi; Mà l'equità del più giusto, e più clemente Prencipe del Mondo diede si poco tempo alla maldicenza, che ben presto si vidde confusa, e si pe' conoscere Minima della inuidia de suoi uittori. —

Al primo cenno, che il Quadrà diede alle douute commissioni, Cesare, e Filippo il Grande appendon l'armi all'Altare di Pietro, e di Marco. Acconsentono à depositare nelle mani di questi Santi arbitri i loro conquiste, et insieme la grandezza de loro consigli. Ma'l Gallo atto à destar il pianto negli petti Apostolici non può nè meno

questa

questa volta mutar vezzo, e se prima scacciò
Pietro dalla Valtellina, qual apparenza v'è
che l'ammetta questa volta in Casale?

Oh pietà Austriaca, quante volte (io dirò
io?) movi à te stessa! Cedi Mantova, cedi
gli avantaggi, c'hai sopra Casale, dove gli
Usurpatori ristretti nell'angolo d'una Citta-
della, son astretti à mendicar da te il vitto,
e non t'assicuri meglio dell'infida fede
Francese! Chi vi sarà ancora di t'incolpi
d'ambizione!

Il Sovrano giustamente adirato si placa
ad un'inchino; restituisce una delle più forti
Piazze dell'Europa, e'l Protettore si fà Tiran-
no di chi gli consegnò la vita, e i Beni.
Nè vaglion à trattenere gli empiti della
sua ingordigia la santità de' Trattati,
la fede publica, i giuramenti, e la Ma-
està d'un Sommo Pontefice, per tradire la

cui riputatione si serue la Francia, con
doppio affronto, del suo stesso Ministro. In
somma, finge d'uscire da Casale, e torna nel
medesimo istante à riannidaruisi, con una
imperfidezza, che denigrarà per sempre la
memoria dell'età nostra presso i posteri. —

Almeno ò Posteri, se frà l'abborimento di
tante stragi, c'hà costato quella Piazza
fatale, forse non ancora di acquisto (ohime)
c'hò io da contestare della mia antica gloria
per non hauer unite tutte le mie forze al
gastigo d'un inganno, che scuoteua la mia
[illegible] sin da' fondamenti; se frà tante strane
immagini delle mie sciagure, mi resta luogo
da riconoscere, con occhio asciutto, gl'Eroi,
che ristabilirono la mia, e nostra quiete;
deh non negate alle Statue del nostro
Liberatore i douuti onori, e se non mai
negli [illegible] d'eternare la nostra
gratitudine.

gratitudine, et inostri voti verso quel
Grande, il cui valore hà tramutato l'Al-
tare, doue il furor Francese si gloriava
d'hauer scannate tante migliaia di Vittime
all'Idolo della sua Ambizione, in un
Tempio di Sicurezza, ch'è per restar in
rieue dedicato alla Pace, all'Augusto
de i due Mondi. A questi doueti offitij fare
de seguire il bilancio di quelle due Nazioni,
l'una delle quali contenta del suo, non hà
ritenuto mai un palmo di terreno à quegli
stessi, che contro ragione, se le erano dichiarati
nemici, ma si è contentato sempre della sola
Gloria di poter vincere, per unico frutto della
vittoria, senza approffittarsi delle spoglie
de' vinti: che da circa un Secolo, e mezzo
s'è fatta propugnacolo dell'Honore, e della [illegible]
[illegible] delle ire de nostri Avi [illegible] la quale
non puoi addurre [illegible]

di qual si sia cosa ceduta nei ripetuta, oltre le
umiliazioni solite alla Francia ne' trattati.
Che per comprare la quiete de' suoi Popoli,
e dell'Europa intiera cedé, cinque anni sono,
le Provincie intiere all'avidità Francese,
coprendo con questa cessione il cuore stesso
della Spagna, per render i Paesi esteri e
proprie ... il riposo al restante della sua
travagliata Monarchia; che si vede giornal-
mente, per questo solo scopo, se risparmi il suo
più nobil sangue, e tutte le membra di lei,
con indifferenza, che recarebbe invidia alli
suoi Nazionali stessi, e la pietà, e l'amore
non fossero i soli stimoli sopra quali si rag-
gira la mente de' suoi giustissimi con-
sigli. Che non fa distinzione nel distribuire
i posti, e gli honori del Governo, e consegna
alla fede di qualsisia più remoto suo Vassallo
di suo affetto, i regni intieri. Che sa rilevar
il suo

il Sole dell'Indie; tanto ne' Climi più lontani della Germania, e de' Paesi Bassi, quanto nella sua Regia, etc.: et in somma, poiché può ella degnamente vantarsi d'essere la Colonna del Cattolicismo, sostegno dell'autorità del Vicario di Christo, il flagello dell'Heresie, l'Antemurale, e la nemica irreconciliabile degli Infedeli.

L'altra all'incontro, sempre gelosa del nostro bene, non ha messo piede nelle mie Provincie, che non v'habbia impresse l'orme delle sue violenze, della fede infranta, delle sue intolerabili Ordini, e delle rapine. Sicilia, Napoli e Milano, [illegible] secoli passati queste verità per parte del nostro [illegible] et hoggi Pinaroli usurpato sotto falso titolo di compra, e la Cittadella di Casale ritenuta in sua non ostante il giuramento di Luigi XIII [illegible]

il Duca di Savoia hoggi regnante, subito
che peruenuto alla sua maggiorità. Non
parlo qui dell'instanze, a[illegible]issime, che fece
[illegible]delissime, [illegible] consegnati [illegible]
[illegible] l'A. R. [illegible] di Sa-
voia, ricordatasi questa volta di quanto
[illegible] di Madre à quello di So-
rella, non ostante la necessità estrema
nella quale l'haueuan ridotta i consigli
forestieri de suoi finti amici. Casale
che l'Ambasciatrice Seruient pretendeua nel
Congresso di Munster si douesse lasciare
in mano del suo Rè, per premio d'hauerlo
tanto tempo usurpato, e difeso contro di
per mia intiera salute, lo voleua restituire
il suo legitimo Signore; vi saranno nuoui
domestici [illegible] nomaltre
dalla parola, da giuramenti, e dell'armi
ausiliarie di cotali vicini. Che ciò non
sia

basta à render la luce à ciechi, vediamo
se gli esempi forestieri saranno loro più
salutiferi, che li domestici [illegible].
La povera Germania mutillata dalla
troppo frettolosa cura de Medici, da suoi
mali non conosce ella già, quanto sia
pericoloso, quanto imprudente, adoprar
gli ammalati i medici altri del loro
stesso male! Qual di più [illegible] peggiore,
che quella di sacrificare i propri alla barba
rie straniera e non avvedersi della par
[illegible] d'un rimedio, che sott'ombra di liberarci
d'un [illegible] presente ci lascia [illegible]
aperta all'arbitrio d'un insaziabile am
[illegible] [illegible] quando vorrà li suoi tragi=
ci attentati. [illegible] [illegible] al dominio
indisputabile di Principi innocenti, e pu=
pilli, nei mezzi della rovine de gli Stati,
o danno [illegible] hanno cagionati nell'[illegible].

la Pomerania, e tanti Vescovati, ne quali à
Sposa di Cristo è fatta Vittima del Drago Setten-
trionale, invigorito, e nudrito tanto tempo col
sangue della Vincia, che vedendo mancare
quest alimento nelli continui salassi delle
infinite guerre, gli assegnò in cambio à
Munster tanta parte del Patrimonio della
Chiesa, che lo sentirà entra orrore l'istessa
Chiesa medema, estinta in tanti luoghi.
Filipsburgo presidiato da Galli in faccia, et
à onta dell'Aquila. Filipsburgo (dico)
ritenuto da Francesi all'Elettore di Treviri
loro più caro amico, sono li monumenti
eterni delle più segnalate attioni della preme-
ditata [illegible] Francese, à cui caderanno [illegible]
l'unghie nel più bello del giuoco. Vagliano
dunque tutte queste cose per cautela della
nostra conservatione, e riflettano le nostre arme
di Pace, e di Guerra stian attente à conservare
gli

gli andamenti di quella Gente, che non à fatto, ne farà Alleanza, o Parentela co' nostri Principi, che di aprirsi la Porta à legarci tutti in una stretta servitù, di quella Gente la cui protettione non apportò mai frà li miei confini, che danni, e mallori, e che facendo quanto vuole il Diluvio, et impera, cercò sempre la nostra disunione, e quella di tutta l'Europa, à guisa di quelli che s'ingeriscono ordinariamente nelle risse per appropriarsi nella confusione le spoglie d'ambe le parti. Vederete nel corso i successi.

Così restò Casale libera dell'infedeltà Francese, et insieme la riputatione spagnuola impegnata col nuovo affronto, à struggere quest'intoppo della mia quiete, e pace. Dall'altro canto il nemico confirmato Padrone di quest'importante piazza, non ...

dimostrava

d'inoltrar i suoi approcci contro i nemi-
ci vicini, che gli oppone la Lombardia.

Il Piemonte dopò vedute le rovine del [illegible]
dell'[illegible] vien costretto à seguitar la parte
dell'astuto vincitore. Alcuni, che soglion
comprare col pagamento della guerra altrui
la propria pace, entrano da conosciuti in-
cogniti in ballo. Altri, che si vendon in parte
dal loro cenno, molti in oltre dal timore, ò
dalla speranza, sentendo intuonar all'armo-
nie sirene del Pò il Parturient Montes
d'Esopo s'apprestan i contrarij à quanto
temono

Gl'Interessati Francesi negando la validità
del Trattato di Monzone, che i suoi Ministri
infedeli gli haueuano già fatto conchiudere
circa il particolare della Valtellina per-
suade i Grigioni à prender posto frà [illegible]
Compagnia. Si fanno leghe, leue

[illegible]

apparecchi si rinforzano da per tutto e machine del inalto alla mia inuasione et il Mare, e la Terra, paion uniti nel solo intento de la mia caduta. Tremarei tutta à tanti fracassi, se il Gran Monarca mio Tutelare, non dissipasse con un semplice moto del suo Augusto ciglio il mio timore. Milano è intrepido, Valenza vien [illegible], i Collegati sbigottiti, rouinati i Turbati, e dalla furia [illegible] non nacque altro, che Ridiculus mus.

Non u'è però da ridere per tutti; La pouera Valtellina [illegible] i ceppi rotti dalla sua [illegible] nelli suoi ribelli [illegible] il Duca di Rohan [illegible], et [illegible] profanarli col Alcorano di Caluino; ma con intento molto diverso da quello de' Grigioni, mentre [illegible] un [illegible] Carlo VIII. per tenergli il dominio di Firenze (cioè [illegible] osservi

entrato armato, era per cangiar in breue il Patrocinio in padronanza, se la prudenza di què Popoli non l'hauesse conosciuto à tempo; che quel Gallo, più astuto di quello d'Esopo, non rastraua nell'erettioni di tante fortifica-tioni ne' posti opportuni, e non per trouare la gioia della sua liberta, nell'usurpatione importante, ch'egli meditaua, e stimaua fon-damento al suo ulteriore auanzamento. Mà 'l Cielo [illegible] della mia sorte disgiunse, improuisamente le sue speranze col Trattato di Milano.

Anche la stessa auuersità serue à qual-cosa. Haueua Vittorio Amedeo mio Padre [illegible] di Piemonte, [illegible] egli in procinto di voltar il Tauoliere. Mentre però staua ruminando questo [illegible] [illegible] morte [illegible] lo chiamò fuori dal giuoco. Alcuni mormorarono che [illegible]

[illegible]

infelice Principe fù una delle Vittime Corona-
te la Politica del Supremo Ministro Firme-
non meno spietata dell'ombra di Richelieu, [illegible]
rito il suo barbaro intento. Il Duc'
Edoardo sciogliendosi dall'infelice nodo, [illegible]
co collegava co' forestieri torna à goder quie-
tamente i suoi amplissimi [illegible] stato di
Clemenza d'un Rè, che fà il maggior capitale
della sua Gloria coll'esercizio di questa diuina
Virtù, e che sà perdonare i Regni Ribelli, non
che ad uno de miei minori membri. Il
primo di quei Principi muore accorato d'hauere
impegnato lo Stato, e l'honore contro la sua
innocente Madre. L'altro incontra nel sen-
timento vivo, che la Lega continuata non gli
hauerebbe mai potuto rendere. Di quanto
leggiadramente soleua quel bizzarro Princi-
pe raccontar i suoi casi, nelle sue conversazioni
famigliari [illegible] del suo viaggio

di Parigi. La gratia direttrice di tutte le sue attioni, riuscivan invero mirabili nel dell'energici termini co' quali dipingeva le promesse vanità, e dispiacere, per doppie mezzi terreni, li ralli, e li ciarletti, co' quali la carità del Cardinale cercava di mitigar le malinconie che gli recavan i frequenti avvisi del [illegible], e delle perdite de suoi Stati, ed o se teneramente [illegible] non poteva [illegible] del gusto della sua resipiscenza se non diede più luogo à qualsisia minima instabilità.

Morto il Duca Vittorio Amedeo sentì una certa sinderesi, [illegible] del [illegible] di [illegible] con un [illegible] Aprì l'occhio. Mi [illegible] in un istante il sangue per tutte le membra, appunto [illegible] in un [illegible] [illegible] [illegible] uno, al primo suon di tromba, volar al

suo

al suo posto. Et è qui, s'univono gli affanni

del mio povero cuore; poiche per sopratolmo

delle sue agitationi vidd'i om... ...anti

come in forma humana il mio interesse, ...

ciera da Catone, sciolse gli argini alle mie

lagrime con questo 'ntempestivo rimprouero:

Dunque vi siete intieramente dimenticata le sue

re massime della nostra conservatione? Dunque

non v'arricordate, quanto sian fatali le colle

ga... e Parentele de nostri figli ... alla

Francia? Non sapete, ch'ella fà freccia d'o-

gni regno; ch'un ombra le serue di pretesto,

le ... intentioni sue, ch'infestarono tante

uolte Milano nel secolo passato, e ... il

presente s'appoggiano per lo più ad un ma

trimonio? e non rivedeste le consequenze

della sua alleanza con Sauoia, doue ...

mano d'una Vedoua, che la forza s'appr...

à far tutrici de Pupilli, e ... ...

Regno premirio [illegible] nelle migliori [illegible]
[illegible] nostra [illegible] Provincia [illegible]
[illegible] pretenzioni immaginarie [illegible] Ma pubblico
[illegible] uarvamo col tempo à
[illegible] non u'hà di po
[illegible]
[illegible] col nostro interesse [illegible], non
[illegible] la Porta e la parte [illegible]
[illegible] dell'Au
versario, senza tentare di [illegible]dergliela per
[illegible]
[illegible] disinteressati, che 'l Ministro
Francese hà reciso nello stame della Vita del
[illegible]
[illegible] quella sua futura grandezza [illegible]
[illegible]
[illegible] gli estremi rimedii. [illegible] non vi
mostrate in quest'occasione disuguale à voi

medesima.

medesima [illegible] vedete i nervi di tutte le
vostre forze, ricorrete à voi [illegible] ami
[illegible] et implorate con quella [illegible], con
quale è commune questo vostro interesse,
i rimedii à tanti mali.

A queste Paterne voci non seppi, che
rispondere, se non che sommamente mi [illegible]
s'egli non fosse conosciuto da quelli miei
occhi, che lo risguardano e che a[illegible] con sua
[illegible]amente, non [illegible] anima
[illegible] non [illegible]
e à fingersi [illegible] interessi particolari
[illegible] che [illegible] mano di [illegible]
[illegible]
del [illegible] della vita [illegible]
[illegible]
ca[illegible]amente di lavorare alla perfetta unio-
ne de' suoi membri, facendo palpare
à tutti, quanto sia lodevole il [illegible]

e̲ vo[illegible] ragioni, e sacrificar à l'utilità
publica gli odij privati. —

Con questa risolutione, se ben con poca
speranza di riuscire intieramente in così ardua
impresa, m'acciò nell'applicatione à' pre-
paramenti di quello, m'incontrai di meglio
disposto nella Lombardia per formar un argi-
ne contro 'l torrente, che mi minacciava.

Lascio all'Istoria lo sminuzzare le memo-
rie de' successi d'una Guerra, dove i tesori
il sangue, e 'l valore Ibero, unito col mio
nulla risparmiarono per assicurare à Prin-
cipi Italiani la tutela di Principi Italiani
d'un medesimo sangue, al che l'affetto
naturale dei Popoli contribuendo anch'egli
la sua parte, l'ingordigia Francese rintuz-
zata, cacciati da essi ottro fù costretta final-
mente [illegible]
[illegible] ingiustamente [illegible]

[illegible] on [illegible] natio-

rali non [illegible]

utione vi terminava [illegible]

[illegible] della [illegible] totale, ristabilita [illegible]

Madre il Grande Iddio, [illegible] acqua [illegible]

[illegible] Vultus, et Cognomen [illegible] ser

bava (o Mio Grande) al nostro Nome

tutto è merito, e [illegible] di [illegible] memo-

rai [illegible]

[illegible] mente [illegible] della Franc[illegible]

trovano da per tutto rigorosa [illegible]

[illegible] altro [illegible]

macchine [illegible]

mettendo [illegible] dall' [illegible]

guerra [illegible] il solo [illegible] man

dal [illegible] a portar, et [illegible]

il [illegible]

[illegible] che altro [illegible] [illegible]

da Dio, [illegible] tutte [illegible]

et humane, e segnalò la sua crudeltà contro

gran Regina, alla cui prudenza im

mortalata in una [illegible] ca

ua l'indice [illegible] de' Grani, Po

poli tumultuanti, doveva il Re' Luigi XIII.

a sua Corona: da rinuppare tante

[illegible] a fede data in confermatione

della Pace di Vienna nel mutare

con Eserciti intieri, e con le [illegible]

Ribelli delle Provincie unite: da ri

chiamato, e collegatosi con gli Suizzeri,

et altri Luterani, à danni di quanto

v'era di Santo, e di Cattolico nella

Germania, mosse poi il Transiluano

Caluinista à danni dell'Armi Cri

stiana, stimolò molte volte i Ministri

Ottomani [illegible] alla medesima

impresa, et il Tartaro ad infestare

la Polonia, [illegible]

[illegible]cessione

diversione dall' Suedese, e dare aiuti all' Imperatore per convenienza della religione, di Parentela, e di buona Politica.

Tentò dunque e [illegible] [illegible] sempre immutabile, et [illegible] della Milanese. Napoli anch'esso fu vasteggiato dalle sue lusinghe, ma quel cavallo generoso riconobbe, come [illegible] calcato [illegible] il vello de' suoi [illegible] velut umbra et [illegible] in eodem statu permanet. Felice se questa verità havesse [illegible] per [illegible] [illegible] Più fortuna havuto incontrare nella terra [illegible] Catalogna, ma con qual [illegible] li rimettiamo a suo luogo, e lo lasciamo dire per hora alle migliaia di bocche di Bronzo, ch'in tutte le mie città [illegible]

di magnificenze, portano i fonti quali innalzi-
ano al Cielo. Questa Provincia la cui
ricchezza accompagnata alli più belli
privileggi, che non abbia mai goduto alcun'
altra nel Mondo, e che con essi rendea
quasi emula del Sovrano, volle ancora
à sue spese, che la felicità maggiore reca
finalmente sino à mortali, che il bene si
conosca alle volte meglio fuori, che nello
stesso godimento, e che d'un Sovrano per potente
che sia, non hà nè quiete, nè fortuna,
che quella gli reca una giusta obbedienza.
La congiuntura di questa potente di-
visione fù abbracciata con avidità da' mal
affetti di Portogallo, che da molto tempo
non covavano, che una rivoluzione, e
quella nazione con [illegible]
che giusta cancellare tutta la gloria de'
suoi antenati, col prestata [illegible]
Trono

Trono dal suo indegno, dal suo incapace
soggetto, che si stimaua il più vile in tutto
quel Regno.

E tante scosse d'una rea sorte qual
costanza altro che spagnuola hauerebbe
retto sì forte? qual Monarchia di quelle
che risplendevono ne' secoli passati non
sarebbe peruenuto all'ultimo suo? qual
Atlante altro che Ibero hauerebbe saputo
rattenere [illegible] la Machina di due
Mondi, le cui scosse si sentiron, in un
medesimo tempo sotto due Poli. Certo è
che l'haueuo [illegible] fin
questa volta per istupidire, e la lontananza
di noi altri grandi Ministri del maggior
Monarca dal Principe non mi communi-
caua un raggio di sè stessa, ero vicina alla
disperatione. E non è gran meraviglia
qualche feccia di Plebe, alcuni anni

però, si fece consigliere involute, e fondò le sue speranze di mutar condizione, nelle sue risoluzioni, od almeno d'ottenere l'impunità dallo stesso eccesso del suo delitto. È natural condizione del nostro l'inclinare l'autorità del superiore, anzi per imitazione, che per inclinazione. Per sua bassa mente è incapace d'amare quel sublimo oggetto del quale non gode i raggi che da lontano; sicchè mancando di conoscenza fondamento del vero amore sto per arrendermi al parere di chi l'accomparò ad un animale indomito, e ... per la cui direzione, fortunato, chi sà trouare opportuno freno. Reggo i suoi passi con la vita attuale del presente, perche non havendo studiato del passato, se non quello gli viene rappresentato da gli auttori delle seditioni, non ... ... l'ignoranza è più vicina à una crudele malitia, ch'al bene, s'abbandona più volontieri à quelli

ch'à questo

Di à questo:

Ecco dunque la Francia egualmente ful=
minante, minacciante, e gonfia di prosperità
[illegible] à bastanza il [illegible]
favori della Fortuna, [illegible]
e fragili, che [illegible] felicità [illegible]
accecare l'humane menti, che tutti [illegible]
pià, tanto imprudente à conservare, quanto
[illegible] l'impeto e l'insolenza
naturale ne' suoi [illegible]
[illegible] non di meno [illegible]
nella Catalogna [illegible] nel Portogallo trionfanti
in Fiandra, et in Alemania temuti nell'Italia,
[illegible] loro Ministri Nazionali cresciuti in ogni
parte à tal segno di superbia, che il restante
del Mondo pare loro Barbaro. Ogn'uno per
inclinatione, ò per timore si fà Scimia delle
[illegible]
dell'[illegible] alla [illegible]

il cuore della medesima tempra. I Rettori
di quella Monarchia farmo cancellare la parola
di Pace dal Calendario, e li loro Plenipotentiarij
nel Congresso di Munster, non se ne servon,
che non accompagnata di tante circostanze, di tant'
ingiuste, et esorbitanti pretensioni, che paion
non saper del Vangelo, che Non veni mittere
Pacem, sed Gladium. E per non lasciar nulla
sorta nova, si vedono con immortale scorno
abbandonati da loro più fidi amici, come
guardarsi da nemici giurati della lor' riputa-
tione. Chiunque hà notitia di quanto
Sacrificava in que' Trattati la Pietà
Spagnuola all'interesse d'una Co-
mune riunione per attendere ad
ovviare à progressi degli Heretici [illegible]
[illegible]evante, se non hà per anima la più ingiusta
ragione di Stato [illegible] senza contesa, ò che il Consiglio
di Francia era pieno di senno, e di ragione
in

avvenare se egli erê [illegible] ravvisato [illegible]
disegni. Palemone [illegible]
[illegible] ragazzo [illegible]
[illegible] pei strana
crudeltà si dispone a servir d'oggetto alla sua
ingiustizia. Ma in fine un lungo digiuno, et
[illegible] sacro [illegible]
[illegible]
vitro [illegible]
[illegible] Ecco [illegible]
[illegible]
[illegible] cavato dal suo Mercurio la sicura
[illegible] eterna pace [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
celebrare l'esequie della sua libertà, che se-
duce aiuto. Ancora risuona nelle Villanelle
de Pastori ossequio, e ai Palermini [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] nel [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] dall' [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] nel Piemonte [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] éluta, ne avvertero no[illegible]

[illegible] ci [illegible] operato [illegible]

[illegible] mondo intiero, [illegible]

[illegible] ora dal suo [illegible]

[illegible] sto successo, o Gran Marchese, [illegible]

saggio, che mi cornavò il mio [illegible]

d'una Magnanimità senza par [illegible]

avvenisse che tenevano altri [illegible]

da cui la fortuna s'era nascosta, e [illegible]

[illegible]

[illegible] coraggio [illegible]

Stato minacciato dall'inconda[illegible]

[illegible] assalito da [illegible]

[illegible] a fronte e [illegible] conte[illegible]

argumento, come quel generoso de [illegible]

[illegible] cantone della sua Patria [illegible]

[illegible] quanto sia [illegible]

un pugno d'huomini risoluti che [illegible]

[illegible]

[illegible] Romano [illegible]

[illegible] con [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] poco [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] quelli [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] dal [illegible] quello [illegible]
[illegible] di [illegible]
[illegible] conse[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] esso [illegible]
[illegible] con [illegible]
[illegible]
[illegible] Somma [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] come [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] rilevato [illegible]

[illegible] seco [illegible] stata [illegible] Scena [illegible]

[illegible] sembrò [illegible]

[illegible] ora

[illegible] a colui

[illegible]

[illegible] sembravano

[illegible] tenero.

[illegible] sarebbe [illegible] essere [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] sono [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

rella e eca [illegible] a [illegible]
salinto [illegible]
[illegible]
[illegible] de [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] ca [illegible]
[illegible] ble [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
e [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] all'ara [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] il suo consenso [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] A[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Roma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
mentre le migliaia di sacerdoti [illegible] [illegible]
ad esser [illegible] da quell'a[illegible] [illegible]
rarà anch'egli nel Ca[illegible] de [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] libertà

[N]on si contentasse però [illegible] [illegible]
[illegible]bilita la quiete de [illegible] [illegible]
de' Popoli del nostro Co[illegible] [illegible]
[illegible] volse che [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] li frutti delle nostre [illegible] [illegible]
[illegible] sapeva assicurare [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] elle élève [illegible]
costanze) [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] alon a [illegible] e [illegible]
[illegible] coronar un [illegible]
[illegible] sarà [illegible]
[illegible] possendo un [illegible]
[illegible] a [illegible] como [illegible]
Nemus [illegible] e [illegible]
[illegible]
[illegible] stato [illegible]
[illegible] e [illegible] era [illegible]
[illegible] Francese [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]

4

Memoriale della professione religiosa.

(1771)

Memoriale

Di S. Em.za il Sig.r Card.e Migazzi di Vienna presentato a S. M. A. l'Imperadrice Regina Maria Teresa &c. Intorno la Professione Religiosa.

Clementissima Imperadrice Regina, e Sovrana dei Stati Ereditarj. 1771

Per mezzo della Reggenza dell'Austria inferiore è stato puntualmente ragguagliato il mio Consistoro del Sovrano Editto emanato rapporto all'età indispensabilmente necessaria in avvenire prima di fare la Professione Regolare. Crederei di mancar troppo ai doveri del mio Pastoral Offizio, quando ora in una causa, la quale hà una sì stretta connessione colla conservazione della Romana Cattolica Religione tralasciassi di esporre a V. M. co' più profondo rispetto alcune riflessioni, le quali devono di necessità affligere amaramente il mio spirito.

Anno gli Ordini Regolari prestati fino ai tempi presenti molti servigj importanti nella Cura delle Anime, e della virtù. Questa giustizia devo io rendere ad essi. Se in fatti volgiendo noi gli occhi alle Parrocchie sparse per le Campagne, li trovaremo impiegati in esse ad assistere ai Parrochi, sì nel predicar ai di loro sudditi la parola di Dio, si nell'amministrargli i SS.mi Sagramenti, sì nel coadiuvarli in altri Uffizj Divini. Se poi vogliamo lo sguardo a questa Augusta Residenza, renderanno le Case degli ammalati, e le respettive Chiese dei Regolari ampia testimonianza del gran bene, che essi operano. L'Istoria c'insegna chiaramente, che nella maggior parte dei luoghi dove si tentò di estirpar la vera Religione, si è creduto, non esser mezzo più efficace che questo, o di sopprimer gli Ordini Regolari, ovvero di considerabilmente diminuirli giacchè mancando gli Operaj nella Vigna del Signore, deve anche necessariamente esser ben tenue la raccolta.

Le purissime intenzioni di V. M., ed il vivissimo zelo di cui arde pel maggior vantaggio della Religione, e del Culto divino sono sì palesi al mondo, che superfluo sarebbe, che io quì rammemorassi circostanzialmente gl'illustri, e brillanti esempi e riprove, che Ella hà date in ogni tempo, e che continua tuttavia a dare ai fedelissimi suoi sudditi: ma appunto questo zelo di Religione, di cui V. M. è animata, e quei bellissimi esempj, che la rendono cotanto gloriosa, danno a me il coraggio di rappresentarle le funeste conseguenze che indispensabilmente dovranno derivare alla Religione, ed al Culto Divino dall'Ordine emanato, che nessuno possa professare l'Istituto Regolare prima di aver compito il vigesimo quarto anno dell'età sua naturale.

Come potranno, senza urtarvi, evitarsi tanti particolari scogli, ai quali si trova nella presente quasi universale corruzione de costumi esposta l'ardente, e libertina Gioventù. Su questo riflesso hà la Chiesa sempre mai rispettati i Monasterj, come altrettanti Asili, in cui la gioventù

si è

si è ricoverata per liberarsi dai lacci pericolosi, che pur troppo il seducente Mondo le tende; come però qui conviene qualunque buona intenzione e santa ispirazione essi abbiano sono esposti al pericolo della tentazione di cui neppure vanno del tutto esenti anche quei i quali sogliono servir in Cristo così hà determinato l'anno decimo sesto compito per una età sufficiente, in cui per servir Dio con maggior perfezione possa l'uomo obbligarsi con voto ch'è appunto il mezzo per contenere un giovine nei limiti dei suoi doveri ed rammemorargli continuamente quel tanto, che egli con solenne consenso hà promesso a Dio. Non è da dubitarsi che nel Concilio universale di Trento come costa in quell'Istoria, saranno state maturamente considerate e ponderate tutte quelle ~~obbligazioni~~ riflessioni, che far si possono contro simili voti, che si contraggono nell'età di sedeci anni compiti.

Mà la riflessione, che una tale età è sufficiente per far un azione non meno grave, ed importante, come è quella di ricevere il sagramento del Matrimonio e che la gioventù appunto, mentre si trova esposta ai maggiori pericoli viene in tale guisa sottratta da essi e confermata ne suoi santi propositi in virtù de i santi legami del voto, fanno risolvere i Padri della Chiesa congregati in Concilio a determinare l'età di anni 16 compiti. Ora di grazia, Clementissima Sovrana, e Signora, non dovrà dunque una risoluzione di un Concilio Generale presa in un affare, che riguarda la salute delle Anime prevalere al sentimento di alcuni nuovi particolari Autori, contro cui oltre di che essi non sono congregati nello Spirito Santo, milita la opinione quasi di tutti i più divoti, e dotti uomini ed anzi di un Concilio Generale.

Vero è che il Concilio di Trento non hà deciso, che passata la età di anni 16 non si possa più far professione mà bensi hà deciso, che l'età di anni 16. è sufficiente per fare la Professione. Onde essendo stati qui accennati gli Ordini Regolari che rispettive di loro Costituzioni approvate dalla Chiesa, in virtù delle quali viene fissata l'età di anni 16. per la Professione, e volendosi ora prefiggere per la med.^ma^ l'età di anni 24; si agisse direttamente contro la Chiesa congregata in un Concilio Ecumenico, e contro la libertà da essa accordata.

L'oggetto principale della Professione non è, che puramente spirituale. Non è però, che non sappia essere alcuni pochi Scrittori, i quali framischino il politico citando Costituzioni de Principi territoriali, con cui fissano una certa età, come necessaria prima di far la Professione.

Mà troppo lungo sarei Clementissima Sovrana, qualora volessi su di ciò far un ragguaglio circostanziato lascio per ciò questo punto intatto, pregando soltanto V. M. a voler riflettere, se nel punto della Professione, il cui oggetto è puramente spirituale, e Divino, la disposizione di tutta la Chiesa non debba aver la preferenza ad ogni altro: Se non v'è dogma che dice ne

non

non sia stato impugnato quanto più sarà esposta la Chiesa ad esser impugnata nei punti risguardanti la Disciplina. Mà dopo aver la Chiesa approvato, confermato, e praticato lodevolmente, ed utilmente tanti anni un tale punto di Disciplina, confida onninamente, che V. M. vorrà sentirla rapporto ad una innovazione cotanto essenziale.

Clementissima Sovrana. Chi meglio sà che V. M. essere stato da Dio confidato ai Vescovi, ed al di lor Capo, che forma il centro della unità Cattolica il deposito della Fede, ed il mantenimento della Disciplina della Chiesa? Nessuno certamente sarà del sentimento che l'opinione dell'una, e dell'altra persona privata non interpellata a questo fine nell'Ordine Gerarchico della Chiesa possa in una Ordinazione così importante, e risguardante la disciplina della Chiesa fare alcuna innovazione.

Le mire di V. M. tendono sempre al più perfetto. Ella cerca, e desidera il bene de Regolari, e non già la di loro rovina. Con questa fiducia vivo persuaso che V. M. non prenderà in sinistra parte l'ardir mio nell'esporle liberamente i miei sentimenti. Ora considerando io ò i Regolari stessi, ò i Candidati degli Ordini Regolari, mi si rappresentano in vista del nuovo Editto emanato rapporto all'età necessaria di far la Professione Regolare, le seguenti difficoltà.

Per parte degli Ordini Regolari è certo, che questi anno bisogno di Predicatori, Lettori, Confessori, e di altri, i quali amministrino gli affari domestici. Ora per formar uomini ben istruiti nei primi necessarj Fondamenti della Religione, e de buoni costumi, vi si richieggono più anni. Mà se questi prima del compimento di anni 24. non possono obbligarsi alla Religione, ne questa scambievolmente ad essi, come mai può sperarsi che sull'incertezza del futuro loro stato vorranno questi tali giovani per tanti, e tanti anni sottomettersi ad una vita si laboriosa e si aspra? Come potrà ragionevolmente pretendersi dagli Ordini, che questi senza essere assicurati del minimo emolumento s'impieghino tanto per essi? Il voto dell'Obbedienza, della Castità, e della Povertà è un grande eccitamento a quei che lo hanno fatto, affinchè con tanto maggior fervore abbraccino la disciplina Monastica, si applichino alle scienze sagre ed adempiscano le altre funzioni Monastiche, quando per lo contrario in mancanza di voto l'ubbidienza, e gli altri obblighi, che portano seco i voti, non possono sussistere. Qualora i Superiori vorranno ricordare questi tali aspettanti, ed Ospiti respettivi de Monasterj dei loro obblighi, o anche castigarli per le trasgressioni commesse, alzeranno ben presto il capo, gonfi della libertà che godono ancora, e disprezzeranno non meno le minaccie, che le pene. Da ciò ne seguirà, che molti Superiori, affine di non rimaner privi di un numero sufficiente di Religiosi, dovranno soffrire molti disordini, ed inconvenienze per parte de loro Candidati, altrimenti questi con molta impertinenza gli domanderanno la dimissione. Il suddito il quale dovrebbe esser istruito, ed educato non trova riparo che lo possa raffrenare, ed il Superiore, il di cui obbligo è di formar uomini a Gesù Cristo, ed alla Chiesa, rimane privo della podestà, ed autorità necessaria, e dovuta.

Molti

Molti giovanetti i quali a grande stento rimanendo nel Secolo trovano il vitto necessario si ritireranno ben presto sotto pretesto specioso di secondare la vocazione di Dio a ricoverarsi in un Monastero coll'unica mira di goder in tal guisa il benefizio della congrua sostentazione fino a che abbiano compito il corso degli studj risoluti ritornare in appresso al Secolo, locchè riesci loro tanto più facile quanto che i Monasteri non possono pretendere da essi alcuna indennizzazione. Altri giovani dopo di aver a sazietà goduto il Mondo, si ritireranno in un Monastero più per urgente necessità, in cui si trovano, che per stimolo di vera vocazione, e porteranno seco in questo le loro dissolutezze. Li poveri Superiori saranno alla fine obbligati a cedere alle circostanze, ed affine di avere il numero congruo de' Religiosi, dovranno contentarsi di questi tali giovani mondani. Le sequele di ciò sono manifeste. Li giovani chiamati veramente da Dio allo stato Religioso, acciò non debbano per sì longo spazio di tempo sull'incertezza, differiranno l'ingresso ne' Chiostri, ed intanto rimarranno esposti alle tentazioni del Mondo e della Carne, e conseguentemente al pericolo di deviare dal sentiero, che conduce alla Vita eterna, e di perdere la salute dell'Anima.

Quei, i quali anche di fresca età entreranno ne' Monasterj non riconosceranno mai il giogo del Signore in quell'aspetto in cui dovrebbero e quei i quali già sazj del Mondo vi entreranno riempiranno anche i Chiostri della loro malvagità, ed alla fine seguirà ciò, che l'Autore del Libretto stampato nell'anno 1750, e proibito allora in Vienna, il di cui titolo è = Riflessioni sopra la necessità di riformare il numero dei Monasterj e l'amministrazione di essi = hà desiderato sì ardentemente cioè = Le case Religiose non troveranno sì facilmente nuovi Candidati. Mancando questi è inevitabile la loro ruina. Li Beni venduti alli Monasterj circoleranno di nuovo. Il denaro che da questi si ricaverà e si impiegherà per i bisogni dello stato, renderà grande utile al pubblico e così senza strepito e violenze si otterrà a poco a poco il bramato fine.

Ciascun Monastero di Monache hà bisogno di Maestra per l'educazione della gioventù e di serventi alle inferme: Ora come mai si può verisimilmente sperare che a lungo andare, e specialmente in questi tempi in cui la corruttela de' costumi è sì universale e di cattivi esempj sì frequenti, si trovino più persone le quali si risolvino di anteporre una vita sì laboriosa, e difficile, ad un'altra comoda, e deliziosa da esse goduta e praticata per molti anni nel Mondo, e che vorranno nella tenera età sull'incertezza del futuro loro stato racchiudersi per tanti anni trà quattro mura? Le giovani Citelle rimarranno senza Maestre, e le Inferme senza serventi.

So che si và declamando = La gioventù deve conoscere il Mondo, prima di rinunziare ad esso col mezzo de' Voti solenni = Mà che Mondo è questo, di cui si parla?

È forse

È forse quel Mondo di cui Gesù Cristo parlò quando disse, non esser di questo Mondo? Un tal parlare non sarebbe di un Cristiano. Ovvero è quel Mondo, che colle sue cupidiggie ci crocifigge? In tal caso non si può trovar il Mondo più sicuramente, che in un Monastero.

Si aggiunge = Che alcuni già si sono pentiti de voti fatti = Sia ciò vero. Mà la maggior parte hà di ciò sommamente goduto nel Signore. Perciò che se pel disordine di alcuni pochi si dovesse levare il bene essenziale, qual bene rimarrebbe più nel Mondo? Io per me credo indubitatamente di poter assicurare, che a proporzione si troveranno sempre in maggior quantità coniugati, che Religiosi mal contenti. E pure non sento ancora, che si voglia fissare l'età di anni 24, come necessaria prima di sposarsi.

Vorrei quì ed oh volentieri chiudere le umilissime Rappresentanze, qualora non mi obbligassero in virtù dell'ufficio mio alcuni gravissimi ed importantissimi oggetti a scoprire senza riserva alcuna a V. M. le mie inquietudini, che agitano il mio cuore. Come primo Pastore di questa Chiesa sono io obbligato ad invigilare per tutti mà specialmente per la preziosissima Anima di V. M. con cui dipende il bene, e la salute di tante anime; e siccome oltre infinite altre grazie riconosco principalmente dopo Dio, da V. M. la Dignità sublime in cui mi trovo costituito, così la viva riconoscenza che le devo supera tutti gli altri riflessi che a riguardo mio potrei avere.

E in fatti, come potrei tralasciare di liberamente, mà nello stesso tempo col più sommesso rispetto rappresentare a V. M. nel mio vero aspetto il quarto, e quinto Articolo del nuovo Editto = Colui (e sono le precise parole) che prima dell'età di 24 anni compiti è stato ammesso alla Professione dovrà senza minimo ritardo esser rimandato al secolo sino che egli, e l'Ordine, in rapporto al compimento dell'età, che si richiede, sì anche collo sforzo della volontà avranno adempite pienamente le condizioni = Sin a tanto dunque, che la Professione non è fatta all'età, che presentemente si richiede gode il soggetto puramente laico tutti i vantaggi dei diritti Ecclesiastici, ed in maniera tale, che l'Ordine qualora un tale soggetto volesse affatto ritornare nel secolo, sarà obbligato d'indennizzarlo.

In virtù di questa Sovrana disposizione contenuta negli Articoli 4 e 5. deve colui il quale se mai nella età di anni 20. 22. ò 23. si fosse obbligato a Dio ed alla Chiesa con qualche voto, esser subito rimandato al Secolo, ovvero deve esser almeno riguardato, come un soggetto puramente laico.

Clementissima Sovrana! Nelle mani del Principe Territoriale è il potere e la maniera di castigare, e di ciò non entro in alcun esame, mà nello stesso tempo senza aggravar la mia coscienza non posso celare a V. M. essere una dottrina affatto recente, e nuova nella Chiesa, che un Principe Territoriale abbia la podestà ed autorità di dichiarar nulla ed invalida una Professione riconosciuta per valida, e legittima dalla Chiesa.

In questo

In questo punto di dottrina convengono unitamente coll'Angelico Dottore tutti i Padri, Concilj, generali, e Dottori. E vaglia il vero, che altro è un voto ovvero la santa Professione, che una seria, e ben premeditata promessa fatta a Dio di un Opera buona che tende alla Perfezione? L'obbligo che perciò si contrae, non procede da una legge, mà dalla spontanea volontà. E un atto con cui si viene a praticare una virtù. Dall'essenza dunque e natura del voto devesi incontrastabilmente conchiudere che questo deve contener tutte quelle qualità necessarie per elevarlo sopra tutte le altre opere umane e carat: terizarlo come puramente spirituale e per conseguenza assoggettarlo privativamente all'autorità della Chiesa, mentre se il voto è un vincolo puramente spirituale non può esser assoggettato, che alla potestà Ecclesiastica la quale sola hà da Cristo ottenuta l'autorità di legare e di sciogliere le coscienze. Chi altro dunque: (permetta V. M. che io faccia un tal quesito) chi altro, dico io, che la Chiesa può di: chiarare tal uno legato con simil voto, ò sciolto dal medesimo?

Ora se un Giovine in una età, che la Chiesa hà riconosciuta e dichiarata suffi: ciente a potersi obbligare con voto di sua spontanea volontà si è consecrato solennemente a Dio e alla Chiesa in qualche sacro Ordine Regolare, in cui dalla medesima Chiesa è stato destinato il tempo necessario per far la Professione, come potrà questo tale ritornare al Secolo senza la taccia di aver mancato sacrilegamente a Dio? Come potrà egli riconoscersi come un soggetto pura: mente laico? Come potrà godere tutti i privilegj e prerogative de laici che gli accorda l'Articolo quinto.

Mà lascio per ora, senza pregiudizio della Chiesa, a parte l'età di 16 anni, ed unica: mente per dar maggior chiarezza a quest'oggetto. Suppongasi, che un giovine nell'età di anni 21 ab: bia fatti i voti solenni in qualche Ordine Regolare approvato dalla Chiesa, potrasi in questo caso di: re che ad un tal giovine abbia mancato in quest età il pieno giudizio, e la sufficiente cognizione? Certamente nò. Dunque ne siegue, che i voti suoi fatti a Dio siano validi, e se ciò è, come potrà egli senza contaminare manifestamente la coscienza e certa offesa di Dio, a cui si è obbligato esser ri: mandato al Secolo, con darli la libertà di riabbracciare lo stato secolare.

• Dirassi che = il Principe Territoriale hà fatto un Divieto che nessuno professi prima di aver compito gli anni 24 = Ma di ciò che ne segue? Nelle mani del Principe sovrano è il potere per la maniera di obbligare. Se però tal uno volesse accordare a V. M. la autorità, e po: testà di legare le coscienze e di sciogliere, sono persuaso che incorrerebbe nella disgrazia di V. M., giacchè Ella ne diede in ogni occasione riprove non equivoche, che non pretende di esercitare altra potestà che quella, che le compete. Ora si degni V. M. di considerare i gravi scandali, che dovreb: bero necessariamente nascere nel caso in cui siamo di un giovine che avesse professato nell'età

carriera.

surriferita. Tre vincoli d'obblighi ha Egli contratto con Dio in una età in cui non li poteva mancare un maturo giudizio cioè quello dell'ubbidienza, e quello della Castità, e quello della povertà. Al Mondo hà Egli rinunziato ed a questo Mondo viene egli obbligato contro la sua voglia di ritornare. Si è obbligato di ubbidire alla Chiesa, ed al sacro Regolar Istituto, a cui si è consagrato ed a questa ubbidienza viene egli contro sua voglia assoluto. Deve rinonziare di nuovo alla Castità, e povertà e potrà contro l'espresso voto di Castità fatto a Dio passare alle nozze?

Clementissima Sovrana: O quali orribili disordini, quali scandali quali inquietudini di coscienza dovrebbero da ciò nascere? I buoni Cattolici conformandosi alle massime della Chiesa riconoscerebbero un tal professo per vero professo, come in fatti lo è. Se poi un tale abbandonato da Dio volesse nuovamente tornar al secolo dovrebbe essere riputato necessariamente come un Apostata dell'Ordine Regolare che hà professato, e come tale lo dovrebbe riguardare tutta la Chiesa. Mà suppongasi che questi tale restasse saldo e costante nel suo santo proposito sino all'età di 24 anni compiti, in qual classe d'uomini dovrà in questo frammezzo tempo esser riposto? laico non può essere perche è professo, nè professo perche li viene vietato. Dio mio! A quali evidenti pericoli viene egli anche contro sua voglia esposto di peccar contro i Voti, e di commettere Sacrileggj!

Clementissima Sovrana! La Chiesa, l'innocenza la pietà la virtù prendono il loro rifuggio appresso V. M. So benissimo che nella Compagnia di Gesù si differiscono i voti solenni ad età più avvanzata, mà è altresì incontrastabile, che i suoi membri subito dopo il Noviziato si obbligano verso la Società talmente che non possono senza gravi motivi abbandonarla. Della sussistenza poi ed importanza di questi tali motivi è costituito Giudice il P. Generale della medma Compagnia, il quale è fornito di tale autorità dal Supremo Capo della Chiesa. L'istituto de Gesuiti è regolato già secondo questa particolare circostanza, e conseguentemente non è soggetto ai disordini, e cattive seguele, e quali devono temere gli altri Ordini Regolari, qualora si volesse fare una innovazione nelle loro Costituzioni approvate dalla Chiesa.

Clementissima Sovrana! Le ripetto candidamente, sono persuaso pienamente che qualora l'Editto emanato dovesse aver luogo, non può sussistere la disciplina Regolare. Devo anche render la giustizia ai Religiosi che producono grande utile nella vigna del Signore, e che sono nella presente situazione della Chiesa necessarj. Preveggo il grave danno che per un tale Editto soffrirebbe la santa Religione. Perciò ricorro umilmente al Materno Cuore di V. M. affine prenda a tempo le necessarie misure, e ripari. o

Non sono Sacra Cesarea Cattolica ed Apostolica Maestà non sono i soli antichi secoli, che ci forniscano notabilissimi esempj degli Ilarj, de' Basilj, degli Atanagi, de' Tommasi di Cantuaria, degli Ugoni di Lincolnia e di altri somiglianti santi Vescovi, i quali con rispetto sì, mà con fermezza di animo si sieno opposti a' dissegni, che un Ministero o contra la Dottrina Cattolica, o contra i diritti della Chiesa. Anche il nostro secolo ce ne ha dati non pochi, che di ogni Vescovo esser debbono di modello, ed io mi contenterò di ricordare due soli, cioè il Card. d'Altan Vicerè di Napoli, e il Card. Belluga: e quali abbiamo alle stampe in due Memoriali, uno alla Maestà di Carlo VI. gloriosissimo Genitore di V. M. l'altro alla Maestà di Filippo V. Rè delle Spagne, altrettanti monumenti di quello spirito Sacerdotale, con cui i Prelati debbono anche nei Palazzi de' Rè far sentire la loro voce. Benchè a dir vero io non abbisogni di questi esempj per animarmi a dire con coraggio il mio sentimento. La pietà, e la religione di V. M. sì nota a tutta l'Europa mi assicura abbastanza su di un tal punto. Questi esempj possono sol servir di stimolo al mio fervidissimo impegno per la salute e per la gloria di V. M. acciocchè per vani riguardi non solo non tradisca il mio Ministero ma non perda lo zelo che e come Vescovo e come suddito sono inalterabilmente tenuto di avere per la sua Augusta persona particolarmente che verso di me, e della mia Chiesa nutre parzialissimi i sentimenti della sua alta clemenza. E su questi esempj aggiunto alla più ossequiosa, ma egualmente sincera libertà esporrò a V. M. ciò, ch'io penso intorno alla Legge Veneta de' 7 7bre 1768 ed a ciascun articolo, nel [illegible] e [illegible] in maggiore [illegible] confidenza se V. M. si [illegible] di gettare su questi fogli uno sguardo, dovrà [illegible] quello stesso che in proposito del mentovato S. Vesc. di Lincolnia disse [illegible] d'Inghilterra [illegible]: Se tutti i Vescovi così parlassero a Principi, sena [illegible] così [illegible] sarebbe la Chiesa. Esporrò dunque in primo luogo i miei riflessi intorno detta legge in generale, di poi intorno à ciascuno de' suoi articoli in particolare, e in tutto usarò di quella maggior brevità, che ancora in sì gravi materie è necessaria quando si scrive à Sovrani gravati dalla mole di pubblici affari.

Riflesso Generale sopra la Legge Veneta
7. 7bre. 1768.

I Il nome, che la gravità, e la prudenza del Senato Veneto meritamente si è guadagnato presso tutte le Corti di Europa potrebbe facilmente ingannare. Ma è da considerare non esser questa la prima volta che lo stesso Veneto Senato, ò per le circostanze dè tempi, o per partiti che nelle Repubbliche non sono sì rari a formarsi, abbia aggiunto in materie Ecclesiastiche di prevaricato nelle sue leggi, ed abbiale poi egli medesimo esaminandole con più grave attenzione e rivocate, ed annullate. Ci serva d'esempio ciò che à 6 di Marzo 1460 a Papa Pio II. scrive il Doge Pasquale Malipiero. Fuit crique

semper

semper Beatissime Pater, magnum desiderium nostrum in cunctis possibilibus Clementiæ Vestræ morem gerere: cum vero ab Legatis Sanctitatis Vestræ penes nos existentibus fuerimus sæpenumero requisiti, quod tollerentur et abolerentur Decreta illa edita (eran questi due Decreti contra la libertà Ecclesiastica come in un Breve di risposta al Doge si esprime lo stesso Pio II.) quæ mentem Sanctitatis Vestræ lædere videbantur, cupidi ejus desideriis inhærere nuntiamus Beatitudini Vestræ, quod veluti devoti, et obedientes filii, et si præter Ordinationes, præterque instituta nostra procedere id cognoscamus revocavimus tamen, et annullavimus ipsa Decreta, ita ut vim amplius nullam habeant, sed abolita in totum sint ac si nunquam edita extitissent. Non bisogna dunque, che i Ministri di V. M. si lascino abbagliare dalla stima, che gode il Senato di Venezia. Piuttosto è da riflettere se ci stia il decoro e la coscienza di V. M. nel prender norma da qual Senato in cosa, ch egli stesso potrebbe un giorno volere non aver fatto.

II É veramente niente di questo è più facile ad avvenire, essendo questa sua legge manifestamente (1) illegittima per difetto di potestà. (2) inopportuna al fine. (3) anzi dannosa. E ciò in primo luogo illegittima per difetto di podestà. Io però qui intendo di far valere la Ecclesiastica immunità delle leggi politiche in quanto possano contrariare i sagri canoni e la dignità della Chiesa riguardo qualunque come insegna D. Mauro Cardin Benedittino de legg. Ecclesiæ prestat. ... lec. 3. cap 5. pag. 466. In hoc conspirant Doctores Catholici omnes, eam aut vis ... aut ea firmitate consequenterque omnium Ecclesiasticorum Canonum, ut derogari vel præjudicari Principis minime debuerit unquam aut valuerit. Per dimostrare che il Principe secolare non può formare sopra i Regolari le leggi che dal Veneto Senato sono emanate basta riflettere che queste tendono alla riforma degli abusi introdotti, come pretendesi nelle Religiose comunità e a rilevare i infelice decadenza della disciplina claustrale. Perciocchè il riformare le Religioni è a quella sola podestà che può e approvarle, e abolirle. Ora non vi è cosa tanto propria della sola podestà della Chiesa e nominatamente della Sede Apostolica quanto è l'approvare e abolire le Religioni. Dunque alla sola podestà della Chiesa e della Sede Apostolica può appartenere il riformarle. La ragione di tutto ciò è che lasciando ancora due Generali Concilj accettati da tutta la Chiesa cioè il Lateranense sotto Innocenzo III, ed il Lionese sotto Gregorio X. al solo Romano Pontefice trasferirono l'autorità di confermare e correggere, riprovare i Religiosi Ordini. La ragione, dico è che negli Ordini Religiosi due cose intervengono, una che riguarda la essenza della Religione e consiste ne tre voti, l'altra che determina questa essenza ad un certo modo di vivere piuttosto che ad un altro. Ora ciò che all'essenza della Religione appartiene,

siccome istituita da Cristo med.me non può soggiacere ad alcuna umana podestà nè sagra nè profana: il modo
bensì che in gran parte dipende dalla prudenza e direzione umana ma però versa sopra materie Ecclesiastiche
puramente spirituali, come sono i Consigli Evangelici ed i voti e materie spirituali soggette ad errori ed illusioni
vuole e domanda l'approvazione e la correzione di quella podestà che sola è stata da Cristo Signore voluta per
condurre gli uomini sicuramente alla eterna felicità, cioè della podestà Ecclesiastica. Perciò siccome il giudicare
se in un Istituto avanti che sia confermato, ci sieno errori inganni spirituali e disordini, non è, nè esser può se
non della podestà del Principe: così il determinare se di poi sieno subentrati abusi e il ripararli non è nè esser
può se non della Ecclesiastica podestà che sola a Religiosi Istituti può dar legittima forma e consistenza.

Lo dico in secondo luogo inconveniente al fine. Perciocchè quando nelle Religioni ci sieno
a poco a poco introdotti abusi e disordini il solo sicuro mezzo di riformarle altro non può che richiamarle al primie:
ro Istituto de' Santi loro Fondatori. Questi furono tutti uomini da Dio illuminati, al quale erano sommamente
cari per le loro virtù, e le Regole da loro stabilite costarono ad essi ferventissime preci, lunghi digiuni, copiose
lagrime. A molti, come al glorioso S. Francesco Dio stesso le inspirò e perchè ricevute fossero nella Chiesa inter:
vennero anche miracoli. Nè con altre Costituzioni che con quelle le quali uscirono da questi grandi uomini
che veneriam sugli Altari. Anno i loro figliuoli ne' primi secoli della loro comparsa nella Chiesa operate co:
se tante, quante pure ne' tempi ne' nostri paesi di accrescimento della Fede, a sconfitta degli errori, a salute
delle Anime, e felicità ancor temporale de' rispettivi Dominj. Pongasi dunque in mano de' Religiosi di nuovo il li:
bro delle prime lor Regole e di queste esigasi l'osservanza. Tutt'altro mezzo non può essere che ben preciso
di una apparente riforma. Crederanno forse uomini di spada avvezzi frà le grandezze tra gli agi, tra le li:
cenze del secolo di esser con ciò più favoriti di lume che non furono già venerabilissimi Fondatori de'
Religiosi Istituti, e di meglio conoscer ciò che al ben comune delle Religioni convenga?

Lo dico in terzo luogo dannoso. Perciocchè sul pretesto di riforma direttamente conduce
alla distruzione delle Religioni. Ciò apparirà chiaramente nell'esame di ciaschedun Articolo. Basti ora una
sola osservazione. Tutte le Religioni, benchè nell'essenza, che come dicevasi, è l'osservanza de' voti siano uni:
formi diverse sono nondimeno trà loro in ciò, che al modo di tale osservanza si attiene, e sarebbe un assurdo
contro l'intenzione di Dio e degl'Istituti se si esigesse a cagion d'esempio da un Monaco d'eguagliare la povertà
come è prescritta al Cappuccino. Scorrendosi ora la legge di netta casa per casa si vedrà che tende a voler ri:
durre tutte le Religioni ad una sola maniera di vita nella comunità, nello stabilimento de' Superiori e negli
altri impieghi dell'Ordine, e in altre cose non accidentali, ma sostanzialissime agl'Istituti di ciascheduna.
Qual danno può darsi maggior di questo alle povere Religioni.

III. Quanto ho sin ad ora divisato, non è, S. M., che una più ampia dichiarazione di ciò
che in queste poche parole la Santa Memoria di Clem. XIII ristrinse, scrivendo su quella med.ma legge
il dì primo di 8bre 1768 agli Arcivescovi, e à Vescovi del Venet. Dominio: Et in omnibus quidem ca:

pitibus

capitibus ea ex Ecclesiasticam Potestatem imminuit: sed quod in singulares Ordines recte gubernandos saluberrimi Ecclesia constituit omnia pene depravat atque permiscet. Da qui nasce una nuova importantissima osservazione per V. M. Anno i Veneziani con questa legge invasi i diritti della Chiesa e rovesciata la Regolar Disciplina; ma finalmente non avemo veduto il loro fatto in altri ripreso dal Sommo Pontefice; e se ora pure persistone nella med.ma massima si può facilmente ravvisare questo per un [illegible] d'impegno che troppo malagevole cosa è dimettere, quando si è preso. Ma non si può già questo dire per V. M. che non ha ancora stabilita la massima di uniformarsi a questa legge non l'ha mandata in effetto anzi per operare con sicurezza si degna domandare a noi il parere [illegible]. Dunque se V. M. [illegible] i sentimenti del Vicario di Gesù Cristo tanto contrari a quelli de' Veneziani e ciò non ostante si gettasse al partito di adottar questa legge da lui riprovata: Io non voglio [illegible] il Sommo Pontefice riguardato sotto l'aspetto ad alcuni [illegible] odioso, di legislatore. Consideriamolo pure col Ecumenico Concilio di Firenze come il Capo di tutta la Chiesa, il Padre ed il Maestro di tutti i Cristiani nel quale vive ancora e parla S. Pietro. Non si dica, così parlava il dottissimo Vescovo di Meaux Mons. Bossuet nel sermone da lui fatto all'Assemblea del 1682. pag. 12. Non si dica, non si pensi, che il Ministero di S. Pietro finisca in lui, ciò che deve servire ad una Chiesa eterna servir di [illegible] non può mai aver fine. Pietro vivrà ne' suoi successori. Pietro parlerà sempre nella sua Cattedra. Questo è ciò che dicono i Padri; questo è ciò che confermano 630 Vescovi nel Concilio di Calcedonia. Forse alcuni Ministri forse alcuni Teologi forse ancora [illegible] forse ancora alcuni Vescovi me[illegible] investiti di quello spirito di [illegible] onde già nell'Oriente ed in più ore del Occidente ne' passati secoli Prelati assunsero di [illegible] favorire l'Eresia, di [illegible] gli adulteri de' Principi, conculcare ogni sentimento di rispetto e di amore, e di fedeltà verso i Pontefici, dettato dai doveri della coscienza e della religione forse alcuni di loro diranno a V. M.; [illegible] legge Veneta è utile, e saggia [illegible] diranno, che V. M. con autorizzarla per sua, accrescerà ad immortale suo Nome le tante glorie, che il fanno si risplendere al Mondo tutto, diranno che per questa legge si rileveranno dall'abbassamento in cui giacciono tanti [illegible] Regolari, si spingeranno anche più allo Stato, [illegible] porteranno maggiori vantaggi. Ma Pietro per Clemente XIII. parla all'opposto che questa legge in tutti i suoi Articoli diminuisce [illegible] siastica Potestà e quasi tutte le cose della Chiesa per il buon governo de' Ordini Religiosi salutevolissime stabilite guasta e confonde. E potrà pur dubitare V. M. a chi prestar debba credenza e a qual partito attenersi? Non a Ministri de Principi, non ai privati Teologi, non ad alcun Vescovo [illegible] ha detto Gesù Cristo: Ego rogavi pro te ut non deficiat fides tua l'ha detto al solo S. Pietro. Egli è quel solo a quale Gesù Cristo ha data la cura di pascere lo dirò colle parole del citato gravissimo Vescovo Mons. Bossuet loc. cit. pag. 18. e di governare tutti gli agnelli e le pecore, i figliuoletti, e le

Madri

Madri e i Pastori med.^mi [illegible] [illegible] un solo momento [illegible] sua [illegible] seguire a pre-ferenza di tutt'altro. per quantunque chiarissimo esser possa per [illegible] natura di [illegible] di [illegible] si dira, trattasi non di Fede ma di disciplina. Questa, S. M. dirollo con altissimo dolore dell'animo mio [illegible] dirollo, questa i [illegible] la [illegible] macchina, che oggi giorno più che mai si voglie a danno e rovina della Chiesa e della sua Podestà [illegible] alla dannosa [illegible] o Inghilterra [illegible], che i Pubblicisti Protestanti per [illegible] del [illegible] loro sistema [illegible] il funesto [illegible]missimo abuso della distinzione tra le dottrine di [illegible] e le leggi di disciplina, [illegible] alla Chiesa [illegible] queste si vogliono al Principato soggette. [illegible] estendermi a dimostrare il grande errore [illegible] questo V. M. certo inorridirebbe, [illegible] i [illegible] principj [illegible] quali questo sistema si fonda e le necessarie ma perniciosissime conseguenze che ne derivano. Ma pel nostro intendimento non v'è bisogno di tanto. [illegible]mento degli Ordini Religiosi [illegible] appartiene [illegible]mente alla disciplina ma il dire se questo o quest'altro regolamento è lecito, ed [illegible] è cosa di morale cristiana, e però il determinare se una cosa sia [illegible] o [illegible] è di quei solo [illegible] colla Fede è stata ugualmente raccomandata la cura della buona morale inseparabile dalla vera credenza. Ora il Papa non riprova precisamente la legge Veneta [illegible] la riprova bensì perchè [illegible] la [illegible]astica libertà, e mette a niente la regolar disciplina. [illegible] tutto insieme [illegible] che è [illegible] quella legge non [illegible] non esser peccaminoso ciò che tende a [illegible] Ecclesiastica Podestà e [illegible] [illegible]. Però che resta a noi Vescovi se non [illegible] il linguaggio che usò l'Assemblea del Clero di Francia [illegible] l'anno 1660. a Papa Alessandro VII.? In [illegible] mon[illegible] con questi [illegible] la Sede Apostolica nos ipsi [illegible], ut ait S. Augustinus [illegible] [illegible] [illegible] in eo [illegible] [illegible] ibi secundum [illegible] [illegible] [illegible] statorem [illegible] expuntorem [illegible]. Io non cerco, nè debbo cercare [illegible] si regolino i Vescovi del Dominio Veneto. Prevveggano [illegible] non si rinnovino i tempi di Papa Pelagio ne quali appunto i Vescovi di quelle Provincie per la causa de tre capitoli erano avvolti in [illegible] scisma. Quanto a me dirò con S. Vescovo di [illegible], onore e gloria della Francia [illegible] Vescovato, [illegible] [illegible] [illegible] M. l'[illegible] a M. de [illegible] [illegible] 1718. Io riconosco, che se sono Pastore riguardo [illegible] [illegible] alla mia Cura, debbo essere e son per effetto pecora, e umil pecora riguardo al [illegible] [illegible] non [illegible] primo ma il solo [illegible] di Gesù Cristo in sulla Terra. E [illegible] come [illegible] Bossuet, giacchè tutto è sottomesso alle chiavi di Pietro, e tutto Re e Popoli, Pastori e Gregge, non [illegible] [illegible] in questi sentimenti [illegible] M. Bossuet le mette perciò davanti l'esempio del primo ristoratore dell'Impero Occidentale di cui l'Austriaca Augustissima Famiglia, e V. M. [illegible] suo [illegible] è stata, e sarà sempre reputata il prezioso ornamento, e sostegno Carlo Magno, [illegible] [illegible] pag. 74. quel gran Principe ebbe tanto amore per la Chiesa Romana, che il principale articolo del suo Testamento fu di raccomandare a suoi successori la difesa della Chiesa di S. Pietro come la preziosa eredità della sua Casa ch'egli avea ricevuta da suo Padre, e dal suo avolo, e voleva lasciare a suoi Figliuoli. Questo med.^mo

amore

amore [illegible] dire ciò che già si [illegible] riserbato da tutto un Concilio sotto uno de suoi Discendenti: che giammai ques: ta Chiesa [illegible] in [illegible] appena sopportavia conveverse soffrirlo piuttosto che rompere la Comunione con essa. [illegible] non mette di fatto giogo mà questo saggio Principe voleva prevenir tutto per assicurar l'unione per tutti i casi. Questi [illegible] sono gli esempj che i più gloriosi Maggiori suoi dovrà sempre essere stati se: guiti come la più sicura Regola de loro disegni, e loro Consigli, delle lor leggi, e queste sole potranno raffer: mare la suprema gloria a cui le altre sue [illegible] gesta le anno fatta la strada di essar [illegible] presso [illegible] Falcaerie, alle [illegible] e ad altre tali Ser.me Principesse e Regine di immortale ricordazione ne [illegible] Chiesa ugualmente che in quelli del Principato. Ma vegniamo all esame de particolari Ar: ticoli della legge.

Articolo primo nel quale vengono esortati
in pubblico nome i Vescovi del Dominio di
[illegible] entrar nel libero, e pieno esercizio della loro
podestà sopra li Regolari tutti [illegible]

Questo Articolo e questa esortazione è la base di tutta la legge mà base vacillante [illegible] [illegible] lo ha scoperto il Pastor de Pastori Clem. XIII nel suo Breve a Vescovi del Veneto Dominio. [illegible] dice il S. P. maximam [illegible] numque [illegible] [illegible] [illegible] et ipsi vos de cas [illegible] [illegible] Apostolicae Sedi obedientia [illegible] [illegible] [illegible] pietate vestra et [illegible] [illegible] [illegible] vaniam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] facultas ab eo qui tali facultate [illegible] vobis [illegible] tamen [illegible] maximus [illegible] nostri muneris fraternitates [illegible] per has nostras literas admonere [illegible] [illegible] ut exemptiones Regularibus [illegible] ab hac Apostolica [illegible] concessas [illegible] Leone X in Lateranensi [illegible] vobis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] jurisdictionem, [illegible] Romani Pontifices [illegible] [illegible] subduxerant in eas exercendo [illegible] jurisdictione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in rebus a votis [illegible] [illegible] Tridentina [illegible] Così a Vescovi dello Stato Veneto scriveva Papa Clem. XIII mà scrivendo a que [illegible] avvertiva parimen: [illegible], che non [illegible] prestassimo mai a somiglianti eccezzioni. E qual cosa più giusta, qual più doverosa: Furono i Monaci nativamente soggetti al Ordinaria Giurisdizione [illegible] Vescovi, mà questo nostro [illegible], come tutti gli altri [illegible] la [illegible] Cristo è di tal natura, che subordinato esser dee a superior podestà, e da questa legabile secondo che le circostanze il domandano. Ed in fatti legato [illegible] da vari Sinodi in [illegible] Così il Sinodo di Arles nel 455 distinguendo i Monaci Chierici del Monastero [illegible] vino da Monaci [illegible] dichiarò [illegible] Conc. [illegible] 78.) che riservata al Vescovo di Frejus la giu: risdizion per quello che riguardava la loro ordinazione, fossero da quella i Monaci laici esenti, e considerati come appartenenti [illegible] [illegible] Abbatis proprii .... ordinationem. Anche i Monasteri

dell'

dell'Africa erano del tutto liberi dalla giurisdizione ordinaria de' Vescovi nelle cui Diocesi eran fondati. E
era in arbitrio de' Monasterj e degli Abbati pretermesso il Vescovo Diocesano cercar la protezione o com[illegible]
Diocesano la consacrazione d'altro Vescovo ancor lontano ad effetto delle Chericali Ordinazioni. Il che per occa-
sione di una controversia mossa da Liberato Vescovo della prima Sede della Provincia Bizacena ad un Mo-
nastero, già confermato l'anno 525. in un Concilio Plenario Cartaginese celebrato sotto Bonifacio Primate di Carta-
gine coll'intervento de' Vescovi di tutte quelle Provincie. Dunque [illegible] non è questo antico e nativo diritto di tali
Vescovi, che da superior Autorità qual è quella de' Sinodi o Nazionali o anche Provinciali non possa esser tolto.
Egli è ben vero che e nella Francia, e nell'Africa, e nelle quali Provincie si è fatta menzione, i Monasterj
sottratti all'autorità Ordinaria de' Vescovi Diocesani erano immediatamente soggetti all'autorità de' Metropo-
litani o de' Primati. Ma se per oneste ed Ecclesiastiche ragioni potè il diritto de' Diocesani sopra i Monasterj
venir da Sinodi impedito e trasferito ne' Metropolitani e ne' Primati, perchè non avrebbero potuto per le stesse
ragioni i Romani Pontefici sottrarre a' Diocesani i Monasterj, e farli alla lor Sede immediatamente soggetti,
come di Monasterj d'Italia o almeno della Romana Provincia. Certo è che la grandissima parte de' Monasterj
si apparteneva già fin da S. Gregorio Magno in un Concil. Romano del 601. con pieno consenso de' [illegible] Ves-
covi intervenuti (Lib. 8. Reg. Ep. 15. Harduin. Act. Concil.) in quel secolo stesso [illegible] esenzioni
furono da' Romani Pontefici concedute come da Giovanni IV. anno 641. ad istanza di Clodoveo II Re di Fran-
cia al Monastero di S. Dionigio [illegible], e ad un altro Monastero di Vergini come [illegible] negli An-
nali Benedettini del P. D. Gio. Mabillone [illegible] lettere di questi Pontefici [illegible]
Indirizzate a tutti i Vescovi di Francia, [illegible] ai Vescovi ogni giurisdizione spirituale, e sopra
i Monasterj per modo che se accadesse, che fosse questi meritevole di riprensione possano solamente correggersi
dalla Sede Apostolica [illegible] Nè è maraviglia che i Romani Pontefici limitassero a questa ma-
niera il diritto de' Vescovi. Imperocchè quand'anche si volesse al Papa contrastare quest'autorità come a Sede
Primaziale di tutta la Chiesa non può però per alcun modo negarsi almeno come a Patriarca d'Occidente. Tro-
viamo noi moltissimi documenti che i Patriarchi d'Oriente godevano di tal diritto, e nominatamente come
confessa lo stesso Tomassino (Discipl. Tom. 1. Lib. 3. cap. [illegible]) [illegible] del secolo VII.
avea molti Monasterj del tutto liberi dall'ordinaria giurisdizione de' Vescovi e sottoposti alla sua immediata
autorità. Ma ciò che importa sommamente è che i Concilj Ecumenici confermando l'esenzione [illegible]
ca Sede concedute a' Regolari anzi pur confermate le limitazioni del nostro [illegible] Vescovi [illegible] potremo
noi senza aperta mostruosità, e senza reato gravissimo rientrare in questo diritto [illegible] esso nativo ci sia
stato da Gesù Cristo, il Papa e la Chiesa in due Generali Concilj adunata, cioè il Superiore legittimo, cui Gesù
Cristo medesimo ha voluto subordinato ogni nostro diritto ci l'ha cangiato, e tolto. Non si troverà in tutta la Storia Ec-
clesiastica un solo esempio de' Vescovi, che siensi arrogati di esercitar que' diritti, nè quali i Sinodi stessi o Pro-
vinciali, o Nazionali aveano giudicato di limitar l'autorità Vescovile. Qual Vescovo di [illegible] dappoichè il Concil
di Arles sottrasse all'autorità di lui il Monastero di S. Lirino? Qual Vescovo d'Africa dappoichè il Plenario Car-

Cartagine

i Vescovi, e da loro Diocesani liberi i Monasteri credette di potere senza la licenza riservar sè questo diritto: come vi sigilleremo noi un diritto del quale il Papa, e la Chiesa universale ha creduto opportuno di spogliarsi: Federico da S. Maria di Dupin, da Baronio e da tali altri Scrittori che nè tampoco il Papa possa dispensare da Canoni de' generali Concilj se non con grandissima cautele, in gravissime circostanze per motivi gagliardissimi. Noi ben più soggetti a generali Concilj che non è, secondo il loro sentimento il Romano Pontefice presumeremo di violarne i Canoni ed annullarli?

Mà il Principe, ci si dirà, vi esorta a farlo. Ben potremmo scorgerne l'ecclesiastica esortazione, per compiacerlo mà noi non abbiamo questa autorità ed ei non può darcela. Un facile esempio metterà in chiaro questa risposta. Non è meno nativo nè Curati e nè Parrochi il diritto di assolvere da tutti i peccati di quello che in noi Vescovi sia nativo il diritto di esercitare una ordinaria giurisdizione su Regolari nè per molti secoli furono nella Chiesa casi almeno de' peccati occulti, che fossero riservati a soli Vescovi. E nondimeno se oggi un Parroco un Curato non abbia dal Vescovo la facoltà di assolvere da casi riservati non potrà egli mai esercitare questo suo diritto. E se il Principe dicesse ad un Parroco: rientrate ne vostri diritti ed assolvete [illegible] obbligato a rappresentarle umilmente ch'egli non può. Perchè non per altra ragione se non perchè un nativo diritto gli è stato [illegible] e limitato dal suo Vescovo al quale da Gesù Cristo fu voluto che fossero subordinati i diritti degli inferiori Sacerdoti. Ecco in termini il nostro caso. Non possiamo rientrare nel diritto di ordinaria giurisdizione sopra i Regolari, perchè il Papa e la Chiesa universale lo ha ristretto e al Papa ed alla Chiesa ha Gesù Cristo Signore voluto che fosse subordinato ogni diritto.

Articolo II.

» Resta all'incontro confermata nei Superiori degli Ordini Regolari la ispezione
» e accudire a tutto ciò che appartiene la disciplina del Chiostro e saranno in stessa facoltà di usare delle
» Mortificazioni, e penitenze canoniche sopra i membri della propria famiglia, mà non potranno mai passare
» a Processi formali, sentenze, detenzioni, e castighi afflittivi come quelli che dipendono dalla sola coattiva
» podestà temporale: permettendosi per altro in ogni loro occorrenza il ricorsi alla stessa tanto per li casi
» [illegible] quanto per quelli che succedessero e si terrà aperto l'adito anche per modi secreti ai Tribunali e
» Magistrati così Civili, che Criminali: dichiarando il Senato inefficace e proscritta ogni contraria costituzione
» e comandando sotto pena della pubblica disgrazia che non siano impediti li reclami degli aggravati al pro-
» prio Principe, nè ammessi giudizj, e sentenze, che venissero fuori dello Stato, nè mandati altrove processi nè
» mantenute carceri dentro i Monasterj le quali immediatamente ovunque esistessero dovranno esser fatte
» demolire dal Magistrato sopra Monasterj in Venezia e Dogado e dai Rettori di Provincia negli altri luoghi »

Ecco un Articolo (1) sommamente ingiurioso alla Podestà della Chiesa (2) offensivo della libertà Ecclesiastica (3) tendente alla rovina della Claustral Disciplina.

I gra

I. Egli è primieramente questo un Articolo sommamente ingiurioso alla podestà della Chiesa e ciò per due capi. Primo in quanto suppone che la coattiva podestà temporale non sia propria della Chiesa e non possa questa passare a pene afflittive. La pratica di tutti i secoli della Chiesa in ogni parte del Mondo Cristiano autorizza questa podestà, facendoci vedere antichissimo l'uso delle pene pecuniarie, [illegible] [illegible], dell'esilio, delle prigioni, che sotto nome di Decanile sono mentovate ancora in una Legge [illegible] [illegible], e di [illegible] [illegible] nella Novella 79 di Giustiniano, e [illegible] [illegible] Rè di Francia [illegible] [illegible]. — Secondo in quanto dichiarava inefficace e proibita ogni contraria costituzione: sotto il qual nome vie[illegible] né una [illegible] di Bolle Papali [illegible] o generalmente in [illegible] materie o particolarmente per [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] quanto più rispettabili, perchè essendo questi immediatamente soggetti all'Apostolica Sede [illegible] [illegible] tutto ciò che credè più opportuno a mantenere la Regolar Disciplina, [illegible] [illegible] li Vescovi [illegible] i Monasteri erano della loro ordinaria giurisdizione: onde il dichiarare inefficaci [illegible] [illegible], non solo offende la Religione, ma la [illegible] della Sede Apostolica [illegible].

II. [illegible] [illegible] dell'Ecclesiastica [illegible] perche a loro [illegible] sottopone [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anco che l'una e l'altra Podestà ha sempre voluto privativamente soggetti alla [illegible] della Chiesa. Il che gli stessi Veneziani riconobbero quando per mezzo de' loro Oratori fecero promettere a Papa Giulio II [illegible] [illegible] Febbrajo 1510 tra gli altri capitoli anche questo: Item nomine [illegible] [illegible] modo [illegible] [illegible] promiserunt Dominij [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ex quo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sito [illegible] aut [illegible] non [illegible], nec [illegible] quomodo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] causarum [illegible] [illegible] siastici litteris [illegible] per Judices Ecclesiasticos [illegible] [illegible] Clericos, aut Ecclesiasticas Personas [illegible] [illegible] [illegible] licentia Sedis Apostolicae vel [illegible] Ecclesiastici Judicis ad quem [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], nec gravari [illegible] in eorum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] aut [illegible].

III. È [illegible] alla rovina della Regolar Disciplina. Primo [illegible] [illegible] [illegible] Religiosi sono in [illegible] di punire con pene afflittive e [illegible] colla carcere, [illegible] [illegible] nascono disordini [illegible] quando [illegible] [illegible] [illegible] che loro Superiori non possono provedere che a semplici mortificazioni e [illegible] [illegible] penitenze? — Secondo perchè i ricorsi che si permettono a Tribunali laici o non seguiranno, per non [illegible] [illegible] gravissimo scandalo in pubblico e [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] che il buon nome della Regolare [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del Mondo: e quando seguissero, i Religiosi [illegible], ed accusati o condannati o con [illegible] vie saranno [illegible] in Magistrati favorevole [illegible], e molte volte saranne [illegible] con [illegible] to aggravio la pena sopra l'accusatore: il che non [illegible] queste vane prove il [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] anche prima [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] o nello stato un [illegible] [illegible] [illegible] protegio. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] qualcuno de' Deputati sopra Monasterj [illegible] avean legate le mani, nè sapevano come procedere contro del reo, il che è notoria in [illegible] quel Dominio, e venne a' Viniziani rimproverato anche da Clemente XIII. nel citato Breve a' Vescovi di questo Stato.

[illegible]

Non sò poi con qual ragione con tanto furore si scagli la legge contro le carceri de' Regolari. Quando un [illegible] il Superiore è una assai [illegible] ragione considerare che come un padre di Famiglia non [illegible] far tanto errore al [illegible] [illegible] un Figlio delinquente; perciocchè come [illegible] [illegible] nel suo Storico-Giuridico de' Monasteri Carcere, senza [illegible] la pubblica autorità [illegible] un padre ad tempo serrare in una camera un figliuolo disubbidiente il che se Carcere non si vuole chiamare al nome, tal sarà tuttavia per l'effetto. Ma il punto è che le costituzioni di molti Santi Fondatori e i Papi stessi come Urbano VIII nominatamente [illegible] Apostati, ed incorrigibili le prescrivono: onde l'ordinare che si atterrino da per tutto è volere un freno che a molti [illegible] e a gravissimi [illegible] ha sembrato convenevole d'opporre gli [illegible] di parecchie Regolari Comunità i Padri della [illegible] Chiesa à quali la Regolare Disciplina è [illegible] mente raccomandata. [illegible] nè per [illegible] altra parte la [illegible] temporale, anche Canonica, come si è detto e non invasione di un diritto appartenente al solo Principe, non v'è ragione alcuna che possa giustificare [illegible] Articolo. Si dirà forse, che in alcune Religioni le carceri sono stranamente orride e inumane. Ed io non nego, che forse tali siano alcune massimamente che nelle [illegible] costume [illegible] [illegible] di quello [illegible] Benedettino contro quali [illegible] Superiore [illegible] [illegible] assai rigorose: Mi sò ancora che [illegible] Tommaso [illegible] nel Vescovato di Valenza vi trovò per i Delinquenti Ecclesiastici carceri sì orribili che [illegible] le fece subito chiudere ed altre ne aprì in [illegible] [illegible] argomentare [illegible] che vadano [illegible] le carceri Vescovili, perciò [illegible] sarà [illegible] buona ragione di struggere le carceri Regolari per qualche eccesso di crudeltà che ad alcuni di esse si possa notare, ma solo è da cercarsi [illegible] legittima podestà le riduca a [illegible] [illegible] alla gravità [illegible] ancora contro [illegible] vuole essere de' Religiosi.

Articolo III.

„ [illegible] che molto importa al vero servizio di Dio, [illegible] della Stato il
„ purgare [illegible] gravi [illegible] che vengono cagionati dall'età [illegible] di queste [illegible]
„ [illegible] con voti solenni ad una vita immutabile, vivano [illegible] in [illegible] [illegible] libertà e [illegible]
„ sostanze e si tolgono [illegible] agli uffizj dovuti alla società civile perciò continuando per ora la sos:
„ pensione [illegible] per le Religioni de' Mendicanti, e Questuanti comandata col Decreto [illegible]
„ 1707 [illegible] e che in tutti gli [illegible] Regolari tanto di quelli [illegible] vestizione è permes:
„ sa [illegible] nei quali è vietata allorchè saranno restituiti alla primiera libertà non potrà
„ alcuno in avvenire esser accettato [illegible] in veruno di [illegible] Istituti Regolari o Congregazioni che viva
„ in Comunità se non avrà almeno l'età di [illegible] anno compito e nessuno parimente possa fare la Pro:

fessione

„ Professione se non entrato in quella di anni 25. Onde vi sia ragionevole sicurezza di maturo, e costan:
„ te risoluzione e di vero progresso di santo fervore nella vita abbracciata.

I. Non si sa intendere S. M. come sul punto dell'età richiesta alle vestizioni e Professioni [illegible] siasi potuto formare Articolo di nuova legge in una Città dove è stato solennemente accettato il sacro Conc. di Trento dal quale appunto per molto trattamento è stata l'età di anni 16 fissata, o stabilita. Veramente in varie leggi antiche [illegible] la disciplina della Chiesa intorno l'età per la Professione Regolare: Ma in niun luogo questo non fu mai stabilito da laica Potestà, ma dalla Chiesa nè [illegible]. Poi se il Conc. III Cartagi: nese determinò avanti l'anno 25. Can. 4. oltre che ciò fu decretato per le Donne che dovevano più lungamente sentirsi, e gli uomini, si trova questa colla eccezione di qualche necessità che [illegible] con [illegible] come fu rinnovato nel Con. Milevitano can. [illegible] Concil. Trullano can. [illegible], e [illegible] can. 20 permissero la Professione anche avanti l'anno 25. Del che niuno stupirà, a quale sia versato in ciò che gli antichi Padri della Chiesa citati dal Bellarmino de Monachis lib. 2. cap. 35 in tal materia insegnarono. Io non riporterò se non che le parole del gran [illegible] Vescovo di Milano S. Ambrogio [illegible] Non [illegible] vetustas [illegible] animus examinatur [illegible] non [illegible] gravavit, et [illegible] perfecta [illegible] vero in [illegible] Professionem [illegible] Faustus [illegible] Fautes. Ne [illegible] del Conc. di Trento [illegible] anni, [illegible] di un anno [illegible] Noviziato, [illegible] la Professione [illegible] e quindi [illegible] 15 anni [illegible] Santo Religioso! [illegible] venendo è vero che [illegible] potestà [illegible] di arrogarsi il determinare cosa che [illegible] privativamente al [illegible] Potestà [illegible] mano [illegible] Ecumenico da Lei ricevuto, la stessa Chiesa ha già decretato.

II. Che se si dicesse, che il Concilio determinando [illegible] prima dei 16 anni non farsi la Professione [illegible] più vecchio [illegible] tuttavia [illegible] Potestà [illegible] la Chiesa [illegible] di [illegible] la Professione prima del 16 anno [illegible] quell'anno [illegible] è stato [illegible] il suo Decreto [illegible] Congregazioni di Roma, e dal universale consuetudine. Perciò [illegible] a questo uso [illegible] gravi sconcerti che vengano cagionati per età troppo verde di quelli che legansi con voti solenni ad una vita inutilmente [illegible] fatto ca[illegible]

III. Il fissare le vestizioni ai 21. anni di età porta gravissimi danni allo [illegible] Ordini Rego: lari. In primo luogo quanto sono [illegible] mai quelli che vogliano farsi Religiosi [illegible] per abbracciare questo stato gli anni 21 con [illegible] massimamente sino al 25. anno [illegible] rimanendo cioè in età da non potersi [illegible] altro stato o professione. Le Famiglie stesse si opporranno ad una ragione, che obbligherebbe a tenere sì lungo tempo i figliuoli in casa non applicati ad impiego, in cui

giunga

giunga l'anno dalla legge prescritto alla loro Vestizione. Mà in secondo luogo egli è pur vero, che se lungo tempo si rovesciasse in passevole numero Candidati sarebbe ciò espediente per le Religioni disporsi in [illegible] persone, le quali la più pericolosa parte del viver loro avessero menata nel secolo in mille occasioni di perdersi? Gran cosa! In tutte le Professioni in tutte le Arti si cerca mezzi di buon'ora per riuscirvi nella sola Professione di servir Dio più perfettamente si vorranno di ragioni sì tarde, come se la tenera età non fosse acconcia a questo stadio di perfezione e lo [illegible] della Religione fosse sì facile ad avere un cuore già avvezzo alla [illegible] [illegible] del Mondo potesse agevolmente ad Dio [illegible]. Egli Gesù Cristo in S. Marco c. 10 và dicendo: *Sinite parvulos venire ad me*. E Geremia T. 3. c. insegna: *Bonum est viro cum portaverit jugum ab adolescentia sua*. In fatti i Veneti Legislatori non si lamentano de gravi sconcerti che sono al presente nelle Religioni [illegible] entrati sono giovanetti di 14 in 15 anni. Mà se Religiosi fino dalla più tenera età in cui le impressioni dell'educazione stampano più profonde vestigia obbligati a portar il giogo di Gesù Cristo lo [illegible] che non si avrà a temere di persone che [illegible] agitata, nè con avvertenza alle [illegible] de' [illegible] di Spirito, recchino alla Religione passioni vive abiti radicati massime forte come [illegible] più esser deve quando non prima di 21 anno fossero [illegible] il Mondo. Nè la [illegible] pietà ne Religiosi è da cercarsi se [illegible], e alle Provincie [illegible] anni a [illegible] alla Santità della vita la scienza. E questa ancora nel sistema di 21 anno và a trovar la sperienza dimostra, che non mai al secolo in gioventù fà [illegible] lettere quel profitto che i Religiosi fanno nelle loro scuole private [illegible] maggior diligenza a perfezionare i giovani Religiosi [illegible] ajutati in superare [illegible] costà degli [illegible]. Dall'altra parte entrato in Religione di 21 anno, appena vi può essere tempo di averla finita per potersi poi agli impieghi [illegible] e certo son già [illegible] gli anni [illegible] e più propri per imparar le scienze. Mà questo ch'è comune quasi a tutte le Religioni, in specialità è da avvertire nella Compagnia di [illegible] per suo particolare Istituto, oltre il lungo corso degli studi [illegible] prescrive a tutti prima della Professione [illegible] applica al laborioso ed utilissimo [illegible] d'insegnare le lettere umane [illegible] [illegible] che a lei ne tornerebbe se la Professione solenne, che già [illegible] si fà dopo 10 anni di Religione, venisse differita sino al 28 anno d'età. Mà come troverebbe Ella in questo sistema Alunni capaci di sostenersi i suoi Ministeri? E come potrebbe formarseli? anche [illegible] senza più a finire, e contro il fine del suo Istituto riverebbe inutile al Mondo.

Articolo IV.

Tutte le Vestizioni se la Probazione e la Professione e gli studi [illegible] vanno esser [illegible] nello stato Veneto [illegible] nè potrà esser accettato alcuno il quale non fosse suddito nativo ovvero alterasse il numero delle Case e Famiglie e delle Provincie che saranno fissate dalla pubblica autorità [illegible] di stanza aggregazione [illegible], e dovunque carico, [illegible] quelli i quali

dopo

Dopo questa legge si vestissero, professassero, studiassero fuori di stato ec.

Anche questo Articolo conduce alla rovina delle Religioni. In primo luogo si in esso vieta l'ammissione di persone non suddite. Ora qual danno può mai venire allo stato dal ricevere nelle Religioni Forestieri? Forestieri si ammettono nelle Arti, e nei quartieri si ammettono a servizj domestici nè allo stato torna alcun male anzi assai vaste ne viene lustro, e vantaggio. Ma il peggio che i nostri paesi vicini avendo dei Regolari non [illegible] più venire da Forestieri, che ci anno introdotte i loro ordini e per lungo tempo gli an mantenuti? Come ora [illegible] venire si cambierebbero le cose? Diciamo dunque che sotto nostra [illegible] pretesto bene si mira al danno delle medesime Religioni. E in vero se delle Persone suddite [illegible] come facilissima cosa è ad accadere in vigore di questa stessa legge, non se ne troveranno per essersi ricevute, non potendosi supplire al bisogno col mezzo di [illegible] mancheranno gli ordini di [illegible]. Primo disordine di questo Articolo.

Secondo disordine [illegible] proibisce a sudditi Religiosi lo studiare fuori dello stato. Poche sono le Religioni che in un stato possano mantenere [illegible]. Non potrà dunque un Religioso suddito a cui l'aria del luogo ov'è lo studio della provincia fosse di nocumento, cambiarlo. Ma questo è il meno [illegible] delle Religioni, nelle quali lo studiare in un determinato luogo apre la strada alle più illustri letture e cariche. Ed ordine con [illegible] studio di S. Bonaventura in Roma trà [illegible] gioventù e questo sia di vantaggio [illegible] studenti manicar nella Religione una [illegible] senza ciò che [illegible] Desideravasi che da proibirsi, [illegible] Regolari andassero in [illegible] paesi per studiare. Tutti i maggiori Filosofi dell'antichità Pitagora, Talete, Platone [illegible] formati col viaggiare in terre straniere e coll'ascoltar [illegible] di quelle [illegible] Provincie. Nè vale il dire che nè nostri [illegible] fiorite Accademie. Perciocchè ancora [illegible] Roma nè [illegible] di Tullio era gran Maestra di letteratura, e nondimeno Cicerone stesso ed altri maggiori uomini di quel tempo eran passati, chi in Atene e chi in Marsiglia [illegible] istruirsi nelle Greche lettere e si gloriavano di aver in ciò recato alla Nazione un [illegible] vantaggio, trasportando a [illegible] le varie richezze che la Grecia [illegible] siccome non ogni terreno è di tutte le cose [illegible] così non ogni Nazione ugualmente a tutte [illegible] è portata. Una è [illegible] portata alle arti del [illegible] un'altra alle scienze [illegible] fisiche un'altro alla [illegible] della Teologia, o del [illegible]. Però quando i Regolari potessero in altri paesi passare [illegible] non si può dubitare, che tornerebbero a noi migliorati nel buon gusto di queste scienze, le quali ne' nostri [illegible] si sempre [illegible] si possano chiamare Maestri [illegible] cosa la quale mostra l'irregolarità di questa legge. Perciocchè se con [illegible] le quali in fine tendono a mandar danari fuori dello stato, non cercando gli stranieri, se non di accumular del danaro per finire tranquillamente i lor giorni nelle loro Patrie ammettiamo Maestri forestieri, perchè con minore spesa che [illegible] e nulla giova agli esteri [illegible] mandar altrove i nostri Religiosi allo studio, con solo farne venir [illegible] altri nelle nostre Accademie non vorremo piuttosto far [illegible] altri luoghi passar i nostri acciocchè ritornando trà noi ci portino què lumi di Dottrina che più varrebbono a render illustre la nostra Nazione? Mà ecco con questa legge chiuso per sempre ogni adito ad un [illegible] ed utile e talor necessario [illegible] per gli avanzamenti delle scienze trà Regolari

tra' Regolari - per loro mezzo nella Nazione. In somma sebben si miri la legge, di cui si tratta come a rallentare il fervor degli studj e a torre i mezzi più acconcj. Quai utili però ne averemo noi da' Regolari [illegible] [illegible] come esser debbono quando mancassero ad essi gli stimoli e i modi di studiare!

Articolo V.

» Per assicurar la compita osservanza delle moderne leggi nostre inibitive delle superiorità
» forastiere, e per importanti riguardi altresì d'interna economia, i Monasterj e Famiglie suddite dovranno
» sempre aver i Superiori, Economi Provinciali parimenti sudditi nativi e dimoranti in Stato dovendo a tal
» fine separarsi da ogni unione e promiscuità con Provincie forestiere e riunirsi alle nostre, ovvero stabi:
» lirsi in Congregazioni separate, come fosse trovato più espediente altrimenti sia proceduto alla loro esten:
» zione.

Quando erasi prescritto che i soli Religiosi sudditi potessero nello stato aver luogo non oc: correva inibire le superiorità forestiere. La cosa ne seguiva per necessità. Al più può riguardar questa legge i Superiori delle Provincie, ov'anche vi vivono i Religiosi forestieri che vi son professati. Ma considerata la legge rispetto a questi, ella è molto ingiusta, e offensiva degli stranieri che avendo professato in que' luoghi an diritto [illegible] [illegible] di concorrere alle Superiorità degli Ordini. Di poi può il riguardo del pubblico bene esigere tal cosa che i Superiori delle Religioni sien sudditi, ma non [illegible] [illegible] generalmente, nè rispetto a tutti affatto i Superiori nè rispetto a tutti i tempi. Non si affidan talora a forestieri le Armate quantunque con altro danno [illegible] [illegible] a Dominj che non sono i Regni governati da un forestiere, il quale può [illegible] finalmente osservato e [illegible]. Questo è per altro Articolo che meno interessi le Religioni, benchè ne restringa assai la libertà nel interior reggimento e possa talora [illegible] [illegible] massimamente in uno stato piccolo nel quale non saranno officiali [illegible] non si trovassero sudditi Religiosi capaci di sostenere il carico di [illegible] [illegible] dell' Provincia.

Quanto all' unione delle Provincie dello Stato e lo smembramento di esse dalle forestiere nè vasti Dominj [illegible] son quelle di S. M. non può la legge portar pregiudizio, ancorchè la mente de' Fondatori e [illegible] [illegible], che ciò nascere, o dalle varie vicende de' paesi passati in seguito sotto i Dominanti per Trattati di Pace o d'altro. Provincie confinanti e dalle lingue che domandano piuttosto uomini di una, che d'altra Nazione [illegible]. Sommo danno potrebbe [illegible] se questo Articolo si volesse adattare a piccoli Stati ne' quali appena [illegible] [illegible] o Monasteri dello stesso Ordine si trovano. Perocchè quale Provincia sarebbe questa? come potrebbero [illegible] luoghi di Noviziato, di studj &c. Quali nemici [illegible] [illegible] per impedire relazioni al pubblico di governo, di economia &c. [illegible]

Articolo VI.

» Gli uffizj necessarj al governo delle rispettive Provincie siano eletti per con segreti e
» ne tempi stabiliti dalle proprie Costituzioni nei Capitoli, e Congressi Provinciali e i Superiori, Vicarj, Econo:
» mi Procuratori e Superiori dei Conventi e Case Religiose, siano eletti nello stesso modo dai Definitori Pro:

vinciali,

» Provinciali [illegible] dai [illegible] dei rispettivi Conventi, e ciò, conforme viene il proprio Istituto, e così i Locali, come
» gli eletti siano sempre sudditi nativi, dovendo da qui innanzi cessare la qualità de' Conventi [illegible] di Provincia
» intendersi incorporati nella Provincia e soggetti alla [illegible] de' Provinciali dimoranti nello Stato nostro. Non potrà
» alcuno esser confermato nell'uffizio stesso [illegible] dopo la continuazione di tanto tempo, quanto è prescritto dal proprio Istitu-
» to per conservazione del qual si rende necessario a togliere il [illegible] di alcuni socii [illegible]
» delle cariche, non saranno più ammesse obbedienze provenienti di fuori, nè [illegible] di qualunque genere [illegible] pre-
» sente disposizione, e nemmeno accettati Visitatori de' [illegible] Vicarj Generali [illegible], o Rettori [illegible]
» sotto qualunque nome, e pretesto ».

Sia meglio [illegible] di tanta [illegible] che in queste leggi i forestieri, vedrà [illegible] tronca ogni dipendenza de' Religiosi sudditi dalla superiorità de' [illegible] forestiere, cioè di Superiori Maggiori, de' Generali [illegible] Generali [illegible] residenti altrove e in Roma [illegible]. [illegible] è cosa che insieme [illegible] palesi l'offesa che ne riceve l'Ecclesiastica Podestà e il danno estremo che [illegible] Regolari ne avranno [illegible].

Chiamo offesa dell'Ecclesiastica Podestà tutto ciò che qui si stabilisce contro i [illegible] mandati di fuori, perchè oltre d'essere [illegible] de' quali è in [illegible] de' stati Monachi [illegible] Decreti del Sacro Concil. di Trento ss. 25 de Regul. c. 9. e 10.

[illegible] noi [illegible] de' Ordini Regolari [illegible] Primo, perchè i loro Religiosi [illegible] questo de' [illegible] quasi [illegible] de' [illegible] non [illegible] in virtù del loro Istituto [illegible], ma dipendono dalla loro Determinazione [illegible] da tutto [illegible] maniera di [illegible] e [illegible] questi Istituti e mettersi a [illegible] dunque [illegible] di volerli mantenere. Secondo, perchè in tutte le [illegible] di queste [illegible] il [illegible] Istituto [illegible] ed [illegible] qualche [illegible] almeno l'approvazione de' Generali o de' Vicarj Generali, a quali i sudditi [illegible] voti giurato e giurano [illegible] talmente che [illegible] approvazione [illegible] in tutto [illegible] e [illegible] gli eletti sarebbero mai veri Superiori [illegible] sarebbero tenuti [illegible] anche per la coscienza de' quei Superiori sarebbero invalide. Le [illegible] di tutti gli Ordini su questo punto parlano chiaro [illegible]. Non possono dunque [illegible] di [illegible] provenienti di fuori senza [illegible] gli Istituti, e mettere la coscienza di tutti i Regolari ad evidente pericolo della salute.

Articolo VII.

» Gli Istituti [illegible], le Congregazioni e Compagnie [illegible] quali sono [illegible] pri-
» vilegio di goder beni, ed emolumenti stabili avendo beni sufficienti al numero che sarà prefisso saranno incaricati
» di esercitar [illegible] riservandosi di provvedere con altra determinazione alla rispettiva questua di quegli Ordini,
» che non godono possessioni stabili e chiamati questuanti, o che non siano indiscretamente gravati i secolari
» e singolarmente li poveri [illegible].

Ma gli Istituti loro le [illegible] Domenicani e [illegible] i Mendicanti più dichiarazioni de' Sommi Pontefici. [illegible] dunque, [illegible] incapaci [illegible] tali [illegible] e un mettere mano negl'Istituti stessi, e un annullare [illegible] Costituzioni de' Sommi Pontefici.

Articolo VIII

Articolo VIII.

» La eguaglianza di tale e l'esatta comunità di vita essendo il nerbo della disciplina dovrà da
» qui innanzi esser osservata inalterabilmente in tutte le famiglie Regolari, senza distinzion di alcun individuo, come
» si vede in molte con edificazione e tranquillità praticarsi ne conventi dei [illegible]. E esemplari di alcuni Istituti. ❧

Santissimo Articolo sarebbe questo, se non venisse da illegittima Potestà, qual è la Laica, [illegible]to con Istituti Laicali e se fosse conforme alla mente e al fine che ebbero i Fondatori delle varie Religioni il che vorrei qui innanzi accuratamente disaminare acciocchè nell'atto di voler toglier gli abusi che in alcune famiglie forse si sono in ciò introdotti, non s'incorresse nel gravissimo sconcio di distruggere quegli Istituti nè quali gli Autori loro non avessero giudicato di ammettere questa per altro lodevolissima uguaglianza, o di [illegible]gare cosa sempre dura, e pericolosa e forse anche ingiusta alla vita comune quelli che in tale o tal altro Ordine sono entrati appunto perchè non si praticava la vita comune.

Articolo IX.

» Li Monasteri e Ospizi situati in qualunque luogo di questa Città e Contado della Terraferma,
» e dell'Istria, li quali secondo la differente loro qualità sopra espressa, non hanno provvedimenti o questue bas:
» tanti ad alimentar i Religiosi, e non possono perciò osservare perfetta conventualità relativamente alle
» massime indicate nel Decreto 30. Gennaro 1766. saranno evacuati ed abboliti. ❧

La Chiesa S. M. ha sempre protetti anche i piccoli conventi incapaci di mantenere molti Religiosi: perciocchè essendo questi situati in luoghi d'ordinario [illegible] poveri Ecclesiastici e di pochi talenti per la scarsezza delle rendite si trovano suppliscono facilmente alle loro mancanze, nel lodare il Signore, nel predicare nel Confessare, nell'assistere ai moribondi. E in fatti avendone Innocenzo X. al 15 Ottobre 1652 soppressi parecchi nell'Italia e nelle Isole adiacenti ne costò poco appresso ristabilire alcuni alle istanze de Popoli e de Vescovi, i quali sentivano del danno spirituale da queste soppressioni derivato. Nondimeno considerando Innocenzo stesso, che in simili luoghi non era possibile che fosser mantenuti gli uomini che se Religioni abbiano o più dotti o più esemplari avendone di questi bisogno, Convenne pur riguardo ai pericoli della Città ha provveduto a disordini che nascer potessero, con soggettarli alla giurisdizion de Vescovi con suo Decreto 10 Feb. 1694. Per gli altri, che sorpassano il numero di 6, non v'è tanto pericolo di libertà e di rilassamento di disciplina. Ma se pure si temesse di questo, non sarebbe forse miglior consiglio che l'abolirli l'ottener dal Sommo Pontefice che tutti i Conventi i quali non sono capaci di alimentare 12 Religiosi fossero sotto la nostra Giurisdizione o ordinaria, o almeno delegata dalla Sede Apostolica? E così appunto fece lo stesso Innocenzo X per quei conventini che furono rimessi, come dicea. Se non erano stati da lui soppressi ordinando che fossero sotto la giurisdizione dei Vescovi, come delegati della Sede Apostolica se non mantenevano 12 Religiosi. Troppo sospetto mi è, S. M., il nome di soppressione e sospetto mel rende l'Autor primo di tai soppressioni. Fu questi l'infelicissimo Arrigo VIII Re d'Inghilterra. Le prime mosse di questo sventuratissimo Principe all'Apostasia della Fede furono appunto l'estinzioni de piccoli Monasterj del

Regno

Regno, e da lui volute sotto il pretesto stesso, che abbiamo in questa legge cioè che essendo piccoli Conventi non possono per-
ciò osservare perfetta Conventualità. Senta V. M. come ne parli il celebre Niccolò Sandero nel primo de suoi tre libri:
de Origine et progressu Schysmatis Anglicani, p. 105. edit. Rom. 1586. *Initium fecit a minori[bu]s tanquam [illegible]
et minime necessariis et inquietis, et ejecit propter exiguum Religiosorum numerum in quibus minus commodè obser-
vari poterat... Ecco questo, preciso, pretesto, per cui zelo per la Regolar Disciplina: Grassatur hoc primo impetu Henricum*, seguita
il Sandero *Monasteria trecenta septuaginta sex, ex quorum prædiis cesserunt in Fiscum Regium annui census ad cen-
tum duo minus et viginti millia aureorum in mobilibus verò cuiusque modi... ad quadraginta ferè millia, præ-
ter ea quæ diminuta Regii iis quique vagarent.* Triste esempio, e spaventoso! Nè già perchè cosa per altro memora-
bile: *statim post has primas Monasteriorum rapinas tam vehementer Henricus egere cepit*, come narra lo stesso Storico,
*ut octavo deinde mense nonnulla provincias ad arma usque compulerit ob gravissimas gravissimorum tributorum
exactiones*. Ma peggio dalla soppressione de piccoli Monasteri passò a quella de maggiori e più ricchi e in fine ter-
minò i lunghi studj abbandonò la Cattolica Religione della quale era stato valorosissimo difensore.

Articolo X.

„ Coll'oggetto medesimo di non distaccare i Religiosi dalla Disciplina ed unione fraternale vietasi loro se-
„ veramente in vigore di poter esercitare Parrocchie e cura di Anime in que' luoghi, dove non vi è Conventualità del
„ proprio Istituto, cioè dove non sono in dodici almeno stanziati nel Monastero „.

Mà què Regolari, che esercitano Parrocchie dove non è Conventualità del proprio Istituto il fanno
ò per proprio Istituto o per privilegio della Sede Apostolica. Se per proprio Istituto lo fanno dunque si attaccano
anche qui gl'Istituti Religiosi. Se per privilegio Apostolico può il Principe secolare quando i [illegible] sul fatto di-
sordini rappresentarli al Sommo Pontefice perchè ritiri i suoi Privilegj, mà non può egli assolverlo, o vietarne
l'uso.

Articolo XI.

„ Levitando finalmente di più il pernicioso disordine introdotto di mandarsi fuori di Stato sotto
„ pretesto di varie occorrenze il danaro che è necessario all'aumento de Religiosi Sudditi nostri sono perciò stret-
„ mente incaricati li Superiori e gli altri Padri ai quali incombe di eseguire la presente, e di farne buono ... alle
„ loro famiglie, di non pagare altre imposte, e contribuzioni, che quelle permesse dai nostri Decreti „.

Una volta che una Religione dello Stato si staccia dal [illegible] e non più contribuisca è
il Generale il Decreto presente è giustissimo. Mà come si è di sopra notato separare le Religioni di un Dominio
da quelle che sono negli altri Stati e molto più dalla necessaria ed essenziale dipendenza del Generale è un
annullare gl'Istituti, e un formare mostruose acefale Congregazioni, senza autorità, senza spirito. Quando
poi per non distruggere le Religioni vogliasi come è necessario, permettere la mutua corrispondenza frà
le membra e il capo di questi ordini e la dipendenza de loro generali non può aver luogo questo Articolo, per quanto
paresse che appaja alla ragion di stato. Tutte le Religioni anno molte spese comuni, per cui deve quasi
tutto il Corpo contribuire, come è il mantenimento de Superiori Maggiori, i viaggi de Visitatori, e promo-
zioni de loro Santi, e cose simili. Ma non è egli dovere, che quelli, che vi concorrono o in persona o in... altre

Di tutto

di tutto l'ordine [illegible] viene [illegible] corra [illegible] membro di un corpo vi è unito, l'uno all'altro [illegible] ajuto [illegible] mente ne' bisogni [illegible] non particolari, almeno comuni darsi soccorso. Ogni equità [illegible] domanda [illegible] il Dinaro intanto [illegible] dallo stato. Così è; esce, ma per ragioni [illegible] e necessarie, dalle quali in [illegible] lo stato stesso ritrae tanta utilità quanto è quella che ne [illegible] dalle [illegible] i quali altrimenti non potrebbero sussistere secondo i loro [illegible] piacesse a [illegible] che per altre vie, e [illegible] illegittime e [illegible] necessarie non fuggisse assai [illegible] dagli stati il Dinaro! Se questi, come potrebbesi fo[illegible]sero chiuse, non accaderebbe che [illegible] di Dinaro non impoverisse il paese, pagassero alle somme non tanto grosse e disorbitanti che mandan fuori i Religiosi, per le Tasse, et imposizioni comuni de loro Ordini.

Queste S. [illegible] M. sono le poche osservazioni che intorno la [illegible] mi si sono presentate all'animo né credo di poterle chiuder meglio, che con un racconto indirizzato dal [illegible] Francesco [illegible] Foucault al Re di Francia Luigi XIII nel [illegible] intitolato: Raison pour le [illegible] en fait [illegible] vegge [illegible] Jaumes [illegible] un libro stampato a Parigi nel [illegible] pag. [illegible] ciale del Re [illegible] nominato il [illegible] Fr[illegible] che metteva [illegible] della diminuzione de suoi diritti con una lunga Rappresentazione di quelli che godevano le persone Ecclesiastiche. Questo saggio Principe [illegible] che il suo Avvocato [illegible] arringato per la sua propria causa, e non [illegible] del suo Padrone, per alcuni pretesi interessi dell'[illegible], che esercitava, e non [illegible] veri, e più propri della [illegible] la quale [illegible] quanto di [illegible] quella [illegible] una [illegible] per [illegible] protezione della [illegible], e della Religione [illegible] mostrava [illegible] un [illegible] possesso [illegible] Antenati e [illegible], e che in [illegible] questi contrastati diritti eran diritti della Religione, diritti della Chiesa, [illegible] Anime, [illegible] loro salute, e [illegible] medesimi [illegible] combattono (diritti) de quali non [illegible] Ecclesiastici, che [illegible] maggior rispetto del [illegible] cui servono, e per [illegible] facilità, men distrazione [illegible] effetto, e frutto nelle loro [illegible] Ciò sù questo proposito fece conoscere [illegible] mento della sua prudenza e della sua pietà colla risposta che [illegible] a Bertrando [illegible] Vescovo [illegible] il quale avea [illegible] parola per [illegible] dell'Ordine Ecclesiastico del suo Regno dicendogli [illegible] parole: Io preferirò più volentieri i diritti degli Ecclesiastici che diminuire [illegible]. Dio non voglia [illegible] a mio tempo [illegible] prenda alcun cagione [illegible] argomento di [illegible] e di turbare il riposo degli Ecclesiastici.

[illegible] in questa risposta di tanto gran Re una [illegible] degna della [illegible] [illegible] del suo [illegible] per la Chiesa del suo impegno [illegible] bene spirituale [illegible] felicissimi stati [illegible] [illegible] chiuder la bocca a coloro che [illegible] insistessero per approvar [illegible] di questa [illegible] Non [illegible] che a mutar il nome [illegible] Ecclesiastici in [illegible] de Religiosi benche anche col nome di [illegible] [illegible] potessero [illegible] pure essere compresi. Questa risposta data colla risoluzione [illegible] fermezza, che la Maestà del Trono, e la grandezza [illegible] animo suo [illegible] troncarvi le speranze [illegible]

sono

forse col pretesto d'introdurre in questi Dominj leggi, che non altro cercano, se non di distrugger la Religione le quali sono state uno de maggiori presidj forniti da Dio alla sua Chiesa, massimamente contro l'Eresia. Questa della più tarda posterità sarà rammemorata, con maggior ammirazione et applauso che non le altre sue gloriosissime disposizioni a favor degli Stati. Io non lascierò intanto d'implorarle da quel Dio, per cui Reges regnant et iusta decernunt la continuazione delle sue Grazie.—

Carte Conti
Istrumento per una Casa in [illegible]
[illegible]
Memoriale [illegible]

Noi mauritio per la iddio gratia Ducha in sansonia del sacro

1527

Protesta dell'Imp. Carlo V contro Lutero

esemplare antico

2

Manifesto di Maurizio di Sassonia e degli altri Elettori

[illegible]

Istruzioni di Roma per la Germania e il Belgio

5

un, et

[illegible]

Noi Mauritio per la iddio gratia Ducha in sansonia del sacro romano imperio arcimescalco et eletor. et ꝯc. et per nui, et per li nostri nepoti Georgio et federicho marchese di Branc burg et ꝯc. et per nui Ioã alberto. per la iddio gratia duca di mecalburg et ꝯc. nui Guielmo landgrauio di esia et ꝯc. denotiamo cõ la pñte per nui, et sopra li nominati principi et tutti, et cadauno deli altri letori Principi duchi marchesi, conti, baroni, et altri del sacro imperio dela germanã natione secondo el grado, et la conditiõ ciaschuno la nra seruitu, beniuolentia, et grã facendoui, a saper como mai habbiamo desiderato ne atteso a magior cosa quãto a una general concordia et pace nel sacro imperio.

[illegible] xpianissimi [illegible] dela [illegible] nation dalemania & di catolici
Re [illegible] di Ragona [illegible] fina ala morte [illegible] fidel [illegible]
[illegible] Romana & [illegible] dela sed catolica [illegible]
stitution [illegible] al honor di dio augumento [illegible] anime [illegible]
[illegible] ne hanno [illegible]
[illegible], ad exemplo suo como uero [illegible] de detti mei [illegible] sia dauna.
[illegible] per la qual causa io son determinato [illegible] de guardar [illegible] predecessori mei [illegible]
[illegible] cosi nel castello [illegible]
[illegible] nazione [illegible]
[illegible] la qual opinion [illegible]
[illegible] Re [illegible]
[illegible] mei amici, mio corpo, mio sangue, mia uita [illegible]
[illegible] nation de alemagna [illegible]
[illegible] defensori et protettori dela sede [illegible]
[illegible] xpiana [illegible] mia [illegible]
[illegible] Lutero [illegible]
[illegible] Declaro [illegible] Lutero [illegible]
[illegible] [illegible] Ne [illegible] monimento alcuno
[illegible] [illegible] recordando [illegible]
[illegible] [illegible] promesso [illegible]
aprile 1521

Carolus Imperator

+

Noi Mauritio per la iddio gratia Ducha in sassonia del sacro romano imperio arcimescalco et eletor et c. et per nui, et per li nostri nepoti Georgio et federicho Marchese de Brande burg et c. et per nui Joã alberto, per la iddio gratia duca di mecalburg et c. nui Guielmo landgrauio di esia et c. denotiamo cõ la p̃nte per nui, et sopra li nominati principi et tutti, et cadauno deli altri elettori principi duchi marchesi conti, Barmi, et altri del sacro imperio dela germanà natione secondo el grado, et la conditiõ ciaschuno

a facendoui a saper
atteso a magior cosa
et pace nel sacro impero
rmeza sendu nella re
etticha et apostolicha seri
perator et dal Re de
e nelle Diete in parti
esso di fare
no hanno hauto mai
emp posuto piu apresso
chi la religione et [illegible]
e nui chi nõ ostante le prohibi
nõ faremo la uoluta [illegible]
tal cosa l'afatto perche
nõ e in summa quado

Ben sapete como io da secundo fedeli Cristianissimi Imperadori dela nobile nazion di Alamagna et dalli Catolici Ré di Spagna Arciduca di Austria gran Duca di Borgogno, li uccelli Lino alla morte ho detto mia terminazion e de proceder contra lui, como con tra publico eretico ricordando vi che in questa cosa ve dimostrate como bon cristiani et siete obligati far, como voi mi habiate di Dio promesso. fatta de mia mano hozi aoj 19. aprile 1521

Carolus Imperator

lla sta
ve de
dalla
etre
ute
vadita
Santa
crrani
lucem
ede
uemo
vis
ormina
etto
quan
vora

a colla citta [illegible]

negligenza restasse da pa[r]noi
in li Cori delli huomini in no=
stra perpetua ignominia et
delli nostri successori. per la
qual cosa intesa la piacevinose
risposta di Lutero in presen-
zia de tutti voi declaro
che mi repento d'avere tanto
deferuida contra il ditto Lutero
et sua falsa Dottrina ho de=
liberato de non lo sentir
parlar più però intendo che
subito secondo la forma della
nostra patente se ritorni pa-
rando al tenor del suo salvo con-
dotto senza predicare et inse-
gnare al populo la sua dannata
doctrina ne procurare de far
revoltamento alcuno et como

+

Noi Mauritio per la iddio gratia Ducha in Sassonia del sacro romano imperio arcimescalco et eletor. et ꝯ. et per nui, et per li nostri nepoti Georgio et federicho Marchese di brandeburg et ꝯ. et per nui Joã alberto per la iddio gratia duca di mecalburg et ꝯ nui Guielmo landgrauio di esia et ꝯ. denotiamo cõ la p̃nte per nui, et sopra li nominati principi et tutti, et cadauno deli altri letori, Principi duchi marchesi, conti, baroni, et altri del sacro imperio dela germana natione secondo el grado, et la conditiõ ciaschuno

Ben sapete como io desfendo fedeli
Cristianissimi imperadori della
nobile nazion d'Alamagna et
dalli Catolici Re di Spagna Arci-
duca di Austria gran Duca di Bor-
gogna, li quali fino alla morte
sono stati fedeli fioli della sta
Chiesa Romana et sempre de-
fensori et augmentatori della
fede Catolica et de sue sacre
Cerimonie, Sacrati Constituzion
et santi costumi ad onor di Dio
aumento della fede et salute
delle anime da richi la morte
per rason di ~~natura~~ natura hereditta-
ria ne hanno lassato la ditta santa
~~observanza~~ et Catoliche observan-
zie per virtù in quelle ... ad exem-
plo suo como vero emulator de
diti nostri precessori et così avemo
per la ~~certa~~ divina grazia fin qui ... vissuto
per la qual causa io son determina-
to di mantenere et guardar tutto
quello che i precessori nostri guar-
davo et noi avemo guardato fin ora.

ira facendoui, a saper
atteso a nasuna cosa
et pace nel sacro impero
ermeja sendu nella re
feticha et apostolicha seri
generator et ... Re ...
... Diete in parti
... di fare
... nõ hanno hauto mai
emp ... pui ...
... relasione et fed...
... nõ ostanti le p...
... nõ faremo in verita
al ... l'aiuto perche
no e in summa ...

et specialmente quello che fu ordi-
nato per li ditti nostri precessori così
nel Consilio Costanziense como in tutti
li altri Concilij per la qual cosa è
certo che un solo Frate erra in la opi-
nion sua la quale è contra tutta la
Cristianità così del tempo passato
è più de mille anni in qua como
del presente secondo la qual opini-
one tutta la ditta Cristianità -- et
saria sempre stata in error. per il
che io son deliberato totalmente ex-
ponere li miei Regni in questo, et
Signorie miei amici mio Corpo mio
sangue mia vita mia anima perché
saria grande vergogna a me et a voi
altri che sete della nobile et gra-
nde nacion de Alamagna per-
ché siamo per singular privilegio
et preeminentia instituiti defensori
et protectori della fede catolica che
in nostri tempi non solamente heresia ne
etiam suspecto de heresia aut diminu-
zion della religion Cristiana per nostro

+

Noi Mauritio per la iddio gratia Ducha in sansonia del sacro
romano imperio arcimescalco et eletor. et x. et per nui, et
per li nostri nepoti Georgio et federicho Marchese di brande
burg et x. et per nui Joã alberto. per la iddio gratia
duca di mecalburg et x. nui Guielmo landgrauio di esia
et x. denotiamo cõ la pñte per nui, et sopra li nominati
principi et tutti, et cadauno deli altri lettori Principi duchi
Marchesi, conti, baroni, et altri del sacro imperio dela ger
manã natione secondo el grado; et la conditiõ ciaschuno
la nra seruitu, beniuolentia et gra facendoui a saper
como mai habbiamo desiderato ne atteso a magior cosa
quãto a una general concordia et pace nel sacro imperio
della natiõ germanicha, et una fermeza solida nella re=
ligiõ christiana secõdo la sacra profeticha et apostolicha scri
ptura, si como ne e stato dall' imperator, et dal Re de
romani piu et piu uolte in publico nelle Diete in partî
cular, in uoce, et in carta promessõ di fare
Ma ben li e manifesto chi tal promessa nõ hanno hauto mai
effetto ma che la parte contraria ha semp posuto piu apresso
lo imperator cõ sue false persuasioni chi la religione et fedi data
a nci si ha lassato intender con alcuni de nui chi nõ ostanti le pro
messe fatte nõ debiamo sperare mai se nõ faremo la uolunta
sua, et chi se bene lui ne ha promesso tal cosa l'afatto perche
alora li tornaua a proposito, ma al pñti nõ e in summa quãdo.

nō si facesse la sua volunta ch' si voglia haver chiarito di
prover con a quelli tali como desobediēte [illegible] contra le nre
promisse et obligi et senza alcuna causa si ha fatto [illegible]
inimico no solo dela vera religione christiana, ma etiā del
honor suo proprio et de la patria, ma nō basta questo chne
hano etiā cō questa dilatione del promesso concilio messo al
ponto et inimicatori, cō molte altri nationi et potētati christiani
che per le sinistre, et false informationi dalli adversarij nri
haute como s' l' perlongationi del general concilio da noj fusse
causata et ch' noj fussemo quelli che fugeno detto cōcilio, ma
sotto ombra, et specie di questo e stato etiā seminato grādissi=
me discordie et inimicia, tra noj medesimi interveneēdo hora
l'uno, cō l' religionē hor l' altro cō diverso altro cōformato bē[illegible]
ch' p l'effetto chiaramēte si habia visto lui nō si haver curato
della importunita della religione, ma sotto nome di questa
a propriarse la dominatiō dela germania et tirarla a se
Le astute et male pratiche che li nri adversarij contra d
noj de giorno in giorno piu et piu veradamēte usano
nō solū si vedeno ma si tocano cō mano ch' cercano
di privarmi dela parolla d'iddio et discazano li nri
predicatori contra ogni iustitia et dover et contra [illegible]
proprie promisse fatori ch' ogni uno [illegible] sua religione
sia lasato libero et senza impedimēto alcuno in fino a
uno cōcilio generale hora vogliamo ch' dibiamo sotto
metter la cognitione dila nra vera christiana religioni
ala terminationi d' [illegible] cōcilio particular, et [illegible]

Ma noi si dichiaramo per questa nra [illegible] siamo desposti de conseruare
la nra uera [illegible] [illegible] fin
no n^ro [illegible] alla morte [illegible] etia seruiti a fare [illegible]
[illegible] il suo [illegible] più presto ogni martirio
che mai consentir mai nelo impieta d'antichristo [illegible]
et cosi preghiamo il S^re nro uoglia corroborar et darne forteza [illegible]
[illegible] et uoglia etia dar questo lume alli altri potentati [illegible]
[illegible] possano cognocer l abominatione del papato et [illegible]
D[illegible] 1547 [illegible] Principe [illegible]
[illegible] Duca di [illegible] ambi doi elettori
del sacro imperio [illegible]
ponemo [illegible] il landrauio di esia nro caro cugino et [illegible]
delle passate guerre lui dimadasse ad esso imperator
sua maestà li haria perdonato et acceptatolo [illegible]
[illegible] di [illegible]
Doue [illegible]
obligarsi ali suoi fioli che se al ditto loro pre da sua M^ta no
fusse seruato il saluo condutto fattoli et [illegible] alle [illegible]
promesse da no l agrauar di carcere ne minuirli il suo hauere
[illegible] imperator [illegible]
[illegible] in tutto quello ch'l
potesse nuocer et esser di danno [illegible]
[illegible]
fede et [illegible] subito [illegible] sua M^ta [illegible]
[illegible] piato l era stato richiesto, [illegible]
[illegible] et [illegible] inuiato l [illegible]
ma la quale se tiro et fu tenuta molto alla notte, alla
fin volendosi il landrauio partir et andar al suo logiamento

[illegible] a sua M.tà [illegible] et [illegible] senza saputa d'noi [illegible]
[illegible] dove [illegible]
[illegible] che ne habbiamo [illegible]
[illegible] modo [illegible] figli habbiamo verificato [illegible]
e obligatiō [illegible] loro [illegible] et [illegible] e [illegible] di noi [illegible]
sopra [illegible] principi elettori Brandiburg et Sassonia [illegible]
[illegible] habbiamo [illegible] et obligatoli [illegible]
[illegible] ritornamo
[illegible] et [illegible] pregar [illegible] consiglio [illegible]
[illegible] spianar le fortezze [illegible] liberatiō delli [illegible] duchi de
[illegible]
[illegible] volere [illegible] a sua M.tà con ogni [illegible]
[illegible]
[illegible] bembe [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible]
[illegible]
et rispetto [illegible]
[illegible] in beneficio di sua M.tà et del Re de romani fatti
[illegible]
[illegible] pocho [illegible]
[illegible] dopoi [illegible]
[illegible] ormo [illegible]
[illegible] nel [illegible] imperio [illegible]
[illegible] a poco a poco [illegible] otto [illegible]
[illegible] et [illegible] viver a modo
di principi [illegible]

[illegible]

con la causa d' [illegible] et incorrere in ca[illegible]

a ritasse senza [illegible] mancando [illegible] diminuir [illegible]

cercato et circa ogni strada, et via come li possi [illegible]

questo, ma il principato doppo l'altro senza alcuna causa [illegible]

natio in nisuno dili nri principi [illegible]

[illegible] appresso di lui mandi, ancho [illegible]

[illegible] chel voria et no in [illegible]

Pero [illegible] cosa et la morte prim[illegible]

[illegible] sin hora [illegible] dil impr[illegible]

[illegible]

[illegible] landravio [illegible]

[illegible] aer et cosi noi guielmo landravii

[illegible] la obedientia, et amor [illegible]

[illegible] propri [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

portato [illegible] et pero pensiamo d'esser anchora noi d'ogni obligatione

asolti et cosi li vogliamo haver revocati

[illegible] tissima patria

[illegible] declinat[illegible]

[illegible]

mito [illegible]

li nri terre et Vilazi guasti et dil tutto [illegible] nri donne e tio[illegible]

stanno le nre vituperati; et apresso et voluntà ... sforzar con [illegible]

[illegible] pr[illegible]

tanti [illegible]

[illegible]rato [illegible]

[illegible] nō ni restaua altro che aspettar [illegible]

[illegible]; come gia [illegible] li à [illegible] ad altro [illegible]

[illegible] operrabiir; et perpetua seruitu si come si vide et [illegible]

che luj ha fatto in altre parte et [illegible]

li nri fioli che viuerano dopo noj [illegible]

ragioni [illegible] tal [illegible] et [illegible]

[illegible]

[illegible] aquistati et conseruati [illegible]

[illegible]

Per tanto habbiamo fatto [illegible]

altri potentati Christiani et unite le nre forze insieme nel nome di [illegible]

[illegible] trinitade Tre solo [illegible]

Signoria [illegible] obligatio la qual noj

Ducha Mauritio et il duca [illegible]

habbiamo bisognato far et insieme libera[illegible]

[illegible] qual l'imperator ni ha mi[illegible] et ritornar[illegible] sua antiqua

[illegible] uerta [illegible] pregiamo cadauno nel suo grado [illegible] sia lau-

dabil opera per la qual noj [illegible]

[illegible] de conseruar ognu' nel suo esser [illegible]

uoglia esser contrarij ne in secreto ne in palese ma [illegible]

et darne ogni aiuto et fauor [illegible]

Et a quelli che con tal nra si laudabil impsa uolesseno far resistentia [illegible]
inimici nri con di noi de danari artellarie [illegible] vittuarie [illegible] o [illegible]
sia in secreto ouero in palese debiamo saper che saremo sforzati di hauerli Anchellas
ra essi per inimici [illegible] de proceder [illegible] con l'armi [illegible]
iusto le forze et poter nro et darli il castigo che meritano per impedir [illegible]
utile et beneficio della sua Patria [illegible] guarder [illegible] cossi uolemo
per questa nra hauerli auertiti et protestatoli con hauersi etiam excu[illegible]
manti [illegible] il molo [illegible] hauemo [illegible]
loro et che ne hanno dato ca

Ill.mi et Reverendissimi DD.

Cum S. D. N. et Ill.mae DD. Vrae ardenter desiderent iuvari Germaniam, Poloniam, et illas Belgij Provincias quae ab haereticis tenentur, aliasque Regiones Septentrionales in negotio Religionis Catholicae, vitaque Christianae, et in hoc fuerit instituta uel instaurata haec Sacra Congregatio a Innocentio IX bonae memoriae, et a S. D. N. et merito sane cum certissimum sit illarum Provinciarum statum esse miserrimum, et in illis partim propter haereses in eis grassantes partim propter uitam malam quotannis perire innumerabiles pene animas Christi pretioso sanguine redemptas, quarum et Pastor est S. D. N. et ad pacem et tranquillitatem Ecclesiae Catholicae maximi referat ut haereses illis in Provincijs uehementer minuantur, et Deo iuvante tollantur extirpentur. Iudicavi me recte facturum esse si antequam ex Vrbe recedere communicarem Ill.mis DD. Vris. quaedam media magni ut uidetur momenti ad finem illum consequendum et de bene practicabilia, et nullum sumptum sedis Aplicae requirentia quae mihi maxima ex parte iam inde a multis annis paulatim in mentem venerunt (Dei beneficio si uere bona sint et solida) Det Deus ut ex pluribus sint aliqua quae sapientissimas Vras cogitationes adiuvare et Dei honorem ac salutem animarum in illis Provincijs promouere possint.

Sed ut quae dicturus sum sint magis perspicua, antequam ea proponam illud quamuis notissimum breviter repetendum duxi Provinciarum Germaniae duo esse genera. Aliae enim sunt haereticae, hoc est habent Principem haereticum et Magistratus haereticos, et nullum exercitium Religionis Catholicae et hodie uix ullum Catholicum, ut sunt Saxonia, Hassia, Palatinatus, Marchionatus Brandeburgensis et aliae non paucae Provinciae, itemque multae insignes Vrbes Imperiales, ut Lubecca, Hamburgum, Norimberga et aliae non paucae. Aliae ~~quidem~~ uero Provinciae et Vrbes, habent quidem Principes, et magistratus Catholicos sed tamen habent plurimos infectos haeresi et multos Catholicos frigidos, ut sunt pene omnes reliquae Provinciae et Vrbes Germaniae quas facilius curari posse constat quam illas primi generis. Provincijs primi generis similes sunt Dania, Norwegia, Suecia, Canthones Heluetiorum haeretici. Provincijs autem secundi generis similes sunt Polonia et quaedam loca Belgij quae parent quidem Regi Catholico, habentque Magistratus Catholicos, sed tamen etiamnum habent multos haereticos uel ab eis seductos. Porro cuiusque danda est opera ut utriusque generis Provinciae et oppida Deo iuvante adiuuentur. Hoc praemisso uenio ad expositionem quorundam mediorum.

1 Primum et praecipuum efficacissimumque medium ad iuvandas omnes illas Provincias utriusque generis haud dubie fuerit, si sua S.tas institui curet solidum aliquod medium quo perbreui exsistant multi boni operarij ardentes Charitate Dei et proximi, vitaeque exemplaris et bene instructi,

cognitione necessaria ad convertendos illis in Provinciys multos hæresi infectos et Catholicos qui illic sunt vehementer confirmandos in Religione Catholica et illos Catholicos qui male vivunt reducendos ad vitam emendatiorē. Et deniq; illos sic bene præparatos prudenter mitti curet in illas Provincias. Et quidem inprimis ac præcipuè in Provincias secundi generis qui varys in locis huius vel illius Dioecesis aliquoties valde utiliter concionentur partim de Controversiys, partim de moribus, et populum diligenter Catechisent. Et confiteri volentium confessiones excipere sint parati; Sicq; sint Epis magno auxilio. In Saxoniam autem Daniam, aliasq; Provincias hæreticas mittantur etiā nonnulli ad revocandos aliquos ab hæresi et iacienda fundamenta instaurandæ Religionis Catholicæ illis in locis. Sed eo mittantur pauci iiq; insignes et strenui, et bene docti beneq; præparati, qui magno studio in eam rem incumbant.

Nam si hoc fiat perbrevi magnū fructum facient illi operary in Provinciys Catholicis concionando valde utiliter diversis in locis et præsertim in præcipuis: et valde utiliter audiendo confessiones pœnitentium; Et in suis concionibus et alibi ea dicendo quæ utilissime dici possunt ad revocandum ab hæresi et confirmandos in fide Catholicos, infirmos aut tepidos. Et cum illis in Provinciys summa sit inopia bonorū Rectorū Parochialiū, unus talis cōcionator suppleret defectum multorū, quod attinet ad institutionē populi et auditionē confessionū; concionando quotānis sexies aut septies uno in loco de rebus omnium præcipuè necessarys ad salutē; et ibidem valde utiliter audiendo confessiones confiteri volentium. In Provinciys autē hæreticis haud dubie etiam facerent fructū et primū quidem secreto aliquos lucrifacerent: deinde vero adiuti ab illis cōversis, et apud illos latitantes, plures cōverterent quemadmodum fecerunt et faciunt Sacerdotes in Angliā missi, et primis ānis ab exorta hæresi Lutheri et Zuinglii, eorū ministri in Provinciys Catholicissimis in quibus hæreses docere vel etiam amplecti erat capitale.

Medium autem quo obtineatur ut brevi exstant multi tales operary et qui possint ac velint illis Provinciys succurrere pro viribus, quibusq; et Sedes Aplica et Epi illarum Regionū uti possint ad provincias illas iuvandas; Certissimum fore videtur; si Sua Stas primo quoq; tempore institui curet in ordine Minorū de observantia Coloniæ vel Leodii, Lovanii vel Duaci seminarium taliū operariorū qui sint potentes opere et sermone. Nempe inflammati charitate Dei et proximi ac præsertim zelo salutis aiarum; beneq; instructi cognitione necessaria ad lucrifaciend. aias, et nominatim bene exercitati ad perspicue solideq; confutandas hæreses ætatis nostræ, et Catholicos in fide confirmandos; Qui operary destinentur lucrifaciendis aiabus in Germania, Polonia et illis alys Provinciys aias dixi initio. In quod seminariū recipiantur Religiosi nō minores 23 aut 24 anis, iiq; nō male instituti in philosophia: et in studio Theolog. eo aliquousq; progressi. Ita ut aly āno uno, al. biennio, vel ad summum triennio in eo seīario bene pparati et instituti ac exercitati, utiliter mitti possint quo eos maxime mitti expediret.

Quod

Quod seminarium esse posset 30 Religiosorum illius Ordinis, qui non difficile haberi possent bene idonei, partim ex Belgio, partim ex aliquibus Conventibus Provinciarum Catholicarum Germaniæ. Belgium enim cum habeat tres Provincias illius ordinis et multos insignes Religiosos facile suppeditare 22 saltem connumeratis his qui iam sunt dispersi per multos Conventus Germaniæ suntque bene idonei (quos expediret in illud seminarium evocari ut in eo bene præparati, deinde partim iisdem in locis in quibus nunc sunt partim in alijs longe maiorem quam nunc fructum faciant) et Conventus Germaniæ octo. Et permulti ex illis operarijs Belgij iam tenent linguam Germanicam qui antea illam ignorarant. possent partim destinari in illas Provincias Belgij quæ ab hæreticis tenentur et ad ea loca Belgij quæ sunt quidem in obedientia Regis Catholici, sed valde infecta, partim etiam aliqui eorum linguam Germanicam addiscere. Cuius linguæ cognitionem mediocrem et sufficientem consequerentur, vel anno uno si in eam rem diligenter incumberent. Cuius cognitionem linguæ non parum augerent primis mensibus quibus essent in illis Provincijs ad quas mitterentur. Et vero illi etiam qui linguam Germanicam ignorarent, si aliqui essent valde idonei, non exiguum fructum facerent in Universitatibus hæreticis Germaniæ in hoc incumbendo ut aliquos studiosos vel etiam viros doctos vel etiam professores, lucrifaciant (cum ad hoc non requiratur alterius linguæ cognitio quam Latinæ) quorum auxilio deinde uti possent in alijs lucrifaciendis. Et ad iuvandam Poloniam posset sua S^tas^ curare illis operarijs in eodem seminario adiungi 10 vel 12 Polonos Religiosos eiusdem ordinis qui eodem modo præpararentur et præparati remitterentur, tot autem non difficile invenirentur ut opinor, cum monasteria Regni Poloniæ non fuerint eversa.

Certe hac ratione vel intra annum ab inchoatione illius seminarij præparati essent non pauci boni operarij, fortassis 18 aut 20, et intra biennium reliqui. Et in locum abeuntium succederent alij. Sicque intra triennium aut quadriennium possent haberi 80 non vulgares operarij qui magno studio incumberent in ea quæ dixi, maximumque haud dubie fructum facerent, eo magis quod inter eos haud dubie essent aliquot excellentes. Quod si quod illud seminarium institutum in Ordine Minorum, verisimiliter ordo S. Dominici et Eremitarum S^ti^ Augustini, et fortassis et Carmelitarum similia seminaria instituerent quamvis minora, quia multo pauciores habent Religiosos in Belgio et Germania quam ordo Minorum de observantia. Sicque intra paucos annos per Dei gratiam reliqui illi ordines darent etiam non paucos operarios qui in eadem incumberent; partim in Germania, partim in Belgio, partim in Polonia, partim in alijs Regnis vicinis.

Illud hic adijciam consideratione dignissimum, quod illi operarij qui pluribus in locis Provinciarum Catholicarum Germaniæ sexies aut septies concionari possunt possent diebus Dominicis et festis in eadem Ecclesia bis concionari, ante meridiem scilicet et a meridie. Diebus autem profestis possent concionari in monasterijs sanctimonialium eiusdem loci. Et præterea fratres monasterij sui Ordinis qui in illo oppido interdum concionantur vel confessiones audiunt, neque sunt satis instructi ad bene et utiliter faciendum illud officium, instituere et exercere. Sicque facerent profecto illi operarij fructum multiplicem essentque utilissimi.

Uterentur autem in Provincijs ~~quidem~~ Catholicis habitu suæ Religionis sed qui mitterentur in Provincias hæreticas, eo proficiscerentur alio habitu ut fructum facere possent.

Et ut hoc consilium S. D. N. magis lateat hæreticos posset hoc Seminarium institui quasi in eo præparandi essent tantum operarij qui in Provincijs Catholicis Germaniæ et Poloniæ concionarentur et Epis sint magno auxilio dissimulando quod eorum aliqui et destinarentur Provincijs hæreticis. Quod celari posset et expediret, etiam eos qui in hoc seminarium mitterentur; sed qui in eo multum profecissent in charitate Dei et proximi et zelo salutis animarum, essentque bene exercitati in controversijs, haud dubie non difficulter inducerentur aliqui eorum præcipue idonei et zelo salutis animarum inflamati, ut in Saxoniam Daniam et similes Provincias irent. Præsertim quia viderent ~~exemplum sacerdotum Anglorum qui quotannis in Angliam mittuntur~~. Cum tamen nullo modo futurum sit in Saxonia, Dania, et similibus Provincijs tantum periculi quantum est in Anglia.

Quod autem attinet ad sumptum necessarium: magno sumptu opus non esset, et qui necessarius esset non difficile inveniretur sine ullo onere Sedis Aplicæ. Nam ad illos 40 vel 42 alendos sufficerent 1500 aurei annui. Ad cuius summæ partem dimidiam inveniendam pro Germania, posset sua S^tas reservare pensionem aliquam super fructibus unius aut alterius opulenti Epatus aut Abbatiæ Germaniæ sitæ in Provincia Catholica. ~~vel~~ et petere a duobus aut tribus opulentis Epis Germaniæ ut [interlinear: ... illam summam contribuant per modum eleemosynæ ~~saltem ad aliquot annos~~. Quartam autem partem haud dubie libentissime contribueret Rex Catholicus quia ditiones eius Belgicæ vehementer etiam iuvarentur per illud seminarium. Reliquam quartam partem posset sua S^tas reservare super aliquibus opulentis dignitatibus Poloniæ aut Regni Poloniæ vel aliquem potentem Epum illius Regni inducere ut eam solvat aliquot annis.

2 Secundum medium est, ut sua S^tas agat cum R^do P. Præposito Gnali Societatis Jesu, ut etiam aliquot Patres bene idoneos mittat in Saxoniam, Palatinatum, Daniam et alias Provincias hæreticas illius tractus ad instaurandam in illis Religionem Catholicam, quemadmodum misit in Angliam et Scotiam quod ipsi non erit difficile quia multos habet Societas qui tenent linguam Germanicam, et aliquos ex omnibus pene provincijs Germaniæ. Item Polonos non paucos, et verisimiliter et aliquos Danos, Suecos et Norwegos.

3 Certe per illa duo media videtur intra paucissimos annos permultum profici posse. Sed ut plenius subveniatur Germaniæ Poloniæ et Provincijs vicinis. Utilissimum fore videtur ut S. D. N. det operam, ut duæ ex præcipuis Universitatibus Catholicis Germaniæ puta Coloniensis et Ingolstadiensis reddantur florentissimæ non tantum in studio Theologico et philosophico, sed et in Jurisprudentia Medicina et literis humanioribus. Illarum enim Universitatum præstantia alliceret iuventutem ex universa Germania et Provincijs vicinis, et ad eas mitterent liberos suos etiam hæretici ut ab hæreticis seducti, et multo magis qui in Religione vacillant, invitati præstantia institutionis et exercitationis iuventutis. Cum omnes cupiant liberos suos quam optime institui et doctos evadere

Medium hoc quanti futurum ~~sit momenti ad multum~~ promouendum honorem Dei et Salutis animarum et noiatim ad vehementer minuendum numerum haereticorum, in illis duabus maximis Prouincijs et in locis vicinis. Primum inde intelligi pt quod in Vniuersitatibus instituantur non tantum qui futuri sint Epi, Decani, Canonici, Rectores Ecclesiarum parochialiu. cõcionatores Confessarij et ludimagistri; sed et qui sunt futuri Consiliarij et Secretarij Regum Principum ac Ciuitatum et qui gesturi sunt magistratus, Item filij Regum, Ducum, Comitum atque procerum. qui si fuerint Catholici, haud dubie plurimum iuuare, et plurimu boni facere poterunt. Secundo illud ipsum ex eo intelligi potest, quod Vniuersitas Wirtembergensis, quae tpre Lutheri et Melanthonis fuit florentissima in õi disciplina et ob id frequentissima fuerit praecipuu instrumentu ad inficiendam Vniuersam pene Germaniam, item Daniam, Norwegiam, Suetiam, Poloniam, aliasq Regiones vicinas, missis ad eã Vniuersitatẽ vel viros Principes et alios suis liberis; qui in ea unacum literis, haeresim imbiberunt

Quod medium etsi ad exequendum difficilius est quã duo superiora; videtur tñ non admodum difficile in praxim deduci posse. Sunt enim certissimae rationes quibus illae Vniuersitates florentissimae reddi possint, ~~de~~ quibus cum iam inde a cõpluribus ãnis diligenter cogitauerim, et in Clarissimis Vniuersitatibus maiorẽ partem aetatis consumpserim Spero me ea dicere posse quae viris doctis et prudentibus probentur. Et cum ad hoc inter alia primum requiratur, ut in singulis facultatibus superioribus addatur saltem vnus bonus et clarus professor illis qui nunc sunt; et in quibusdam facultatibus duo quorum vnus sit ..., alter vero non contemnendus. Videor mihi videre, unde illi haberi possint

Sed opus esset aliquo sumptu ad stipendia illorum professorum et ad alia quaedam non magno tamen. Abunde enim sufficerent ut opinor 1500 scuta annua, ad hoc praestandum in singulis illarum duarũ Vniuersitatum, qui sumptus nõ difficile inueniretur sine ullo onere Sedis Aplicae. Quid? quod uidemus in praecipuis Vniuersitatibus Italiae et Hispaniae, ene tantum tantumdẽ in stipendiũ numerari quotãnis, vni claro professori Iuris aut medicinae

Vehementer etiam expediret suam S.tem agere cum Rege Poloniae ut similiter curet Vniuersitatem Cracoviensem reddi florentissimam in õi disciplina, vt hoĩes illius Regni facilius paterni per hoc inuitentur ad mittendos suos liberos ad illam Vniuersitatẽ in qua prè catholicè instituantur.

Alia quaedam media non parui, ut uidetur, momenti, ad promouendam salutem animarum in Germania, et Prouincijs uicinis.

1. Vt ex Collegio Germanico, quod sanctissima intentione fuit institutum in Vrbe, et à Gregorio XIII. bonae memoriae, insigniter dotatum, proueniat longe maior fructus quam hactenus: Videtur uehementer expedire, ut ab illis omnibus qui deinceps recipientur, et etiam ab ijs, qui iam sunt in eo, exigatur promissio, eaque iurata, de concionando, et confessiones audiendo illis in locis, in quibus residebunt, uel etiam in alijs locis Catholicis, ad quae mittentur à suis Episcopis: eoque modo adiuuando Episcopos, et Rectores Ecclesiarum parochialium in promouenda salute animarum: et ut hoc faciant libentius, et utilius, optimum esset, eos qui in Collegio illo student Theologiae, et iam studuerunt per biennium, diligenter exerceri concionando certis diebus: et non tantum doceri casus conscientiae, uerum etiam rationem et modum audiendi Confessiones.

ualde utiliter

2. Videtur etiam fore perutile, ut quemadmodum prudentissime iudicauit Sacra Congregatio, Vtilissimum fore in una, aut altera praecipuarum Vniuersitatum Germaniae erigi insigne aliquod Collegium Iuris studiosorum, quod tandem det multos insignes Consiliarios Episcoporum, et Principum, ac Syndicos Ciuitatum, eosque ualde Catholicos: Ita instituatur in Vna earundem Vniuersitatum, in qua praecipue floreret studium Medicinae, et chirurgiae: Collegium Vnum mediocre, puta 20 aut 25. Medicinae studiosorum, in quo tribus, aut quatuor annis, pie catholiceque educantur Medicinae studiosi magnae spei. Nempe tales ut si diligenter instituantur, et exerceantur, uideantur euasuri in Medicos non uulgares, sed praestantes, qui à doctis professoribus publicis diligenter instituantur, et exerceantur. Tales enim tandem in Medicos assumerentur à Viris Principibus non tantum Catholicis, uerum etiam haereticis, et mederentur tum Proceribus, tum illis, qui in praecipuis Ciuitatibus Imperialibus plurimum possunt in Magistratu, Atque adeo fortassis à Rege Daniae, Sueciae, uel ab aliquo potente Duce haeretico in Medicos assumerentur. Idcirco si fuerint ualde Catholici, et bene Catechizati, et in controuersijs mediocriter uersati, possent facere plurimum boni. Et uero illa Collegia Iuris, et Medicinae studiosorum, uehementer adiuuarent ut illae Vniuersitates in quibus essent, florentissimae euadant, et Viros doctissimos dent.

Art. Vt autem Medicinae studiosi in illo Seminario educati tanto praestantiores et clariores euadant, perutile esset eos qui in illis Collegijs bene profecissent, bonique se gessissent ali biennio Bononiae, ut illic Medicinae et chirurgiae studium absoluant, simulque praxim addiscant. Cum Bononiae ut et Patauij multum floreat Medicinae studium, et in illis Vniuersitatibus una cum Theoria praxis etiam addiscatur. Hac enim ratione euaderent in Medicos praestantes, et claros, et à Viris primarijs expeterentur eorum operae.

3. Adijciam et illud, mihi saepenumero uisum fuisse, et etiam nunc uideri ad haereses minuendas in Germania, et alijs Prouincijs ualde infectis, uehementer expedire, imprimi nouum Testamentum

tum

cum doctis et solidis quibusdam prolegominis de ratione interpretandi sacram scripturam, de Ecclesia, eiusq[ue] praecipuis notis, et de traditionibus, et breuibus, sed doctis scholiolis ad illa praecipue loca scripturae, quae haeretici detorquent ad probandos suos errores. Vt illarum Regionum Catholici habeant ad manum quod respondeant haereticis, talem aliquem locum obijcientibus; et magis ac magis in fide cat.ca confirmentur; Vel ab haereticis seducti, uel in fide uacillantes, inspectis illis prolegominis, et scholiolis animaduertant illa loca scripturae detorqueri ab haereticis, et non probare id, ad quod ab illis allegantur. Ideoq[ue] rectissime facturus uidetur S. D. N. si hoc fieri curet. Quod facere non esset difficile, cum et superioribus annis hoc factum fuerit à doctissimis Viris Seminary Anglicani, sed lingua Anglica; et hoc etiam quadantenus factum sit à nonnullis Gallis, et Germanis; et sint hodie non pauci qui de Controuersijs eruditissime scripserunt et ad illa scripturae loca solidissime responderunt. Atq[ue] adeò uix aliud opus esset quàm conuertere in linguam latinam illa prolegomena, et scholia à doctissimis Viris Seminarij Anglicani nouo Testamento adiecta, certè essent summo auxilio ad eam rem.

Quinetiam fortassis uehementer expediret, illa prolegomena et scholia conuerti in linguam Germanicam, Belgicam, et Polonicam, et eleganter imprimi cum nouo Testamento bene et catholicè uerso in illas linguas. Eoq[ue] facto, permitti à S. Sanct.te ut in ill[illegible] nouum Testamentum ex illa editione legi possit linguis uulgaribus nonobtenta particu[lari] permissione; Sic enim legi posset sine periculo, et cum fructu. Quod permitti eò magis expediret: quia plurimi laici illarum Prouinciarum, ut habeant quod respondeant suis propinquis, et amicis haeresi infectis, legunt nouum Testamentum lingua Vulgari, non obtenta permissione, magno cum animae suae periculo. Neq[ue] Concionatores quamuis acriter hortantes eos, ut abstineant, hoc ab ipsis obtinere possunt. Quod multos Pastores, et Confessarios timentes Deum, ualde perplexos reddit, quia uetitum est, ne tales absoluantur; et uident summum esse periculum ne si non absoluantur ad Pascha communicent non absoluti.

De rebus Germaniae, Poloniae,
et Belgii.

[illegible]

6

Lettera del Card.le [illegible]
Arcivescovo (?) [illegible]

Il Cardinale Arcivescovo

di Vienna

S. Em.za Migazzi

Non sono Sacra Cesarea Cattolica, ed Ap.lica Maestà, non sono i soli antichi Secoli, che ci forniscano nobiliss.i esempj degli Osj, de' Basilj, degli Attanagi, de' Tommasi di Canturbery, degli Ugoni di Lincolnia, e di altri somiglianti Santi Vescovi, i q.li con rispetto sì, ma con fermezza d'animo si sieno opposti a' disegni che un Ministero ha formati o contra la Dottrina Cattolica, o contra i diritti della Chiesa. Anche il nostro Secolo ce ne ha dati non pochi, che ad ogni Vescovo esser debbono di modello, ed io mi contenterò di ricordare due soli, cioè il Card. d'Altan Vice Rè di Napoli, ed il Card. Beluga, de' quali abbiamo alla stampa in due Memoriali, uno alla Maestà di Carlo VI. gloriosiss.o Genitore di V.M., l'altro alla M. di Filippo V. Rè delle Spagne, altrettanti monumenti di quello Spirito Sacerdotale, con cui i Prelati debbono anche nel cospetto de' Rè far sentire la loro voce. Benchè a dir vero io non abbisogni di questi esempj per animarmi a dir con coraggio il mio sentimento; la Pietà, e la Relig.e di V.M. sì nota a tutta l'Europa mi assicura abbastanza su di un tal punto. Questi esempj possono sol servir di stimolo al mio fervidiss.o impegno per la salute, e per la gloria di V.M. acciocchè per vani riguardi non solo tradisca il mio Ministero, ma non offenda lo zelo, che e come Vescovo, e come Suddito sono inalterabilmente tenuto di avere per la mia Augusta Sovrana, particolarm.te che verso di me, e della Chiesa nutre parzialiss.i i sentimenti della più alta beneficenza. E su questi esempj appunto colla più ossequiosa, ma egualmente sincera libertà esporrò a V.M. ciò che io penso intorno alla Legge Veneta 7. 7bre 1768. ed a ciascun articolo; nel Pre de' lumi,

che

imploro umilmente, confidando, che se V. M. si degnerà di gettare sù questi fogli uno sguardo, dovrà dire quello stesso, che in proposito del mentovato S. Ugo di Linconia disse al Re d'Inghilterra Riccardo: Se tutti i Vescovi così parlassero ai Principi, felice con esso loro sarebbe la Chiesa. Proporrò dunque in primo luogo i miei riflessi intorno a ciascuno de' suoi Articoli in particolare, ed in tutto usarò di quella maggior brevità, che ancora in sì gravi materie è necessaria, quando si scrive a Sovrani gravati da mole di pubblici affari.

Riflesso Generale sopra la Legge Veneta
- 7. 7bre 1768 -

I. Il nome, che la gravità, e la prudenza del Senato Veneto meritamente si è guadagnato presso tutte le Corti di Europa, potrebbe facilmente ingannare. Ma è da considerare non esser questa la prima volta, che lo stesso Veneto Senato, o per la circostanza de' tempi, o per partiti, che nelle Repubbliche non sono sì rari a formarsi, abbia appunto in materie Ecclesiastiche disorbitato nelle sue Leggi, ed abbiale poi egli med.º esaminandole con più grave attenzione, e rivocate, ed annullate. Ci serva d'esempio ciò, che a 6. di Marzo 1460. a Pio II. scrive il Doge Pasquale Malipiero: Fuit, eritque semper Beatiss.e Pater magnum desiderium nostrum in cunctis possibilibus Clementie Vestre morem gerere: cum vero ab Legatis Sanctitatis Vestre penes nos existentibus fuerimus sepe numero requisiti, quod tollerentur, et abolerentur Decreta illa edita (eran questi due Decreti contra la libertà Ecclesiastica, come in un Breve di risposta al Doge si esprime lo stesso Pio II.) que mentem Sanctitatis Vestre ledere videbantur cupidi ejus desideriis inherere, nuntiamus Beatitudini Vestre, quod veluti devoti, et obedientes filii, et si preter ordinationes, preterque instituta nostra procedere id cognosca-

gnoscamus, revocavimus tamen, et annihilavimus ipsa Decreta, itaut vim amplius nullam habeant, sed abolita in totum sint, ac si nunquam edita extitissent. Non bisogna dunque, che i ministri di V. M. si lascino abbagliare dalla stima, che gode il Senato di Venezia. Piuttosto è da riflettere, se ci stia il decoro, e la coscienza di V. M. nel prender norma da quel Senato in cosa, ch'egli stesso potrebbe un giorno voler non aver fatto.

11. E veramente niente di questo è più facile ad avvenire, essendo questa sua legge manifestamente (1) illegittima per difetto di podestà, (2) inopportuna al fine, (3) anzi dannosa. La dico in primo luogo illegittima per difetto di podestà. nè però qui intendo di far valere l'Ecclesiastica immunità delle leggi politiche, in quanto possono contrariare i Sagri Canoni, e alla dignità del Clericato ripugnano, quantunque, come insegna D. Martino celebre Benedittino de Legib. Eccles. Potest. circa Sacra Sec. 13. cap. 3. pag. 466. In hoc conspirant
„ Doctores Catholici omnes, eam aut juris Divini esse, aut ea firmita-
„ te, consensioneque oium Ecclesiasticorum Canonum, cui refragari, ac
„ prejudicare Princeps minime valuerit unquam, aut voluerit. Per dimostrare, che il Principe secolare non può formare sopra i Regolari le leggi, che dal Veneto Senato sono emanate, basta riflettere, che queste tendono alla riforma degli abusi introdotti, come pretendesi, nelle Religiose comunità, e a rilevare l'infelice decadenza della disciplina Claustrale. Perciocchè il riformare le Relig. è da quella sola podestà, che può ed approvarle, ed abbollirle. Ora non v'è cosa tanto propria della sola podestà della Chiesa, e nominatam.te della Sede Aplica, che ad essa, e la può appartenere il riformarle. La ragione di tutto ciò è, che, lasciando ancora due Generali Concilj accettati da tutta la Chiesa, cioè il Lateranese sotto Innoc. III, ed il Lionese sotto Greg.o X.. che al solo Romano Pontefice trasferirono l'autorità di confermare, correggere, ri-

provare

provare i Religiosi Instituti, la ragione, dico, è che negli Ordini Religiosi due cose intervengono; una che riguarda l'essenza della Relig.^e e consiste ne' tre voti, l'altra determina questa essenza ad un certo modo di vivere piuttosto che ad un altro. Ora ciò che all'essenza della Relig.^e appartiene, siccome istituita da Cristo med.^o, non può soggiacere ad alcuna umana podestà, nè sagra, nè profana: il modo bensì, che in gran parte dipende dalla prudenza, e direzione umana, ma perchè versa sopra materie Ecclesiastiche puramente spirituali, come sono i consigli Evangelici, ed i voti, e materie spirituali soggette ad errori, ed illusioni, vuole, e domanda l'approvazione, e la direzione di quella podestà, che sola è stata da Cristo Signore voluta per condurre gli uomini sicuram.^te all'eterna felicità, cioè della podestà Ecclesiastica. Perciò siccome il giudicare, se in un Instituto, avanti che sia confermato, ci sieno errori, inganni, ssli, disordini, non è, nè esser può della podestà del Principe, così il determinare, se di poi sieno subentrati abusi, ed il ripararli, non è, nè esser può se non della Ecclesiastica podestà, che sola a' Religiosi Istituti può dar legittima forma, e consistenza.

La dico in secondo luogo inopportuna al fine. Perciocchè quando nelle Relig.^i ci sieno a poco a poco introdotti abusi, e disordini, il solo sicuro mezzo di riformarle esser può il chiamarle al primiero Instituto dè Santi loro Fondatori. Questi furono tanti uomini da Dio illuminati, al quale erano oltremmodo cari per la loro virtù; e le Regole da loro stabilite costarono ad essi ferventiss.^e preci, lunghi digiuni, copiose lagrime. A molti, come al glorioso S. Francesco Dio stesso le inspirò, e perchè ricevute fossero nella Chiesa, intervennero ajuti miracolosi. Nè con altre Costituzioni, che con quelle, le quali uscirono da questi grandi uomini, che veneriam sugl'Altari, hanno i loro Figli ne' primi secoli della loro comparsa nella Chiesa adoperate cose tante, quante pure ne fecero ne' nostri Paesi ad esaltamento della

Fede

Fede, a sconfitta degli errori, a salute delle Anime, a felicità ancor temporale de' terreni Dominj. Pongasi dunque in mano de' Religiosi scaduti il libro delle prime lor Regole, e di queste esigasi l'osservanza. Tutt' altro mezzo non può condurre al ben preteso della convenevol riforma. Pretenderanno forse uomini di Toga, vissuti fra le grandezze, tra gli agi, tra le licenze del Secolo di esser dal Cielo più favoriti di lume, che non furono que' venerabiliss.^i Fondatori de' Regolari Istituti, e di meglio conoscer ciò, che al ben comune delle Religioni convenga?

La dica in terzo luogo dannosa. Perciocchè sul pretesto di riforma direttam.^te conduce alla distruzione delle Relig.^i Ciò apparirà chiaramente nell' esame di ciaschedun articolo. Basti ora una sola osservazione. Tutte le Relig.^i benchè nell' essenza, che, come dicevasi, è l'osservanza de' voti, siano uniformi, diverse sono nondimeno tra loro in ciò, che al modo di tale osservanza si attiene. Sarebbe un confondere contro l'intenzione di Dio gl' Istituti, se si esigesse a cagion d'esempio da un Canonico Regolare la povertà, come è prescritta al Capuccino. Scorrendosi ora la legge Veneta capo per capo si vedrà, che tende a voler ridurre tutte le Relig.^i ad una sola maniera di vita nella Comunità, nello stabilimento de' Superiori, e degli altri impieghi dell' Ordine, ed in altre cose non accidentali, ma sostanzialiss.^e agl' Istituti di ciascheduna. Qual danno può darsi maggior di questo alle povere Religioni!

III. Quanto ho sin ad ora divisato, non è S. M. che una più ampia dichiarazione di ciò, che in poche parole la S. mem. di Clem. XIII. ristrinse scrivendo su questa med.^ma Legge il dì p.^mo Ottobre 1768. agli Arcivescovi, e a Vescovi del Veneto Dominio: Et in o-
„ mnibus quidem capitibus ea lex Ecclesiasticam Potestatem imminuit,
„ sed quod ad Regulares Ordines recte gubernandos saluberrime Eccle-

sia

„ sia constituit, omnia fere depravat, atque permiscet.„ Da qui nasce una nuova importantissima osservazione per V. M. Hanno i Veneziani con questa legge invasi i diritti della chiesa, e rovesciata la Regolar disciplina, ma finalmente non aveano veduto il loro fallo in altri ripreso dal Sommo Pontefice; e se ora pure persistono nella med.ma massima, si può facilm.te ravvisare questo per un effetto d'impegno, che troppo malagevole cosa è dimettere quando si è preso. Ma non si può già questo dire per V. M. Ella non ha ancora stabilita la massima di uniformarsi a questa legge, non l'ha mandata ad effetto, anzi per operare con sicurezza, si degna domandare a noi il parere. Che sarebbe dunque, se V. M. vedendo i sentimenti del Vicario di Gesù Cristo tanto contrarj a quelli de' Veneziani, e ciò non ostante si gettasse al partito di addottar questa legge da lui riprovata? Io non voglio, che sia qui il Sommo Pontefice riguardato sotto l'aspetto da alcuni Pubblicisti odioso di Legislatore. Consideriamolo pure coll'Ecumenico Concilio di Firenze, come il Capo di tutta la Chiesa, il Padre, ed il Maestro di tutti i Cristiani, nel quale vive ancora, e parla S. Pietro. Non si dica, così parlava il dottiss.o Vescovo di Meaux Mons.r Bossuet nel Sermone da lui fatto all'assemblea del 1682. „ pag. 12. Non si dica, non si pensi, che il ministero di S. Pietro finisca in lui; ciò che deve ad una Chiesa eterna servir di sostegno, non può mai aver fine. Pietro viverà ne' suoi Successori, „ Pietro parlerà sempre nella sua Cattedra. Questo è ciò, che dicono „ i Padri: questo è ciò, che confermano 630. Vescovi nel Concilio di „ Calcedonia. Forse alcuni Ministri, forse alcuni Teologi, forse ancora (deh che non sia) forse ancora alcuni Vescovi miei Fratelli investiti di quello spirito di sedizione, onde già nell'Oriente, ed in più Corti dell'Occidente ne' passati secoli Prelati assaissimi si viddero favorire l'Eresia, difendere gli adulterj de' Principi, conculcare ogni sentimento di rispetto, e di amore, e

re, e di fedeltà verso i Regnanti, dettato dai doveri della coscienza, e della Relig.e, forse alcuni di loro diranno a V. M. che la Legge Veneta è utile, e saggia. Le diranno, che V. M. con autorizzarla per sua accrescerà all'immortal suo Nome le tante glorie che il fanno sì rispettabile al mondo tutto; le diranno, che per questa legge si rilevaranno dall'abbassamento, in cui giacciono tanti Ordini Regolari; si stringeranno anche più allo stato, e gli porteranno maggiori vantaggi. Mà Pietro per Clemente XIII. parla all'opposto, che questa legge in tutti i suoi Articoli dimminuisce l'Ecclesiastica Potestà, e quasi tutte le cose della Chiesa per il buon governo degli Ordini Religiosi salutevolissimam.te stabilite guasta, e confonde. E potrà mai dubitare V.a M.tà a chi prestar debba credenza e a qual partito attenersi! Non a' Ministri de' Principi non ai privati Teologi non ad alcun Vescovo particolare ha detto G. C. Ego rogavi pro te, ut non deficiat fides tua; lo ha detto al solo S. Pietro. Egli è quel solo, al quale G. C. ha data la cura di Pascere, lo dirò colle parole del citato gravissimo Vescovo Monsig. Bossuet loc. cit. pag. 8. e di governare tutti gli agnelli, e le pecore, i Figlioletti, e le Madri, e i Pastori med.i Si può dunque bilanciare un sol momento, se la sua voce sia da seguire a preferenza di tutt'altro, per quantunque chiarissimo esser possa per preggi di natura, di fortuna, di scienza? Ma si dirà: trattasi non di Fede, ma di disciplina. Questa S. M., dirollo con altiss.o dolore dell'animo mio, ma pur dirollo, questa è pur troppo l'orribil macchina, che oggi giorno piucchè mai si voglie a danno e rovina della S. Chiesa, e della sua podestà. Dalla dannosa Primazia d'Inghilterra, dal gius delle cose sagre che i Pubblici Protestanti per coerenza dell'empio, ed ereticale loro Sistema concedono a Principi, è derivato il funesto enormiss.o abuso della distinzione tra le dottrine di Fede e le

Leggi

Leggi di disciplina, onde quelle alla Chiesa si lasciano queste si vogliono al Principato soggette. E così potessi io estendermi a dimostrare il grand'errore che è questo! V. M. certo inorridirebbe, udendo i rei principj sui quali questo sistema si fonda, e le necessarie, ma perniciosissime conseguenze, che ne derivano. Ma pel nostro intendimento non v'è bisogno di questo tanto. Il regolamento degl'Ordini Religiosi s'appartiene veramente alla disciplina; ma il dire che questo e quest'altro regolamento è lecito od illecito è cosa di morale Cristiana, e però il determinare, se una cosa sia peccato, o nol sia è di quel solo, al quale colla fede è stata ugualmente raccomandata la cura della buona morale inseparabile dalla retta credenza. Ora il Papa non riprova precisamente la Legge Veneta, la riprova bensì perchè offende l'Ecclesiastica libertà, e mette a niente la regolar disciplina. Egli dunque tutto insieme ci dice, che è peccato osservar quella legge non potendo non esser peccaminoso ciò, che tende a danno dell'Ecclesiastica Podestà, ed a distruzion della Regolar disciplina. Però, che resta a noi Vescovi, se non addottare il linguaggio, che usò l'Assemblea del Clero di Francia, scrivendo l'anno 1660. a Papa Alessandro VII. In hoc monte con questo denotando la Sede Apostolica nos ipsi pascimur ut ait S. Augustinus ad populum suum, pascimur vobiscum, et quia in eo Dominus docet statuimus ibi, secundum verba Tertulliani finem quaerendi, stationem credendi, expunctionem inveniendi,; Io non cerco, nè debbo cercare come si regolino i Vescovi del Dominio Veneto. proveggano eglino, che non si rinnovino i tempi di Papa Pelagio ne' quali appunto i Vescovi di quelle Provincie per la causa de' tre Capitoli erano avvolti in ostinatiss.° Scisma. quanto a me dirò col Santo Vescovo di Marsiglia, onore, e gloria della Francia del Vescovato del nostro secolo (Lettre de M.r l'Eveque de Marseille a

m.r

M.r de..... die 19. Mars. 1718.) „Io riconosco, che se sono Pasto-
„re riguardo de' Popoli confidati alla mia cura, debbo essere, e son per
„effetto pecora, e umile pecora riguardo al Capo visibile della Chiesa,
„non il primo, ma il solo Vicario di Gesù Cristo in sulla terra.„ E V.
M., come diceva il citato Bossuet giacchè tutto è sottomesso alle Chia-
vi di Pietro, si, tutto, Re, e Popoli, Pastori, e Gregge non isdegni di me-
co unirsi in questi sentimenti. Lo stesso M.r Bossuet le mette perciò d'a-
vanti l'esempio del primo ristoratore dell'Impero Occidentale da cui
l'Austriaca Augustiss.ma famiglia e V. M. col grande suo Figliuolo è stata,
e sarà sempre reputata il precipuo ornamento, e sostegno, Carlo Ma-
gno dic'egli nel luogo cit. pag. 47. quel gran Principe ebbe tanto a-
more per la Chiesa Romana che il principale Articolo del suo testam.
fu di raccomandare a' suoi Successori la difesa della Chiesa di S. Pie-
tro come la preziosa eredità della sua Casa, ch'egli avea ricevuta
dal suo Padre, e dal suo Avolo, e voleva lasciare a' suoi Figliuoli. que-
sto med.mo amore fecegli dire ciò, che fu di poi ripetuto da tutto un
Concilio sotto uno de' suoi discendenti: che quando questa Chiesa
imponesse un giogo appena sopportabile, converrebbe soffrirlo piuttosto,
che rompere la Comunione con essa. Ella non mette sì fatto gio-
go; ma questo Saggio Principe voleva prevenir tutto per assicurar
l'unione per tutti i casi. Questi S. M. sono gli esempij, che
da' più gloriosi Maggiori suoi vedrà sempre essere stati segui-
ti, come la più sicura Regola de' loro disegni, de' loro consigli, del-
le loro leggi. e questi soli potranno raffermarle la suprema gloria,
a cui le altre sue preclariss.e gesta le hanno fatta la strada, di esser
Ella sì dappresso alle Pulcherie, alle Lisabette, e ad altre tali Se-
reniss.e Principesse, e Reine d'immortale ricordazione né fasti della
Chiesa ugualmente che in quelli del Principato. Ma vogliamoci all'
esame de' particolari Articoli della Legge [illegible]

Articolo

Articolo primo, nel quale restano esortati in pubblico nome i Vescovi del Dominio di entrar nel libero, e pieno esercizio della loro podestà sopra li Regolari tutti.

Questo Articolo, e questa esortazione è la base di tutta la Legge, ma base vacillante del tutto. Ce lo ha avvertito il Pastor de' Pastori Clem. XIII. nel cit. Breve a Vescovi del Veneto Dominio: Quæ „quidem adhortatio, dice il S. Padre, maximum, teterrimumque gigne„re potest malum, ut ipsi vos abea, quam huic debetis Apostolicæ Sedi „Obedientia secludamini. Quamobrem etsi pietate vestra, et summa, „quam adhuc prestitistis in Nos, et hanc Sanctam B. Petri Sedem vo„luntate, obedientia, et devotione summopere confidimus, nunquam fu„turum, ut ea utamini potestate, cujus facultas ab eo, qui tali facul„tate prorsus caret, vobis conceditur; tamen existimavimus esse Apo„stolici nostri muneris Fraternitates vestras per has nras. Literas „admonere vobisque injungere ut exemptiones Regularibus Ordinibus „ab hac Aplica Sede concessas, et a Prædecess. nro fel. rec. Leone X. „in Lateranensi Gnli Concil.° Vobis studiosissime commendatas strenui „tueamini, ne quisquam vestrum ordinariam jurisdictionem, unde Ro„mani Pontifices eosdem Ordines subduxerunt, in eos exerceatis, sed „ea tantummodo jurisdictione quemadmodum usque adhuc fecistis, „utamini; quam in Regulares quibusdam in rebus a vobis adhiberi „oportere Trid.a Synodus sanxit,„ così a Vescovi dello Stato Veneto scriveva Papa Clem. XIII; ma scrivendo a què Vescovi avvertiva pur tutti noi, che non ci prestassimo mai a somiglianti esortazioni. E qual cosa più giusta! qual più dovuta! Furono i Monaci nativamente soggetti all' ordinaria giurisdiz.e de' Vescovi; ma questo nostro diritto, come tutti gli altri conceduti da Gesù Cristo, e di tal natura

tura, che subordinato esser dee a Superior Podestà, e da questa legabile, secondo che le circostanze il domandano. Ed in fatti legato fu da varj Sinodi in parecchie Chiese. Così il Sinodo di Arles nel 455. distinguendo i Monaci Chierici del Monasterio di Lirino da Monaci Laici, dichiarò (Tom. 2. Conc. Harduc. col. 78.) che riservata al Vescovo di Frejus la giurisdizion per quello, che riguardava la loro Ordinazione, fossero da quella i Monaci Laici esenti, e considerati, come appartenenti ad solam, ac liberam Abbatis proprii ordinationem. Anche i Monasterj dell'Affrica erano del tutto liberi dalla giurisdizione ordinaria de' Vescovi nelle cui Diocesi eran fondati, ed era in arbitrio de' Monasterj, e degli Abbati, pretermesso il Vescovo Diocesano, cercar la protezione o com' essi dicevano, la consolazione di altro Vescovo ancor lontano ad effetto delle Chiericali ordinazioni: il che per occasione di una controversia mossa da Liberato Vescovo della prima Sede della Provincia Bisacena ad un Monastero fu confermato l'anno 525. in un Concilio plenario Cartaginese, celebrato sotto Bonifazio Primate di Cartagine coll'intervento de' Vescovi di tutte quelle Provincie. Dunque tal non è questo antico, e nativo diritto di Noi Vescovi, che da Superior Podestà, qual è quella de' Sinodi, o Nazionali, o Provinciali non possa esser legato. Ed è ben vero, che e nella Francia, e nell'Affrica, delle quali Provinzie si è fatta menzione, i Monasterj sottratti all'autorità ordinaria de' Vescovi Diocesani erano immediatamente soggetti all'autorità o de' Metropolitani, o de' Primati; ma se per oneste, ed Ecclesiastiche ragioni potè il diritto de' Diocesani sopra i Monasterj venir da Sinodi impedito, e trasferito ne' Metropolitani, o ne' Primati, perchè non avrebbon potuto per le stesse ragioni i Romani Pontefici sottrare a' Diocesani i Monasterj, e farli alla lor

Sede

Sede immediatamente soggetti, come de' Monasteri d'Italia, o almeno della Romana Provincia (perciò che a grandissima parte d'esenzioni appartiene) fù fatto da S. Gregorio Magno in un Concilio Romano del 601. con pieno consenso de' non pochi Vescovi intervenuti (Lib. 8. Reg. Ep. 15. Maurin. Edit.) Quindi in quel secolo stesso altre somiglianti esenzioni furono da Romani Pontefici concedute, come da Giovanni IV. l'anno 640. ad instanza di Clodoveo II. Re di Francia al Monastero di S. Colombano di Luneville, e ad un altro Monastero di Vergini, come può vedersi negli Annali Benedittini del Cel. D. Gio: Mabillone Tom. 1. ap. 2. a. 17. e 18. Le lettere di questi privilegj sono indrizzate a tutti i Vescovi di Francia, ed in esse si proibisce ai Vescovi ogni giurisdizione sopra i Monaci, e sopra l'Abbate sì, e per modo, che se accadesse, che fosse questi meritevole di riprensione, possano solamente correggersi dalla Sede Aplica, sub cujus ditione est. Nè è meraviglia, che i Romani Pontefici limitassero a questa maniera il diritto de' Vescovi; perciocchè quando ancora si volesse al Papa contrastare questa autorità, come Capo, e Primate di tutta la Chiesa, non gli si può per alcun modo negare almeno, come a Patriarca dell' Occidente, trovando noi incontrastabili documenti, che i Patriarchi d'Oriente godevano di tal diritto; e nominatamente, come confessa lo stesso Tomassini de Benef. Tom. 1. Lib. 3. cap. 31. n. 14. quello di Constantinopoli sino dal Secolo 8.° aveà molti Monasterj del tutto liberi dall' ordinaria Giurisdizione de Vescovi, e sottoposti alla sua immediata autorità. Ma ciò, che importa sommamente, è, che due Concilj Ecumenici confermando l'esenzioni dall' Aplica Sede compartite ai Regolari, hanno pur confermate le limitazioni del nostro jus Vescovile. Ora come potremmo noi senza aperta mostruosità, e senza reato gravissimo rientrare in questo diritto? Sia pur esso nativo, ci sia dato da Gesù Cristo, il Papa, e la Chiesa in due Genli Concilj ad-

unata

unata, cioè il Superiore legittimo, cui Gesù Cristo med.mo ha voluto subordinato ogni nostro diritto, ce'l ha legato, e tolto. Non si troverà in tutta la Storia Eccl. un solo esempio de' Vescovi, che siensi arrogati di esercitar què diritti, ne' quali i Sinodi stessi o Provinciali, o Nazionali aveano giudicato di limitar l'autorità Vescovile. Qual Vescovo di Frejus dappoichè il Concil. di Arles sottrasse all'autorità di lui il Monastero di Lirino? Qual Vescovo di Affrica dappoichè il Plenario Concilio di Cartagine da Vescovi Diocesani liberò i Monasterj, credette di potere, salva la coscienza, rientrar nel perduto diritto? Come ripiglieremo noi un diritto, del quale il Papa, e la Chiesa universale ha creduto opportuno di spogliarci? Pretendesi da De Marca, da Dupin, da Febronio, e da tali altri Scrittori, che nè tampoco il Papa possa dispensare da Canoni de' Genli Concilj, se non con grandissime cautele, in gravissime circostanze, per motivi gagliardissimi. Noi ben più soggetti a Genli Conc.i che non lo è, secondo il coloro sentimento, il Romano Pontefice, presumeremo di violarne i Canoni, di annullarli?

(Ma il Principe, ci si dirà, vi esorta a farlo. Ben vorremo poterne adempire l'esortazione per compiacerlo, ma noi non abbiamo questa autorità, ed ei non può darcela. Un facile esempio metterà in chiaro questa risposta. Non è meno nativo ne' Curati, e ne' Parrochi il diritto di assolvere da tutti i peccati, di quello che in Noi Vescovi sia nativo il diritto di esercitare una ordinaria giurisdizione sui i Regolari; nè per molti secoli furonvi nella Chiesa Casi, almeno di peccati occulti, che fossero riservati a' soli Vescovi; e nondimeno se oggi un Parroco, un curato non abbia dal Vescovo la facoltà di assolvere dai Casi riservati, non potrà egli mai esercitare quel suo diritto; e se V. M. dicesse ad un Parroco: rientrate ne' vostri diritti, ed assolvete; egli sarebbe costretto

a ves-

rappresentarle umilm.te che egli non può. Perchè? non per altra ragione, se non perchè quel nativo diritto gli è stato legato, e limitato dal suo Vescovo, ai quale Gesù Cristo ha voluto che fossero subordinati i diritti degl'inferiori Sacerdoti. Ecco in termini il nostro caso. Non possiam rientrare nel diritto di ordinaria giurisdizione sopra i Regolari, perchè il Papa, e la Chiesa universale ce lo ha ristretto, e al Papa e alla Chiesa ha Cristo Sig.re voluto, che fosse subordinato ogni diritto.

Articolo II.

„ Resta all'incontro confermata nei Superiori degli Ordini „ Regolari l'ispezione e governo di tutto ciò, che appartiene alla „ disciplina del Chiostro, e saranno in piena facoltà di usare delle „ mortificazioni, e penitenze canoniche sopra i membri della propria „ famiglia; ma non potranno mai passare a processi formati, senten„ ze, ricezzioni, e castighi afflittivi, come quelli, che dipendono dalla „ sola coattiva podestà temporale; permettendosi per altro in ogni loro „ occorrenza li ricorsi alla Pessa tanto per li casi occorsi, quanto „ per quelli, che succedessero e si terrà aperto l'adito, anche per modi „ secreti, ai Tribunali, e Magistrati così Civili, che Criminali: de„ chiarando il Senato inefficace, e proscritta ogni contraria constitu„ zione e comandando sotto pena della pubblica disgrazia, che non „ siano impediti li reclami degli aggravati al Principe proprio ne am„ messi giudizj, e Sentenze, che venissero fuori dello Stato nè mandati „ altrove processi, nè mantenute carceri dentro li monasterj, le quali „ immediatamente ovunque esistessero, doveranno esser fatte demolire „ dal Magistrato sopra Monasterj in Venezia, e Dogado e dai Rettori „ Capi di Provincia negli altri luoghi „. Ecco un articolo (1) sommamente ingiurioso alla podestà della Chiesa (2) offensivo della libertà Ecclesiastica (3) tendente alla rovina della Claustral disciplina.

Egli

Egli è primieramente questo un Articolo sommamente ingiurioso alla podestà della Chiesa, e ciò per due capi. Primo in quanto suppone, che la coattiva podestà temporale non sia propria della Chiesa, in ogni parte del mondo Cristiano autorizzata è questa podestà, facendosi vedere antichissimo l'uso delle pene pecuniarie, delle flagellazioni, dell'esilio, delle carceri, che sotto nome di Decaniche sono mentovate ancora in una Legge di Arcadio e di Onorio del 390. nella Novella 79. di Giustiniano, e ne' Capitolari dei Re Franchi lib. 5. tit. 295. — Secondo in quanto dichiara inefficace e proscritta ogni contraria Costituzione: sotto il qual nome viene un fascio di Bolle Papali date, e generalmente in tali materie e particolarm.te per varj Ordini Regolari, e Bolle tanto più rispettabili perchè essendo questi immediatamente soggetti all'Ap.lica Sede può Ella stabilire tutto ciò, che crede più opportuno a mantenere la Regolar disciplina come potevano li Vescovi quando i Monasterj erano della loro ordinaria giurisdizione; onde col dichiararle inefficaci, e proscritte non solo offendesi la Relig.ne, ma la Giustizia alla Sede Apostolica dovuta.

[margin: e non senza questa coattiva e pene afflittive]

[margin: La pratica di tutti i secoli della Chiesa in]

II. È offensiva dell'Ecclesiastica Libertà, perchè a Foro Laico sottopone le cause de' Regolari, cioè Ecclesiastiche: cause, che l'una, e l'altra Podestà ha sempre voluto privativamente soggette all'autorità della Chiesa. Nè che gli stessi Sig.ri Veneziani riconobbero, quando per mezzo de' loro Oratori fecero promettere a Papa Giulio II, e giurare ai 24. Febb.o 1550. tra gli altri Capitoli, anche questo:

" item nominibus, et modo, quibus supra promiserunt deinceps perpetuis
" futuris temporibus per se vel alium, vel alios ex quavis causa, vel
" quovis quesito colore, aut ingenio non impedire, nec se quoquo modo
" intromittere, quominus cognitio causarum fori Ecclesiastici libere ex-
" erceatur per judices Ecclesiasticos. Nec pariter Clericos, aut Ecclesia-
" sticas Personas prædictas absq. expressa licentia Sedis Ap.licæ, vel alterius

Ecle-

„ Ecclesiastici Judicis, ad quem spectat, capi, carcerari, detineri, aut quavis molestia in eorum bonis, et personis affici facient, aut permittent.„

III. È tendente alla rovina della Claustral disciplina Primo perchè se ora che le Religi sono in possesso di punire con pene afflittive, e ancora colla carcere i colpevoli, nascono disordini, che sarà quando i sudditi sien sicuri, che i loro Superiori non possono procedere, che a semplici mortificazioni, e tali altre penitenze? Secondo perchè i ricorsi, che si permettono a' Tribunali Laici, o non seguiranno, per non mettere con gravissimo scandalo in pubblico, e tra le bocche de' Secolari, peccati, che il buon nome dello Stato Regolare vuole coperti agli ochj del mondo: e quando seguissero, i Religiosi discoli ed accusati o con danaro, o con altre vie sapranno strappare da' Magistrati favorevole sentenza, e molte volte faranno cadere con aperto aggravio la pena sopra l'accusatore: È che non siano queste vane prove il mostra la sperienza; imperocchè anche prima di questa legge, se in Venezia, o nello Stato un Regolare discolo godeva la protezione di un Cav.re Veneto, e molto più di qualunque de' deputati sopra Monasterj i Superiori avean legate le mani, nè sapevano come procedere contro del reo; il che è notorio in tutto quel Dominio, e viene a' Veneziani rimproverato anche da Clemente XIII nel citato Breve a' Vescovi di quello Stato.

Non so poi con qual ragione con tanto furore si scagli la legge contro le Carceri de' Regolari. Quando non si volesse il Superiore di una Casa Religiosa considerare, che come un Capo di Famiglia, non dovrebbe far tanto orrore la carcere da lui deputata ad un suddito delinquente; perciocchè, come osserva il Naymanno nel Com.rio Storico-Giuridico de' Monasteri, Carcere. Senza offendere la pubblica autorità può un Padre ad tempus serrare in una Camera un figlio disubbidiente il che se carcere non si vuole quanto al nome, tal sarà tuttavia per l'effetto. Ma il punto è, che la Costituzioni di molti

Santi

Santi Fondatori, e i Papi stessi, come Urbano VIII. nominatamente per gli Apostati, ed incorriggibili le prescrivano; onde l'ordinare che si atterrino da per tutto è romper un freno, che a molti disordini, ed a graviss.i delitti han creduto convenevole di opporre gl' istitutori di parecchie Regolari Comunità, ed i Papi della Romana Chiesa, a quali la Regolar disciplina è specialmente raccomandata. Essendo però dall'altra parte la carcere una pena temporale, anche canonica, come si è detto, e non invasione di un diritto appartenente al solo Principe non v'è ragione alcuna, che possa giustificare questo Articolo. Si dirà forse, che in alcune Relig.i le carceri sono stranam.te orride, e disumane: ed io non nego, che tali forse sieno alcune, massimam.te che nelle Opere postume del Mabillone ho letti i lamenti di questo celebre Benedittino contro qualche Superiore, che teneva carceri assai dolorose. Ma so ancora, che S. Tom.o di Villanova entrato nel Vescovato di Valenza vi trovò per i delinquenti Ecclesiastici Carceri così orribili, che il buon S.to le fece subito chiudere, ed altre ne aprì più miti. Siccome però quindi male argomentarebbesi, che vadan gettate a terra le Carceri Vescovili, dove l'uso le ha stabilite, così non è buona ragione di distruggere le Carceri Regolari per qualche eccesso di crudeltà, che in alcune di esse si possa notare, ma solo è da cercare, che la legittima podestà le riduca a foggia meno sconveniente alla Carità, che ancora contro de' Rei vuolsi usare da Religiosi.

Articolo IIIº.

,, E perchè molto importa al vero Servizio di Dio Signore, ed a
,, quello dello Stato il purgare possibilmente que' gravi sconcerti, che
,, vengono cagionati dall'età troppo verde di quelli, che legandosi con
,, voti solenni ad una vita immutabile, privano se stessi in perpe-
,, tuo della libertà, e delle sostanze, e si tolgono insieme agli uffizj do-
,, vuti alla Società civile: perciò continuando per ora la sospensione
,, delle Vestizioni per le Relig.i dei Mendicanti, e Questuanti, comanda-

ta col

" ta col Decreto 20. Nobre 1767. si stabilisce, che in tutti gli Ordini
" Regolari, tanto di quelli, de' quali in ora la vestizione è permessa,
" quanto degli altri, ne' quali è vietata, allorchè saranno restituiti alla
" primiera libertà, non potrà alcuno in avvenire esser accettato, nè in-
" ...stito in verun dè detti Istituti Religiosi, o Congregazioni, che viva
" in Comunità, se non avrà almeno l'età di anni 21. compiti; e nessuno
" parimente possa fare la professione, se non entrato in quella di anni
" 25.; onde vi sia ragionevole sicurezza di matura, e costante risoluzio-
" ne, e di vero progresso di santo fervore nella vita abbracciata..."

I. Non si sà intendere S. M. come sul punto dell' età richiesta alle vestizioni, e professioni Religiose siasi potuto formare Articolo di nuova Legge in una Città, dove è stato solennemente accettato il Sagro Concilio di Trento, dal quale appunto, dopo molto dibattimento è stata l'età di anni 16. fissata, e stabilita. Veramte fu varia negli andati tempi la disciplina della Chiesa intorno l'età per la Professione Religiosa. Ma in primo luogo questa non fù mai stabilita dalla laica Podestà, ma dalla Chiesa ne Concilj. Poi se il Conc. III. Cartaginese determinò appunto l'anno 25. Can. 4; oltreche ciò fu decretato per le Donne, che potrebbero più facilmente pentirsi degl' uomini, ed ancora queste coll' eccezione di qualche necessità, che domandasse più fresca età, come fu dichiarato nel Concilio Milevitano Can. 6. Il Conc. Trullano Can. 40. e Tiburtinense Can. 24. permisero la professione anche avanti l'anno 12. di che niuno stupirà, il quale sia versato in ciò, che gli antichi Padri della Chiesa cit. dal Bellarmino de Monachis lib. 2. cap. 35. su tal materia insegnano. Io non riporterò senon le parole del grande Arciv. di Milano S. Ambrogio lib. 1. de Virg. Non ergo ætas rejicitur florentior, sed animus examinatur, ac certe Theclam non senectus, sed virtus probavit, et hinc quid plura contexam, cum omnis ætas habilis Deo perfecta sit Christo: nec mirere in adolescen-

tulis

„ tulis Professionem, cum legeris in parvulis passionem. At dubitamus, si
„ eum usque ad continentiam sequatur adolescentia, quum usque ad mor-
„ tem confitetur infantia?„ Che dunque di sconvenevole prescrisse il Conc. di Trento che nè prima dei 16. anni nè prima di un anno almeno de Noviziato si possa da alcuno fare la Professione Relig., e quindi a permettere, chi di 15. anni si possa vestire l'Abito Religioso? Deplorabile sconvenienza è bene, che la podestà secolare si arroghi il determinare cosa, che sempre privativam.te all'Ecclesiastica Podestà appartiene, e ponga mano in un punto, che in un Conc. Ecumenico da lei ricevuto la stessa Chiesa ha già decretato.

II. Che se si dicesse, che il Conc. determinando solo, che non prima dei 16. anni possa farsi la professione, lascia luogo a fissare un altro tempo più preciso; Primo si risponde, che il fissarlo tuttavia deve essere della sola Podestà Ecclesiastica; Secondo che nondimeno non si scansa la difficoltà di allontanarsi dal Conc. di Trento, il quale proibisce bensì le Professioni prima del 16. anno, ma insieme acconsente, che facciansi terminato quell'anno, come è stato inteso il suo Decreto da' Papi, dalle Congreg.ni di Roma, e dall'universal consuetudine. Perciocchè come a quest'uso evidentem.te fondato sulla disposizione del Tridentino si possono opporre gravi sconcerti, che vengono cagionati dall'età troppo verde di quelli, che leganfi con voti solenni ad una vita immutabile, senza tacciare lo stesso Conc. che non ne ha fatto caso?

III. Il fissare le vestizioni ai 21. anno di età porta apertamente alla distruzione degli Ordini Regolari. In primo luogo quanto pochi saranno mai quelli, che vogliano farsi Religiosi, dovendo attendere per abbracciar quello stato gli anni 21. con pericolo massimamente sino al 22. anno di essere rimandati, cioè in età da non potersi dare sì facilmente ad altro stato, e professione. Le famiglie stesse si opporranno ad una elezione, che obbligarebbe a tenere sì lungo tempo i figli-

uoli in Casa non applicati ad impiego, sinchè giunge l'anno della legge prescritto alla loro Vestizione. Ma in secondo luogo pure posto, che ad onta di sì lungo ritardo si trovassero in bastevol numero candidati, sarebbe egli espediente per le Religioni tirarsi in casa persone, le quali la più pericolosa parte del viver loro avrebbon menata nel secolo in mille occasioni di prender abiti rei? Gran cosa! In tutte le professioni, in tutte le Arti si cerca mettersi di buon ora per riuscirvi; nella sola professione di servir Dio più perfettamente si vorranno dilazioni sì tarde, come se la tenera età non fosse acconcia a questo studio di perfezione, o la scuola della Relig.e fosse sì facile, che anche un indole più avvezza alla tanto contraria scuola del mondo potesse agevolmente addattarvisi? E pure Gesù Cristo in S. Marco c. 10. và dicendo: Sinite parvulos venire ad me. E Gerem. Tren. 3. c'insegna: Bonum est viro, cum portaverit jugum ab adolescentia sua. In fatti i Veneti Legislatori non si lamentano de' gravi sconcerti, che sono al presente nelle Religioni, dove entrati sono giovanetti di 14. anni in 15.? Ma se Religiosi sino dalla più tenera età, in cui le impressioni dell'educazione stampano più profondi vestigi, obbligati a portar il Giogo di Gesù Cristo lo sciolsero, che non si averà a temere di persone, che in età avanzata, nè così arrendevole alla coltura de' Maestri di spirito, recheranno alla Relig.e passioni vive, abiti radicati, massime torte, come nè più esser dee, quando non prima di 21. anno possono lasciare il Mondo? Nè la sola pietà ne' Relig.si è da cercare. Se alle Città, e alle Prov.e debbono esser utili, hanno ad accoppiare alla santità della vita la scienza; e questa ancora nel sistema di 21. anno và a terra: La sperienza dimostra, che non mai al secolo la gioventù fà nelle lettere quel profitto, che i Relig.si fanno nelle loro scuole private, o perchè i Maestri usano nell'istruirli maggior diligenza, o perchè li giovani Relig.si dal loro mede-

simo

simo Stato vengono ajutati in superare le difficoltà degli studj. Dall' altra parte entrandosi in Relig.e di 21. anno, appena vi può esser tempo di averla finita, per soddisfare poi agl' impieghi dell' Ordine: e certo son già perduti gli anni migliori, e più proprj per imparar le Scienze. Ma questo, che è comune quasi a tutte le Relig.i, in spezialità è da avvertire nella Compagnia di Gesù, la quale per suo particolare istituto, oltre il lungo corso degli Studj, che prescrive a tutti prima della Professione solenne, si applica al laborioso, ed utiliss.o uffizio d'insegnare le lettere umane. Taccio lo sconvolgim.to che a lei ne tornerebbe, se la Professione solenne, che tra Gesuiti si fà solo dopo 17. anni di Relig.ne, venisse a differirsi sino al 38. anno di età. Ma come troverebbe ella in questo sistema Alunni capaci di sostenere i suoi Ministeri? E come potrebbe formarseli? anderebbe senza più a finire, e contro il fine del suo istituto diverrebbe inutile al mondo.

Articolo IV.

„ Tutte le Vestizioni poi, la Probazione, la Professione, e gli Studj dovranno esser fatti nello Stato della Repubblica, nè potrà esser accettato
„ alcuno, il quale non fosse suddito nativo, ovvero alterasse il numero
„ delle Tasse di Famiglia, e delle Piazze, che saranno fissate dalla pub-
„ blica autorità, dichiarandosi incapace di stanza, aggregazione, figli-
„ olanza, e di qualunque carico, grado, e voce quelli, i gli dopo questa
„ legge si vestissero, professassero, studiassero fuori di Stato.

Anche questo Articolo conduce alla rovina delle Relig.i. In primo luogo in esso si vieta l'accettazione di persona non suddita. Ora qual danno può mai venire allo Stato dal ricevere nelle Relig.i Forastieri? Forastieri si ammettono nelle arti, e nel comercio, si ammettono a' serviggi domestici, nè allo Stato torna alcun male, anzi assai volte ne viene lustro, e vantaggio. Ma il bene, che i nostri paesi riconoscono da' Regolari, non ci è per lo più venuto da Forastieri, che

ci sianno

ci hanno introdotto i loro Ordini, e per lungo tempo gli han mantenuti? Come ora solamente si cambiarebbon le cose? Diciamo dunque, che sotto mostra del pubblico bene si mira al danno delle med.e Relig.i Ed in vero, se delle Persone suddite, come facilissima cosa è ad avvedere, in vigore di questa stessa legge non se ne presenteranno per esservi ricevute, non potendosi supplire al bisogno coll'estere, a poco a poco mancheranno gli Ordini Regolari. Primo disordine di questo art.o [illegible]

Secondo disordine; Ch si proibisce a' Sudditi Relig.si lo studiare fuor dello stato. Poche sono le Relig.i, che in un Stato possano mantenere molti Studj. Non potrà dunque un Relig.so suddito, a cui l'aria del luogo, ov'è lo studio della Provincia, fosse di nocumento, cambiarla? Ma questo è il meno. Vi sono delle Relig.i, nelle quali lo studiare in un determinato luogo apre la strada alle più illustri letture, e cariche dell'Ordine, com'è lo studio di S. Bonaventura in Roma tra Padri Conventuali, e questo oltre il vantaggio degli studenti mantiene nella Relig.e una lodevole gara, ed emulazione di promovere gli studj, senza ciò, che sarebbe anzi da desiderarsi, che da proibirsi, che i Regolari andassero in lontani paesi per istudiare. Tutti i maggiori Filosofi dell'antichità, Pitagora, Talete, Platone sonosi formati col viaggiare in Terre straniere e coll'ascoltare i Maestri di quelle forastiere Provincie. Nè vale il dire, che ne' nostri paesi abbiamo fiorite Accademie; perciocchè ancora l'antica Roma nel secol, di Tullio era gran Maestra di letteratura, e nondimeno Cicerone stesso, ed altri maggiori Uomini di quel tempo eran passati, chi in Atene, e chi in Marsiglia per istruirsi nelle Greche lettere, e si gloriavano di aver con ciò recato alla nazione un incredibil vantaggio trasportando a lei le letterarie ricchezze della Grecia erudita. E poi, siccome non ogni terreno è di tutte le cose produttrice, così non ogni Nazione ugualmente

a tutte

a tutte le scienze è portata. Una è più portata alle arti del bel dire, un'altra alle scienze metafisiche, un'altra alle fatiche della Teologia, e dell'erudizione. Però quando i Regolari potessero in altri paesi passare gli anni de' loro studj, non si può dubitare, che non tornarebbero a' nostri [illegible] nel buon gusto di quelle scienze, le quali ne' nostri giacerebbonsi sempre. E se si replicasse, che dalle estere regioni si possono chiamare Maestri; direbbesi cosa, la quale mostra l'irregolarità di questa Legge. Perciocchè se con gravi spese, le quali in fine tendono a mandar danari fuori di Stato, non cercando gli Stranieri, se non di accumulare del danaro per finire tranquillamente i loro giorni nelle loro Patrie, ammettiamo Maestri forastieri, perchè con minore spesa, che poco, o nulla giova agli altri, potendosi mandar altrove i n̄ri Religiosi allo studio, con solo farne venir degli altri nelle n̄re Accademie, non vorremo piuttosto far ad altri luoghi passar i n̄ri, acciocchè ritornando fra noi, ci portino què lumi di Dottrina che più varrebbono a render illustre la n̄ra Nazione? Ma ecco con questa Legge chiuso per sempre ogni adito ad un sì spedito, ed utile, e talor necessario presidio per gli avvanzamenti delle scienze tra Regolari, e per loro mezzo nella Nazione. In somma, se ben si rimira la Legge, di cui si tratta, conduce a rallentare il fervore degli Studj, e a togliere i mezzi più acconcj. Qual utile però ne avremo noi da Regolari ignoranti, inutili, oziosi come esser debbono, quando manchino ad essi gli stimoli, ed i modi di studiare.

Articolo V.

Per assicurar la compita osservanza delle moltiplici Leggi n̄re inibitive della superiorità forastiera, e per importanti rispetti altresì d'interna economia, li Monasteri, e Famiglie suddite dovranno sempre avere Superiori, Economi, Provinciali parim.te sudditi nativi, e dimoranti in Stato dovendo a tal fine separarsi da ogni unio-

ne, e

,, ne, e promiscuità con Prōcie forastiere; e riunirsi alle nre, ovvero sta-
,, bilirsi in Congrì separate, come fosse trovato più espediente; altrimti
,, sia proceduto alla loro estinzione..

Quando erasi prescritto, che i soli Relgsi sudditi, potessero nello stato aver luogo, non occorreva inibire le Superiorità estere. La cosa ne segue per necessità. Al più può riguardar questa legge i Superiori delle Prōcie, sinchè ci vivono i Relgsi forastieri, che vi han professato. Ma considerata la legge rispetto a questi, ella è molto ingiusta ed offensiva degli stranieri, che avendo professato in què luoghi han diritto, quanto i sudditi, di concorrere alla Superiorità degli Ordini. Di poi può il riguardo del pubblico bene esigere tal volta, che i Superiori degli Ordini Regolari sieno sudditi; ma non così certo generalmente, nè rispetto a tutti affatto i Superiori, nè rispetto a tutti i tempi. Non si affidan tallora a forastieri le Armate, quantunque ben altro danno potrebbero arrecarne a Dominj, che non pochi Relgsi governati da un forastiere, il quale può essere finalmente osservato, e cacciato. Questo è per altro l'Articolo, che meno interessi le Relgi, benchè ne restringa assai la libertà, e l'interior regimento, e potesse tallora esser nocevole, massimamte in uno stato piccolo, nel quale non sarebbe difficile, che non si trovassero sudditi Relgsi capaci di sostenere il carico di Superiori dell' Ordine..

Quanto all'unione delle Prōcie dello stato, e lo smembramto di esse dalle forastiere ne' vasti Dominj, come son quelli di V. M. non può la legge portar pregiudizio, salva la mente de' Fondatori, e qualche circostanza, che può nascere o dalle varie vicende de Paesi passati in seguito ad altri Dominanti per trattati di pace, o dalle Prōcie confinanti, o dalle lingue, che domandassero piuttosto uomini di una, che di altra Nazione. Ma sommo danno potrebbe dare, se questo Articolo si volesse addattare a piccoli Stati, ne' quali appena

4, o 5. Conventi, o Monasterj dello stesso Ordine si trovano. Perciocchè qual Prov.cia sarebbe questa? Come potrebbonsi erigere luoghi di Noviziato, e di studio &c.a Quali uomini potrebbonsi sperare per gli impieghi relativi al pubblico di governo, di Economia &c.

Articolo VI.

Gli uffizj necessarj al governo delle respettive Prov.cie siano eletti per voti segreti, e alli tempi stabiliti dalle proprie Costituzioni nei Capitoli, e Congressi Provinciali, e li Superiori, Vicarj, Economi, Procuratori, e Sagrestani dei Conventi, e Case Religiose siano eletti nello stesso modo dai Definitori Provinciali, ovvero dai Capitoli dei rispettivi Conventi, e Case, conforme vicerca il proprio Istituto, e così li Vocali, come gli Eletti siano sempre sudditi nativi, dovendo da qui innanzi cessare la qualità de' Conventi Generalizj, che dovranno intendersi incorporati nella Prov.cia, e soggetti alla vigilanza del Provinciale dimorante nello stato nro. Non potrà alcuno esser confermato nell'ufficio stesso, se non dopo la contumacia di tanto tempo, quanto è prescritto dal proprio Istituto, per conservazione

" del qual ordine conosciuto necessario a togliere il dispotismo di alcu-
" ni pochi, e la viziosa circolazione delle cariche, non saranno più
" ammesse obbedienze provenienti di fuori, nè dispense di qualunque
" genere contro la presente disposizione, e nemmeno accettati Visita-
" tori, Presidenti, Vicarj Gen.li, Commissarj, o Correttori mandati pur
" di fuori sotto qualunque nome, e pretesto.

Più meglio si scopre il fine di tal avversione, che ha questa legge co' Forastieri; vuolsi in somma troncar ogni dipendenza de' Regj sudditi dalle Superiorità, ed ubbidienze forastiere, cioè di Superiori maggiori, de Gen.li, Vicarj Gen.li &c. residenti altrove, ed in Roma particolarmente. Ma non v'è cosa che insieme più chiaram.te palesi l'offesa, che ne riceve l'Ecclesiastica Podestà,

e il

e il danno estremo, che agli Ordini Regolari ne potrebbe tornare.

Chiamo offesa dell' Ecclesiastica Podestà tutto ciò, che qui si stabilisce contro i Visitatori, Presidenti & mandati di fuori, perchè oltre l'essere contro de Canoni c. in singulis 7. de Stat. Monach. repugna apertamente a' Decreti del Sacro Conc. di Trento. Sess. 25. de Regul. c. 8. e 20.

Chiamo poi danno estremo degli Ordini Regolari tutto l'intiero Articolo. Primo perchè ci sono delle Religioni, come quella de' Gesuiti, nelle quali l'elezioni de' Superiori non possono in virtù del loro Instituto farsi capitolarmente, ma dipendono dalla sola determinazione de' Generali; onde l'esigger da tutte questa maniera di elezione è un rovesciare questi Istituti, e mettergli a niente, quantunque la legge mostri di volerli mantenere; Secondo, perchè in tutte l'elezioni, anche di quelle Religioni, che hanno secondo il loro istituto Capitoli, dee per qualche modo influire almeno l'approvazione de' Generali, o de' Vicarj Generali, ai quali i sudditi nel fare voti giurano, e giurar debbono ubbidienza, talmente che senza questa approvazione sono elleno del tutto nulle, e scismatiche; nè o gli eletti sarebbon mai veri Superiori, o i sudditi sarebbono tenuti prestar loro ubbidienza, e le facoltà, anche per la coscienza di que' Superiori sarebbon invalide. Le Costituzioni di tutti gli Ordini su questo punto parlano chiaro, e ad un modo. Non possono dunque torsi di mano le ubbidienze provenienti di fuori senza atterrar gl' istituti, e metter le coscienze di tutti i Regolari ad evidente pericolo della salute.

Articolo VII.

Gl' Istituti detti Mendicanti, le Congregazioni, e Compagnie, le quali sono entrate in uso, e privilegio di goder beni, ed emolumenti stabili, avendo beni sufficienti al numero, che sarà prefisso, saranno incapaci di esercitar questue, riservandosi di provvedere con altra deliberazione alle respettive questue di quegli Ordini, che non godono possessioni

Stabili

„ stabili, e son chiamati questuanti, onde non siano indiscretamente
„ gravati li Secolari e singolarmente li poveri Villici.

Ma gl' istituti loro le permettono, anzi le domandano; e su questo
hanno i Mendicanti più dichiarazioni de' Sommi Pontefici. Il dichiarar
dunque, che qui si fa incapaci di questuare tali Istituti, è un metter ma-
no negl' istituti stessi, e un annullare le replicate Costituzioni de' Sommi
Pontefici.

Articolo VIII.

„ L' eguaglianza di stato, e l' esatta comunità di vita essendo il ner-
„ bo della disciplina, dovrà da qui innanzi esser osservata inalterabilm.^te
„ in tutte le famiglie Regolari, senza distinzione di alcuno individuo,
„ come si vede con molta edificazione, e tranquillità praticarsi ne' Conven-
„ ti ben regolati, ed esemplari di alcuni Istituti &.

Santissimo Articolo sarebbe questo, se non venisse da illegittima
podestà, qual' è la laica rispetto agl' istituti Regolari, e se fosse confor-
me alla mente, ed al fine, che ebbero i Fondatori delle varie Relgi, il
che dovrebbesi innanzi accuratam.^te disaminare, acciocchè nell' atto di
voler togliere gli abusi, che in alcune Comunità si sono forse su ciò in-
trodotti, non s' incorresse l' altro gravissimo sconcio, o di distruggere quegli
istituti, ne' quali quegli autori loro non avessero giudicato di ammet-
tere questa per altro lodevolissima eguaglianza, o di obbligare, cosa
sempre dura, e pericolosa, e forse anche ingiusta, alla vita comune
quegli, che in tale, o tal altro Ordine sono entrati appunto, perchè non
si praticava la vita comune.

Articolo IX.

„ Li Monasterj, ed Ospitj situati in qualunque luogo di questa Città,
„ del Dogado, della Terra ferma, e dell' Istria, li quali secondo la diffe-
„ rente loro qualità sopra espressa non hanno provvedimenti, o questue
„ bastanti ad alimentare 12. Relgsi, e non possono perciò osservare

perfetta

„ perfetta Conventualità relativam.te alla Massima indicata nel Decreto
„ 13. Genn.° 1766. saranno evacuati, ed aboliti &.

La Chiesa S. M. ha sempre protetti, anche i piccoli Conventi incapaci di mantenere 6. Relgi; perciochè essendo questi situati in luoghi d'ordinario, dove pochi Ecclesiastici, e di piccoli talenti per la scarsezza delle rendite, si trovano; suppliscono facilmente alle loro mancanze nel lodar Dio Signore, nel predicare, nel confessare, nell' assistere ai moribondi. Ed in fatti avendone Innocenzo X. ai 15 8bre 1652. soppressi parecchi nell' Italia, e nell' isole adjacenti, ne dovette poco appresso ristabilire alcuni alle istanze de' Popoli, e de' Vescovi, i quali dolevansi del danno speciale da quelle soppressioni derivato. Nondimeno considerando Innocenzo stesso, che in simili luoghi non era possibile, che fosser mandati gli uomini, che le Relgni abbiano, o più dotti, o più esemplari, avendone di questi bisogno i Conventi più ragguardevoli delle Città, ha provveduto ai disordini, che nascer potessero, con soggettarli alla cura di noi Vescovi con suo Decreto 10. Febb.° 1659. Per gli altri, che sorpassano il n.° di 6. non v'è tanto pericolo di libertà, e di rilassam.to di disciplina. Ma se pure si temesse di questo, non sarebbe forse minor consiglio, che l'abolirli l'ottener dal Sommo Pontefice, che tutti i Conventi, i quali non sono capaci di alimentare 12. Relgsi, fossero sotto la nostra Giurisdizione o ordinaria, o almeno delegata dalla S. Sede Aplica. E così appunto fece lo stesso Innocenzo X. per quei Conventi, che furono rimessi, come diceasi, dopo essere stati da lui soppressi, ordinando, che fossero sotto la giurisdizione de' Vescovi, come delegati dalla Sede Apostolica se non mantenessero 12. Relgsi. Troppo sospetto mi è S. M. il nome di soppressione, e sospetto mel rende l'Autore primo di tali soppressioni. Fu questi l'infelicis.° Arrigo VIII. Re d'Inghilterra.. Le prime mosse di questo sventuratis.° Principe all' Aplica Sede furono

appunto

appunto l'estinzioni de' piccoli Monasterj del Regno, e da lui volute sotto il pretesto stesso, che abbiamo in questa legge, cioè che essendo piccoli Conventi, non possono perciò osservar perfetta Conventualità. Senta V. M., come ne parli il celebre Niccolò Sandero nel primo de' suoi tre lib. de Origine, et progressu Schismatis Anglicani pag. 155. edit. Rom. 1585. Initium fecit à minoribus tanquam Reipublicæ minus necessariis commode observari poterat. Sotto questo specioso pretesto di zelo per la regolar disciplina: oppressit hoc primo impetu Henricus, seguita il Sandero, Monasteria trecenta septuaginta sex, quorum spoliis cesserunt in fiscum Regium annui census ad centum plus minus, et viginti millia præterea aureorum; in suppellectili vero, bonisque mobilibus ad quadraginta fere millia, præter ea, quæ Ministri Regii sibi quique rapuerant. Tristo esempio, e spaventoso! Ne già qui finì, perchè (cosa per altro memorabile.) Statim post has primas Monasteriorum rapinas, tum vehementer Henricus egere cœpit, come narra lo stesso Storico, ut octavo deinde mense nonnullas Provincias ad arma usque compulerit ob gravissimas gravissimorum tributorum exactiones. Ma perchè della soppressione de' piccoli Monasterj passò a quella de' Maggiori, e più ricchi; in fine (oh terribili Divini Giudizj!) abbandonò la Cattolica Religione, della quale era stato valorosissimo difensore.

Articolo X.

„ Coll'oggetto medesimo di non distaccare i Relgsi dalla
„ disciplina, ed unione Claustrale, resta loro severamente inibito di
„ poter esercitare Parocchie, e cura di Anime in què luoghi, dove
„ non vi è Conventualità del proprio Istituto, cioè dove non sono
„ nè Dodici stanziati nel Monastero &.

Ma què Regolari, che esercitano Parocchie, dove non è Conventualità del proprio Istituto, il fanno o per proprio Istituto, o per privilegio della Sede Aplica. Se per proprio Istituto lo fanno, dunque

que si attaccano anche qui gl' Istituti Relgsi. Se per privilegio Apostolico, può il Principe Secolare, quando ci veda sul fatto disordini, rappresentarli al Sommo Pontefice, perchè ritiri i suoi Privilegj, ma non può egli abolirlo, o vietarne l'uso . . . .

Articolo XI.

" Meritando finalmente riparo il pernizioso disordine introdotto di mandarsi fuori di Stato sotto pretesto di varie occorenze il dinaro, ch'è necessario all'alimento de' Religiosi sudditi nostri, sono perciò strettamte incaricati li Superiori, e gli altri Padri, ai quali incombe di conservar l'economia, lo stato buono delle loro Famiglie, di non pagare altre imposte, e contribuzioni, che quelle permesse dai pubblici Decreti. &c.

Una volta che una Relgne dello Stato si stacca dall'altro Corpo, e molto più dal Capo, che è il Genle, il Decreto presente è Santissimo, ma come più sopra è notato, il Separar le Relgi di un Dominio da quelle, che sono negli altri Stati, e molto più dalla necessaria, ed essenziale influenza del Genle è un annullare gl' Istituti, e un formare mostruose acefale Congregazioni senza spirito. Quando poi per non distruggere le Relgi volessi, com'è necessario, permettere la mutua corrispondenza tra le membra stere di questi Corpi, e la dipendenza de' loro Capi, non potrà aver luogo questo articolo per quanto plausibile appaja dalla ragion di Stato. Tutte le Relgi hanno molte spese comuni pertutte, alle quali tutto il Corpo ha interesse, come è il mantenimento de' Superiori Maggiori, i Viaggi de' Visitatori, le Canonizzazioni de' loro Santi, e cose simili. Ma non è egli dovere, che se tali cose ridondano o in bene, o in lustro di tutto l'Ordine, tutto l'Ordine pur vi concorra. Subito che tra le membra di un Corpo vi è unione, l'uno all'altro dee prestar ajuto, e scambievolmente ne' bisogni, se non particolari, almeno comuni darsi soccorso. Ogni equità

così

così domanda. Ma, dicesi, il dinaro intanto esce dallo Stato. Così è, esce, ma per ragioni legittime, e necessarie, dalle quali in fine lo Stato stesso ritrae tante utilità, quante è quella, che nè riceve dalle Relgi, le quali altrimti non potrebbon sussistere secondo i loro Istituti. Piacesse a Dio, che per altre vie, e ben illegittime, e niente necessarie non sfuggisse assai volte dagli Stati il Danaro! Se queste, come potrebbesi, fossero chiuse, non accaderebbe, che i Politici perchè di dinaro non impoverisse il Paese, badassero alle somme non tanto grosse e disorbitanti, che mandan fuori i Relgi per le Tasse, ed imposizioni comuni dè loro Ordini.

Queste S. C. ed Aplica M. sono poche osservazioni, che intorno la legge Veneta mi si sono presentate all'animo, nè vedo di poterle chiudere meglio, che con un racconto indirizzato dal Card. Franco de la Rochefoucaut al Re di Francia Luigi XIII. nel lib. intitolato: - Raison pour le   tant parte Eveques de ce Royaume d'un livret stampato a Parigi nel 1626. pag. 152. Un Ufficiale del Re Filippo, sopranominato il Velois, dice il Card., volle mettergli paura della diminuzione dè suoi diritti con una lunga rappresentazione di quelli, che godevano le persone Ecclesiastiche. Questo Saggio Principe ben riconobbe, che il suo Avvocato avea arringato per la sua propria causa, e non per quella del suo Padrone per alcuni pretesi interessi dell'Uffizio, che egli esercitava, e non per veri, e più proprj della Corona, la quale dando (a Filippo) la qualità di Re, e quella del Re di Francia, l'una presentagli per diritto principale la protezione della Chiesa, e della Relge; l'altra mostravagliene un sì lungo possesso pè suoi Antenati, e tanti esempj, e che in fine questi combattuti diritti, eran diritti della Reglie, diritti della Chiesa, diritti dell'Anime per la loro salute, e di què medmi che li combattono (diritti) dè quali non godono gli Ecclesiastici, che per maggior rispetto del Pa-

drone

drone, cui servono, e per maggior facilità, men distrazione, e più effetto, e frutto nelle loro funzioni. E perciò su questo proposito, fece conoscere il sentimento della sua prudenza, e della sua pietà colla risposta, che diede a Bertrando Vescovo d'Autun, il quale aveva a Sua Maestà portata la parola per la difesa dell'Ordine Ecclesiastico del suo Regno, dicendogli queste parole: Io crescerò più volentieri i diritti degli Ecclesiastici, che diminuirli, e Dio non voglia, che a mio tempo, e per me prenda alcun cagione, ed argomento di tormentare la Chiesa, e di turbare il riposo degli Ecclesiastici.

V. M. ha in questa risposta di tanto gran Re una risposta ben degna della sua Religione, del suo zelo per la Chiesa, del suo impegno pel ben speciale de' suoi felicissimi Stati, colla quale potrà chiuder la bocca a coloro, che presonsei insistessero per l'approvazione di questa Legge. Non ha, che a mutar il nome di Ecclesiastici in quello de' Religiosi, perchè anche col nome di Ecclesiastici potessero eglino pure esser compresi. Questa risposta data colla risoluzione, e colla fermezza, che la Maestà del Trono, e la grandezza dell'animo suo le ispira, troncherà le speranze di chi forse col pretesto d'introdurre in questi Dominj la Legge Veneta non altro cercasse, se non di distruggere le Religioni, le quali sono state uno de' maggiori presidj forniti da Dio alla Sua Chiesa, massimamente contro l'Eresia. Questa dalla più tarda posterità sarà rammemorata con maggior ammirazione, ed applauso, che non tante altre sue gloriosissime disposizioni a favor degli Stati. Io non lascierò in tanto d'implorarle da quel Dio, per cui Reges regnant, et justa decernunt, la continuazione delle sue grazie.

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE
№ 1058

Ecc.mo Pr.e

al Ill.mo Sr. Luigi Cornaro,
della Methodo de' suoi studi
libri due.

Niuna cosa, S.r Luigi, dir soleua il Peretto [illegible] datada
a' glorie, et utilità de' mortali più propria a' [illegible]
che sia il congiunger insieme la [illegible] et la sapienza.
La militia ueram.te quantunque renda [illegible] grande, et [illegible]
molto, non di meno come è cosa più fortuita, [illegible] troppo [illegible]
nõ è propria nra, ma cõe a noi, et ai bruti animali la [illegible]
natural fierità, fatta industria de le psone [illegible] a la
nra uera felicità, quãto per lei chiaram.te [illegible] participa
de la natura di quelli. Per la qual cosa [illegible] da
un clariss.o Padre, alquanto dei uri [illegible] Studi parlare
[illegible] i deggiate per l'auenire, giudico [illegible] a
tosta [illegible] sententia il mio fut.o ragionam.o come a [illegible]
fine guidare, et a lei in guisa conforma[illegible] le mie parole
tutto ciò che [illegible], ad altro far nõ ui conforti, [illegible]
a' conoscer cosi [illegible] ueram.te dell' intelletto, et de la lingua
di uoi. Materia [illegible] [illegible], et [illegible]
da eẽr trattata [illegible] assai [illegible], et più maturo [illegible]
do essam[illegible] età di quella di [illegible] giouane [illegible]
[illegible] quasi [illegible] nel dire, quale [illegible]. Ma ogni cosa è
facile a chi ama, et il ragionar [illegible] poco de' [illegible]
lui, il quale è di [illegible]. Amo, et amai sempre [illegible]
giorno, che io ui conobbi, l' ingegno, e [illegible] di uoi, e [illegible]
la uñra tenera età una certa [illegible] grandezza d'animo [illegible] à le
dignità uña, et à lo splendore de la Ill.ma Cornia famiglia
et ogni di crebbe in me il desiderio di [illegible] in quel mo
do, che mi concede la [illegible] mia. [illegible] io [illegible]
seruitu tenuto [illegible] lungam.te [illegible] mezar
i ben[illegible] [illegible] li uri maggiori conferire ne la p
sona già di uro Padre, à la uirtù de li quali come [illegible]
succeduto, cosi ancora è ben diritto, che io [illegible] de le [illegible]
gationi. Dunque non guardando a la [illegible] de l'opera
a la quale in uero male ponano [illegible] le mie deboli [illegible]

ra

ma scusarmi [illegible]do rispetto a [illegible] gentilhuomo et al [illegible] di noi,
et à quello [illegible] stesso, ma come debbo accostarmi, non cominciar-
e [illegible], volendo anzi errar come ignorante in non saper [illegible] ten-
tarmi ad essere recar il suo desiderio, che come mirato, ricu-
sar di tentarlo. Dunque primieramente le parole sono quasi segni
et figure dello intelletto, il quale è simigliante come uno specchio
à gli occhi mortali in referire i lor volti, così come in parole si
rappresentano in noi intender ciò che non è; così qualunque volta gre-
co o latino parliamo senza intender [illegible], altro in effetto non
sono così fatti ragionamenti, che pure pazzie; conciosia cosa che
quali sono o pur mai belle et ornate parole d'ogni linguag-
gio, non sono bastanti farci diversi da gli Animali, non
quali sono [illegible] a formarle, et quelle formano in tal [illegible] in
maniera, che la lor lingua par sonar più tosto non so che hu-
mano, che bestiale. Per la qual cosa si fa chiaro ei da
apparer l'error di coloro, i quali a spender tra la cognition
de le cose, vanno spendendo lor vita dietro a le lingue, imparando
non per quali cagioni si mostri la verità, ma ciò che ciascun-
na cosa greco, o latino scrittore significa, e ai suo testo.
Percioché come in darno depingerebbe chiunque con azzurro
et altri così fatti ornamenti un sogno un pensiero tentasse
rappresentare, così vane sono le orationi de gl'ignoranti,
ripiene pure di mille figure et note di [illegible] volano a
guisa di [illegible] di voci [illegible], il quale [illegible]
suono et da la vaghezza di quelle a guisa di [illegible]. Si la-
[illegible] lor piacere investigare. Ma così come l'eloquentia
da la sapientia divisa è pura sciocchezza, così la sapientia
sola da se medesima, et senza la compagnia di costei, è cosa
tronca et imperfetta, la quale priva de la luce de le parole

non ben

non sui altri se non è per mostrare. et certo se la
sia per nā di sì, come dice, come causa à molti la
distributione in tanto è diversa da quella che non è di la
fortuna, et one quei tali in partecipando si fanno mē cari
minori, questa continuam.te in mezzo ancor [illegible] per mag
gior divenendo qualunque lei tiene senza i altri, come
si converrebbe ne l'aspettativa non ne è [illegible] ragione.
Dunque mal fa colui, et l[illegible] dall'altra scompagna
separando la [illegible] dalle intelligenze, de quali ella sua si
può dire instromento usato da lei a [illegible]
tutti i contti. Hora nel modo de eloquentia, e la sapi-
entia di compagnia siano [illegible] a la nostra feli
cità, et se [illegible] cosa ne sabbia [illegible], come è nostro
proposito, così non è facile a giudicare, essendo cosa ch'la
satisfatione non sia sempre d'una maniera medesima ma
molte, et diverse. Percioche altra Gloria è in noi à altra
da Dio, et in la nā creata, la quale vien detta [illegible]
ua. Et altra è quella, onde si diviva ogni virtù e giustitia
et attiva, overo civile chiamero, le quali due [illegible] sapientia
non sono [illegible] de gli huomini, et per [illegible] celestiali [illegible]
no vini del tutto. [illegible] eloquentia simile quantunque [illegible] Gloria di
nondimeno [illegible] sì stessa vedendo [illegible] generationi
sia in conformità di loro separata all'altro, si sono trovati
huomini rari, et di meravigliosa eccellenza. Dunque
essendo detto fine sua assai come le humana felicità [illegible]
se nell' unione di queste due quali sorelle. resta m[illegible]
do qual parte d'im edite loro cotal divina sorte [illegible]
possa essere intrapresa da noi. Cosa ardua, et difficile vera
ma ca esser [illegible] [illegible] illuminata da [illegible]
minuisse le [illegible], sarà chi io intrai in camino, ben
tosto leggier [illegible] mancar nā via, et à dietro da [illegible]
sia tornare officio. Benchè, se [illegible] parlato della felic.
humana

humana, nō intēdo, con altri fatto, ò [illegible] à l'specie di [illegible]
[illegible], essortandomi à seguir cosa, che mai anco fù asseguita
da [illegible] anzi [illegible] ciò che dirò in torno à q.° proposito [illegible]
et diversi essempi d'huomini di gran fama [illegible] confir-
mare, li quali ò sono ascesi à quel grado di gloria, oue [illegible]
di indirizzarmi, ò indarno cercano [illegible] inalzarmi [illegible] mortali.
Trovato [illegible] tornando à le mie parole [illegible] persuader mi
[illegible] cosa trattare, la quale remota da la commune cre-
denza, anzi più esser vera apparere, ne [illegible] fare mi [illegible]
[illegible] a me tali officio commissi. Volle il discreto genitor mio, nō
[illegible] d'haver [illegible] nobile, et ricco prodotto [illegible] cognitione
de le lingue, le quali in poco tempo [illegible] l'aiuto d'[illegible]
[illegible] Riccio Sanese apprese ottimam.te [illegible] atto à far
altri, et mirando pure, cercar di [illegible] tali per [illegible]
le à la speranza [illegible] lui conceputa si conformassero. Per la qual
cosa come [illegible] studi [illegible] figliuolo, così è da pensare, che
[illegible] assai altri il facesse, [illegible] et leggendo diversi pa-
reri, et quelli [illegible] loro paragonando, [illegible] s'attendesse
al migliore. Tra li quali qualunque vinca [illegible] io
mi [illegible] di nō esser [illegible] in amore, et oue man-
cherò di giudicio, iui con l'affettion supplirò in maniera che
[illegible] mai si potrà [illegible] verità il mio [illegible] stato [illegible]
[illegible] da [illegible] poco forse erudito, ma certo troppo più
nostra amica, et de la gloria di [illegible] medesimo. Questo
istesso pensiero fù causa di farmi [illegible] da [illegible] nō so-
lamente le filosofiche questioni [illegible] cose nō ben [illegible] al
nostro proposito, ma trà le lingue, onde [illegible] et parlemo
[illegible], mi [illegible] La italiana volgare [illegible] ale
[illegible] men [illegible] et di minor grido, et la latina
nō è [illegible] nōdimeno nō [illegible] inetta, come altri [illegible] à la
significatio

significaron d'Hercole, ma certo tanto più ch'egl'altri
bisogno di noi, perché vedevano che tanto più avanzava d'esser
accarezzata, quanto è più non famigliare, et non sono le
altre. Ma avegna che io, et ciò mi scriva non gravi, per che in
così deserti non siano scritti, né academie, né dimeno per
aventura (ciò spero) non vi sarà vili o oblivie. lasciamo
star questo non le da da me, ma da [illegible] huomo [illegible]
nel cui nome di questi principio al mio cominciato ragionamento
per chi c'udivi di sano intelletto, et non stimi [illegible] ecco la
la vita d'Aristide, di Pericle, di [illegible] di Demo-
sthene, di Alcibiade Atheniesi, et tra Romani di [illegible]
d'Hortensio, di Crasso, [illegible] Antonio, di Cesare, di Tiberio Gracco
certo niuno. Né però è d'alcuni di quelli che infelice la
vita, alcuni al male passaro loro buone conditioni, misera si deve ri-
putar lor sorte, conciosia cosa che la vita mortale d'ogni
guisa di morte ti regna soggetti, et niuna cosa sia che noi
così buona da se, et per sé ne possiamo [illegible] operare [illegible]
onde que' tali non in ciò ch'essi furo in essa, ma perché furo in
ciò che furon [illegible] istessi, dovemo con ogni studio in tanto.
Ma di questo ne parliamo dapoi: hora essendo divisa [illegible]
parti la sapientia, vediamo qual di queste sia propria de l'
humanità, onde si pigli principio di [illegible] della mia
materia. Primieramente quella scientia, la quale contempla-
tiva, over speculativa appelliamo, per essere a chi ne mira
non pur a Dio, et a le creature comune, ma a lui
solo convenirsi in effetto, et a noi altri anzi metaforicamente
che non [illegible] maniera medesima, che a certi [illegible]
to animali solemo animali chiamare, certo ne [illegible]
[illegible] ne [illegible] stibiaza, et così come ad alcuna cosa priva
in tutto di sentimento, e di vita per una certa similitudine di
parlare solemo capo, et cuore attribuire, così quelle scien-

si con

[illegible] a noi alcun sacro et dotto huomo cer di speculatione è stato, nè è di quer che parliamo, ma più tosto nomo in [illegible] la professiō sua, quasi poeticamē lodarē cō nome di Dio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] naturale operatione la cui notitia è veramē [illegible] da niun' altro intelletto si attende perfettamē [illegible] quello [illegible] dio, et di ciò ne fāno fede le molte, et diverse opinioni [illegible] [illegible] [illegible] tutte quale probabili s'affaticano d'investigar la cagion de le cose nota sola à colui, il quale conforme à la sua bontà le [illegible] [illegible] humar nostra vita ne la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] provedē nō più esser [illegible] [illegible] la nostra [illegible] [illegible] invidiano tutte le [illegible] al mondo ne cō tāti ociosi [illegible] si trovi la vera gloria la qual cosa anchora [illegible] nondimeno nō sono cotali studi da disprezzare in maniera [illegible] tutto ne rimangono ignoranti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] alcuna cosa maggiore, affine solamē d'invitiar [illegible] [illegible] così avidi ch'ei gusti per noi il suavissimo nettare de la vera felicità il quale veramē noi più veder [illegible] parmi [illegible] [illegible] [illegible] speculative [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cadere la mathematica disciplina [illegible] à noi in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] compagnia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutte quale le [illegible] [illegible] scientie, altro [illegible] [illegible] [illegible] intelletto [illegible]

Mathematica

[illegible] soriano le altre? le quali spesse [illegible]
[illegible] segni più tosto ci mettono in dubbio [illegible]
et delli altri [illegible] ci facciano chiari. [illegible]
[illegible] tenera età [illegible]
indugiare [illegible]
de, il quale benché greco [illegible]
e latin [illegible]
[illegible] un quadrato in qual [illegible]
teria si dissegni, o scolpisca sempre [illegible] e cerchio et quadra [illegible]
bene ha la sua superficie la neve, come il sasso et l'acciaio
una medesima [illegible]
[illegible] le quali le lingue del mondo. Questo studio [illegible]
[illegible] sopra ogni linea [illegible]
[illegible] sforzo [illegible]
quale [illegible] [illegible] il uso [illegible]
letto [illegible] fosse fatto [illegible]
[illegible] con esso lui, io ui consiglio [illegible] scorta,
la quale guidi, et regga il uso [illegible] regno [illegible]
[illegible] innanzi dirittamente verso la uia [illegible]
[illegible] niuna arte, niuna scientia sia [illegible]
[illegible] Loica, overo rationale [illegible]

Logica /

quale ne la diffinitione [illegible]
[illegible] tal facultade [illegible] parlando [illegible] disciplina
ne attiva, ma più tosto modo, overo instrumento onde questa [illegible]
quella apprendemo [illegible] cosa che l'arte del dividere alc[illegible]
cosa che in molte, et diverse parti di lei, et diviso [illegible]
[illegible] [illegible] le indutioni, gli [illegible]
gli essempi, li quali sono uia a la cognitione d'ogni cosa, non si
ponno altrove, et bene stia, imparare, salvo che ne le scole di lei.
La qual cosa [illegible] quantunque niuno [illegible]
negare [illegible] però, si [illegible] s'affaticano [illegible]
ciò che ne [illegible] quanto [illegible]
[illegible] secura [illegible]
[illegible] dunque [illegible] di troppi [illegible]

[illegible]

[illegible] mettere leggere et studiare la Loica d'Aristotele non altri:
menti che se leggemo [illegible] di Tullio, [illegible] orationi di Demo
sthene [illegible] lasciar da canto le cose scritte, et trattate da [illegible]:
Si come fatto troppo grave a [illegible], si rifiaro a le parole
considerando quanto elegantemente egli congiunga di compagnia i nomi,
et i verbi de la sua lingua, come bene latinamente si potria trattare
[illegible] medesima materia, con che stile, et con che ornamenti come p[illegible]
[illegible], come non differenti dal comune uso [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] sempre si dispieghi da lui, quando habbino [illegible]
sue digressioni, [illegible] lontano dal cominciato propo:
nimento va discorrendo per [illegible], [illegible] motteggiando
l'antiquità [illegible]. Di tutti questi i [illegible] non ne
[illegible] [illegible], che greca non fusse per tutto l'oro
del mondo [illegible] reputando [illegible] in [illegible] è [illegible]
si facilmente da la [illegible] opinione, come [illegible] vana et [illegible].
[illegible] Sempremai in ogni scientia, che vi mettiate, se [illegible]
odirete, vi guardarete come dal fuoco, specialmente in questa una
de la quale parlamo al presente. Perochè (sebe chi [illegible] sia [illegible]
tre) la Loica veramente non è cosa degna per se d'esser [illegible] giudicata
da le persone ma è fine [illegible] di [illegible] acquisto
de le scientie; non altrimenti, che il [illegible] [illegible] sua [illegible]
o de la sinopia in fabricar cassa, o lettiera. Dunque come in
darno sarebbero al mondo cotali mecanici instrumenti dovendo
rimanere [illegible]; così in vano si formerebbono i sillogismi demostra:
[illegible] se per loro non si penetrasse a la cognition de la verità [illegible]
[illegible] [illegible] ne sono tali, et si fatti per natura di questi ma
[illegible] [illegible] [illegible] nati noi altri. Dunque innanzi
ogni cosa procurerete di [illegible] [illegible] per [illegible] a, onde
[illegible] imparare [illegible] quale innanzi che poniate mano a le
[illegible] [illegible] [illegible] nei [illegible] ragionar [illegible], [illegible]
[illegible] tutto ciò [illegible] [illegible] [illegible] hoi [illegible]
[illegible] [illegible] lui. [illegible] ai medesimi [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] tardo [illegible], che non sarebbe
[illegible] [illegible] [illegible] vi si mettesse a bisogno. Et per

certo

certo così in questa, come in molte altre sue operationi, dove-
mo imitar nrã madre natura [illegible] da
duagliar; la quale generãdo al[illegible] animale, nõ forma
la testa innanzi la distintion dle palle, ne prima le
braccia finisce che le piante cominci formar, ben in tutto
medesimo opera in tutte quante le mebra di lui cõfusamẽ
da prima, sì che à pena si potrebbono raffigurare, ma in pcesso
di tempo distinguendo e separando l'una parte da l'altra si vedi
che conosciare [illegible] am̃ q.a e quell'altra parte [illegible] ec-
le [illegible] di lui [illegible] hora [illegible] permi[illegible] mo-
po, che [illegible] vi dissegni nell'aio una certa cõfus[illegible]
sa, la cui imagine p l'avenire di parte in parte colorita,
et faccia pfetta la lettione [illegible] facẽdo altramẽ io vi aviso
che mai sarete signore d'ũ sillogismo anzi [illegible] di
adoprarlo à uno servigio, sì strano vi parera [illegible]
termini [illegible] dele pmesse di lui, come se mai d'alcuni [illegible]
fosse stato parlato. Hora mentre che io parlo, parrami per
aventura che io esca fuora di quel sentiero, p [illegible] la pri-
ma [illegible] andar l'oration mia; [illegible]
[illegible] parte di sapiẽtia stà cõe à Dio, [illegible] noi [illegible]
[illegible] à q.a mõdana [illegible] à la fine,
che si favellasse di lei, che è ppria nrã, [illegible]
dio vi ammonisse imparare: oltre di questo sẽdo la speculati-
va divisa in tre parti, cioè à dire sopranaturale, naturale
et mathematica, et già sẽdo à [illegible] parlato di questa
terza, giudicarete nõ eẽr ben fatto lasciar [illegible] le prime
due, passar à la Loica, la quale certo chi ben l'estima, nõ
è parte alc.a di sapientia, ma più tosto [illegible] à le parti di lei
[illegible] Luigi [illegible] di questi duoi dubbi
vi parlerò [illegible] altro, potete [illegible] leggierm̃
che se la sapientia cõtemplativa nõ è ppria pfession de le creature
mortali, questa dovreer l'attiva, overamẽ niuna [illegible], che humana
[illegible] siamo [illegible]. Ma come bene parlãdo de le dottrine [illegible]
vi si convenisse interporre [illegible], nõ è da tacer al pñte. Dico
adunque, che sẽdo proposto [illegible] di motivarvi in

D.

[illegible] à qua[l] parte di esperienza ui de[bb]a te accostare, benchè
io intenda principalm[ente] essortarui all'attiua, [come] à quella, la
quale ogni huomo come huomo ch'egli è tenuto impararé, nō-
dimenò molte son l'altre, alle quali ci bisogna applicare
parte p[er] essercitio [et] [illegible] Cotali sono le matthematiche,
parte come guida dell'intelletto à penetrar le anguste [vie]
de le scien[tie], quale è la loica alc[un]e altre di maggior grado
ci p[ro]mettono tuttauia di mostrarci la cagion d[e] le cose, et
altre paiono eser trouate à posta p[er] ornarci di sorauia
à i [illegible] i parlar elegantissimi in ciascuna materi[a].
Dunque come l'arte de lo schermire p[re]sup[p]one la destrezza
de la p[er]sona co'l [pro]p[ri]o essercitio acquistata le quai due uirtuti
qualu[n]que [fa] p[ro]fession di soldato, innanzi ogni cosa [de]ue [cerca]r
d'accostiarse [così] [illegible] medesimo quasi da necessità
costretto hò uoluto mostrarui in che modo co'l [lo] aiuto de la
Geometria, et de la Loica rendiate agile [et] accorto il uostro
intelletto all'impresa de le scientie, et se le [illegible] sono
diuerse trà lor l'uso, et l'utilità che ne segue, sono congiunti in
maniera, che il cercar l'uno [senza] altro fù semp[re] mai dannoso
à gli studiosi de le dottrine. Sono dunque cotali due faculta-
ti due quasi proemij [illegible] preuie dispositioni à la felici-
tà de' mortali la quale [illegible] consiste nell'unione dell'
enciclopedia et quella parte di sapientia, cui attiua appellia-
mo [c]ome à suo destinato bersaglio douete dirizzar
l'arco dell'intelletto. Ma [illegible] trà ambi questi p[ri]ncipij
e quel fine à guisa di Reina siedono la diuina, et la natur[ale] filosofia due
nobilissime [illegible] speculatiua scientia parmi [illegible] mostrarui in che
modo passando da [illegible] à quell'altro ui si [illegible] cosa non
tanto difficile da sap[er] p[er] se medesima, [illegible] p[er] la qualità di [illegible],
quanto [illegible] l'altrui auttorità, à [illegible] più che à la uerità usa il uulgo igno-
rante [illegible] opinioni [illegible] che gli antichi filosofi [illegible]
hanno già hauuto p[er] fermo coloro [illegible] [illegible] i quali [illegible]
specular i [illegible], altro nō fanno tutta lor uita, che ricercar trà
quai [illegible], [illegible] sono [illegible]
[illegible] moto, i quali siano i rettori di [illegible]

quai

le a. ci dottrine si come sono eccellenti i lor soggetti, et ... noi ...
... orti dell'esser loro, potria esser cosa mi conducesse scostarmi da noi medesimo, et à quelle appigliarmi; perciò il divino filosofo sarebbe propriamente un tramutar l'alma nostra da la sua humanità in modo di li
... ..., Hora vendo il mio filosofar ... ... gnitione, ma
questione di verità, con tutta quanta la felicità, che per se stessa tali
studio si partorisce ... ... una perpetua fatica, simile in effetto
da quella di ... ... di Sisifo si fauoleggia. Per ... ...
ne; che facendomisi à mezza strada all'incontro, ... ambe
due le filosofie inuitandomi a goder ... bellezze di se, non sdegnando
accettar et gradir loro affettuose accoglienze, col riguardo però che in ...
le dimestichezza dal uso fine non mi diparta. ... ...
... natura ne le fronti, et ne gli occhi il cielo, et la terra mia con
maggior artificio figurati, et dipinti, che mai non ... ...
di ... . Lodranno il nascimento di noi, celebreranno l'ingegno, ...
teranno farmi immortale, odite, guardate, non mi arrestate; ma ...
il ... cominciato camino, quando alcuna volta tornerà in dietro l'occhio
et l'ore ... , tanto più sempre mai mi portino ... ... delli
intelletto, che tutto ciò che di bello, et di buono odirò, et uederne mi potrà,
siate certo non esser detto, ne fatto da loro per creatura del mondo, ma per colui
il quale come solo può, ... solo perfettamente conoscer i soggetti di quelli
et chiaro ... ... adulator di se medesimo inganna
se stesso, dandosi à diuedere di esser tale, quale diuenir non dourria, ne
... ma desiderar ... ragionare. Perciò quale è l'ombra al corpo, et
à le cose la depintura tale è l'immagine ... ... al celeste, à cui somiglian
za ... ... intelletto. Dunque lasciando ... ... i loro curiosi, ansi
profondi ... ... , cioè à dire de la fortuna del uacuo dell'infinito
del tempo dell'eternità, del moto, del cielo, et à sustantia de le
intelligentie, et la sapienza et ... di ... , et altri si fatti, di le quai
cose non è bastante chiarirci il poco lume del nostro caliginoso intelletto.
Consideremo più ... ... diligenza quanto ordinatamente sia disposto l'universo ne
le sue parti, et sono ... come l'una dall'altra dipenda, ... natura
sieni sempre mai ... generando, et corrompendo ciascuna cosa mortale ... le
quai cose conosciute da noi humanamente ... quanto si richiede à la nostra
capacità, sommamente ci gioueranno ... ... che hauemo il
uso intelletto à la cognitione de la verità ... ... speculatiue

filosofia naturale

ne

nõ gli sarà noia, ma diletto dapoi ricercarla ne le ciuili. Percioche niun.
che non trouarete descritta de la fortezza, de la temperanza, et la giu-
stitia, de la liberalitate, de l'amicitia, et finalm.te di tutti quegli ha-
biti uirtuosi, et li quali la p[hil]osofia nati non ne rende ragione.
Certo sarete per lei lo spatio che a uiuer ci è più corto all'eternità,
che non è un momento di tempo al moto del sole da la mattina à la sera.
Viuemo sicuro, dormemo quando che sia [illegible], in una uolta, a qual
miseria assai chiaro sarete esser essente la [illegible]
Dunque bella uirtù è la nostra opporsi morte à le cose mal fatte, et
à loro ex tempore per cagion di proprio honore [illegible] q.a breue, et
nel uita, la quale ad ogni modo dieci ò uinti anni dapoi contra
il nostro uolere siamo à [illegible] costretti. Conoscerete ancora assai
bene tra tutti quanti quei sentimenti, onde semo dotati, qualunque niuno di
loro sia proprio nostro, nondimeno il [illegible] il gustar, conuenirsi propria-
m.te à le bestie, da li quali due sensi così siano quelli, che siano chiamati
animali, [illegible] dall'intelletto si deriua l'humanità. Dunque è ben
fatto operare in maniera, che tali due sensitiue potentie paiano esserci
stati concessi da la natura per mezzi de la uita, non per farli da la loro continu-
a perfettione bestiali appellare. Vederete filosofando quanto sia più
nobile cosa de lo argento, [illegible] l'oro, non dirò l'huomo, ma un bruto,
una pianta, ritrouerete infiniti de gli irrationali animali menare
lor simplice uita in guisa, che à molti paiono esser [illegible] in [illegible]
che non. Conoscerete altresi tutte quante le creature di detta specie e
naturalm.te d'un ualore, et d'una [illegible] medesima. Dunque non
sia al mondo [illegible] questo, ò quell'altro odiare, niun à caso
dispreggiar l'altrui pouertà, et sottoporsi à la bassezza de le ricchezze,
[illegible] continouam.te à guisa di Talpe nel fango de li nostri terreni pen-
sieri, senza mai aprire gli occhi dell'intelletto. Considerarete la fine
quanto giustam.te nostra Madre natura compartisca suoi doni in cielo et in terra
dando à ciascuna cosa sua certa uirtù, de la quale non ne siano [illegible]
per che il fuoco non usurpa il luoco, ò l'equalità de la terra, ne il cielo
de gli elementi. Giustitia dunque è uera, et pretiosa uirtù senza le cui
santiss.e leggi [illegible] semo tenuti operare, da la quale chiunque si torce
ne huomo, ne irrationale [illegible] si dourebbe appellare. Ma che
uò io numerando d'una in una ogni dispositione uirtuosa? ciascuna

in somma

filos[...]

del[...]

in [illegible] è tale, e si fatta, che come nela più alta [illegible] divina pa[illegible] [illegible] nostra fiorisce et fà frutto, così cole sue vive radici trav[illegible] nell'[illegible]isso de la [illegible]. Per la qual cosa quando più ci diletta mangiar alcun pomo colto da noi medesimi, [illegible] noi [illegible] da altrui mani recato, tanto più perfetta vi parrà la [illegible] [illegible] virtuti, quando non solo [illegible] de la [illegible] [illegible] quella [illegible] gli effetti de la nostra [illegible] loro [illegible]. Ma ora mai è da parlar deli studii civili, ove come à proprio [illegible] dovesse finire una volta la [illegible] peregrinatione. Non voglio però che crediate, che gli studi civili [illegible] quei dele leggi cui usa il mondo [illegible] [illegible] [illegible] ne siano parte, ma la scientia di che io ragiono [illegible] civile [illegible] appellata per questo, ch'ella ci insegna vivere civilmente, et secondo la natura di [illegible], cioè [illegible] il menar vita cittadinesca. Perchè di molte, et diverse [illegible], onde semo dotati, alcune sono proprie nostre, altre alquanto [illegible] gnati ne le quali miracolosamente [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nostro del mondo [illegible] [illegible] fatto capaci l'esser collocati da Dio nel dritto mezzo dell'universo, [illegible] [illegible] già cosa et da l'un lato il cielo, dall'altro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di diversi maniere, lo star, et lo [illegible] similmente il [illegible], et lo intender sono [illegible] [illegible] operationi di [illegible] humana [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la nostra humanità, quelle à le piante, et ai bruti animali, questa à Dio, ovvero à le intelligentie [illegible]. Questa [illegible] la [illegible] medesima similmente è divisa in tre parti, l'una c'insegna la via di [illegible] [illegible] costumi, l'altra ci [illegible] al regimento de la [illegible], et l'altra è quella onde imparamo [illegible] [illegible] casa nostra. Nè vi paia vilta [illegible] [illegible] [illegible] governo così privato et di sì [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] il domestico [illegible] [illegible] [illegible] non è la casa ben regolata, che una Rep. [illegible] [illegible] tanto solamente diversa da quella [illegible] Città, quanto differisce la casa dala [illegible], di cui ella è membro, non [illegible] l'occhio, ò la mano d'la persona. [illegible] così come le parti d'alcuna cosa naturalmente [illegible] il tutto, così la scientia del reggimento familiar

Filosofia morale, politica, economica.

Dell'economica.

[illegible] [illegible] vi [illegible] quella [illegible] le cittadi [illegible] qual cosa
[illegible] voi, quantunque sia per mano il governo [illegible] univer:
[illegible] Spagna, non pure vi sarà utile, ma necessario [illegible] es=
sercitarmi alcun tempo nel maneggio della famiglia, tanto
almeno, se non più, quanto basti ordinarla, compartendo tra li
vostri domestici à ciascuno il suo officio in guisa [illegible] il compi=
[illegible] dell'altro non generi [illegible] ne sdegno, o la moltitudine
loro non [illegible] confusione. [illegible] dico non perch'io sappia che San=
[illegible] te una volta il [illegible] di Casa vostra, degnate [illegible]
[illegible] in vano gli si darebbe principio perchè non co=
tinuar à finire, et con maggior vostra si devono [illegible]
[illegible] non vi, [illegible] à [illegible]: Ma [illegible] ne [illegible]
tarmi cominciar operar [illegible], et il seguitar [illegible]
[illegible] dilettarà in guisa [illegible] non vi bisognarà. [illegible]
[illegible] quando il regolar casa vostra non [illegible] a sorrenite da
se [illegible] almen [illegible] dovrebbe piacere; perchè [illegible] privileg=
giero vi parrà poi l'incarco [illegible]. Onde così come qua=
lunque buon Architetto intende fabricar casa, ò palagio
[illegible] primieramente di cartoni, ò di legno alcuna picciola
[illegible] ta, non già, perchè si vadi habitando ma solamente per
[illegible] alcuni, quale possi riuscir l'edificio proposto da
lui [illegible] la vostra ben ordinata famiglia serà primieramente uno
[illegible] ello [illegible] bene si vederà quale imperio havrà
[illegible] uno sopra Cittade, ò Provincia [illegible] vi sorte vi
toccarà. Oltre che s'egli è vero ciò, che si dice [illegible] le vir:
[illegible] imparar [illegible] operando, et l'habito [illegible]
[illegible] negli animi da le molte e [illegible] bone operationi,
à le quali [illegible] devono cavar le persone da be[illegible]
Quindi [illegible] di farmi liberale, modesto, [illegible]
[illegible], giusto, grave, et in ogni vostra operation [illegible]
accorto. quindi [illegible] premiar, et punire altrui
secondo li meriti suoi; quindi finalmente [illegible] il modo
di [illegible] con non minor convenienza al sig.[re] che sia
al [illegible] ordine, le quali [illegible] necessario
saple

saple, così nō si possono meglio imparare, & reggere, et gouer
nado alc.ª priuata famiglia, conciosiacosa che l'arte di
ben fare si generi i noi nō nō leggendo, ò studiā
ò questo ò quell'altro scrittore, ma dati in operationi di
noi medesimi, à le quali da fare, in uso quādo pote:
mo douemo cercar d'auezzarsi, oltre che per volere l'altrui cose
cercare chi le sue mette in oblio, et male reggeria le pub.
che impose, chi nō è possente di sostener le priuate. Hor
nō è dubbio niuno, che trà tutti coloro, che anticamē filosofaro
dela nā dele uirtuti, li quali sono stati infiniti, niuno
ue n'hà, che per altezza d'ingegno, ò per risolutione di uer ad
Aristotele si possa agguagliare per la qual cosa come la loica
et le speculatiue filosofie, così ancora la morale i...
ui conuiene imparare ne li suoi scritti. Ne per tāto ...
scrittori ui giouerà uedere da poi con diligentia tutto ciò che ne
scrisse il suo maestro Platone. Ma innanzi ogni cosa
trascorrerete con ~~tutto~~ lento passo tra gli officii, e queste
ui Tusculane con ... altri opuscoli di M.º Tullio, ne
a alcuno stile assai diuerso da quei due primi ua tutta
uia ombeggiando ciò, che perfettamē ne l'altrui carte tro:
uarete ritratto. Che se Aristotele meglio ò ogni altro ci
dimostra la uerità dle cose, costoro per auentura la ci rendono
più famigliare in guisa, che tanto quasi dispongono questi
cotali à parlarne con le persone, quanto quell'uno ci fà atti
à collocar ... nell'intelletto. Costi dunque ui giouerà
leggere, et studiare quell'hora per cui sarete atto imparar la
disciplina de le uirtuti, cioè all'hora, che dal è uso perturba
tioni giouenili la educatione, la quale è un'altra nā, ò
il tempo consumatore d'ogni cosa creata, ui toglia del tutto.
Ma reggere, è gouernare sapientemē alc.ª ... niuno au:
tore Greco, ò latino ui può meglio con carta ...
che'l uostro insegnare, che siano per fare i uostri propij gentili,
li quali ui potranno in uoi con alc.º essempio di ...

Della Politica,

via, & no faranno quanti sillogismi dimostrativi ne scrisse mai
Aristotele ne la sua divina politica: lasciamo stare a parte
mille altre cose de i maggiori antichi operate in benefici
de la Rep.ca Venetiana in pace, et in guerra, et di quel
una parliamo, la quale fu a di nostri il mio paterno
Avolo Giorgio Cornelio padre veramente de la sua patria, il
quale vedendo sua sorella la Reina di Cipri dopo la morte
del Re suo marito erede rimasa de la signoria di
quel regno, et quello signoreggiando a sua voglia,
posponendo la propria utilitade a quella de la sua patria, le
di femina era et Reina persuase con tali ragioni, lasciato
il Reame a la Signoria di Venetia, ritornare a vivere con
esso lui privatamente fino a la morte, il cui raro et ma-
gnifico gesto qualunque volta, S.r Luigi, fra me medesimo
vengo considerando, tanto conosco [illegible] huomo [illegible]
in se stesso che trova ne visitato la sentenza del maestro Petrarcha,
Percioche ne [illegible] virtuoso sarebbe saputo pie-
namente recarla ad effetto: non la sua bontà, non la
carità de la patria, la sorella [illegible] la posterità sua
privare di tanto dominio [illegible] arricchir il Senato [illegible]
[illegible] eloquentia quella persuase, et deliberò
questa sue l'effetto [illegible] ne vale a dire, & lei stima la sorella di
lui fosse Reina dell'isola, non altra persona: percioche di
sé possedere [illegible] a sua lingua persuasa [illegible] a far si generoso
rifiuto, molto meglio [illegible] fatto, indutta si sarebbe a
dargli parte di suo Reame, et quello con lui insieme [illegible]
gnire, et governare fin a la morte, dopo la quale non è con-
[illegible] di lei dovesse restare la signoria
[illegible] terra: Mossa dunque da le parole, et col seno la so-
rella, et se stessa a donare a la sua Rep.a nel l'altrui regno
mai il suo [illegible], ne de' suoi figliuoli, tagliando [illegible] portar
la corona di Cipri ne la integra [illegible] sua casa, & [illegible]

medesimo

medesimo ornare la fronte. Diressi per ventura, et ciò [illegible] amò Venetia non le medesimo, [illegible] solo [illegible]

la molto più valere la gloria di non [illegible] Re, et

non varrebbe [illegible] utilità d'esser Re coronato la qual gloria

se tutta questa fosse sua propria in maniera, et [illegible] il

vostro clariss.° genitore, non figliuolo non vi havesse gran

parte, forse vi dorreste a ragione [illegible] cotanto

cambiato [illegible] Regno, al quale finalmente [illegible] succe-

dere; [illegible] non solamente vi segue [illegible]

pellegrina operatione, ma la mem.a [illegible] la qual [illegible]

che non haurà, ne sarà sempremai la natura [illegible]

noi altri [illegible] esempio migliore. Per la qual cosa [illegible]

[illegible] come aviene [illegible]

in un sol giorno [illegible] di [illegible] non [illegible]

dieci anni [illegible] tutte le forze [illegible] nondimeno [illegible]

[illegible]

[illegible]

altari [illegible] [illegible]

[illegible] principalmente sono [illegible]

ne [illegible], cioè honore, et utilità [illegible]

[illegible] caro [illegible]

[illegible], de la qual division niuna parte

[illegible] ragione. Come dunque et così come [illegible]

[illegible] utilità ne la quale già posto il vulgo

[illegible] speranza, [illegible] suo, così [illegible] sono

[illegible]

[illegible] i termini de la [illegible]

[illegible] la sua vicina morte [illegible]

l'altre, cose animate [illegible] una continua successione, per la

quale [illegible] del morto Padre mille volte rinasce

ne [illegible] gli suoi [illegible]

la gloria de le virtuti [illegible] d'etate in etate [illegible]

felice mem.a de le menti de le persone, [illegible]

[illegible] più [illegible]

di medesimo ... giusto dispensatore ... esaminatione ... la utilità ... per pellegrine nationi ... et ... ui si ritroua, per esser tanto piu nostro amante il suo ... et il popolo venetiano, ... essendo ancora la fama del suo ... ... se uoi seguirete le sue uestigia, ... pervenire ... alla somma felicità, oue mai uita mortale è arriuata ... Al cui raro essempio ... ogni industria ... mio ... d'acquistar la cognitione delle ... questa ... auenturata Repubblica la quale ui destinerà la fortuna ... in danno di uoi giusto, liberale, magnanimo et ... ... commune: ... ... la ... ...

Secondo.

Della eloquenza

... gran ... ... priuilegio ... ... il quale ... ... quello ... di seguitare ... ... intelletto nel acquisto ... ... non basta la breuità della

uita

uita: [illegible]
il parlare [illegible]
[illegible] tra i [illegible] posi [illegible]
alletati [illegible] incontrato, [illegible] scrivere,
ò parlar [illegible]
à la maggior [illegible]
[illegible]
[illegible]
le quali [illegible] in loro no so se più
d. gentile et di bel[illegible]
affermare. [illegible] tempo [illegible]
[illegible] mancati [illegible]
[illegible] ragionevoli assai [illegible]
perchè ne a meta [illegible] si richiedono all
oratore sano [illegible]
vulgar [illegible]
mondo, et de [illegible]. Ma [illegible] mai [illegible]
[illegible]
[illegible] di Saturno [illegible] reggimento d'acqua
[illegible] antichità, onde è
[illegible]
[illegible] più [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] d'ogni provincia [illegible]
[illegible] gia [illegible] sua [illegible]
[illegible]
la uerità, fu forse un tempo, nel quale quei gloriosi
Romani, [illegible] la lingua [illegible] quale è
questo la loro [illegible] italiani, discacciando loro [illegible]
ne parole à le Greche si riducevano ne le quali
[illegible] del valor [illegible]

[illegible] d'essere [illegible] Demosthene, et Pericle, come in suo [illegible]
[illegible] ritrovaro [illegible] la vera donna [illegible]
ia, la quale [illegible] conosciuta da un Gallo [illegible]
[illegible] ebilitata da [illegible] da
[illegible]
e che la lingua latina [illegible] senato et a la plebe
di Roma, et che volgarmente per tutta l'Italia si parlasse Roma
no pieno di ragionevole audacia [illegible]
[illegible]
[illegible] cosi libera insieme
fuor di mano la spada [illegible] altrettanto hora mai [illegible]
[illegible] avvenuto de la lingua volgare [illegible]
[illegible] lungo tempo havemo imitato l'error de gli antichi
Romani [illegible] poco intelletto sola una voce [illegible] esse
ne la penitenza intitolata. Hora poi che la cosa è pur ita [illegible]

Della lingua volgare

[illegible] sono [illegible]
in [illegible] possiamo [illegible] esserne [illegible]
[illegible] la lingua [illegible]
[illegible] questa [illegible]
[illegible] qualunque [illegible] per l'avenire [illegible]
[illegible] la quale assai [illegible]
[illegible] senza lume, senza ornamento [illegible]
[illegible] lontana, [illegible]
[illegible] volgare [illegible] dal vulgo lontana [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] la cui [illegible] è assai [illegible]
[illegible] tutto [illegible] nel [illegible]
[illegible] da una [illegible]
[illegible]

mi

mi contentarei [illegible] innanzi [illegible] io havessi imparato. Et [illegible] lasciai [illegible] [illegible] nio, al quale il mio [illegible] volere [illegible] è [illegible] voi et altri sì fatti [illegible] terminiate [illegible] sa. Voi [illegible] im pedito sono i negotij familiari, ma [illegible] maggiori, che non son io, voi, al quale la vita [illegible] etade lo studio, et l'industria la patria, [illegible] ha [illegible] l'occasione: [illegible] ciascuno [illegible] menar vita, ò in Vinegia la cui Rep.^a è stata et [illegible] col nome, et [illegible] virtuti di [illegible] sarà mai, [illegible] per [illegible] consiglio non si [illegible] coloro, ai quali Dio [illegible] il governo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sempre mai à [illegible] [illegible] à loro salute [illegible] il seno [illegible] la lingua, il che fare non è [illegible] ad ogniuno. [illegible] molti furono coloro, li quali pieni di [illegible] [illegible] ma [illegible] da la fortuna [illegible] [illegible] per patria, et per [illegible] rimaner otiosi [illegible] altri. [illegible] augna [illegible] questi [illegible] [illegible] usino alquanto dell'artificio oratorio [illegible] come esa ad'accender [illegible] intelletti, che sono atti [illegible], non dimeno tutto è nulla [illegible] havuta da alc^a sa [illegible] la sua Rep.^a [illegible] eloquenti [illegible] ad [illegible] ò in giudicio ad'[illegible] [illegible] sole sono ve[illegible] ne, et le vive [illegible] oratori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] conservatrici delle Rep.^e, moderatrici de [illegible] appetiti, consolat[illegible] dei miseri, adiutrici [illegible] imagini quelle altre [illegible] non sono loro [illegible] imagini [illegible] quasi epitafij di essa eloquentia di voci [illegible] [illegible] cotal differentia principalmente nasca [illegible] [illegible] dell'oratione, onde [illegible] la scrittura, [illegible] uno istesso eloquente [illegible] la [illegible]

[illegible] più o meno [illegible] di i [illegible]simo. Però [illegible]
et la Rep.ca altrim.i si deono trattare che le private, così il loco, et [illegible]
[illegible] de gli ascoltanti sono [illegible] tutte [illegible]
[illegible] no̅ [illegible] in maniera [illegible]
[illegible] ma [illegible] più [illegible]
[illegible] qual cosa nel suo [illegible] d'officio [illegible]
[illegible] orò M. Tullio in genere [illegible] in favor
di Milone così lo mosse a [illegible] armati onde
[illegible] del giudicio [illegible] orado [illegible]
[illegible] à la p.ma [illegible] contra [illegible]
[illegible] [illegible] nel
[illegible] la unità [illegible]
[illegible] de gli ascoltanti [illegible]
[illegible] senato [illegible]
popolo, [illegible] ira [illegible] misericordia
[illegible] magnificando [illegible] oratione [illegible]
[illegible] certa quali [illegible] d'oratione [illegible]
[illegible] con lor voglia [illegible] ordine [illegible]
[illegible] si dipartimo [illegible]
[illegible] quali [illegible]
maniera [illegible] assai [illegible] quale
[illegible] alto arrivare, [illegible]
[illegible] ordine [illegible]
specialm.te [illegible] così strana cagione [illegible] cosa [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] d'ogni honore
[illegible] [illegible]
sapienza, [illegible] la ratione [illegible] è diversa
da quella de le dottrine: queste [illegible]
[illegible] da imbecillità [illegible]
[illegible] valore [illegible]
[illegible] comune sentimento de le persone si vede [illegible]
[illegible] cosa ogni [illegible] à la lingua [illegible]
noi habbiamo, [illegible]
[illegible]
[illegible] quali [illegible]
[illegible]

imitatione

oratione volgare non può esser se non intra [illegible]
le conditioni de la eloquentia, ne le quali molte altezza [illegible]
de li studij, [illegible] la imitatione [illegible]
ad alcuni [illegible] eccellenti oratori [illegible]
li [illegible] linguaggio [illegible]
[illegible] tanto [illegible]
[illegible] solo col lungo esercitio [illegible]
[illegible]. Et qualunque [illegible] il suo
Cicerone, come [illegible] un Virgilio [illegible]
simil [illegible] diverse ragioni [illegible]
[illegible] greci o latini [illegible]
[illegible] medesimi. [illegible]
[illegible] molte [illegible]
[illegible] di [illegible] oratione [illegible] di piacer [illegible]
[illegible] da gli eloquenti [illegible]
[illegible] cosa [illegible] una [illegible] par [illegible]
[illegible] cibo ben digerito [illegible]
per la sustantia del suo [illegible] intelletto in [illegible] sua diventa
in [illegible] assai accomodatamente [illegible]
[illegible], la qual cosa fatta [illegible]
[illegible] imitar il Decamerone [illegible]
[illegible] le dieci giornate, le quali [illegible] assai
[illegible] sono descritte, ne sono [illegible] le
[illegible] di [illegible]
[illegible] la imitatione [illegible] quali parla
[illegible] il [illegible], ne imitator
[illegible] trascrittori sarebbe
[illegible]
[illegible] lo studioso [illegible]
[illegible] un Cicerone le cui lettioni in
eloquentia [illegible] affettionato cliente, ma [illegible]
[illegible] latini [illegible]
[illegible] la sua idea [illegible]
[illegible]

alle bellezze delle [illegible] non convenirsi i [illegible] moderni [illegible]
varii [illegible] i nomi, quando per [illegible] assai spesso [illegible]
[illegible] di [illegible] semplifica, e [illegible] voglia [illegible]
[illegible] il stesso artificio d'insegnare, e di consigliare [illegible]
monire [illegible] dilettare variano in [illegible] lingue, non per [illegible]
[illegible], ma secondo la diversità de costumi de [illegible], de i
quali il tempo [illegible], ed il parlare suol variare, ma [illegible]
[illegible], e distinto [illegible] cosa [illegible] in [illegible] brevi parole
[illegible] mostro [illegible] cangiate [illegible] luoghi [illegible] si come l'ar
[illegible] il fabricare [illegible], in questo [illegible] dal
caldo, e dal freddo [illegible], [illegible] mai in [illegible] quattro
parti del mondo [illegible] cosa medesima, non per tanto [illegible]
[illegible], e altrimenti [illegible] si vedono edificar le
case quali alte quai [illegible], quai più, e quai meno d'aria
e di [illegible] capaci; così l'arte oratoria [illegible] più [illegible]
di ciascun eloquente d'ogni paese nel [illegible] persuadere [illegible]
[illegible] mostrando in molte [illegible] mani
[illegible] il suo officio fornisce, perciò li aviene nel tanto [illegible]
modo [illegible] ordina i detti [illegible] intelletto [illegible], ed il
[illegible] quando dalla varietà dei costumi delle persone cangiata
dalle leggi [illegible] tempo, ai quali se non è conforme l'oratione
[illegible] bella [illegible] non [illegible]
[illegible] cangiate [illegible] eloquenza [illegible] come
le [illegible], le quali [illegible] soggetti alla natura
[illegible] ogni tempo [illegible] qualunque [illegible]
[illegible] parer un [illegible] perciò [illegible]
[illegible] [illegible] humano [illegible]
[illegible] non [illegible] l'eloquenza [illegible]
[illegible] opera di lui, ma [illegible] ancora [illegible]
à la [illegible] de gli huomini [illegible] in [illegible] dal
[illegible] in alcuni huomini [illegible]
[illegible] un [illegible] una [illegible]
antica

antico, et la ragione. [illegible]
[illegible] altri il biasmar i vitij [illegible]
molti [illegible] di familiari, per la qual [illegible]
[illegible] dimostri ad [illegible] mo [illegible]
per studio di verità, nò per odio, ne per amore. Finalm. [illegible]
[illegible] l'eloquentia [illegible] [illegible] ale! [illegible]
[illegible], la gloria [illegible] altri a vita [illegible]
[illegible] innanzi [illegible] a la cui imagine [illegible]
[illegible] loro, [illegible] ouunque [illegible]
sia veramente [illegible] all'usanza di vedere la [illegible]
[illegible] [illegible] discorrendo per [illegible]
parti d'oratione [illegible] quali haueua [illegible] [illegible]
in se stessa il proemio, la narratione, il partimento [illegible]
[illegible] confirmatione, [illegible] perorazione, [illegible] come [illegible]
vedere intero il [illegible] [illegible] per [illegible]
bisogno degli [illegible] mancando [illegible]
[illegible] [illegible] loro mani a perfettione [illegible]
di tali [illegible] parti [illegible]
[illegible] [illegible] di bellezza l'oratione [illegible]
nella [illegible] il volgar oratore [illegible]
[illegible] [illegible], quando [illegible]
[illegible] [illegible] fare, la qual [illegible]
[illegible] [illegible] medesimi Ciceroni-
[illegible] altra volta, il cui studio
[illegible] [illegible] toccaua di [illegible]
[illegible] sempre mai copiaua a [illegible] [illegible]
onde meglio [illegible] M. Tullio [illegible]
la guerra del Turco, per la [illegible]
be [illegible] parola a parola tutta l'oratione [illegible]
de la legge Manilia per lo [illegible] di Roma contra
di Mithridate, [illegible] volgare. [illegible]
[illegible] tuttauia ciò aduenire [illegible]
[illegible] per [illegible] nò [illegible]

imitare, chiedo contra a l' humiltà de la lingua moderna, i(n)
quale tal si ragiona d'altro, che d'amor, come tra noi [illegible]
parlare. onde qualunque volta alcuna cosa gravemente narrata da greci
et da latini scrittori si riduce nel gran tosco predicamento sono usati
biasmare il giudicio dell'authore, il quale di peso troppo li pare alle
sue [illegible] forse haveria voluto ornare la oratione italiana a
cui credeza all'hora [illegible] mostrerano li [illegible]
[illegible] Toscani non esser degni di quegli ornamenti [illegible]
così parlando non fanno altro per [illegible] questi cotali. Respondere in=
summa [illegible] la materia dell'eloquenza la quale molto
altra [illegible] di Toscana et altra del greco per audienza non
è diversa da quella de le scienze. similmente poco o niente di inno=
no [illegible] et l'inventione [illegible] come [illegible]
questa è solamente prudentia madre [illegible] i costumi quell'altra è
propria [illegible] in varii modi.
maravigliar degli ascoltanti illustrano [illegible] la qual
do vedere et [illegible] il mondo a suo modo, et tutto che [illegible]
lo essemplar [illegible] sembianza formi, e dispoga l'oratione l'Ita=
liano, studi primieramente con diligentia di ritrovare [illegible]
[illegible] artificio di fondar oratione il suo [illegible] à [illegible]
[illegible] accusar i laudare, à [illegible] à deliberar, la qual
cosa è parte dell'essercitio, senza del quale [illegible] la [illegible]
dell'oratore [illegible], non [illegible]
na la quale [illegible] [illegible] af=
far bene, nondimeno per troppo otio [illegible] mal [illegible]
così come [illegible] buon cacciatore [illegible] i luoghi
ove si stanno le fiere, et ha in casa e levrieri, et le reti, senza
altrimenti sollicitarle con essi loro, così qualunque persona piena di
[illegible] primera [illegible] dell'essercitio dell'ora=
tore, ma [illegible] d'ingegno [illegible] di questi ora=
tori, non sarà degno di esser detto eloquente. però basta [illegible]
[illegible] in alcuni per modo dir [illegible] l'eloquentia [illegible]
[illegible] di Cicerone, ma è [illegible] quasi come diciamo par=
lar, et [illegible] da se medesimo [illegible]
[illegible], forse spaventati da la fatica, la quale naturalmente
solemo

Essercitatione nel dire

solemo peggiori altri volontieri. Dunque proposta alcuna materia oratoria, sforzerassi lo studioso dell'eloquentia presso prima alquanto di tempo à pensarvi quella poscia quanto potrà il meglio ornarvi d'ogni intorno con parole, et sententie accomodate à persuadere, et oltra di questo recarà spesse fiate, come et il consiglio il suo ciarimo Simforiano per cagion di essercitio parli, et scriva in contrario, lodi vituperi, argomenti, danni, scusi, confermi, accusi rispetti, et hora il vero, hora il falso con ragioni sue hor difenda. Io ... di me stesso far posso, à me stesso, appresso il già detto essercitio parlando, et scrivendo con diligentia, ma scrivendo principalmente, prendevi d'alcuni luoghi con li quali trattati et pensati, et da me ottimamente à memoria tenuti, subitamente in ogni proposito mi soccorressero et à guisa di soli da niuna macchia di sciocca simplicità, da niuna bassezza di parole occupati sorgessero ad illustrare, et far bella la oratione. Questi nelle cause giudiciali sarebbero i testimoni, le ...re, le leggi, il romore, i tormenti il giusto il ... Nelle deliberative l'honesto, l'utilità, la guerra, l'odio, la pace, l'amore, le servitude la libertà, la ira lo sdegno la pietà, le coniurationi, le seditioni populari, le colonie li esserciti, le spedire, le acquistare. et nelle Dimostrative le gratie, i vitii, le virtuti, la morte, l'otio, la patria i parenti, le ricchezze, la povertà, et altri sì fatti, i quali disposti à lor loco, et elegantemente trattati dalle oratione sono degni di grandissima meraviglia, come il vitrovare tutta via alcuni ... mi ..., ma più ... anse ... fa ... oltra meraviglia. Hora mentre io mi ingegno mostrare ... eloquente, nel so se parimente le mie parole restano ..., le quali prive di gli ornamenti dell'oratione non paiono che ... habbiano ... d'insegnarli ad altrui, et si come non è da credere al poverello alchimista che egli in atto far oro, et argento, così non è verisimile che ... d'insegni per ... la grandezza del arte oratoria. Ma altra volta poco di sopra accusai me medesimo

[illegible] mo, [illegible] mio poco potere, il quale non è pari à la uolontà,
onde se bene hauerò inteso le mie parole, non mi stimino come eloquente,
ma più tosto come amatore de la eloquentia, cui non soffre il core
di uedersela giacere ne la miseria, oue è tuttauia [illegible] non
[illegible] [illegible] [illegible] forse per nascer fuora à noi chi tanto
potere [illegible] [illegible] [illegible] studio raccommandarla che quandunque male
mi [illegible] disposto à solleuarla da terra. Nondimeno non son
ancora [illegible] [illegible], ne si [illegible] che 'l lume postomi ne le mani
non [illegible] [illegible] bene illuminato colestoloro non per medesimo
ch' io il porto, ma chi uerrà dopo me ad [illegible] d' italia [illegible].
Per la qual cosa in quel modo che noi ueggiamo [illegible]
già [illegible] il morire [illegible] fugitiua [illegible] [illegible] la uerità
[illegible] [illegible] mie [illegible] et quasi morte parole mi è auiso [illegible]
[illegible] [illegible] tempo uenire nel [illegible] l' oration uolgare
[illegible] à la greca ne [illegible] latina non [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] la signora de le nationi posto, et diuise per l' uniuerso
[illegible] quasi noua sirena al suono de la sua uoce, tutta
la gentilezza del mondo [illegible] in Italia [illegible] in mano
[illegible] et per un sol Cicerone per un solo Demosthene, onde [illegible]
[illegible] i Romani et gli Atheniesi mille perfetti oratori
uolgari [illegible] nominare, et [illegible] la fama [illegible]
[illegible] [illegible] per ornare il mio nome, nondimeno à me [illegible]
tale al presente ch' io sia certo [illegible] età futura, la quale imagino
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il mio [illegible] et [illegible] [illegible] sia
[illegible] [illegible] [illegible] il camino per lo quale all' altezza de la
[illegible] gloria [illegible] [illegible]. Tanto sono à costoro lontano, che
[illegible] [illegible] [illegible] materna [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] de la eloquentia, che [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] et gloriosa la [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] nato et cresciuto in Italia [illegible]
negligentia à la cura de le parole uolgari [illegible] [illegible],
senza alcuna industria [illegible] il linguaggio [illegible]
quasi [illegible] è naturale. Fuò [illegible] ancora [illegible] è in [illegible] [illegible]
[illegible] Roma [illegible] [illegible] mondo, [illegible] [illegible]
[illegible] lingua [illegible] [illegible] anni [illegible] [illegible] [illegible]

Italiani

italiani renda in [illegible] la [illegible] lingua in guisa che niuna altra [illegible] non sdegni di parlar a lor modo. Questi dunque [illegible] accidenti son stati forse cagione di privar la lingua materna della gloria della filosofia non già la sua propria imperfettione. Ma accioché [illegible] onde si cominciò [illegible] autore [illegible] [illegible] [illegible] familiarità [illegible] lingue non [illegible] per haver [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] non si [illegible] [illegible] [illegible] quali [illegible] [illegible] siano in numeri grandissimi et in [illegible], nondimeno per rispetto all'humanità [illegible] la quale sono ordinate diventano poche [illegible]. Peroché noi un solo non si [illegible] di saper ogni cosa [illegible] in ciò che è [illegible] perfettione [illegible] certo termine ci è lecito [illegible] [illegible] [illegible] da [illegible] [illegible] noi siamo quasi fine ad ogni altra cosa da [illegible] posta, et di ciò ne è cagione la [illegible] perfettione naturale onde [illegible] lo resto della mortalitade avanziamo. Dunque [illegible] non più è ben fatto intender la cagion delle cose quanto è mestieri à la [illegible] felicità la quale [illegible] [illegible] non sarà [illegible] [illegible] quale [illegible] di Dio, [illegible] intender [illegible] à sua [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] quale [illegible] [illegible] [illegible] poca [illegible] d'humanità [illegible] [illegible] [illegible]. La qual cosa [illegible] la vita [illegible] [illegible] [illegible] tutte ciò che le parti già dette [illegible] civile filosofia [illegible] [illegible] [illegible] oratoria così [illegible] di favellare, come il [illegible] il fanciullo dala Nutrice. Di tutte le altre scientie quella vi sarà d'imparar [illegible] [illegible] à [illegible] l'oratione, [illegible] (accioché [illegible] non vi obligheate ad un [illegible] in senato) [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

sua vita, p[er] sfidarsi d'Dio, e d'timore santo d'essa, ch'è cosi impossibile stare, a navigare d'continuo nele insidie del mondo senza mai su tempesti ricavarsi. C.

N.° 1.

Guida

per le visite nelle Chiese ai Santi le [illegible]

i
n
m
li

ne
de

de

Al lettore

La visita che i Cristiani accostumano fare al Santo Sepolcro eretto nelle Chiese negli ultimi giorni della settimana Santa, ad oggetto di richiamare alla memoria il tutto esimio sacrifizio, che Gesù immolato fece di se stesso sull'altar della Croce, non è [illegible] non [illegible] comunemente, e di sommo vantaggio spirituale.

Per questo santo [illegible], e per offrir una occasione di esercitare con frutto tali visite, ho estese le meditazioni racchiuse nel seguente [illegible].

Voglia Iddio, che il tutto riesca a maggior profitto delle ~~[illegible]~~ vostre e dell'anima mia.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

1

Meditazione sulla Passione di Gesù Cristo

Il nostro Redentore, fatti partecipi gli amati Apostoli dei suo preziosissimo ~~Sangue~~; il Sangue, ne trasceglie alcuni che Giudei vicini dell'orto del Getsemani. Prostrato ivi prega il Divin Padre - Ormai sente l'affanno dei patimenti, che, come Uomo, doveva soffrire; e desidera di esser sollevato. Invoca il Padre Celeste, che gli sia tolto, se sia possibile, l'amaro calice, ma se senza di questo non si purghi dalla colpa l'uman genere, prega che sia fatta la di Lui volontà.

Infervorato nell'Orazione, tramanda abbondante sudore di Sangue, che giunse ad inzuppare non solo le di Lui vesti, ma anche a scorrere sul terreno.

Mio Dio! quanto grande amore avete avuto per noi, e quanto ingratamente ne siete corrisposto!!

Infuocate, ve ne prego, me pure peccatore, d'amore per Voi, fatte che questo Cuore si accenda di tanta bella fiamma, e che con tutta rassegnazione soffra i patimenti di questa vita, ~~[illegible]~~ sommesso alla Vostra volontà.

Meditazione sulla parola

[illegible]

Vedendo Gesù, che a piedi della Croce, ove i barbari lo avevano confinato, se ne stava dolente la Vergine Madre, ed il prediletto Discepolo Giovanni, rivolse ad essa le sue prime parole da quel patibolo, destinando a Maria per figlio il Discepolo, ed il Discepolo a Maria per Madre, ed insieme noi pure — Qual cambio mai, per quella immacolata Donna! Veder presenti e spirare da innanzi tanto amoroso Figlio, ...

vivere in cambio dei figli che coi loro peccati rinnovellare
doveano le mille e mille volte quella acerba Morte.

Considera anima mia l'amore del tuo Redentore, e
la tua ingratitudine verso di Lui. Già tutto ti dà e perfino
la propria Madre. Oh non essere più sleale! Perdona mio
Dio le mie ~~iniquità~~ colpe "Non secondo i nostri peccati fatte a
" noi, nè secondo le nostre iniquità retribuitemi, ma secon-
" do la Vostra Misericordia"

Mio Dio non voglio più offendervi — detesto i
miei peccati sono risoluto di ritornare a voi coll'ajuto del-
la Vostra divina grazia

Maria Madre pietosissima concedetemi che d'ora
in avanti non sia indegno d'essere vostro figlio, ma tal quale
desiderate quegli che a Voi mi ritiene

E Voi Gesù che agonizzante sulla Croce, dimen-
ticando i vostri patimenti ci lasciaste in pegno dell'amor
vostro la Madre Santissima Addolorata; affinchè col suo
mezzo possiamo con più fiducia ricorrere nei nostri bisogni,
abbiate pietà di tutti i fedeli agonizzanti, e di me quando
sarò in quel estremo; e per l'interno martirio di sì cara
Madre avvivate nel nostro cuore una ferma speranza nei
meriti infiniti del Vostro preziosissimo Sangue, acciò possiamo
evitare l'Eterna condanna che ci siamo meritata coi no-
stri peccati.

~~Ant: Ne reminiscaris Domine delicta nostra, vel pa~~
Ant: Ne reminiscaris Domine.

Salmo 6.

[illegible] si trascriveranno dalla Bibbia /

Punto II

Meditazione sulla Passione

Il mio Redentore confortato dall'Angelo Celeste, ri-

chiama per tre volte gli addormentati Apostoli, istruendoli sulla necessità della preghiera, e della vigilanza: dicendo loro che il loro spirito era pronto, ma che erano soggetti alla debolezza, ed infermità della Carne. Poscia disse loro come era ormai giunta l'ora in cui il figlio di Dio incarnato doveva essere tradito per mano dell'Uomo; Ed ecco comparire l'iniquo Giuda; che per farlo conoscere agli empj satelliti, lo bacia come amico; ma coloro tosto gli si viene legato qual vile, ed esecrando malfattore, e riceve i più crudeli, e barbari tormenti.

Oh dolcissimo mio Redentore! quante volte non mi sono presentato a Voi sotto le vesti mentite di Amico, ma in quella vece vi dichiarai guerra la più accanita, e rinnovai i crudeli e barbari tormenti della Vostra passione coi miei peccati! Ma deh Voi, che foste tanto paziente, di non aprir mai la vostra bocca per dolervene, come innocente agnello in mezzo ai più orribile trattamenti, perdonate alla mia malizia, usatemi pietà e misericordia.

Meditazione sulla parola

[illegible]

La più piccola ingiuria io non so perdonare ai miei malevoli, e nemici. Specchiati or dunque o mio cuore, nell'infinita bontà di Gesù. Vedilo crocifisso sul duro legno; spirante fra mille indicibili pene, egli di tutto cuore perdona ai suoi spietati carnefici, Ma ciò non basta. Oh eccesso di bontà! prega l'altissimo di lui Padre a voler egli pure a loro perdonare, e per fino trova di appoggiare la sua preghiera, attribuendo, così, questo [illegible] alla loro ignoranza di non sapere quello che si facevano.

Mio pietosissimo Iddio, vi prego a perdonare le colpe da me commesse, e fatte sentire al mio cuore la vostra dolcezza affinché se da taluno venissi mai offeso, non solo gli perdoni, ma lo scusi nella sua colpa, almeno nella parte, che non avete avuta la mala intenzione di offendermi

O Maria dolorosissima, che in mezzo a quello strazio non sapeste lagnarvi della crudeltà dei Carnefici del vostro

Dunque figlio, implorateme la grazia che soporti pazientemente quanto di male posso soffrire in questo Mondo, ricogliendo il tutto a gloria ~~vostra~~ Vostra e dell' Onnipotente, e del di Lui e Vostro figlio (da il quale) sulla Croce agonizzante, ~~affine di~~ per pagare colle sue pene il debito dei miei peccati, ne implorò anco il perdono; ottenetemi voi Vergine Sacrosanta tale conforto, e per i meriti del di Lui preziosissimo Sangue, datemi un dolore così vivo delle mie colpe, che quando sarò nell' estremo punto di vita faccia spirare l'anima mia nel seno dell' infinita di Lui Misericordia.

Salmo. 31.

Beati quorum remissae sunt 7

Visita III

Meditazione sulla Passione

Che empietà, mio Gesù! Anche Pilato, vile, conosce la vostra innocenza; nulla meno per appagare il tumultuante popolo, ordina la vostra flagellazione. Oh spettacolo di orrore! Vedo cuor mio quell' innocente Uomo Dio allacciato con funi a marmorea Colonna, ben più coperto di confusione dal vedersi denudato, che pel flagello che doveva sottostare — Percosse da quelli crudeli Manigoldi quelle immacolate Carni, piaga si aggiunge a piaga, e non è parte di quel corpo che non sia straziata, e crudelmente stracciata — Da per tutto grondante sangue, ed un' ulcera sola già tutto tutto è divenuto (tutto ormai). Deh mio buon Dio! perdonate le turpi mie passate sozzure, e la inverecondia, che con tanto scandalo del mio prossimo, ed offesa Vostra tante volte ho commesso, fatte che non più cada in simili laidezze, restandomi presente sempre quel rossore, che tanto costò al vostro Cuore, onde non rinnovare quel dolore, che per mio amore soffriste.

Vergine Santissima ottenetemi la grazia che non ricada più in mancanze che offendono la vostra purità

Meditazione sulla parola

Sitio

Gesù ha sete: lo palesa dalla Croce: [illegible], ma qual sete è quella del mio Redentore? Sete di vivo desiderio che sia fatta la volontà del di lui Padre Divino. Ardente sete di vedere a mezzo de' di lui stenti, e supplizii, tutto l'uman genere salvo, e renderlo per sempre beato. Dimmi un poco cuor mio, come sino ad ora hai corrisposto al desiderio del tuo Redentore? Ah! non potessi mai rammentarmene senza versare copiose lagrime. Quanto diversa è la sete mia!! Sete di [illegible], che in vece di reprimerla la lasciai col tracannare tutto il Calice delle umane voluttà. Ah anima mia, non desiderare d'ora in avanti che l'amarissimo Fiele ed Aceto, che ti purghi, e lavi le tue macchie: non accostare alle tue labbra che il calice della penitenza, affinchè con questo sieno cancellate le tue colpe.

(Torrente) E Voi agonizzante Gesù che soffriste tutto il corrente delle passioni per l'amore [illegible], abbiate pietà di me, e quando sarò al punto estremo di mia vita, per i meriti del vostro preziosissimo Sangue, accendete tanto fuoco di carità nel mio cuore, che lo faccia languire di desiderio di unirsi a Voi per tutta l'Eternità.

[illegible]

Termine [illegible]

Visita II

Meditazione sulla Passione

Non contenti quei barbari manigoldi della tragica flagellazione alla Colonna, inventarono un nuovo genere di tormento, e di scherno, quei crudeli formando un [illegible]

un intreccio di acute dure e pungentissime spine le
-rano a tutta forza sul di lui capo. Con ferree mazze le
fanno penetrare quelle spine fino alla Cervice; indi co-
prendo [illegible] e postagli nelle mani una canna
le [illegible], dileggiandolo con inchini,
e saluti quali si convengono ad un Re.

Fermati a questo terribile punto anima mia: considera
il [illegible] spine
penetrate nell'[illegible] il [illegible] Leone: lo fa [illegible]
[illegible] pei dolori, già [illegible]
[illegible] Redentore [illegible] quelle punte penetra-
[illegible] — Deh mio Dio! dattemi
forze bastanti onde con [illegible] rassegnazione sopporti in que-
sto Mondo quanto i miei nemici possono farmi soffrire nel
corpo, e nello spirito

O Maria Madre di grazie fate che sia sempre presente
al mio cuore il dolore [illegible] il vostro benedetto Figlio
in quelle tormentosissime coronazione, per tenermi lontano
dal peccato

Meditazione sulla parola

Hodie mecum eris in Paradiso

Ho sentito, che sperare qualunque altro si possa mai
[illegible]? Ho forse che di maggior giubilo può riempire
un Cuore? Mio Dio, il tuo Redentore ti accerta che anderai
con lui in paradiso! Come sentirlo senza che il Cuore non si
spezzi [illegible] dalle piene di gioia del [illegible]?
O fortunato Ladrone! il tuo [illegible]
[illegible] segno di tanta felici [illegible]
[illegible] alle temporali pene, ma [illegible]
eterne — Si soddisfi alle vostre giuste vendetta, mi datte
mille grazie che nel giorno tremendo [illegible]
[illegible] non sia da voi maledetto, e dannato all'in-
ferno [illegible] segno di [illegible]

[illegible] altà con cui non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] da meggo alle [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] abbiate [illegible] di [illegible] in tutte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quel estremo, [illegible] e [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] arrivato nel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a cui [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Avendo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ogni [illegible], ma non già quel [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]: [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Meditazione sulle parole [illegible]

[illegible]

Per le [illegible] e [illegible] il tuo Redentore [illegible] tanti tormenti dopo tante [illegible] [illegible] del tuo cuore, [illegible] i dolori [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Ah [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] grande [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] questo [illegible] [illegible] del dolore [illegible].

[illegible]

[illegible]

Meditazione [illegible]

[illegible] pena [illegible] dalla [illegible] [illegible] al Calvario [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] si [illegible] confortarlo [illegible] lagrime [illegible] [illegible] giungere [illegible] le grandi calamità [illegible] [illegible] [illegible] pronunziando [illegible] [illegible] sopra [illegible] dal crudele Deicidio.

[illegible] Ah dolcissimo mio Redentore, ben [illegible] sono quelle parole [illegible] con tutte [illegible] Divine [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] pianse [illegible] [illegible] la sconoscente Gerusalemme.

Vedendo quei crudeli Carnefici che Gesù andava [illegible] mando di perdere [illegible] temendo [illegible] non [illegible] [illegible] catastrofe che avevano divisato, [illegible] dal [illegible], [illegible] alla Città; [illegible] mandare [illegible] [illegible] il sacrilego loro [illegible] obbligarono [illegible] [illegible] Cireneo a portare sulla cima del Monte la pesante Croce!

Voi Gesù che [illegible] [illegible] tutto il Mondo [illegible] in qualunque stato, e volontieri porti la Croce delle tribolazioni [illegible] [illegible]

Meditazione Sesta

[illegible] manus tuas Domine commendo spi[illegible]

[illegible] il momento [illegible] [illegible] compier talmente la volontà dell'Eterno Padre [illegible] come Uomo, [illegible] [illegible] raccomandasti a Lui = In manus tuas [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] momento [illegible] [illegible] comparire davanti al [illegible] per rendere [illegible] contezza di quel tempo che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] di una vita, [illegible]
[illegible] aumento [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

Meditazioni sulla [illegible]

[illegible] alla [illegible] coll'uno [illegible]

[illegible] Sangue [illegible]

[illegible] mordere [illegible]

[illegible] nuove [illegible]

e altre

Potessimo [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] offendi [illegible] non [illegible] quello [illegible], che tanto [illegible] mo recarono al vostro Divin figlio

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ~~Meditazione~~ e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fimo [illegible], [illegible].

Co questo [illegible]

Meditazione sulla parola

Quale [illegible]! qual [illegible]! [illegible] [illegible] che qua e là [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible]! [illegible] le [illegible] [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] [illegible] perchè dal alto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]! [illegible]! tutto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Redentore ha proferito il Consumatum est, e [illegible] [illegible]

Ah Uomo! e chi mai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sulla Morte [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], colle empietà che commetti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Ah come mai non te [illegible] [illegible] [illegible] nel [illegible] nel ripensare a quella Morte? Come mai i tuoi occhi [illegible] [illegible] dallo spargere copiose lagrime [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] causa di tanto [illegible] [illegible], e che le [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Vere [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Maria, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] volontà dell'Eterno [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] a tanti tormenti [illegible] alla crudelissima Morte [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] vero pentimento

[illegible] peccati, e [illegible], [illegible] di vita [illegible] [illegible] [illegible] la vostra [illegible] [illegible], con cui [illegible] [illegible] [illegible] furono [illegible] [illegible], ed [illegible] del Paradiso [illegible] Madre intercedete anche per me [illegible] peccatore, [illegible] [illegible] al fine della vita, pei meriti del preziosissimo Sangue di Lei [illegible] [illegible] [illegible] da me [illegible], dandomi la grazia di offrirgli di cuore il sacrifizio della mia vita, in espiazione de' miei peccati.

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Signore abbi di noi Misericordia
Cristo abbi di noi Misericordia
Signore abbi di noi Misericordia

[illegible]

Orazione

Dio, cui [illegible] [illegible] [illegible] pietà, [illegible] sempre [illegible], [illegible] [illegible] preghiere; affinchè [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dei peccati [illegible] [illegible] Carità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quelle [illegible], [illegible] [illegible] che confessano i loro peccati e [illegible] dacci [illegible] [illegible] le indulgenze, [illegible] [illegible].

Con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dai peccati, vengiamo liberati dalle pene, che per essi abbiamo meritato.

[illegible] che la [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ci siamo meritati = Così sia

Ud.° 31/43 43 ad D.

. stile incolto

espressioni non conformi al testo evang.

inserzione delle Parole di G. C.

confusione nella Storia della Passione

non adm. don. corr

Poesie - Italiane Latine e Milanesi

Epigrammata

quae ex MSS. D. Mazzei aliisque transcribebat

[illegible]

Voi che ... posto in Maschera ... andato
Per fare del Bonno a tutti l'... — Sonetti del P. B.
Sonatori che fate un granda errore — Bernabò, ... copiato ... suoi
Quando ... il bel viso immaschera — 1755. ...
... stare le innamorati
O far ... del ... alle signore — ... di Milano
Per coprir ... il ... errore — ... della ...
La Maschera alla ... stato — ... Vittoria ...
Avevo col gozzo ... l'amore
... le ... arate
... quage per ...
... bi... ... ...
... per ... ...
... ...

... parole ...
... Compagni del Padre ...
Ma subito ... constico
... una ... le ... a sonà
Ma al portament de quella ...
... Gratia del Piamant ...
... ai spall' al sembra el gobb Atlant
... sangar par el ... Piron
... el Polifem Gironi
... predicator famos
... compett a tr...
... fam, e bona ...

La Fortuna è invidia, ne la vegnù
Ne l'ha vesolu el quand se debba mov
Perchè sul vost biglett nos vèd el dì.

Che occor a' proveden vigli e ronzett
Quand vorì fà viagg speditament
No savio cor la posta, e anda in barcì?

Senz el consei del Medegh piscinin
Quand ve sentì a vantaghi el catar
Basta una morselada de stracchin.

Se vi le bel, l'è grazios e pollidin
L'ha un mostaccin da pass... i tambore
E l'ha una vos da fa canta i marlin.

Se no vi i quaglitt del [illegible]
Quand al butta in sià, cin la [illegible] so [illegible]
L'è perchè el nas fa un tantin d'ombra ai man.

Se mai mancas de sciorella el rigott
Per [illegible] el [illegible], ghi avì el supplement
[illegible] pr in di man del salcicott.

Se in dre un pass; feu innanz; fermeu un bott.
Oh l'è lu! ma! [illegible]! dove? ah sì!
Eran ben ben. ma cos el? non l'è nagott.

Se quagg del [illegible] l'è gentilin
De stomegh, e l'se fa suggestion
No vedi che ogni bott el fa [illegible]

El Papa l'è a tutt el mond Pader santissem;
Se dis ai Cardinal Eminentissem;
S'intitola un Prelat Reverendissem;
Un Re, un Imperator el Potentissem.
Un Princip chi ha bon temp l'è serenissem;
Un grand, un Potentat Eccellentissem;
Se gguj pò che pretender l'Illustrissem
Ed ghe ne più che i Mosch asse assaissem.
Ma mì, mì, nò me cur de fa straeoll
D'andà sù i scanse de sti superlativ
Per no borlà sgiò a bass, e storg el coll;
Nè men me sent d'entrà in comparativ
Che no vui piatescià coi vermicell
Per stà ben senza quai stem positiv.

Canta, canta Pedrin, fa di versitt
Che tugg el dì sen va [illegible] sabett,
E se te vœu dà a trà no a quest no a quell,
Te pœu piantà bottega de Pasquitt.
Chi vœur la canzonetta, e chi 'l sonitt,
Che ben se paga assè ed dì, e vell'
E poi quij fin, quand han roja el tuell,
I devren da spazzà la cà di pitt
Nè i mè taggianasij, se 't ghe pensass;
Che meriten cent milia staffilà.
Ma nò; dis el Bescio del mont Parnass.
De sto mestè el quai gh'è botta el pà.
Per minchionà el Poeta a piassen spass
Basta: no dagh negottà e fal cantà.

7 Carissem com fradell' à ve salud
S'è un pezz che ve coven vegni appruv.
Che mi ve serviré e rost, e lesi
Col braghe col vost gatt, e cott e crud
S'è vegnù mò quel temp i siche concilud
Che de di un para se pò fann adess
Saran tutt du d'accord, asem l'istess
Perche vù si an mo quel, ne mi me mud.
Son alest tant quant vù pu matt che mai
I leggier el'sciervel e 'l braghè pesa
S'el piatt le minui no'v pse guai.
Vui che fem cotu el gatt che vir de mesa
Giucatand in, cacià morchi, e parpai
Stivene alegramen con poca spesa.

In sto temp inscì fatt di nostri dì
Che per i homen da ben ghe natna guai
Nù che sem informa cont el formai
Savem come 'l va el mond, e che 'l va insì.
Sebben parem zan goff com'i vedi,
Avem sciervel da mecanà i baiai.
E mangiand i lasagn, e i gnocch con ai
A lassem fa chi vur, e lassem dì.
Chi vur fa del Dottor, e del catón
El nol ghe riesc, o'l trova el so malann,
E no l'ha mai un quatt pover minchion
S'è la mei senza imbroi e senza affan
A taccà el mestè, e fa el buffon
E per fuor i fat so fa el goff al zan.

sti mai vist i sugar de megia [illegible]
[illegible] mai [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Che scotta [illegible] e senten e l'[illegible]
[illegible] boca [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] repà
E quant sugar mi sent a [illegible]
Chè pa cason de [illegible] e [illegible] [illegible]
I temp che di nalon [illegible] el [illegible]
El par che facen [illegible] del so mà
Ne minga [illegible], che [illegible].
[illegible] mansi, chè [illegible] [illegible] stenta [illegible] la batt
E quant pù [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] arà
[illegible] [illegible] e a quest la cantaria di matt
[illegible] el theater de Carlin e [illegible]
Ognun canta a so mod, e intant la batt.

Pon del camp ho [illegible] vè [illegible] per [illegible]
E dov nessun me [illegible] [illegible] [illegible]
Perchè la [illegible] la [illegible] [illegible]
[illegible] pa [illegible] la valle, e [illegible] i [illegible]
[illegible] pò vergot me [illegible] el me [illegible].
Che Dio [illegible] [illegible] [illegible] come [illegible]
E se [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] pa [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Quel che poss dir del sciest [illegible] [illegible] [illegible]
La campagna va ben: [illegible] forment
[illegible] [illegible] è [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible]
E [illegible] [illegible] [illegible] i [illegible]
[illegible] [illegible] che [illegible] quand [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

Cabale, cabalin e cabalett
Studià sin che vorì ghe del da fa
Però se a quel che disi dà ben a trà
Vedì, che nel prim ghe vent un ott.
Se vorì michionà pò quij del Lott
Guardè quell che in [illegible] l'è marcà
Saltè su tas e l'ecent gò stroppià
E pia dì n'avesì ca fà un bel ovt
Mattin che il Ministera la sa adè
Savì ben che la donna de galend
E in sto giuss la vur trà di man, de pè
Per ottene una sposa bella resplend;
Quest è quant ho cavà dal mè mestè
Chi'l cerca poi, e par nagott d'el vend.

L'è pur chi mo el Sojett di Verità
Gin tant tondoni che se cont'adì
Stravisg tuttg quant javrì, dem a sta a mi
Se ve dirò di coss da no fallà
Me siis per cosa sicura ma che la sa,
Che le arrivà la flotta di Sorj
Storloce Mamm l'è da da chi e di li
Chi va innanz. chi va indè tugg a bussà
Sentirò che varà poggia, un catta su
Li pur el gran saggian se ghe pensè.
La vera l'è che mangien tuggi dì
Mi importa a mi saul come l'andè
Se sia come se var le mal per nù.
Se olter non ghè de bon le mei tasè

Ch' en desì del mottet così sforzant ... ?
Che ha fa cantà quel Mecenat Vitali
Con l'Organ e Viòura, e Viòron
Tutt obligà e sforzat con part cantant.
El comenzè patetich e galant;
In tripola ghi andrè per allegr el son
Alt, e sô cost viorin fà ...
Col viorinet che era ostina ... andant
Sarab, spich, pian, fort, unisoni i strument
Tutt, e ... in temp franzes, e in quellin
Bizzar Gaettanin: l'Autor fà sent.
Conclud che se dei Musegh la gran stella
Quii ben fan reggià sta mattà sent
Pò el Mecenat ... al mastr de capella
O che musega bella
Che in Arcadia ... tant mai non s'è intes,
Si diran Amen tutt i Sgnori del Mes.

Quand el se mett sto Musegh a cantà
Al par un Asin che tira spres
Ma la lengua l'è un po mal zamponà.

... cantà nol sa mai ...
... al ... in ... ...
... dormend al canta ... al bass

)   ul fa stravede tugg sto altri
  [illegible] ghe [illegible] [illegible] vedegh
  Se 'l pisa i ogg col pedozza del vin.

Savio che Orland furios me pari ...
  E guarisseo fors, se come fu
  El cinivel tirasseu per el nas.

Sl'è ben passa, l'è grass, e l'è un bon hom
  L'è tutt spiritual ma ben in carn
  [illegible] un spirit piaseuro, e galantom.

[illegible] da [illegible] a pè vè vur ben misura
  Conchiud della misura a proporzion
  Che el prim estim sorà del perteghà.

El nas l'è di [illegible], ugg de frin
  e Per alter l'è vegnu de bassignana
  In conclusion l'è poc, ma l'è pia fin.

[illegible] [illegible] mi indovina nol poss
  Mi ved ben che me fe la brutta ciera
  [illegible] chi havi [illegible] dent sol [illegible]

L'è chi la rima del parla Toscan
  [illegible] i berlindott del [illegible]
  L'ha a mana dit la Crusca de Milan.

[illegible] pe sgrandi [illegible] capell
  Perche quella chi avi l'è bona [illegible]
  [illegible]

Ai spall' alla statura piscinona
Se pascciò in mar el'orsci
Parevessi el Zob dela Regina
Per tasé di vost olter devozion
Questa noj pe negà che la se ved
Che si devot della Propi ati...
Ve dò in premij una poliza di banc
Segna ... del Canzellier Sempronj
Se ben gh'è mò restà la data in bianc.
Sì pur bravo sonador quand vui tocchè
Quel vostr istromentin d'una sol corda
Mal fà però più bel senti ... si
Se quel che me metegha avess giudizi
Al ve dirave che per quan la gamba
Ai ... un pò mandà al fiscu el fa servizi
L'è gardà com un naggin, istl, com l'asé.
Se ben quand la Natura l'ha formà
De fagh i gamb ... in ... scorsè.
Sto pez d'omett, chol ... se'l crede
Al tripilla, l'èalert, al ... è bon
Ma per el son nè ghe asscun che'l creda
Chi al so un pò lent a tort vè lamentè
Sol a guardagh adès al fa so tussa
Che l'ha trì ciù, e l'ha nomà du pè

Che bon tos, com l'è savi; o cara lè
Un pared mò l'angelica sabetta
[illegible] pensi che 'l sappa quant or è..
// Fi el voi cent d'or el musch tra tugg i odor
Fra tugg i olter . dejj . una vanetta
E tra j auter . Virgili Fellidor
// Porte el coll inscì dur, inscì instecca
E 'l pass quand ve movi a lè insci grass
Che pari Carlo Quint in Piazz.

[illegible]sì, pur, stupitè, stragiè dasì . .
L'è dur d'oresch . e l'è pu dur de schiena
E l'è un mal sord che no ghe vur sentì.
Per cantor i[illegible] labra nos pò fa più
Ma in gora ve stracchè tem fa una rava
Ne mai lè poden andà ne in [illegible]
[illegible] Dipinç giust a penell
[illegible] un [illegible] de tempo [illegible]
Che si [illegible] [illegible] un [illegible].
Quand andè de quel pass de portantin
No vè stimi un cavall da tirà carca
Ma un cavall' de pass de Veggiann
[illegible] chè indi menester comanè
Governel a mejor occasion
[illegible] vi ha besogn la vostra zucca asc.

Han catà su i Franzes: fuggì i Alaman:
Villars hin fa l'union con tutt Baviera:
I Todesch gh'an pià fin la panera:
Dersù l'è inett: ghe ven des mia lontan:
La Flotta Inglesa l'è in di mar nostran:
S'aspetta an mo el biscott della dasera:
I Fortezz an del Pò sott la trinciera:
Nò l'è ver nò l'an vetta i Paesan.
Se sent per sti taadonj tutt el dì
Pover vi.., e mercant, e tallabiott
Semett giura quì da chi e da lì
Ma quand sti farfallon smaccien sallitt
Ci ha da fai verità chiarì
Tas, senti leggy a vid, ne cred nagott.

Adess che el Mond l'è un Orgien descordà
E l'è una brutta Musica alla fe
Che in mett più le quatter in vint cantè
Con sinfonia de bomb, e canonà.
Tra Musich del prim ordin vos pur giusta
Che stan sul contrapont tutt dì in Do Re
Tra lor se batten ben la sotta dré
E la và a chi ha mior voj, e ane più fià.
Ma el prim a sentì in Cantà un Re igajent
Come un Gallett voull' de' cognossì
Che l'è un Gallett sen franc, e nel car ment
Gl'altri alzand una verga un po più in sì
Cantà in Forman la Sol Mi Re se ent
E 'l Gallett pò cantà Cucurucchì

2 Perchè el 'arbit d'andera i su riudà
e i Manin al so Paes tornen indrè
Sti tover Navarin se vae in sè
Che de gran crepacuor ghe vegnè ...
Per vedè de quai d'infirmità
Ho trovà de morì el Becini
Senza chiamà ne medegh, ne barbè
E senza da sti intrigh all'Hospedà
Che var per fai tornà ben in scervell
Longia de bosch, e sugh de gavettin
De fagh fagh imaginagh in vell
Se nò degà de stecchett un se cafin
E pettegh un scott in si lei ier
Col pè della Dicenca in sul coppin.

Gia che sen de carnevà
se più di quatter stramòtt
Tant da vid con sta brigà
E per fa che resten cott
Quij che n han vollu studià.
Quist in Bien Pompeian
Evviva tugg: Dan ian.

... più e più ben di
... ne seben san lungh i secc.
... gia varen nò scult
se ghe dà di bott paregh
Ma la pell l'è dura inscì...
che la sempre brotten rian
Evviva tugg! Ian ...

Adess mo gh'em preparà
I trofei che se ghe dè,
Stoirà da incornà,
e di rav da fagh adè
... di scoss da regalà
Ben la schiena a sti pigriain
Evviva tugg Ian iai

... temp de reforma quel gran l'ha fà
Con tant idol de marmor e lampion
Per fà a quel Santo i superb adorator;
Sebben adess ghe fan i sbergnì adrè
So ben che la costa di bon danè;
E che i sta a ingrassà l'adulation
Ma adess un architett più schiett e bon
Farà mèi con manc spesa el so mestè,
Cavà tugg quij bambogg, e i lampadarj
Da talun ai zocch che fan la veja
Ne par ghe sia bisogn de luminarj
Metti i un sass ben lisc e senza sbreja.
Basta quist con biott el tafanarj
Ma fel in att in lumati la Preja

Vori mai convertiv i me ostinà,
Che negarisset ò Ste che sia l'usant;
Che no credè mai ... che i ved e sent
Quand credeva i Franz ... toccà
Quang Gresij in cò e ... cascià
Vedè che Franza ai sia onnipotent.
Che el mond contra de lè vèra nient.
Che tut quel che i ha pers ha acquistà
Fass d'idolatrà quel Sant ... ved
Sì spennascià che l fa una brutta vista:
Sebben un Domnedè dà ou el se ved.
Prima preghem el ciel, che in vi assista
Fin tant v'insegnerà la vera fed
Quel de i Sir Evangelista

Prest fè fagott o Bavarin, marcié
[illegible] e vermi ei [illegible] Martin che s'hà promess
Chè l'è paès domà d'Appel, e [illegible]
E cont i [illegible] fa prest i pè.

Chi no le fa la paga, e [illegible]
Brava gent trovass che v'compatiss
Se m'avessev da trà quell che vel diss
Non sarissev adess in sto maté.

Vurren nett el Paes, quest la destin;
Abbè pazienza [illegible] dà in la [illegible]
Vùl [illegible] pù el nost Verzè [illegible]

Podarì fa ona bella compagnia
D'andà col Nicolet vers i confin
Perchè quì [illegible] coi [illegible] consumm on spia.

El sta pur mal quel [illegible] in boria
E di di cos da no podè [illegible]
Se s'ha da piantà [illegible] e vend di [illegible]
Almanc no vaden [illegible] de [illegible] via

Quand che senti a sgiaccà Portan [illegible]
Quij epitet in usm a tutt i cas,
[illegible] cupa de vin, ruffiani el nas,
Sa ben mostrì de [illegible] per cortesia.

Se l'era pesè da dì come la stà
Quij fals superlativ se spaccen pù
Che van per cermonj e [illegible]

Ma se al comparativ vegnen in [illegible]
Gh'è nun se pò nascond in [illegible]
Che la boria compar al [illegible].

Oh se mi savess lesg a ben ...
(L'ha de bona sem pos ne olter Massé)
Vorè ben mi squisì come se dè
Che cosa è scrigg in quel libron ... ...
Quel lavò tort per pangs bott al pend
De quella squesi, in man che ha j'ör oi pè
S'al se vojajj a nò l savaon asse
Per pagà quant in quij fojasc ~~xx~~ resplend.
O ti che te nascest fora del cò
Dè cola ch'ose fa tem cola fusnà
Matt su i calsa de festa, e vegna sgiò.
Ve a vedè sti palpe si ben rigà
E guarda ... si lesg, e ... un pò
Che cosa in quij scrittur che registrà.
Te ste lì a bettegà
Un nomasc stravagant mai pù ...
De Diftera de Grou, che ...
E vatt ascond; tas lì
Che voor andà a scienzià sti nom indian
El nost Vicari è lù 'l Grove nostran
Se pij quel libr in man
Che ... ogni ... ghe lesg stampaa
El nome del nost Vicari ... alà.
Ma perchè al m ha buttà
Digand no vuo fa nient; l'ha fa pesig,
Adess che 'l libr ... ... vi più ...

[illegible]

[illegible] quattr' [illegible]

Vorev fà rid sta sera ai Commedij
E cantà vers de fà schiattar el goss
Nel Dottorazz con la pelanda in doss
Che ordenava la biacca, e'l stafusary
El va sgridand cuntr' [illegible] l'un, Rosary
Sbit mez brett, e manca [illegible]
Mi ved dirsò, e no l'abbie a despett
Se vui no se cava olter costrutt
Vui de Pirla si deventà perfett
E, se vol sul librazz de Maricalett
El cont savè trava di cost rispett
E disè Dottor Maga di desmatt.

In linguam D. Antonij Patavini resoluto reliquo corpore adhuc integram:

Elegia ex Ms. P. [illegible]

Franciscanum atque Hispanae gloria gentis
Antoni tua non fata [illegible]
[illegible] linguae quanto est in honore [illegible]
Quanta est [illegible]
Sola tamen reliquo [illegible] lingua
[illegible] tot facies vel [illegible]
[illegible] res propria [illegible] laude
[illegible] hujus semper laus fuit una Deus.
En immortalis [illegible] modo [illegible] memoria
[illegible] bene quae tacuit tam bene quae docuit
Et [illegible] loquitur [illegible] miracula vocem
Prodigium ipsa minus cum loqueretur erat.

Dum propior morti Patavij [illegible] in horto
Anxia [illegible] membra [illegible]
Quaenam tristitiam expressit miracula tanta?
An tu sic ploras crimina nostra Deus?
Est [illegible] lacrimae quam toto corpore fundit
Quot [illegible] oculis [illegible] oculi?
Te [illegible] Arpinum [illegible]
Et Cicero [illegible]
Tullius eloquio [illegible] inclytus alter
[illegible] in urbe [illegible]
[illegible] tamen excipe Romanae
Gloria [illegible] sic fuit et [illegible].

Pro lingua D. Antonij Patavini illud Val. M. l. 3. De Patientia de Anaxarcho ubi dicitur linguam illius quam [illegible] in tyranni faciem [illegible] autem illa lingua [illegible].

[illegible] in [illegible] collecti [illegible] Extat [illegible] quod Manutius [illegible] Romano [illegible] Africanae Domus [illegible] Africanae.

/

Armipotens & docta unam hanc jam Pallas amabat
Quae tellus Marium cum Cicerone tulit.
Incumbit modo lanifica in palladis arte
Quam facta Arpinum ... a minerva tua est.

Quam tantus procul in Volscorum hoc monte intarem
juvenalis lat. & ... frequens alij ... in monte sedebat
... ni animos atque ani pore vocare Leo
Praeterea regi ... male cauitur ab agro
Quo longas traxi in te Macerata moras:
Vitium urbis eouit, non culpa haec aquae secuta est.
Hoc vitium esse animi, non vitium esse loci.

2 Ex hoc monte ruit bellorum fulmen in hostes
Ille, inquam Marius, Maxima Roma, tuus
Ex hoc monte fluxit ... verborum flumen abundans
Ille, inquam Cicero lingua latina tuus.
Ille Jugurthino clarus bello, atque triumpho
Quo ... celebre toti ... fama dedit.
... natus radicibus iisdem
... Romani prodijt eloquij.
3 Hic ... est Cicero atque ... linguae ...
Quo ...
4 ... Quo canis in prato ... cetati ... ecce ...
Fugerit oves lupus ...
Hinc Gallia ... verbum.

Quorsum haec?

Quorsum haec? ut vos o pueri me iam moriturum
Credatis fortè animos haec digna senectus
...a revolvendi ... ... virorum.
Nam Iosuae libros Ciceronis saepe legendo
Verba notant multi non rerum pondera. multi
Eloquium, pauci mirantur Pectora Tulli.

O puer officiose aegro mihi dulce levamen,
Cuperi baccas ... ardentibus inter
Quei vapor ... gratus exhalat odores
Confoveat cerebrum, & circum humentem aera siccet.

Sunt Homosine tibi ... ...
Quos ponit capiti dira Megaera tuo
Cur sic appares ornatus Daemonis instar!
Moribus ... tamen praeditus Angelici.

Cajetane vale ... Sanctorum propago
Et Boncompagnae ... ...
Quin & vive diu, ... Nestoris annos
Et quot in Eois unica vivit avis
Atque ubi te ... ... coegerit orbi
Sublatus meritis hinc super astra tui
Semideum caeli vitam non ultimus aevo
Vive ... id seclis innumerabilibus.

XII

Quaero ~~tu~~ tuum Joseph tu cur cognomine Perna.
[illegible] mihi perna sapit, tu [illegible]
Si perna est caro, salis dat perna [illegible]
[illegible] etenim [illegible]
Si perna est piscis nam quaedam concha vocatur
[illegible]na, [illegible] haec proprium concha marina [illegible]
[illegible] caro aut piscis res est sallissima perna.
Cur Pernae nunc nostro mica nec una [illegible]?
Pernae ~~pure meo gratia tanta~~ vel [illegible] alis

XIII

Phyllis [illegible] ac cultrix operosa minervae
[illegible] flagrat [illegible] Virgo tuis
Nec generosa minus [illegible] sit speciosa pharetram
Induta est humerisque: coagitatque feras
Non cervi, damaeve leves, leporeve petuntur
[illegible] grandis grandi vulnere [illegible] aper
[illegible] [illegible] formosum [illegible]
Delicias Veneris perdidit [illegible] aper
Ergo [illegible] tantum modo venerit in dolorem
Credita, non Phyllis, sed Venus ipsa fuit

XIV

[illegible] Antiolum [illegible] orbem
Urbe Syracusia Lucia [illegible]
[illegible] animi [illegible] lumen utrumque
Et famula, et Martyr Lucia digna [illegible].

XV

+ Postquam acres Galli firmarunt [illegible] Athenae [illegible] Martiales [illegible] IV 61.
Rerum magna [illegible] Archetypum [illegible]

Nanque senem talem rapuit mors improba Romae
Imo orbi, qualem tempora nulla ferent
Vel Phoenix in saecla datum cui vivere, tandem
Dilapsa in cineres altera surgit avis.
Iam millenni anni septemque ex ordine [illegible]
Tullij ab indigna praeterierunt nece
Incassum Cicero tamen expectatur [illegible]
Quia nemo tenuit pro Cicerone locum.

Silius lib. 8. de [illegible]
deinde resurgat
Par decus [illegible]
sperare nefarium

[illegible] XVI

Non periisse nobis Ciceronem fata [illegible],
[illegible] Non illi [illegible] mors [illegible]
[illegible] tota qui Tullius urbe
[illegible] tantus, quis [illegible] in ore [illegible]!

Epigr. [illegible] lib. [illegible]

[illegible] XVII [illegible]

Qui fuerat [illegible] videre libro
[illegible] libro [illegible]

XVIII

Quo [illegible] ploras inter praesepe [illegible]
Comprime lacrimulas [illegible] tuas
Anne [illegible]
[illegible] dabitur [illegible]
[illegible] en cum bove pronus asellus
Calfaciunt halitis membra tenella suis
Crimina deploras? [illegible] crimina cessant,
[illegible] forte [illegible]
[illegible] tangere [illegible]
Corda gerunt ipsa [illegible] nive.

X-IX

... cum ... hanc terram citius dilabimur omnes
... ita ... nostra ... cura ... nihil.
... monet melius quae nostros decipit annos
... ruit potius quam fluit unda ...
... moveor ... ergo ... ira
... nocat ... improba quotque metit:

XX

Herculea ... manu, quid ... Veditt ... 36 ... Girolamo ...
Cerberus inferno ... carcere in antro ... quale ...
... catenatus ... aeras ... Dantino ...
Alcides ... potior ... componere ... fas ... strophe ...
... cum ... aera ... propha...
... commenta poesis ...
Tartareum ... carens breviore catena
... quam qui foret ante ligatus
... nunc possit ... ciere
At mordere nequit ... caput
... ut Belvae propius se objecerit ultro

Sacro e fonte vocor Thomas cognomine ...
At patria Virtus ...
... ...
... multis ... multa locis.
... urbs ... urbs inclita Parisiorum
... Roma ... Parthenope
... rapuit; ... sepultum est:
At mea pars potior quae fuit ...
Sub duce Dominico ... caelibe vita
Cuncta mea Ecclesiae scripta fuere bono.
Itaque dum terris aderit sapientia vera

145

[illegible] Civium [illegible], perpetuumque vatum:
Dum terrae Sophiae, inquam, [illegible] ego nomine clarus
Atque ero, haec autem nomine [illegible] [illegible].

XXII.

[illegible] Alcoris puerum complexus, iamque vorantis
Ronimus immensis orbibus anguis erat.
[illegible] liber et [illegible], verata [illegible]
Arma Dianae, arcum tendit utraque manu.
Atque adeo certo more [illegible] vulnere [illegible]
[illegible] fuerit illa [illegible] perempta [illegible]
[illegible] nunc [illegible] [illegible] et finge Vetustas
[illegible] modo tam caute [illegible] fecit [illegible].

In hoc non [illegible] [illegible] hoc epigramma [illegible] ex lib. [illegible] Anthol. [illegible] [illegible]

XXI[illegible]

[illegible] te [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Parthenope nunc heu parva [illegible] tenet

XXI[illegible]

[illegible] bonus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] tibilo [illegible] [illegible] [illegible]
Nos pastorali compenat verbere [illegible]
[illegible] amor [illegible] [illegible] [illegible]
Pastoris tamen ipse boni [illegible] [illegible], amanter
Quaerit [illegible] errans [illegible] perit ovis

XX[illegible]

Agesilae [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] sic domuit mentem respectus honesti
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] timen oscula [illegible]
Ipse puer blandis licet [illegible] ocellis
O quantum [illegible] ista virtute [illegible]
Illi [illegible] generi [illegible] [illegible] adesset
[illegible] [illegible] [illegible] qui [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] in

XXVI

Arpinate fugo dictas mathiare Magister
[illegible] hodie belvas, olim habitare viros
[illegible] vel tenuio, [illegible] vertendo latine
Haec qui di tacti [illegible] major eris

XXVII

Judaeus genitore ortus, [illegible] malibet [illegible]
[illegible] tu fers [illegible], [illegible], tunc
Nil [illegible] jure tuo [illegible], ut male semper
Nimium ut Judicij filius [illegible] facias.

180

XXVIII

[illegible] unde duplex semper blandiri amicis
Et sub pallolo clam tibi ultor adest
Vade retro satana, ista tu me fallit imago
Qui veluti Gabriel ferre videtur, Ave.

XXIX

III Parthenope fertur quondam dulcissima [illegible]
Proxima Sebetho concelebrasse loca
[illegible] itaque Parthenope quia [illegible] Virgo
Casta [illegible] proposito Virginitatis erat
Altera nunc Virgo [illegible] prope nata Clientis
[illegible] ad Xpi ponit [illegible] Deo.

XXX

IIII [illegible] adjuncta mea genui Florentia clamat
Hunc florem primi seminis auctor ego.
[illegible] intra [illegible], geminumque interjacet [illegible]
Ab radice mea germinat Umber ait
Parcite jurgari, undarum clamore frementum
[illegible] sonas [illegible]
[illegible] nata, hic [illegible] veto [illegible] pudi[illegible]
Hic vult perpetua Virginitate [illegible]
Esto genus [illegible] ubi [illegible]
Nostro nata in agro nostra puella adhuc est.

XXXI

Pullastras sequitur quae parvo corpore Vulpes
Parva quidem vulpes, sed mala corde nimis
Gallinas non grandes erit [illegible] ipsa
Sed Galli, miserum, more subitura vicem
Mira cano, sed vera [illegible] Dic planius, inqui.
Bellula ab hac [illegible], vulpe, puella, cave.

XXXII

Horrens barba, hirtaeque comae, [illegible] a vitiis
Saepe animum fortem spondent, ac dura sequentem,
Mollities vero intus adest quae pectora frangat
Rebus in adversis, nimium, & segnentia reddat
Carbasa si vento replet fortuna secunda
Deliciisque fluens animus vestigia primum
Dulcibus in vitiis ultro sapientia ponit
Vino namque gulam perfundit, corda liquo
Mox pubi in Venerem squallentia membra resolvit

XXXIII

Angele quae te uxor faceret fecunda beatum
Quam cito prole, parens vellet uterque tuus
[illegible] nummos inhians superdis vota Parentum
Cum dotata domum millia multa ferat
Crede mihi, dives non [illegible] bene ducitur uxor
Haec potius miserum ducit agitque virum

XXXIV

Et tandem uxorem ducas, vivatque [illegible]
Hoc habet in vot Angele uterque parens
Tu vero tardos sperandis inquis Parentes
Cum ut [illegible] dotis millia multa ferat.

Vide [illegible] in Martialem lib. 7. epig. [illegible]

Dos + est [illegible] ingenitas, dos est [illegible] puellis
Et dotis [illegible] commoda [illegible] venit
Ego [illegible] dotatam haud [illegible] uxor
Quae potius miserum ducet agatque virum.
Nomine vir, re servus eris, nam dotis ut ipsa
[illegible] pretium [illegible].

+ vide elegantissima notam hanc locum in libro in foglio [illegible] V tomore

Dote [illegible] una [illegible] foemina [illegible] uxor, quae volet [illegible] [illegible] ducet [illegible] virum.

XXXV

[illegible] genuit, [illegible] aluit, deinde condita in agro
[illegible] tenuit me [illegible]
[illegible] cessit [illegible] patria [illegible]
[illegible] haec + insula parva tenet.
[illegible] posthaec [illegible], mihi [illegible] detur
Et vitare tuo [illegible] turbulenta lacus
[illegible] etenim refert hoc [illegible] accedat [illegible]
Quo natus sis, aut quo moriere loco.

[illegible] hac [illegible] vide. Cicer. lib. 12 ep. 13 ad Atticum et [illegible] lib. 12 [illegible]

XXXVI

[illegible] progenie, [illegible] tabulas
[illegible] qui colit arva jugo.
[illegible] in [illegible]
[illegible] ager. **

XXXVII

[illegible] altus virtutis apex [illegible]
Ardua ut [illegible] peteres, tu [illegible]
[illegible] primum deinde [illegible] caballas.

XXXVIII

* Ultima ab Hesperia venere ubi Trinacris ora
Magna [illegible] bello [illegible] expugnata [illegible]
[illegible]
[illegible] sed capienda [illegible] forti. **
[illegible]

XXXIX

* Viderit hanc puerum vulpes, et dixerit illum
Diceret; O pulchrum sed sine mente caput.

XL

Foemina [illegible] [illegible] tentatum [illegible]
Mordere ni [illegible] hoc ariete quassa cadet.

XLI

[illegible] * [illegible] miser [illegible] [illegible] sepulcro hoc
Quod Faustina tuum corpus et ossa tegit
Pulcra nimis nec casta minus mediaque juventae
Flore cadis [illegible] ni [illegible] [illegible]

XLII

~~[illegible]~~ hoc est
Voce ~~[illegible]~~ [illegible] / [illegible] est in 10. ep. 13.

XLIII

Quid Imperator quid tibi Rex Galliae
Vult? quid tibi tantum arrogant? [illegible] notas?
Hi jura [illegible] [illegible] et volent
Quae [illegible] sunt, [illegible] sancta, unde nemo attigit?
Legem dabunt vobis? [illegible] his [illegible]?
[illegible] vos his [illegible] legibus?
Et [illegible] [illegible] non vos pudet?
[illegible] [illegible] principem [illegible]
In uno [illegible] [illegible] rerum est omnium.
[illegible] [illegible] dementia aut [illegible] aut pudor?
[illegible]: ah [illegible]! fides nam vos data
Deo [illegible] tot [illegible]
Non vestra [illegible] aut homo movet
[illegible] homo [illegible] ubi occurrit nihil
Poenae graves [illegible] vos [illegible]
Periuria haec inulta non sinet Deus.

Viri[?] Deliciae. In hoc argumentum est prima Elegia [illegible] Adriani Vanden Broecke. sic inscripta Amoenitas Villae Tiburtinae descripta [illegible] [illegible]

Elegia I

Urbs iacet in [illegible], [illegible] bene [illegible] colore [illegible]

Plane prope praecipites sunt.

Fontibus alta [illegible] [illegible] in [illegible]

Tiburis angustas condit [illegible] [illegible]

Ingenium [illegible] [illegible] [illegible], quam limpidus aether

Non tristem [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]

Utinam possem [illegible] mea [illegible] [illegible]

[illegible] quae lati [illegible] iacent.

[illegible] [illegible] alii, Marique [illegible]

Seu Maecenati sive Maronis agros.

Quaeque olim ~~[illegible]~~ dixit [illegible]

Nunc Tiburtina [illegible] sua [illegible]

Atque minoras Adriani Principis aedes

Et centumcellas horrida tecta situ.

Quaeque, [illegible], proprias sunt consolata catena

Namque tibi [illegible] nomine [illegible] erant.

Namque mea [illegible] celebrabunt carmina villas

Materia quamvis exuperante modos.

Horitium [illegible] [illegible] [illegible] voluptas

[illegible] [illegible] Villarum gloria, fama, [illegible]

[illegible] mihi referas excelsi culmina tecti

Et quae sunt vastis flumina clausa locis

Vestibulum ante ipsum longo [illegible] ordine [illegible]

[illegible] [illegible] regia laeta domus

Hinc myrtus, [illegible] [illegible], ideoque [illegible]

Temperat arboribus [illegible] umbra [illegible]

[illegible]

Basilius Zanchius in Elegia [illegible] lib. 6. Et procul [illegible] retinens mea vita recessus Tingit et [illegible] lympha Adriana pede.

[illegible] in via amplissima fuit [illegible] Adriani [illegible] etiam nunc Monte [illegible] [illegible] Antichità Tiburtina [illegible] alii [illegible] alii vero [illegible] le Cenciche [illegible] [illegible] fit.

Spartianus in Adriano cap. Tiburtinam villam mire exaedificavit. vide Chronicanti [illegible] n. 36. lib. 3. c. 11.

Ubi nunc Divi [illegible] [illegible] [illegible] ex albano [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] in 7. [illegible] [illegible] Gelidumque [illegible] [illegible] haud longe abest [illegible] est, sed hic [illegible] [illegible] [illegible]

Flumina formosas subter labentia silvas:
Dispergat tacitis fistula concava dolis,
Hospitibus nec amica nec venientibus ultro
Sola per insidias hic meditatur aqua.
Palantesque ut agat, non expectata repente
Jacta e cuniculis exiliat unda suis.
Pace etiam spectanda ea est, belloque voluti
Nec minor ingenio munera pacis obit
Organa enim cavo pulsantur hydraulica cantu
Nobili officio tangitur illa manus.
An latet, aut fallor? vicino sub gurgite forti
Quae canat argutis musica Phoebi aqua?
Transitu Delisi dum scanditur orbita matris
[illegible] sed geminum verberat [illegible].
Aligeri medio certantur fonte Dracones,
Qui rapidum undoso, fundunt ab ore torrentem.
Emissus latebris fluvius dum ruit eundo
Pendulis attonita stare videtur aqua
Hic lituos, nimbis, tempestateque serena
Et tonat, ignaro, vel sine nube, Jove.
Hic ruit & grando sed non incita coeli
Junonius [illegible] verbere pulsat inane
Singula nec possem centum ~~[illegible]~~ perstringere linguis:
Mille hic sunt (jocis) nomina nudae ioci.
Saxaque hic ornati surgunt de marmore fontes.
Fudit & hinc variis [illegible] vetusta [illegible]
Est fons in medio seu fontis inde [illegible]
Aspicis, atque simul magni artis opus:

Parte alia

[Margin notes:] Illum distichum huius versus inveniet d'anno 1725 deletum est posterius [illegible] ... [illegible]

[illegible] di questo v. e l' ... Giardino Estense ... la [illegible] della [illegible] so ... [illegible] come anche ... scherzi d'acque ... [illegible] ... parve per un giar... la struttura del reale palazzo

Parte alia Fauni tumidum pressantibus utres
De procellosis Nortua ludit aquis.
Saxea naturae qua turgent ubera gutti,
Qua triplici stagnat lympha amoena lacu
Pene[illegible] passim referunt mir[illegible] fonti
Vincere fonte meo sola Diana potest.
Hic tandem [illegible] tertia ludit in unda
Et dedit ingenium frondibus illa meum.
Tantia describunt horas mysteria fugaces
Atque immota tuum foebe sequuntur iter.
Deliciis captare volunt an tempus inertis?
Heu nec tantillum sic retinere valent.
Praevenit hortorum potius brevis illa voluptas
Praecurrit [illegible] fugiet labilis vita pede
Florentinae [illegible] variisque [illegible]
Vere novo, monitum quam grave scribit humo!
Cum [illegible] sequuta a flore paveatur
Floribus ornato scribitur arte solo.
[illegible] et [illegible]
Carminis [illegible] metam [illegible] properare iubet.
O utinam digno potuissem carmine laudes
Complecti et multis cuncta referre modis.
[illegible] mihi venia est, [illegible] Apollo
[illegible] qui tenet [illegible].

Hic mutato[illegible] lib. 2. [illegible] quod [illegible]
[illegible]

Ipse Deum [illegible] atque hominum [illegible] pater [illegible]
Ut [illegible] rerum [illegible]
Despiciet Pater ipse et carminis auctor Apollo
[illegible] tenet [illegible]

De Macerata Urbe in Piceno.

Elegia

Quae de Apennini [illegible] Potentia clivo
Contra Nuceriam Mateliamque fluit,
Cum prope Monticulum quo se addiscere morte
Incipiant placidis ad mare [illegible] aquis:
Qua parte [illegible] est ad laevam, hac flumine [illegible]
[illegible] milleni passibus [illegible]
[illegible] [illegible] monumenta per agro
[illegible] multo [illegible]
[illegible] fuit et [illegible] Romana [illegible] quondam
[illegible]
[illegible] turrita [illegible] corona,
Regia Piceni Urbs, [illegible] caput.
[illegible] sorte [illegible]
Sorte pari floret, sorte caditque pari.
[illegible] oppugnat, [illegible] haec defendit ab hoste;
[illegible] fatalis [illegible]
Sed tandem [illegible] quae [illegible]
[illegible] hostile [illegible] manus.
[illegible] cedit, nec [illegible] jacet mox milite [illegible]
[illegible]
[illegible], et [illegible]
Illico erit grata [illegible] vice:
[illegible]
[illegible] condita [illegible]
[illegible] hinc Macerata [illegible]
[illegible] novi germinis, unde venit.

Seu, quod barbari

Seu quod barbarie tota et consita [illegible]
[illegible] praeteriti [illegible] in dolor iacet;
Ex iterum exstitit, rebus servata secundis
Et tanti fuerit sic pejora prius
Taliter [illegible] post saecula longa senecta
De proprio Phoenix more rediviva rogo.
Nam Macerata vetus a Recina matris, in ima
Proxima ei collis parte locata fuit.
Cum [illegible] fundata jugo, atque [illegible] vertat,
Paulum a natali dissociata solo.
Collis utrumque ei geminus latus alluit amnis
Sed propior, cujus nomen [illegible] unda cluet.
Cernere nunc liquido fluvium, nunc sedibus altis
Spectare [illegible] circa iacet omnis ager.
Et veluti è specula, quae cingunt oppida circum,
Quantumvis humili mole, videre licet
Proxima [illegible] Deo signata Coloni
[illegible] et adhuc retinent nomina [illegible]
Cernere, et nitidis torrentia flumina campis,
Et quae inter colles panditur ora triplex.
Hic [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] semper florida vernat [illegible]
Seu libet [illegible] ex [illegible] procul [illegible]
Cernere [illegible] [illegible] cautibus alta [illegible].
Seu [illegible] a [illegible] latè [illegible]
[illegible] mare [illegible] omne [illegible]
Dorica [illegible] in [illegible] tota [illegible]
Ancon a Portu tam celebrata suo.

[illegible]

O quam pulchra mihi terra P[illegible]!
O quam pulchra oculis scena sine arte meis.
Hic ponti facies mediis, Coelique renidet,
Hic sol splendidior, gratior atque dies.
Quam jocundus adest hic tem[illegible] annus,
Taurus ubi pandit limina veri novo!
Quam tempestivis undis hic imbribus agri,
Nulli sunt quamvis fontibus [illegible].
Bacchus amicaque Ceres una cum Pallade venit,
Jungitur his certo foedere amica Ceres.
Plurimos silvis praestant Pomaria [illegible]:
Tanta est nobilitas ingeniumque soli.
Hic Pomona prius [illegible] arte
Mirari arboribus non sua poma suis.
Hesperiae magnae aliae pars optima, cujus
Totius illimea est e regione plaga
Tunquam terra potens, Tempe culta, sub ipso
Saturno a primo tempore digna soli!
Nulla aut rauca dies subeunt mala gramina campis
Jucunt in tumidis spem rara seges
Sollicitos nostros, qui dormit sub Jove messor,
Nil metuit, vel eum Sirius urit agros.
Quo e ventis hic exeunt laeta jucunda,
Quam non matres non timuere Nurus;
Non furit hic [illegible] aut Tirus venalicia contra
Nulla nocens silvis ore vel ungue fera
Nulla nocens cornu [illegible] et alter
Montibus in mediis, dente timendus, aper.

Nulli hic

Nulli hic deserti montes, nulla aspera rupes
Quae non manserat commere ad usque Jugum.
Vadaque non scopulis, sterilem nec tendit arenam;
Sed quae subductis collibus arva nitent.
Quae die magna redit [illegible]
Et jam littoreus plura colonus arat.
Denique non rapidum hic flumen, [illegible]
Quo stagnante palus illico fiat ager.
[illegible] sudora paren [illegible]
Si qua sunt terrae huic omnia nata bona
Divitias natura suas dum conderet orbem
Fudit et Agricolae omnia passa manu
Hoc uni huic aliud non omnibus omnia terras:
Hic autem, hic toto funderet ora [illegible].
Jam molli gremio terras atque ubere laetas
Duram quis bello gentem alere putet.
Qui tamen a Parthis primus [illegible]
Roma tibi [illegible] tellus, haec tulit alma duces.
Firmanamque tulit victricem saepe cohortem,
Praelia conficiunt quae tibi marte suo.
Signa quae Syrae magno cum Rege [illegible]
Montana exsuperans ardua Thermopylae
Et contra [illegible] Roma item sella gerente
Firmatis [illegible] item [illegible] pugna est.
[illegible] munimen [illegible]
Et [illegible] fido pectore [illegible]?
Nam tua laus oritur Piceno, [illegible] excepto
Hoc idem animo [illegible] non minor.

Quod Picenus ager, longe qua fertur ora
Rerum Urbi Dominae [illegible] ager erat.
Et ubi Relligio comite haec loca pace tueri
Coepit ubi arma novae succubuere Togae:
Saepe sacris [illegible] haec terra ornata Tiaris
Tempora, saepe sacro murice fulsit Apex.
Quin Asculi genitus Nicolaus, purpura sub quo
Unico erat merito non temeratus honos.
[illegible] huic istius non poena, hoc vindice, [illegible]
Praebuit [illegible] [illegible]que pede:
Patria cui seu [illegible], seu [illegible] [illegible],
Piceni tamen est certus uterque locus.
Nunc Tertius Clemente dabis tu clara triumpha,
Urbinum, o quam iste lumine clara tuo!
Scilicet hujus erat magnum aequiparare [illegible]
Doctrina [illegible] moribus eloquio.
Nil sub utroque noto [illegible] barbarus hostis
Ponit, & Ausoniis arcibus immineat.
[illegible] nunc nostram [illegible] [illegible]
En pro jure [illegible] Macerata vocat.
En Macerata vocat, quae [illegible] regia Pici
Antiquae [illegible] quod fuit [illegible].
[illegible] Piceni haec proximus ornat
Quaestor, justitiam [illegible]que forum:
Florentem Sophiae studio ac meliore Minerva
Cecropiae ut fiat [illegible] nulla.

Illa etiam [illegible]

Illa vetus [illegible], nobis incognita olim: Helvia [illegible].
Quanto nunc [illegible] hac prole beata [illegible]:
Non modo [illegible] servit, non amplius illis
Erectis [illegible] ambitiosa caput:
Numinis nec iam facit decreta, nec illi
Cogitur indignos thus adolere deos;
[illegible] atque unum colit, expulsaque tyrannis
[illegible] pressam quas tenuere diu.
Christianum capiti [illegible] soli est,
Ecclesiae [illegible] pacis adulta [illegible].
Nec longe hinc positum caelesti numen asylum
Sanctitana [illegible] hac urbe tuenda domus.
Illinc [illegible] indignati fluminis iram
Brachia [illegible] sanguinolenta movent.
Quam Deus hoc pacto urbem, Religionemque tuetur
Qui timeat casus jam reparata novos!

Epigramma XLIX

Quam bene de nobis hoc tempore bruma mereris
Jam [illegible] cecidere [illegible], [illegible] Pulex
[illegible] atque [illegible] in nocte [illegible]
Cessavit Cimex, item cum Cimice [illegible]
Posce ~~[illegible]~~ Culex, sed parva tamen [illegible]
[illegible] fit [illegible] nocte [illegible]
Perturbas, [illegible] ex hac nocte morem
Bella movens tenebris & coeca cuspide figens.
Haec odia & pestes omnes in frigore cessant.
Quae mala cum hiemem [illegible] ab aere [illegible]
[illegible] mala de nobis merita [illegible] bona [illegible]

XLV

... Accrevens Joseph, si vox; in Caesare magnum
 ... sonat: Hoc Joseph Caesar utrumque tuum est.

XLVI

... Vultus immani corpore Clemens ... Dr. 1 ...
 ... ut mens, calliduque ...
Providentia gratiam ... , ... Naturae ...
 Tantum animae, tanto ut corpore in hoc ... !

XLVII

*... qui ingrati dicimus inde nostra ...
 Quos tamen aegro animo postea nemo videt.
At qui non curat quo semina mittat in agro
 Ut capiat fructus imputet ille sibi.

Benefacta male collocata malefacta arbitror. Enn. apud Cic. lib. 2. Offi.

XLVIII

Ut ne Conjugio, neu tu fallaris arando
 Uxorem in Patria quaere, bovemque ...

XLVIIII

Divae Magdalenae Poenitentis Imago occulta speculo ...
Magdala suffusis oculis crinemque soluta
 ...
 ... speculum Monache nolle tibi
... modo sed ... ex animis hypocrisis ista
 Fallentis speculi an Monache tota tua est?
Monache ... caelos speculare, videre
 Feminea faciem ne videare modo

XL

Divae Magdalenae Poenitentis imago in postica parte ...
Magdala ... lacrimis ... soluta
 Quo ... solet crimina flere modo

[illegible] tu nec speculo [illegible] non parte nitenti
Sed Portia, oculos [illegible] arte tamen
Celat imaginem [illegible] in [illegible] orbem
[illegible]
[illegible] uo foedo in speculo nunquam mentitur imago
Sub specie recti fallit imago [illegible].

LL

[illegible] poeta [illegible] primo foeminae [illegible] [illegible] mittitur pea ~~[illegible]~~ [illegible] tu [illegible] [illegible] magis [illegible] [illegible] ille [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Imitatio Virgilii in Pharmaceutria. Saevus amor docuit
Parens docuit stuprum, (facinus) patrem puellam
Et maculare manu natorem sanguine dextram
Improba! sed tamen es crudelis tu quoque ~~mater~~ Nata
Crudelisne magis nata, anne improba Mater?
Improba erit mater, crudelis tu quoque Mater

Giudizio del P. Morcei sopra la elocuzione falsa del secolo passato, fatto presentandogisene l'occasione in un passo di Cicerone.

Ell' orazione ove ei tratta in quanto all'elocuzione in Orat. 35. Oratio ista verecunde si raccomanda condannando, dove si condannano come si vede le metafore e traslati arditi e s'approva quella casta simplicità di dire, e certo che colle soverchie traslazioni, ed arditi figure, si corrompe la casta, e pura eloquenza.

Sonetto.

Qual Usignuol nella sua dolce Chiostra
Tratto di nido dalle prime piume
Via più allegro passar la state nostra
Soavemente cantando oltre il costume.
Angioletta dei [illegible] così in vostra
Salma amara [illegible] che non [illegible]
Co' mondani vezzi entrar in giostra
Fuori di queste [illegible] spine
E voi, odo cantar lieta, e [illegible]:
Or quanto piacer porta al senso mio,
Ecco v'offro Gesù, cara mia vita.
D'innocente Sirena il canto pio
All'esempio congiunto, o quanti invita
A lasciar il Piacer seguir Iddio.

Sonetto

Del sacro funeral tra mesti onori
Sen corre la pietà con zelo ardente
E fa senza mirar argenti, ed ori
Con rapina gentil furto innocente
La morta Maestà con quei pallori
Per allettar le mani è spron potente.
Or qual vivo potrà rapir la gente
Se cadavero ancor rapisce i cori?
Per la fede fermar non [illegible].
Ben teme chi in rubar e geme, e suda
Che non rubi l'avaro il Cielo avaro.
La man che le spoglie non fu già cruda;
Le mani se il vestir [illegible];
Se l'Innocenza [illegible] deve ignuda.

CHRISTO SALVATORI.

Privatum hoc Sacellum

Marchio Jo: Mª Baldinucci Patritius Florentinus

Ab Aerario Piceni, & Ditionis Urbini.

In suam & [illegible] Antoniae Spathae uxori

Familiae commodum in suis aedibus

Sacrorum causa excitatum a salutari Virginis partu MDCCXIV

Ipso Virginis natali die [illegible].

*

Violantae e Ducibus Bavariae

Magnae Principi Etruriae

[illegible] Hispaniarum Regis Materterae

Filiis Galliarum Delphini magnae item Materterae

Caesarum Soboli

Virtutibus omnibus [illegible] Ornatissimae

Voti Peregrinatione

Lauretanam Aedem Adeunti

[illegible] Dominae Patronae Benevolentissimae.

[illegible] Violantis habet. Violantis dixit Pontanus lib. 2. tumulorum [illegible] tum in titulo quam in carmine.

[Left margin: illegible faded notes]

[Right margin:] [illegible] tamen puto [illegible] nomen nec a Graeco nec a Lat. [illegible] esse aut Longobardicum aut Gallicum aut barbarum alius [illegible] frequens et [illegible] in historiis [illegible] apud auctores barbaros [illegible] etiam Jolanta [illegible] legitur quam Violanta

*

Felici, Faustoque

In D. Catharinae Monasterium Ingressui

Ejusdem nominis clariss. Virginis

Cui Pater, & Patruus

[illegible] Aerario Piceni & ditionis Urbini

[illegible] annos septem & viginti [illegible]

[illegible] Aemiliam de Baldinucciis

...tiquam Florentiae
Ut ex monumentis iisdem vetustate illustribus
Rerum instauratis apparet.
Viri adhuc memoria digni nostra scriptis et pietate praestantes
Illustrarunt.
Jo: Maria ejus Parens
Rerum agendarum prudentia
Integro bonarum artium gustu
Doctus, praesertim non vulgari intellectu
Animi magnitudine, liberalitate, ceterisque virtutibus
Praecellens
...Itriam titulo Marchionatus emeritus decoravit.
At Maternum Spathae genus
Interamnae in Umbria in primis nobile
... leviter generationes pertricarum
... et alteram ...
Impleverunt
... iam tace ditisque domus copiam pro ... contemnere gloriosus
... ubicunque praelaudata Virgo
Aetate tuberi, caeris senibus
Una de numero Prudentum
Quam Dominus Praelegit
Ut optimam partem eligeret
Deo incitanti, ... gaudes
... inde in dies contutum
Cantu quidem vocis blandissima Siren
Tamen moribus magis
Quam coeli voluptas requiras

Non voluptati

Non voluptatis illecebra
Nec in monasterium [illegible] munii gratiae beneficio [illegible]
Sed omni pacto ibi cantabit
In vocatione [illegible] proposito, ut auguror, permansura
Efficiam libentissime
[illegible] annos in claustro [illegible]
Videtur [illegible] saeculum [illegible]
[illegible] requiescit.

*

Pater [illegible] vere [illegible] sui et sacerdotii munere, [illegible] vitae
Ob [illegible] cet. Corporis [illegible] quod [illegible] sacrificio
Aristeus Andreas.

*

D. Antoninus Monasterii [illegible] Abbati Patriae [illegible] a [illegible] recommendandus, [illegible] in Civitate [illegible] prope [illegible], [illegible] in [illegible], non [illegible] merativus, ista sanctitati [illegible] tribuit praeconium, Non [illegible] elaborata, sed [illegible] quidem [illegible] decorata. [illegible] exigua, nec varitate [illegible], nec [illegible] praecellens; [illegible] non longe [illegible] longe praestet [illegible] Antonino [illegible] emta ac [illegible] [illegible] admirabili [illegible] nec [illegible] Romanae [illegible] una [illegible] Apothecae [illegible], altera [illegible] sed [illegible] regnanti quondam [illegible] monumentum [illegible] ad [illegible] D. Antonini meritis [illegible]
Dignum

digitum pariter exolverit utroque vincula. Jam enim [illegible] nomina [illegible] et in [illegible] alligaretur [illegible].
Quid igitur amplius investigandi cura sanctissimi Viri sepulcrorum quo lateat loco? Quam lapis non memorat virtutem [illegible]. Quod si nescimus quae ipse mirabilia fecerit in Vitâ; sat repertis miraculorum & sanctitatis fama, sacra haec una [illegible] sustineretur.

*

C[illegible] Mario inter [illegible] genere [illegible]
[illegible] Militari.

Infra neminem ex Romanis Impe[illegible] [illegible] fortuna inter felices fuere [illegible]; Inter miseros [illegible] [illegible] Vitae discrimine & rerum inopia. [illegible] nunquam infractis licet impotentis, [illegible] [illegible] Defuncto Jam Septuagenario

*

M. Tullio Ciceroni [illegible] alteri praeclarissimo In Romana Republica Consuli [illegible] literarum parenti apellato [illegible] simul, cum [illegible] *

M. Tullio Cicer. [illegible] singulari Oratori [illegible] [illegible]
alteri immo terrarum orbis lumini praeclarissimo

[illegible] utraque Republica [illegible] litterarum [illegible] [illegible] optime merito
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] eloquentiae ac litterarum [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] consensu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] pro cuius [illegible] vita immortalitate
[illegible] [illegible] [illegible] ac terrarum celeberrimo.

Utriusque terrae Arpini felici bonoque Genio [illegible] Volscorum
mediterraneae vetustissimae itemque fortissimae gentis inter mediterranea
[illegible] [illegible] et altis et fertili loco ad [illegible] posita
[illegible] [illegible] Marium optimum consulem invictum ducem [illegible]
[illegible] M. Tullium eloquentiae ac litterarum [illegible] dato
fortuna populi Romani multum debeat [illegible] vero plurimum
ab impendenti exitio in intestina [illegible] coniuratione
tum exteris maximisque bellis sub utroque Arpinati Consule
fortiter vindicat [illegible] [illegible] [illegible] municipium [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] conservatori [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] saeculo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Ital. et Graec. pictoribus comparando nobilitatum [illegible]
[illegible] artificii [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
armorum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
genere quae ad gloriam oblectationem [illegible] [illegible]
[illegible] Reipublicae Romanae [illegible] [illegible] [illegible]
Denique bono naturae

Famiglie Nobili Veneziane

II

Barbaro

2 [illegible]

3 [illegible]

4 [illegible]

[illegible]

Quasi e dono [illegible]

perono [illegible]

Questi poi che andorono i città, dove fecero edificare la Chiesa di S. Giorgio Maggiore. Portano arme di [illegible] [illegible]

[illegible] 70 x

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

e si trova [illegible]

guerra di Napoli di Romania [illegible]

[illegible] navio e combattendo valorosam.te [illegible] rito [illegible]

[illegible] sangue per segno della Vittoria [illegible]

[illegible] nel Mare [illegible] [illegible] l'anno 1404 [illegible]

[illegible]

molto coraggioso [illegible] cavalier [illegible]
[illegible] questa famiglia. L'anno 1214 [illegible]

[illegible]

Venetia [illegible]

[illegible] furono di [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] amo à Venetia con [illegible] atto Nobile Stefano Belle[illegible] ero edificar la Chiesa di [illegible] S. Antonio detto che con [illegible] eno uoe. Auilio con [illegible] detto che mai fusse stato uisto [illegible]

[illegible] re de Christiani, che loro [illegible] uio uenno [illegible]

[illegible] iesa di S. Seuero [illegible]

[illegible] mare. Questi ui stanno [illegible] che scritto [illegible] e tutti Nobili amati congiunti dal uere [illegible]

[illegible] 1583. è nella Guerra [illegible]

[illegible] il Monastero di quella Città [illegible] Venetia S. Zuane, per riceuere [illegible]

[illegible]

[illegible] il generale [illegible] cercare di [illegible]

[illegible]

Bottani [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] vero [illegible]

[illegible] ... erano [illegible] Armata overo [illegible]
ni cinquecento de [illegible] et [illegible] furono
tutti nobili l'anno [illegible]

[illegible]

molto [illegible]
[illegible] per [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] ornato [illegible]

[illegible] da Verona: furono gentiliss:mi [illegible]

[illegible] à SS.ti Gio: e Paolo nella capella
vicina à quella di S. Domenico [illegible]

[illegible]

[illegible] electione: Fornaci che erano del [illegible]

[illegible] maggiore [illegible]

[illegible] in grado anni 4 e poi morto [illegible]

[illegible] restaurato in honoriss. forma [illegible]

[illegible] in sepolcro onoreuole in capella del [illegible]

[illegible]

[illegible] quel interno del male
anno 1595 fu fatto di Pietra il ponte di [illegible]

giorni quindici

[illegible]

[illegible] le birretti e portauano nell[illegible]
[illegible] zal Bianco con una Tressa d'oro, poi le [illegible]
[illegible]
[illegible] insieme con altre spade [illegible]
[illegible] mentre viueuano li Mercanti di [illegible]
ritornorono la [illegible]

[illegible]

[illegible] nero da [illegible]
oni corti [illegible]
[illegible] l'anno 1430 [illegible] sommo Po[illegible]
[illegible]

[illegible] e molto amati
[illegible] tanto suo [illegible]
[illegible] che portauano di
[illegible] discendenza [illegible]

[illegible] del Reno e così loro
[illegible]
[illegible] di molte d'Alemagna e per
[illegible]
[illegible] Concordia di [illegible] alcuni

Tribuni antichi ... in elettori di sier ...

... veniua chiamata ...

soprannome fece dipingere la foggia verde ...

nati Aurelij e furono Tribuni Romani ...

Tretti equabrose: ... Conti appresso il Reno fiume d'Alemagna.

... nell'arma tre teste

azure nel campo ...

Eletto l'anno 10 ...

Dogado anni ... fiore ...

Governato anni 29. rifiutò il Princi... eletto sier ...

l'anno 156 ...

essere stata alquanti Mesi nelle mani ...

... portaua l'Arma del ...

... mani ... portaua l'arma ...

... altri, Cosi dell'anno 1623. fu creato sier Fran.co ha

uisse in Dogado un anno, ... l'anno 1630. fu eletto sier Nicolò in ...

anno, Mesi due, e giorni ...

un anno. Del 1659. fu ...

Fr. II. e del 1677. fu creato sier Aluise, qual uisse ...

mesi giorni

[illegible] furono il aviera a Tommu e poi [illegible]

[illegible] nuove forme [illegible]

[illegible] stano, [illegible] sin dell'anno 800. portavano nuove forme secondo le pri[illegible]

[illegible] Mercanti, Doni e Privilegii à loro concessi ma sono però tutti d[illegible]

[illegible] della [illegible] di detto ordine [illegible]

[illegible] la Gesta [illegible] Bastoni [illegible] da uno

[illegible]

[illegible] la [illegible] e [illegible]

[illegible] creato Doge l'anno 1365 un[illegible]

[illegible]

[illegible] furono [illegible] e [illegible]

[illegible]

[illegible] di Romania.

[illegible]

[illegible]

[illegible] creato [illegible]
cosa insieme [illegible]
[illegible] costretti [illegible]
[illegible]
[illegible] per tutta [illegible]

[illegible]

Pietro muto [illegible]

[illegible]

[illegible] seguenti [illegible]

[illegible]

[illegible] 5. [illegible] 05.
per tratti [illegible]
[illegible] anni 6. mesi 6. e del 161 [illegible]

[illegible] erano mercanti sa-
[illegible] detti Attolini et [illegible] sichè porono [illegible]
[illegible] in Venetia; detti Noobi. [illegible] al tempo del
[illegible]

[illegible] one conditioni e molto pratichi nei
[illegible] essi furono richi con [illegible]
ma però tutti sono d'una med. [illegible]

[illegible]
[illegible] ordine d'una [illegible] la reste [illegible]
[illegible]
[illegible] ne anche in [illegible]
[illegible] detto Prod.re indagi la Part. [illegible]

[illegible] Venero [illegible]
[illegible]

[illegible] fu ... [illegible]

[illegible]

[illegible]

Visse [illegible]

con [illegible]

fu finalmente creato ... [illegible] Marco, il quale dopp[o]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

decretato che alcuno [illegible]

Terro [illegible]

[illegible] vidi altri ... [illegible]

[illegible] che con suoi seguaci voleva

[illegible]

suoi legitimi discendenti [illegible]

[illegible]

[illegible] S. Simeon [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Ravenna, Ceruia et altri luoghi, e visse

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Antonio [illegible]

[illegible] ottava di Genaro

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible] amar della pericolosissima guerra di Chioza contra Genovesi fu [illegible]
[illegible]

[illegible] vecchia et andorono ad abita[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] ropoli e dierò anni .xi. Mesi .9. e morse l'anno 1311. del 1339. fu creato s. Bartolomio in tempo del quale [illegible]
[illegible] 2. del 1355. fu poi creato s. Zuane [illegible]

[illegible] di e furono di chiesa con [illegible] per prescritti di [illegible] honorevolmente di s. Franc.co l'anno [illegible]
[illegible]

[illegible] urono di Ordene con [illegible]
[illegible] 97 feiero edificar la Chiesa di S. Tos.a. [illegible]
[illegible] di una disendenza med.ma [illegible] Croce rossa
[illegible] portano al presente. Di
[illegible] l'anno [illegible] dogado
[illegible]

[illegible] di questa famiglia [illegible] anni [illegible] sono [illegible] stati Cardinali [illegible] Zuane, fu uno Cardinale di S.ta Chiesa, e Vice Re di Napoli per la Corona di Spagna [illegible]

(6) [illegible] Masi [illegible]
[illegible]

[illegible]itioni, per le quali furono fatti Nobili l'anno [illegible] anno 1552 e [illegible]

[illegible]

[illegible] del buon governo [illegible] chiamati [illegible]

[illegible]
con molti altri al tempo del sereno [illegible] gran Con[illegible]
[illegible]
del quale [illegible] una guerra grauiss.ma col Turco, che pur si [illegible]
in [illegible] anni 6 mesi 9 [illegible]

[illegible]
Furono eletti dal mag.r Consiglio [illegible]
[illegible]

[illegible] perchè hauevano condotto seco molte [illegible] richezze [illegible]
maggio nella persona del S.r Dom.co [illegible]
fecero poi in Venetia pure molti benef.tii e [illegible]
[illegible] della di S. Domenico nella [illegible]
[illegible] del valor delli beni del sopradetto [illegible] Dom.co [illegible]
[illegible] cantar l'officio divino e notturno e celebrar sei Messe ogni [illegible]
[illegible]

sbarra d'oro, e così portano sino al presente [illegible]

Romano — Vennero antiam.te da Negroponte, et traheva origine [illegible] ... cantanti di [illegible]

[illegible]

[illegible] dotti a [illegible]

anno 1299 [illegible]

[illegible] — I buono di [illegible]

meritevoli del quale furono fatti [illegible] di essa

[illegible] et indi a Venetia, dove [illegible]

[illegible] suo buon portamento

[illegible] di Chioza con Genovesi [illegible]

[illegible] fatto [illegible] con li suoi legitimi

descendenti insieme con 30. altre casade [illegible] nell'arma

[illegible]

[illegible] pio di Spagna, poi dal Ferarese, et ulti=

[illegible] di molte [illegible]

[illegible] del [illegible] ma [illegible] superbi e [illegible]

[illegible]

[illegible] ità molte calamità et disordini;

[illegible] poi 1567 fu creato [illegible] in tempo

[illegible] arsenale e fu una notabile [illegible]

[illegible]agrio Questi venero da Oderzo furono di buona conscien[illegible]
intenti al ben Comune, ma di rozo ingegno, e lavorator[illegible]

[illegible]

[illegible]ero distintioni, e vero è che giài
[illegible] di battaglia per dimostrarsi più affettuoso alla
[illegible] Marco [illegible] nella sbarra bianca in campo

[illegible]Malipiero Questi erano di chiamati Maestri Pieri: Venero d'Altino e furono

[illegible]

[illegible]olesso Venero da [illegible]

[illegible]

[illegible] Questi [illegible]
[illegible] bataglie e bizari, erano Nob. sin l'anno 9[illegible]

[illegible]

[illegible] Questi [illegible] solo furono Marinari e Pescadori onde fatti

[illegible] in altre Contrade

[illegible]

Gradenigo [illegible]

[illegible] Veneziani el Fiume Adda
[illegible] ai confini
[illegible]
[illegible] di Francia
[illegible] Veneziani e [illegible]
[illegible] [illegible] et altri [illegible]
[illegible] maggio [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] amatori della sua Patria, Tesoro con li suoi [illegible]
[illegible]
[illegible] l'anno 1497. [illegible]
[illegible]

Elettori

[illegible] tutti furon [illegible]

[illegible] detto per loro Sig.re di tutto il Regno [illegible]

ser piuttosto Doge di Venetia L'anno 1096 [illegible]

distrusse buona parte di Ragu [illegible]

doppo hauer durato anni cinque L'anno 1117 [illegible]

[illegible] presa la Città di Tiro et altre Terre di [illegible]

[illegible] la famiglia

[illegible]

Nicolò di [illegible]

[illegible]

[illegible] Cattolici et ualorosissimi di tutti. Furon Venetiani

[illegible] che furono dopo eletti nel conseglio del gran

[illegible]

[illegible] parte [illegible]

Chiesa di [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] sono stati molti [illegible]

[illegible] restò [illegible] parte del Palazzo [illegible]

[illegible] [illegible] Pietro [illegible]

[illegible] quattro e [illegible] creato [illegible]

[illegible] tempio del [illegible]

[illegible]

[illegible] una guerra tra [illegible] Lodovico XIIII [illegible] di Fran[cia] [illegible]

[illegible]

[illegible] condizioni fecero fabricare detti edifitij e principiare [illegible]

[illegible] vero [illegible]

[illegible] nel tempo del [illegible] uno [illegible]

[illegible] anni [illegible]

[illegible] portano la tressa azzurra in campo d'oro nell'arma [illegible]

[illegible]

di Rugiero Rè di S[illegible] [illegible] erono, rese s[illegible]
Tributarij li Cittadini di Pola [illegible]
[illegible]
et ivi mandato p.o Podestà S. er Marco Quirini [illegible] che [illegible]
[illegible]
mia, et erano [illegible]
venero à Venetia ne[illegible] po della signoria, chè mandò il Papa
[illegible]
[illegible] Stefano
[illegible]
[illegible] Croce
on il cerchio d'intorno, e la portano così li suoi discendenti, et [illegible]
[illegible]
[illegible] se in Croatia
[illegible]
Dicesi però chè anticam.te fossero di Ca[illegible]
discendenza è di una [illegible] sero con alcuni [illegible]
[illegible]

[illegible] della contrada furono [illegible]
[illegible]
[illegible] l'anno 1412 [illegible]
[illegible] crociata contro gl' Infedeli per
[illegible] causa si vedè [illegible] resto [illegible]
[illegible]

[illegible] oria. Portano più arme [illegible]
[illegible] Nob. nel tempo del [illegible]

[illegible] venero [illegible] lo insieme con molt'altre
[illegible] Patria, e furono fatti
[illegible] vicini aditione
[illegible]

[illegible] Questi venero dalle cont[illegible]
della Patria: furono con altri [illegible]
Oria. Si differentiorono fra essi l'arme per [illegible] sendo [illegible] Benetto [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Consiglio [illegible]

Vadal [illegible] Venero da Torcello furono molto sottili [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Consiglio [illegible]

[illegible] Quelli che portano il [illegible]
[illegible]

[illegible] Nob. con molti altri [illegible]

[illegible]

[illegible] e doppo longhi [illegible]

[illegible]

[illegible] havevano in Saluni [illegible]

in azzure ed oro Scaro e
la Chiesa di S. Benetto

[illegible]

[illegible] eredenti con reg: altre [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

fanno

tabo ordito oltre

Di Ai eni da seme

[illegible]

1291. Di questi ne furono

[illegible]

Portauano altra arma di quel

perchè essendo uno di Cà Po

campo biano

che l'arma molto

con tutti li suoi

[illegible]

ribondi, che il Bar

creato Dose l'anno 1

fecero edificare la

di Chiara

Cuero dal Ferrarese: furono mercanti molto richi e reali, che haue

vano negotij gran... Per la loro longa habitatione in Venetia furono

[illegible]

e fu admesso alla nobiltà l'anno 1475 ... fu creato Dose

Pr. Marin Venero dà [illegible] atori di grosso intelletto [illegible]
ma fatti vichi [illegible] l'anno 1605. et intento di sier [illegible]
[illegible] Giacomo habitat.e nella [illegible]
[illegible]
anno 1624 [illegible]

[illegible]
nali, Prigioni, Proc. [illegible]
[illegible]
tracim.te per pugni e bastonate [illegible]
[illegible]
Visse in Dogado anni 5. mesi [illegible]

[illegible]
animo, e sapere, e benche fra essi [illegible]
[illegible]
morte di popolo ardirono di [illegible] con lui, e navire fino alla piazza di S. Marco
con l'armi [illegible]
[illegible]

verso

rosso. La B.[illegible] p[illegible] che vi agionsero il d.[illegible] bianco nel campo rosso e così

[illegible] aparentato. Quelli che

[illegible] nell'arma al suo consegno

[illegible] che [illegible] fu anco no-

minato Boetto: [illegible] della Grecia. Furono nob.

anzi l'anno 600: [illegible]

[illegible]

[illegible] furono molto degni et atti [illegible]

[illegible]

[illegible] vestinelleri [illegible] furono molto avidi et esperti ma [illegible]

[illegible]

[illegible]

Marz[illegible]

[illegible]

L'anno poi 1481. 19 Marzo in terzo di[illegible]

[illegible]

condotta di Cavalli 500 [illegible]

Ruzzini Questi vennero secondo [illegible]

interessi. Per le loro buone con[illegible]

[illegible]

[illegible]

Salomon [illegible]

furono molto molesti [illegible]

[illegible]

detta

[illegible] a [illegible] di Maurizio e di [illegible]
[illegible]
Chiesa [illegible] Rafaele sono stati di q[ues]ti molti [illegible]
[illegible]
molte guerre et in una delle quali [illegible] esso amazzato mentre combatteva
[illegible] fu creato
[illegible]
e doppo hauer durato un anno renuntio il [illegible]
S. Ilario [illegible]

[illegible]
[illegible] 413. per li boni costum[i] di s[uo] [illegible]
[illegible]
[illegible] per causa criminale che [illegible] perdessero [illegible] Udine
[illegible] quale finalmente fu tagliato à
pezzi da diversi Nob. Furlani e [illegible] magg[io]r [illegible]
il detto [illegible]

[illegible] grosso intelletto, semplici e
[illegible] con li loro vicini edif[icii]
[illegible]
gran [illegible] l'anno 129[illegible]
[illegible]

[illegible] Lorenzo [illegible]
[illegible]

[illegible]

tempo del quale s'aquistò Trau, Spalatro e Sebenico, [illegible] in Dogado anni 16 [illegible]

fano la Sbarra meza azurra e meza d'oro non sono [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Striolo al tempo della Guerra di Chioza contro Genoesi l'anno 1381 [illegible]

[illegible]

[illegible] Nobiliss.mi molto saggi e valorosi, [illegible] argento in campo azurro ma per il [illegible]

[illegible]

Dragenico [illegible]

[illegible] Badoario Badoer [illegible]

[illegible]

in Dogado anni 7 mesi dua.

... fecero con li ricini loro edificare la Chiesa di ...
... i chi portavano lo scudo a zorro in campo d'oro et ...
... d'oro nel s. aquon ...

Vitri Siavio ... con quelli ...
... la mutat.ne si fatta ver ... ardis ...
... fini... e manò la loro discendenza ...

... al tempo ... venardun ...

... retti ...
... insieme ...
Tempo del quale ...

... furono chiamati ... ad ...

... creato Doge l'anno 165 ...
... solo un anno e mesi ... l'anno 16 ... fu creato sier Silves...

Pendramini Genero di Schiavonia [illegible]

[illegible] vero [illegible] genero [illegible] Castello [illegible] cadetto [illegible] mettono [illegible] pensieri [illegible] genero in Italia [illegible] nobili [illegible] Vettor [illegible] servatore [illegible] oro [illegible] donato [illegible] Tomaso [illegible]

[illegible] l'anno 1520 [illegible]

[illegible]

[illegible]

Repubblica

[illegible]

[illegible] ... chè è [illegible]

[illegible]
maria del Carmine, quella di [illegible] Niccolò di [illegible] e quella di S. Domenico.
[illegible]
[illegible] l'anno 1212. essendo Dose sier Pietro Ziani [illegible]

[illegible] ... Maria [illegible] Carmini
[illegible]

[illegible] ... [illegible] molto utili [illegible]
[illegible] e con molti [illegible] l'anno 1[illegible]
[illegible]
[illegible]
Damente fracassò, e ruppe la [illegible]
[illegible]
[illegible] de Nemici conquistata
[illegible]
[illegible] faceuano antica[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] nella Chiesa de [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] Pisa [illegible]
[illegible]
[illegible] al conquisto, che agli già di Cari[illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] si osta d'Imperio, come si trova che essi sono. [illegible]

[illegible] Marc'Antonio [illegible]

[illegible] azura [illegible]

Fine della [illegible]

delli [illegible] ornamenti fatte

2.° Indice delle Case de' Prencipi d'Italia, e delle Case Pontificie scritte in libro d'Oro.

Altieri

Questi sono [illegible] come Nipoti di Clemente [illegible] aggregati alla Nobiltà Veneta.

Barberini

Questi pure come Nipoti d'Urbano ottavo furono aggregati.

Bransuich

Questi pure come Prencipi [illegible] furono aggregati.

Ghigi

Questi come Nipoti d'Alessandro VII.mo [illegible] furono aggregati

Mazarini

Il Cardinale [illegible]
[illegible]

Odescalchi

Questi come Nipoti d'Innocentio XI Odescalchi furono aggregati

Panfilio

Questi come Nipoti d'Innocentio X Panfilio furono aggregati.

Rospigliosi

Questi [illegible] come Nipoti di Clemente [illegible] furono aggregati.

Fine delle Case de' Prencipi d'Italia e Pontificie scritte in libro d'Oro

3

[illegible]

[illegible] [illegible] cato con il fratello e [illegible] della Veneta Nobiltà furono decorati, come dalla suplica loro, e parte si vede [illegible]

[illegible] di Bergamo [illegible] di Nobiltà e titolo di [illegible] [illegible] dalla suplica loro, e parte

[illegible] vennero da [illegible] furono Capitanij di [illegible] del Doro con suoi fratelli l'anno 1667 in tempo della [illegible] 100 m. coresser frà la Nobiltà [illegible]

[illegible] con la consueta offerta rimase della Veneta Nobiltà [illegible] Giacomo frati in una figlia di [illegible] Contarini [illegible] [illegible] successe à lui, et al fratello che non molto [illegible] morissero, e così finì questa famiglia [illegible]

[illegible] di Fiorenza di Nobil [illegible] et [illegible]

[illegible]

[illegible] avuto i unica [illegible] acquisti e con [illegible]

[illegible] Nobiltà [illegible]

Sovrani [illegible] Venero [illegible] Venezia et attendevano alla [illegible]

[illegible]

[illegible] di Candia p. Zio. Batt. [illegible]

[illegible] caso parte si comprende [illegible]

[illegible]

[illegible] rimase aggregato l'anno [illegible] tempo della Guerra di Candia [illegible] sua parte registrato. Essendo havendo [illegible] un unico figlio [illegible]

[illegible] S. Salvador [illegible] con l'Insegna della Rosa [illegible]

Nel anno 1605 [illegible] trallì di [illegible] [illegible]
[illegible] alla [illegible] [illegible] rimase [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] tratt[illegible] [illegible]
[illegible] con la solita offerta di [illegible]

[illegible]

[illegible] tre[illegible] [illegible]

[illegible] offerta [illegible]

[illegible] dell'ordine [illegible]
[illegible] con [illegible]
[illegible] nel tempo della guerra col Turco l'anno 1645 fu mandato in Candia con
[illegible] e leuate di [illegible]. Questo [illegible]
[illegible] furono alla Nobiltà [illegible]
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] d'una [illegible] delli antiche

[illegible]

[illegible]

[illegible] ...licatione con detta forma l'in[illegible] [illegible] Procuratessa nominarsi. [illegible] offerta di [illegible]

[illegible] l'altra nominata Alberica [illegible] Antonio Bondramin di [illegible] che rimasero [illegible] come detto [illegible]

[illegible]

[illegible] serra[illegible] rogati come della sopradetta [illegible] parte [illegible]

[illegible] Venero di [illegible] furono [illegible] et [illegible] non
hebbero mai di Nobil sangue, mà sempre del Popolo grosso, [illegible] vero [illegible] modo
[illegible]
[illegible] 450 [illegible]
[illegible]
[illegible] Case, che rima:
sero [illegible] l'anno 1 2 [illegible] qualch'uno le metta
[illegible] Cittadini
originarij [illegible]
[illegible]
[illegible] nel Libro d'oro [illegible] come dalla [illegible]
[illegible] altra [illegible] dell' Ord. [illegible]

[illegible]onini [illegible] di centenara d'anni persone Civili,
e benemerite [illegible] Angelo si [illegible] attuale [illegible]
[illegible]
Munster, quando unitosi con ser Fran.co [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] Venero [illegible] l'anno 1 [illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]ranosa [illegible]
[illegible]
[illegible] l'anno 1 [illegible]
[illegible]
[illegible] furono scritti [illegible]

[illegible] Venero [illegible]
[illegible] in [illegible]
[illegible] Dominati [illegible]
[illegible]
[illegible] Marco [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] l'anno 1 [illegible]

[illegible]erro [illegible] Vennero [illegible]
[illegible] erano Cittadini originarij [illegible]

Ser Lazaro

[illegible] ànero [illegible] famiglia [illegible] ornati [illegible] con [illegible]
protess.ne fece grave quantità d'oro, essendo bravo oratore, e per tale consi:
derato: [illegible] altri fratelli [illegible] Rep.ca [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] con [illegible] contanti [illegible]
[illegible]
forma rimasero dal Mag.r Cons.o [illegible] nel Libro

[illegible] Rhero di [illegible] Venetia [illegible]
Mercatanti particolarmente di lane e zuccari et erano richiss.mi [illegible]
tenuti in concetto di pocco buoni Christiani [illegible]
[illegible] molta
[illegible] quattro [illegible]
[illegible] Geremia Questo [illegible]
[illegible] 164[illegible] [illegible] Conta
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] :100
[illegible]
e parte si vede [illegible]

[illegible] guerra [illegible]
1664 ser Antonio [illegible] [illegible] vino [illegible]
[illegible] nezo di s. Giacomo Querini [illegible]
[illegible] :100 [illegible] Venetia anno:
verato, come li successe in ord.e alla sua supplicat.e

[illegible]
[illegible] Alberto
[illegible] l'anno 1646 con la solita offerta
[illegible] rimase [illegible] aggregato come dalla
suplica e parte si [illegible]

Thir... [illegible] della Guerra di Candia dell'anno [illegible]
[illegible] con la costumata offerta di [illegible]
[illegible] dovità [illegible] esse devoluto come dalla supplica [illegible]

[illegible]
prestati [illegible]
[illegible] guerra di [illegible] noi
[illegible] come dalla
Supplica loro e parte registrata [illegible]
[illegible]
[illegible] S.ta Maria dell'Orto, et accadendo [illegible]
[illegible]
[illegible] et in questa [illegible]
causato il disordine per errore del Ministro [illegible]
[illegible]
[illegible]
conoscevano l'ariimosso in conformità di [illegible]

Zamoara. Generosi [illegible]
singolari di cinque, e rilasso [illegible]
[illegible]
[illegible] 3 assieme con li frutti [illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible] non occorrendone di sorgiere [illegible]
[illegible] della Germania faceva [illegible]
[illegible]

quelli

[illegible] agito a l'[illegible] [illegible]

[illegible] in questo di Morte in [illegible]

di ser Marc'Antonio Runaze [illegible] ser Stefano Balbi [illegible] Priane, e così [illegible]

Tipedini

Gasparo di Bergamo [illegible] erano [illegible] et un ser Zorzo [illegible] havendo [illegible] del Forze fece gran dinaro et [illegible] di lui suoi quatro fratelli con [illegible] alla Nobiltà Vineziana [illegible] Zorzo fratello del Forzo era annoverato [illegible]

[illegible] certo [illegible]

[illegible] esso poco doppo [illegible]

[illegible]

[illegible] di un [illegible] ucciso alla corte [illegible]

[illegible] una [illegible] con [illegible]

[illegible] sapeva e poteva bene [illegible]

[illegible]
Moneta rimase a niente, doppo molte [illegible]
[illegible]

[illegible] con li discendenti, come balla [illegible]

[illegible] donde venissero, ne da chi nascessero [illegible]
[illegible]
[illegible] Buggiaro doppo fatto ciò.
[illegible] suo Confidente haue
[illegible] rimasta, si che li
[illegible]
[illegible] come offerenti in tempo di gran bisogno.

[illegible]
[illegible] suo, e parte si vede [illegible]

(B) [illegible]
[illegible] ano far d'altri, attendendo loro con la
[illegible]
[illegible] Famiglia, et loro la conservata offerta delli [illegible]
[illegible]

[illegible] miglia con li [illegible]
[illegible] si vede [illegible]

Maccarelli — Genero di Bergam[illegible] [illegible]

[illegible]

Genero di Bergamasca erano persone ordinarie e vendevano salum[i] maneggiandoli con le proprie mani e viv[eva]no con Cestaroli e Bottegliieri giravano in strada, [illegible] [illegible] con traversa e [illegible] con figli e figlioli d'altro tratto con l'offerta di [illegible] [illegible] conseguirono, come [illegible] della s[illegible] [illegible] gente simile e fosse a tanto grado sollevata ma [illegible] [illegible]

[illegible] Fiorenza [illegible] [illegible] offerta [illegible] ottenuta [illegible]

[illegible] Cancelleria come segretarij [illegible] sforzo delle [illegible] rimase della [illegible] [illegible] e parte [illegible]

[illegible] acciò [illegible] robba [illegible]

Miscellanea

Opuscoli
di
Aut. non
Friulani
Racc. Pirona

Categorie IV.ª e V.ª let: a)

Bellarm. Cardin. Lett.ª Apologetica sugli errori di Alessandro Caver Padovano. MS. d'ignoto Autore, di pag. 16: in 4°.

Sullo Scirro e Cancro = Dissertaz.e Apologetica: pag. 30. in 4to
[illegible] autore ignoto [illegible] di Padova, scritta nel 1781.

Collocata in altra Busta — Catt.ª IV.ª ~~Pastorale del Patriarca Daniello Delfino MS. di mano ignota con postille e correzioni autografe del Patriarca. in 4to di pag 19. — tratta sui digiuni nelle Messe e loro applicazione, e sull'usura.~~

MS. dell'anno 1733 della Bibl. Bentivogli di Ferrara. Contiene alcuni canti incompleti del Tasso con Varianti.

MS. contenente brano d'Istoria Fiorentina su d'una violenza usata a Cosimo Gheri Vescovo di Fano: è del Varchi

Catt.ª V.ª letª a) Lettere Latine MS. di Girolamo Aleandro a Gio. Batt.a Lettan sul modo
Collocate in altra Busta — di vivere dei Romani = altra lettera Italiana ... colla data 5. giugno 1621 e d'una seconda di data 31. luglio d'anno da Roma amendue, e sopra una commedia dal 1mo al 2do inviata ... in 4to pag 13.

A ... Instructio ad processum per [illegible]

MS. anonimo trattante sulle Reliquie di Sorana: è in latino.

MS. Latino del P. ... Boemo, sulle ... di Russia.

MS. latino contenente Enciclica di Benedetto XIV. sull'usura: data 1745; da Roma.

Brano di MS. latino sulla dizione intrante vel exeunte mense degli antichi documenti

MS. Italiano Anonimo di Massime morali: incompleto.

... sulla podestà de' Vescovi sopra i Regolari

... sullo stabilimento delle Missioni nel Paraguai nel 1747.

MS. latino contenente ~~Enciclica~~ [illegible] d'Innocenzo III.°

Brignoli: Pharmacopea.

39

Epistola Apologetica Roberti Cardinalis Bellarmini ad Franciscum
Cardinalem S. Clementis aduersus temeritatem, et errores
Alexandri Carerij Patauini ~.

Prodiit liber de pote Summi Pontificis Alexandro Carerio auctore
nomini tuo Amplissime Cardinalis inscriptus: quia uero quo
male agit, odit lucem publicum fugitans in tenebris latitabat,
ut vix tandem diu, multumque a me quaesitus inueniri potuerit.
Repertum Volumen quam diligenter quaerebam, tam cito perlegi, sed cum sperarem librum de pote Pontificis Max. ad Cardinalem, eumque Legatum Sedis Apostolicae scriptum, totum versari in tuenda, atque ornanda Summi Pontificis Max.mi, ordinisque amplissimi dignitate: Nihilominus inueni, ut statim mirari desierim
cur liber ille conspectum hominum, quasi male sibi conscius
tanto studio declinaret. Animaduerti librum furtis, maledictis,
erroribus, Inscitia, barbarie, temeritate scatere —

Quare Princeps Ill.me, ne forte grauissimis semper negotiis impeditus libri euoluendi otium non haberes, gratum me tibi facturum existimaui, si ea, quae in hoc libro continentur, [illegible] breui lucubratiuncula comprehenderem, ut intelliges, et quanti Carerij doctrinam facere, et quam ei mercedem rependere debeas. quod igitur pertinet ad furta, ea multa sunt, et [illegible] quicquid enim est in eo libro sani, uel boni [illegible] ex libro Bellarmini ad verbum descriptum, uel ad compendium redactum [illegible], in libro priore Carerij [illegible] 7. 8. [illegible] descripta sunt ex Bellarmino lib. 1. de Sum. Pont. a c. 12. usque ad finem eius libri, et ex lib. [illegible] et in 12. et sequentibus usque ad 22. c. 18 libri primi Carerij ex Bellarmino lib. [illegible] de Clericis c. [illegible] libri [illegible] Carerij ex Bellarmino lib. 2. de Summo Pont. c. 3. [illegible] libri posterioris Carerij ex Bellarmino lib. 5. c. 5. de

summo Pontifice. c. 9. c. 19. libri posterioris Careij ex Bellarmino lib. 6.
de Summo Pontif. c. 8. caput 22. et 23. libri posterioris Careij ex Bel-
larmino lib. 2. de Sum. Pontif. c. 29. Sed quid opus est sed minute
Careij furta detegere, quasi difficile sit in ipso eius libro alienas
sententias a proprijs internoscere. Vix n. alienis scriptis Careius
loqui desijt, cum specialitates restrictae deadulterandum concaitas aliam
O genus portenta verborum, et barbaries ipsa se prodit at in quos
tandem Careius maledicta congerit! in ipsum quis credat? Bellar-
minum, a quo omnia fere cuncta sua desumpserat. itaque qui videbatur
tam familiaris Bellarmino esse, eiusque scripta suos facere, quia
amicorum omnia sunt communia; repente hostem se profecus. Anathe-
ma illi dicere tutus est, neque illi solum, sed etiam alijs, summisque
gravissimisque Theologis, Anathema dixit. quos auctores suae
Bellarmini fuisse non negat, Ioanni de Turrecremata, cum Thomae
Caietano, Alberto Pighio, Francisco Victoria, Dominico a Soto, Nicolao San-
dero. addere potuisset Hugonem de sancto Victore, Alexandrum
Alensem, S. Bonaventuram, Thomam Waldensem, Ioannem Driedonem
aliosque plurimos, illi videlicet sunt, quos Careius scripta libri initio:
bene impios scholasticos vocat, illi sunt, quos paulo post oblique reijcit
ac Manichaeos, qui alium Deum rerum spiritalium, alium corporalium faciunt
illi sunt, quos quasi reos, et plane convictos ante suum tribunal
Anathematizat. Vindico fundamenta caponum, vel momenta
dissidij inquiram solum quis, quibus Anathema dicat quanta quaeso
temeritas est in re Theologica, recentem ... Theologis, Turre-
crematam Cardinalibus, imperium doctissimis unum plurimis Anathema
dicere. sed veritas et dignitatibus, et multitudini antepenenda est,
videamus igitur utrum veritas, an vanitas, quid illa ...
contra Nestorium Cyrillus Alexandrinus in Epistola ... Si quis
non confitetur Dei Verbum passum carne Anathema sit. ita et
nos contra Bellarminum, si non confiteatur Christum divinum et hu-
ma

manam dominium Vniuersorum, quæ sunt in cælis et in terra, semper habuis-
se etiam ab initio conceptionis anathema sit. hæc sunt eius verba, quæ
non Bellarminum ullius erroris, sed Caterinum imperitiæ [illegible]
tij arguunt, nam quemadmodum S. Cirillus affirmat, Verbum qualem
1. Pet. 4. nomen esse sed carne iuxta illud B. Petri, Christo passo in carne, ita
sic etiam [illegible] esse [illegible] debuit Caterinus, Christum
hominem habuisse dominium diuinum, ratione deitatis. et tunc
uere contra sentientibus anathema dixisset. Vnitas n. personæ in
Christo id requirit, ut humana tribuantur Christo Deo, dicaturq.
Christus Deus passus, mortuus, sepultus. et diuina tribuantur Christo
homini. et dicatur homo Christus non solum dominus vniuersorum,
sed etiam omnipotens, æternus, cæli terræq. conditor. Sed ne
confundantur in Christo naturæ, et Nestorium fugientes in Eutychen
incidamus, cum tribuantur humana Deo, et homini diuina, sa-
no modo intelligenda est communicatio idiomatum quæ ut etiam
recentiores theologi monuerunt, tribuit vni personæ proprietates
vtriusq. naturæ, sed non tribuit uni naturæ, quæ sunt alterius
propria. Itaq. vere, ac pie dicimus Christum Deum passum, et
mortuum. Christum autem Deum, ut Deum, id est ratione diuinæ na-
turæ, passum, uel mortuum fuisse, [illegible] impie diceremus. nam
ratione Dei [illegible] nec dicimus Christum Deum passum, hominem creato-
rem, habentem dominium [illegible], ac dominum esse rerum omnium. Christum
vero hominem, seu hominem ratione humanæ naturæ, creatorem ac dominum
esse rerum omnium falso, et impie diceremus. cum igitur Caterinus
Anathema dicat negantibus Christum hoc dominium [illegible] esse hu-
manum [illegible] de persona Christi loquitur, ut
verba eius sonare [illegible], sed [illegible] quæ neque
Bellarminus, neq. [illegible] illis contradicit. Bellarminus n. lib.
5. de sum. Pont. c. 4. expressis verbis asserit Christum, ut Dei filium
semper habuisse dominium rerum omnium, atq. hoc verum esse: at ab-
solute Nestorij [illegible] sin autem de natura humana
loquatur. et uelit Christum hominem, quà homo est, idest ratione humanæ

naturæ habentis dominium rerum omnium, idque non ratione specialis potestatis, nec
solum potuisse hoc si voluisset, quod nos libenter damus, sed re ipsa habu-
isse et habuisse temporali dominium rerum omnium. tunc sane non
Bellarm. solum Anathema dicit Gretserus, sed etiam Theologis illis omnibus
quos Bellarminus sequitur; deinde Anathema dicit S. Augustino, qui
in li. 17 de Civitate Dei, c. 7 scribit Christum Iesum Deum carnalis
sed spiritualis regni dominum fuisse. Tum Anathema dicit S. Bonaventuræ
qui in lib. de paup. Xpi doctissimis rationibus demonstrat paupertatem
[illegible] Christi, quam Scripturæ sanctæ Veteris Testamenti [illegible]
non posse ullo modo defendi ab iis, qui volunt Xpum, qua homo
fuit, dominium semper habuisse rerum omnium. Verum si pau-
pertas, non in sola carentia rerum, sed in earum abdicatione consistit.
Tum Anathema dicit summis Pontificibus Nic. 3. c. exiit de Ver-
bor. significat. in 6.to Clementi V. Clement. exivi de Verborum sig.
et Ioanni 22. in extravagan. quia quorundam de Verborum sig.
Hi quidem Nicolaus, Clemens, Ioannes, summi sapientissimi Pontifices
affirmant, Christum in forma servi, idest in humana natura fuisse
vere pauperem, et exemplo demonstrasse, quod verbis
docuerat, cum religiosam paupertatem institueret. Religiosam
vero paupertatem cum dominio rerum temporalium nequaquam con-
sistere nemo ignorat. Ioannes autem cur tantopere laboraret, ut
ostenderet Christum aliquando dominium habuisse, dicam
saltem earum pecuniarum, quas in loculis Iudas ferebat, si Christum
eundem semper dominium rerum omnium habuisse crederet. Videat
igitur Gretserus, utrum ipse veram paupertatem [illegible], [illegible]
sentiat, qui [illegible] exercitant, Regem [illegible], qui [illegible]
orbis sui temporalibus divitiis cuiusvis Provinciæ et Regna
[illegible]. Venio nunc ad errores, ac ne in immensum crescat
epistola, enumerabo potius quam refellam errata Gretseri. [illegible]
[illegible] apud eos, qui vivebant in lege naturæ, [illegible] dominium
usurpatum. Dominium n. non usurpabant sed a Deo attributum, a lege
Heb 7. Scripta initium accepisse, quid igitur Melchisedech non vixit in lege
naturæ

natura non fuit Rex Salem, neq adeo pius, ac iustus, ut Rex Iustitiæ ab ipso nominetur, si Dominium usurpatum, et Tyrannicum, et non ex divina institutione habuit. Unde tanto provenis in Sanctis Scripturis extollitur, omissis cæteris Adamum, Noe, Abraam, Isaac, Jacob, Judam, cæterosq Patriarchas, quos in subditos suos lege naturæ a Deo inspirata dominium non usurpatum, sed a Deo institutum habuisse, nefas est dubitare. In eadem pagina cæterisq addit tempore scriptæ legis oes homines sub iugo peccati servientes ad inferos descendisse: nihil ad rem facit, quoniam verborum, si ea sententia sit: si oes homines qui tempore legis scriptæ sub iugo peccati serviebant ad Inferos descendisse, nihil ad rem facit, quod dicit. neq. n. solum tempore legis scriptæ, sed etiam tempore legis gratiæ, quicunq sub iugo peccati serviunt ad Gehennam descendunt: quod ex verbis subiicit: Id quod consequenter verborum requirit, oes illi homines tempore legis scriptæ sub iugo peccati servientes, se prorsus omnes [illegible] legis scripta ad Inferos descendisse, quis non videt hæresim manifestam ea sententia continere? Quid n. certius fides nostra docet, quam Patriarchas, et Prophetas in Regno cælorum cum Apostolis et Martiribus sempiterna gloria frui? Videbitis ait Dnus

Luc. 13 Abraam, Isaac, et Jacob, et oes Prophetas in Regno Dei; neq respondere potest per Inferos hoc loco Limbum Sanctorum Patrum, non Gehennam intelligi, nam ex verbis superioribus satis aperte colligit descensum ad Inferos æternæ salutis expertem; scribit. n. Tirinus quod tempore legis scriptæ non fuisset meritum, sicut necessitas gladij tunc autem operabatur ad salutem, ut omnes sub iugo peccati servientes ad Inferos descenderent. pagina 2. B. nihilominus [illegible] demonstrat verbis illis Evangelicis; super hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam, ad litteram significari Christum esse Ecclesiæ fundamentum quo curati [illegible] quantum debilitet, et infirmet Primatum summi Petri, ac per hoc successorum eius Pontificum Romanorum. Hæc n. est causa, cur Ioannes Calvinus hæresiarcha huius temporis permultis fuit ex oibus interpretationibus huius loci Evangelici istam ipsam elegerit, qui perperam non Petrum, sed Xpum intelligit

quia Dominicus intelligebat non posse [illegible] evertere Primatum sancti Petri quem
S. Primarius ille locus evangelicus de manu adversariis eripererunt, contra
vero Bellarminus lib. pri. de Summo Pontif. c. 10. ut Primatum sancti Petri
et summum Pontificatum in Evangelio solidissime fundatum ostende-
ret, tum ex contextu Evangelij, et editione vulgata, et Syriaca, tum
ex testimonijs etiam Patrum Graecorum et Latinorum demonstravit pre-
dicta verba itaque hanc Petram non posse ad litteram intelligi, nisi Petrum.
Neque solus Bellarminus, sed omnes alii Theologi, qui Primatum Sancti
Petri adversus haereticos serio tuentur, in eandem sententiam hunc
locum exponunt, neque satis fuit autem in hac re operam suam perdidisse
Aluino, nisi etiam falso adiungeret in 8.° [illegible] Petri et Pauli
legi ex sermone S. Augustini, petram in eo loco Evangelij Christum
intelligendum esse, non Petrum, nihil enim [illegible] in [illegible] de
Apostolorum legi, sed contra potius multum de Cathedra S. Petri longe
Sancti Augustini sermo. in quo tantum Petrus fundamentum Eccle-
siae dicitur, nec ignoro, Sanctum Augustinum aliquando attigisse illam
interpretationem qua per Petram Christus intelligitur, sed contra [illegible]
aliam interpretationem, qua per Petram intelligitur Petrus, nunquam
repudiavit, et alio etiam amplectitur et quamvis [illegible] in hanc
posteriorem interpretationem, cum Patrum doctrina consentit;
quorum nulli [illegible] ut dum [illegible] cum haereticis de loco
Evangelij litigant, arenis in medium protulit, et [illegible]
Victoriam daret. pag. 4. [illegible] verbis scribit arenis ecclesiam
quae non potest errare, et quae a Deo [illegible] et illam quae in
[illegible] intelligi, [illegible] hanc vero sententiam in
Evangelio [illegible] haeretici [illegible]
et Philippi Melanchthonis [illegible]
[illegible], [illegible] est [illegible] ut a me [illegible]
[illegible]. et [illegible]. [illegible] verum et [illegible], quae non
[illegible] columnam et firmamentum Veritatis habere [illegible]
[illegible], in eadem pagina [illegible] addit [illegible]
quae non potest errare [illegible] [illegible] mortali [illegible]
[illegible] vel veniali [illegible]. At hic [illegible]

[illegible]

Iac 3. etiam manifestus error Pelagianorum. Apostolus Jacobus clamat: in multis
1.1 offendimus omnes. et Apostolus Joannes concinit: si dixerimus, quoniam pecca-
Ioan. tum non habemus, ipsi nos seducimus. et Ecclesia universa a Christo edocta
quotidie orat: dimitte nobis debita nostra. et [illegible] nobis Ecclesiam
[illegible] sine peccati [illegible] macula, et sine ruga culpae venialis
et quod nobis post resurrectionem futuram promittitur [illegible], ubi
devictis hostibus triumphabimus, [illegible] in terris [illegible],
ubi non sine vulnere cum hoste pugnamus. In eadem pagina distin-
-guens [illegible] Ecclesiam [illegible] Universitate residet.
et [illegible] in Papa, qui est caput Ecclesiae, [illegible] Ecclesiam
[illegible] Universitate residet non errare. addit [illegible]
in Papa, qui est caput Ecclesiae, tunc [illegible] est: et peccat.
[illegible] Papam ut caput Ecclesiae [illegible] errare op-
[illegible] Papa, ut est caput Ecclesiae [illegible]
[illegible] errat, quis [illegible] Catholicus [illegible]
[illegible] est particularis doctor, [illegible] ut est caput Ecclesiae
[illegible] in eo tota Ecclesia residet, non modo errare [illegible]
etiam [illegible] errare. [illegible] Patritius [illegible]
defensor [illegible] pag. 26. [illegible] de [illegible] lon-
gam disputationem [illegible] vel in libro suo grandiorem
efficeret, vel sapientiam Philosophicam novam ostenderet, vel [illegible]
[illegible] propositio [illegible] propositio [illegible]
[illegible] invenit, atque ait: si
[illegible] generatio in [illegible] regeneratio in tempore [illegible] tunc
tempus A. [illegible] tempus [illegible] est idem, et
[illegible] eadem esse debet. [illegible] est [illegible], quia
[illegible] Philosophia [illegible] sequen-
[illegible] ex [illegible] resurrectionis, si
Iob 19 quidem resurrectio est regeneratio. Hoc [illegible] voce [illegible] Evangelii
et regeneratio [illegible] eiusdem [illegible] specie, [illegible] etiam [illegible]
[illegible] etiam [illegible] de terra surrecturus sum,
et rursum circumdabor pelle mea, et in carne mea videbo Deum, quem
visurus sum ego ipse et oculi mei conspecturi sunt, et non alius. [illegible]

respondere potest Arcudius velle naturae rem extrinsecam regenerari eandem
habitum naturalem interdum, aut supernaturalem Dei potentia. non est ratio-
cinatur, ut concludat implicare contradictionem, qui dixerit rem extrinse-
cam posse eidem numero reviviscere, cum id fieri nequeat, nisi tempus
praesens [illegible] [illegible], et hoc sit praesentium, et non praeteritum. [illegible]
et non praeterit. esse [illegible] [illegible] damnatum errorem Arcudius per-
tinaciter audacia, vel docere voluit, quod [illegible] deduxit. et quam
divinam cum sensum tentavit, qui non alium humana plene terebat
pag. 28. [illegible] sentit Arcudius multa [illegible] potestas Pontificia summi Pon-
tificem immutare, et innovare posse, quod de rebus ad Constitutionem
Apostolicis facere non valet, nam ejus verba satis aperte
testantur Arcudius sua supremam potestatem non tam Pontifici
[struck] Ecclesiae, vel Concilio, attributo esse [illegible], quod est
manifestus error Basileensium schismaticorum in Concilio Floren-
tino, et Lateranensi postremo damnatus. Sed apertius [illegible]
post mentem suam Arcudius aperit, cum ait, quamvis Pontifex
aliquibus eligendi facultatem praebeat; nihilominus aliorum con-
sensus desiderantur; quod hoc [illegible] est? cum in electione summi
Pontificis duo Cardinalium patres convenerint juxta Decretum Ale-
xandri Tertii, quod [illegible] cap. licet de electione, quorum
non consensus desiderantur cleri, populi, Imperatoris [illegible]; [illegible]
ipse Arcudius pag. 30. eligendi ius inquit Pontifex, atque consensum
Universalis Ecclesiae Cardinalibus [struck] adimere, aliisque tribuere
non potest. Videmus igitur quo tendat supremam potestatem in ijs-
dem rebus, quae ad eius [illegible], restringat summo Pontifici de-
trahere, quae Universitati attribuere cupit atque adeo Pontificem
omnium caput membris, Patrem omnibus subijcere contendit, quae
sane nihil sunt aliud, nisi errorum seditionum, et schismatum semina-
ria. pag. 32. [illegible] inquit Arcudius, schismaticos esse [illegible]
ad hoc, et ipse falsum est. et contra ipsum Arcudium qui in capite
nostro dixerat schismaticos proprie sumptum, non esse haereticos.
[illegible] [illegible], schismaticos [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]; cum vero huius rei causam exponeret, [illegible] omni [illegible]

et tandem concludit his verbis, schismaticus ecclesiam scandalizat publicumque eius bonum pervertit. Unde si monitus non resipiscat pro huiusmodi delicto depositum esse debet, quem puniri non dubitamus. Et si ista sit ratio cur schismaticus deponi possit, quicunque Pontifex ecclesiam scandalizaverit, publicumque eius bonum perverterit, si monitus non resipiscat, depositus ipso facto erit. et ab ecclesia puniri poterit, etiam si haeretici neque schismatici fuerint. ratio enim communis est omnibus, qui ecclesiam scandalizant, publicumque eius bonum pervertunt, et resipiscere nolunt sive absoluti sint, sive sint haeretici vel schismatici; et ubi sunt hoc tam animose qui summum Pontificem iudicare posse negant, nisi fuerit a fide devius, quis non videt, quam lata porta seditionibus aperitur, si Pontifices ex sola hac ratione deponi possint, quod ecclesiam scandalizant vel publicum eius bonum pervertant? At cur inquies schismaticus Pontifex deponi potest, si haereticus non sit, quia fieri nequit, ut sit schismaticus, et canonice electus, illi enim proprie schismatici dici solent, qui post electionem canonicam summi Pontificis ultro se ingerentes, ut in ... Pontificatum obtinent. hic enim Princeps schismaticorum Novatianus, sancto Cornelio canonice electo, atque in sede sancti Petri Apostoli considente in Pontificatum ultro se intrusit. et consecrationem a tribus quibusdam episcopis dolo circumventis extorsit, quod cum ex aliis probatis auctoribus, tum potissimum ex sancto Cypriano intelligi potest, hic postremus schismaticorum ut intermedios taceam, Felix quintus Eugenio quarto vero Pontifice cathedram sancti Petri obtinente a Basileensibus contra ius et fas ordinatus sedere praesumpsit sed hic tandem agnito errore, dignitatem suam cum bono animi maiore quam usurpaverat cum ecclesiae totius aedificatione deposuit. cap. 50. ... patris Christi inquit ... ad divinitatem non pertineret, quomodo nobis sua passio esset salutifera? Hic iam ... Vicarium Christi ... aggredior, et cum veteribus Eutychianis, et novis Ubiquistis naturas eius confundit, nam Lutherus Ubiquistarum, idest novorum Eutychianorum primus in lib. de Conciliis par. 2. his verbis

Margin notes: ... Papa. 3 p. q. ... art ... 2a quaest. 7 — ... lib. ... ep. 2 ... ad Antonianum

Deitate divinitate Xpi factam esse. Lutherani n. obliti solidam scholarum doc-
trinam, idem esse censent: Xpum Deum factum, et Xpi divinitate factam;
Xpum hominem omnipotentem, et Xpi humanitatem omnipotentem,
neq. animadvertunt interesse, quod dicimus Xpum Deum factum
et Christum hominem omnipotentem, si qui unam tantum intactam esse
personam quae est Verbi attestatam; cum esse, quod ipsi dicunt Xpi
divinitatem factam, et Xpi humanitatem omnipotentem legi,
unam tantum in Xpo esse naturam, quae est haeresis Eutychetis, ex
ipsa communicatione idiomatum ignorantia causa fuit, ut Lutherani
averint in haeresim Eutychetis incidere, pag. 53. [illegible] Haec turba
illa, ex qua [illegible], ut Messiam Salvatorem reciperet. Mysterium
n. Trinitatis erat occultum; hic vero dici posset illud, ne turbae
illorum crederem, omnium fuisse dicitur, Jesum esse Christum
fuit quod idem est Messias, et idem a turba illa, quae in die
palmarum Xpo festis acclamationibus obviam processit,
venit Messiam. Tenent Regem plane temporalem exceptum.
quod ipse Christus tribus annis praedicando [illegible], sive cum passione
imminente occultum erat, illum esse Messiam, quem Joannes
Jo. 1. Baptista tantum praecurrit, et tam saepe testimonium de illo per-
hibuit, ut mysterium illud omnium [illegible] erat! quod Andreas
nonne Petro initio conversionis dixit, invenimus Messiam, quod est
interpretatum Christus! Philippus nonne eodem tempore Nathanae-
li dixit, quem scripsit Moyses in lege, et Prophetae, invenimus Jesum!
Petrus non dixit tu es Christus filius Dei vivi! Martha nonne dixit
ego credidi, quia tu es Christus filius Dei vivi, qui in hunc mun-
Jo. 4. dum venisti! Ipsi Samaritani nonne dicebant ipsi audivimus,
et scimus, quia hic est vere Salvator Mundi! Mulier autem Samarita-
na dicens: scio quia Messias venit, qui dicitur Christus, nonne Xpus
Jo. 4. ipse aperte respondit, ego sum qui loquor tecum! et cum
Judaei [illegible] conspiraverant, ut si quis eum confiteretur esse Xpum
extra synagogam fieret! Daemones ipsi nonne clamabant, ut
si quis eum confiteretur esse Christum, denique ut omittam sanctorum
Patrum interpretationes, quae saepe errore uno ore condemnarant! nonne

Joannes ipse rationem reddit, cur turba obviam Xpo processerit, cu ait,
Jo. 12 propterea, et obviam venit ei turba quia audiit eum fecisse hoc
signum? causa igitur cur turba cu palmis, et ramis olivarum
occurrerit, et fecit, quia audivit Lazarum defunctum iam
quatriduanum a Xpo Mirabiliter ad vitam revocatum: non
erat opinio tam stupidus [illegible], ut crederet excitatione de-
functi hois signum fuisse temporalis Regiae potestatis, et non
potius divinae Maiestatis, quam in Messia futuram Prophetae
longe ante praedixerant. pag. 11. B. in hac Dominatus
Xpi; Caeterum ait verum dominium fuit, quis unquam erravit?
et tamen inventi sunt infiniti doctissimi, qui librum istum
approbaverunt; quid? quid? nonne dominium est de iure
Matth. 22 naturae? nonne Xpus ipse iubet tributum Caesari reddi; dicens,
Reddite quae sunt Caesaris Caesari, et quae sunt Dei Deo. nonne Paulus
Heb. 7 de Regibus Ethnicis loquens, dicit, non est potestas, nisi a
Deo; quae autem a Deo sunt, ordinata sunt; itaque qui potestati re-
sistit Dei, ordinationi resistit? nonne Melchisedech verus Rex
Reg. 10 fuit, et Saul nonne Rex a Deo per Samuelem unctus, et Rex
constitutus, quis autem homo ad Xpi lineam pertinebat. pag. 75.
B. Castiditatis inquit operius [illegible], et seculares in veteri
Testamento non erant distincti, sed erat unica iurisdictio, cui
Rex praeerat, errorem hunc aperte [illegible] quod [illegible]
in lib. 2. Paralip. c. 19. Amarias sacerdos et pontifex in
omnibus, quae ad Deum pertinent. itaque cum Ozias Rex sacerdo-
tum officium aliquando usurpare praesumpsisset; restitit illi
Pontifex in faciem, eamque sacerdoti reluctante Deus ipse
lepra percussit, ut legimus in 2o Paralip. cap. 26. pag. 80.
B. Dominii [illegible] inquit Caeterus, neque ante Petrum
neque post ullus Rex, vel Imperator, nisi a Xpo, et conse-
quenter a Papa eius Vicario habere potest; hic certe tam ma-
nifestus est error, ut dubitare cogor, an sit forte sanus

non fuerit, qui ista scripsit? Quid n. David, Salomon, Roboam, et caeteri
Reges Hebreorum, itemque Assyriorum, atque Medorum, Persarum,
quos Scriptura Divina commemorat a Christo, eiusque Vic.° Romano
Pontifice Jurisdictionem habuerunt, aut qui nondum Christus ad-
venerat, neque Vicarium sibi delegerat, hac ratione omnino illi
Sap. 6. caruerunt? quibus ergo Sapientia loquitur, audite ergo
Reges, et intelligite, discite Judices finium Terrae: quia data a Dño
est potestas vobis, et virtus ab Altissimo. Sed et post [illegible]
[illegible] fere Duo [illegible] Regna, vel Imperia a Xpi-
stianis, aliis nominibus data, et tamen, quis tam [illegible],
ut dicat toto illo tempore nullos fuisse in orbe terrarum
Reges, nullos Imperatores, qui veram Jurisdictionem habe-
rent! Sed [illegible] [illegible] recensendis morari
[illegible] ad [illegible], et [illegible]: Rationes enim [illegible]
[illegible], quas [illegible] [illegible] toto libro adspersa sunt,
[illegible] omitto. pag. [illegible] videtur ponere Mosem in linea Xpi
[illegible] 3. [illegible] lib. [illegible] [illegible] Mosem fuisse de Tribu Levi, non
de Tribu Juda, ex qua [illegible]. Ubi totam Xpi lineam
explicat, ubi apparet Mosem ad eam lineam non perti-
nere, omitto quoque [illegible] pag. 47. A Verba Aptli proferre se
dicit, cum ea verba nusquam in Aptlo reperiantur, [illegible]
[illegible] loquitur. Unde Aptlus, dum [illegible] inquit iste
[illegible] [illegible] hominibus [illegible]; et Angeli Angelis, [illegible]
leve crimen haberi debet Verba proprii capitis pro Verbis
Aptli Venditare; omitto [illegible] genus multa, quae pro-
[illegible] [illegible] nimis [illegible]. Illud enim [illegible]
[illegible]: quod tam inepte [illegible] suam de temporali
Dominio summi Pontificis [illegible], et [illegible] [illegible]
vel [illegible], quam solide [illegible] [illegible] [illegible]. Pag. 51
[illegible] [illegible] Temporalia non habeant aliud principium
[illegible] [illegible] a principiis [illegible] [illegible] ne [illegible]

[illegible]

tim Manicheorum incidamus. qui oia corporalia non a Deo, sed a
Diabolo producta esse posuerant, ergo et Papa, qui Vicem Dei
habet in terris, eo quo habet potestatem spiritualium, similiter
et temporalium potestatem habere fatendum est, egregiam
novi demonstrationem. quasi non possit Deus rerum omnium
esse conditor, si temporalia p Reges, spiritualia p sacerdo-
tes gubernare velit. quid si aliquis ita ratiocinaretur, cor-
poralia, et spiritualia ab uno Deo prodeunt, ergo seiungi non
possunt, ergo nulli sunt Angeli spiritus, qui corpora
non habeant, nullae res corporales, nulla elementa, nulli
lapides, nullae plantae, quae spiritum non habeant. quid re-
spondebit Carerius, nam sive admittat, sive neget, in Mani-
cheum incidit, vel re ipsa, si plantis spiritum habere conce-
dat, vel opinione sua, si corporalia a spiritualibus seiungat
quid si rursus ita colligamus Deus unius corporalium, et spiritua-
lium est auctor, ergo qui habet potestatem corporalium, debet
etiam spiritualium potestatem habere, Rex autem habet potestatem
corporalium, ergo et spiritualium habere debet! quid hic Carerius,
dabit Regibus eandem potestatem, ac nos eos omnes
faciat Reges. faciet Reges oes Epos! quid quod solutionem
quam ipse male ratiocinando facit! nemo negat, neque enim
Sotus, Caietanus, Bellarminus, aut ullus alius Theologus negat,
summum Pontificem habere potestatem spiritualem, et corporalium
eamque plenissimam, et amplissimam, sed quaestio est de modo,
utrum videlicet summus Pontifex habeat unam potestatem,
proprie spiritualem, quae ita supra potestates oes temporales conti-
neat, ut per eam possit de temporalibus omnibus disponere
in ordine ad spiritualia, an vero duas distinctas habeat potestates
unam spiritualem, alteram temporalem, utramque vero divinam, ita
ut Beatus Petrus simul fuerit a Christo summus Pontifex, et
summus Rex orbis terrarum institutus, et quamvis priorem sen-
tentiam Theologi defendant, posteriorem Carerius probandam susce-
perit, tamen non ostendit. sed nescire quid loquatur, neque de quibus

afferunt, ibi eadem pag. 51 par. 2. pag: quam p. litt. B. designare sole-
mus, id ipse dicit, quod nos dicimus; Papae inquit, in quo est potes-
tas spiritus eius virtute, tum spiritualia, tum temporalia disponere
et ordinare Munus est, haec ille. qui cum fateatur summi Pontificis
Potestatem spiritualem esse; ut eius Virtute temporalia ab eodem
Pontifice disponi, fateri etiam cogitur spiritualia per se [illegible] ad Pontificem
huius potestatis propriae spectare est pertinere, temporalia vero secundario
et consequenter, quod etiam indirecte dici solet; quid ergo adversus tot
lib. 2. contra Bellarminum clamitat, si ab eius sententia minime
dissentitur? sed videamus alteram Lazarij demonstrationem. pag. 68.
postea de Republica multa disseruit, in hanc sententiam concludit
finis Reipublicae Felicitas est, felicitas a veris Virtutibus pen-
det, Virtutes pendent a Religione, Religionis caput est
summus Pontifex; ergo ipsum summum Pontificem, tum mentibus, tum
in politicis plenissimam in universum orbem terrae potestatem habere
fatendum est, quis [illegible] potest, quis sit terminus medi-
us, quae consequens huius demonstrationis cum antecedente conne-
xionem? quae est [illegible] dialectica, in qua quodlibet
infertur ex quolibet. Estne hoc probare, vel ludere? In fide
[illegible], vel [illegible]? quaero 1°. primum quid significet in
hac ratiocinatione nomen Religionis, nam si per Religionem
intelligatur Virtus quaedam Moralis praeclarissima, de qua D.
Thomas disputat in 2a 2ae quaest. 81. tunc non est verum Religio-
nis caput esse Pontificem. Deinde cum Religio, ut est Virtus
a charitate dependeat, est Regina Virtutum, et sic omnino
inaudibile [illegible] caput esse Pontificem, si autem per Religionem
intelligatur coetus Christianus, tunc quidem verum est summum
Pontificem caput esse Religionis, sed falsum est Virtutes a
Religione pendere, neque n. Virtutes ab Ecclesia pendent, sed a
Virtutibus Ecclesia; Virtutes n. sunt fides, Spes, charitas,
Justitia, humilitas, quae Ecclesiam ornant, perficiunt, illustrant
et Sanctam, atque Amicam faciunt. Deinde [illegible]

formam rationis placeat, certe adeo, quod finis Reipublicae Christianae
aeterna felicitas, atque ad eam non nisi per virtutes, et supernaturales Vir-
tutes pervenire potest. Virtutes autem supernaturales, et perfecte
nunquam inveniuntur extra Ecclesiam Catholicam, cuius caput est Summus
Pontifex, illud unum colligitur: debere omnes Respublicas, ipsosque adeo
omnes Principes, si salvi esse velint, debere Summo Pontifici
subiici in iis, quae ad Virtutes supernaturales, et consequenter ad
felicitatem aeternam consequendam pertinent; atque hinc est, quod
Bonifacius octavus diffinivit de necessitate salutis esse. Addo
postremo conclusionem illam, quamvis aliquale probatum esse vide-
atur, summum Pontificem, ambitum [illegible]
sed etiam in politicis rebus [illegible] potestatem, plenissimam
habere potestatem, sed ut dicitur quae [illegible] esse [illegible],
quo Summus Pontifex de Ecclesiasticis, et politicis rebus
disponere potest, ex quibus [illegible] disputat, et tamen
quaestionis ignorat, tres argumenta [illegible], et similia
vana sunt, etiam solum [illegible] potest maxima. Sed etiam pro-
certa, cum est tamen alia causa [illegible] temporalis [illegible] ad
de Scriptura divina pro [illegible] clamant: Ecce constitui te super
gentes, et Regna, ut evellas, et destruas, dissipes, et aedifices,
et hanc praedicationem [illegible] Pontifice referendam, non dubium
est, et enim de signo Apostolus Petrus super mare ambulavit, de
[illegible] tradidit tibi Deus omnia Regna Mundi. Non [illegible]
haec sed vere interpretanda, constitutum Prophetam Hieremiam,
et [illegible] Apostolos [illegible] gentes, et Regna, sed quoniam
Prophetam, et Apostolos decet, [illegible] Hieremias aut gentes
et Regna evulsit, et destruxit, plantavit, et aedificavit [illegible]
[illegible] sed Prophetice, praedicando, corripiendo, exhortando, itaque
[illegible] Apostolus omnia Regna Mundi, constitutus [illegible] super
terram, evulsit, et destruxit, plantavit, et aedificavit, non
ut Rex, vel [illegible] sed ut Apostolus praedicatione [illegible]
[illegible], destruxit Regnum Diaboli, aedificavit Regnum
Christi, evulsit pravas veteres opiniones, plantavit [illegible]

assumam, qui super Mare ambulavit, Mundum Universum ipso move-
re, ejusque gubernationem tradere sit, cuique omnium aeternandi ad sa-
lutem aeternam adducendi sollicitudinem, tamquam haereditate successori-
bus suis Romanis Pontificibus ipse commisit, facto superiori
lib. 2. de Consider. ut D. Bernardus ad Eugenium Papam, et si multa requirimus sed
2. ad quid omnimodis ascendere, non ut sed dominandum opinor:
Nam et Propheta cum similiter levaretur audivit, ut evellas, et
destruas, ut disperdas, et plantes, quid horum fastum sonat? Rus-
ticani magis sudoris schemate quodam labor spiritualis expressus est,
Disce sarculo tibi opus esse, non sceptro, ut opus facias Prophetae, et
quidem ille non regnaturus ascendit, sed exstirpaturus; Sed nec
locus est otio, ubi sedula urget sollicitudo omnium Ecclesiarum?
Nam quid tibi aliud dimisit S. Apostolus! quod habeo, inquit,
hoc tibi do, quid illud! Unum scio, non est aurum, neque
argentum, cum ipse dicat, argentum et aurum non est mihi, esto ut
alia quacumque ratione haec tibi vendices, sed non apostolico jure, nec e-
nim ille tibi dare, quod non habuit, potuit, quod habuit, hoc tibi de-
dit, sollicitudinem, ut dixi, super Ecclesias, numquid dominationem?
audi ipsum: non dominantes in cleris, sed forma facti gregis.
exi in agrum Domini tui, et intuere diligenter, quantis hodie
de veteri maledicto abundet spinis, et tribulis, est in quo tua Mun-
dum. Ager enim est Mundus: his creditus tibi, non in illum domina-
tionis dominium; sed curam Ecclesiae videre, et providere
Unde excipiendus est Tabernam, et paulo infra de ambulatione
Petri super aquas, quid inquit illud, nempe in signum singularis
Pontificii Petri, per quod non navem unam, ut ceterorum quisque
suam, sed saeculum ipsum susceperit gubernandum, Mare e-
nim saeculum est, Naves Ecclesiae, inde est quod altera vice instar
Domini gradiens super aquas unicum se Christi Vicarium desi-
gnavit, qui non uni Populo, sed cunctis praeesse deberet, si-
quidem aquae multae, Populi multi, ita cum quisque ceterorum
habeat suam, tibi una commissa est grandissima Navis facta ex
omnibus ipsa Universalis Ecclesia toto orbe diffusa. Hoc vero sancti

Romani

Dello Scirro, e del Cancro

Dissertazione Fisiologico-Chirurgica.

Fu sempre riputata, e oggidì più che mai si reputa cosa superflua, e forse ancora degna di disprezzo, in un Congresso quale si è codesto, di soggetti per genere, per lettere, e per dignità qualificati cotanto e distinti, e il di cui istituto si è, come osservasi altrove, che qui o nuovi sistemi si propongano, o i già proposti da altri, con nuovo ordine e metodo si rischiarino, sicchè riportar possano miglioramento e vantaggio; fu sempre, dissi, riputata cosa superflua esporre materie triviali ordinarie e che nulla abbiano del singolare.

Vero è che il presentar cose nuove, e presentarle con lodevole avanzamento, sia nella sostanza, sia nell'ordine, ella è opera da un ingegno proprio soltanto degl'uomini illuminati, e insieme più pratici; al che io meco stesso riflettendo, sentivomi quasi respinto dal impegnarmi in cotal impresa. Ma osservando poi che i casi rari sono appunto rari, accettai il partito a farne la breve descrizione di uno occorsomi non è molto appartenente alla Chirurgia, colla medicatura praticato, ed il felice risanamento, quale, a dir vero, non è giornaliero, e si spera

però per avventura a trovarne con frequenza degli
oservaz. regi. Atti delle Accademie, o presso gli Auto-
ri. Averà egli per suo oggetto l'enucleazione d'uno
Cirro disponentesi al vero Carcinoma, che è quanto a
dire volgarm.te Cancro, il quale e per la sua antichità,
per cò volume che mi presentò, e per il sito che oc-
cupava, merita qualche singolar riflesso ragionato
di quelli, che sogliono por sede nelle parti più ordi
narie e comuni alle malattie di questo genere.

Che se pare che una materia scelta spettante al-
la medicina, o una cura di essa oggetto a me stesso meri-
tasse il primo luogo, io ho ciò non ostante preferita
l'altra, perchè innanzi ora, io penso, che veruno non
abbia posta la mano per tradurla in questo luogo,
come non meno per lo scambievole rapporto e stretta
dipendenza, che essenzialm.te mantengono queste due fa-
coltà fra di loro.

Poichè ho destinato comprendere in brevi periodi
la storia che sono per raccontare, così m'è convenuto arric-
chire il presente Ragionamento d'altre forse nuove ri-
flessioni, spettanti la sede, le differenze a le cause dello
Cirro, e del Cancro.

I maggiori argomenti di nuova saranno quelli che
ho ricavati dalla Scuola del mio Cel. Maestro il Sig.
... Giovanni Pub. Prim. attual Prof. nell'Univer
sità di Parma, e socio della nuova Accademia, soggetto
ricco di vastissima erudizione, e sommo pratico nel
eseguire le più ardite Operaz.i Chirurgiche, ma

man-

manterrò sempre altam.te impresse nel animo le più veraci dimostranze di riconoscenza, di rispetto, e di quella sincera estimaz.ne che da tutti i veri conoscitori del di lui merito, gli viene giustam.te accordata.

A me poi non tornerà poca gloria, se sarò da Voi, eruditiss. Signori, con pazienza e umanità singolare ascoltato.

La frequenza dello cirro, l'impossibilità che s'incontra nel risolverlo, confermato che sia, co' rimedj i meglio indicati, e per lo contrario il suo facile esito in un Cancro inemendabile, sono stati in ogni tempo a' riguardi forti motivi, onde impegnavano i più sperimentati Osservatori dell'Arte, a bene servirsi di questo male, le cui più interessanti ricerche. I Medici, e Chirurghi tanto antichi, che moderni lo hanno sempre considerato sotto il medesimo aspetto, avendo tutti uniformem.te definito lo cirro, un Tumore quantivo, durissimo, resistente, indolente a qualunque pressione, senza aumento di calore nella parte, né ovunque, un poco ineguale, ed aspro, senza alterazione nel colorito naturale della cute, e che finalm.te va formandosi a grado a grado, e per successione di tempo.

Queste sensibili apparenze, le quali costituiscono i veri e distintivi caratteri dello cirro, non lasciano punto dubitare, che un umore linfatico, denso, tenace, e tendente sempre più al rappigliamento, ed a farsi cumulato d'un indole sua propria, e non facile

se a potersi definire, esistente nella massa universale
degli umori, o trasferitosi poi ad un dato luogo, o tut-
to intieram.te, o una sua parte restando, col suo ri-
stagno, e colla sua dimora, non serva di causa mate-
riale all'origine, ed alla permanenza dello Scirro mede-
simo.

I nostri umori, fatti viziosi, e rei, oltre se vanno ad
occupare quelle date rispettive parti, che loro sono de-
stinate dall'organizzazione dell'economia animale,
fra queste ancora scelgono quelle, che o per primiti-
va costituz.e o per qualche accidentale disordine, han-
no un miglior rapporto, ed un più facile ~~addattamen-
to~~ adattamento a riceverne le nocevole impressioni.

Fra ciò nel nostro corpo umano viene distinto col nome
di glandola, di cui ve n'ha due generi principali, e 'l
luogo, ossia la parte tanto solenne, ove più comune-
mente stanzia lo Scirro la propria sede. Il primo di
questi generi comprende tutto ciò che il sistema delle glan-
dole linfatiche, le quali, secondo il parere dei più va-
lenti ed esatti anatomici, e sommam.te abili nel iniet-
tare i vasi tutti, anche i più tortuosi, ed i più esi-
li, con diversi liquori, altro non appariscono, se non che
una congerie, ed un gomitolo di vasi linfatici infini-
tam.e confusi e connessi tra loro, i quali sorgendo dal-
le tuniche cellulari delle membrane e cutanea, non me-
no che dalle maggiori cavità del corpo, e nel loro pro-
gresso, unendosi a guisa delle vene in rami e in tron-
chi sempre maggiori, finalm.e col intervento di una gra-
vissima cellulare, che si frammette, e che serve loro di

sul-

rilevo e sostegno, si fanno in maggior numero, d'onde risultano ricurvi corpetti di figura ovale, più o meno grandi, cioè a dire le medesime glandole linfatiche, quali s'osservano principalmente al collo, sotto le Ascelle, nel Petto, nel Addome, negl' inguini, e qualche altra ancora nelle articolazioni degl' Arti superiori, ed inferiori.

Il secondo Genere appartiene a quelle glandole, che gl' Anatomici chiamano Conglomerate, la cui intima struttura consiste in un aggregato di molti acini, i quali si appressano alla rotondità, e stando eglino pure congiunti col mezzo d'una cellulare, formano le glandole Conglomerate. Le Parotidi, le Submascellari, le sublinguali, e quelle che destinate sono nel Petto gentile alla separazion del latte, sono le glandole osservabili fra le Conglomerate esterne.

Ma conviene proceder più oltre, onde vedere le precise ragioni, per cui gli Scirri con maggior frequenza si formino ne' corpi glandolosi, in confronto dell' altre parti. Gl' umori che dalla massa universale de' fluidi, vanno a filtrarsi per gl' vasi della vita nelle accennate glandole, tendono di lor natura alla densità, ed al rappigliamento, principalmente se si parla della linfa nelle glandole linfatiche, e degl' umori adiginosi all' occasione del Puerperio nelle Donne. E poiché tali glandole, come si è detto, sono un composto, e un tessuto, che risulta dall' unione di vasi linfatici, impercettibile si rende l'intima combinazione, e l'intreccio mirabile, che essi ne formano e quindi gl' umori, quali devono circolare

re per ogni loro punto, e spargere un numero infini-
to di resistenze risultanti e dai attriti nelle loro pare
ti, dai diversi angoli, che costituiscono i vasi medesimi,
dai loro diametri, i quali vanno gradatamente facendosi mi-
nori, quanto più s'accostano al loro fine, sforzati so
no a rallentarsi nel loro moto, e quindi soggiacciono or
più, or meno alle stasi, ed agli arresti. Alle radici
di quelli, che portano la linfa in circolo, e che ora li
diremo vasi escretori, corrispondono le radici di questi
altri, che per un contrario officio sono detti vasi Escreto-
ri, i quali assorbendo e riprendendo la linfa medesima,
vanno finalmente a por fine o nelle vene rosse, o nel
condotto Toracico, od anche nella Cisterna del Chilo, do-
ve appunto la linfa stessa va sgorgando, e successiva-
mente si scarica.

E ciò che sembrami più riflessibile, e di dover ag-
giugnere in questo luogo si è, che nelle cellette di quella
[illegible] a membrana, che loro è destinata per base, e per
punto d'appoggio, vi si scorge, come hanno osservato
il Nesterio, ed il grande Haller, un certo liquore,
il quale nella tenera età porta le sembianze d'un lat-
tice e poi [illegible] un tenue vapore, il
quale, [illegible] carattere, viene sepa-
rato dalle minime arterie serpeggianti per la cellu-
lare, e riassorbito da simili vene inalanti, per essere in
seguito trasferito o nelle vene rosse, od anche nei va-
si adiposi maggiori, quando già sono [illegible] e [illegible]
[illegible], e si portano verso il loro fine.

E poichè un tal liquore viene creduto differentissimo dalla linfa, e di essa molto più limido e scorrevole, io concedo benissimo, possa in qualche modo facilitare la di lei ascesa ai destinati luoghi accennati, una volta che con quella siasi mescolato e confuso; ma mi si dovrà altresì ancora concedere, che ritrovandosi lo stesso alla necessità di soffermarsi in que' piccoli spazj qualche tratto di tempo maggiore o minore, vi è sempre pericolo, che si raccolga in copia eccedente, o acquisti un tal grado di densità, cosicchè non ritrovandosi più i globetti suoi in ragione proporzionata coi lumi o sia diametri delle piccolissime vene esalanti, ivi facciano dimora, e divengano più densi, e sempre più coerenti fra loro.

Se io ho sospetto d'ingannarmi qualora asserire no poterci veracem.te comprovare colle mutazioni alle quali son io d'ordinario soggetti gli Scirri, e colle apparenze che dimostrano. Quando cioè si vuole aprire per lo mezzo uno di questi Scirri formati a bell'agio, e già divenuti persistenti e confermato, cancelato vie s'attria o demolito, osservasi composto come da tanti strati coerentissimi sovrapposti gli uni agl'altri, nella stessa guisa, a un di presso, che apparisce nelle Cipolle, indizio manifestissimo; che non tanto l'infiltramento morboso si fa ne' canali, ma nella loro cellulare altresì annessa e adiacente. Oltre di che gli Scirri fanno talvolta un celere aumento, acquistando perciò un volume assai maggiore

giore in guisa, che riesce malagevole il comprendere, come possano i vasi linfatici dilatarsi e stringersi a quel segno, senza aggiugnere, che lo stesso asserto succede de' vasi nella [illegible] addotta.

In maggior conferma di ciò aggiungo, che fino dal tempo di Galeno, e Galeno stesso ha riconosciuto e verificato, che lo Scirro non tanto può occupare il sistema glandoloso, ma inoltre, benchè di rado, la medesima cellulare, la cute stessa, i tendini, i muscoli, e perfino le ossa. Il che comprovo evidentem.e con due casi osservati dal Sig. Bonioli in Firenze, nel tempo che Egli colà ritrovavasi per l'acquisto della Chirurgia. Una Donna nello spedale di S. Maria fu il soggetto del primo caso, in cui consecutivam.e ad uno Scirro esistente in una mammella divenne scirrosa tutta la metà della persona, e nella quale all'occasione dell'apertura del Cadavere, ritrovarono, che tanto erasi inoltrato lo Scirro, che pochi vestigj di muscoli apparivano non per anco fatti scirrosi.

Il secondo caso, il quale conservasi tutt'ora delineato su di un quadro [illegible] in Roma, appartiene ad un soldato, al quale uno Scirro che già s'era cangiato in vero Cancro, avea interessato in tutta la sua grossezza e ancora la mandibola inferiore. Questo Scirro sembrava in qualche modo fluttuante, e perciò venne aperto col taglio da un abilissimo Chirurgo, il quale ancora non lo aveva ravvisato per tale, a fine di scaricare la materia contenutavi, col supposto che que-

llo

sto fosse un accesso. Ma niente sortì da questa ferita, onde l'Infermo, non in virtù del taglio, poichè questo non si fece più in là della superficialità della cute, ma in grazia della perversa malizia del tumore, dovette soccombere. Esaminando allora fondatamente la Mandibola, riscontrarono ad evidenza, che quello era uno Cirro passato in Carcinoma.

Se così è, non v'è parte nel corpo umano, in cui qualche rara volta non veggasi sorgere lo Cirro, ed in seguito il Cancro. Ad ogni modo le glandole, od altre parti dotate d'una simile organizzazione ne sono la sede più ordinaria e comune.

Un'altra sede, quale potrebbesi chiamar secondaria, e sede d'una specie di Cancri particolari, sono le parti che più abbondano di nervee papille, e coperte non più dalla cute, ma dal solo Epitelio, come le parti genitali in ambi i sessi, le labbra, la lingua, e fra queste ancora le [illegible] del [illegible]

Una terza sede ne sono i tumori detti [illegible], e da altri Escrescenze, quali sarebbero le Verruche, cioè a dire il Timo, l'Acrocordon, e le Mirmecie, tutti appartenenti alla sola cute, le quali divenendo maligne, di loro essenza acquistano l'indole del Carcinoma. E se finalmente i tumori detti Steatoma, i tumori della pinguedine, ovvero i Sarcoma, o sia Carnosi, sono talvolta seguiti da un pari esito, egli è questo un cangiamento accidentale, che risulta o da qualche esterna violenza, o perchè vi si è associato un altro

vi

differente principio, e tale che i caratteri vestir, senza del vero Cancro.

Non sembra tanto rigorosa e legittima quella divisione che fanno gli Autori di Scirro Incipiente, Confirmato, e Maligno, o quella di Scirro Essenziale, Sintomatico, Solitario e Complicato, volendo che questi sieno altrettante distinte sue specie; poichè il primo aspetto dello Scirro Incipiente in confronto del Confirmato, o quello del Confirmato paragonato col Maligno mi fa soltanto concepire i varj esiti e cambiamenti a quali può andar soggetto un medesimo Scirro. E se si parla dello Scirro Essenziale, Sintomatico, Solitario e Complicato, questi tutti ponno riconoscer una sola causa della loro esistenza, o tutti cause diverse; possono egualmente ingrandire, andar soggetti alle stesse mutazioni, e terminar con egual esito, se non si voglia dire esservi qualche grado di speranza maggiore o minore di guarigione in uno piuttosto che in un altro.

Dietro pertanto le più recenti e moltiplici osservazioni confermate altresì da me medesimo, distinguerò tre specie differenti di Scirri le quali e dal modo loro di prodursi, nel procedere, nei loro esiti e nelle loro sensibili apparenze, saranno intrinsecamente differenti fra loro medesime.

Accennai fin da principio ciò che debbasi intendere per vero Scirro in generale. Ora la prima delle tre specie si è quella in cui il tumore va lentamente progredendo, facendosi durissimo, circoscritto, e conservandosi mobile, d'una data specifica gravezza e volume, indolente af-

fatto

fatto, senza passare più oltre, e perciò senza degenerare, quando o per nuovo afflusso d'altra aliena materia, o per ferite compressioni, esterne ammaccature, o per violenza di rimedj topici, per se stessi sommam.te spiritosi, stimolanti, e attivi, applicati alla parte in una mal' intesa medicatura, talm.te non venghi concitata, e posta in moto la materia contenutavi, sicchè si disponga alla degeneraz.e e conseguentem.te al succedente Carcinoma.

Di questo genio fu quello Scirro, che osservai con altri tre anni sono in una Donna Tedesca a S. Lucia in Padova, il quale da una piccola origine giunse alla grossezza di quasi due Uova di Gallina. Passato questo tempo, incominciò a farsi dolente, e tratto tratto s'andavano destando delle gagliarde trafitture; sembrava si riconcentrasse, e videsi immedesimato alla cute esterna nella parte corrispondente all'Areola della Mammella, per lo spazio d'un Ducato e più. Tutti questi importanti fenomeni fecero credere che già s'era incamminato il principio d'una degeneraz.e cancerosa, nè perciò restava altro partito, che disporre la persona all'operazione e questa [illegible] non-tam.te come appunto fu fatto. Dopo di che ci condusse la curiosità a spaccare per lo mezzo questo durissimo Scirro, e realm.te ritrovammo, che verso il suo centro dava i veri argomenti d'un principio di degeneraz.e, poichè si videro quelle due superficie sparse d'alcune macchie sanguigne, e tendenti al livido.

La 3.za specie è di quegli Scirri, i quali fanno un celere aumento, talmentechè in quattro, in sei, in nove mesi,

si

si fanno d'un ampio volume. Questi non sono tanto ineguali de' primi, nè accompagnati da gravi dolori, quando pure non divenissero per un abuso d'inopportuni rimedj. Comprimendoli si sentono in qualche modo arrendevoli, e come fluttuanti, hanno altresì di particolare, che la corruz.e si fa nel loro centro, dove a mano a mano progredendo, la materia rea concorsa radunasi come in una vasca o calice, e quando abbandonata a se stessa la malattia, col progresso de' giorni, la corrosione è giunta a perforar la cute, risulta un foro esternam.e il quale aprendo mette foce e comunica in quel centro medesimo.

Ai 2. Febbrajo di questo stesso anno giunse allo Spedale di Padova una Donna Vicentina dell'età d'anni 35 circa, di temperamento sanguigno-bilioso, con uno scirro passato allo stato di vero Cancro nella mammella sinistra, e che riconosceva per causa sua procatartica, o sia occasionale, la soppressione de' suoi lunari tributi. De' suoi primi rudimenti eguagliava, come ci esponeva la Donna, il volume appena d'una Nocciuola; non era dolente, e senza alteraz.e nel colorito naturale della pelle. Allora che noi l'esaminammo all'Spedale, era già scorso un anno dal suo principio; occupava tutta intieram.e la mammella, costituendo con ciò un tumore maggiore di due pugni; era nella sua base mobilissimo, ma la pelle sovrapposta strettam.e immedesimatasi, con un colorito verso lo stesso rosso-sanguigno. Di tratto tratto provava l'infestazione dei diversi dolori, i quali s'estendevano alcuna volta verso la spalla cor-

rispon

16

pizzicante, e soffriva equalmente qualche leggera riconvenienza trafittura, compiendosi finalmente, scorgevasi un'oscura fluttuazione.

In tale stato deplorabile di cose, venne dunque il dì seguente deciso per la totale demolizione, la quale sostenne la Donna con molto valore. Dopo di che facendo l'apertura dello Cirro, si scoprì una vasca, o antro ripieno d'un sangue atro, disciolto e leggerm. commisto alla quantità di cinque in sei oncie. Vi era in oltre un secondo ma piccolo antro inferiorm. al primo e corrispondente al Capezzolo, dove stava raccolta una mezz'oncia circa di latte o un siero degenerato. Il rimanente poi era tutto duro e fortem. compatto.

La terza ed ultima specie appartiene a quegli Cirri, i quali, formati che sono e fatti d'un discreto volume, vanno gradatam. facendosi viepiù coerenti, resistenti e duri, ma quanto più divengono solidi, altrettanto s'accostano e s'avvicinano fino a tanto che spariscono quasi del tutto, conservando solo qualche ineguaglianza nella superficie, sono dolentissimi, ed accompagnati da efficacissime trafitture. Un caso singolarissimo è stato quello d'una Dama Trentina, alla quale essendosi formato uno Cirro, e fattosi d'una mole espressa d'assai, incominciò dappoi a rendersi più duro e più compatto, e nello stesso tempo andò riconcentrandosi, per modo, che sparì quasi interam. Dall'Areola sola gemeva un piccolo umore, il quale si convertiva come in una specie di crosta non molto profonda. La Dama ebbe

i più fieri dolori, e le più acute trafitture; provò una terribile ambascia, ed un respiro affannoso costante e ansante, che la ridusse al suo ultimo fine. Fatta sezione del Cadavere si riscontrò, che la grossezza esterna dello Scirro era meno di mezzo pollice, ma che nel riconcentrarsi e porsi internam.te avea indurita e resa scirrosa la Pleura, non meno che il Polmone, e che questa con questo avea formato un tutto uniforme e continuo, senza distinzione di parti. Questa specie di Scirro è abbastanza orribile e pericolosa, nè v'è Autore a mia notizia, il quale l'abbia caratterizzata, o in qualche parte accennati i principali suoi sintomi.

E però qui molto difficile a dirsi, onde decidere, o almeno ragionevolm.te congetturare, perchè sorgendo un dato Scirro, questo abbia a conservarsi sempre d'una pari durezza anche degenerando: perchè un altro fino da suoi principj, si scorga arrendevole al tatto, non meno che nello stato di Carcinoma: e d'onde per ultimo provenga, che un terzo Scirro, quando giugne al grado sublime di sua malizia e reità, abbia a sfuggire e riconcentrarsi nelle parti interne e più nobili. Tali scoperte rimarranno sempre per avventura sepolte nel infinito numero di quelle verità, cui giammai ci sarà dato il potere comprendere.

Se anche vogliasi ricorrere alle cause morbifiche che possono aver parte nella formaz.e di questi diversi Scirri, siano queste interne, ovvero esterne, si potranno egualm.te considerare comuni di tutte le specie, avendosi ciò per verità costante, perchè comprovata da una lunga successione di esperienze, che i provenienti

da

da cause interne, sono i più malagevoli, ed i più casov.
tj all'azione de' rimedj così empirici, come meccanici.

Rammenterò ora pertanto alcune delle cause interne, e saranno le principali, che i Medici e Chirurghi comprendono in questa classe, e che vengono giornalm.te confermate dai più veraci Osservatori. Primam.te è da ricordarsi la gentilizia viziosa semente, che infusa viene da Parenti nella propria nascente prole, dappoiché siccome è noto ciò verificarsi della Tisi, dell'Epilessia, della Podagra, e d'altre croniche naturali indisposizioni; così del pari è dimostrato delle affezioni scirrose e Cancerose

I temperamenti detti Melancolici, lungam.te occupati da violenti patemi d'animo, e travagliati da incessanti successive tetre idee, in cui s'operava, come dicevano gli Antichi, un predominio d'atra bile, cioè a dire una bile sommam.te irritante, acrimoniosa e tenace, costituiscono una seconda [illegible] e particolare Idiosincrasia, ossia interna disposiz.e a questa specie di malattie, anzi gli Antichi medesimi si fondavano principalm.te sull'esistenza dell'atra-bile. E la ragione s'inferisce da ciò, che essendo la bile il menstruo principale e indispensabile, per un esatto lavoro della chilificaz.e tosto che questa degenerata sia dalla sua essenza, quale si suppone in tali circostanze contamina egualm.te la massa de' fluidi, rendendoli crudi, eterogenei e viscosi, d'onde venendo impedita la pronta e facile circolazion loro, vuopo è che s'arrestino e faccia-no dimora, spezialmente ne' corpi glandulosi, dove la stessa

cir

incolaz.e per le ragioni fin da principio addotte, è più lenta e più tortuosa.

Aggiunge una terza interna cagione, quale consiste nel la soppressione delle consuete periodiche evacuazioni delle Donne, d'ordine per avviso del Sig. le Gran, e di molti ragionati scrittori, il più ordinario, e fors'anche il più efficace, che seco porti la conseguenza della concrezione de' calcoli. Poichè il sangue, ove non si scarichino dei superfluo e del sovrabbondante, non viene altrimenti depurato dal le varie sue escrementizie, come lo era prima all' occasione dell'espulsione de' mestrui, o avvenga che questi restano sottratti per cagione dell'età, come è quel la fra i 45. e 50. anni, ovvero sia per effetto d'un qualche accidentale disordine.

Le Donne che vivono nel Celibato, o le Sterili ancora, con un particolar modo ciò è, giacchè nelle circostanze del Puerperio o altro si cavano di quel sangue, il quale forse sarebbe stato nocivo. Ciò è le Claustrali, come si è notato, sono ancor più soggette a soffrire gli calcoli, ciò è un effetto del loro genere di vita sedentario e contemplativo, e che molto contribuisce a fomentare la tristez za, e per conseguente la stessa Malinconia. Una semenza per altro rachitica, scrofolosa, scorbutica, sifilitica, esistente nella massa de' liquidi, può egualmente dar motivo alla formazion degli calcoli, ma sempre in virtù d'un principio scirroso, che si associa al proprio e sonza, di queste stesse malattie.

Per

Per altro il Sig. Le Cat in una sua memoria coronata, che è la prima del 3.zo Tomo dell' Accademia Reale di Chirurgia di Parigi, dove seguendo la dottrina del Leeuwenoekio e del Boerravio, espone nel suo principio la decrescenza de' vasi in sierosi, in linfatici, e così successivam.te fino ad una divisione, che già s'aggressi alle parti elementari, e perciò quasi all'infinito, contende Egli che le malattie, ed i disordini ora accennati, punto non contribuiscano a depravare la natural costituz.e de' fluidi, ma che tutto si porti a carico de' solidi, cioè a dire, de' canali che li contengono. Vuole adunque che i tutti dipenda da uno spasmo, da una contrazione, e da un [illegible] eretismo de solidi, i quali minorando la capacità de' canali, imprigionino e fermino gl' umori ne' canali stessi. E poichè oltre gli sierosi e Cancerosi, esiste una serie moltiplice d'altri differenti tumori, congettura perciò, che queste corrispondenti siano alle diverse e moltiplici decrescenze de' canali medesimi.

Contro della qual opinione dirò che oggigiorno non resta quasi più a desiderarsi riflessioni alle diverse specie, decrescenze, e termini de' vasi, e l'Anatomia in questa parte sembra già posta nella sua bella verità col uso delle iniezioni. Queste perciò fanno vedere ad occhio nudo, che la massima parte de' can. sanguigni arteriosi, hanno il loro fine nelle vene rosse. che molti terminano nei vasi esalanti della cute, e delle

cavità

cavità del corpo, nè mancano esempj di queste estremità d'arterie, le quali s'unjscono, e s'anastomizzano con altre minime arterie d'un diametro or maggiore, ed or minore. Queste verità sono troppo evidenti per poterle mettere in contingenza dimostrano perciò senza contrasto la falsità delle ordinate decrescenze de' vasi, e per conseguente quanto erronea sia in questo particolare l'opinione del sig. Le Cat d'onde cerca ritrarre la ragione delle varie specie de' tumori.

In sesto luogo è da riflettersi, che l'organo, e la sede, a tutti nota delle convulsioni, si è il sistema nervoso, le cui ramificazioni e filamenti sono sparsi e comuni della maggior parte del corpo nostro. Fra le parti che meno ne abbondano come riferisce l'Hallero, è quella delle glandole, in guisa che in esse sono pochissimi e tenuissimi, nè perciò ponno godere d'una viva ed efficace sensibilità come altre parti. Le glandole dunque come potranno ancor soggette a quell forte e violente eretismo, e come si saranno convulse, se mancanti sono di quel mezzo, che pure cagion sovverte il principale effetto? E supposta ancora nelle glandole la facilità d'una violente affezione spasmodica, giacchè i componenti del sangue nella formazione degli umori sono in istato naturale, senza che vi sia tolto il perfetto equilibrio fra componenti, non sarebbe più vero, che nelle glandole sorgessero tumori infiammatori, tumori strumosi, o d'altra indole, quando cioè gli umori non fossero più in

grado

grado a cangior natura, ed a rendersi dispettosi nelle loro qualità. Quindi in qualunque aspetto vogliasi considerare il sopracitato sistema, è da riguardarsi, se non m'inganno di molto, poco meno che assurdo.

La 3.za Classe è quella delle cause esterne, fra le quali s'annovera meritam.te la valida e continua compressione, che esercita nelle Donne di buon gusto, l'affettata ristrettezza, non mai abbastanza condannata, de' Busti rigidi o duri; moda questa che viene bene spesso ricompensata da una moltitudine di mali i più funesti. E maggiorm.te seguite sono da simili effetti le forti percosse e contusioni sopra qualunque corpo glandoloso. I rimedj per ultimo spiritosi, aromatici, astringenti, praticati senza una ragionevole indicaz.e nella cura d'un qualche tumore flogistico, o freddo, e più d'ogni altro ancora negl'ossessi lattiginosi contemporaneam.te al puerperio nelle Donne, possono, non v'ha dubbio, esser causa dello Scirro, come quelli che conciliano fissezza e densità agli umori.

I calcoli che sono stati fatti in più d'uno, dimostrano ad evidenza, che il bel Sesso è molto più soggetto agli Scirri, ed ai Cancri in confronto degl'Uomini: e tale in fatti esser dee il suo destino, perchè tessuto d'una fibra più molle e lassa, sempre esposto a que' molti danni, che sono conseguenze della gravidanza, e dell'officio suo di somministrare il latte; e perchè non di rado è costretto a sostenere i disordini pur

delle parti

tanti dalla soppressione dei periodici fiori.

Un caso solo però io mi ricordo d'uno simile appartenente ad un uomo, e questo nel Nob.e Vita Padovano mio amico, al quale il Sig. Bonioli ingiunti tre anni sono, l'intiera demoliz.e

Una Donna contadina fu quella che io stesso ebbi a trattare nel prossimo passato Autunno 1781. La sua età era di 32 anni circa, di temperamento sanguigno-linfatico, di lodevole robustezza, e madre di cinque figli. Venne ella a consultarmi qualche mese prima per un tumore che portava già da sett'anni innanzi, esistente sotto la cavità del destro braccio, cioè a dire, sotto l'ascella, il quale nel puerperio del suo secondo parto, diede i primi indizj della sua esistenza, e dalla mole d'una noce moscata, giunse a quella d'un ampio volume. Mi confessò la Donna, che in tutti i sett'anni era defraudata delle consuete menstrue purgazioni, ed accusava per causa primaria di quel tumore, gli accessi di tosse sostenuti lungamente, accompagnati da gravi dolori, parte de' quali ancora conservavansi in [illegible]. Io feci riflesso sul primo concetto, accordandole altresì la sua ragione, poichè una parte gravem.te inferma, può talvolta cagionare effetti della medesima in altre parti più rimote, come manifestam.e ciò si osserva in quel Panereccio, a cui sede ne sia il Periostio delle falangi delle dita, al quale appunto s'attribuisce per sintoma caratteristico l'ostruzione delle glandole ascellari, quale per altro dileguasi prontam.e al cessare della primaria malattia.

Ma

Ma in questa inferma ebbe l'accidente un fine diverso, e quel primo infiltramento s'estese a gran passi. I primi sei anni si conservò innocente il tumore senza dar prove d'un' intrinseca alterazione, e solo era incomodo, atteso il suo volume, come corpo estraneo. Quando entrando nel settimo anno, incominciò farsi maggiore colle sembianze d'una discreta infiammazione, con dolori, con alcune ricorrenti ~~trafitture~~ trafitture; esercitava il braccio con qualche difficoltà, nè più era atta a sostenere i soliti faticosi continuati lavori.

Ora misurando io l'antica epoca della malattia, le cause concorse a produrla, ed il complesso di tutti i ~~[illegible]~~ recenti fenomeni, assicurai la Donna, che il male acquistava un'indole maligna, che s'incamminava a farsi un vero Cancro, che come tale non avrebbe ammessa alcuna medicina empiastica, e che scorgendolo mobile, benchè oscuramente, la vera cura potea dipendere dalla sola operazione.

In avvenire vedendo e tastando che i dolori si facevano sempre più sensibili e più costanti, e che le trafitture destavansi con più frequenza, due mesi circa dopo, acconsentì all'Operazione.

Fatto perciò l'intero mio armamentario, situata la Donna in letto in sul lato sano, e fatto da un Assistente sollevare il braccio infermo, presi con forza con una mano il tumore, e cacciandolo contro gl'integumenti impiantai il coltello sotto, l'estremo nell'estremità del diametro maggiore, e strisciandolo profondamente in

tutto

tutta la cute, ed il sottoposto grasso, lo terminai nell'
opposta estremità dello stesso suo diametro, d'onde ri-
sultò un taglio della lunghezza di circa otto pollici.
Allora comprimendo ancora più colle dita lateralmente,
sortì fuori quasi un terzo di tutto il tumore. Dopo
di che, insinuandomi colle dita fra lo scirro e la cute,
lacerai tutto all'intorno quel grasso, che gli era circon-
posto, ed in tale guisa mi venne fatto d'enuclearlo
nell'intiera di lui superficie, solo tagliando colla
forbice qualche sua briglia cellulosa, quale non avrei
potuto lacerare, se non con molta violenza.

Lo Scirro che mi vidi fra le mani, era un compo-
sto fatto di due globi niente minori di due uova di
Gallina; d'altri tre simili a tre uova di Colomba, e
finalmente d'altri due maggiori di due Castagne: e tutti
questi globi solidi e durissimi, stavano insieme stretta-
mente uniti col mezzo d'una robusta cellulosa.

La perdita del sangue non fu tanto copiosa; l'infer-
ma si diportò con lodevole costanza e intrepidezza; passate
varie ore cessarono i gravi dolori, la notte seguente soppor-
tò qualche molestia; insorse la febbre, che continuò per
varj giorni, ma prescindendo da questa, in tutto il corso
della malattia non sostenne appena qualche [illegible]
e passaggiero dolore, e nello spazio di giorni 40. serven-
domi nella vasta piaga di fila spalmate col digestivo
rosato, combinato con piccola dose di Mercurio precipita-
to rosso, si ridusse alla totale guarigione riacquistando
la Donna tutti gl'usi nel braccio, onde adempiere pie-
namente i proprj uffici.

Fanno

Fanno questione i Chirurghi, se si possono demolire o enucleare gli Scirri ed i Cancri esistenti sotto del braccio, senza il pericolo d'offendere i grossi vasi che sono la Vena, e l'Arteria brachiale, accrescendone il timore il celebratiss. Boerravio ove dice: Cancer magnus, vasis magnis adnexus, vel incumbens, a causa interna ortus, tangendus non est, e che quello dell'utero, delle fauci, del palato, e delle Ascelle, è per se stesso insanabile.

Ma lo stesso mio caso ora espostovi, e ciò che soggiunge il fedelissimo di Lui Commentatore Van-Swieten, citando un'osservazione del Heidano, il quale protesta d'avere con ottimo successo estratto uno Scirro della mole poco più d'un uovo di Gallina, situato nella cavità dell'Ascella, comprovano la fallacia d'un tale timore.

Guai per altro, se col portare il taglio troppo ai suoi, mi si fosse combinata la fatalità, o di scalfire il nervo brachiale, o di pungere l'Arteria, o la Vena, che tutte insieme costituiscono un solo funicolo; soprattutto la tanto penetrante dell'arteria, la quale era aderente ad uno dei globi dello Scirro, e le cui pulsazioni si sentiva col tatto, m'avrebbe impegnato in una perniciosissima emorragia, e forse sarebbe stata decisiva della vita, malgrado quei rimedi [illegible], i quali e per ragion del luogo, e per la condizion della parte, non restano [illegible] [illegible]

Ma i chiari lumi dell'Anatomia, una piena cognizione di quella malattia, che s'imprende a curare,

e le

e le pressanti urgenze di chi la sostiene, devono eccitare nel animo del chirurgo quel grado di prudente temerità, quale è lodevole ne' più ardui bisogni.

La mia inferma avrebbe stata senza dubbio vittima d'un vero cancro, il quale poco appresso avrebbe dati i segni di sè medesimo, poichè col tagliare, ne feci due, e tra de' due globi componenti il cirro, vidi i manifesti argomenti d'una incipiente cancerosa corruzione ...

Successivamente ho notato, che non tanto gli scirri, ma i sarcoma eziandio, quali sono tumori carnosi, possono degenerare in veri Cancri. Una Giovine mi somministrò l'opportunità di vedere uno di questi sarcoma. Era questa una escrescenza carnosa, molle, rosseggiante, fungosa, tutta vascolosa, della grossezza d'una Noccioletta, la quale con ampia base, se ne stava aderente nel Cerchio destro tra la palpebra, ed il Bulbo dell'occhio medesimo. Non avea congiunti notabili dolori, ma la palpebra era talmente tumida, che copriva intieramente l'Occhio, impedendogli tutta la facoltà della vista. Io la persuasi lasciarsi cimentare l'operazione del taglio. Ora con quattro, o cinque colpi di Forbice, portai via, con sommo onore degl'astanti, tutta quella carnosità; e con una semplicissima medicatura che usai in appresso, l'occhio ritornò nella sua precisa naturale integrità di prima.

Sembrano un po troppo pusillanimi e scrupolosi que' medici, i quali non accordano l'operazione, e que' chirurghi che non osano azzardarla, se non quando incontrano i segni meno equivoci, che tutto il veleno ...

ses

rozo e canceroso, siasi trattenuto e riconcentrato nel tumore, nè esista diffuso nella massa universale de' liquidi; e quando non riscontrano simili ingorgamenti nelle prossime glandole. Con maggior gelosia ancora riguardano la malattia, se il Cancro, il quale prima era occulto, cioè coperto dagli integumenti, siasi esulcerato e corroso, risultando quella data particolar piaga cancerosa, progressiva, ineguale, dolentissima, con rialto nel centro, con tubercoli alla circonferenza, colle labbra rivolte all'in fuori, e spirante un odor mefitico suo proprio, dissimilissimo da qualunque altro, e da non potersi esprimere. Fra questi il Tilleco in una Dissertazione registrata nelle Disputazioni Chirurgiche del Haller, cerca con tutta la forza delle ragioni di dissuadere gli Operatori dall'avventurare l'operazione, affermando che già il veleno canceroso si è comunicato alla massa de' liquidi, e che presto o nel tempo della cura dopo l'operazione o poco appresso, il Cancro rinasce di bel nuovo, o nello stesso sito, o altrove, dove cioè la sua materia trova maggior convenienza, fondando il suo prognostico sopra tre casi che riferisce, da esso osservati.

Io non mi oppongo al pericolo, che sempre c'è da temersi di una recidiva in Cancri di questo grado, potrei bene con un numero maggiore di casi, quattro de' quali da me pure osservati, che la riproduzione e la recidiva non è sempre costante, poichè tutti questi godono di presente ~~[illegible]~~ la miglior salute.

I motivi pertanto più convincenti, onde determinarsi alla scelta dell'operazione sono, che non sempre si possono avere positivi argomenti e cognizioni dell'introduz.e del veleno nel sangue, e che perciò di frequente il successo ha felicem.e corrisposto al retto fine. Che abbandonando il caso alla propria digressione, è certa per fisica illazione la morte; e molto più quando il soggetto intollerante di più soffrire, obbliga in certa guisa il Chirurgo colle più pressanti istanze.

Intendo che questa abbia ad essere la massima generale, quale però dee mai sempre essere soggiacente a tali particolari circostanze. Quindi son d'avviso che la meccanica operazione non possa aver luogo, se il Cancro sia d'antica data, o in soggetto d'età avanzata, o di pessima complessione ingrassata d'altri morbosi principi: se il tumore dopo d'essersi conservato indolente e inalterato per diverso tempo, si restringe e s'ovvalla recando al paziente un senso di stiramento, e di risentimento: se esistono in altre parti ostruzioni, o rimoti disordini consimili: se il Soggetto medesimo ridotto non sia allo stato del marasmo, e dell'atrofia e se per ultimo il Cancro, che si vorrebbe estirpare non ha profonde radici, e dei tratti attenenti ai sottoposti muscoli, ed alle ossa, per cui non sia più accessibile ai ferri, nè si possano determinare i giusti confini.

Con che io divento dalle insinuazioni del Sig.re Cat., uno forse de' più arditi Settori, che abbiamo in Chi-

Chirurgia, il quale non si fa gran fatto scrupolo dal cimentare il taglio anche su di quei Cancri, che già hanno acquistato il vero aspetto della piaga, che sono fetentissimi, e molto aderenti a quelle parti, che loro sotto-stanno; poiché quali argomenti ne ponno restare di ragionevole probabilità, che quel miasma non abbia assomigliati a se stesso buona parte di tutti gli umori?

Ciò non ostante se questo è un eccessivo zelo di giovare al genere umano nelle sue più penose e disperate angustie, questi azzardi non hanno da essere senza una qualche dissimulazione. Lo Scirro, ed il Cancro sonosi già dimostrati in ogni età insensibili a qualunque empiristica medicina, e tutta ciarlataneria si è la lusinga di risanarli con decantati specifici, abbastanza riconosciuti vani, e d'una erronea e ridicola potenza.

Quelli che dagli Antichi erano tenuti in somma riputazione, sono da molto tempo decaduti dalla gloriosa loro fama, e quelli de' moderni sembra vadano incontrando la stessa vicenda.

Fra questi i più distinti sono, la manteca dei Belucci, quella del Coulant: l'olio empireo dallo sterco umano. Il Sig.r le Dran esalta il fuoco attuale, prescri-vendo d'avvicinare il Cauterio in quella distanza, che potendosi sopportare con una costanza. Il Von-Swieten ha proposto il Mercurio sublimato corrosivo, segnatamente in quegli Scirri o Cancri, i quali riconoscono un principio

gizio afrodisiaco. Ultimamente il Cel. Storck medico alla corte di Vienna lusingavasi sopra gli altri d'aver con-sito nel regno colla sua nuova scoperta dell'estratto di Cicuta, e realm.te i voluti casi, che riferisce, in cui protesta, che il rimedio ha avuto il più felice successo, sembravano prevenire qualunque ombra di timore, o d'inganno. Eppure la cosa non sta così, sendosi nella nostra Italia, molte volte ciò ritrovato sperimentato come affatto inutile, e se in qualche rarissimo incontro è giunto a fermare gli acuti dolori, od a reprimere i rapidissimi progressi del male, è altresì vero, che tutti questi vantaggi sono stati altre volte semplici effetti d'una cura palliativa, quale si è fatta consistere in altri differenti mezzi.

Ma lo Storck ha saputo con destrezza sottrarsi e prevenire questa critica, che giustam.te dovea esser opposta al suo rimedio dicendo, che lo Scirro, ovvero il Cancro, forma un genere, e che il suo specifico può essere utile soltanto e radicativo in alcune delle specie. E perchè adunque non ha egli definito, quali sieno queste precise sue specie? Ma questo è anche poco. Ciò che più niuna sia, che si vede ad evidenza leggendo le Storie che riferisce, e principalm.te quelle del Collin, uno de' valenti seguaci, che hanno giudicato per Scirri que' tumori i quali mostrano aver avuta un'indole affatto diversa. E se la cosa fosse altrimenti, non sarebbe più verisimile, che in que' moltissimi casi, in cui il sig. Bonioli,

ed altri ancora hanno fatto uso del estratto di Cicuta,
abbiano fatalm.te incontrate sempre quelle date specie, nel-
le quali non possa avere convenienza.

Non è poi luogo a dubitare, che a soggetti di tanto
valore e di tanta esperienza, sia sfuggita nel atto di pre-
scriverlo, qualche essenziale circostanza: sendochè sospettan-
do anzi, che nella preparazion del rimedio, potesse essere
qualche alterazione, a fine di averlo più sincero, pre-
sero la rissoluzione di farselo venire da Vienna, cioè
quello manipolato dallo Storck medesimo

Tutti questi specifici adunque sono stati machi-
nati a capriccio, e non già ideati sulla distinta ragione
della perversa malattia, ~~perchè~~ benchè per altro non pochi ri-
medj, che fanno la maggior gloria alla Medicina, sieno
stati scoperti da una mera combinaz.e del caso.

Non è che per questo ~~siano~~ sieno rimasti oziosi
i più felici ingegni nello instituire lè serj e repli-
cati esami, onde venir in chiaro della intima natura
del veleno canceroso, ma i molti tentativi, lungi dal cor-
rispondere ai loro voti, siamo tutt'ora nella stessa i-
gnoranza di prima.

Gli Antichi hanno detto, che consiste nell'esisten-
za di due differenti principj, uno de' quali promuova
la dissoluzion degl'umori, e l'altro sia quello che li
corroda. Ma qui si è ancora in bisogno di chiedere
l'indole distintiva di questi due supposti principj.

Oltre

Oltre di che, essendo le parti componenti l'individuo nostro per la maggior parte fluide, non è necessaria l'esistenza di due differenti principj, bastando perciò solo quella causa, che corrode e distrugge.

Il de Gorter fra i recenti ha congetturato, che un Olio rinquedinoso separato dalla massa de' nostri umori, possa esser quel desso, che degenera nella cangrena, e nello spicgarsi d'un Cancro, attesa la nereidità, il fetore, e l'acrimonia di quel icore, che dalla piaga perennem.te ne stilla.

Una gran parte poi ha aggiunto, che il veleno di cui si parla, contiene un principio arsenicale, corrosivo, e distruggitivo. Ma questo alla fine non è altro, che fare la narrativa degl' effetti che risultano senza aggiungere cosa alcuna di nuovo, riguardevole alla malizia essenziale della malattia.

Il fatto sta, che non avendo noi la più piccola idea della natura delle cause primitive de' mali, non è per conseguenza in nostro potere, acquistare nozioni certe sulla natura de' mali medesimi, che ne compariscono.

E quindi concludendo, si ritroviamo nella dura necessità d'intendere unicam.te essere il miasma canceroso un potentissimo veleno, d'un' indole sua propria, inemendabile dalle sole attive forze della vita, e differentissimo affatto da qualunque altra degenerazione a cui vanno soggetti i nostri umori.

L'argomento, eruditissimi Signori, meriterebbe di

sua

sua natura, uno assai più esteso ragionamento: ma quello, che vien destinato di pubblicarsi a voce, non ha da essere protratto più di così, nè io debbo ricompensare la specialissima gentilezza vostra in ascoltarmi, col essere indiscreto per trattenervi più del dovere.

[illegible] 1733

Varietà Mss in un Tasso del Marchese Trivulzio di Ferrara 17[illegible]

Canto VI

Ottava 23.

Or qui giungendo Argante, altero grida
Con ~~[illegible]~~ voce di terrore, e di spavento
~~[illegible]~~ Sovrano ~~di~~ sua ragion di morte sfida
Ciascun ~~[illegible]~~ di pugnare abbia talento
Il Normando Ruggieleno, il qual confida
Rintuzzargli l'orgoglio e l'ardimento
Dal capitan di ~~[illegible]~~ Iane il primiero ottenne.
E ben nel suo valor Goffredo si spene.

24.

Una schiera di franchi ecco s'appresta
Ed accompagna il suo campione in guerra:
Questi, e quegli la lancia a un tempo arresta
E sotto l'arme si raccoglie, e serra.
Fere Angorlano il gran nemico in testa
Ma l'altro lui con maggior colpo atterra:
Sichè sangue il Normando e ~~[illegible]~~ del suo ardire
La gloria premio fu, pena il morire.

25.

La fredda mano, e il gran capo essangue
D'arme spogliato fu come di vita.
E mentre egli morendo in ~~[illegible]~~ terra langue.
Argante gli altri minacciando invita.
Vuole vostre spoglie e il vostro sangue
Diceva (o gente) dell'Europpa ardita
Chi viene che sovra me si ~~[illegible]~~ fida
Lui vendicare, e racquistar la preda?

26.

Con sì fatte parole alla vendetta
De' magnanimi Franchi i cori accende:
Già Corareo è in azione, e solo aspetta
Il cenno di Goffredo, e l'asta prende.
~~trema~~ Fremeva no così, che in minor fretta
Libero ~~vento~~ qualcuno à altri il corso stende
L'altro incontra gli muove, e in mezzo al campo
Feriti og l'elmi, e parve ~~corrore~~ lucente un lampo.

p. 44. 2. Manca tutta l'ottava 27 che dice

. . . Ella l'amato medicar desia

e la seguente così dice

e'è di passar nelle nemiche schiera
Da mille strani rischi altria paura
Ch'andria d'Amore scorta infra le fiere
Dell'Arenosa Libia anco secura
Ma deve se non d'altro almen temere
Di macchiar la sua fama onesta, e pura
E fan dubbia contesa entro il suo core
Due possenti nemici Honore, e Amore

Manca la 24. ott. che dice

Ma più d'altra cagion dal molle seno

O qual. . . . .

Temi forse che i fugir di più mostrai
suo core a te

p. 2. 9. ott.

da l'altra parte Amore, a cui soggiace
La ragion divenuta inerme e frale
Crebbe gl'incendi e rinovò la face
Tratto le piaghe ed aguzzò lo strale.

iò ch'io comando disse; e ch'a me piace.
È legge, e forza, e contrastar non vale.
Però miei detti ascolta, e che tua colpa scusa.
ma solo incolpa, e mia pazienza accusa
Ma qual viltà si d'ogni ardir ti spoglia
I qual . . . .
Temi forse ch'ei fugga che mi mostrai
suo core a te: e che più tardi omai
Vanne pur lieta ove t'invito, e prendi
Per scorta il mio Nome, e il tuo desio;
Che l'alma leggi di natura offendi,
Non pur me, se ripugni al voler mio.
Quivi di mansueto amore attendi
Con accoglienze, e parlar dolce, e pio
Ciò ti prometto, e ti prometto insieme
Beatissimo fin d'ogni tua spesa
Addatai speranze lusingata alli stolta.
... la ... dello stampato
poi segue
Amor ma tu, che gli intricati giri
Del cieco labirinto aprir potesti,
Ardita industria in quel bel petto spiri
E il modo dell'uscir le manifesti
E sia piena la strada a suoi desiri
Ove la fortuna non la turbi, e infesti
Consiglia amor costei, ch'è l'arme invole
Di che cinta Clorinda andar ne suole

L'arme tanto temute, ed onorate
Nel campo di Pagani, e nè Francese,
Con le quai vista fù molte fiate
Frà la nobil guerriera illustri imprese
Dal loco ove riposte erano usate
Furtivamente la Donzella prese
Che uscir senza divieto è quasi certa
Sotto le false immagini coperta.

Quinci in disparte un fido servo appella,
Egli dice un destriero or mi prepara
Nè sia per tuo cenno, o per favella
S'avveggia alcun se mia salute hai cara
Chi può fuggir di gente iniqua e fella,
Frà cui la vita mia molti ripara.
Ben tutto saprai tu ma il mio rifuggio
Non richiede al partir più lungo indugio

Il ministro fedel subito appresta
Ciò che alla fuga necessario crede..
Erminia intanto la pomposa vesta
Si spoglia che la scende infino al piede.
Ed in schietto e breve abito resta
Leggiadrissima e snella oltre ogni fede.
Nè fuor d'una sua cara altri l'aita
Che per compagna elegge alla partita

Si spiegano le tre stanze che nello stampato sono le 92. 93. 94 [illegible].

Con tutto ciò non è, ch'ella non freme
Siccome all'euro dal palustre canna

Sua d'esserne scoperta alla più teme
Ad ogni picciol suono il cor le affanna
Ma pur giunta alla porta il timor preme
E in voce femminil la guardia inganna
Io son Clorinda (disse) apri la porta
Che il re m'invia dove l'andare importa
Il portiere obbedisce e cala il ponte;
Nè la donzella ad uscir fuori è lenta
E volge indietro ad ora ad or la fronte
Che d'esser ritenuta anco paventa
Ma come scese fino ai piè del monte,
La sollecita una e il dubbio allenta;
E la faccia turbata e di duol piena
Di lieto affetto adorna, e rasserena
Era la notte, e 'l suo stellato velo
Chiaro spiegava e senza nube alcuna
E diffondea raggi d'argento, e gelo
Di vive perle la rotonda Luna
L'innamorata Donna iva col Cielo
Le sue fiamme sfogando ad una ad una
E secretarj del suo amore antico
Fea i muti campi, e quel silenzio amico
Poscia gl'occhi volgendo ove scerea
Mille bende innalzarsi omai vicine
Felicissimi alberghi, a noi, dicea
Dalle miserie mie rifuggo al fine

Così la mia vita combattuta, e rea
Qual dell' mesto sposo il Ciel destine;
Come in voi solo il Cerio, e solo, potrane!
Che trovar pace io possa in mezzo all'arme

Segui la St.a 105 che varia
nella chiusa la qual dice nel primo verso
Regnino i cari al cielo. assai felici.
poi ripiglia

Sì parlando tanto spazio acquista
Che ben discerne le minute cose:
La spoglia che parea neve non mista
Chiara un bel raggio ai riguardanti espose
Fu da duo Cavalier per sorte vista
Che Tancredi in quel lato a guardia pose
Fuori dal velo e questi eran germani
E degl'altri custodi i Capitani
Polifemo, e Alcandro, a cui già fue
Da Clorinda in sù gl'occhi il padre ucciso
Or veggendo apparir qui l'armi sue
Di veder arogerio lei fu loro avviso.
Sorse l'odio, e lo sdegno in ambidue:
Non potendo frenar moto improviso,
Gridaro all'arme, ecco Clorinda, e ratti
L'oste corrino in lei dall'odio tratti.
Alcandro che è più fervido d'ingegno
Ad alcuni de' suoi subito dice
Poi che è l'uffizio nostro a noi ritegno
Fate voi la vendetta in nostra vice.
Seguitela, uccidetela, che il segno
In tante occasion rapir ben lice:

Pur che sia morta, o presa io non ritengo
Spezzan le leggi militari e l'uso

Seguono le stanze che nello
stampato sono le 109 e 110 principiglia

Fugge la misereIla, e quei feroci
Seguon per quella via ch'ella calcessa,
E i servi suoi ne' corridor veloci
Dispersi vanno, onde soletta resta,
Tancredi al suon dell'armi, e delle voci
Che prossima ha la tenda allor si desta:
E la cagion ne chiede, e tal l'intende,
Che in periglio Clorinda essa comprende
Basta sol questo a lui: nulla rileva
Come stia poi nell'altre cose il vero
Che far selatta sua preda egli voleva,
E poi tosto tornarne è suo pensiero
Le membra non ben sane ancor solleva
E chiede assosamente arme, e destriero
E seguendo il romore e l'orme nuove
Rapidamente a tutto corso il move

Fine del Canto VI

Canto VII Pag. 96 St. 3 V. 1

e dice Caccinondo p. 97 ott. 2. VI{ appuntari
p. 105. 2 ott. 1. d. 1 dal Tasso il disfier uscire
p. 108 VI ott. ind. 3 Franzesi il ferro.
p. 112. 2 ott. 1. V. 2 Il latin d'Inferno

Canto XI

p. 162 ott. 1. v. 5. Ma quel che di Nicea fu già tiranno

Canto XII

p. 175. 2. ott. 2. V. 7. 2. n Non ricusar l'atto compagno i due

Ond'ei fia tanto ardire il terzo fra
vedi ott. 3. v. 1. 4.

Soggiunse allora Ismeno: ah non vi spiaccia
Ch'aspetti il partir nostro ora più tarda:
Fin che di varie tempre un misto i faccia
Ch'a la macchina hostil s'appigli e l'arda.
Altra che questa potrà che guerra giaccia
Nel sonno alto la vigilante guarda?
p. 176. 2. ott. 1. v. 3 e 4.

Del Figliuol di Maria. serve la legge, p. 10 ^2 ott. 17 v. 1
Che Tomasi lasciommi il regal mio
p. 174. ott. 3
Viva dirne sì? come l'Eterno
p. 179 ott. 1 v. 2

v.
p. 120. 2 ott. 3
Ma gli risospinge Solimano e chiude
Le porte Argante, e sol Clorinda esclude
p. 121. ott. 1. v. 1. . . .
Sola n'esclude a lei perchè ^in quell'ora
Ch'egli serrò le porte

p. 141. ott. 3
Clorinda il guerrier ^ forte e ristrettollo
Con le robuste braccia ai fianchi e strinse.
Disse nè scosse, e con la destra il collo
Le presse, e col suo piede il piè la spinse
in fortissima . . . . . non diè crollo,
A malgrado di lui da lui si scinge.
Cospicua il ripiglia, ed ei seconda, e cede
Ch'ottenea lei col di lei sforzo crede.

Canto XIII

p. 191. 2 ott. 1 V. 2.

Qui le streghe s'adunaro, e il suo vago

p. 193. 2 ott. 2. V. 1. 2.

Disse: e in quel punto al cavalier conquiso
Da mille affetti il cor s'agghiaccia e ~~[illegible]~~ e[illegible]ina
S'arizza il crin, s'impallidisce il viso
Cade la spada, e il ~~core~~ manco è in lui la ~~terra~~
Và fuor di se presente ~~aver~~ gli è avviso
La vera Donna sua, che plori, e geina

Canto XVII

p. 16 Ott. 15. V. 1 appar la gente

P. 16. 2° Ott. 16. V. 1 vengon sotto Gazel

p. 17. Ott. 21. V. 7

Stan questi femminil voce e statura

p. 27. 2 4 gran canne Indiane. così - - . fi

Ottava 36 è seguita da questa. p. 20.

Che sarà poi, quando del dolce riso
Spieghi i tesori, e de' begl'occhi i lampi?
Chi non sarà dal suo parlar conquiso
Chi fia che a quei suoi vezzi invitto scampi
Quand' Ella armata di pietate il viso
Sopprenga l'alme e intorno ai cor s'accampi
Quando Ella adopri fulminando insieme
Le macchine d'amor diletto, e speme.

Ottava 42. V. 4. p. 21

Sì è del piacer di lei presa ogni mente

Ott.a 49 che dice: Mentre la Donna ~~Ka~~ è seguita da questa
p. 22.

Quanto o quanto t'ingannai o vuoi severa
O vuoi clemente dar pena o perdono,

Armatissima sei dolce guerriera,
L'ucciditor chiami castigo il dono
Per l'altrui ferro il tuo nemico pera
Atto dell'ira tua ministro io sono
Il Capo io troncherò di quel Rinaldo
Benchè d'diaspro fosse, o ferro saldo.

Le ottave 57.58.59.60.61.62.63.64 sono
in fine di pugno del Tasso in luogo
delle quali nel codice leggonsi le seguenti

Incerti stanno, ed ecco d'Oriente
Tonar frà mille lampi il Ciel sereno
~~Tutto~~ Esce un nuvolo d'or lucido ardente
~~Tutto~~ Rattoveniva più che non fà il baleno
Quasi d'arme agitato alto si sente
Strepito uscir del suo gravido seno:
O quanto è più vicin più chiaro irraggia
L'aurata luce il pelago e la piaggia
Il nuvoloso lucido cor sospeso
Al molto veloci... ritenne.
Poi sicome da fulmine scosso
S'aprì tuonando, e un'aquila fuor venne
Chi sostenta nel manco artiglio il peso
D'un uomo armato, e bianca era di penne
Tre volte rotò poi giù di piombo
Scese, e diè il ferro scosso alto rimbombo.
Posò giù il carco, e volando in suso
Ricoverò dentro al suo albergo aurato
Il qual si strinse, e sotto lei rinchiuso
Con esso lei s'è verso il Ciel levato
Il Cavalier che giace adorno all'uso
Dei Franchi sembra, e non hà spada a lato

E la dove lo scudo haveffe, huom suole
Ha un non so che più splendido del sole.
E la (chi che si sia) quel luminoso
Dentro al soverchio dei suoi rai ristretto
Rinaldo il guardo d'affissar fu oso
Una, e due volte ritentando in esso
Ma già vinto chinollo e lagrimoso
E grave e tal ch'apparì dal sonno oppresso
Poi cade, o sonno siasi, o pur del core
E alla mente attonita stupore
Ia sul lido estremo or un gran veglio
Sovra un gran carro [illegible] i sen[illegible]
[illegible] questi giace, e [illegible]
[illegible] dagl'occhi il lume non sostiene
Ma dall'atre caligini fia meglio
Purgarlo: e tacque, e scese in sull'arene
E raccolselo in braccia e sovra i flutti
S'andò sublime, coi vestiggi asciutti
[illegible]no, e l'altro guerrier quantunque udito
[illegible] in mar [illegible] oltra non v[illegible]
[illegible]oi che il vecchio assai lunge è dal litto
[illegible] tre volte il tutto nell'onde [illegible]
[illegible] intanto [illegible]
[illegible]n visione immagini non false
Pargli in un lago d'acque pieno, e largo
[illegible] fin profondo esce sul margo
[illegible] che a un uomo antico [illegible]
Hoi quale è questa, in cui tant'acqua abonda
Si incognita voragine, e si grande
Pargli che al chieder suo così risponda
Quanto per l'universo umor si spande
Qui tutto cade, e quinci tutto inonda.
Giacato sei tu del gran Tartaro in riva
Fonte infinita onde ogni mar deriva

embracci [?] suoi che dal sen nostro ei mise
Quattro riviere uscir famose, e conte
De quai ciascuna in guisa d'angue gire
Ripiegando sue volte, e rieda al fonte
Avviso gli è dall'uom canuto udire
Quel che l'onde ha di fiamma, è Flegetonte
Sono Acheronte, e Stige gli altri, e il nostro
Oceano in principio [illegible] di mostro.

Se quei venuto [illegible] indi a lui rare.
Bernel suo gusto, et ei si tace, e pave:
Che gli altri fiumi schivi e in mezzo al mare
Acciar sembra, che il tuffi, e lave;
Tacea dell'onde e l'onde eran sì amare
Ch'assenzio e fiele è di sapor men grave.
Ed è spiacente in modo, e sì molesta
Quel amarezza che repente il desta,
Gli occhi apre, e sovra il suol marino
Rattamente portato essere scorse
Onde in sua vision quasi divino
D'aver dianzi sognato ei non s'accorse.
E sgombro ogni stupor, che lasci il sonno
Libero ~~Tutto~~ già de' sensi scelti è donno.
Ma poi ch'è fatto al lido assai vicino
La fida compagnia tosto s'accorse

Dopollo il mago in su l'arena e tosto
Vi fu riconosciuto esser colui
L'antico albergatore e del [illegible]
Custode del fiume, e de' secreti sui
Che il sembiante, che ad ambe avea nascosto
Sor manifesta volontario altrui
Ma Rinaldo che prima unqua nol vide

Tutto con q. altri il guarda, ed ei sorride

Poi dice: alto Sig.r s'io temo, e quanto
Givi le cose tue, chiedilo a questi
Gli scorti da me vinser ~~mover~~ l'incanto
Sù tu vita misera traesti
Ma perche non conviene che tanto o quanto
Men che sincero ~~sincero~~, e candido in te resti
Nell' ~~tutt~~ amistà in me mai ~~mente~~ si fei ~~sei~~ lavacre
Sin che meglio ti purghi il vecchio sacro 6.

Hor piglia tu, che egli è ben tempo, piglia
Quell'arme, arte e lavor della mia mano
Quel che là giace, e un Cavalier somiglia
Di voto acciaro è un simulacro vano
Gira allo scudo omai, gira le ciglia.
Che sfavillotti ~~dee~~ il suo splendor forano ~~lontano~~
Hor sei possente sostenerne i rai
Colà degl'avi tuoi l'opre vedrai.

Mancano tutte le Ottave che seguono sino al fine
dopo 122, che comincia: C d'emular virtù e
aggiunse di pugno del Tasso nel fin del codice
Le stanze 123. 125. 126. 127. nn. ng. 90. 91. 92
in luogo delle quali al suo luogo leggonsi nel
corpo del Poema le seguenti

Et che egli armato in Corte gli diede
Del suo Sig.r nuda la spada e disse
D'un gran campion della Cristiana fede
Questa compagna fù mentre egli visse
Ma che tu sia di lei fatale erede
Così creder ~~amor~~ mi giova] i lei scrisse

...ò lieta mai ne spoglio, e il caro pegno
...Ti cedo, ... vien lieta ad uom sì degno
Prendila, ed intraprendi anco la cura
Di far del morto suo Sig.r vendetta
Che già l'ora nel Ciel forse è matura
E pure genitor te solo aspetta
Poscia appien gli sarò d'altra ventura
Prese Rinaldo allor la spada eletta
Chiara e tersa in sua mano (o meraviglia!)
Tornò di maculata e di vermiglia.

Rispose egli al Guerriero: ai Cieli piaccia
Che la man che la spada ora riceve
Con lei del suo Sig.r vendetta faccia
Oprii con lei ciò, che per lei si deve,
... Afri poi con lieta faccia
Lunghe grazie ristrinse in sermon breve
E la lor suo carro offriva ed al viaggio
Notturno gl'affrettava il nobil saggio

Attende (gli dicea) che te desia
Goffredo, e il campo: e ben giungi opportuno
Mira che bella scorta a te s'invia
Rado l'ebbe mai tal mortale alcuno
...gli parlava e l'Aquila venia
Che nel Ciel mutò in bianco il color bruno
E la sua luminosa argentea piuma
La notte inalta e l'aria fosca alluma.

Vola verso Oriente e lunga riga
Segna dietro di nitidi candori
... è ... del Ciel ne il folto ~~...~~ Auriga
Te, se crediamo i celebrati ardori

Sono infallibil traccia alla quadriga
Bianche vestigia impresse in negri orrori
Sferza i destrier Rinaldo, e lenta il morso
Sì, che poco innanti il volo al corso

Così n'andaro infin ch'al sol novello
Mille tende potean omai vedere
Spettacolo in cima altero e bello
Facea il tremolar delle Bandiere. Canto,
Quel che scorsi gl'avea sublime augello 10.
Non rivolò sulle celesti Sfere
Ma giù discese, e del fatal Campione
Posò nell'elmo, ove il cimier si pone

E qui s'affisse, e qui immobil divenne
(Mirabil mostro) un gran cimier d'argento
Ma perchè al volo apparecchiarsi attenne
Par che del Cielo ancora abbia talento
E cotal altro argentante penne
Dispiega e tiene lo sguardo al sole intento
Sospinto è Rinaldo, e già precorse
La fama, e certo possia il rumor corse

Fine del Canto [illegible]

[illegible] di Cornelio Frangipane - Da Castello. Se la Repubblica
è obbligata a dar premio al cittadino de' suoi buoni portamenti (Codice MS. Vatic. 5393. pag. 36) prova di no per
giustizia. Porta x cagioni della guerra giusta
[illegible] io vorrei per soddisfarmi. Finisce: mi raccomando
Orazione del medesimo recitata al serenissimo Principe Fr. Veniero
stampata in Venezia dal Guerra 1577 in 4°. fogl. 2.
Orazione del medesimo come ambasciatore della Patria del Friuli al
Principe Donato. Venezia. Valgrisio in 4°. — ed in 4°. 1553
Bernardini Parthenii Spilimbergii Carminum lib. III. Venetiis
ex Typ. Guerraea 1579 in 4°. pag. 140
Hieronymi Aleandri Mottensis. Compendium grammatices graecae
cum epigrammatibus graecis. Lovanii 1514
Quintii Aemiliani Cimbriaci Poetae et Comitis Palatini Encomia in
D. Fridericum III ad Maximilianum imp. — Sunt ix [illegible] ec.
Ejusdem encomiastica ad [illegible] Fred. Imp. et Maxim. Reg.
Argentinae 1512
Richardi Bartolini Foroiuliani [illegible] Maximiliani caesaris [illegible]
Carmina in laudem D. Blasii Hoeckelii. Augustae Vindelic. 1518

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]ision.

To.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

2

[illegible]ister.

So.

[illegible]

[illegible]ician.

do.

[illegible]

[illegible]um.

So.

[illegible]

[illegible]ion,

do.

[illegible]

[illegible]ster.

do.

[illegible]

Instructio

Pro conficiendis Processibus [illegible]

cultu [illegible] ad so-

lemnem Beatificationem procedentium

iuxta [illegible] Congregationis approbatam

[illegible]

Canonizationis [illegible]

[illegible] ultimas conse[illegible] [illegible] Novitate [illegible]

[illegible] emoriex [illegible]

[illegible]

[illegible] quod [illegible] [illegible] novaresa [illegible]

[illegible] quod ante dicta decreta S. Inquisitionis disponentia [illegible] [illegible] Vestetur Servis Dei, non Canonizatis etiam Beatificatis [illegible] [illegible] [illegible] sacribus, ubi per communem Ecclesiae consens. [illegible] immemorabi[illegible] [illegible] virorum per sanctorum scripta, vel ex longissimo temp[illegible] [illegible] sanctos [illegible], vel Ordinarii [illegible] ante [illegible] [illegible] fuerit. Quod per tam praedicta quam alia post [illegible] decreta [illegible] [illegible] supradictum longissimum tempus [illegible] memora[illegible] intelligi debet ipso spatio centum annorum ante [illegible] [illegible] De Beatorum [illegible] dictorum virtu[illegible]

[illegible] quod decreta praefata disponunt ne [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] immemorabilis famae sanctitatis [illegible] [illegible] devotione [illegible] [illegible] constat [illegible] et [illegible]

[illegible] cultum ab immemorabili erga [illegible] a centum quae so[illegible] [illegible] spatio ad minus centum annorum ante praefata decreta [illegible]

[illegible] falsa contramentum

[illegible] pressimas respectu aultus neque exinde valeant [illegible]

[illegible] Sacti [illegible]

[illegible] nemo movere [illegible]

[illegible] produxerit, deponant de visu, alterq spatiu [illegible] continuam, et respective de auditu à majoribus, qui asserebant hoc [illegible]

[illegible]

[illegible] prout ingerendicatur / vita, variaque computandi, [illegible] effectum procedere quivis / ut dici solet / propagandi elementa

[illegible] Oratio cum [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] nationibus requirendis, porquod exactissime poterunt [illegible]

[illegible]

4° [illegible] sepulcrum, vel in alio loco inscriptiones, elogia, vel epita[illegible]

[illegible]

denominatione cultus et venerationis publicae

[illegible]

[illegible] describitur [illegible] Beati [illegible]

et veneratio [illegible] Beati [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ipsi vel Cassinae [illegible] Beati vel [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] demonstrant [illegible] dicti cultus

8° [illegible]

nantur in aliqua Ecclesia, Oratorio, vel alio loco [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] forsan aliqua Statua, vel aliqua [illegible]

nova, seu sub titulo dicti Beati erecta et [illegible]

[illegible]

[illegible] antiquitas [illegible]

10 Tandem eadem Causa, processusque diu actus exactissime, et [illegible]

[illegible] potuit, an [illegible] valeat ejusdem antiqui cultus comprobatio, et

[illegible] antiquis [illegible]

[illegible]

[illegible] antiquitates, et alii.

2. [illegible] ad hoc ut istae Processiones omnibus, cum formalitatibus, et solemnitatibus [illegible] consuetas, [illegible]

[illegible]

[illegible] in [illegible]

3. [illegible] habet [illegible] quae habet [illegible] et in aliis Religiosis [illegible] circiter ab hinc annis, decessorit [illegible] immemorabili [illegible] exhibito eidem [illegible] et singulas facultates [illegible] [illegible] conticeantur.

4. [illegible] [illegible] dicti [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Ecclesiastica dignitate constitutum iuxta [illegible]

[illegible]

3.° [illegible] Ordinarius si velit [illegible] constructionis pro [illegible]

[illegible] debet [illegible]

[illegible] ecclesiastica dignitate [illegible]

dot / constitutas, qui ad constructionem [illegible] processus procedat [illegible]

[illegible] Curiae Episcopalis, vel alterius, qui tamen debeat [illegible]

[illegible]

[illegible] Promotori Fiscali Curiae Episcopalis communicari [illegible] deputato [illegible]

omni meliori modo.

4.° In vim huius [illegible] fieri debet citatio [illegible] Promotoris Fiscalis Curiae Episcopalis [illegible]

[illegible] coram dicto Ill.mo Ordinario / [illegible]

[illegible] confectionis processus [illegible] Vicario [illegible]

ac dicere [illegible] inermedianum, et vice victus dicti Rmi Ordinarij [illegible] tarillius forma, et tenore acceptavi iurisdictionem, et praestavi iuramentum subsequentem Iudicem delegatum, quaque praedictum Rmum Promotorem fiscalem, [illegible] decretum, et fideliter suum munus exercendo, ac de servando secretum, [illegible] deputavi loca, locorumque [illegible] pro audientiis, et actis publicis, quam pro iuramentis et examinibus Testium recipiendis [illegible] deputavi Notarium actuarium [illegible] iuramentum de [illegible] [illegible] [illegible] pro exequendis citationibus, ac eiusdem [illegible] de fideli iuramento in forma, et [illegible] per [illegible] [illegible] et opportunis [illegible] Quatenus [illegible] Ordinarius [illegible] [illegible] praedicto [illegible] [illegible] [illegible] alterius [illegible] in Ecclesiastica dignitate constitu[illegible], cui [illegible] decernere debet in [illegible] memorialis, et instantiae [illegible] causae;

5º. In termino deinde huius citationis [illegible] dicto Rmo Ordinario, vel eius [illegible] [illegible] Gratiae, aut alteri [illegible] in Ecclesiastica dignitate constituto, praesente D. Promotore fiscali Curiae Episcopali, ac [illegible] [illegible] [illegible] personaliter praesentatus [illegible] [illegible] fiscali [illegible] citationis [illegible] et produ[illegible] in forma [illegible]

6º. Deinde Promotor ut supra constitutus [illegible] [illegible] datur, ac memoriales [illegible] Rmi Ordinarii, ac [illegible] [illegible] [illegible] in supradictae [illegible] [illegible] praedictas praescripturis.

7º. Ex adverso Promotor fiscalis praesens [illegible] [illegible] [illegible] gratia, [illegible] et [illegible] [illegible] personaliter citato, et intimato, ac [illegible] [illegible] Decretorum generalium [illegible] Urbani VIII [illegible] [illegible]

8º. [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible]

rares

[illegible] corpo-

[illegible] praeinsertis [illegible]

[illegible] iuxta [illegible]

[illegible]

[illegible] Episcopus [illegible] constitutionis [illegible]

[illegible] Evangelii [illegible]

[illegible]

[illegible] ratificationis et canonizationis [illegible]

[illegible] fama [illegible] virtutum et miraculorum [illegible]

[illegible] cultu [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] depositionibus [illegible]

[illegible] exceptis [illegible]

[illegible]

[illegible] Sanctitatis [illegible] Summo Pontifice [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] commissione [illegible]

[illegible] Iudices et Notarii [illegible]

[illegible] actuarius [illegible] Notarii [illegible] Ordinarii [illegible]

[illegible] Notarius Apostolicus [illegible]

[illegible] mutatis [illegible]

[illegible]

[illegible] actis publicis [illegible] pro iuramentis et examinibus testium [illegible]

[illegible] et pro loco [illegible]

[illegible] iuramentis, examinibus [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] praescriptionum servientis omnibus;

12°. Successive Deputari debet unus ex duobus Cursoribus, seu [illegible] pro exequendis citationibus, et cuilibet eorum praevia acceptatione muneris sibi commissi, se [illegible] debet, iuramentum de munere fideliter, et exacte exercendo, et de servando secreto.

13°. Quibus peractis compleri poterit Sessio cum subscriptione in fine [illegible] Iudicis, Promotoris fiscalis, Cursorum [illegible] actuarii [illegible] Notarii actuarii qui ulterius in eius calce registrare debet tenorem [illegible] Promotoris causae in actis exhibitis, cum rescripto Rmi Ordinarii in calce, nec non [illegible] promovendae causae Promotore producti, et ceteris [illegible] actis in praesenti Sessione factis publicum instrumentum in forma conficiatur cum expressione loci, et temporis, ac [illegible] clausulis. Et hic advertere oportet, quod in fine cuiuslibet Sessionis, indispensabiliter debet subscribere Iudex delegatus, Promotor fiscalis, et Notarius actuarius.

14°. Pro altera Sessione [illegible] ad instantiam Promotoris [illegible] citatio [illegible] Cursorum deputatorum [illegible] Promotori fiscali [illegible] productae, repetita, easque admitti in forma [illegible] Notarius [illegible] supradictam Ecclesiam ..., et Sacell... [illegible] ad [illegible] Promotore fiscali [illegible] interrogatoriis [illegible] cultus, et tota Causa ad [illegible] testium [illegible]

15°. Alteraque [illegible] citatio [illegible] et [illegible] et cuilibet eorum de fideli iuramentum ad formam Decretorum S. Congnis [illegible] omnium [illegible] citationes coram Iudice delegato, et

omo

Promotori fiscali, in loco et loco loci [illegible] super [illegible] ro [illegible] personaliter [illegible] integritatione [illegible] dicti [illegible] Episcopoli [illegible] testibus [illegible] citatione [illegible] scriptis.

16. Facta huiusmodi relatione, incontinenti Promotor fiscalis [illegible] dicta jura et articulos opponit [illegible] salvo jure [illegible] ratus nominandi ad examen testium [illegible] et cum interrogatoriis [illegible] et nihil fieri nisi servatis [illegible] Decretis S. mem. Urbani VIII, aliisque [illegible] S. Rituum Congregationis, aliis [illegible] omnibus.

17. Promotor [illegible] producta [illegible] ac memoriale [illegible] scripto [illegible] articulos [illegible] ribus [illegible] judicis, juramentum [illegible] examinare [illegible] articulos [illegible] examinandi [illegible] testes examinandos [illegible] specificare [illegible] coram [illegible] juramentum [illegible] admitti [illegible]

18. [illegible] producta, et respective repetita [illegible] articulos [illegible] admittat, salvo jure impertinentium, et non admittendo [illegible] examinari testes [illegible] Promotoris fiscalis [illegible] interrogatoriis, clausis et sigillatis [illegible] testibus [illegible] juramenta [illegible] examinandis [illegible] juramento [illegible]

[illegible] sacrosancta [illegible] juramento [illegible] interrogatoria [illegible] super articulis, super quibus examinantur [illegible] penitus revelare talem [illegible] tantum in ipsidem interrogatoriis [illegible] facta, sub pœnis perjurii et excommunicationis latæ sententiæ, a qua

ier, nisi à Summo Pontifice, exclusa etiam Majori Poenitentiario,
prout [illegible] mortis articulo absolvi possunt, et ita promitto, et iuro sic
me Deus adiuvet, et haec Sancta eius Evangelia: Ego N. N. [illegible] testimonio

19°. Postea videndus est terminus competens pro examine, vel [illegible] quos adducere contigerit, Idemque apponatur subscriptiones D. Iudicis, et Promotoris fiscalis, et Cursoris testium, adhuc adhibendorum, ac de omnibus per Notarium actuarium conficiatur et signetur publicum Instrumentum cum eius subscriptione in fine.

20°. In termino assignato [illegible] post dictum terminum praefixum, Promotori fiscali [illegible] exhibendi interrogatoria, in hoc [illegible] examine testium. Siquidem in loco, et hora [illegible] ut supra deputato, coram praefato D. Iudice delegato, et Promotore fiscali comparent Nuncius, seu Cursor, et refert, se die praecedenti, personaliter intimasse Promotori fiscali quatenus interesset in [illegible] die [illegible] mensis [illegible] hora [illegible] de sero hora [illegible] [illegible] documentis [illegible] et iurati examinabuntur [illegible] citationes, et intimationes, [illegible] quibuslibet [illegible]

21°. [illegible] relationes, Promotor Causae, [illegible] repetitiones [illegible] relationis [illegible] testes pro [illegible] examinis [illegible]

22°. Promotor [illegible] et producit [illegible] testium examini, et [illegible] clausum, et sigillatum, et protestatur illud non aperiri, nisi [illegible] examinis ipsius, et in fine [illegible] depositionum testium, [illegible] et sigillari [illegible] aperiri, nisi in actu proventionis examinis [illegible] Promotor fiscalis [illegible] et postea [illegible] eius, iuxta omnia, et singula interrogatoria per ipsum producta, [illegible] articulis a Promotore Causae [illegible] exhibitis [illegible] omnibus.

23°. Ac deinde D. Iudex [illegible] iuxta formam superius traditam et postea [illegible] examine [illegible] ac

deinde

Deinde quia praecipuae advertentiae [illegible] interrogatoriorum [illegible] de quo expresse constare debet in processu, sicut etiam de quadam obsignatione, et clausura in fine cuiuslibet Sessionis examinis, [illegible] interrogatur testis, iuxta omnia, et singula praefato interrogatoria a Promotore fiscali, et Notario [illegible] dictum testium examen, nonnulla principaliter advertenda sunt, et

24 1° quod quilibet testis debet esse inductus, citatus, et iuratus, [illegible] debet veritatem [illegible] iuramentum.

2° quod responsiones testium dictandae sunt per Promotorem fiscalem [illegible] forma, quo ab ipsis [illegible] testibus proferuntur.

3° quod [illegible] aliquos testes, aut articulos.

4° quod quilibet testis debet se subscribere in libro examinis, et si [illegible] alius [illegible] testis separatus [illegible] subscriptio, et post subscriptionem testis [illegible] Promotor fiscalis, et Notarius.

5° quod quilibet testis omnino interrogandus est [illegible] iuxta omnia, et singula interrogatoria, et deinde super articulos.

6° quod in fine cuiuslibet Sessionis examinis [illegible] depositionem [illegible] ratificari, et [illegible] ratificationis [illegible] in omnibus respectivis Sessionibus [illegible]

7° et potissimum adnotandum est quod quoties [illegible] depositiones [illegible] interrogatoriis [illegible] sigillo [illegible] debet constare in processu, alias [illegible] nullitas resultaret.

25. Absoluto [illegible] examine [illegible] testium [illegible] Promotor [illegible]

ducto

[illegible] in [illegible] Sessiones [illegible] principaliter [illegible] Depositiones [illegible] Pro-

curator [illegible] pro [illegible] sedente, audientiam

[illegible] comparuit, et declarabit [illegible]

[illegible] adiectum, [illegible] ut de-

[illegible] Promotoris [illegible] illico [illegible]

[illegible] ipsi sic ex parte

[illegible] ex ipsius [illegible] citavi, ad [illegible]

[illegible] et [illegible] ab ipso nominatos

[illegible] iuramento, et [illegible] subijciendis [illegible] Promoto-

re fiscali [illegible] hoc modo compleatur ultima Ses-

sio [illegible] Procurator [illegible] inductorum [illegible] consuetis

[illegible] positionibus [illegible] ceterum

[illegible]

[illegible] Deputatus [illegible] et [illegible] pot-

uerint [illegible] Promotores fiscales [illegible] supradicta [illegible]

[illegible] eidem [illegible] potuerit [illegible] veritate dicen-

da, ac secreto servando, ~~ac secreto servando~~ ac [illegible]

[illegible]

[illegible] practicatae sunt pro examine praecedentium testium [illegible]

20. Supradictis omnibus itaque [illegible] H. H. Causae [illegible]

[illegible]

[illegible]

dicto H. H. Promotore fiscali Curiae Episcopali [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Processus [illegible]

[illegible] exhibitis, cum [illegible]

[illegible]

[illegible] juxta documenta [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] quā contra quasmcunque alias

personas, seu Archivistas, apud quas [illegible]

tus vel extant ad eas præsentandi [illegible]

[illegible]

Extensa [illegible]

facere poterit

19. Ex adverso D. H. H. [illegible] fiscali dixit [illegible]

[illegible] compulsationes nisi [illegible]

[illegible]

[illegible] dispositione [illegible]

[illegible]

[illegible] nisi [illegible] omnibus de

singulis cognitis, aliasque omnibus [illegible] Extunc D. Iudex [illegible]

20. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

21. Et hoc modo [illegible] potevit [illegible]

notulas juri non compulsandi [illegible]

clausuras.

22. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Et quod ob hoc [illegible] abstineant [illegible]

plures documentis, et antiquis [illegible], ex quibus [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

30. Ad [illegible] legitime, [illegible]

[illegible] si eis [illegible]

[illegible] Promotorem

[illegible] decernat [illegible]

[illegible] citationis [illegible]

[illegible] Promotore [illegible] citatione [illegible]

[illegible] comparuit [illegible] procedi

[illegible] consimilibus [illegible]

[illegible] ad ulteriora in dicta compulsatione procedi [illegible].

[illegible] aut partiti [illegible] exhiberi solet, hoc casu expediri po[illegible] ad videndum [illegible] exhi[illegible] tales talesque [illegible] et talem [illegible] [illegible] administrationem [illegible] et [illegible]

[illegible] particulares [illegible] Archivistas, vel Custodes illorum, ad hoc [illegible] quatenus tales, talesque libros, exhibendum ad effectum [illegible]

[illegible]

[illegible] Promotoris [illegible]

[illegible] facientium [illegible] per Promotorem fiscalem [illegible] observatis [illegible] consentientes [illegible]

[illegible] successivè [illegible] atque cum originalibus [illegible] alterius Notario [illegible] collationata coram ipso Judice, et Promotore fisca[illegible] servi et in [illegible] decernat.

[illegible]

[illegible] similibus [illegible] locis [illegible] asservantur, et [illegible] recognitionibus fides [illegible] solent, opus erit ad archivia, vel alia loco [illegible] indicatas accessus, atque describi [illegible] testes juratos [illegible] describi, quae [illegible] fides [illegible]

ad instantiam Promotoris [illegible]

[illegible]

36°. [illegible] faciat [illegible] pro [illegible]

[illegible] huiusmodi loca vel Archivia [illegible]

[illegible] ficatione predicta [illegible] examinabuntur [illegible]

[illegible] exhibitione [illegible]

[illegible] aperte [illegible] extrinsecus [illegible]

[illegible]

[illegible]

interrogationes opportunas [illegible] Iudice, vel [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] opportunis D. Promotoris fiscalis, Testiumque, ac Archivii [illegible] visitationibus

[illegible]

[illegible] Iudices opportunas [illegible]

[illegible]

[illegible] tandem iuxta [illegible]

[illegible] completis [illegible] et extensione in [illegible]

[illegible] Procurator Causae, instabit pro [illegible] Notarii

Apostolici, ad effectum collationandi [illegible]

[illegible]

[illegible] fieri [illegible]

[illegible] conveniat. Notarius actuarius [illegible] citatione D. [illegible]

Promotoris fiscalis [illegible] Notarium [illegible]

[illegible] praedictum, et hoc modo terminabitur [illegible]

tionibus

38°. Ex[illegible] huiusmodi citationes [illegible]

[illegible]

[illegible]

39. [illegible] Promotor fiscalis dixit, et [illegible] fuit ad [illegible]

[illegible]

[illegible] fideliter et exacte [illegible]

40. [illegible] Iudex eligere potest huiusmodi Notarium Apost[illegible]

[illegible] iuramentum de [illegible]

[illegible] privilegii.

[illegible] Notariatus, et muneris sibi demandati, acceptando juramentum praestari poterit in [illegible] Subdelegatus habit ad petitam col-
lationem et auscultationem [illegible] et acta hujus-
[illegible] in forma [illegible].

[illegible] Ibique illico [illegible] et praesentata [illegible] Promotor [illegible] collatio et auscultatio [illegible] Notarijs opias [illegible] conferentes [illegible] et confrontantes [illegible] latio [illegible] continuari poterit, tot in sessionibus quot necessariae fuerint [illegible] computatarum [illegible] tatio compleatur. [illegible] completis, [illegible] istas subscribatur, [illegible] Nota-
[illegible] et habet [illegible] faciat attestationem, [illegible] concordare copias [illegible] originalibus, prout exemtionem [illegible]

[illegible] Posteà Promotor Causae coram eodem [illegible] instabit pro commissione citatio-
[illegible] declarari collationem, et auscultationem [illegible] Notario actuario pro [illegible] actus [illegible] subscriptionibus

40° Extrahi [illegible] Notarius [illegible] et exinta [illegible] citationem [illegible]
Promotore [illegible] instantiam [illegible] nihil fieri, nisi [illegible] infrascriptis [illegible]

41 [illegible] et declarabit [illegible] praedicta [illegible] praesentia, [illegible]
= nientium D. H. H. Promotoris [illegible] Originalibus [illegible] H. H. No-
tariorum [illegible] Processum [illegible] Notarius [illegible]
= illa specialiter deputatum [illegible] et [illegible]
= umptaque, sive copias praedictas, [illegible] concordare
[illegible] originalibus [illegible] transumptis [illegible]
= nam [illegible] fidem esse adhibendam, ac si [illegible] originalia [illegible] et singulis, [illegible]
= vitè recte atque legitimè [illegible] vitus [illegible]
[illegible]
= vint. [illegible] non solum, [illegible] omnium [illegible] mandans [illegible] trans-

[illegible]

transumpta, seu copias in presentia [illegible]

45. Et hoc modo [illegible] [illegible] exceptionibus et registrationibus [illegible] opportunis iste compulsationis actus complebitur.

46. Si autem omnibus istis compulsationis actus [illegible] expletis, deveniendum est ad visitationem, et recognitionem corporis et reliquiarum [illegible]

47. Ad hoc autem huiusmodi visitatio, et recognitio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

48. [illegible] comparere debet coram [illegible] [illegible] Promotor [illegible] et [illegible] [illegible] Promotorem Fiscalem, ad videndum fieri [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] illud vel illas visitandum et recognoscendum [illegible]

[illegible] ex illa [illegible] [illegible] [illegible]

49. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] illius compositione in forma [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

50. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] contra [illegible] [illegible] et [illegible] Beati visitationem nisi eodem [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] nisi servatis [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] Registrati [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ac finiantur actus.

[illegible]

[illegible] Promotore fiscali, praesentato [illegible] et [illegible] designatis [illegible] [illegible] hora et in loco destinato, dicta citatione reprodu[illegible] [illegible] Promotore fiscali [illegible] [illegible] citatione, et [illegible] ac descriptionem [illegible] [illegible] comparitionem Promotoris, ac protestationes [illegible] Promotor fiscalis [illegible] [illegible] mandabit in [illegible] exactas fieri à Notario [illegible] descriptionis [illegible] aperta [illegible] [illegible] descriptionem fieri [illegible] [illegible] ad haec adhi[illegible] [illegible] Peritis [illegible] pariter describi, et [illegible] omnia.

58. Tali ante pronunciato decreto illico [illegible] [illegible] Notarius [illegible] Instrumentum publicum [illegible] [illegible] [illegible] situationem, structuram, et ex[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] ad probandum [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

in dicto actu reperiri [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] reposit [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] et de [illegible] [illegible] sed Capsa, nihil penitus aliud.

[illegible] [illegible] [illegible] in dicto actu [illegible] [illegible]

recognitione, et descriptione peragenda, ut post supernaturalis Dei, vel alterius

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

descriptio, mediantibus etiam testibus, [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ternas.

14° Peractis vero huiusmodi diligenti et exactissima descriptione, et extensione [illegible] [illegible], ac etiam examine testium et peritorum, Iudex mandabit illico eadem Corpus seu Ossa [illegible] per dictos Medicos et Chirurgos, et Anatomicos sicut supra adhibitos atque iuratos in forma diligenter ex capsa extrahi separatamque [illegible] [illegible] superponi [illegible] [illegible] [illegible] manu, [illegible] fuerit conditionis, dignitatis, aut [illegible] [illegible] sumat aliquid vel ex devotione, vel alio quocumque [illegible] [illegible] [illegible] sepulchro seu Capsa vel intus illa posita, [illegible] auferre, seu [illegible] [illegible] excommunicationis latae sententiae ipso facto incurrendae [illegible] decreto sic promulgato ac in actu visitationis huius [illegible] [illegible] in forma [illegible] [illegible]. Post factus Iudex mandabit ad ulteriorem [illegible] hac visitatione, descriptione, et recognitione procedi [illegible] [illegible] [illegible], atque [illegible] [illegible], ut singulorum peritorum [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] in eodem actu registrandis, et inserendis. Qui Periti accuratè, ac exactissimè, et [illegible] [illegible] ab altero describere debeant dictum [illegible] Corpus, omnes [illegible] singulas [illegible] partes, ac [illegible] [illegible] signa prodigiorum, et [illegible] [illegible] [illegible] fortasse [illegible] [illegible].

15°. In casu autem praedicto, [illegible] [illegible] [illegible], vel [illegible] Periti, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] [illegible] Anatomistae [illegible] Chirurgi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] adhiberi poterunt [illegible] [illegible] [illegible]

grant

[illegible] qualificatos [illegible] ex parte [illegible] Iudice fieri potest quatenus [illegible] necessariae testi [illegible] interrogatoriis [illegible] conferre possunt [illegible]

[illegible] si forsan [illegible] non valeant [illegible] depositiones [illegible] Testium [illegible] post depositi [illegible] extractae [illegible] [illegible] recognitionis [illegible] visitationis [illegible] ac recogni [illegible] subscriptiones [illegible] solemnitatibus [illegible]

[illegible] superdicto [illegible] inscriptiones [illegible] recognitiones [illegible] sepulcrum [illegible] praecedentes adhibitas [illegible] rogatione [illegible] adhibitos [illegible] Iudice [illegible] subscriptione [illegible] actuario.

[illegible] per indaginem [illegible] ad aliquod antiquum Altare in honorem Beati [illegible] inscriptiones, memoriae [illegible] possit aliquod indicium [illegible]

[illegible]

[illegible] aut similibus [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible], de cujus fiant judicialiter ac[illegible] ab [illegible] in quibus extant ac exceptiones describantur cum omnibus, et singulis circumstantiis con[cur]rentibus, talis probationis publicitatis [illegible], quæ eamdem antiquitatis; et ad hunc effectum adhibeantur periti [illegible] Pictores, vel Sculptores, vel [illegible] vel Scriptores, aut similes, iidemque formiter examinentur, juxta [illegible] vocationes faciendas [illegible] et Offi[ci]o, ac [illegible] formalitatibus, et solemnitatibus superius insinuatis pro examine aliorum Peritorum super [illegible] sepulcri, et Corporis. Advertendo tamen, quod hi Periti habent præcipue [illegible] antiquitate [illegible] [illegible] vel saltem [illegible] [illegible] annos [illegible] [illegible] Inquisitionis [illegible] anno 1634 allegar[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

9. His [illegible] examinibus, compulsationibus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] publici ab immemorabili tempore [illegible] [illegible] [illegible] effectum [illegible] [illegible] [illegible] citationes [illegible] [illegible] Fiscale [illegible] terminos substantiales [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] omnes [illegible] [illegible] declarandos [illegible] [illegible] necessaria, et opportuna, servandis terminis substantialibus [illegible] substantiis citationis in [illegible] [illegible] citationum.

6. [illegible] dicto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fiscalis, ac Decreto [illegible] substantialibus [illegible] [illegible] solitis, ac [illegible] Notarii [illegible]

6. [illegible] ad audiendum [illegible] Sententiam [illegible] juxta sequentem formam.

A [illegible] citatione [illegible] substantialibus [illegible] [illegible] juramento [illegible] probationis [illegible] opposuit [illegible] et audiendam Sententiam [illegible] formam [illegible] [illegible] extendatur juxta formam aliarum citationum.

[illegible] faciat solitam relationem. Procurator [illegible] Procurator [illegible] protestatur de [illegible] [illegible] et [illegible] Procuratore [illegible] dictos terminos [illegible] [illegible] jurandum [illegible] [illegible] probationis [illegible] opposuit, [illegible] Sententiam definitivam [illegible] justitia [illegible] formula.

[illegible] Christi nomine invocato pro tribunali sedentes, et [illegible] partes nostram definitivam Sententiam [illegible] consilio [illegible] scriptis ferimus in causa [illegible] [illegible] [illegible] inter [illegible] Procuratorem [illegible] in dicta Causa constitutum ex una, et [illegible] Fidei [illegible] [illegible] Partibus [illegible] [illegible] [illegible] exhibito, et [illegible] Urbani Papae VIII in Congregatione Sanctae Inquisitionis super nonnullis [illegible] [illegible] depositionibus [illegible] coram nobis legitime examinatis [illegible] omnibus scripturis, juribus, et documentis productis, et consideratis, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Urbani VIII exhibitis [illegible]

[illegible]

sentibus, et tolerantibus eorundem Ordinarijs pro tempore,
et [illegible] causa ipsa nervosi [illegible] à [illegible]
[illegible] in Congregatione Inquisitionis dicti.

Et propterea declaravimus in hac Causa dictis [illegible] nullo
modo fuisse, et esse contravenientes, sed sufficienter paritum, et
[illegible]. Et ita dicimus, pronunciamus, decernimus, declaramus,
[illegible] definitive sententiamus, non solum praedicto, sed [illegible]
[illegible] modo; ita pronunciavi Ego [illegible] Judex [illegible]

[illegible] Quae [illegible] Sententiae [illegible]
[illegible] infrascriptus [illegible]
[illegible] praedictam [illegible]
[illegible]

[illegible] Praedictis autem omnibus expletis, tandem [illegible]
[illegible] Processus, et [illegible] et [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] factae est [illegible]
[illegible] et documenta in [illegible]
[illegible] alia collatione copiae, sive transumpti integri dicti Processus.
Quae copia seu transumptum authenticum, ut [illegible] transumpti [illegible]
[illegible] Rit. Congnes

[illegible] ad instantiam [illegible]
[illegible]
[illegible] scriptores, sicut [illegible]
[illegible]
[illegible] semper asservari debet in Archivio [illegible]
[illegible] fideliter [illegible]
[illegible]
[illegible] auctoritate [illegible] pro auscultandas, et collationanda una cum [illegible]
[illegible] transumptum cum ipso Processu originali [illegible]

[illegible]

[illegible] demum [illegible] dicto Notario, et de gestis in hac Sessione solitum conficiat Instrumentum, ac deinde una cum Promotore Fiscali et Notario se subscribat.

66°. In altera [illegible] alia [illegible] erat [illegible]

[illegible] Promotor Fiscalis [illegible] producendo

[illegible] Promotor praeexta repetitionem dictae attestationis [illegible]

[illegible] in ea contenta. Ex adverso R. Promotor [illegible]

[illegible]

tores pro faciendo copia, seu transumpto [illegible], vel [illegible], qui in acceptatione muneris sibi commissi, juramentum de exacte, et fideliter dicta copia, seu transumpto peragendo, deputet subinde, alium Notarium publicum, Apostolica auctoritate creatum, ad effectum collationandi, et auscultandi, una cum Notario actuario, praefatam copiam, seu transumptum post [illegible] scriptores [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] producendi; quatenus [illegible] Notarius qui [illegible] alter [illegible]

[illegible]

[illegible] reperiri.

67°. Postquam fuerit [illegible] scriptor deputatus ab dicto copia et transumpto [illegible]

[illegible]

Promotor Causae [illegible] productionem dictae intimationis [illegible] ipsius [illegible] notitias [illegible]

[illegible] ab eiusdem collatione cum originali [illegible]. Promotor Fiscalis pro [illegible] ad [illegible] nisi ipsius praesentia, et interventu, ac servatis [illegible] in aliis protestationibus) ad [illegible] Judex decernat contra

[illegible] Notorio [illegible] ad [illegible]

[illegible]

[illegible] auctoritate [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] caret citatio [illegible]

[illegible]

[illegible]

tione [illegible] Promotor fiscalis protestatus [illegible]

[illegible] auscultationi et collationi, servatis in omnibus [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

intelligentes Promot[illegible] [illegible] omnia.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] in omnibus et per omnia correspondeat [illegible]

[illegible] in actu collationandi, occurrat [illegible]

[illegible]

[illegible] Promotor [illegible]

[illegible]

[illegible] omnia [illegible]

[illegible] diligentia adhibita in

dicta collatione.

[illegible] compieri non [illegible]

[illegible] videlicet.

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dicti transumpti facta à pagina
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
tio, et collatio intermissa, et suspensa fuit [illegible]

~~[illegible]~~

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Notario
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ficiat instrumentum, et deinde [illegible] omnes.

[illegible] in sequenti [illegible] habenda [illegible] collatione [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
tat coram [illegible], et Promotore fiscali [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
to ajorno a sistere, protestatus de mora de observantia Decretorum [illegible]

[illegible] Iudex mandat dicta [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
Notarij debent eam prosequi modo, et forma, ac servatis ijs omnibus, quae
superius adnotata fuerunt

[illegible] [illegible] [illegible] dicta collatio [illegible]
batur, atque [illegible] [illegible] praedictum est, atque
diebus, et horis desti[illegible] [illegible]
[illegible] necessario [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]

[illegible] Absoluta [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] compellat [illegible]

mitem attestationem.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] quas compeximus in

[illegible], et concordare dicto originali, excep[illegible]

[illegible]

[illegible] nostris [illegible]

[illegible], et ita pro veritate attestamur [illegible]

[illegible]

[illegible] sigillis, et signum [illegible]

[illegible] Notarius adiunctus [illegible] loco signi [illegible].

[illegible] Iudex interroget [illegible]

[illegible] habeat contra di[illegible]

[illegible] tunc idem [illegible]

[illegible]

[illegible] et collatione coram [illegible] presentata [illegible]

[illegible] dictorum Notariorum [illegible]

[illegible]

[illegible] transumpto [illegible]

[illegible]

[illegible] transumpta [illegible] et interponit eius auctoritatem, supplen[illegible]

[illegible] De

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ad effectum illius inibi [illegible]

mandet eidem Notario, ut publica in forma [illegible] transmitto Romam

transmittenda continuet acta praesentis, et futurae Sessionis, adhoc ut in-

tegra Romam transmittatur. Deinde ad instantiam Procuratoris Causae

[illegible] Procuratoris [illegible] parti-

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] extendi, et ex-

mendi tradi Cursori deputato, ac demum decrevit, ut de his omnibus, per

praedictum Notarium actuarium publicum de novo conficiatur Instrumen-

tum, et omnes se subscribant.

5[illegible] In sumpta [illegible] Sessione [illegible]

ta citatione, cum relatione eius executionis in calce, Procurator Causae repe-

[illegible]

[illegible] iuramentum

[illegible] fideliter [illegible]

[illegible] fideliter [illegible]

[illegible]

[illegible] secretu

[illegible] mandet Notario actuario,

[illegible] in praesenti Sessione [illegible]

ma; ac deinde acta [illegible]

[illegible] subscripti, et sigillavi [illegible]

[illegible]

[illegible] ab extractione [illegible] Episcopi [illegible]

[illegible] litteris eiusdem D. Iudicis, consi[illegible]

[illegible] manibus fieri secreti instrumento ad publicum in forma [illegible]

[illegible] Notarius actuarius [illegible] videns in [illegible] actu [illegible] illud sit integrum, ut supra dictum est, ac in fine illius [illegible] D. Iudicis, Promotoris Fiscalis [illegible] actuarius [illegible]

Ego Notarius actuarius infrascriptus fidem facio, et attestor supradictas sub[illegible] characteres supradicti D. Iudicis delegati, et Promotoris [illegible] Notarii adiuncti; nec non fidem facio, et attestor supradicta [illegible] impressa fuisse, et apposita ab ipso Iudice, et Promotore Fisca[illegible]li, [illegible] quod convenit, et [illegible] [illegible] actuarius.

Si [illegible] subscriptionem [illegible]

transmittendi debet apponi ab ipso Rmo Episcopo, [illegible] ueneavit constructioni [illegible]

[illegible] alii [illegible] auctoritate [illegible]

Fid... cio, ma ... extra, et ita dicimus, et attestamur

Ego ... Episcopus Loco ✠ Sigilli

Decretatur quod omnes huiusmodi subscriptiones ...

... quinquam ... primusquam claudatur, ac in Archi...

... it in ...

... sigillandum

... Episcopi tantum non vero alterum.

... in ... ex ... hispanicos in pluribus locis, et facienda est in eo quo ...

...

... ferentes, ... et miraculorum, nec non super publico cultu

... quaestionis ... illius ... Secretario, aut cui de iure, et nos ...

... conficien... instrumentum ... et ... consignationis praedicti transumpti ... deputato ... fieri ... recenda sequenti.

... Episcopalis, et ... specialiter ... notariis ...

... specialiter deputatus

... in ... Episcopus ... subscriptionis ... registratus dictus ... tempore ...
tionis ...

... parte ... communitis

atque clausum, et sigillis mu[illegible]

[illegible] in [illegible]

dis, et consignavit. Adm. R. D. [illegible] [illegible]

ti, et receptum è manibus meis [illegible]

defferendi iuxta formam suae deputationis, super quibus omnibus, et

[illegible]

[illegible] actum est [illegible]

[illegible]

rebaptizatus [illegible] clausi [illegible] notario

[illegible] separate à Processu [illegible]

scriptio sequitur

Sacrae Rituum Cong[illegible]

[illegible] Processus auth[illegible]

raria fabricati in Causa [illegible] R. R. una cum litteris R. Iudic[illegible]

gati directis S. Rit. Congregationis.

[illegible] litteris [illegible]

[illegible] narratio omnium substantialium quae peracta sunt pro legiti[illegible]

[illegible]

[illegible] manibus [illegible]

mis S. Rit. Congregationis praecipitur; ita ut si [illegible] omissum appareat in

[illegible] defectus omnifario omnino [illegible]

[illegible] in [illegible] actis notarius [illegible]

[illegible] in forma substantiali

[illegible]

Ac insuper certior faciendus est S.a Cong.tio de fide praestanda [illegible]

[illegible] reflectionis [illegible]

[illegible] omnes fide dignos, eousque dictos, et de-

[illegible]

[illegible] R.mo Episcopo

si ipse intervenerit constructioni Processus, vel à Iudice ab [illegible]

[illegible]

[illegible] liberavit.

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] torum

Ortana Reliquiarum.

Duo in hac Causa proponuntur. 1.um Quid sit decernendum de huiusmodi Reliquijs? Alterum An, et quomodo sit procedendum contra Archipresbyterum.

Quoad p.um observandus se offert Can: 50. Conc. Carthaginen. relat. in Dist. de Consecrat. dist. 1. c. Placuit. ubi habetur. = Placuit, quod nulla memoria Martyrum probabiliter acceptetur. Nisi, aut ubi Corpus, aut Reliquiae certae sint: aut ubi origo alicuius habitationis, vel possessionis fidelissima origine traditur. Nam quae per somnia et per inanes quasi revelationes quorumlibet hominum ubicumque constituuntur Altaria, omnino reprobentur.

Cum igitur nulla constet certitudo sub memorato Altari Ecclesiae S. Andreae Oppidi Jonoanae tumulatum fuisse Corpus S. Benedicti Abb. et M. nec ullum cum Reliquijs repertum antiquum monumentum: nec ibidem adesse ullam habitationis seu Passionis originem [per quae verba Concilium intelligit Historias, seu antiquissimam traditionem in eo loco tumulari consuevisse Martyrum Corpora, ut habetur de Coemeterijs Romanis] neque ad eas Reliquias vera et patentia miracula fieri; nullatenus censeo esse approbandas Reliquias; immo et Altare reprobandum.

Sed cum vigeat ex quibusdam traditionibus fama, Corpus

memoratj S. Benedictj in ea Cella tumulatum fuisse nec Traditionib. (utcumque sint) vel facile detrahendum veniat, censeret Episcopum altius sub eodj. Altari fodere debuisse quoadusq. ossa omnia extraherentur et circumspectis omnib. diligenter, si nulla appareret monumenta vel de ipsius S. Bened. quam aliorum martyrio testantia: Omnia illa in aliquo Conditorio seorsim reponenda absque ulla Veneratione vel saltem apposita huiusmodi Epigraphe = Corpora reperta sub Altarj maiorj huius Cellae Anno . . .

Hoc peragendum censeo, ex ea tradit. quae fertur serovert et maxime, cum ex lib. Dialogorj: S. Gregorij PP. constet in Provincia Campaniae et q. hec finitima loca plurimum Gothorum desquisse ferocitatem pluvimosque Catholicos martyrio affecisse et praesertim Monachos: Unde incongruum non est credere aliquot eorum in hac fuisse tumulatos Ecclesia absque signo martyrij; id forsan prohibente necessitate; ac subinde vigente adhuc memoria eorum fuisse Altare. Unde attentissime inspiciendum fuisset Altare, atque examinandum, si antiquissimum praeter erat, atque examinandum, si antiquissimum: praeter et sitypo Corporum ex quib. oritj poterat aliquod lumen ad dignoscendam antiquitatem.

Similj Decreto Sac. Congr. Rituum de Anno 1612 provisum fuit incertitudinj 50. Corporum repertorum in antiqua Cella S. Victoris prope Osiculum de quib. non satis constabat esse vera Corpora Martyrum: Cuius rej

historiam

historiam plenè refert C. V. Marcus Ant. Baldechius in suis Observationibus sup. Cemeterijs SS. MM. lib. II. Cap. XIX. pag: 589: quæ videri potest.

Non incongruè hic adnotanda se offerunt, quæ in non longè dissimili re S. Greg: PP. I. rescripsit ad Augustinum in Anglia Epum. Ep. l. 12. c. 9. Ait enim = Mihi autem videtur, quod si Corpus, quod à populo cuiusdam martyris esse creditur, nullis illic miraculis coruscat, et neque aliqui de antiquioribus existunt qui se à Parentibus Passionem eius audisse fateantur, ut locus in quo prefatum iacet modis omnibus obtineatur nec permittatur populus incertum venerari.

Quoad 2.um An, et quomodo procedendum contra Archipresb.um

Quoad p.am partem dico. Procedendum si realiter non fuit delegatus ab Epo Sorano ad reponendum Corpus sanctum (ut ipse ait in schedula sub altari S. Andreæ, mediate secreto eiusd. Epi, ut aperuit.) quia falsi convincitur

Sed quoniam, ut ex supplici libello in Sac. Cong. porrecto, ipse pœnitens factus pro remissione supplicat, mitius cum eo agendum censeo. Et

Quoad alteram partem: quoniam authoritatem à S. Trident: Sess. 24. aliquo modo sibi arrogavit, ratione Episcopo concessam: censeo ut per Epum

cogantur se publicè coram populo loci confiteri fecisse
quod fecit: ac deinde per mensem vacare debere
Exercitiis Spiritualibus: in aliquo Monastº, aut
Domo Missionis. Neque nimio rigore plectendus
videtur, utpote qui ex nimia devotione vel igno-
rantia potius, et somniis deceptus quam malitia
deliquerit:

Vat. P. atris Martini Stridonij Soc. Jesu qui obijt Brunae in
Bohemia 26 Augusti An. 1649
Vaticinium

Ferdinandus quartus fiet Rex Romanorum, [illegible] [illegible].
Frater eius Leopoldus fiet Romanorum Imperator,
attamen propter multos eius [illegible] [illegible]
erit credere quod Coronam Romanam accipiet contra
spem, solum auxilio Dei certe Romanorum Imperator
fiet. In iuventute sua magnas [illegible], eius
mortalia [illegible] [illegible], semper tamen opus Dei
recognoscet. Magnas adversitates [illegible]
hostes habebit. [illegible] [illegible] [illegible]
differet et prospectum, ut illius spes [illegible]
[illegible] [illegible] belli vincet et [illegible]
[illegible] [illegible], et Turcam confundet cum omnium
hominum admiratione, magnas dissentiones habebit
propter suam sponsam, quam amabit [illegible]
cui [illegible], et apparebit quasi per [illegible]
[illegible] [illegible], magnis tamen habitibus et [illegible]
[illegible] accipiet. [illegible] [illegible] adversitate
ex [illegible] [illegible], aliquas [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], et apparebit quasi omnis

ut deberent gerere, hoc bellum Hornij in principio magna
victoria, et fortunâ [illegible], et omnes credent, nec
aliter cogitabant quam quod [illegible] [illegible] [illegible].
[illegible] Deus Caesari et Domui Austriacae auxiliatus,
et omnes [illegible] [illegible] et confundes, et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible], et omnes homines [illegible] admiratione
et operam Dei, qui [illegible] semper Domui Austriacae
auxilio [illegible]. Tunc [illegible] [illegible]
et omnes [illegible] Hornij [illegible] et [illegible] [illegible]
[illegible] quod maiores eius [illegible] [illegible]
Domus Austriaca [illegible] Leopoldo [illegible] [illegible]
[illegible], et [illegible] [illegible] [illegible] quod illius ex Domo
Austriaca fuerit. Plures quam [illegible] [illegible]! [illegible]
[illegible] Maiestas Imperatoris Leopoldus [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

Sanctissimi Domini Nostri Domini

BENEDICTI

Divina Providentia

PAPAE XIV

EPISTOLA

ENCYCLICA

ad Patriarchas Archiepiscopos Episcopos

et Ordinarios Italiae

Romae M.DCC.XLV

Ex Typographia Reverendae Camerae Apostolicae

[illegible]

[illegible]

V[illegible] contractus [illegible] videbantur, cum statim [illegible] temporis diuturnitate [illegible] incogitaret

[illegible]

[illegible] rem totam accurate responderent, suasque opiniones [illegible] [illegible] [illegible] experimenta, [illegible] ut, ut [illegible] ent de contractu, qui controversiae causam [illegible] praebuerat, [illegible] [illegible] documenta non suppeterent, quae necessaria ad id [illegible] rebantur; sed ut certam de usuris doctrinam constituerent, [illegible] non mediocre detrimentum inferre videbantur eas quae nuper in vulgus spargi coeperant: [illegible] facerent universi; nam suas sententias palam declararunt in duabus congregationibus, quarum prima coram [illegible] habita est die 18. Julii, altera vero [illegible] Augusti, quae nuper [illegible] sunt; ac [illegible] [illegible] sententia congregatione [illegible] [illegible]

[illegible]

I [illegible] quod usura vocatur, quodvis in contractu [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

II [illegible] vero [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

utilissima sit [illegible], intra mutui siquidem legem cum ea-
ratio in dati atque redditi æqualitate versatur, agere illa con-
vincitur, qui quis eidem æqualitate semel icta, plus recipit
a quolibet vi mutui ipsius, cui pars æqualis jam satis est facta
exigere adhuc non veretur; proindeque si accipere, reposcendo
aut donariis ex ipsa obligatione justitiæ, quam commu-
tativam appellant et cujus est in humanis contractibus æqua-
litatem utrisque [illegible], et stricta [illegible] et non deviare
tam exacte reparare

III. Per hæc autem nequaquam negatur posse quandoque una
cum mutui contractu quosdam alios ut ajunt titulos, [illegible]
ipsimet universim naturæ mutui minime innatos, et intrinsecos
forte concurrere, ex quorum justa omnino legitimaque causa
[illegible] quiddam amplius [illegible] ex mutuo datorum
item exigendi. Itaque item negatur posse [illegible]
nam ab unoquoque suam, per alios diversos prorsus
a mutui natura contractus recte collocari et impendi, sive ad
proventus sibi annuos comparandos, sive etiam ad licitam
mercaturam et negociationem exercendam, honestaque industria
[illegible]

IV. Quemadmodum vero in tot ejusmodi diversis contractuum
generibus si sua cujusque non servatur æqualitas, [illegible]
plus justo recipitur, vel minus [illegible]
[illegible] quam [illegible] [et caveat [illegible]
aliam veram justitiam, restituendi onus pariter afferentem, [illegible]
[illegible] ut [illegible] et ad
[illegible] multiplex
in iisdem contractibus licitis modus et vitio vacans [illegible]
commercia

commercia et quaestuosam ipsam negotiationem ad [illegible] commo[illegible] conservandi ac frequentandi. Absit enim a Christianorum animis, ut per usuras, aut similes alienas iniurias, florere posse lucrosa commercia existiment; cum contra ex ipso Oraculo Divino discamus, quod

Prov. 14. 34. Iustitia elevat gentem, miseros autem facit populos peccatum.

V. Sed illud diligenter animadvertendum est, falso sibi quemquam, et nonnisi temere persuasurum, reperiri semper, ac praesto ubique esse, vel una cum mutuo titulos alios legitimos, vel secluso etiam mutuo contractus alios iustos, quorum vel titulorum vel contractuum praesidio, quotiescumque pecunia, frumentum, aliudve id genus alteri cuicumque creditur, toties semper liceat auctarium moderatum, ultra sortem integram salvamque recipere. Ita si quis senserit non modo Divinis Documentis, et Catholicae Ecclesiae de Usura iudicio, sed ipsi etiam humano communi sensui, ac naturali rationi procul dubio adversabitur. Neminem enim id saltem latere potest, quod multis in casibus tenetur homo simplici ac nudo mutuo alteri

Luc. 6. 42. succurrere, ipso praesertim Christo Domino edocente: Volenti mutuari a te, ne avertaris: et quod similiter in multis circumstantiis, praeter unum mutuum alteri nulli vero iustoque contractui locus esse possit. Quisquis igitur suae conscientiae consultum velit, inquirat prius diligenter oportet, vere ne cum mutuo iustus alius titulus, vereque secluso mutuo iustus alius contractus occurrat, quorum beneficio, quod quaerit lucrum, omni labe vacuum et immune reddatur.

VI. [illegible] complectuntur et [illegible] sententiae [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in eandem causam non [illegible] antequam

Congregatione

congregationes haberentur et quo tempore habebantur ab ipsis e[illegible] [illegible]. Nam praestantium Virorum suffragia, quae modo commemoravimus, diligentissime perpendimus. Cum haec ita sint, approbamus et confirmamus quaecumque in sententiis superius expositis continentur; cum scriptores plane omnes Theologiae et Canonum Professores, plura Sacrarum Litterarum testimonia, Pontificum Decessorum nostrorum Decreta, Conciliorum et Patrum auctoritas, ad easdem sententias comprobandas pene conspirare videantur. Insuper apertissime cognovimus Auctores, quibus contrariae sententiae referri debent; et eos pariter, qui illas fovent, et tuentur aut illis ansam seu occasionem praebere videntur. Neque ignoramus, quanta sapientia et gravitate defensionem veritatis susceperint Theologi finitimi illis regionibus, ubi controversiae ejusmodi principium habuerunt. Quare has Litteras Encyclicas dedimus universis Italiae Archiepiscopis, Episcopis et Ordinariis ut haec tibi Venerabilis Frater, et caeteris omnibus innotescerent; et quoties Synodos celebrare, ad Populum verba facere, eumque sacris Doctrinis instruere contigerit, nihil omnino alienum proferatur ab iis sententiis, quas superius recensuimus. Admonemus etiam vehementer omnem in id curam impendere, ne quis in vestris Dioecesibus audeat litteris aut Sermonibus contrarium docere: Si quis autem parere recusaverit, eum obnoxium et subjectum declaramus poenis per Sacros Canones in eos propositis, qui mandata Apostolica contempserint ac violaverint.

De contractu autem, qui novas has controversias excitavit, nihil in praesentia statuimus; Nihil etiam decernimus modo de aliis contractibus, pro quibus Theologi et Canonum interpretes in diversas abeunt sententias

sunt sententiae. Alteram pietatis vestrae Studium ac Religionem incitamentum existimamus ut haec quae constituimus executioni demandent.

Omnium primum vero Populis vestris ostendite usurae labem ac vitium a divinis litteris vehementer improbari, illud quidem varias formas, atque species induere, ut fideles Christi sanguine restitutos in libertatem, et gratiam, rursus in extremam ruinam praecipites impellat. Quocirca si pecuniam suam collocare velint, diligenter caveant ne cupiditate omnium malorum fonte rapiantur, sed potius ab illis qui doctrinae ac virtutis gloria supra ceteros efferuntur consilium exposcant.

Secundo loco qui viribus suis ac sapientiae ita confidunt ut responsum ferre de iis quaestionibus non dubitent (quae tamen non exiguam sacrae theologiae, et canonicae disciplinae scientiam requirunt) ab extremis quae semper vitiosa sunt, longe se abstineant. Etenim aliqui tanta severitate de iis rebus iudicant ut quamlibet utilitatem ex pecunia desumptam accusent tanquam illicitam, et cum usura coniunctam; contra vero nonnulli indulgentes adeo remissique sunt ut quodcumque emolumentum ab usurae turpitudine liberum existiment. Suis privatis opinionibus ne nimis adhaereant, sed priusquam responsum reddant, plures scriptores examinent qui magis inter ceteros praedicantur, deinde eas partes suscipiant quas tum ratione, tum auctoritate plane confirmatas intelligent. Et si disputatio insurgat, dum contractus aliquis in examen adducitur, nullae omnino contumeliae in eos confingantur qui contrariam sententiam sequuntur, neque eam gravibus censuris notandam asserant, si praesertim ratione et praestantium hominum testimoniis minime careat; siquidem convitia atque iniuriae

vinculum

[illegible] instans, [illegible] intimaverit, et [illegible] [illegible]
[illegible] et [illegible] [illegible]

Tertio loco qui [illegible] omni [illegible] [illegible] [illegible] et integra [illegible]
[illegible], quamque [illegible] [illegible] dare, et [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] admonendi sunt ut contractum [illegible]
[illegible] faciant et conditiones [illegible] [illegible], et eadem quae
tum [illegible] eadem pecunia postulent. Hoc magnopere conferunt non
modo ad animi [illegible], et scandala evitandos, sed ad quum
contractum in foro externo conservandum: hoc etiam addita
[illegible] [illegible], quae non semel concitandae sunt, ut
[illegible] [illegible] utram pecuniam quae vitae data alteri esse videtur
[illegible] tamen [illegible] [illegible] contineat

Quarto loco vos [illegible], ne [illegible] [illegible], [illegible] [illegible]
monentes, qui dictitant de [illegible] [illegible] tempore [illegible] [illegible]
quae [illegible] nomine contrahatur cum ea pecunia quae [illegible]
[illegible] [illegible] concedatur [illegible] [illegible] [illegible]
non quam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] respondimus naturam [illegible] contractus [illegible] [illegible]
in [illegible] [illegible] et [illegible]. Et ea pariter discrepare
magnopere inter se, quae a [illegible] inter se contractibus compa-
[illegible] [illegible] non aperitissimum intercedit, [illegible]
inter [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
utroque [illegible] [illegible]: [illegible] fructum qui ex pecunia collecta con-
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] reprehendi [illegible]. Con-
stat igitur [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] novam [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ad labefactandum [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible], et puritatem [illegible] [illegible] [illegible]

et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Benedictionem

impartimur.

Datum Romae [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

MDCCXLV [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

ract
quib
los r
initi
fuit
sis p
cipi
men
tis r
nar
seu
mod
ne
16,
M
pen
in
den

Pro intelligentia huius dictionis (intrante, uel exeunte mense) quę reperitur in sequentibus Documentis prę ponitur hic Explicatio mensis intrantis, et exeuntis desumpta ex Glosario Tom. 2 fol. 510.

Mensis intrans, et exiens

Scriptores, et Diplomata, aiit Regesta ęui medij, hoc est post annum 1000, crebrò hęc uerba inserunt, dùm rerum gestarum characterismos per dierum, et mensium notas scrupulosiùs consignant ex quibus menses integros in duas distinxisse, ac diuisisse sectiones, nòn Italos modò, sèd et Gallos nostros colligimus, sumpto primę mensium partis initio à primo mensis die, alterius uerò à decimosexto Diuersus tamèn fuit utriusque partis numerandę, et computandę modus. Nàm prima mensis pars ordine consueto dinumerabatur, sumpto à primo eiusdem die principio, usque ad decimum quintum; altera autèm sumpto ab ultimo mensis die initio, ordine retrogrado, nòn à Kalendis, et à primo succedentis mensis, ut apud Latinos, ità ut decimus-sextus fuerit ultimus idę partis. Rolandinus, qui uixit anno 1265 in tractatu Notularum seu de arte Notarię Ponitur dies in Instrumentis diuersimodè uno modo secundum consuetudinem Bononiensem in hoc exemplo; Primo die intrante Maio, et sic de singulis usque ad, 16, Transactis autèm, 16, ponuntur per, Exeunte, hoc modo: decimo quinto die exeunte Maio, decimo quarto die exeunte Maio, et sic de singulis usque ad penultimum diem. In penultimo dicunt. penultimo die Maij: et in ultimo dicunt; ultimo die May et ità de singulis mensibus, qui habent 31 diem. In alijs autèm, qui habent, 30, dies, procedunt simili

tèr usque àd decimum quintum, per hanc dictionem Intrante Et fi=
nitis quindecim diebus primis, descendunt per alios quindecim cum hac di
ctione: Exeunte. Sempèr in prima die cuiuslibet mensis non sonae
tur. Intrante. Et in penultimo, et ultimo nòn sonatur: Exeunte
Ità ex Rosario ubi supra

Per l'intelligenza di questa dizione (intrante, vel exeunte), che si trova negli antichi documenti si propone qui la spiegazione del detto *mensis intrantis, et exeuntis* desunta dal Glossario Tom. 2. f.° 510.

<u>Mensis intran. et exien.</u>

Li scrittori, i Diplomi, o Registri del mezzo secolo, cioè doppo l'anno 1000. quando scrupolosamente descrivono i caratteri delle cose, notate ~~per~~ con note mesi, e giorni di luglio inseriscono queste parole. dalle quali conchiudiamo, che non solo gl'Italiani, ma i Francesi ancora dividevano, e distinguevano ~~in~~ i mesi interi in due, cioè, preso il principio della prima parte del mese dal primo giorno del mese, della seconda poi dal g.no 16 ossia decimo sesto

Diremo però qui però il modo di numerare, e computare ~~ambe~~ ambe le parti.

Imperciochè la prima parte del mese si numerava col ordine usuato preso il principio dal primo g.no del medesimo mese sino al 15 decimo quinto; la seconda parte sotto il principio dall'ultimo giorno del mese, con ordine retrogrado non dalle Calende, e dal principio del seguente mese, come i tempi i Latini, onde che il decimo sesto ~~fosse~~ l'ultimo della ... parte.

Rolandino che viveva nel 1265. nel trattato dell'arte Notarile

Explicatio mensis intrantis, et exeuntis desumpta ex Glossario Tom: 2. col: 510.

Mensis intrans, et exiens

Scriptores, et Diplomata, aut Regesta qui medii, hoc est circa annum 1000 crebro haec verba ingerunt, cum rerum gestarum characterismos per dierum, et mensium notas scrupulosius consignant. Ex quibus menses integros in duas distinctos esse, ac divisos sectiones, non Italos modo, sed et Gallos nostros colligimus, itemque primae mensium partis initio a primo mensis die, alterius vero a decimo sexto. Diversus tamen fuit utriusque partis numerandae, et computandae modus. Nam prima mensis pars ordine consueto dinumerabatur, sumpto a primo eiusdem die principio, usque ad decimum quintum, altera autem sumpto ab ultimo mensis die initio, ordine retrogrado, non a Kalendis, et a primo succedentis mensis, ut apud Latinos, ita ut decimus-sextus fuerit ultimus eiusdem partis. Rolandinus qui vixit anno 1265. in tractatu Notularum, seu de Arte Notariae: Ponitur dies in Instrumentis diversimode: uno modo secundum consuetudinem Bononiensem in hoc exemplo; Primo die intrante Maio, et sic de singulis usque ad, 16,. Transactis autem, 16, ponuntur per, exeunte, hoc modo: decimo quinto die exeunte Maio, decimo quarto die exeunte Maio, et sic de singulis usque ad penultimum diem. In penultimo dicunt: penultimo die Maij: et in ultimo dicunt: ultimo die Maij. et ita de singulis mensibus, qui habent 31 diem. In alijs autem, qui habent 30, dies, procedunt similiter usque ad decimum quintum, per hanc dictionem: Intrante. Et finitis quindecim diebus primis, descendunt per alios quindecim cum hac dictione: Exeunte. Semper in primo die cuiuslibet mensis non ponatur: Intrante. Et in penultimo, et ultimo non ponatur: Exeunte. Ita ex Glossario ubi supra

[illegible]

6 – 15
7 – 14
8 – 13
9 – 12
10 – 11
11 – 10
12 – 9
13 – 8
14 – 7
15 – 6
16 – 5
17 – 4
18 – 3
19 – 2
20 – 1

Dandomi egli allora un'occhiata mista di compassione e di amore, mi disse: vivo questa tua nobile sensibilità, che ti fa piangere sopra il destino de' tuoi fratelli; per ciò a dir vero, le lagrime versate in favore dell'uman genere son molto rare. Quei che nel tuo pianeta per que' tanti che non fanno mai sopra cosa alcuna atto riflesso, potrebbero un oggetto di derisione; ma pure piacciano, e ciò detto questo sguardo d'occhio lanciato sopra il disordine generale che fa nascere tanti mali particolari, questo desiderio della felicità di tutti questi esseri renduti più amari da una contemplazione più lunga, annunziano in te un cuor diritto che alimentar possono di utili emozioni; ma ciocchè tu chiami dolore, patimento, avvilimento, miseria, morte quanto è così urgente nel vecchio; tutti questi mali, per quanto possano esser sensibili mentre sono in paragone d'altre disgrazie. È quel che conviene piangere e disperarsi. Piangi sugli uomini che hanno accecata la loro ragione, ed induriti i lor cuori; su gli uomini che non amano Dio, che veggono levar il suo sole senza rivolger un sentimento di grazie e che abbandonano la lor Anima come s'abbandona la paglia al vento; su gli uomini che fuggono la Verità per gettarsi in braccio della menzogna, che divinizzano fantasmi mostruosi, e che si rendono il giuoco de' volubili e sfacciati lor accidenti; su gli uomini schiavi che sfidano i fulmini stessi del Cielo, e che non temono se non se quando il tempo della misericordia è passato. Ecco sopra che gli Angeli medesimi si rattristano, ed allorchè noi annunciamo che un colpevole ritornò a Dio, questo Mondo intiero celebra un tale giorno come celebrerebbe d'un Novello Universo

Ma nel contemplare questa deplorabile scena guardati di sollevare il minimo mormorio contro del Creatore. Tu vedi l'augusta e savia sua Provvidenza che abbraccia nel suo seno quel suo globo così povero ed infelice. Egli ha disteso un velo sopra questo Universo immenso, che non può alzarsi da niuna creata mano. Piangi, perchè l'uomo non è ciocchè egli esser potrebbe, e vedi nel tempo medesimo che quel tuo Mondo che ti sembra così decaduto, possiede ciocchè gli è necessario per degnamente occupare il posto a lui destinato tra le sfere innumerabili dal Supremo Architetto. Sì, quel Mondo, teatro del delitto e della morte, a traverso de' vapori oscuri [illegible]

circondano, e sola pure voti, e sospiri di alcuni giusti, propri a mescolarsi coll'immortal Cantico delle lodi dovute al Creatore. Quel Mondo gira sotto i suoi sguardi, ed entra nella combinazione dell'Universo, e gli uomini virtuosi che lo abitano lo rendono prezioso agli occhi di Dio egualmente che molti altri Mondi innocenti, tutti fastosi della originaria loro bellezza.

Per illuminarti in queste alte speculazioni rammentati, che un contrassegno è della debolezza dello Spirito umano necessariamente limitato, s'egli non vede tutto l'ordine di questo gran Tutto, diviso egli medesimo in parti variabili all'infinito. L'uomo non vede che i contrattempi senza poter conoscere l'unione; ma converrebbe esser nato molto perverso per immaginarsi che questo Mondo, quantunque divinizzato, non abbia nè Spirito nè Intelligenza per reggerlo; e la sola scelleraggine che dipinge un Dio crudele, e fastidioso, e non v'ha che un Cuor corrotto che possa inventare questi pensieri spaventosi ed abbominevoli sopra l'Esser supremo. Credi tu forse che la suprema Sapienza abbia abbandonato al caso qualche sua fattura? Credi tu che il suo Piano sia stato delineato da una vacillante ed incerta mano? Credi tu quella sì bella Opera quale è opera di rifiuto, come un vil Operatore, od Artefice che si prova? No, qualunque idea è stata preveduta, eseguita e perfezionata. L'Intelligenza che l'ha scoperta, la condotta e sostiene questa vasta Armonia con disegni eterni ed immobili; i suoi sguardi si abbassano con compiacenza fin su quel Globo, la cui vista ti rende afflitto perchè non lo consideri che dalla parte sua oscura; ma anzi che risguardato nel suo vero posto, egli pur contribuisce allo splendore del Tutto. È impossibile all'uom di sapere, che tutto ciò che esiste è diretto da Dio. La bellezza morale è una bellezza invisibile che Dio sol vede: un giorno sarà permesso all'uomo di contemplarla, ed allora sorpreso ed ammirato, conoscerà la sua squisita bellezza, e confesserà la profonda Sapienza dell'eterno Dispensatore.

Abbraccia questa speranza consolatrice, giacchè la Bontà divina te n'ha piantato il germe nel cuore. Ingrandisci l'esser tuo coll'idea sublime d'un prossimo innalzamento: la grandezza di Dio sempre presente al tuo Spirito, ti faccia concepire

in un santo, ed umile rapimento la tua debolezza. Ti giova di credere, e di onorare il tuo Creatore, e di porre la tua confidenza nella sua suprema Bontà. Sommettiti sotto questa divina mano, che per sollevarti meglio, ti abbassa. . . .

Non dire, che il tuo Mondo sia un male; forse agl'occhi del Creatore può comparire più risplendente d'ogni altra sfera. Vi è una Virtù che non può appartenere, fuorchè all'uom, che combatte: una Virtù sublime, che non abita, che nel tuo globo infelice. Havvi egli più bella cosa della Pacienza d'un anima ferma, e sensibile, che volontariamente s'umilia sotto il dolore, e che lo accarezza (dirò così) perchè imposto dalle mani del suo principal Padrone? E che vi è sotto il Cielo di più glorioso, che le segnalate Battaglie della Virtù contra il vizio, cioè contra tutte le passioni della tua Terra? E in questi combattimenti, che l'Altissimo si compiace di veder l'uomo a riconoscere in un corpo di creta la dignità della sua bell'anima, ed a lottare contro alla calamità con fermezza. Più la Virtù ha d'ostacoli a sormontare, più gloriosa fassi e più grande. La vittoria renduta orribile e faticosa fa più rispettabile la forza e il merito del Vincitore. La Castità del casto Giuseppe porta il vanto sulla Serafica Purità; perchè dovette vincere gli allettamenti di cui tutti gl'uomini sono idolatri. Ei superò ad un tempo la Bellezza, il piacere, Zulica, e 'l suo cuore.

Le nostre azioni non han questo merito: noi riceviamo tutto dalla Clemenza de Creatore, e niente dalla sua Giustizia. Non abbiam titoli come voi per pretendere alla Felicità; noi l'abbiam come grazia, e non come ricompensa: ma ciò medesimo che alletta più i nostri sguardi si è, mentre noi veggiamo sul vostro globo un Anima circondata da tanti bisogni, da tante pene, da tanti affanni, cercare con un ardore infaticabile la Verità, seguitarla qualunque ad ogni istante le scappi, e malgrado le rinascenti tempeste, accender la fiaccola che illuminar dee l'Universo. Quel Sacerdote e Martire della Divinità, quel Morigerato, bevendo la cicuta, ci riempiono d'ammirazione, e ci hanno [illegible] di tenerezza. Quel Regnante virtuoso fin nella sua tenera età [illegible]

virtuoso ancor sopra un Trono, portando agl'occhi del Mondo il manto della santa Filosofia sopra il manto Reale, e fa invidiare fin il suo Diadema: e mentre negl'ordini ancor più vili noi scorgiamo un mortale che cammina d'un passo fermo, e sicuro per le strade della Savjezza, rispettando la sua bell'Anima, vegliando sulle sue azioni, e su i suoi pensieri, dirigendo il tutto alla Gloria del suo Creatore ed alla Felicità de suoi simili, tremando di commettere la minima colpa, serrando gli occhj alle lusinghe che lo circondano e che lo potrebber corrompere, vedendo la morte accompagnata da tutti gl'orrori, e volgendo non ostante verso il Cielo un occhio moribondo sempre sommesso; niente allora si può da noi veder di più bello di più augusto, di più mirabile nella vasta estensione della Creazione. L'Anima di questo mortale, o piuttosto di questo nostro Amico, e Fratello, contiene la perfezione della sua Essenza. ella riflette la Beltà universale, ed il momento, che le fa spezzare i suoi legami terreni, la fa pur divenire un de più rari ornamenti del Cielo

In tal maniera la Virtù trionfa e regna in un Mondo ove il delitto stabilir vorrebbe il suo Impero; così la Terra il campo è di Battaglia, in cui sotto gl'occhj dell'Eterno sieguono combattimenti perpetuam.te gloriosi per la virtù trionfante. Soldato di Dio vivente, onora il Tempio dov'ei risiede; questo tempio è il tuo cuore; è là ch'ei ti giudica, e che ti mantiene; studia di fare ogni cosa con gravità con dolcezza, con libertà, con giustizia: la via è corta, e non ti è data che per meritare. Chi ti ha fatto è l'Altissimo; concepisci tutta la profondità di questo pensiero. Sei uomo, sei Cittadino del Mondo, sei Figlio di Dio. Pensa a ciò che t'insegnano questi nomi. Tu vedi la Terra come una gloriosa Arena ove più merita chi più combatte. Fa che la morte ti sorprenda in una azion giusta, generosa, utile agli uomini, e tu potrai allora passar superbo in mezzo alle magnificenze della Natura per salir presso al Trono di quel Dio che ricompensa.

Oh suprema Intelligenza, Oceano di Gloria, di Potenza, di Felicità! Le nostre Anime sono Ruscelli deboli scappati dall'eterno e maestoso tuo seno, sempreché ti sentono, sempre colla loro corrente corrono incontro; tu le illumini e le abbellisci col tuo Santo Amore, colla cognizione degli Attributi tuoi maravigliosi ti abbracciano, un dolce rapimento dilata il cuore di te ripieno. così allor ti conosce, ti adora e piange, fissamente guardando il Cielo. Di qual felicità gode l'Anima che ben conoscer può la fortuna d'esser tua Creatura!

Mortali, stimatevi fortunati sotto l'onnipotente mano; andate avanti nel cammin della vita d'un passo fermo; i Decreti dell'Altissimo debbono effettuarsi col tempo. Se voi date un'occhiata nell'avvenire, voi vedrete a nascere lumi bastanti per dirigervi ancor fra le tenebre. Convinti dell'esistenza d'un Dio, che vi abbisogna di più? Non conoscete voi con ciò tutte le grandi Verità, che derivano da questa Verità primitiva? Un Essere limitato è suscettibile di collera, di vendetta, di gelosia, ma l'Esser perfetto ed universale è lungi da queste passioni umane. Chi non conosce Iddio per un buon Essere, e sorpassante infinitamente tutti gli uomini nella Bontà, non ha né Religione né Confidenza; questi non alzò mai il suo pensiero sopra l'eccellenza morale, e non ebbe mai la minima idea della Virtù, vera immagine di questa Bontà suprema. L'operar bene non sarebbe un dover per l'uomo, se un Dio sopra tutti buono non dovesse con ciò imitare. Il suo Carattere maestoso e magnanimo fa degno dell'ammirazion nostra, se noi spogliam di questo chi eccellentemente lo possiede, e se dell'alta sua Clemenza noi dubitiamo in tal guisa sarebbe meglio di non conoscerlo.

L'Uom venerabile troncato aveva il filo del suo discorso, e l'orecchio mio dalla sua dolcezza renduto estatico, credeva ancor d'ascoltarlo. Il destarmi dissipò questa illusione, che mi sarà sempre cara, e che conserverò nell'intimo del mio cuore fino alla Morte. —

Una dolce armonia matrimonia. [illegible] del suo giusto

Nel secol d'oro aveva per virtù distributiva la clemenza

ogn'uno rendevasi meno felice per la propria felicità che per quella d'altrui.

Il dolore è un risultato funesto dell'imperfetta composizione de' nostri corpi materiali non si conosce questo da quegl'innocenti spiriti ch'abitano nel Cielo.

Il Mondo è un burrascoso Oceano in cui gl'infelici tentano di salvarsi a spese l'uno dell'altro, e tutti poi soffrono un inevitabile naufragio. [illegible]

Un cuore illuminato dalla ragione non prova che un solo instante di debolezza.

Le catene della miseria si stendono sul nostro commestibile, volo da un polo all'altro; questi tutti gl'uomini sono suoi schiavi; mai non ve ne sarà nè pur uno che non dipenda dalle stagioni dagl' Elementi da' più vili insetti.

L'uomo sia sepolto tra folte tenebre, immerso nell'ozio di se stesso si dà in braccio alle passioni e agli errori consumando in speranze inutile il tesoro d'una passaggiera vita quel tempo che vien lui accordato per riconciliarsi col Cielo.

vi è cosa tanto propria della sola podestà della Chiesa e nominatamente della Sede
Apostolica quanto approvare o abolire le Religioni. dunque alla sola podestà della
Chiesa e della Sede Apostolica può appartenere il riformarle. La raggion di
tutto ciò è che lasciando due generali Concilij accettati da tutta la Chiesa cioè il
Lateranense sotto Innocenzo III e il Lionese sotto Gregorio X quali al solo Ro-
mano Pontefice trasferiscono l'autorità di confermare, corriggere e riprovare
i Religiosi Istituti la raggione dico è che nelli Ordini Religiosi due cose in-
tervengono una che riguarda l'essenza della Religione e consiste ne trè Votti,
l'altra che determina questa essenza ad un certo modo di vivere, più tosto
che ad un'altro. Ora ciò che all'essenza della Religione appartiene, siccome insti-
tuita da Cristo medesimo non può soggiacere ad alcuna umana podestà ne laica,
ne Profana, il modo bensì che in gran parte dipende dalla prudenza e direzione
umana, ma perche versa sopra materie Ecclesiastiche puramente spirituali, co-
me sono i consigli Evangelici ed i Votti e materie spirituali soggette ad errori
ed illusioni, vuole e domanda l'approvazione e la direzione di quella podestà,
che sola è stata da Cristo Signore voluta per condurre li Uomini sicuramente all'
eterna felicità cioè della Podestà Ecclesiastica. Perciò siccome il giudicare se in
un instituto, avanti che sia confermato, vi siano errori, inganni spirituali, e
disordini, non è ne esser può della Podestà del Principe, così il determinare se di
poi siano abusi subentrati, e il ripararli non è ne esser può se non dell'Ecclesias-
tica Podestà, che sola a Religiosi Istituti può dar legittima forma e consistenza.
La dico in 2do luogo inopportuna al fine, perciochè quando nelle Religioni si siano
a poco a poco introdotti abusi e disordini il solo sicuro mezo di riformarle esser
può il richiamarle al primiero Istituto de Santi loro Fondatori. Questi furono tut-
ti Uomini da Dio illuminati, ed a quello erano oltra modo cari, per le loro virtù
e le Regole da loro stabilite costarono ad essi ferventissime preci, lunghi digiuni,
copiose lagrime. A molti come al glorioso S. Francesco Dio stesso le inspirò, e
perche ricevute fossero nella Chiesa intervenero ajuti miracolosi, ne con altre Cos-
tituzioni che con queste, le quali uscirono da questi grandi Uomini che veneriam
sui Altari stanno i loro Discepoli ne primi secoli della lor comparsa nella Chie-
sa operate cose tante, quante pure ne fecero ne nostri Paesi ad esaltamento
della Fede, a sconfitta delli errori, a salute delle Anime, e felicità ancor tem-
porali de sovrani dominij. Porgasi dunque in mano de Religiosi sudditi il Libro
delle prime lor Regole, e di questa esigasi l'osservanza. Tutt'altro mezzo non

può condurre al bel pretesto della concedutasi riforma. Pretenderianci forse Uomini di toga, vestiti già di grandezza, tra le agiatezze, e le ricchezze del Secolo d'esser dal Cielo più favoriti di lume, che non furono que' venerabilissimi Fondatori di Regolari Istituti, e di meglio conoscer ciò, che al ben comune delle Religioni conviene? La dico in 2.° luogo dannosa, perciocchè col pretesto di riforma direttamente conduce alla distruzione delle Religioni. Ciò apparirà chiaramente dall'Esame di ciascheduno Articolo, basti ora una sola osservazione. Tutte le Religioni benchè in essenza e l'osservanza de' Voti siano uniformi, diverse sono nondimeno tra loro in ciò che al modo di tal osservanza si attiene, e sarebbe un confondere contro l'istituzione di Dio le istituite, se si esigesse a cagion d'esempio da un Canonico Regolare la povertà come prescritta al Capuccino. Scorrendosi ora la Legge Veneta capo per capo, si vedrà che tende a volere tutte le Religioni ad una sola maniera di Vita nella Comunità, nello stabilimento de' superiori, e delli altri impieghi dell'Ordine, ed in altre cose accidentali, ma sostanzialissime alli Istituti di ciascheduno: qual danno può darsi maggior di questo alle povere Religioni.

3.° Quanto hò fin ad ora divisato, non è altra Maestà, che una più ampia dichiarazione di ciò, che in queste poche parole la Santa memoria di Clemente XIII. restrinse, scrivendo su quella medesima Legge il dì primo 8bre 1768 alli Arcivescovi e Vescovi del Veneto dominio: et in omnibus quidem capitibus ecclesiasticam potestatem imminuit, sed quod ad Regulares Ordines recte gubernandos Ecclesia constituit, omnia fere depravat, atque permiscet. Da qui nasce una nuova importantissima osservazione per V. M. Hanno i Veneziani con questa Legge invasi i diritti della Chiesa e rovesciata la Regolar disciplina, ma finalmente non avevano veduto il loro fallo in altri ripreso dal Sommo Pontefice, e se ora pure persistono nella medesima massima si può facilmente ravvisare questo per un effetto d'impegno, che troppo malagevole cosa è di dimettere, quando si è preso. Ma non si può già questo dire per V. M. Ella non hà ancora stabilita la massima di uniformarsi a questa Legge, non l'hà mandata ad effetto, anzi per operar con sicurezza si degna dimandare a Noi il parere. Che sarebbe dunque se V. M. vedendo i sentimenti del Vicario di Gesù Cristo, tanto contrari a quelli de' Veneziani e ciò non ostante si gittasse al partito di addottar questa Legge da lui riprovata? Io non voglio che sia qui il Sommo Pontefice riguardato sotto l'aspetto ad alcuni publicisti odioso di Legislatore. Considerando pure coll'Ecumeni

co Concilio di Firenze come capo di tutta la Chiesa, il Padre, ed il Maestro di
tutti i Cristiani nel quale vive ancora, e parla S. Pietro. Non si dica, così par-
lava il dottissimo Vescovo di Meaux Mons.r Bossuet nel Sermone da Lui fatto all'
Assemblea del 1682 pag: 12 non si dica, non si pensi, che il Ministero di S. Pietro
finisca in Lui, ciò, che deve ad una Chiesa eterna servir di sostegno non può
mai aver fine, Pietro viverà ne' suoi successori, Pietro parlerà sempre nella
sua Cattedra: questo è ciò che dicono i Padri, questo è ciò, che confermavano
630 Vescovi nel Concilio di Calcedonia. Forse alcuni Ministri, forse alcuni Teolo-
gi, forse ancora [Deh che non sia] forse ancora alcuni Vescovi miei Fratelli invasa-
ti da quello spirito di sedizione, onde già nell'Oriente, ed in più Corti dell'
Occidente ne' passati secoli Prelati assaissimi si videro favorire l'Eresia, dif-
fendere li Adulteri de' Principi conculcare ogni sentimento di rispetto, e di
amore, e di fedeltà verso i Regnanti, dettato da doveri della coscienza, e
della Religione, forse alcuni di loro diranno a V. M. che la Legge Veneta è
utile, e saggia, Li diranno, che V. M. con autorizarla per sua, accrescerà all'im-
mortale suo nome le tante glorie, che il fanno così rispettabile al Mondo tutto;
Le diranno che per questa Legge si rileveranno dall'abbassimento, in cui giacciono
tanti Ordini Regolari si stringeranno anco più allo stato, e ssi porteranno mag-
giori vantaggi. Ma Pietro per Clemente XIII parla all'opposto: che questa
Legge in tutti i suoi Articoli diminuisca l'Ecclesiastica Podestà, e quasi tutte
le cose della Chiesa per il buon governo delli Ordini Regolari salutevolissima
stabilite, guasta, e confonde. E potrà pur dubitare V. M. a chi prestar deb-
ba credenza, e a qual partito attenersi? Non a' Ministri de Principi, non ai
privati Teologi, non ad alcun Vescovo particolare ha detto Gesù Cristo: ego rogavi
pro te, ut non deficiat fides tua. lo ha detto al solo S. Pietro. Egli è quel so-
lo, al quale Gesù Cristo ha data la cura di pascere, lo dirò colle parole del ci-
tato gravissimo Vescovo Mons.r Bossuet pag: 16 e di governare tutti li Agnelli,
e le pecore, i figliuoletti, e le Madri, e li Pastori medesimi. Si può dunque bi-
lanciare un sol momento se la sua voce sia da seguire a preferenza di
tutt'altro quantunque chiarissimo esser possa per pregi di natura, di fortu-
na, di scienza. Mi si dirà, trattasi non di fede, ma di disciplina. Questa S.
M. dirolo con altissimo dolore dell'Anima mia, ma pur dirolo, questa è pur trop-
po l'orribil machina, che ogni giorno più che mai si voglia a danno, e rovina
della Chiesa, e della sua Podestà. Dalla dannosa Primazia d'Inghilterra, dal Jus del-
le cose sacre, che i Publicisti Protestanti per coerenza dell'Empio, ed eretiale

lor sistema, concedeno a' Principi è derivato il funesto enormissimo abuso della distinzione trà la Dottrina di Fede e le Leggi di disciplina, onde quella alla Chiesa si lasciano, queste si vogliono al Principato soggetta. E così potessi io espandermi à dimostrare il gran errore, che certo V. M. innorridirebbe, vedendo i rei principj sù quali questo sistema si fonda, e le necessarie, ma perniciosissime conseguenze, che ne derivano, ma per nostro intendimento non vi è bisogno di tanto. Il regolamento delli Ordini Religiosi si appartiene veramente alla disciplina, ma il dire che questo, o quest'altro regolamento è lecito ed illecito è cosa di Morale Cristiana e però il determinare se una cosa sia peccato, o nol sia è di quel solo, al quale con la fede è stata egualmente raccomandata la cura della buona Morale inseparabile dalla retta credenza. Ora il Papa non riprova precisamente la Legge Veneta la riprova bensi perche offende l'Ecclesiastica libertà, e mette à niente la Regolar disciplina. Egli dunque tutto insieme ci dice che è peccato osservar quella Legge, non potendo non esser peccaminoso ciò che tende à danno dell'Ecclesiastica Podestà, e à distruzion della Regolar disciplina. Però che resta à Noi Vescovi, senon adottare il linguaggio, che usò l'Assemblea de' Pevo di Francia scrivendo l'anno 1660 à Papa Alessandro VII. In hoc monte [con questo denotando la Sede Apostolica] nos ipsi pascimur, ut ait B. Augustinus ad Populum suum pascimur vobiscum, et quia in eo Dominus docet stabuimus ibi secundum verba Tertulliani, finem quaerendi, stationem credendi, expunctionem inveniendi. Io non cerco, ne devo cercare come si regolino li Vescovi del dominio Veneto. Provarono essi, che non si rinovino i tempi di Papa Pelaggio, ne quali appunto i Vescovi di quella Provincia per la causa di trè Capitoli erano avvolti in ostinatissimo Scisma. Quanto à me dirò col santo Vescovo di Marsiglia, onore e gloria della Francia, del Vescovato dei Nostri secoli ...... io riconosco, che se sono Pastore riguardo de popoli confidati alla mia cura, debbo essere, e son per affatto pecora, e umil pecora, riguardo al Capo visibile della Chiesa, non il primo, ma il solo Vicario di Cristo sulla terra. E V. M. come diceva il citato Bossuet giacche tutto è sottomesso alle Chiavi di Pietro, si tutto, e Rè e popoli, Pastore e gregge, non sdegni di meco unirsi in questi sentimenti. Lo stesso Monsig.r Bossuet si mette perciò avanti l'esempio del primo Restauratore dell Imperio occidentale di cui l'Austriaca Augustissima Famiglia, e V. M. col grande suo Figlio, lo è stato e sarà sempre reputata il precipuo ornamento, e sostegno, Carlo Magno, dice Egli nel luogo citato pag 44. qual gran Principe ebbe tanto amore per la Chiesa

Romana, che il principale Articolo del suo testamento fù di raccomandare à suoi
Successori la difesa della Chiesa di S. Pietro, come la preziosa eredità della sua Casa,
ch'egli aveva ricevuta dà suo Padre, e dal suo Avolo e voleva lasciare à suoi
Figliuoli. Questo medesimo amore facegli dire ciò, che fù di poi ripetuto da tutto
un Concilio sotto uno de suoi discendenti: che quando questa Chiesa imponesse un giogo
appena soportabile converrebbe soffrirlo più tosto, che rompere la comunione con essa.
Ella non mette sì fatto giogo, ma questo saggio Principe voleva prevenir tutto per
assicurar l'unione per tutti i casi. Questi S. M. sono li esempi, che da più gloriosi
Maggiori suoi vedrà sempre essere stati seguiti come la più sicura regola de loro disse-
gni, de loro Consigli, delle lor Leggi, e questi soli potranno rafermarle la suprema glori-
a cui le altre sue preclarissime gesta le hanno fatta la strada di esser V. M. presso
alle Pulcherie alle Elisabete, e ad altre tali sacre Principesse, e Reine d'immor-
tale ricordazione ne' fatti della Chiesa equalmente che in quelli del Principato.
Ma veggiamci all'esame de particolari Articoli della Legge

Articolo primo

Nel quale restano esortati in publico nome li Vescovi del dominio
di entrar nel libero, e pieno ~~[illegible]~~ esercizio della lor podestà
sopra li Regolari tutti.

Questo Articolo, e questa esortazione è la base di tutta la Legge, ma base tutta vaci-
lante in tutto. Ce lo hà avvertito il Pastor de Pastori Clemente XIII nel citato
Breve à Vescovi del Veneto Dominio "qua quidem adhortatio maximum veremur
quae gignere possit malum, ut ipsi vos ab ea, quam huic debetis Apostolicae Sedi obe-
dientia excludamini. Quamobrem etsi pietate vestra, et summa, quam adhuc prae-
stitistis in Nos, et hanc Sanctam B. Petri sedem voluntate, obedientia, et devotione
summopere confidimus nunquam futurum, ut ea utamini potestate, cujus facultas
ab eo, qui tali facultate prorsus caret Vobis conceditur, tamen existimavimus esse
Apostolici Nostri muneris Paternitates Vestras per has nostras literas admonere, Nobis-
que injungere, ut exemptiones Regularibus Ordinibus ab Apostolica Sede concessas, et
à Praedecessore Nostro Leone X in Lateranensi Sacri Concilio V Nobis studiosissime
commendatas servare studeamini, ne quisquam Vestrum Ordinariam jurisdictionem, un-
de Romani Pontifices eosdem Ordines subduxerunt in eos exerceatis, sed ea tantum
modo jurisdictione quemadmodum usque adhuc fecistis utamini quam in Regulares
quibusdam in rebus a Vobis adhiberi oportere Tridentina Sinodus sanxit". Così à
Vescovi dello Stato Veneto scriveva Papa Clemente XIII, ma scrivendo à quei
Vescovi avvertiva pur tutti Noi, che non ci prestassimo mai a somiglianti esorta-
zioni. E qual cosa più giusta? qual più devota? furono i Monaci nativamente
soggetti all'ordinaria Giurisdizione de Vescovi; ma questo Nostro diritto, come
tutti li altri conceduti da Gesù Cristo è di tal natura, che subordinato esser deve

à superior Podestà, e da questa stabilita secondo che le circostanze il dimandano.
Ed in fatti legato fù da varj Sinodi in parecchie Chiese. Così il Sinodo di Arles nel
455 distinguendo i Monaci Chierici del Monastero di Lerino da Monaci Laici di-
chiarò [Tom. 2 Conc. Hard. col. 78] che risservata al Vescovo di Frejus la juris-
dizione per quello, che riguardava la lor ordinazione, fossero da quella i Mona-
ci Laici esenti, e considerati come apertenenti ad Abatem, ac liberam Abatis
propriy Ordinationem. Anche i Monasterj dell'Affrica erano del tutto liberi
dalla jurisdizione ordinaria de Vescovi, nella cui Diocesi eran fondati, ed era
in arbitrio de Monasterj, e degl'Abati, pretermesso il Vescovo Diocesano,
cercar la protezione, o come Essi dicevano, la consolazione di altro Vesco-
vo ancor lontano ad effetto delle Chericali Ordinazioni, il che per occasio-
ne di una controversia mossa da Liberato Vescovo della prima Sede
della Provincia Bisancena ad un Monastero, fù confermato l'anno
525 in un Concilio plenario Cartaginese celebrato sotto Bonifacio
Primate di Cartagine coll'intervento de Vescovi di tutta quella Pro:
vincia. Dunque tal non è questo antico, e nativo dirito di Noi Ves:
covi che da superior Podestà, qual è quella de Sinodi o nazionali, o
anche Provinciali non possa esser legato. Ed è ben vero, che nella Fran-
cia, e nell'Affrica delle quali Provincie si è fatta menzione, i Monas-
terj sotratti all'autorità ordinaria de Vescovi Diocesani erano immedia-
tamente sogetti all'autorità o de Metropolitani, o de Primati. Ma
se per oneste, ed Ecclesiastiche raggioni potè il dirito de Diocesani
sopra de Monasterj venir da Sinodi impedito, e trasferito ne Metropo-
litani e ne Primati, perche non avrebbe potuto per le stesse raggioni i
Romani Pontefici sottrare à Diocesani i Monasterj, e farli alla Lor
Sede immediatamente sogeti, come de Monasterj d'Italia, o almeno
della Romana Provincia, percioche a grandissima parte d'esenzioni fo-
vano si apartiene, fù fatto da S. Gregorio Magno in un Concilio Roma-
no del 601 con pieno consenso di non pochi Vescovi intervenuti [lib. 4
Reg. cap. 14 nuova ediz.] Quindi in quel secolo stesso altre somiglian-
ti esenzioni furono da Romani Pontefici concedute, come da Giovanni
IV l'anno 645 ad istanza di Clodoveo II Rè di Francia al Monastero
di San Colombano di Luxevil, e ad un altro Monastero di Vergini co-
me può vedersi negl'Annali Benedettini del Celeb. D. Gio. Mabillone
Tom. 1. pag. 2. n.° 17 e 18. Le Lettere di questo Privileggio sono indirizz-

te à tutti i Vescovi di Francia, e in essa si proibisce ai Vescovi ogni jurisdizio-
ne sopra i Monaci, e sopra l'Abate sì, in modo, che se accadesse, che fossero ques-
ti meritevole di riprensione possono solamente correggersi dalla Sede Ap.lica,
sub cujus ditione est. Ne è maraviglia, che i Romani Pontefici limitassero
à questa maniera il diritto de Vescovi, posciache quando ancora si volesse
al Papa contrastare questa Autorità come Capo, e Primate di tutta la Chiesa
non gli si può per alcun modo negare, almeno come Patriarca dell'Occiden-
te, trovando Noi incontrastabili documenti, che i Patriarchi d'Oriente
godevano di tal diritto, e nominatamente come confessa l'istesso Tomasini
de Benef. D. p.mo Lib.3. cap 31. n.° 14. Quello di Costantinopoli sino dal secolo
VII avea molti Monasteri dal tutto liberi dall'ordinaria jurisdizione de Ves-
covi, e sottoposti alla sua immediata autorità. Ma ciò, che importa sommamen-
te è, che due Concili Ecumenici confermando l'esenzioni dell'Ap.lica Sede
compartite à Regolari hanno pur confermate le limitazioni del Nostro jus
Vescovile. Ora come potremo noi, senza aperta mostruosità, e senza reato
gravissimo rientrare in questo diritto? sia pur esso nativo ci si è dato da
Gesù Cristo, il Papa, e la Chiesa in due Santi Concili adunata, cioè il Superiore
legitimo cui Gesù Cristo medesimo hà voluto subordinato ogni nostro diritto ce
l'hà legato, e tolto. Non si troverà in tutta la Storia Ecclesiastica un solo Esem-
pio de Vescovi, che siensi arrogati di esercitar que diritti, ne quali i Sinodi stes-
si ò Provinciali, ò Nazionali aveano judicato di limitar l'autorità Vescovi-
le. Qual Vescovo di Frejus dopo, che il Concilio d'Arles sottrasse all'autorità
di lui il Monastero di S. Zirino? Qual Vescovo di Africa dopo che il plena-
rio Concilio di Cartagine da Vescovi Diocesani liberò i Monasteri credette di po-
tere, salva la conscienza rientrar nel perduto diritto? Come ripiglieremo Noi un
diritto del quale il Papa e la Chiesa unitamente hà creduto spogliarci? Pre-
tendesi da De Marca, da Dupin, da Febronio, e da tanti altri scrittori, che nè tam-
poco il Papa possa dispensare da Canoni de Santi Concilj, se non con grandissima
cautela, in gravissime circostanze, per motivi gagliardissimi. Noi ben già sog-
getti à Santi Concilj, che non lo è secondo il coloro sentimento il Romano Ponte-
fice, presumeremo violarne i Canoni, di annullarli!
Ma il Principe [ci si dirà] vi esorta à farlo. Ben vorremo poterne adempire l'es-
ortazione per compiacerlo, ma noi non abbiamo questa autorità, ed ei non può dar-

cela. Un facile esempio metterà in chiaro questa risposta. Non è meno nati-
vo ne Curati, e ne Parrochi il dirito d'assolvere da tutti i peccati di quello
che in Noi Vescovi sia nativo il dirito d'esercitare un'ordinaria jurisdizion
sui Regolari, ne per molti secoli furonvi nella Chiesa casi, almeno di peccati
occulti, che fossero riservati à soli Vescovi, e non di meno se oggi un Parroco
un Curato, non abbia dal Vescovo la facoltà d'assolvere dai casi riserva-
ti, non potrà egli mai esercitare quel suo dirito: e se V. M. dicesse ad un
voi rientrate ne vostri diriti, ed assolvete, egli sarebbe costretto à rappre-
sentarli umilmente, che egli non può, Perche? non per altra raggione, senon
perche quel nativo dirito gli è stato legato, e limitato dal suo Vescovo a
quelle Gesù Cristo a voluto, che fossero subordinati i diriti delli inferiori
sacerdoti. Ecco in termini il nostro caso. Non potiam rientrare nel dirito
di ordinaria jurisdiziona sopra i Regolari, perche il Papa, e la Chiesa
unitamente lo hà ristretto, e al Papa, e alla Chiesa hà Cristo Signore vo-
luto che fosse subordinato ogni dirito.

Articolo 2do

„ Resta all'incontro confermata ne superiori delli Ordini Regolari la ispezione, e
„ governo di tutto ciò appartiene la disciplina dell Chiostro e saranno in piena fa-
„ coltà di usare delle mortificazioni e penitenze Canoniche sopra i Membri della
„ propria famiglia, ma non potranno mai passare ai processi formali sentenze,
„ retenzioni e castighi afflittivi, come quelli che dipendono dalla sola coativa
„ podestà temporale, permettendosi per altro in ogni lor occorenza li ricorsi alla
„ stessa tanto per li casi occorsi, quanto per quelli succedessero, e si terà apert-
„ to l'adito anche per modi secreti ai Tribunali, e Magistrati così civi-
„ li che criminali, dichiarando il Senato inefficace e proscritta ogni contra-
„ ria Costituzione, e comandando sotto pena della publica disgrazia, che
„ non siano impediti li reclami delli agravati al proprio Principe,
„ ne ammessi Giudici e Sentenze che venissero fuori dallo Stato, ne mandati
„ altrove processi, ne mantenute Carceri dentro li Monasteri, le quali immedia-
„ tamente ovunque esistessero dovranno esser fatte demolire dal Magistrato so-
„ pra Monasteri in Venezia, e Dogado, e dai Rettori Capi di Provincia dalli
„ altri Luoghi.

Ecco un Articolo, pmo, sommamente ingiurioso alla Podestà della Chiesa, 2do, offen-
sivo della Libertà Ecclesiastica, 3o, tendente alla rovina della claustral disciplina

I. È primieramente questo un Articolo sommamente ingiurioso alla Podestà della Chiesa, e ciò per due capi. Primo in quanto suppone, che la coattiva podestà temporale non sia propria della Chiesa, e non possa questa passare a pene afflittive. La pratica de tutti i secoli della Chiesa in ogni parte del Mondo Cristiano autorizza questa podestà, facendosi vedere antichissimo l'uso delle pene pecuniarie, delle flagellazioni, dell'Esilio, delle Carceri che sotto nome di Decaniche sono mentovate ancora in una legge di Arcadio, e di Onorio del 396 nella novella 79 di Giustiniano, e ne Capitolari de Re Franchi lib. 6 tit: 225. Secondo in quanto dichiara inefficace, e proscrita ogni contraria costituzione, sotto il qual nome viene un fascio di Bolle Papali date, o generalmente in tali materie, e particolarmente per varj Ordini Regolari, e Bolle tanto più rispettabili, perche essendo questi immediatamente soggetti all'Apostolica Sede, può ella stabilire tutto ciò, che crede più opportuno à mantener la Regolar disciplina, come potevano li Vescovi quando erano i Monasteri della lor ordinaria jurisdizione, onde nel dichiarare inefficaci e proscrite, non solo offendesi la Religione, ma la giustizia alla Sede Apostolica dovuta.

II. È offensiva dell'Ecclesiastica libertà perche a Foro Laico sottopone le cause de Regolari, cioè Ecclesiastiche, cause che l'una, e l'altra podestà hà sempre voluto privativamente soggette all'Autorità della Chiesa, il che li stessi Sig.ri Veneziani riconobbero, quando per mezzo de loro Oratori fecero promettere al Papa Giulio II, e giurare ai 24 Febr.o 1515 trà gl'altri Capitoli anche questo. item nominibus, et modo quibus supra promiserunt deinceps perpetuo futuris temporibus per se vel alium, vel alios ex quavis causa, et quovis quæsito colore aut ingenio non impedire, nec se quoquo modo intromittere, quominus cognitionis causarum fori Ecclesiastici libere exerceantur, per Judices Ecclesiasticos, nec pariter Clericos, aut Ecclesiasticas Personas prædictas absque expressa licentia Sedis Apostolicæ, vel alterius Ecclesiastici Judicis, ad quem spectat capi, carcerari, detineri, aut quavis molestia in eorum bonis, personis affici faciant, aut permittant.

III. È tendente alla rovina della Claustral disciplina. Può parlo, se ora, che le Religioni sono in possesso di punire con pene afflittive, e ancora colle carceri i colpevoli, nascono disordini: che sarà, quando i sudditi siano sicuri, che i loro Superiori non possono procedere che à semplici mortificazioni, e delle altre penitenze. Dico perche i ricorsi, che si permettono à Tribunali Laici, o non seguirano per non mettere gravissimo scandalo in publico, e trà le bocche de Secolari peccati, che il buon nome dello stato Regolare vuole coperti agl'occhi del mondo, e quando seguissero i Religiosi discoli, ed accusati, o con denaro, o con altra via sapranno strapare da Magistrati favorevole sentenza, e molte volte faranno cadere con aperto agravio la pena sopra l'Accusatore; e che non siano queste vane prove, lo mostra l'esperienza, imperoche anco pri-

ma di questa Legge, se in Venezia, o nello Stato un Regolare disesso godeva la protezione d'un Cavalier Veneto e molto più da qualcheduno de deputati sopra Monasteri, i Superiori avean legate le mani, ne sapevano come procedere contro del Reo, il che è notorio in tutto quel Dominio, e viene a Veneziani rimproverato anche da Clemente XIII nel citato Breve a' Vescovi di quello Stato. Non so per qual raggione con tanto furore si scagli la Legge contro le Carceri de Regolari. Quando non si volesse il Superior d'una casa Religiosa considerare che come un capo di famiglia, non dovrebbe far tanto orrore la carcere da lui destinata ad un suddito delinquente, perciochè come osserva l'Haijmann nell Comp.to Hist.o Giuridico de Monasteri carcere: senza offendere la publica Autorità può un Padre ad tempus serar in una Camera un figliuolo disubbidiente, il che se carcere non si vuole quanto al nome tal sarà tutta via per l'effetto. Ma il punto è, che le Costituzioni di molti santi Fondatori, e i Papi stessi, come Urbano VIII nominatamente per li Apostati, ed incorreggibili le prescrivono onde l'ordinarie che si attrovino da per tutto a romper un freno, che a molti disordini e a gravissimi delitti han creduto convenevole di opporre l'Istitutori di parecchie Regolari comunità, e i Capi della Romana Chiesa a' quali la regolar disciplina è specialmente raccomandata. Essendo però dall'altra parte la carcere una pena temporale anche Canonica, come si è detto, e non invasione di un diritto appartenente al solo Principe, non vi è raggione alcuna che possa giustificare questo Articolo. Si dirà forse, che in alcune Religioni le Carceri sono stranamente orride, e disumane, ed io non nego che forse tali siano alcune, massimamente che nelle opere postume del Mabillone ho letto i lamenti di questo celebre Benedittino contro qualche Superiore, che teneva Carceri assai dolorose, ma so ancora che S. Tommaso di Villanova entrato nel Vescovato di Valenza vi trovò per delinquenti Ecclesiastici carceri così orribili, che il buon santo le fece subito chiudere, ed altre ne aperse più miti, siccome però quindi male argomenterebbesi, che vadan gettate a terra le carceri Vescovili, dove l'uso le ha stabilite, così non è buona raggione di struggere le carceri de Regolari per qualche eccesso di crudeltà, che in alcuna di esse si possa notare, ma solo è da curare, che la legitima podestà le riduca a foggia meno sconveniente alla carità, che ancora contro de Rei suolsi usare da Religiosi.

Articolo III

"E perchè molto importa al vero servizio di Dio Signore, e quello dello Stato, gravare possibilmente que' gravi sconcerti, che vengono cagionati dall'Età troppo verde di quelli, che legandosi con Voti solenni ad una vita immutabile privano se stessi in perpetuo della libertà, e delle sostanze, e si tolgono insieme alle s[...]

nei doveri alla società civile, perciò continuando per ora la sospensione delle Vestizioni
" per le Religioni dei Mendicanti, e questuanti, comandata col decreto 20 9bre 1767
" si stabilisce, che in tutti i Ordini Regolari, tanto di quelli dei quali in ora la
" Vestizione è permessa; quanto delli altri, nei quali è vietata, allor che saranno
" restituiti alla primiera libertà, non potrà alcuno in avvenire esser accettato, ne vestito
" in verun di detti Instituti Regolari, o Congregazioni, che vive in Comunità se non ave-
" rano almeno l'Età di vent'un anno compito, e nissuno parimenti possa far la Pro-
" fessione se non entrato in quella di venticinque, onde vi sia ragionevole sicurezza
" di matura, e consistente risoluzione, e di vero progresso di santo fervore nella vi-
" ta abbracciata.
Non si sà intendere S. M. come sul punto dell'Età richiesta alle vestizioni, Professio-
ni religiose siasi potuto formare Articolo di nuova legge in una Città dove è stato
solennemente accettato il sacro Concilio di Trento dal quale appunto dopo molto dibat-
timento è stata l'Età d'anni sedeci fissata, e stabilita. Veramente fù varia
nelli andati tempi la disciplina della Chiesa intorno l'Età per la Professione
Religiosa, ma in primo luogo questa non fù mai stabilita da Laica Podestà, ma
dalla Chiesa ne Concilij. Poi se il Concilio III Cartaginese determinò appunto l'anno
25. can: 4 oltre che ciò fu decretato per le Donne, che potrebbero più facilmente
pentirsi delli Uomini ed ancora questa con l'esenzione di qualche necessità, che
dimandasse più fresca Età, come fù dichiarato nel Concilio Milevitano Can. 61
Conc. Trullano can. 2. e Tiburicense can. 29. permise la Professione anche avan-
ti l'anno 12 del che niuno stupirà il quale sia versato in ciò, che li Antichi Pa-
dri della Chiesa citati dal Belarmino de Monachis lib. 2. cap. 35 su tal mate-
ria insegnano. Io non riporterò se non che le parole del grand' Arcivescovo di
Milano S. Ambrosio lib: 3 de Virg: non ergo ætas ejectior florentior, sed animus
examinatur, ac certe Daniel non senectus, sed virtus probavit, et hinc quid plura
contexam cum omnis ætas abilis Deo perfecta sit Christo, nec mirare iis adolescentu-
lis Professionem, cum legeris in parvulis passionem: at dubitamus si cum usque
ad continentiam suppetur adolescentia, quam usque ad mortem confitetur infantia
Che dunque disconvenevole prescriveva il Concilio di Trento, che ne prima dei 16 anni, ne
prima di un anno almeno di Noviziato si possa da alcun fare la Professione Reli-
giosa, e quindi è permettere, che di quindeci anni si possa vestir l'Abito Religioso.
Deplorabile sconvenienza è bene, che la Podestà secolare si arroghi determinare co-
sa, che sempre privativamente all'Ecclesiastica Podestà appartiene, e ponga mano
in un punto, che in un Concilio Ecumenico da lei ricevuto, la stessa Chiesa hà
già decretato.
" Che se si dicesse, che il Concilio determinando solo, che non prima dei 16 anni possa far-
si la Professione, lascia luogo à fissare un'altro tempo più preciso. Primo se

risponde, che il Rissarlo tutta via deve essere della sola Podestà Ecclesiastica. Dico che nondimeno non si scansa la difficoltà d'allontanarsi dal Concilio di Trento, il quale proibisce le Professioni prima dell'anno 16 ma assieme acconsente che faciansi terminato quell'anno come è stato interpretato quel decreto da Capi dalle Congregazioni di Roma e dalla universal consuetudine. Perciocchè come è questo uso evidentemente fondato sulla disposizione del Tridentino si possono opporre ~~[illegible]~~ sconcerti, che vengono cagionati dall'Età troppo verde di quelli che legansi con voti solleni ad una vita immutabile, senza taciare lo stesso concilio che non ne ha fatto caso.

III Il fissare le Vestizioni al ventiuno anno d'Età porta apertamente alla destruzione delli Ordini Regolari. In primo luogo quanto pochi saranno mai quelli, che vogliono farsi Religiosi, dovendo attendere per abbracciar questo Stato li anni 21, con pericolo massimamente fino alli 25 anno di essere rimandati, cioè in Età da non potersi dare si facilmente ad altro Stato, o Professione. Le Famiglie stesse si opporano ad una elezione che obbligherebbe a tenersi lungo tempo i figliuoli in casa non applicati ad impieghi fin che giunga l'anno dalla legge prescritto alla loro vestizione. Ma in secondo luogo quando posto pure si lungo ritardo, si trovassero in bastevol numero candidati sarebbe egli espediente per le Religioni, tirar in casa persone, le quali la più pericolosa parte del viver loro avrebbe menata al secolo in mille occasioni di prender abiti rei? Gran caso! In tutte le professioni, in tutte le arti si cerca mettersi a buon'ora per riuscirvi; nella sola Professione del servizio di Dio più perfettamente si vorranno dilazioni si tarde, come se la tenera Età non fosse acconcia a questo studio di perfezione, e la scuola della Religione fosse si facile, che anche un'indole già avezza alla tanto contraria scuola del Mondo potesse facilmente addattarsi? E pure Gesù Cristo in S. Marco c. 19 và dicendo Sinite parvulos venire ad me e Geremia cap. 3 ci insegna Bonum est viro cum portaverit jugum ab adolescentia sua. In fatti i Veneti Legislatori non si lamentano de gravi sconcerti, che sono al presente nelle Religioni dove entrati sono giovanetti di 14, 15 anni, ma se i Religiosi sino dalla più tenera Età, in cui le impressioni dell'educazione stampano più profondi vestigi obligati a portar il giogo di Gesù Cristo lo scuotono che non si averà a temere di persone, che in Età avvanzata ne casi avendo... alla coltura de Maestri di Spirito, recchino alla Religione passioni vive, abiti radicati, massime torte, come ne più esser deve quando non prima di 21 anno possono lasciar il Mondo? Ne la sola pietà ne Religiosi è da cercare. Se alle Città, o alla Provin-

ze sebbene essere utili hanno ad accoppiare alla santità della vita la scienza, e questa
ancora nel sistema di 12 anno va a terra. La sperienza dimostra, che non mai al se-
colo la gioventù fà nella lettere quel profitto che i Religiosi fanno nelle lor Scuole
private, o perche i Maestri usano maggior diligenza nell'istruirli o perche i giovani
Religiosi dal loro medesimo stato vengono ajutati à superar le difficoltà delli Studij
dall'altra parte entrandosi in Religione di 22 anno, appena vi può esser tempo d'a-
verla finita, per sodisfar poi ali impieghi dell'ordine, e certo son già perduti li anni
migliori, e più proprj per imparare le scienze; ma questo, che è comune quasi à tutte
le Religioni, in specialità è da avvertire nella compagnia di Gesù, la quale per suo
particolar instituto, oltre il lungo corso delli Studi, che prescrive a tutti prima della
Professione solenne, li aplica al laborioso, ed utilissimo officio di insegnare le lette-
re umane. Taccio lo sconvolgimento, che à lei ne tornarebbe, se la Professione
solenne, che tra Gesuiti si fà solo dopo 17 anni di Religione venisse à differirsi
fino al 38 anno di età. Ma come trovarebbe ella in questo sistema Alunni capaci
di sostenere i suoi Monasterj? e come potrebbe formarli? anderebbe senza più à
finire, e contro il fine del suo instituto, viverebbe inutile al mondo.

Articolo IV

"Tutte le vestizioni poi l'approbazione, la Professione e li Studj dovrano esser fat-
"ti nello Stato della Republica, nè potrà esser accettato alcuno, il quale non fos-
"se suddito nativo, overo eccedesse il numero della Tassa di Famiglia e della
"Provincia, che saranno fissate dalla pub.ca Autorità, dichiarandosi incapace di
"stanza, agregazione, figliuolanza, e di qualunque carico, grado e voce quelli, i quali
"dopo questa Legge si vestissero, professassero, studiassero fuori di Stato.
Anche questo Articolo conduce alla rovina delle Religioni. In primo luogo in esso si
vieta l'accetazione di persona non suddita. Ora qual danno può mai venire allo
stato dal ricevere nelle Religioni Forastieri? Forastieri si ammettono nelle Arti, e nel
comercio, si ammettono ne servigj domestici, nè allo Stato torna alcun male, anzi assai
volte ne viene lustro, e vantaggio. Ma i beni, che i nostri Paesi riconoscono dalli Re-
golari, non ci è per lo più venuto da Forastieri, che ci hanno introdotto i loro Ordini
e per lungo tempo li han mantenuti? Come ora solamente si cambiarebbon le cose?
diciamo dunque, che sotto mostra del publico bene, si mira al danno delle medesime
Religioni. E in vero, se delle persone suddite, come facilissima cosa è ad accadere,
in vigore di questa istessa legge non se ne presentaranno per essere ricevute, non
potendosi supplire al bisogno con le estere, à poco a poco mancherano i Ordini
Regolari: primo disordine di questo Articolo.
Secondo disordine. Ci si proibisce à sudditi Religiosi lo Studiare fuor dello stato
Poiche sono le Religioni, che in uno Stato possono mantenere molti studj;

Non potrà dunque un Religioso suddito, a cui l'aria del luogo, ove è lo Studio della Provincia, fosse di nocumento, cambiarlo? Ma questo è il meno. Vi sono delle Religioni nelle quali lo studiare in un determinato luogo apre la strada alle più illustri lettura e cariche dell'ordine come è lo Studio di S. Bonaventura in Roma tra P.P. Conventuali, e questo oltre il vantaggio delli Studenti mantiene nella Religione una lodevole gara, ed emulazione di promovere li Studi, senza ciò che sarebbe anzi da desiderarsi, che da proibirsi, che i Regolari andassero anzi in lontani Paesi a studiare. Tutti i maggiori Filosofi dell'antichità, Pitagora, Talete, Platone, sonosi formati col viaggiare in terra straniera e col assistere i Maestri di quella straniera Provincia. Ne vale il dire, che a nostri Paesi abbiamo fiorite Accademie, perciochè ancora l'antica Roma nel secol di Tulio era gran Maestra di letteratura, e non di meno Cicerone stesso, ed altri maggiori uomini di quel tempo eran passati chi in Attene, chi in Marsiglia per istruirsi nelle Greche lettere, e si gloriavano di aver con ciò recato alla nazione un incredibil vantaggio, trasportando in lei le litterarie richezze della Grecia onde, e poi siccome ogni terreno è di tutte le cose produttrice, e così non ogni Nazione ugualmente a tutte le scienze è portata. Una è più portata alle arti del bel dire un'altra alle scienze metafisiche, un'altra alle fatiche della Teologia, e dell'erudizione. Però quando i Regolari potessero in altri Paesi passare li anni de loro Studi, non si può dubitare che tornerebbero a nostri, migliorati del buon gusto di quelle scienze, le quali ne nostri giacerebbonsi sempre. E se si replicasse che dalle estere Religioni si possano chiamare Maestri, direbbesi cosa la quale mostra l'irregolarità di questa Legge, perciochè se con gravi spese, le quali in fine tendono a mandar danari fuori dello Stato, non cercando li Stranieri se non di accumulare del denaro per finire tranquillamente i lor giorni nelle lor Patria, amettiamo Maestri forestieri, perche con minore spesa, che poco o nulla giova alli Esteri, potendosi mandar altrove i nostri Religiosi allo Studio con solo farne venir delli altri nelle nostre Accademie, non vorremo più tosto far passar ad altri luoghi i nostri, acciochè ritornando tra noi ci portino quei lumi di dottrina, che renderebbero a render illustre la nostra Nazione. Ma ecco con questa Legge chiuso per sempre ogni adito sì spedito, ed utile, e tal'or necessario pressidio per li avvanzamenti delle scienze tra' Regolari, e per loro mezzo nella Naziona. In somma se ben si mira la Legge di cui si tratta conduce a rallentare il fervor delli Studi, ed a torre i mezzi più acconci – Qual utile però ne avremo noi da Regolari ignoranti, inutili, oziosi, come esser debbono, quando manchino ad essi li Studi, e i modi di studiare.

Articolo V

" Per assicurare la compita osservanza delle multiplici Leggi nostre inibitive del-
" le Superiorità forastiere, e per importanti rispetti altresì d'interna Econo-
" mia, li Monasteri e le Famiglie suddite dovranno sempre aver Superiori,
" Economi Provinciali, parimenti sudditi nativi e dimoranti in Stato, dovendo à
" tal fine separarsi da ogni unione, e promiscuità con Provincie forastiere e
" riunirsi alle nostre, ovvero stabilirsi in Congregazioni separate, come fosse tro-
" vato più espediente, altrimenti sia proceduto alla lor estinzione.

Quando erasi prescritto, che i soli Religiosi sudditi potessero nello Stato aver luo-
go non occorreva inibire le Superiorità forastiere. La cosa ne siegue per neces-
sità. Al più può riguardar questa Legge i Superiori delle Provincie sinchè vi
vivono i Religiosi forastieri, che vi han professato. Ma considerata la Legge
rispetto à questi, ella è molto ingiusta, e offensiva delli Stranieri, che avendo
professato in quei luoghi han diritto quanto i Sudditi di concorrere alle Supe-
riorità delli Ordini. Di poi può il riguardo del pubblico bene esiger talvolta
che i Superiori delle Religioni sian Sudditi, ma non così certo generalmente
nè rispetto à tutti affatto li Superiori, nè rispetto à tutti i tempi. Non si fidan
tall'ora à forastieri le Armate, quantunque ben altro danno potrebbero arre-
care à Dominj, che non pochi Religiosi governati da un Forastiere, il quale
può essere finalmente osservato, e scacciato! Questo è per altro l'Articolo
che meno interessi le Religioni, benchè ne restringa assai la libertà, e l'in-
terior regimento, e potrebbe tall'ora esser necessaria, massimamente in uno
Stato piccolo, nel quale non sarebbe difficile, che non si trovassero Sudditi
Religiosi capaci di sostenere il carico di Superiori nell'Ordine. Quanto
all'unione delle Provincie dello Stato e lo smembramento di esse dalle fo-
rastiere ne vasti dominj come son quelli di V. M. non può la Legge portar
pregiudicio, salva la mente de Fondatori, e qualche circostanza, che può nas-
cere ò dalle varie vicende de Paesi passati in seguito ad altri Dominanti per
trattati di pace o dalle Provincie confinanti, ò dalle Lingue, che domandassero
più tosto Uomini d'una, che di altra nazione. Ma sommo danno potrebbe de-
rivare se questo Articolo si volesse addattare à piccoli Stati, ne quali appena
4, ò 5 Conventi, o Monasterj dello stesso ordine si ritrovano, perciochè qual
Provincia sarebbe questa? Come potrebbonsi esigere luoghi di Noviziato?
di Studio? Quali Uomini potrebbonsi sperare per li impieghi relativi al pub-
blico governo di Economia.

Articolo VI

" Li Uffizi necessarj al governo delle respettive Provincie siano eletti per Voti se-
" creti, e alli tempi stabiliti dalle proprie costituzioni nei Capitoli, e Congressi

» Provinciali e li Superiori, Vicarj, Economi, Procuratori, sagrestani dei Con-
» venti, e Case Religiose siano eletti nello stesso modo da Diffinitori Provincia-
» li, o vero dai Capitoli dei respettivi Conventi, e Case sicome vicerne il propr.
» instituto, e così li Vocali come li eletti siano sempre sudditi nativi, dovendo
» da qui inanzi cessare la qualità de Conventi Generalizj, che dovranno intender-
» si incorporati nella Provincia e sogetti alla vigilanza del Provinciale di-
» morante nello Stato nostro. Non potrà alcuno esser confermato nell'Ufficio
» stesso se non doppo la contumacia di tanto tempo, quanto è prescritto nel
» proprio instituto per conservazione del qual ordine conosciuto neccessario per
» togliere il dispotismo di alcuni pochi, e la viziosa circolazione delle Cariche,
» non saranno più amesse ubidienze provenienti di fuori, ne dispense di qua-
» lunque genere contro la presente disposizione e ne meno accettati Visitatori,
» Pressidenti, Vicarj Generali, Comissarj, o Correttori mandati pur di fuori, sotto
» qualunque nome, o pretesto.

Già meglio si scuopre il fine di tanta aversione che ha questa Legge con forastieri, vuolsi insomma troncar ogni dipendenza de Religiosi Sudditi dalle superiorità, e obedienza forastiera, cioè da Superiori maggiori, di Generali di Vicarj Generali, Ressidenti altrove, e in Roma particolarmente. Ma non vi è cosa, che insieme più chiaramente palesi l'offesa che ne riceve l'Ecclesiastica Podestà, e il danno estremo che alli Ordini Regolari ne potrebbe tornare.

Chiamo offesa dell'Ecclesiastica Podestà tutto ciò che qui si stabilisce contro li Visitatori, Pressidenti mandati di fuori, perché oltre l'essere contro de Canoni cap. in singulo 7 de Stat. Monach. e repugna apertamente a' Decreti del Sacro Concilio di Trento sect. 25 de Reg: cap. 8, e 20.

Chiamo poi danno estremo ali Ordini Regolari tutto l'intiero Articolo. Primo perche ci sono delle Religioni, come quella de Gesuiti, nelle quali le elezioni de Superiori non possono in Virtù del loro instituto farsi capitolarmente, ma dipendono dalla sola determinazione de Generali, onde l'esigere da tutte questa maniera di elezione è un rovesciare questi instituti, e metterli a niente, quantunque la Legge mostri di volerli mantenere. Secondo perche in tutte le elezioni anche di quelle Religioni, che hanno secondo il loro instituto Capitoli deve per qualche modo influire almeno l'approvazione de Generali o de Vicarj Generali a' quali i sudditi sarebbero tenuti prestar loro obbedienza, talmente che senza questa approvazione sono elezioni del tutto nulle, e scismatiche, ne o' li eletti sarebbero mai veri Superiori, o i sudditi sarebbero tenuti prestar loro obbedienza, e la facoltà anche per la conscienza di quei Superiori sarebbero invalide. Le Costituzioni di tutti li Ordini su questo punto parlano chiaro, e ad un modo. Non possono dunque torsi di mano le obbedienze provenienti di fuori,

senza alterar li instituti, e metter le coscienze di tutti i Religiosi ad evidente pericolo della salute.

Articolo VII

Li Istituti delli Mendicanti le Congregazioni e Compagnie, se quelli sono entrate
" in uso, e privilegio di goder beni, ed emolumenti stabili, avendo beni suffi-
" cienti al numero, che sarà prefisso, saranno incapaci di esercitar questua,
" riserbandosi di provedere con altra deliberazione alla respettiva questua
" di quelli Ordini, che non godono possessioni stabili, e chiamati Questuanti onde
" non siano indiscretamente aggravati li secolari, specialmente li poveri Villici.

Ma li Istituti loro le permettono, anzi le dimandano e sù questo hanno i Mendicanti più dichiarazioni da Sommi Pontefici. Il dichiarar dunque che qui si fà incapaci di questua talli istituti, e metter mano nelli instituti stessi è un annullare le replicate Constituzioni de Sommi Pontefici.

Articolo VIII

L'uguaglianza di stato, e l'esatta comunità di vita essendo il nerbo della disciplina
" dovrà da qui innanzi esser osservata inalterabilmente in tutte le Famiglie
" Regolari senza distinzione di alcun individuo, come si vede con molta edifi-
" cazione, e tranquilità praticarsi ne Conventi ben regolati, ed esemplari d'al-
" cuni instituti.

Santissimo Articolo sarebbe questo, se non venisse da illegitima Podestà, qual è da Laico intimato alli Instituti Regolari, e se fosse conforme alla mente, ed al fine, che ebbero i fondatori delle varie Religioni, il che veramente innanzi esattamente disaminare, accioche nell'atto di voler togliere li abusi, che in alcuna Comunità forse si sono sù ciò introdotti, non si incorresse l'altro gravissimo sconcio, e di distruggere quelli instituti de' quali li autori loro non avessero giudicato di ammettere questa per altro lodevolissima agguaglianza, e di obbligare cosa sempre dura, e pericolosa, e forse anche ingiusta alla vita comune quelli, che in tale, o tal altro Ordine son entrati appunto perche non si praticava la vita comune.

Articolo IX

" Li Monasteri, ed Ospizi situati in qualunque luogo di questa Città, Dogado, della
" Terraferma, dell'Istria, le quali secondo la lor differente qualità sopra espresse
" non hanno provedimento, o questua bastanti ad alimentare 12 Religiosi e non
" possono perciò osservare perfetta conventualità relativamente alla massima indi-
" ta 30 Xbre 1766 saranno evacuati, ed aboliti.

La Chiesa S. M. ha sempre protteti anche i piccoli Conventi incapaci di mantenere se. Religiosi, poscia che essendo questi situati in luoghi di ordinario dove pochi Ecclesiastici, e di piccoli talenti per la scarsezza delle rendite si trovano, suppliscono

facilmente alle lor mancanze nel lodar Dio Signore nel predicare, nel confessare
e nel assistere à moribondi. Ed infatti avendo Innocenzo X. 13 8bre 1652
oppressi parecchi nell'Italia, e nelle Isole addiacenti, ne doveva poco appresso
ristabilire alcuni alle istanze de Popoli, e de Vescovi, i quali dolevansi di
danno spirituale da quella soppressione derivato. Non di meno considerando
Innocenzo stesso, che in simili luoghi non era possibile, che fossero mandati
Uomini, che le Religioni abbiano o più dotti o più esemplari, avendone di quel
bisogno li Conventi più ragguardevoli delle Città ha proveduto à disordini, che
nascer potessero col soggettarli alla cura de' rii Vescovi con suo Decreto 10 Feb.° 16[illegible]
Per li altri che sorpassano il n.° di 6 non vi è tanto pericolo di libertà, e di rilassamento di disciplina. Ma se pure si temesse di questo, non sarebbe forsi miglior
consiglio, che l'abolirli, l'ottenere dal Sommo Pontefice, che tutti i Conventi i quali
sono capaci di alimentar 12 Religiosi fossero sotto la nostra Giurisdizione, o ordinaria, o almeno delegata dalla S. Sede Appostolica. E così fece appunto lo stesso
Innocenzo X per quei Conventi, che furono rimessi, come dissi, dopo esser stati da
Lui soppressi, ordinando che fossero sotto la Jurisdizione de Vescovi come delegati dalla
S. Sede Ap.lica se non mantenessero 12 Religiosi. Troppo sospetto mi è S. M. il nome di Soppressione e sospetto me'l rende l'autor primo di tali soppressioni. Fù
questi l'infelicissimo Arrigo VIII Rè d'Inghilterra. Le prime mosse di questo snaturatissimo Principe all'Apostasia della Fede furono appunto l'estinzioni di più
li Monasteri del Regno, e da Lui volute sotto il pretesto, che abbiamo in questa
Legge, cioè che essendo piccoli Conventi non possono perciò osservare perfetta
conventualità. Senta V. M. come ne parli il celebre Nicolò Sandero nel primo de
suoi 3 lib. de Origine, et progressu Schismatis Anglicani pag 155 edit. Rom: initium fecit à minoribus, tanquam Reipublicae minus necessarijs et in quibus, ut aiebat, propter exiguum Religiosorum numerum disciplina minus comode observari
poterat. Sotto questo specioso pretesto di Zelo per la Regolar disciplina: sustulit hoc primo impetu Enricus seguita il Sandero, trecenta septuaginta sex,
ex quorum spolijs cesserunt in fiscum Regium anni census ad centum plus minus viginti millia aureorum, in supellectili vero sanctisque mobilibus ad quadraginta fere millia aureorum, praeter ea quae ministri Regij sibi quisque rapuerant. Triste esempio, e spaventoso! ma già parola, cosa per altro memorabile
statim post has primas monasteriorum rapinas tam vehementer Enricus egere coepit [come nara lo stesso Storico] ut octavo deinde mense nonnullas Provincias ad
arma usque compulerit ob gravissimas gravissimorum tributorum exactiones. Ma
perche dalla soppressione de piccoli Monasteri, passò à quella de maggiori, e più

richi, e in fine, terribili divini giudicj? abbandono la Cattolica Religione, della
quale era stato valorosissimo Difensore.

Articolo X

Meritando finalmente riparo il perniciosissimo disordine introdotto di mandarsi fuori
„di Stato sotto pretesto di varie occorrenze, il denaro, che è necessario all'alimento
„de Religiosi sudditi nostri, sono però strettamente incaricati li superiori e li altri Padri
„alli quali incombe di conservar l'Economia, e lo stato buono delle lor Famiglie,
„di non pagare altre imposte, che quelle permesse dalli pubblici Decreti.

Allorché una volta, che una Religione dello Stato si stacca dall'altro corpo, e molto più dal
capo, che è il Generale, il decreto presente è santissimo, ma come più sopra è nara-
to, il separar le Religioni di un Dominio, da quelle, che sono nelli altri stati, e mol-
to più dalla necessaria, ed essenziale influenza del Generale è un annullare li insti-
tuti, e un formare monstruose Congregazioni senza autorità, e senza spirito, quando
poi per non distruggere le Religioni, vogliasi, come è necessario permettere la
mutua corrispondenza trà le membra estere di questi Corpi, e la dipendenza da lo-
ro capi, non può aver luogo questo Articolo per quanto plausibile apaia alla ra-
gion di Stato. Tutte le Religioni hanno molte cose comuni per esse, alle quali
tutto il corpo ha interesse, come è il mantenimento de Superiori maggiori, i viag-
gi de Visitatori, le Canonizazioni de loro Santi, e cose simili. Ma non è egli
dovere, che se talli cose ridondano ò in bene o in lustro di tutto l'ordine pur
vi concorra di subito, che trà le membra di un corpo vi è unione, l'un
all'altro dee prestar ajuto, e scambievolmente ne bisogni, se non ne par-
ticolari almeno comuni darsi soccorso; ogni equità così domanda: ma dice-
si il danaro intanto esce dallo Stato: così è, esce, ma per raggioni legitime,
e necessarie dalle quali in fine lo Stato stesso ritrae tanta utilità, quan-
to è quella che ne riceve dalle Religioni, le quali altrimenti non potreb-
bero sussistere, secondo i loro Instituti. Piacesse à Dio, che per altre via
e ben illegitime e niente necessarie, non fuggisse assai volte il danaro dal-
li Stati? Se questa come potrebbesi fossero chiuse, non accaderebbe che i
Politici, parlando di danaro non impoverisca il Paese badassero alle somme
non tanto grosse, e disortitanti, che mandan fuori li Religiosi per le tasse,
ed imposizioni comuni de loro Ordini.

Queste Sacra Cesarea ed Appostolica Maestà sono le poche osservazioni, che
intorno la Legge Veneta mi si sono presentate all'animo, ne credo di po-
terle chiuder meglio che con racconto indrizzato dal Cardinale Francesco
de la Roche foucaut al Re ~~[illegible]~~ intitolato
(di Francia Luigi XIII nel libro)

Maison pour se deffendre fait partie avecques les. stampato in Parigi nel-
l'ano 1731 era un Officiale del Re Filippo sopranominato il Valois, disse
Cardinale volle mettersi paura della diminuzione de suoi diritti con una
ga rappresentazione di quali che godevano le persone Ecclesiastiche. Que
saggio Principe ben riconobbe che il suo Avocato avea aringato per la
propria causa e non per quella del suo Padrone per alcuni pretesti in-
vesti dell'Officio, che Egli esercitava e non per veri e più propri della
Corona, la quale dando à Filippo la qualità di Re, e quella di Re di
Francia, l'una presentavagli per diritto principale la protezion della
Chiesa, e della Religione, l'altra mostravagliene un si lungo possesso
suoi Antenati e tanti esempi, e che in fine questi combattuti diritti
diritti della Religione, diritti della Chiesa, diritti delle Anime per la sa-
lute e di quei medesimi, che si combattono, de quali non godono gli Ec-
clesiastici, che per maggior rispetto del Padrone cui servono, e per magg
facilità, men distrazione e più affetto e frutto nelle lor funzioni. E p
ciò su questo proposito fece conoscere il sentimento della sua pruden-
za e della sua pietà con la risposta che diede à Bertrando Vesc-
ovo di Autun il quale avea à S. M. portate le parole per la dif-
del'Ordine Ecclesiastico del suo Regno dicendogli queste parole: Io a-
crescerò più volentieri i diritti delli Ecclesiastici che diminuirli e Dio
non voglia che à mio tempo e per me prenda alcun caggione ed ar-
gomento di tormentare la Chiesa; e di turbare il riposo degl'Ecclesias-
tici.

V. M. hà in questa risposta di tanto gran Rè una risposta ben degna della
sua Religione, del suo Zelo per la Chiesa, del suo impegno pel ben spi-
rituale de suoi felicissimi Stati con la quale potrà chiuder la bocca à
coloro, che presso Lei insistessero per l'approvazione di questa Legge.
Non hà, che à mutar il nome di Ecclesiastici in quello di Religiosi, benche
anche col nome di Ecclesiastici potessero essi pure esser compresi. Ques-
ta risposta detta con la risoluzione, e con la fermezza, che la Maestà del
Trono, e la grandezza dell'animo suo le inspira troncherà le speran-
ze di chi forse col pretesto d'introdurre in questi Dominj la Legge Veneta
non altro cercano se non di distruggere le Religioni, le quali sono state un
de maggiori presidij forniti da Dio alla sua Chiesa massimamente
contro l'Eresia. Questa dalla più tarda posterità sarà rammemorat

Memoria

Sopra lo Stabilimento delle Missioni del Paraguai sotto la direzione de Padri Gesuiti del

1747

Raison pour le dofteur fait parlé avoques les stampatu in Parigi ...
1620

B. 1.

Memoria toccante lo Stabilimento de' PP. Gesuiti nell'Indie Spagnuole.

Trà gli stabilimenti, che fannosi nell'Indie dopo la conquista di cotesto vasto Paese fatta dagli Spagnuoli, non v'è nè fu è non ve ne sarà forse alcuno maggiore, è più considerabile di questo, che i PP. Gesuiti anno formato. Cominciò questo da cinquanta famiglie d'Indiani, erranti che si [illegible] unirono [illegible] sulle rive del fiume [illegible] nel Mediterraneo del continente [illegible] crebbero [illegible] talmente, che [illegible] re comprendono trecento [illegible] mille [illegible] no le [illegible] terre di tutto il Paese [illegible] lo [illegible] 200 leghe dai [illegible] do verso il Settentrione, è separate col mezzo del fiume detto [illegible] che [illegible] Paravà e [illegible] tutti [illegible] [illegible] [illegible] fatto [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] Quivi l'aria è ben serata [illegible] terre [illegible] che [illegible] e dolce [illegible] e di [illegible] sento [illegible]

[illegible]

Raison pour la defense [illegible] stampato in Parigi [illegible]

soggetti se volesse trovarsi la maniera di ren-
derli colti. I Gesuiti non vollero stendere
la loro Missione da questa parte per mancan-
za di Padri, ciò ch' avrebbe portato l'accresci
mento di più di sessanta mille famiglie, e di tre-
cento e più leghe di Paese. Ma per ripigliare il
filo di questa memoria, ed additare la situa
zione delle Terre della Missione, ella è come
si disse a 200 leghe de' Portoghesi Paulisti
dalla parte del Brasile, e da quella si [illegible]
giorno pure a 200 leghe dalla Provincia de
Buenos Ayres, 180 leghe da quella di Tuche-
man, e 300 da quella del Paraguai. Queste
tre vaste Provincie sono separate dal Regno
del Chili, e Perù col mezzo delle montagne
dette della Cordigliera e formavano un Regno
prima della conquista ed Indie

V. 1. Le Terre della Missione sono assai fertili, ba-
gnate da varii fiumi, i quali compongono un
gran numero d'Isole. Li Boschi ed altri frutti-
feri crescono in abbondanza. Li legumi eccelenti
e [illegible] il Zaffrano, il Cotone,
il Zucchero, l'erba detta [illegible], Canape,

ed molti altri semplici ottimi rimedj, e final
mente una copia grande dell'Oro, che rara
mai in questi Paesi viene assediata. Li Paese
vi sono ripieni di buon vacche, cavalli, muli, ed
asinelli ed internamente le miniere d'Oro, ed
Argento sono assai considerabili. Li buoni Frati
non vogliono ciò accordare, ma sempre troppe pro
ve, onde poter dubitare.
Questi Popoli sono d'indole docili obbedienti, e som
messi e agili altro communemente, e sanno
li e debiti d'ogni sorta di mestieri e lavori.
Li presente sono divisi in 40 Parocchie dis=
tanti l'una dall'altra da una sino a dieci le
ghe, e tutte lungo il Fiume Paraguai. In ogni Pa
rocchia v'è un Gesuita che governa il suo Pa
roccio sovranamente, al quale tutti obbediscono
con tale esattezza, e flemma che il minimo fal
lo viene punito coll'ultima severità.
Il castigo è un numero di frustate proporziona
to al delitto commesso. I Cazzieri ed altri che
bevono a' summi Poli [illegible] mutare, e nei so
litico non ne vanto [illegible] e procenè o [illegible]
sino a [illegible] è [illegible] che si rigorosamente

gasti=

Raison pour la defense fait partie ... stampato in Parigi ...

castigato viene tosto a baciare la manica al
Gesuita, confessa il suo fallo e si rende grazie
del castigo che ricevette. Così in questa maniera
un Uomo solo commanda a ben dieci mila Fami-
glie più o meno, e conviene confessare, che non fu
già mai Popolo così sommesso e d'una sì per-
fetta subordinazione.

Questa maniera si osserva è commune in tut-
te le Parocchie della Missione. Questo però non è
il tutto ad una sommissione così [illegible] aggiun-
gesi un disinteresse sì grande (ciò che averebbero cu-
ra di insinuare li Gesuiti a loro Indiani colla am-
[illegible] speranza di eterne felicità del cui [illegible]
ne formano [illegible] sapranno far [illegible])
V. 1 che questi semplici Indiani contentansi del vitto
e del vestito ed il [illegible] loro padrone
[illegible] de buoni Frati, che ten-
gono a questo effetto [illegible] gran bottega, ove in ogni
Parocchia ove gli Indiani sono obligati portare
ogni loro [illegible] manifattura e general-
mente ogni cosa, niente eccettuato, non avendo ne-
pure la libertà di [illegible] un solo di quelli
che allevano nelle loro case, pensati con

liberare,

Riguardare codesti miserabili Indiani come tanti schia-
vi che servono li Gesuiti per il loro pane, non po-
tendosi più acconciatamente ch' a loro applicar-
si il Verso di Virgilio.

Sic vos non vobis fertis aratra Boves.

Potrà altresì nello stesso tempo formar idea quanti
vantaggi ne ricavino li Gesuiti dal travaglio di tan-
te genti qual sia il commercio ch' essi fanno in tutte l'In-
die delle Mercatanzie, di cui si carica e sopra tutto del-
l'Erba Paraguai della quale fanno certamente grandis-
simo traffico, poiché questa non si produce se non che
nella Provincia del Paraguai e nelle Terre della [illegible]
sione. Quest'Erba si prende a un di presso co-
me il Thè gli Spagnuoli, che sono all'Indie, ne
bevono ogni mattina, e sera [illegible]

[illegible]

Raison pour la defense [illegible] parti [illegible] stampato in Parigi [illegible]

d'Indiani non porti a Gesuiti; che il vantaggio di [illegible] cinquanta lire l'anno il prodotto generale sul [illegible] delle trecento inche famiglie, che [illegible] [illegible] si [illegible] ascendere a cinque [illegible] [illegible] il [illegible] bene [illegible] far comprendere che il [illegible] [illegible]: E pure se sodono parlare cotesti buoni Padri: la loro missione si da più fatica che [illegible] ciò però deesi intendere secondo la loro frase di parlare nunqua [illegible] cessantemente che [illegible] oro e [illegible] che [illegible] in Europa ad ogni occasione che si si presenta la magnificenza delle loro chiese [illegible] masiccio che luce [illegible] e il loro [illegible] commercio noto pure agli Spagnuoli medesimi fa che debba diversamente giudicarsi. [illegible] in [illegible] ciò far qui una descrizione della [illegible] [illegible] d'una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] [illegible] di [illegible]

Questo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] uno [illegible] [illegible]

arrivarono troppo tardi, e in cercarsi nesso per sto re sa sendo mal partito a rendere, e essere del tutto deserta la Costa, si rimisero per terra, non avendo altra risorsa per vivere che la caccia de loro schio. Il terzo giorno trovarono degli Indiani chi avevano una corona al collo. [illegible] si accostarono e [illegible] ricevuto buone accoglienze, con segni [illegible] no naturalmente li Francesi e li distinguono frà tutte l'altre Nazioni: si condussero ad una [illegible] Parrocchie della Missione, distana ben ducento leghe dal sito ove aveano rincontrato e [illegible] Indiani [illegible] di Vacche salvatiche, che gl'Indiani attirano con incredibile [illegible] li [illegible] un laccio al collo in lontananza di più di quattro passi [illegible] tagliano tutte le gambe e le scannano. [illegible] Francesi [illegible] favore [illegible] dai [illegible] ricevuti un ministero [illegible] [illegible] ricevuto con attenzione [illegible] a Buenos Ayres con un distaccamento d'Indiani ordinato dal Governatore. Ecco ciò ch'essi mi ho raccontato.

La Chiesa [illegible] detta Parrocchia è [illegible] ed [illegible] [illegible] all'ingresso come c'è un portico a cui s'ascende [illegible] [illegible] alla cima de

quali

Raison pour le dessein fait parti avec ... stampato in Parigi ...

mali sono tre Colonne di Pietra maestrevolmen-
te lavorate e che sostengono una parte della
facciata del Portico. Al di sopra della porta
maestra della Chiesa v'è una Cantoria, e la
musica che cantasi nell'Officiature. La Mu-
sica è composta di Sessanta Persone ~~tante~~ vo
ci che Instromenti tre il Quartiere, e le Don
ne circondato da gelosie. il resto poi della
Chiesa è piena di banchi ove gli Uomini pren
dono li loro posti secondo le loro cariche, ed
età. L'Altare è chiuso da una Balaustrata
di legno d'India molto ben travagliato. a sinis
tra dell'Altare evvi un banco e il Cazzicho
ed officiali Secolari [illegible] a dritta un altro
e gli Ufficiali di [illegible] ogni cosa atta per
tire con ordine e metodo. La facciata dell
Altare è superba. tre antichi Quadri con
ricche cornici d'oro ed argento massiccio for
mano un aspetto di magnificenza. al
di sopra de quadri sonovi dell'Incrostature è bal
[illegible] d'oro e quindi ~~uno~~ alta volta vi è una
una sedia [illegible] sopra il legno intrecciato d'oro.
ai due lati dell'Altare sono due Piedestalli
di legno coperti di [illegible] e oro intagliato

sopra

sovra i quali stanno due statue di Santi
d'Argento massiccio: il Tabernacolo è tutto
d'Oro e l'Ostensorio pure d'oro tempes-
tato di Smeraldi ed altre pietre preziose:
il basso dell'Altare ed i fianchi sono coper-
ti di drappi d'Oro gallonati. ne finalmente
li Candellieri e vasi d'oro e d'argento, di cui
è ornato l'altare allor quando celebrasi la
Messa. Il gran numero de Torzi, e ricchi as-
paramenti il tutto assieme forma un aspet-
to di grandezza, che sorpassa ogni magnificen-
za. Sonovi altri due altari a diritta ed a
sinistra ornati e ricchi a proporzione del
grande. e nella nave di mezzo verso la Ba-
laustrata v'è un candeliere d'Argento a tren-
ta braccia che sta appeso dalla volta col mezzo
d'una grossa catena d'Argento. Dicasi ora per que-
sta descrizione giudicare a un di presso della ric-
chezza di questa missione, so se quarantadue
Parocchie sono tutte dello stesso modo, come da
ben ragione di crederlo.
Il Presbiterio o sia l'abitazione del Frate con-
siste in più gran sale fornite di molti qua-
dri e d'Imagini. Quivi gl'Indiani assetta

to, che

Raison pour la defense fait partie ... stampato in Parigi ...

ne che il Frate ... da dal suo appartamento e dare udienza. Sonovi in questo recinto li magazeni ove gl' Indiani portano tutti gli frutti che loro si fatiche: il resto poi della casa consiste in certi giardini ed a ... molti abitazioni e gl' Indiani di servizio. Il bello comparto ... chiesa forma un recinto di maraglia di più di sessanta campi ...

L. 42 Gesuiti che anno ogni uno le sue Parocchie da governare, sono indipendenti uno dall' altro e non sono soggetti se non che al Provinciale del convento di Cordua nella Provincia di Tucuman. Codesto Padre Provinciale viene a fare la sua visita una volta all' anno nelle Parocchie della Missione accompagnato da un gran numero d' Indiani. All' ora quando ... arriva tutti gl' Indiani fanno ... loro dimostrazioni di allegrezza, e di rispetto ...

V. 1. Li Primarj ancora non s' accostano che tremando e sempre col capo chino ... il Padre ... e le mani giunte quand' egli ... Là egli rendere ... conto del tempo del suo soggiorno al Gesuita d' ogni ... di tutto ciò ... entrò ne' Magazeni

e del

consumo fatto dopo l'ultima sua visita. Tutte le mercatanzie, di cui s'è parlato vengono traspor tate per acqua da Magazeni particolari a Santa Fè, ove avvi un Procurator Generale, e quindi per terra à Buenos Aires, ove pure v'è un altro Procurator Generale dell'Ordine. Questi due sono, i quali donde distribuisconsi le Mercanzie in tutte le Provinzie di Tucuman, Paraguai, e Buenos Aires, e ne Regni del Chilì, e Perù. Io posso accertare, che la Missione de' P.P. Gesuiti fa sola più traffico, che tutte e tre le Provinzie assieme.

La principale funzione de' Cazichi, o sia Officiali Indiani è di conoscere il numero delle Famiglie, di far intendere a ciascuno gli Ordini e l'intenzioni del Padre, di visitare le case, d'esaminare i lavori e fatiche di ciascheduno ecc. di render [illegible] ricompensa a chiunque affaticheva il più ed il megliore; di farli bacciare la manica del Padre, che è una Reliquia in somma venerazione presso gl'Indiani, ed il sommo val so d'avvisare della [illegible] [illegible] ve ne sono d'altri Ispettori, e Osservatori in compagnia, a quali gl'Indiani sono obligati d'accusare tutto ciò, che raccolgono, e fare una lista di cui non devono [illegible] sorre;

raison pour la destruen fait parti [illegible] stampato in Parigi ne[illegible]

[illegible]

-ere, essendo obligati sotto rigorosissime pene a portar ogni cosa ne gran magazeni delle rispettive Pa- rrocchie. Vi sono in oltre li Distributori, & di- stribuire ad ogni famiglia secondo il numero di [illegible] necessarie [illegible] volte la settimana, ciò si fa con un ordine maraviglioso alla presenza del Frate [illegible] e deve dirsi a gran lode di co- testi Padri che le fatiche loro sono immense, perche a dir il vero a tutto invigilano & non lasciar prendere mal piede a loro Indiani: ma son pe[illegible] d'altra parte assai abbondantemente ricom- pensati col mezzo degli immensi profitti che ca- vano dalle fatiche di tante infelici Genti.

Nel principio erano due i Parocchi, ma do- po il loro ingrandimento non avene che un solo, in- [illegible] potiano farne venire da Spagna.

V. 1. [illegible] Indiani non beeno vino ed altri liquori caldi; i buoni Padri siegono in questa parte la legge di Macometto che vieta [per non gustare, sodati, e temmoli, che potessero] tali bevande for- se nuocere al loro dominio dispotico, e farli forse scuotere il giogo che si anno imposto.

[illegible] [illegible] acciò mantenuti [illegible] il primo Catecismo che insegnano a Figliolini si è il timore di Dio, e del Frate; il disprezzo de beni temporali, e la tota Sen-

ce, ed

ce ed umile: codeste disposizioni sono pie, ed è vero ma conviene altresi accordare che li buoni [illegible] si trovano immersi [illegible] con questa [illegible] santa ma politica [illegible].

Il Governo militare e [illegible] stabilito come [illegible] Libro. Ogni Parrocchia [illegible] un corpo [illegible] di soldati [illegible] compartiti [illegible]

(norma delle forze della Parrocchia ogni Reggimento non [illegible] di Compagnie di [illegible] un Colonnello)

d'Infanteria e Cavalleria. [illegible] Capitani [illegible] comenti, ed un Ufficiale Generale che si fa [illegible] [illegible] ogni Domenica [illegible] [illegible] che [illegible] in [illegible] sono allevati alla guerra attendere con ogni diligenza a [illegible] [illegible] i loro soldati ed a comandare [illegible] le truppe quali ora vanno in distaccamento [illegible] tali incontri [illegible] Parrocchie [illegible] l'una con l'altra [illegible] un corpo d'armata che viene comandata da un Ufficiale generale sotto la direzione d'un Padre Gesuita che [illegible] Generalissimo [illegible] sotto [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cinque [illegible] con [illegible] [illegible]

[illegible] unite assieme [illegible] in [illegible] [illegible] di bene [illegible] [illegible] [illegible] pretesto di cui [illegible] servano [illegible] tener sempre un

raison pour le destaca fait partie avaguay [illegible] stampate in Parigi [illegible]

[illegible]

si grosso corpo di Truppe in piedi sono li Portoghesi Paulisti che vengono a fare delle scorrerie nelle Terre della missione, e condur via gli Indiani ma gli Spagnuoli li più Sensati pensano ben diversamente, e concludono che li Gesuiti non tengono queste Truppe che per impedire a chiunque si sia la comunicazione con la loro missione.

La precauzione che usano i PP. nel insegnare a loro Indiani la lingua Spagnuola, e di far[e] scrupolo di coscienza di praticare colli Spagnuoli quando vanno a lavorare nelle [illegible] in [illegible] servizio del Re palesa quanto basta l'avere intenzione de buoni Frati. Li Forestieri che giungono a caso nelle Missioni come que' due Francesi di cui parlano gli Spagnuoli [illegible] che sono costretti a una visita fermarsi in [illegible] e vergogna [illegible] Paraguai non [illegible] [illegible] Presbitera [illegible] per qualche [illegible] desidera [illegible] [illegible] d'avasto [illegible] di Gesuiti non l'abbandonano mai e gli Indiani che [illegible] sono [illegible] si chiudono [illegible] loro case, [illegible] [illegible] [illegible] cio che dee far comprendere che li Gesuiti hanno gran

ragioni

V. 1

ragioni per osservare tanta circospezione per
la [illegible] lazione. Stanno ancora in pre
cauzione di fare de staccamenti di cinque, o sei
mille uomini di truppe quattro, o cinque cer
te per battere la campagna lungo la costa del
l'~~[illegible]~~ bole di S. Gabriele fino alle monta-
gne delle Maldonade ed il fiume che chiamasi
Rio de las Platas per impedire agl'Europei la com
municazione di queste terre in riguardo alle mi
niere d'oro e d'argento in abbondantissime.
Ponno rappresentarsi varie prove delle crudeltà di co
testi Indiani lungo la terra. Il vascello detto
Falmuth di S. Malo avendo fatto il naufra
gio verso l'isole di Flores nell'anno 1708 gl'
Indiani presero gran parte delle mercatanzie
che per il Governatore di Buenos Ayres fece ver
[illegible] ~~sistere~~, e che sono attualmente nella Zecca.
Il vascello Atlas che perì alle Castiglie il mese di Xbre
1708 di cui gl'Officiali salvarono qualche tavo
la [illegible] ogni cosa fu presa
da cotesti Indiani nell'intervallo in cui andorno per ter
ra alle Maldonade per ritornare poi per mare a rintra-
ciar l'argento che aveano felicemente nascosto sotterra
il quale montava a più di 400 mila Piastre.
Sonovi delle considerabili miniere al piede delle montagne
delle.

Raison pour le defence faite partie ... stampato in Parigi ...

delle Maldonade lunghi 24 leghe dal Porto e 11 da Montevideo che furono scoperte da Don Gio Raceco vetrante di Buenos Aires ed antico [illegible] valusia del Zoboni. Egli ne diede parte a D. Alfonso di baile [illegible] Governatore di Buenos Aires il quale fece un distaccamento di 25 uomini comandati da Don Giuseppe di Vermiceja capitano d'infanteria ed ingegnere a Buenos Aires. Quivi imbarcarono con D. Racecco e salvare all'altra parte del Fiume e salirono alla cima delle montagne delle Maldonade ove scavarono la terra e riportarono delle pietre e minerali d'oro e d'argento ma il governatore guadagnato da Gesuiti fece intendere che egli ne aveva fatta la prova e che non valevano la pena d'escavarle: allora Don Racecco che se n'era conservata la mostra comprese molto bene che questo era un intrigo de' Gesuiti per impedire un qualche stabilimento nelle lor vicinanze [illegible]. ₩

I Gesuiti hanno sempre grandemente appreso la scoperta di queste miniere dagli Spagnuoli, e faranno ... ciò che mai potranno per impedire lo [illegible] ... lo stabilimento degli Spagnuoli in queste terre, sarebbe ...

ciam. so

ciamo a d... de buoni ... e li ... farebbe

delle loro Missioni.

... furono portati in Francia alcuni pezzi di queste ... re d... ... farsene la prova ... ... con ... circostanze di più che furono levati ... la superficie della terra, ... e ... ... mente ... ... Don Pr... conosciuto per l più ... ... che schiavi al Perù da lungo tempo ... ... per ... ... per scavare ... ... delle Montagne ... ed ai fiumi ... ... della ... con questa stessa facilità con cui la cavano ... ... Gl'Indiani di S. Domenico de ... portarono più volte a Buenos Aires di tale oro da loro trovato nelle terre della Missione. Da che dee conchiudersi che ve ne sia in abbondanza, poichè l'oro di cui si parla da Giovani Indiani di nascosto e da molte ancora che sono meno ... ... degli altri. Nell'anno 1706 il Sig.r della ... ... avendo dato fondo al Porto

il lavoro ... distruggere ... ... il commod... ... loro ... ... hebbesi a rile... farne. L'appli... cola ... co... one di cotesti ... il loro insaciabil ricchezze ... ... Indiani, da quali ... ... lasciando anche ... ... con ... ... ezione loro qual ... fermati ... ... armata, che ... ... impedire fa... ... ... che vogliono ... ... che non ... ... che occupano ... altresì ... ...

94

traison pour la defense fait partie voyages &c. stampato in Parigi ...

delle Maldonade lunchi 24 leghe dal Porto, e 14
da Montevideo, ...
cecco abitante ...
valista del Po...
so di 17... f. ...
es, il quale fece
mini comandati
pitano d'infan...
Felines, imbarc...
re all' altra
la Cima delle ...
scavarono la te...
minerali d'oro
guadagnato da
aveva fatta la
vena d'escav...
ne aveva con...
to bene ... che
suiti ... ...
le parti delle
i Gesuiti hanno
scoperta di queste Miniere dagli Spagnuoli e
faranno ben tutto ciò che mai potranno per impe-
dirne lo scavamento, acciò lo stabilimento
de' Spagnuoli in queste coste, sarebbe d'in-

ciam. ...

Delle Maldonade fu visitato d'alcuni Indiani, ch'...
no in distaccamento, con un Capitano sovra di quest...
ta per atruppare delle Danine e condurle ...
il Sig.re della Diette, avendoli fatto qualche piccol...
...lo gl'esibirono in ... se ...
zarsi fra terra ... certa distanza che gl'...
avebbe trovato delle miniere d'Argento fa...
cavarsi: ciò che prova ad evidenza, che queste Mi...
re non profondano troppo sotterra, e che sono abbo...
ti.
Li Gesuiti etc

ciampo a d[illegible]ni de buoni Frati e li obligarebbe
il lavoro: ebbe=
distruggere tutti
[illegible]vare d'commod
[illegible]ero stabilir[illegible]:
[illegible]' hebbesi a rile
[illegible] farne l'appli
[illegible]colarmente. co
[illegible]one di costesti Fra
[illegible]il loro insaciabi
[illegible]ricchezze formano
[illegible]maniera colla qua
Indiani, da quali
[illegible]nche lasciando
[illegible] anche frugate.
accio non comm[illegible]
[illegible]spezione loro qua[illegible]
[illegible]te fermatisi nelle
[illegible]ente armata, che
[illegible]taccaucci[illegible] [illegible]
[illegible] impedire la
[illegible]quen[illegible]a lor[illegible] manifest[illegible]me prove che vogliono
essere [illegible] [illegible]sedenti, che non [illegible]amente vogliono [illegible]
[illegible] vedere [illegible] la cognizione degli [illegible] del
[illegible] che [illegible]ano [illegible] altresi [illegible] che
[illegible]

Raison pour la destruction faite parte ... stampato in Parigi ...

delle Maldonade lunghi 24 leghe dal Porto e 14
da Montevideo, ...
cecco abitante ...
valista del Porto ...
so di Valdes ...
es, il quale fece ...
mini comandati ...
pitano d'infan...
Spine [illegible]
se ad altra ...
la Cima delle ...
scavarono la te...
minerali d'oro ...
guadagnato da ...
aveva fatta la ...
sena, e escav...
ne aveva cons...
to bene; e che ...
suiti, e imped...
le parti delle ...
i Gesuiti hanno
scoperta di queste miniere [illegible] e
faranno ... tutto ciò che mai ... [illegible]
... lo scavamento ... lo stabilimento
de ... in queste terre, sarebbe ...

ciam. se

ciampo a disegni de buoni Frati e li ci sarebbe
: somministrare degli Indiani & il lavoro etc=
re, perciò la fine precauzione di distruggere tutti
li Cavalli in queste parti, e levare il commodo
de trasporti a quelli che volessero riavanzarsi.
Tutta la descrizione esatta di quanto hebbesi a rile-
vare su di ciò trattasi ora di farne l'appli-
cazione, e di rimarcare particolarmente, co-
me la condotta anzi l'ambizione di cotesti Fra-
ti è governare ovranamente, ed il loro insaziabi-
le desiderio d'ammassare immense ricchezze [illegible]
[illegible] [illegible] oggetto. La maniera colla qua
le allevano e governano li loro Indiani, da quali
traggono tutto il profitto di [illegible] [illegible], lasciando
[illegible] tanto il necessario del [illegible] anche privato:
La precauzione che osservano [illegible] [illegible] con [illegible]
[illegible] no con Spagnuoli la circospezione loro [illegible]
[illegible] qualche forestiere o Spagnuolo fermarsi ne [illegible]
[illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] gente armata, che
[illegible] [illegible] in piedi li distaccamenti [illegible]
[illegible] che fanno lungo la [illegible], e impedire la
frequenza sono manifestissime prove che vogliono
essere [illegible] [illegible], che non [illegible] vogliono
impedire agli altri la cognizione degli [illegible] [illegible]
le terre che [illegible] [illegible] altresì di [illegible] [illegible]
[illegible]

Raison pour la deffense faite partie ouvrages [illegible] stampato in Parigi nel [illegible]

non occupano. In tanto quest'è un Paese, che
senza contradizione alcuna appartiene a Rè di Spa-
gna, come Padrone e Sovrano dell'Indie. Quanti Po-
poli non deono essere soggetti che sotto la di lui au-
torità [illegible] dovrebbero essere liberi aver delle Terre
ed essere Padroni del loro racolto e fatiche. Così sa-
rebbe questa una Colonia ben regolata ogni uno fareb
be valere il suo talento e colle miniere d'oro e Ar-
gento del Paese potrebbe battersi Moneta ed ogni co
sa assieme farebbe un giro di Commercio come si fa
nelle altre colonie e l'autorità del Rè alla
fine vi sarebbe riconosciuta. Ma nulla [illegible] di
ciò, li Gesuiti son essi veri Padroni e Sovrani di
tutti cotesti Indiani delle terre che occupano, de loro
raccolto e [illegible] e ciò senza verun titolo e ve-
[illegible]. Gl'Indiani non hanno cosa alcuna, che
sia loro propria ogni cosa è de Gesuiti, e questi
Popoli che sono dovrebbero essere liberi essendosi
volontariamente assoggettati son [illegible] da ve-
ri Schiavi ed alla fine 300 mille Famiglie,
[illegible] lavorano per [illegible] Gesuiti [illegible]
altri che loro [illegible] che a loro [illegible]
[illegible] una prova. Allorche il Governatore
di Buenos Ayres ricevè l'ordine di fare l'[illegible]
[illegible] di S. Gabriele [illegible] un distaccamento

Caval

di cavalleria di 4000 Indiani con un Gesuita alla testa il Governatore avendo commandato al Sargente Maggiore di fare un attacco alle 4 ore della mattina gl' Indiani ricusarono d'obedire perchè non avevano l'ordine dal Gesuita ed erano sul punto di ribellarsi quando il P. Gesuita che era stato mandato a ricercare, arrivò presso il quale tosto si unirono ne volevo ricevere l'ordine del commando che dalla bocca del Padre. Da ciò si può congetturare quanto costesti Padri siano gelosi della loro autorità riguardo a loro Indiani sino a vietarli d'obbedire agli ufficiali e Ministri del Rè quando trattasi del publico servizio.

200 Il diritto di capitazione d'uno scudo a testa d'ogni Indiano che li Gesuiti sono tenuti pagare al Rè tutti gl' anni non solamente viene assorbito dal pagamento che fassi agli Indiani e li Sacerdoti a conto del Rè ma di più non v' è altro che ... non ne paga in discarico ... ugualmente ... la prima che li Gesuiti non danno nota neppur della metà de loro Indiani e a testatico: la seconda che il Governatore di Buenos Aires che deve fare una volta la visita delle ... della Missione durante li cinque anni del

suo governo

traicon pour ié deteuca fait parti auagues les stampata in Parigi nel [illegible]

nel Governo, e fare la numerazione degl' Indiani
è prevenuto sempre da Gesuiti i quali median
te una grossa summa di denaro che sogliono re
galarli lo inducono a non usare altrimenti la vi
sita ed a contentarsi del Registro che essi si pre
sentano e la terza che quando in un distacca
mento d' Indiani per il lavoro vi son 300 uomi
ni chiedono di farne pagare per 3000 che il Rè [illegible]
~~[illegible]~~ paga come se realmente vi fussero. In questa
maniera S. M. C. viene servita nell' Indie ove
immensi redditi sono consumati in false suppon
fraudi, e rapine. Meritano pertanto codesti abu
si una seria attenzione. Le entrate del Rè in
quei paesi che dovrebbono ascendere per lo me
no a 30 millioni di lire l'anno se S. M. C. fos
se fedelmente servita riducendosi al men di nul
la. Ed a ciò che per essere sempre li Governatori
e [illegible] d' intelligenza co' Gesuiti a cui la me
glio [illegible]. Non trattasi presentemente che di
disfare all' intenzione di questo, [illegible],
di trovar maniera onde ridurre li PP. Gesuiti al
lor dovere imporre un freno alla loro ingorda
avidità e far ricadere in profitto del Rè di Spa
gna una parte de gran vantaggi che ne traggono
dai [illegible] e dalle fatiche di si gran numero

di Gente.

Nulla può esentare li PP. Gesuiti dal sottomet-
tersi se non ragione per avanti manifesti ar-
gomenti della loro disobedienza e [illegible]
ne. Ciò nonostante ognuno è persuaso che tro-
veranno degli ostacoli infiniti d'allegheranno
molte ragioni apparenti ma facili a sciogliersi
e che finalmente non si ridurranno a sottomet-
tersi se non quando non potranno a meno

Roma primo Decembre 1755

Dalle lettere capitate di soggetto riguardevole
di Roma a me capitate si ha che si mostra-
no colà monete venute da Paraguai coll'im-
pronto da una parte di un Gesuita intronizza-
to con l'Inscrizione Nicolaus Primus Para-
guaiensis Rex e dall'altra l'immagine di Gesù
[illegible] incoronato con una [illegible] armata [illegible]
[illegible] di Spagna e [illegible]
tesoro che andavano a [illegible]
il Re di Spagna a già [illegible] il Padre
Ricorso [illegible] con [illegible]
effetto [illegible]
[illegible] di [illegible] questi [illegible]
[illegible]
[illegible]

traison pour le desteuca fait parte avagues lu. stampato in Parigi [illegible]

di tutte le senture che si puote ritrovare nella casa de Gesuiti di [illegible] e colle scritture di sei milioni di [illegible] che si trovò il che ha messo in [illegible] tutto [illegible] Si crede che la corte a [illegible] non sò se [illegible] vengono da persona accreditata non bisogna [illegible] [illegible] nuove con[illegible]

1755

Con lettere di Parigi si ha la trista nuova della disgrazia accaduta nella giornata di tutti i santi come la città di Lisbona [illegible] di [illegible] da [illegible] di terremoto si è [illegible] sette [illegible] della [illegible] con la [illegible] di tre bocche di fuoco [illegible] del vesuvio con la [illegible] di ~~[illegible]~~ e [illegible] essendosi salvato il Re e sua famiglia con la fuga di due giornate senza mangiare [illegible] con la [illegible] di [illegible] di Lisbona perirono 100 e più [illegible] attestata [illegible] [illegible]

20 Genaro 1756. Si scrive da Roma da Cavaliere
intorno le nuove del Paraguai che il fatto
supposto è più che vero che il colleggio di Lisbo-
na ha ritornato un voto che da questi nulla
si dico nella si deve formalizzare sopra il soldo
[illegible] scriver a Genova anche da [illegible] indi[illegible]
eventi: nel Mercurio d'Olanda si è [illegible]
ta un'esposizione critica su tal affare. In
Senato [illegible] il ragguaglio [illegible] dal [illegible]
sente di Napoli.

Finis

04

Maison pour le dessein fait parte avagues les stampate in Parigi nel

B. 1.

64

Traicon pour le docteur fait parle avagues &c. stampato in Parigi nel

V. 1.

74

[illegible] pour le [illegible] fait parte [illegible] stampati in Parigi nel [illegible]

V. 1.

04

Raison pour le dessein fait parle avaques les stampato in Parigi nel

V. 1.

04

Raison pour le dessein fait parte [illegible] stampati in Parigi nel

V. 1.

04

Raison pour le dessein fait partie ... stampato in Parigi nel [illegible]

V. 1

Maison pour le dessein fait parte avec les stampatori in Parigi [illegible]

B. 1.

Maison pour le dessein fait [illegible] [illegible] stampate in Parigi nel [illegible]

[illegible]
Crine [illegible]

[illegible] humanae con[illegible]
[illegible]

[illegible] umultum [illegible]

[illegible]

Raison pour le defaveur fait parlé [illegible] in Parigi [illegible]

[illegible]

V. 1.

[illegible]

[illegible] de [illegible]

[illegible] ad [illegible]

[illegible] paro [illegible]

[illegible] ventum [illegible]

[illegible] primum [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] ad Feminon [illegible]

[illegible] est fine [illegible]

[illegible]

An [illegible]

[illegible]

Maison pour le dessein fait parle avecques les Stampatore in Parigi nel

[illegible]

V. 1

[illegible]

[illegible] bonum [illegible]
[illegible] naturali [illegible]
[illegible] naturalis per [illegible]
[illegible] bonum et malum [illegible]
[illegible] ut rectum bonum [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] delictum [illegible]
[illegible] contra [illegible]
[illegible]
[illegible] sequitur [illegible]
[illegible]
ut [illegible] propagetur [illegible]
[illegible] convenientia [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] necessitas et [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] in hac [illegible]

Maison pour le dessein fait partie auquel le stampato in Parigi nel

[illegible]

V. 1

[illegible]

[illegible] ut non [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Infantiquorum [illegible] quid hoc particulariter [illegible]
[illegible] cum generaliter oẽs sine [illegible]
[illegible] 6 [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
non [illegible]amus –

De dolore partus, et eiulatu infantis

Omnes nascimur eiulantes, ut naturae miser[illegible]
exprimamus; masculus n. recenter natus di[illegible]
A. femina vero E. dicentes E. vel A. qu[illegible]
quot nascuntur ab Eva. quid est ipsa Eva, nisi
heu ha? utrumque doloris est interiectio [illegible]
ris exprimens magnitudinem. Hec n. ante p[illegible]
[illegible] Virgo, post peccatum Eva meruit app[illegible]
lari, ex quo sibi filium addixit. In dolore pa[illegible]
[illegible] [illegible]

Raison pour le docteur … fait parte avec … stampato in Parigi nel …

[illegible]

… nutrie cum tristitia et labore, … cum instantia, et timore.

De Nuditate hominis.

Nudus egreditur et nudus regreditur … [illegible] … nihil intulimus in hunc mundum, haud dubium, quia nec auferre … Si quis autem … ingreditur … attendat … [illegible] … cruentatam … illa Maria, de qua Thamar … in partu: quae … [illegible]

Raison pour la defense fait parte avec les … stampato in Parigi nel

[illegible]

[illegible] et quer[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] ut [illegible]

[illegible] laudat modernos, uituperat [illegible]

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] mater [illegible]

[illegible] senem [illegible]

[illegible] contra [illegible]

solaceant iuuenes contra senem, quia [illegible]

iste fuit, erimus quandoq; quod hic [illegible]

De labore Mortalium

Job 5 Auis enim nascitur ad uolandum, et homo nas[illegible]

[illegible] ad laborem [illegible] dies eius laboribus

[illegible] pleni sunt, nec per noctem [illegible]

[illegible] mens eius et quid hoc est nisi Vani[illegible]

[illegible] quis sine labore subsistit [illegible]

[illegible] sub luna [illegible]

[illegible] tempus est in motu rerum mutab[illegible]

Eccle [illegible] Vanitas Vanitatum [illegible]

[illegible] o quam Vana sunt [illegible]

quam diuersa [illegible] [illegible]

omnium finis, et idem effectus, labor et afflictio

Eccle [illegible]; occupatio [illegible]

minibus, et iugum graue super filios Ada[illegible]

exitus de Ventre matris eorum usq in diē sepulturę

Raison pour le desteuer fait parte ... stampato in Parigi nel

Perscrutentur sapientes, investigent alta coeli, la=
ta terrae, profunda Maris, et de singulis dispu
[illegible] universa pertractent; discant semper
[illegible] ex hac occupatione nisi
[illegible] et afflictionem spiritus in
[illegible] qui dixerat
[illegible] dedi cor meum ut scirem prudentiam, atque
[illegible] errores et stultitiam, et agnovi
[illegible] esset labor et afflictio sp[iritu]s, eo quod in
multa sapientia, multa sit indignatio, et qui addit
[illegible] dolorem. Licet enim [illegible]
[illegible] et multis [illegible]
[illegible] laboribus et [illegible]
[illegible]
[illegible] homo [illegible]
V. 1 [illegible]
[illegible]

[illegible] somnem [illegible] ame [illegible]
[illegible] veritate [illegible]
[illegible] oram [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
Ille videtur tibi [illegible] sapere [illegible]
[illegible] veritas est [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] Libris [illegible]
[illegible] [illegible] edia [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] causa [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Maison pour le deplier fait parte avecques les stampata in Parigi nel

[illegible]

V. 1

[illegible]

servitutis, natura libe[illegible] [illegible]

[illegible] servus [illegible]

[illegible] libere [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

subjectorum. [illegible]

[illegible] intelligentiam subjectorum. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] eum esse semper paratum, [illegible]

munitum, ut possit insidias malignantium [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] indicat. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Raison pour le desleuer fait parlé avoyuez &c. Stampato in Parigi nel

[illegible]

V. 1

solicitus est, quae sunt mundi et [illegible]
[illegible] bus enim per multas angustias [illegible]
res varias [illegible] ut [illegible]
[illegible] necessaria quaerat et [illegible]
Tribulationes ergo carnis habere [illegible]
contendit habere preciosum ornatum, et variam
supellectilem, ut plurimi saepe sit talem, quam
[illegible] Nam [illegible] per noctes [illegible]
ngit, et suspirat, garrit, et murmurat. [illegible]
sunt enim, quae non sinunt hominem in [illegible]
[illegible] [illegible]
illa, inquit, ornatior procedit [illegible]
[illegible], ego autem misera in conventu mulierum
despicior. [illegible] illa [illegible]
illa laudari alienas amicam suam [illegible]
alterius laudem suum suspicatur dedecus. [illegible]
dum est omne quod diligit, odiendum est om[illegible]
quod [illegible] [illegible] uxori non [illegible]
famulari [illegible] sed dominari [illegible]
[illegible] nulla [illegible] si pulchra [illegible]
[illegible] si [illegible] non [illegible]
si [illegible] quod [illegible]
[illegible] est [illegible] qui [illegible]
[illegible] Alius forma, alius ingenio, alius [illegible]
liberalitate [illegible] aliqua parte [illegible]

Maison pour le destruir fait partie avoyues le. stampato in Parigi nel

[illegible] quae laceantur, canis et Asinus, bos
[illegible] et lecutus calix etiam, et
urceolus prius probantur, sponsa comparanda
[illegible] ostenditur ne
[illegible] displiceat quam [illegible] qualiscumque
[illegible] duxerit tenenda est habenda
[illegible] si foetida, si aegra, si fatua, si superba,
[illegible] si quolibet modo vitiosa, nisi
[illegible] fornicationem, non potest uxor
[illegible] nec dimittens potest aliam
[illegible] dimissa alij potest copulari; nam
[illegible] dimiserit uxorem suam, nisi ob fornica-
tionis causam facit eam moechari, et qui dimis-
sam duxerit, moechatur; quod si uxor a viro
discesserit, manere debet innupta, aut viro suo
reconciliari. similiter est viri: si discesserit ab uxore
V. 1 [illegible] nimis est [illegible] nam ut
Prov. dicit Salomon, stultus et impius, qui re-
tinet adulteram. [illegible] est turpitudinis
qui celat crimen uxoris. si vero dimittit
[illegible] alterius culpa punitur. quoniam
[illegible] cogitur continere, propter quod
et discipuli Christi dixerunt, si ita est causa
hominis cum uxore, non expedit nubere. quis
[illegible] qui nimium potest sustinere vitia.
lem-

lem: sola suspicio zelotypium vehemen[illegible]
Gen. 3. nam licet scriptum sit, erunt duo in [illegible]
una: zelus tamen viri duos in una carne
non patitur.

[illegible] ilorum

[illegible] de [illegible]

[illegible] homo, per h[illegible] et [illegible]

unsuentis nunquam morte et [illegible]

[illegible]

[illegible] item et [illegible]

[illegible] flore [illegible]

[illegible] superbia [illegible]

[illegible] stimulat [illegible]

[illegible] duplice luxuria [illegible]

[illegible] et [illegible]

torum, et quæ sunt hominis oblectamenta pec-
Horat. candi, hæc sunt instrumenta puniendi.
[illegible] marcescit rebus [illegible]
[illegible] Siculi non invenere tyranni maius
tormentum; vitium enim corrumpit [illegible]
Aristotele testante, qui ait
in [illegible]tationibus suis, obse[illegible]
[illegible]

Raison pour la deteuca fait partie avaques ... stampato in Parigi nel [illegible]

[illegible]

V. 1 [illegible] et seculum sanguinem ... clauditur in [illegible] carcere [illegible]

[illegible]

[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] sunt [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

[illegible] hominis

[illegible] est [illegible] hominis [illegible]
[illegible] militia est, cum multi [illegible]
semper undique invenitur, ut capiant
[illegible] [illegible]
[illegible] cum [illegible]
[illegible] hominis [illegible] mundi [illegible]
clementiam cum cum sentibus [illegible]
[illegible] adversus spiritum [illegible]
[illegible] carnem, [illegible]
[illegible] [illegible]
Sed adversus spiritualia nequitiae in [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] enim [illegible] Diabolus, tanquam
[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible]

64

Maison paur ie doitevcn fait parte auques hc. stampata in Parigi nel

[illegible]

[illegible] pinton [illegible]

[illegible] per

[illegible] fares [illegible]

[illegible] principij

[illegible]

[illegible] et terra [illegible]

[illegible] lignum. Maledicta ingreu [illegible]

[illegible] spinas et tribulos germinabit

[illegible] sudore vultus tui [illegible]

[illegible] reuertaris in terram [illegible]

[illegible], et in terram ibis, iudicatus [illegible]

[illegible] aper de Silua, et singularis ferus

[illegible] est eum, lupus, et Vrsus, pardus

et leo, tigris et [illegible] Crocodilus, [illegible]

V. 1 [illegible] serpens, et [illegible], basiliscus, et aspis, [illegible]

[illegible] et Draco [illegible], et Viperæ. Sed

e [illegible] formicæ et pulices,

[illegible], et Muscæ, crabrones, et Vespæ

[illegible] nam qui creati fuimus

[illegible] Maris, et Volat-

ilibus cæli, et [illegible]

[illegible]

moventur in terra, nunc illis demum in praedam, et in escam eis tribuimus. Scriptum est enim: Dentes bestiarum [illegible] in eos, cum furore trahentium super terram atque serpentium.

De carcere animae [illegible] infelix ego homo, quis me liberabit de [illegible] mortis huius! carcerem non vult [illegible] cere, qui non vult exire de corpore, nam carcer animae corpus est. [illegible] Psalmista: educ de carcere animam meam; nusquam quies, et tranquillitas, nusquam securitas, ubique timor, et tremor, ubique labor, et dolor [illegible] dum vivit, dolet [illegible] et [illegible] superveniet ipsam lugere.

De brevi laetitia hominis.

Quis unquam diem totum duxit iucundum qui[n] aliqua parte diei reatus conscientiae, vel impetus irae, vel motus concupiscentiae non turbaverit? quem livor invidiae, vel ardor avaritiae, vel tumor superbiae non vexaverit, quem aliqua iactura, vel [illegible]

64

Raison pour le dessein fait parlé avecq les stampes in Parigi nel

[illegible] [illegible] demeq-
[illegible] [illegible] ale [illegible]
[illegible] aues [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ad [illegible]
[illegible] tenaus [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] ment [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] tympanum, et citharam et
[illegible] ad sonitum organi, ducunt in
bonis dies suos et in puncto ad inferna
[illegible]
[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
V. 1 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] est [illegible] [illegible]
[illegible] dixerunt Deo [illegible] [illegible], et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] sunt [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] mortis.

Semper [illegible]

[illegible]

Raison pour le dyleuca fait parte avagues le. stampato in Parigi nel

[illegible]

mea; considera Iob dicentem: Si dixero, consolabitur me lectus meus, et relevabor loquens [illegible] terrebis me per somnia,
et per visiones horrore concuties. Nabuchodonosor somnium [illegible]
terruit et visiones [illegible] eius [illegible]
[illegible] cum. Multas [illegible]
et [illegible] vanitates plurimae [illegible]
[illegible] somnia et [illegible]
rantes in illis. Apparent [illegible] frequenter
[illegible] in somnis [illegible]
illusiones nocturnas, non solum carne pollui
sed anima quoque maculatur. Unde Dominus in [illegible]
[illegible] si fuerit inter vos homo, qui noc-
turno sit in nocturno somno, extra castra e-
diatur, et non revertatur, priusquam [illegible]
rum lavetur aqua et post solis occasum
[illegible]

(De compassione amicorum

O quanto dolore turbamur, quanto [illegible]
[illegible] cum amicorum damna [illegible]
[illegible] plus
interdum sanus in formidine, quam infirmus
in aegritudine perturbatur. [illegible]

ô4

straicon pour le deteuen fait parte avagues be. stampata in Parigi nel

[illegible] ... dolores, quem [illegible] effecer [illegible]
[illegible]
est, scilicet plena timoris amore, cuius pe-
ctus tam ferreum, cuius cor tam lapideum
ut gemitus non exprimat, lachrymas non
effundat, cum proximi vel amici mortem
[illegible]
[illegible]
[illegible] Maria et Judaei [illegible]
[illegible] monumentum, plorantes
[illegible] spiritu, turbavit semetipsum et
[illegible] est [illegible]
est. sed ex potius, quia mortuum [illegible]
[illegible] renovavit [illegible] autem [illegible]
[illegible] durum et [illegible]
[illegible] amici sui mortem deplorat [illegible]
V. 1 [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] finem suam
[illegible]

[illegible]

[illegible] in [illegible]

in tempore malo, tam eis exemplo [illegible]

[illegible]

De quodam horrendo facinore, scilicet quo quaedam mulier comedit infantem suum.

Illud igitur horribile facinus libet reminisci, quod Josephus de Judaeae obsidione describit; Mulier quaedam facultatibus et genere nobilis, in cetera multitudine, quae confluxerat [illegible] in munimen cum [illegible] obsideri [illegible] huius [illegible] facultates quas de domo in Urbem advexerat, [illegible] penitus [illegible] si quid vero reli[illegible] ex [illegible] quo illa [illegible] in [illegible] ducere [illegible] [illegible] praedonum rapiebant [illegible] [illegible] mulierem [illegible] velut insania [illegible], ita ut interdum praedones in necem sui maledictis et conviciis instigaret. Verum cum nec irritatus quisquam nec miseratus illam perimeret, et si quid [illegible]

[illegible]

Raison pour le dernier fait parti avecques les stampata in Parigi nel

[illegible] in [illegible]
[illegible]
[illegible] optimis usa [illegible]
[illegible] ipsa natura iura contra armatur.
Erat n. ei sub uberibus parvulus filius, quem
[illegible] intuens inquit: Infans
infelicior, tibi in bello, fame, et direptione
praedonum cui te reservabo? nam etsi possis
[illegible] tamen Romanae servitutis
[illegible] Veni ergo nunc, o mi Nate, esto
matri cibus, praedonibus furor, saeculis fabula
[illegible] cladibus Judaeorum. Et cum
hoc dixisset protinus filium iugulavit, eum
deinde igni appositum torret, et medium
[illegible] comedit, medium servat obtectum.
V. 1 Ecce statim praedones irruerunt, et nidore
carnis [illegible] subrepti mortem minantur
nisi cibos sine mora, quos paratos sense-
rant, demonstraret. Tunc illa inquit: Partem
[illegible] optimam reservavi, et continuo
[illegible] membra retexit. Infantis
at illos [illegible] videns horror invasit. mens
[illegible]

uno

vox eorum est [illegible] elusa. Illa vero [illegible]
multa, et ipsis praedonibus truculentior, meus, in-
quit, est partus, meus est filius, meum est
[illegible] edere. nam ego prior edi quem genui;
nolite vos effici aut matre [illegible], aut
feminae molliores. quod si vos pietas vincit,
meos execramini cibos quam talibus pastum
tum epulentum his pateat. Post haec illi
territi intremuerunt, [illegible] [illegible]
solum ex omnibus facultatibus cibum
miserae Matri reliquerunt —

Quod quandoque punitur innocens. et nocens
absolvitur.

Nemo se confidat esse tutum a poena, qui se no-
Rom. 11. vit immunem a culpa. qui stat videat
ne cadat, nam saepe innocens damnatur,
et nocens absolvitur, pius premitur, et [illegible]
Luc. 23 ratur impius. Justus cruci figitur, et Barab-
bas liberatur. hodie qui iustus erat, cras [illegible]
[illegible] inutilis, qui [illegible] [illegible] [illegible]
simplex [illegible] reputatur. [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] lampas autem
[illegible] apud cogitationes divitum —

Raison pour le dessein fait partie avec les ... stampato in Parigi nel

quorum [illegible] affectare.
[illegible] affectare, [illegible]
[illegible] honores. [illegible] gratias, [illegible] de honoribus [illegible]
[illegible]. hinc S. Joannes Apostolus ait: no[lite diligere] mundum, neque ea, quae in Mundo
sunt, quia quidquid est in Mundo, est concupiscentia carnis, et concupiscentia oculorum,
et superbia Vitae. concupiscentia carnis
[illegible] voluptates, concupiscentia oculorum [divitias],
superbia Vitae pertinet ad honores:
[illegible] generant cupiditates, et avaritiam, [illegible]
[illegible], pariunt gulam, et luxuriam,
[honor]es nutriunt superbiam, et inanitatem.
[De] cupiditate
Nihil est scelestius, et nihil iniquius, quam amare pecuniam.
V. 1 [illegible] est [illegible], quod confirmat Apostolus
dicens: qui volunt divites fieri, incidunt in
6. tentationem, et in laqueum Diaboli, et in
desideria multa, et inutilia, et nociva
quae mergunt hominem in interitum,
et perditionem. Radix enim omnium malorum
est cupiditas, hic [illegible] commutit, et

gura

[illegible] et [illegible] a [illegible] et [illegible] [illegible] neque [illegible] distribuit [illegible] nento, currentes [illegible] et iudicium —

De iniquis Muneribus.

[illegible] Prophetam [illegible] iniquie diligunt munera [illegible] homines, pupillo non iudicant, [illegible] non ingreditur ad eos [illegible] retributiones, quia non [illegible] sed retributiones [illegible] sint amore [illegible] [illegible] vel promissionem [illegible] et ideo pupillo non iudicant [illegible] aut [illegible], aut [illegible] Principes infideles, socij furum omnes diligunt munera, sequuntur retributiones [illegible] manum [illegible] [illegible] de quibus inquit Propheta Principes [illegible] [illegible] rapientes praedam, et [illegible] [illegible] Principes eius in muneribus

04

[illegible] pour le [illegible] fait parte [illegible] stampato in Parigi nel [illegible]

[illegible] t'iustitiae tuae [illegible] donum eius, et [illegible] pupillum [illegible] suis [illegible] castitate,
[illegible] oculis tuis, ut iudicent populum iuste
[illegible], nec in alteram partem declinent, nonae [illegible] munera, quia munera ex-
caecant oculos [illegible] mutant [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] regum [illegible].

Vae vobis qui corrupti pretio vel precibus, qui timore, amo-
re, vel odio, dicitis bonum malum, et malum bonum,
ponentes lucem tenebras, et tenebras lucem; mor-
tificantes animas quae non moriuntur, et vivificantes animas, quae non vivunt. Vos enim
non attenditis merita causarum, sed nomina per-
sonarum; non iura, sed munera, non iustitiam, sed
pecuniam, non quod ratio dictet, sed quod volun-
tas affectet; non quod lex sanciat, sed quod mens
cupiat. Non inclinatis animum ad iustitiam [illegible]

vestram inclinatis ad [illegible]
[illegible] habet, nunquam
in vobis ita simplex est oculus, ut totum corpus
sit lucidum, sed aliquid semper admiscetis
fermenti: quod totam massam corrumpit.
pauperum causam cum mora negligitis, divitum
Acceptio personarum. causam cum festinantia promovetis, in illis rigore
ostenditis, cum istis ea mansuetudine [illegible],
illos cum difficultate respicitis, istos cum gaudio
vel is. tractatis, illos negligenter auditis, istos sedu-
lo auscultatis. clamat Pauper, et nullus exau-
dit. loquitur dives, et omnes applaudunt. di-
ves locutus est, et omnes tacuerunt, et verbum
illius usque ad nubes perducent. pauper locutus
est, et dicunt quis est hic? et si offenderit sub-
vertent illum. clamat Deum habens et nullus
exaudit, vociferatur et non est qui audiat eum;
sed si forte pauperum causam suscipitis, illos
remisse tractatis, cum autem divitum causam assu-
mitis, illos pertinaciter adiuvatis. pauperes
contemnitis, divites honoratis, istis reverenter
assurgitis, illos despicabiliter conculcatis. si
introierit in conventum vestrum vir annulum

Raison pour la deliverance fait partie avec les ... stampato in Parigi nel

habens aureum in veste candida, introierit, et pauper sordido habitu, et intendatis in eum qui indutus est veste praeclara, et dixeritis ei, tu sede hic bene, pauperi vero dicatis, tu sta illic, aut sede sub scabello pedum meorum, nonne iudicatis apud vosmetipsos, et facti estis iudices cogitationum iniquarum? De vobis
Hier. enim, et contra vos dicit Scriptura, Magnificati sunt, et ditati, incrassati, et impinguati, causam pupilli non dixerunt, et iudicium pauperum non iudi-
Deut. caverunt, ut in lege praecipitur. Nulla erit distinctio personarum, ita parvum audietis, ut magnum, nec accipietis cuiuscumque personam, quia
Actio Dei iudicium est. Non enim est personarum acceptio apud Deum.

V. 1 De Venditione Iustitiae.

Vos autem nec iustitiam gratis datis, nec iustitiam iuste redditis, quia nisi venierit, non provenit, nec datur nisi vendatur. Sane iustitiam tantis dispendiis, quod litigantibus plusquam totum interit, quia maior est sumptus expensae quam fructus sententiae. Quid autem poteritis illi in districto iudicio respondere

quit

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] duce! lucrum in

[illegible] [illegible] [illegible] tia, pecuniam capien-

[illegible] sed animam captivasti. Verum quid pro-

ficit homini, si Mundum lucretur Universum,

animæ vero suæ detrimentum patiatur! aut quam

dabit homo commutationem pro anima sua!

Ps. 48 Frater non redemit, redimet homo, non dabit

Deo placationem suam, nec pretium redemptio-

nis animæ suæ. laboravit in æternum, et vivet

adhuc in finem. Audite divites, quid contra vos

[illegible] c. 5. Jacobus Apostolus ait: Agite nunc divites, plo-

rate et ululate in miseriis vestris quæ ad-

venient vobis. divitiæ vestræ putrefactæ sunt

et vestimenta vestra a tineis comesta sunt,

aurum, et argentum vestrum æruginavit,

et ærugo eorum erit vobis in testimonium,

et manducabit carnes vestras sicut ignis.

Thesaurizastis vobis iram in novissimis diebus

ecce merces operariorum, qui messuerunt regio-

nes vestras, quæ fraudata est a vobis, clamat

et clamor ipsorum in aures domini Sabaoth

introivit. Propterea veritas præcepit, Nolite

Thesaurizare vobis Thesauros in terra ubi

maison pour le detenir fait partie avec les ... stampata in Parigi nel

amgo, et tinea demolitur
et furantur.
De insatiabili desiderio cupidorum.
O cupiditas insatiabilis, o cupiditas insatiabilis,
cujus unquam cupidus primo fuit voto contentus,
cum adipisceretur, quod optaverat, desiderat am-
pliora semper in habendis, et nunquam in ha-
bitis finem constituit. Insatiabiles [illegible]
cupidi etsi tamen iniquitatis non satiabitur.
Eccl. Avarus non implebitur pecunia, et qui amat
Prov. Divitias fructum non capiet ex eis. Infernus
o. [illegible] nunquam replentur, similiter, et
P. oculi hominum insatiabiles. Sanguisugae ve-
ro duae filiae sunt, quae dicunt Affer, affer.
Juvenalis Crescit amor nummi, quantum ipsa pe-
cunia crescit;
Quare cupidus satiari non potest.
O cupiditas quare semper es vacuus, cur
nunquam impleris! Advertas non est plena
mensura tua, quae quantumcumque continere
adhuc capax est amplius. Sed humanus
[illegible] capax effectus in quo adhaerentes
[illegible] spiritu eorum Deo [illegible]

12 [illegible] plenus nisi Deu
s semper est capax: si vis ergo
omnino satiari, desinas esse cupidus, quia
dum cupidus fueris, satiari non poteris: non
6. est enim conventio lucis ad tenebras, neque
Christi ad Belial, quia nemo potest Deo ser
vire, et Mammonae —

De falso nomine divitiarum —

3 Falsa divitiarum felicitas quae divitem [illegible]
est ut fluvium interdum. quid enim est falsius
quam opes mundi, quae divitiae nuncupan-
tur: oppositae quippe sunt esse divitem, et
egenum. at opes mundi non auferunt, sed
13. afferunt egestatem: Magis enim inquit Salomon
sufficit modicum pauperi quam plurimum
diviti, quia ubi multae divitiae, ibi multi qui
comedunt illas, quot et quanta mancipia
indigeant, ipsemet frequenter [illegible].
opes itaque non faciunt [illegible] tam divites,
sed egenum —

Exempla contra cupiditatem.

Quam multos seduxit cupiditas, quam plures
perdidit avaritia! Balaam [illegible]
quit, et pedes asinae attrivit, quia captus

0 4

Maison pour le deteuca fait parti avaques les stampate in Parigi nel

[illegible]

[illegible] lapidaue [illegible]

[illegible] de Anathemate [illegible]

[illegible] ut Achas cuj [illegible]

[illegible]. Gieri lepra percussus est, quia petijt,

[illegible]

Maxjmene Elisei. Judas laqueo se suspendit,

[illegible] et tradidit [illegible]

[illegible] et [illegible] mors [illegible]

[illegible]

[illegible] Mundi [illegible] suam, et [illegible]

[illegible] quasi [illegible]

[illegible] sed eue dominus [illegible]

[illegible] cam, et percutiet in mari fortitudine

eius, et hae ign[i] devorabitur.

De superflua solicitudine cupidorum

V. 1 [illegible] quasi et, quum [illegible]

[illegible] nam quasi

[illegible] egreditur. et conteritur, et fugit uelut

umbra. et nunquam [illegible] statu permanet

[illegible] multa [illegible] cum pauca [illegible]

[illegible] Vitam [illegible]

[illegible] simul [illegible]

[illegible] solicitudine [illegible]

Brignoli
Pharmacopoeam

. . . . habeo quod carmine ~~sanet~~
sanet et herbis

Ovi. Metam. 10.

04

staison pour le docteur fait parlé avecques le. stampato in Parigi nel

V. 1

Prologus
in veterem Pharmacopœam.
Epigramma I.

Pharmacopęa vetus despectis porrigit herbis
    cuique suum morbo pharmacopęa nitrum.
Pharmacopęa nitrum putridis dat, mandat acutis
    febribus, ephimeris pharmacopęa nitrum.
Pharmacopola nitrum jam claude. Hoc surgit in Horto
    quæ nova despiciat pharmacopęa nitrum.

Veterum aromata
Epigr: II.

Dentibus obstructum, ventreque ob frigora morbi,
    ficinum recrea, Cariophille, tuum.
Gingiber excutiens vitali in parte morantes
    Lymphas cimmeriis sit, Galiene, coquis.
Cinnama sint vobis, Troglodytes, indicę et Indis
    sunto nuces, et quod mittit Saba piper.
Lenta venena Olitor meus hæc reputavit, habetque
    nil pensi, an nauta huc carius illa vehat.
Ipse ego tam longo patiar discrimine rerum
    sanari, melior quum medicina prope est?
Pone domum facilis patulo quum prostat in horto
    omnibus occurrens pharmacopęa malis?

Raison pour le docteur fait parlé avegues le stampato in Parigi nel

Cap: I.

Herbæ hortenses.

Epigr: I.

Absynthium.

Pallida, amarorem quæ quondam Absynthia mortis
signabant, vitæ sunt bona signa modò.
Nausea nam panis lethi pranuncia succo
tollitur absynthî; hoc concita urina fluit.
Luna utero emergit muliebris, ventreque ruptis
vermis, quo putres incaluere febres.
Alpibus in summis absynthia cana leguntur:
Vis sed inest suppar Pollio, et Abrotano.
Hoc cicures inter plantas si severis, aucti
vi destitutum seminis emoritur.

Allium.

Epigr: II.

Allia cruda nocent. Jejuno succus in ore
sit satis, [illegible] infecti nê gravet aura loci.
Neve reses stagnum, ignotæ neu rivulus undæ,
neve cadaveribus tabida facta via.
Hujus ureterini elīduntur calculi ab ejus;
vim sed acrem sedet flore Genista suo.
Elixum attenuat concretæ bilis acervum,
sic nec obest oculis, si epiphorâ careas.
Qui versa Flaccus ferus arsit in Allia sensit
debita jure sibi damna poeta salax.
Nimirum Veneri qui se addixere pudenda
allij et excerpto folliculo abstineant.

Apia varia. Seleno

Epigr: III.

Pectoris ulceribus nata est haec planta medendis,
sed cave ne comedas quam nutrit uda palus.
Arte Olitor brumale apium radicibus auctis
stare jubet, dulce et reddere delicium.
Delicium carnis: sed quo plus frigore tectum
tam minus infirmis aptius esse puto.
Fistula curatur: sanies pus fit: minus hiscit
ulcus, et educta nube micant oculi.
munera concepit vi Storkius ista Cicuta,
quo duce non faciam tanta pericla viro.

Asparagi. Asparagi

Epigr: IV.

Ut mejas facile, Asparago saepe uter[illegible]
quemque dat almus ager, quemque [illegible] hortus erit.
Discrimen fecit gula, quae discriminat inter
quasque cohors cicurat quasque alit aer, aves.
[illegible] Ruscus
suppleat Asparago [illegible] tenella novo

[illegible]

V

[illegible] Atriplicem ne spernito, quippe sero[illegible]
[illegible] facem stomachi exterminet, exta luat
[illegible]
fruta sus, cepas, foeniculique caput

Beta. Bieta.

Epigr: VI.

Beliant homines [illegible]
[illegible] oleo emollit [illegible]

Raison pour le desseing fait parlé avegues les stampator in Parigi nel

Brassica Cavolo
Epigr: VII.

... a Chrysippo celebrij, ...
... et adstringit, farcit, et imminuit.
... febris male parta laboribus. Atque
... cave, ne incocta sit gravis illa sue.
... inficit hoc medico, non Brassica displicet in quam
... est sueli vel rabidi ingeny

Cepe - Cipolla
Epigr: VIII

... gravi ... lachrymosis Cepe pupillis
... vitet anhelanti mittat et hydropico.
... Cepe minus, majus virtute, ...
... epaticos, cachecticosque juvat.
... intactumque apud arva ...
... quid ... ratio

... Epigr: IX

... Aegypti nigra constante medulla (a) ...
... aut mihi sanguinis antidotho?
... oream juvenili in tempore crudam,
... tibi quum can...
Accipe de fossam glaciali syder ...
quae emergit julii, ultra vere novo
... nihil est, nihil aptius aucto
Phlegmati ob ..., potus et ingluviem
Vidi ego decocta liquisse cubile jacentem
... gravis et fervens hemitriteus erat
... coque prandia, carnibus assis
... fer pictis intuba fictilibus.

Cinara Cardo Epigr: X

... hortensis ... Cinaram ...
...
... foveo, reseroque vias, quas sanguis operlas
... ostendit, sed me camica terra fugit.

Tardus enim terra sol martius officit altis
montibus obductus glebaque operta nive.
Porrò Rosam, gemino floret quæ sydere in hortis
.....dum, carnis junsa luna parat.

Epigr. XI Cucurbita Zucche

Noxius est Cucumis crudus, coctusque sapor
nauseat: innocuus cuique Citrullus erit.
Sed potior levior ue liquata Cucurbita Lute
Dulcia biliacis somnia conciliant.
Anne Melo sanus? Quem seu Liguetia mittit
Selige, Tiana vel coluere placet.
.... sint ..... tribus optima lanis
..... calidis semina ..... dato
..... veluti, quod frigidus ..... æther,
..... algore premente gravis.

.... Ubonaio

Epigr: XII

.... Draco plantarum custos, olerumque, veneno
expers, hortorum dicor et Abrotanum
Semine ..... in Cepa me ..... natum
..... finxit, seminis et vacuum
Hem! spe ..... nascor propria; propriaque resurgo
semine, quod vitreæ est cernere lentis ope.
..... putridis, acrioque silentem
famem ... sum sapor et dulce refrigerium.

Eruca Rucchetta

Epigr. XIII

Depasta, Erucas Veneris lugere columbæ
Erucasque suo dat Venus ipsa viro
Ho folium, quondam Veneris quod ab aure pependit
nunc dat circum altum foemina culta caput.

Raison pour la destruca fait parte avagues lu. stampato in Parigi nel

[illegible] [illegible] caput, quod [illegible] velamine nervy
[illegible] sti magna [illegible] laqueare domus.
[illegible] minor [illegible] turitis [illegible]
[illegible], et colubri, auxta Medusa suis.
[illegible], o Venus, ex antro indignata favillam
[illegible] summa supercilio
Ipse dabo interea Erucas cur frigora renum
sunt, pituitoso et semina cocta viro.
Sulvestrem Erucam fert glarea, fert Laver unda
labilis, effectu [illegible] par.

Faba

Epigr: XIV.

[illegible] lomento Faba tergit, et ulcera flore
[illegible], et elixis nephriticam siliquis
[illegible] tuba [illegible] quod reddat inertem
[illegible] Pythagora.
[illegible] ingenio pollere sagaci
[illegible] quis Faba quoque [illegible].
[illegible] contra mollis quos nutrit oryza
sensu hebetes, stolidos, nullius ingenii

Foeniculum

Epigr. XV.

Ramo Foeni [illegible] excerpto de stirpe tenello
[illegible] ab manante lumina lippa sero.
Semen [illegible] repit penetrale, resolvens
lenius iliacen pondere hydrargirico.

Fungi

Epigr: XVI.

[illegible] Quos [illegible]
sole emergentes, tolle sub occiduo
[illegible] sactiterum spadicem carne rubentem
[illegible]

Est mea Boletus, sterili qui surgit in agro
apto collectus tempore lauti[illegible]
[illegible] at m[illegible] sera reper[illegible] ab [illegible]
[illegible] Lethi Boleti causa fuere mei
Est fungus vapor in madida tellure coact[illegible]
[illegible] et ferri, queis scatet omne solum.
Hinc clavo terra infixa rubigine scabro
corrupto inficitur tota platea sale.
At tibi sunto amœnita Hydnum [illegible] Carpoque Bol[illegible]
Phalloque-Boletus, Clathrus, Erinaceus:
Elvela, Polyporus, Peziza, Bovista, Geaster
[illegible]
Quæ [illegible] nutri[illegible] fungorum corpora succus
[illegible] ad sese dira venena trahit.
[illegible] empeniem [illegible] illum
[illegible] clavus, obesse poeti
[illegible] dum coquis ex Apio viridante pugillum
[illegible] nota pericla modo,
Si constans Apio restat color herbidus, apta
[illegible] ut frigat tuta patella dapem.
[illegible] prabenti crustula panis
[illegible] femora dente sorex.
[illegible] ique pericla placent cane facta recondita fures
secura expilent scrinia capta manu.

[illegible]tuca.

Epigr: XVII.

Romanam præfer, quam luna adstringit [illegible].
Dulcius arctatum sic coalescat olus.
[illegible] cor[illegible] calorem.
[illegible] sparsa liquore acido cum sale, et uncta oleo
[illegible] rurum planta[illegible]
[illegible] semine caule [illegible]
[illegible] norte [illegible]
[illegible] famem exacuas prodeat [illegible]

Maison pour le destever fait parte avagues le stampator in Parigi nel

Menthæ quinque

Epigr: XVIII

[illegible] genera ex horto Menthar um plura legantur
[illegible] instaurat cor, stomachum, cerebrum.
Quarta venena abigit; tardum est tertia partum;
Quinta conjuncta et præstat utrumque prior.
Altera, quæ Costus Medicis, seu Græca, placentas
Dans sapidas, laus est ambitiosa coqui.
[illegible] curans de crispa, exsurgit aperta
parque Calamenthe pristino odore caret.

Phaselus

Epigr: XIX.

Sole nec effatum, tenerum nec esse Phaselum
est animus, nostro hæc exultet esca lari
Vescere quæ vivis siliquis, et pane [illegible]
quique suburbano ducis aratra bove.
[illegible]
[illegible]
[illegible] ego sive faba fame [illegible]
[illegible] quid quæram [illegible]
[illegible]
me longum, quem dean collegas [illegible]
[illegible] in [illegible]
[illegible] dapes
Præproperam in mortem medio properabilis ævo
impastis eheu! pastio vermiculis.

Pisum

Epigr: XX

[illegible] Pisum Bohoemis atque [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Pro [illegible] et flat[illegible] in [illegible] [illegible]
quod [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] est [illegible] [illegible] [illegible]
De cinere [illegible] [illegible]

Raph[illegible]
Epigr: XXI

[illegible] de [illegible] nihil [illegible] [illegible]
Collyrium: in granis emeticum [illegible].
Vulnera detergit foliorum uredine s ra[illegible]
[illegible] arcet, scorbuta, et hydrop[illegible]
Quae est armoracia antiquis, Cochlearia nostris
[illegible] [illegible] vi potiore [illegible]
[illegible] vis tanta est ab acri radice redundans
[illegible] cumulum solvat ut illa gravem.
[illegible] [illegible] [illegible], Rhenumque bibens [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] rubra [illegible]
[illegible] ego butyro implicita, quam radula [illegible]
radi[illegible], et guttur mordent illa [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] mand[illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]
Epigr: XXII.

Disce ab agri cultore dies numerare carentes
morbis, cui mensam Rapa subula [illegible]
Rapa levat tussim, cunctantem pellit urinam,
nutri[illegible], exonerat confovet, exhilara[illegible]

Rapunculus
Epigr: XXIII.

Molli vere novo folio Rapunculus exit
sic ut [illegible] radix sit sita te moneat.
[illegible]ue, terge, coque, ex oleo condito rubente
aut lardo, et fiet cœna obolo empta trino.

vraicon paur le dcteuen fait parte avegues be. stampato in Parigi nel

Cena levis, iucunda satis, sed non satis unquam
iacuata, ac nostris aquita ... chrys.
Uncta satis pingui ponantur oluscula lardo
cui daps rancidulis displicet uncta oleo:

Ruta hortensis.

Epigr. XXIV.

Horti Ruta decus putridis aptissima morbis
gluttonis carpi non timet arte viri.
Attenuat bilem, cerebrum fovet, atque vapores
cit virus rabidi dissipat atque canis.
Non cultro, at digitis teneros divellito ramos,
pastina submittat lignea et ipse sator.

Spinacia

Epigr: XXV.

Aspera in arteria potis est dare spiritus aurae
rite viam, ac ventris solvere duritiem.
Frigitur apposita Spinacia cruda patella,
ipseque supp...itus ...rogat ignis aquam.

Cap: II:

Olitoris herbarium

Epigr: I

Sunt mihi bis tredecim praestanti nomine plantae
pluribus ex aliis, quas meus Hortus alit.
Has ego collegi complens sudoribus Alpes,
Carnorum, valles, Iulia & arva, meis.
Porrò his delector, non utor, dinstar avari
qui semel ... scrinia claudit opes
Sunt hae: Marrubium, Costus niger, Iris, Ibiscus,
Hepatica Aizoon, Iva, Laserpitium
acorus, Hyssopus, solatrum furiale, Peri...
Caltha, mel... Arum, Crysocoma ...sperion

Alchimilla, Laver, Sylva regina, Clematis, *ii*
Sfondilium, Myrrhis, Lappa, Sabina, Cetrac.
Asiacis careo, quæ sale ferantur ab ~~[illegible]~~ orto,
gloria divitibus carii empta viris
Num juvat herbosi ripas perquirere Nili,
sive ab hydaspis grana referre vadis?
Hæ habeant quibus est plantarum utcumque voluptas:
utile ni faciam, gloria stulta mihi est.
His utor nec ego; tamen in discrimine morbi
ostendo quo sit planta petenda loco.
Pellit China febres? Decoctio Centaureæ
mî satis, injecto pulvere Camedrys.
The juvat epiphorum? Me nostra Betonica Salviæ
addita, quercinæ et potio Veronicæ

Plantæ comunes

Epigr: II.

"Adde quod et multi vel in communibus hortis
adservant, mihi stat Salvia, statque Thymus.
Salvia servando de nomine dicta salutis,
dictus et ex anima non pereunte Thymus.
"Quis morietur homo cui Salvia crescit in horto?"
expertum plantæ munera vulgus ait.
[illegible] nostra parum reputatur Salvia, verno
quod nimis inducto vulgemat ista gelu
Nam Thymo pascuntur apes ne pondere esæ
aut æstu, aut nimbis, aut aquilone cadant.
Vires disce ab is reparare laboribus haustas;
et ab iis frugi vivere disce prius

Ad Dulcidium herbarium

Epigr: III.

[illegible], Helleboro careo: mihi mitte; parandum est
quoque die cerebris: sunt cerebrosi homines.
[illegible] offlatrat sanctæ; satyrâ ille [illegible]
[illegible] carpit; spernit uterque Deum

Maison pour le docteur fait partie avec les stampato in Parigi nel

Usibus hic veteres damnare recentibus, ille
vult contra: mores damnat uterque bonos.
Contendunt alii, nihil esse in rebus inane;
Et ex aeterno alii cuncta stetisse chao.
Laudat hic harmonicen; placet huic adtractio rerum;
hic probat è numero cuncta geometrico.
Nonne opus Helleboro his est vel de pixide plena
cuique sata? Si sat talibus Helleborum.
Ipse ego, Dulcidi, Helleborum qui posco alienis,
Helleboro indigeo. Mitte cito Helleborum.

Urtica

Epigr: IV.

Ordine quod primo neque sim memorata secundo
postremo venio Urtica legenda loco
Me nutrit in corylis sernotior angulus horti
ut lateam, et vexet nuda petulca manus.
Mane tamen, crescente die, atque silentibus umbris,
perquisita manu qualibet inveniar.
Vitat herus, famuli, coquus, et meherbarius ipse
vitabunt, donec culmina floruero.
Culmina tunc carpens, siccansque, terensque cribransque
ad phthisici tuta in pyxide servat opem.
Vinoque, insedit cui Tormentilla, remixtum
dat, febre si careat, pulveris antidotum.

Caulis Urticae

Epigr: V.

Dulcidi, Urticae quid agam de caule? flagello
extructo, curram per fora, perque vias
Ista aderit mihi suada premens vestigia amorum?
presto ero congeminans ori humerisque plagas.

Quasque foro nuptas per amica silentia lunæ
  videro palantes cædam, abigamque domum.
Excutiamque procos, proprii queis frigida lecti est
  culcitra, et hanc veniam dantque petuntque mul.
Hac scutica uretur, nonaria, mimula, pellex,
  uretur pathicus, leno, et aquariolus.
Urentur suræ præbentis virginis aures
  mimorum cantu, scurrilibusque iocis.
Nec parcam medico, verbis qui pyxide plena
  consulit extremis morte premente malis.
Teque, Propola, teram, qui frugibus horrea comples,
  ut fraudata gemat quærula pauperie.
Denique Sacrifice, qui mane altare, theatrum
  vespere adit, spurias dilacerabo manus.
Et tibi, amice, meos Elegos qui carpseris, uram
  mentum, aures, nares, labra, supercilium.

Epilogus

Epigr: VI.

Pharmacopæa patet sano, infirmoque petenti
  pharmaca, ut alteruter deferat illa gratis.
Unde tuum veneris curem nihil est mihi in horto.
  morbum qui coemunt ut pereant, pereant.
Adde quod in carnis censere superflua Villis
  video quæ id curent pharmaca quæque malum.
Guajacum nostræ non cognovere puellæ,
  ra. aqua decipitur nupta vagante viro
Huic venia est tribuenda uni, quæ iure marito
  paruit. Illa iterum paruit. inde .
Si conculcatæ folio Plantaginis, ætsi
  prodest, genti aliæ porrigo, dispeream

raison pour le docteur[illegible] fait parlé avec … stampato in Parigi nel

Ite igitur miseri corrosis naribus, ustis
renibus, impulsi me[illegible] cum gemitu,
* Ite Fracastori ad puris gaudentia rivis
gramina quo cessat, flante aquilone lues:
Hic tymbra suaves, et o[illegible]orifera calamintha
lata melissa, rumex, atque [illegible]pa virens!
Non mentha virides, nec lenta sysimbria desunt.
deerit ehu! numquam sat reparata salus.
Quid quæsisse juvat noctesque diesque serenas,
otiaque infausto non labefacta die?
Viscera si interea tinea est sub cortice salva,
quæ quo est intimior tutior est ab acu.

* V: Xiph: Fracast.

finis.

Index Epigrammatum.

Prologus

Epigr: I. in veterem Pharmacopœam — — — 1

II veterum Aromata — — — ibid:

Cap: I. Herbæ hortenses

Epigr: I. Absynthium — — — 2

II. Allium — — — ibid:

III. Apia varia — — — 3

IV. Asparagi — — — ibid:

V. Atriplex — — — ibid:

VI. Beta — — — ibid:

VII Brassica — — — 4

VIII Cepe — — — ibid:

IX Cicorea — — — ibid:

X Cinara — — — ibid

XI Cucurbita — — — 5

XII Dracunculus esculentus — — — ibid:

XIII Eruca — — — ibid

XIV Faba — — — 6

XV Fæniculum — — — ibid:

XVI Fungi — — — ibid:

XVII Lactuca — — — 7

XVIII mentha quinque — — — 8

XIX Phaselus — — — ibid

XX Pisum — — — ibid:

XXI Raphanus — — — 9

Staiten paur è destuca fait parte avaques les stampato in Parigi nel

Epigr: XXII Rapa — — — — 9 ibid.
XXIII Rapunculus — — — — — ibid.
XXIV Ruta hortensis — — — — — 10
XXV Spinacia — — — — — — ibid.
Cap: II. ~~Olitorij herbarium~~
Epigr: I. Olitorij herbarium — — — — — ibid.
II. Plantae communes — — — — 11
III. ad Dul[illegible]ium herbarium — ibid.
IV. Urtica — — — — — — 12
V. Caulis Urticae — — — — — ibid.
VI. Epilogus — — — — — — 13.

9
ibid.
10
ibid.
ibid.
11
ibid.
12
ibid.
13

Raison pour le detenir fait parte quegues le. stampato in Parigi nel

Epig

Epig

Pal

rancesco

V. 1

04

raison pour le defenser fait parte avanceés [illegible] in Parigi nel

Pal

V. 1

Jaurega epistola ad quemdam Grassatorem qui vocabatur Catena, qua illum inducit ad compunc-

- Memoria - (Corsica 1760)

A tutti è manifesta cosa, e palese la rivoluzione, e lo sconvolgimento ... anni seguito nel regno di Corsica, ma non tutti sanno che non ... dasi questa a sole politiche e ...

Carlo Federico III. Rè di Prussia è della statura di cinque piedi, e due oncie, assai proporzionato, ma non ben fatto: stà in se stesso ... cosa di gotte acquistato col mezzo di un portamento affettato; con ...

... ono di ... ciò, che ad ... ... Parla ... non sa ... quelli, che sà ... i belli capelli ... s'aricia, e s'ag... ... osservato ... delle; ma solo ... succido per ... divisa del suo ... è di pano ... d'Argento ... vemida, la petoni... schietta, Capello ... ma bianca, e ... egli non sà cami... ello sotto il bracio; ... dettata, partico... ssima nozze del ... egli s'è ... tra egli ogni quo... ... usato ... ... vestiti ... e ...

12

Scritture varie
di poco o punto valore

Iauregui Epistola di quendam Grassatorem qui uoca batur Catena, qua illum induxit ad comgunc-

- Memoria - (...1771)

A noi è manifesta cosa, e palese la rivoluzione, e lo sconvolgimento da molti anni seguito nel regno di Corsica, ma non tutti sanno, che non restringen... così questo a solo politico, e temporale ...

Carlo Federico III. Rè di Prussia è della statura di cinque piedi, e due oncie, assai proporzionato, ma non ben fatto: stà in se stesso qualche cosa di goffo aquistato col mezzo di un portamento affettato; con tutto ciò egl'è d'una presenza grada, e piacevole, ed è della maggior politezza. Stà un tono di voce grazioso fin quando bestemia, ciò, che ciò ... è così famigliare, come ad un granatiere: Parla più corretto il francese, che il Tedesco, non parla mai nella sua lingua natia, che à quelli che sà non intender il Francese: ò assai belli capelli castagni chiari, e sempre in coda: Egli s'aricia, e s'aggiusta da se, et anchi bene. Mai stà adoperato berretta di notte, ne ueste di camera, ne pianelle; ma solo un catino mantello di seta, ed assai sucido per darsi la polvere. Tutto l'anno uà con la divisa del suo Primo Battaglione delle Guardie, che è di panno blò, paramanti rossi, asolatura d'argento alla spagnola con fiocchi alle estremità, e bottoni sino alla cintura, sottana gialla schietta, asola col punto di Spagna d'argento, e piuma bianca, e gli stivali in gamba tutto l'anno. Egli non sà caminare con grazia, ne portar il capello sotto il braccio; questa minuzia gli dà un aria affettata particolare. Per comparire nelle prossime nozze del Principe Federico Enrico suo fratello, egli si fà far fare una divisa di ... Si alza ogni ... alle cinque della mattina: stà occupato ... meno sotto fino sei ore, e tre quarti si uesti à sette gli si consegnano le Lettere, Supliche, e ...

Indi le lettere da Particolari mandate, e venute per la posta, delle quali egli ne dà aviso, e legge or più or meno. Alle nove vengono i suoi Ministri, ò per dir meglio li suoi Regenti, e si tratengono con lui fino alle undici. Doppo egli sorte, e và alla Piazza dove si monta à guardia della sua guardia, la fà far lui stesso l'esercizio senza mai mancarvi, nessuno fuor che lui la comanda, che se solo case si trovasse incomodato. Alle undici, e meza rientra nel suo Palazzo, stà quattro ò cinque minuti in un salone per vedere se vi sia alcuno, che habbia qual cosa à dirli, e poi rientra nel suo Gabinetto facendo sempre delle riverenze affettate, le quali sembrano fatte per Abito, non essendovi nella sua Camera altri, che le sui Famigliari. Poscia riprende le sue occupazioni solo, ò con li suoi Ministri se però non hà finito [illegible] prima dell'esercizio.

Si mette a tavola mezza ora doppo mezzo giorno quasi sempre cogl'Officiali del suo primo Battaglione [illegible] in sedici piatti, e tutti sedici vengono [illegible] in una volta di minestre [illegible], antipasti, e postpasti. Se di più vi è pesce di Mare ò selvatico, il Rè lo paga di sua borsa. Il pane è [illegible]. Il pranzo dura un'ora, fine il quale quasi sempre egli prende [illegible] lui mangiato, e discorre passeggiando circa un quarto d'ora; poi entra nella

sua

Taurugu Epistola di quendam Grassatorum qui voca-
batur Catena, qua illam induxit ad compunc-

– Memoria – (Corsica 1760)

A noi è manifesta cosa e palese la rivoluzione, e lo sconvolgimento [illegible]
anni seguito nel regno di Corsica, ma non tutti sanno, che non restringa[n]
con questo a solo politico, e temporale governo, ma spirituale ancora, ed

sue stanze con le sue solite riverenze. Si vede
spesso, ch'egli fa entrar seco [illegible] de' suoi
giovani familiari: Tutto ciò che lo circonda par
fatto à [illegible] e [illegible] comunicare [illegible],
sta egli rinchiuso fino alle cinque, poi viene
il suo lettore, ch'è ordinariamente il Marchese
d'Argens. La lettura dura fino alle sette, e viene
ordinariamente [illegible] [illegible] dura
fino alle nove, il Rè è grande musico, suona
il flauto estremamente bene, il suo [illegible]
concerto non è quasi d'altro composto, che
d'instrumenti da fiato, che sono i migliori,
che vi sono in Europa. egli hà tre Castrati,
un contralto, e la Sig.ra Buri Italiana. Queste
sono voci unite [illegible]. [illegible] non [illegible]
[illegible] il mediocre, ma di rado à cantar
al suo [illegible] concerto. Bisogna esser del
numero de suoi più intimi favoriti per
avervi accesso. A nove ore viene il [illegible]
[illegible], ed altri dei spiriti: mai
più di otto cenavere il Rè, ed uno [illegible]
favoriti. A nove e mezza egli cena, ed il
servizio è di otto piatti. La cena dura quasi sem-
pre fino alle undici [illegible] [illegible] con-
versazione. Quando viene la mezza notte il
Rè va al letto. Tutto l'anno ecco la distribu-
zione di 24 ore di ciascun giorno. Specialmente
Durante i nove mesi stà à Potsdam quand

però non vi sopravenga qualche accidente, come in questo tempo, che si san le Bareque: egli non può soffrire alcun gioco, trattato, caccia o veggio, e meno ancora le Done.

La spesa della sua Tavola per quello riguarda la Cucina, è fissata à trenta trè Scudi di Germania il giorno, che sono cento nentiquattro lire, e cinque soldi di moneta di Francia. Per questo prezzo egli hà 24. Piati, 16 à pranzo, e otto à cena, giamai di più fuori di qualche caso straordinario, se ne di più di 24 coperte, e di più si paga uno Scudo per coperta, à quegli che hà l'impresa della Cucina. Per esempio nelle ultime Nozze tutto quello, che eccedeva non sarà pagato, che uno Scudo, ma tutti i giorni pesci di mare, ed il Selvatico il Rè lo caccierà di sua caccia. Sopra i trentatre Scudi l'impresario paga Legna, Carbone, mantenimento d'utensili di Cucina, incluse biancheria, e generalmente tutto ciò, che hà relazione alla Cucina, à riserva dei Salarij dei Cuochi, che il Rè paga lui stesso. Egli ne hà quattro Cuochi un Francese, un'Italiano, un Prussiano, ed Austriaco Ciascheduno gli fà quattro Piati à pranzo e due à Cena,

Jauregui Epistola di quorundam Gravsatorum qui voca-
batur "Catena", qua illam induxit ad conjunc-

– Memoria – (Corsica 1760)

A tutti è manifesta cosa, e palese la rivoluzione, e lo sconvolgimento da molti
anni seguito nel regno di Corsica, ma non tutti sanno, che non restringendo
così questo a solo politico, e temporale governo, allo ecclesiastico ancora, ed

che egli vi sia, ò nò. egli da tutto l'anno
da pranso agli suoi Ufficiali del primo Batta-
glione, essi hanno per bevanda oggi della
Biva, domani una bottiglia di vino ciascuno
di loro. Dà altresì ogni giorno al mezzo di
tre gran piatti di carne allesso, ò arrostita
del Pane, e della Biva agli Ufficiali dei due
altri Battaglioni delle sua guardie à piedi.
essi vivono se vogliono questa è una specie
di pranso, di cui il meglio è altresì limitato.
Giamai l'Ufficiale, ò il Soldato, che è di guarnigione
a Postdam può sortir dalla Porta, ~~li Privati~~ per passeggiare senza un Biglietto
sottoscr. dal Rè, ciò che egli accorda di rado.
In generale tutti quelli, che sono à Postdam
non possono sortire senza licenza, ne meno
li Privati suoi Zelli chi che sia non può
del pari entrarvici senza haverne anticipa-
tamente ottenuta la permissione. I Principi
Borghesi non hanno potuto ottenerla. Le [illegible]
[illegible] oneste, che conoscono questo luogo vi
soggiornano meno, che ponno sono pochi
momenti, ne quali la verecondia non vi
soffra. Vi hà [illegible] Battaglioni di guarni-
gione, che non escono mai. Non vi si vede,
che il soldato di cui vengono esaltati gl'onori.
Non vi hà, che la moglie di qualche Ufficiale
e soldato, che appena osa di uscire dalle sue
Camere. [illegible] tutto, e a vicenda vengono [illegible]

vedo uniti, e chi non è del gusto del Padrone, è poco ben visto.

Egli hà molto spirito; ma non tante cognizioni quali se gli e ne vengono attribuire. Non è eccelente, che nel militare, da cui è capace di cavarne tutto il vantaggio possibile. Fatica senza stancarsi, e spedito; comprende ciò che si vol dire alla prima parola, non prende, ne vole consigli, non soffre già mai repliche ne rimostranze ne men di sua madre, pretende di esser eccelente in opere di spirito sia in versi, sia in prosa senza poter arrivar al sublime, se non viene aiutato. Assai non si rende, scherzante con chi non li và à genio mancante spesso di pulitica. non intende punto la partita delle Finanze, e meno ancora quella del comerzio. Non stima, che al Dinaro che egli ama molto, non sà ne vol seminar per racogliere, tratta quasi tutto il Mondo da Schiavo. Tutti li di lui sudditi sono Caricati di [illegible] le più dure e pesanti per il minimo [illegible] da cui il suo interesse venga à restar pregiudicato, non ne perdona ad alcuno di quelli che dimostrano poca attenzione nel servizio che li dave, non hà di suo Gusto, che persone utili, e in stato di ben adempire alli suoi impieghi. quando non hà

lui

Jaurigii Epistola ad quemdam Grassatorem qui vocabatur "Catena", qua illum inducit ad compunc-

= Memoria = (Corsica 1760)

A tutti è manifesta cosa e palese la rivoluzione, e i sconvolgimento da molti anni seguito nel regno di Corsica, ma non tutti sanno, che non restringendosi questa a solo politico, e temporale governo, allo spirituale ancora, ad

sopra ogni

d'Aleria

più bisogno li rimanda à casa sua senza niente, meglio servito degli altri con meno di spesa da pochi assentamenti à tutto ciò, che si chiama gran Banca della Corte, che [illegible] quasi tutti in Partito. Non hà in tutti stati alcun governo di Provincia, ne di egli comanda solo nelle sue Provincie e [illegible] Città i Comandanti di Reggimenti, che vi sono di Guarnigione egli non paga alcun stato maggiore di piazza. Queste tre Classi costano somme inferiori alle altre Potenze. Un soldato, che per il corso di trenta anni habbia servito in tutti i gradi fino ad esser arrivato à quello di Tenente, se non si trova contento il Rè, li dà un Reggimento. Un Capitano delle sue Guardie stà assai comodo senza spesa del Rè. La Giustizia che vien resa al Soldato, è simile che fà la fortuna del Capitano. Per esempio la Compagnia è di 100. huomini dopo la rassegna il Capitano può dar 60. licenze per dieci mesi il Capitano tira la paga tutto l'anno come se fosse completta, ed il soldato non hà niente tutto il tempo, che stà fuori.

In ciò che si chiama la Casa militare vi è un Corpo e Carlomenburgo 60. soldati à cavallo, a quali si hà dato il nome di Guardie del Corpo, che non hanno, che la paga e il vestito di soldat

à Cavalo, e vicevano tutti tanti colpi di Baston:
na, come gli altri. Il resto della sua Guardia
contiene in soldati un poco meglio vestiti,
ma cola saga ordinaria. Le Regine le Prenc:
ipesse, ed i Principi non hanno cota tia guar:
dia, e il Rè mede:mo non ne hà più, quando è
sortido da Potsdam, e da Wusterhausen; egli
hà un Cancelliere, che non parla mai; un
Caciadore, che non oserebbe tirare à una
quaglia, un gran maggiordomo, che non dà
mai verun ordine, un Copier maggiore, che
non sà se vi sia vino in cantina, un Scudier
maggiore, che non può ne meno far insel:
lare un cavallo, un gran Siambelano, che
non gli hà mai presentado la camisa, un
gran mastro di guardarobba, che non conos:
ce il suo sarto. Le funcioni di tutte di queste
gran Cariche vengono esercitade da un solo,
che si chiama Fredersdorph, che di più è
Cameriere ordinario Gentiluomo di Camera,
e secretario ordinario di Gabinetto. Tutti i
grandi sono pagati col titolo di eccelenza.
Tutta la sua Camera consiste in otto Paggi,
oltre tanti Staffieri, quattro Volandi, e sei
giovani vestiti all'orientale in diverse

Paggi

Taurisii Epistola ad quemdam Grassatorem qui vocabatur Catena, qua illum inducit ad compunc-

= Memoria = (Corsica 1760)

A tutti è manifesta cosa, e palese la rivoluzione, e lo sconvolgimento da molti anni seguito nel regno di Corsica, ma non tutti sanno, che non restringen[dosi] questa a solo politico, e temporale governo, alle ... ancora, ad

Foggie ma tutti di color di rosa carichi di Galloni il resto della livrea non vi corrisponde punto. Generalmente ei non ama che li colori dolci, in tutti gl'appartamenti, che gl'occupa li mobili sono di color di Rosa, così in quelli delle due Reggine, e della Principessa Amalia. egli non hà 130. Cavalli, ne un legno, che costi 100. Ducati; il Defonto suo Padre, che amava la Caccia haveva un sontuoso equipaggio. Il Rè presentemente quando montò sul Trono diede l'ordine al suo gran Cacciatore, il quale amava la Caccia al eccesso di venderla. il Cacciatore rappresentandogli, che sarebbe stato un vantaggio per il Rè di continuar à far vendere il Salvatico, come per il passato, si vantò di dirgli, che sopprimendo la Caccia veniva à perdere venti milla scudi di rendita. Ebbene gli disse il Rè, io vi dò in questo momento tutto il mio equipaggio, e vi fò Padrone di tutto il mio, e della resta delle mie riviere, e voi mi darete venti milla scudi all'anno. Il povero Uomo non hebbe ardire di ricusare, e hà pagato fino al dì d'oggi andando in rovina. Egli non hà più ne stanze, ne salvatico, ne Pepe. Più d'uno in secreto mi hà assicurato, che egli si trova agl'estremi, e che non era in stato di pagare ne meno quest'anno. Il suo fine sarà d'esser relegato

à Spandau. Spandau è come la nostra Pietra
incisa con questa differenza, che quello è assai
più popolato di questo. i rendi mila scudi
hanno la loro distinzione venendo à manca=
re bisogna, che da qualche parte vestino, e più
d'uno averà à soffrire le gabelle imposte
sopra li sudditi sono assai gravose, e propor=
zionate alle vendite di ciascheduno. senza
considerar li debiti, che uno può havere.
Per esempio, io hò dieci mila lire di ven=
dita i miei creditori ne godono cinque, ò sei
mila, bisogna, che io paghi tanto, che il
mio vicino, che hà dieci mila lire d'entrat=
ta nette. Delle Persone di qualità della
Slesia, vanno successivamente disertando del
Paese lasciando in abbandono quello, che
non possono portar con se, si racconta,
che il Maresial di Schwerin habbi avuto un
giorno il coraggio di dirgli. Sire se voi fate conto
di non conservare questa Provincia, ne andate
in sufficienza, ma se avete di conservarla sempr
è un poco troppo; il Rè gli voltò la schena, e
non gl'hà mai perdonata.
Per far vivere li Calolai, de quali il Paese
è ripieno. hà proibito di far ò portar Scarpe

di

Jaurugu Epistola: ad quemdam Grassatorem qui vocabatur Catena, qua illum induxit ad commun-

= Memoria = (Corsica 1760)

A tutti è manifesta cosa e palese la rivoluzione e lo sconvolgimento che da ... anni seguito nel regno di Corsica, ma non tutti sanno, che non restringen così questo a solo politico, e temporale governo ... ale ancora, ad ...

Legno; che ne risulta. La metà de suoi sudditi, và à piedi scalzi. egli permette di accoppar gli huomini à colpi di bastone, e proibisce di sferzare un cavallo di Posta queste non son favole niente di più vero.

Coloro, che più gli si accostano vedendono, che la sua politezza non sia naturale; ma un avanzo di tempo, in cui haveva bisogno contro le persecuzioni del Padre. egli non hà fatto alcun beneficio à quelli, che si sono esposti al pericolo di esser impiccati per impedire, che à lui non venisse tagliata la Testa. ma non hà ne meno fatto alcun male à coloro, che sono stati di savere, che dovesse esser decapitato.

Egli rispetta sua madre. essa è la sola Donna, per la quale habbia qualche sorta di attenzione. stima sua moglie, e non può soffrirla; ~~senza poche giorni, ch' essa la consegnò una Lettera~~ dopo diecinove anni di matrimonio, non fù per anco indirizzata la parola. sono pochi giorni, ch'essa le consegnò una Lettera per ricercargli delle cose di cui haveva un urgente bisogno; egli prese la Lettera con quell'aria ridente, graziosa, e pulita, che sà darli quando vuole, e senza arrivà in sua presenza la lacerò, fece una gran riverenza, e le voltò la schiena. La Regina Madre è una buona femina assai rozza nel suo tratto, e nella sua maniera di vivere essa hà quattr

cendo mille lire all'anno per il manteni-
mento della sua Casa, si pretende, che tesori-
zzi. Quattro giorni per settimana tiene
conversazione, dove le Persone del Paese
non vi vanno, che doppo essere state invitate:
In questi giorni vi è una Tavola di vinti-
quattro Coperte, e a cena consiste in otto
piatti indecentemente serviti da sei ma-
calzoni di Paggi, Vomini, e Donne vi man-
giono, e il quasi maggior Domo è quello,
che fà l'invito, e le tre Dame d'onore
hanno le loro Tavole separate dove non
possono portarci più di due Piatti in tutto,
essa è indecentemente alloggiata. Il suo
Mondien è stà Corte di Berlino. Sarebbe
assai bello per un ritirato. Essa vi passa
quattro mesi della detta Stagione.
La Reggina Regnante è la miglior Donna
del Mondo, tutto l'anno mangia sola.
Tiene conversazione il Giovedì. A nove ore
tutti si ritirano, e li conti sono tagliati,
ram contati e le carte dorate, essa è
sventurata, e fà quando può per ocultar-
lo essendo lei il necessario della corte,

e alloggia

Tauregii Epistola ad quemdam Grassatorum qui vocabatur Catena qua illum inducit ad componendum

= Memoria = (Corsica 1760)

A tutti è manifesta cosa, e palese la rivoluzione, e lo sconvolgimento ... anni seguito nel regno di Corsica, ma non tutti sanno, che non restringa... Così questo a solo politico, e temporale governo ab... ale ancora, ed
... sopra ogni
ed Aleria,
nella natura
si era ...
no anime ...
ori, erano
... di ...
... che la ...
... anime ...
... ranza.
... varo, o ...
... scarvelo.
... coloro anito
... per gli stra...
... vero ...
... sonito con
... lla Repub.
... se il possessi
... ni le ...
... altri se
... da i mali
... necesse
... ilestrava
... coloro ...
... mali, e
... ...
... secca,
... a ...
... e i ...
... scovo con la:
... mediante

e alloggia nel secondo Appartamento. Sobonauzen è la sua Villa, che niente hà di magnifico. se si eccettua il Giardino, che è assai vago. I nostri Sig.ri della strada di S.to Onorato, vi sarebbero assai mal alloggiati.

La Principessa Amalia è assai amabile, ella è spesso malinconica, perche vorebbe respirare un'altra Aria: è perche lo stato di ... non è niente meno, che aggradevole in questa Corte. essa è alloggiata, e nutrita con la Madre, ed hà sei mille lire all'anno per il suo mantenimento, e per li suoi minuti piaceri.

Il Fratello maggiore del Rè, che è quello, che dovrà succedergli è degli stessi sentimenti, e maniera di pensare, che il Rè il suo dispotismo non sarà più dolce il suo governo sarà tutto altresì militare, ancora più inveterato, e pur è possibile, e infinitamente meno di spirito, e di cognizioni, et è capace di far desiderar il Rè de sudditi. sua moglie è altresì infelice, e non è meglio trattata di sua Creda. essa hà tre figli maggiori. questo Principe era il prediletto del Rè Defonto, il quale per darli una prova della ...

tenerezza di Padre non hà mai voluto, che
imparasse à leggere, ed à scrivere cosa, che
egli non hà fatto, che doppo la morte del
Padre, il quale mentre era moribondo gli
donò ciò, che egli chiamava il suo picciol te=
soro, e gli haveva consegnata la Chiave.
Ma appena fù privato la prima attenzio=
ne del suo Successore fù d'impadronirsene
Questo picciol tesoro consisteva in 30. Milio=
ni. Questo Principe hà cento, e venti mila
scudi all'anno per lui, sua moglie, e famiglia.
Si pretende, ch'egli abbia dei Contanti esse.do
molto economo. In oltre egli traffica, ed è il
più forte mercante di Legna, che vi sia negli
Stati di suo Fratello.

Il Principe Enrico, che per isposare la Principessa
di Cassel è il più amabile. egli è prudente, gene=
roso ed una di buona compagnia; hà circa
ottanta mila scudi di rendita, che suo Padre
gli assegnò di Beni confiscati di coloro, à quali
hà fatto troncare la vita, e moriva trà i Servi.
le ora e per maritarsi suo Fratello, che lo aborisce
non gli dà qualche cosa, egli non sarà molto commo=
do gli ammobiglia una Casa da privato dove si ogerà doppo
il suo matrimonio. Vien detto, sopranome il Bis=
[illegible]. Poneva Principessa quando è andata à star meco.

Jaurrgu Epistola di quemdam Gregariorum qui cora
[illegible] Catena sua illam inducit ad commune-

= Memoria = (Corsica 1760)

A tutti è manifesta cosa e palese la rivoluzione, e lo sconvolgimento da molti anni seguito nel regno di Corsica, ma non tutti sanno, che non restringen[dosi] questo a solo politico, e temporale governo, allo spirituale ancora, ed [ecclesi]astico era stato cagione d'un estremo disordine [illegible] deplorabile

Il Prencipe Ferdinando è un piccolo [illegible], un fudro dedito al lusso, alla crapola: Tutti lo [illegible]ono, nissuno ne dice bene. egli hà cento mila scudi di beni con[fis]cati, si credono, che habbia un grosso peculio. Stà alloggiato del Rè per vivere senza spesa, e fà ciò che fà per haver molto dinaro. Tutti trè semane in [illegible], e in Divisa; Bisogna, che passino trè mesi al loro Reggimento come [illegible]. La lor maniera di vivere è assai stupenda, per il poco, che spendono.

Ah rispondi o Montano
Il valor del Prussiano
Mandi il Ciel salute, e sorte
del Prussian Rè alla corte.
Cresca ogn'or cresca in vigore
del Prussian e sorte, e onore
viva allegra, ed onorata
del Prussiano tutta l'Armata.

Hò Regina la tua guerra
deve presto andar à terra
Solamente alla Regina
Esser dee strage, e rovina.
Di Teresa il chiaro lume
Fia che presto abbatto [illegible]
O Regina la tua armata
Dal Ciel, è già [illegible].

sopra ogni
ed [illegible]
nella natura
[illegible]
ano anche [illegible]
zioni; eranvi
[illegible] Dio no
, come la [illegible]
Anime legate
oranza.
levare, o pote
recarvelo.
raccolti aiuto
per gli stra
[s]traniero dalla
[illegible] con
della Repub
nte il possesso
[illegible]
ne le [illegible]
le altri po-
ordia rimasti
[illegible]
Restava
[illegible]
ti mali, e
[illegible]
[illegible]
si la cattolica
à, e l'obligo
Vescovo con la
mediare

Adesso ognun a modo suo fa il Papa
Ognun discorre sol de Gesuiti,
Chi questo vuol, e chi quest altro Papa
Chi vuole, e chi non vuole i Gesuiti.
Chi dice, che il buon Ghigi sarà Papa
fatto per opra sol de Gesuiti,
Chi poi Fantuzzi sol predice Papa
Di distrugger capace i Gesuiti,
Chi nelle profezie ricerca il Papa
Chi dice, che distrutti i Gesuiti
Avran pace la Chiesa, e il nuovo Papa
Ma quel che mise al Mondo i Gesuiti
Creò tutti i Papi, or ~~[illegible]~~ farà il Papa
E farà quel che vuol de' Gesuiti.

Jauriggii Epistola ad quemdam Gregsiorum qui vocabatur Catena, qua illam inducit ad compunc-

Memoria – (circa 1770)

A tutti è manifesta cosa, e palese la rivoluzione, e lo sconvolgimento da molti
anni seguito nel regno di Corsica, ma non tutti sanno, che non restringen-
dosi questa a solo politico, e temporale governo, ma spirituale ancora, ad
esso era stato cagione di un estremo [illegible] sta deplorabile sopra ogni
credere comparisca lo stato delle tre Diocesi di Mariana, Nebbio, ed Aleria
dove un incredibile sconcerto così nella scienza della salute, come nella pratica
del buon costume, ed in tutto l'ordine dell'Ecclesiastica Disciplina vi si era intro-
dotto. Privi da molto tempo quei Popoli dei loro Vescovi, restavano anche sen-
za li Sagramenti della Cresima, dell'Oglio Santo, e delle Ordinazioni, erano
mancati i legittimi Pastori, che coltivassero la Pietà, ed il Culto di Dio pro-
movessero; giaceva oscurata l'Ecclesiastica disciplina senza alcuno, che la difen-
desse, e nella mancanza de' Confessori approvati erano molte Anime [illegible]
da molti peccati, ed involte nelle tenebre della più profonda ignoranza.
Da ognuno compiangevasi la serie di tanti mali ma le Potestà, che [illegible] o pote-
vano apportare provvedimento erano affatto [illegible] a [illegible].
Dovevano ciò fare i Vescovi, ed erano perciò di straordinaria facoltà autto-
rizzati dalla S. M. di Benedetto XIV: ma fin dall'anno 1736 per gli stra-
ni avvenimenti accaduti costretti furono a chiedere, come ottennero dalla
[illegible] d'esentarsi dalle loro Diocesi: avrebbe [illegible] con
[illegible] al rimedio di questi mali la potestà temporale della Repub.
ma poichè sin da 30 anni gli era stato tolto violentemente il possesso
di governo [illegible] sola, [illegible] per sempre [illegible]
di un tanto male non gli era bastato, nè l'impiego di tutte le sue
forze, nè la profusione de' suoi Tesori, nè l'ajuto di due altri po-
tentissimi Principi, nè i trattati di pacificazione, e concordia rimasti
senza alcun frutto, o con frutto d'assai corta durata per rimettere
sotto il suo dominio quella parte, che se n'era sottratta. Restava
dunque [illegible] l'autorità della Sede Apostolica, che [illegible]
tutti poteva solo trovare provvedimento o rimedio a questi mali, e
che senza offendere la Vescovile Giurisdizione, e senza pregiudicare
ai diritti del Principato poteva a quelle miserabili anime recar
sollievo, e conforto. Imperocchè non vi è alcuno che professi la cattolica
Verità, a cui possa cadere in pensiero di negare al Papa la facoltà, e l'obbligo
di accorrere [illegible] in Chiesa in ogni Diocesi di [illegible]
[illegible] pastorale vigilanza ed autorità [illegible]
ai bisogni spirituali dell'anima.

Ci avevano ben sì riconosciuto ì li Vescovi di Corsica, ove il Senato di Genova che unitamente alla S. Sede Ap.lica erano ricorsi per recare qualche rimedio à quelle Diocesi abbandonate, esponevano i Vescovi la lagrimevole istoria di tanti mali, e della impossibilità loro di ripararli, imploravano il braccio, e l'ajuto del Vicario di G. C. Faceva il Senato le sue rappresentanze, perchè si concertassero i mezzi di un qualche provvedimento che si trovasse stabile, ed efficace. Aggiungevansi inoltre i clamori, e le lagrime di quei meschini, che nello spirituale loro desolamento al commun Padre chiedevano soccorso, ed a lui cercavano, chi potesse loro spezzare il pane della S. Dottrina, che dissetar li potesse nei salutari fonti dei divini Sacram.ti Da questo commun sentimento della miserazione dello stato deplorabile di quelle anime, e dello stimolo del proprio dovere tutti i Romani Pontefici, che nella Cattedra di S. Pietro nel decorso del tempo di queste turbolenze sedettero, presero premura di quei Popoli abbandonati.

Ma come che nei primi principj di qualche male è più facile rinvenirsi il rimedio più efficace, e più forte [illegible] essere [illegible] quello è invecchiato, così ben osservare è la condotta della Sede Ap.lica tenuta nel procedere di queste affare il Sommo Pont. Clemente XII che ne vosse al principio della metamorfosi di quell'Isola non credette di dover prendere altra parte nei ricorsi a lui fatti di quei Popoli se non che quella di padre commune interponendosi per pacificatore delle insorte turbolenze, ma la sua mediazione non ebbe effetto, crebbe col tempo il disordine, crebbe ancora il bisogno, ed ecco che il Pontef. success.re Bened.to XIV per compiacere al Senato di Genova con una fortissima lett.a diretta ai tre Vescovi di Mariana, Nebbio, ed Aleria concertata col P. [illegible] ne disapprovò le massime sparse tra i Popoli di Corsica, biasimò la loro condotta, e le irregolari loro procedure; ma neppur questa fu di gradimento al Senato, e la pontificia lett.a non ebbe il suo corso. Dovevasi tentare forse il ritorno de' Vescovi alle loro residenze, ed in questo ancora si adoprò il lodato Pontefice, ed alla Repub., che a ciò più di ogni altro poteva contribuire indirizzò le sue premure, ma queste ancora furono indarno, e senza frutto.

Non può certamente credersi, che l'esser rimasti tutti questi progetti senza esecuzione debba attribuirsi alla trascuratezza del Senato di Genova nel pensiero di sollevare quei Popoli dalla miseria, e calamità in cui giacevano per le cose spirituali delle loro anime; una certa lusinga [illegible]

[illegible]

Iauryu Epistola di quemdam Grassatorum qui uoca-
batur *Catena*, qua illam induxit ad comjunc-
[illegible] ... minimum ...

sempre estinto quel fuoco, ed una naturale confidenza di poter per se stessi accorrere con qualche rimedio ai divisati mali, rendeva gli animi de' Sig.ri di Genova incerti, e dubbiosi di ogni provedim.to, ma quanto ogni dì il male andava avvanzandosi, tanto per conseguenza diminuivasi il poter loro per darvi riparo. Dovette perciò fin dal principio del suo Pontificato la Santità di N. S. sentire i nuovi clamori de' Vescovi, e rimostranze, seguenti le rimostranze della Repub.ca sull'infelice situazione dei Spirituali affari di Corsica. Non mancò il S. Padre di prestarvi benignam.te l'orecchio, ma conoscendo, che allora sarebbe stato più stabile, e più efficace il rimedio, quando unita si fosse anco la Podestà secolare a concorrervi per la sua parte, cercò di servirsi degli opportuni mezzi per venire con intesa della Rep.ca ad una determinaz.ne di commune gradimento.

Mentre, che con i discorsi nulla si concludeva, lo sconvolgimento in quell'Isola crebbe a dismisura, perchè alla mancanza de' Vescovi si aggiunse anco quella de' Vicarij in luogo loro destinati: onde la Diocesi d'Aleria principalmente restò senza alcun superiore che la governasse. Procurò la Santità S. d'accorrere a questi bisogni con la sua Apostolica autorità ed avendo sempre in mira di conservare, per quanto fosse possibile a Vescovi l'esercizio di sua Giurisdizione, non volle altri al governo di quella Diocesi, se non che chi era stato Vic.o del med.mo Vescovo anzi disapprovò ancora con una lett.a diretta a Mr. Arciv.vo di Pisa che dovevasi da lui publicare, e che fu poi anche communicata al Senato di Genova l'irregolare condotta del Capitolo d'Aleria, e di chi l'aveva istigato all'elezione di un Vic.o Capitolare, e cassò, ed annullò l'elezione med.ma. Ma quando viddesi, che dopo più tentativi non era possibile di stabilire in Aleria il Vicario del Vescovo, allora il med.mo Metropol.no di Pisa con facoltà della S. Sede vi deputò col solo titolo di Provic.rio il Decano della Cattedrale che era insufficiente per l'uno, e per l'altro partito. Si pensò inoltre di dar ordine allo stesso Arcivesc.vo acciocchè come Metropolit.o prendesse egli cura della abbandonate Diocesi, ma oltre che il suo diritto sopra la sola Diocesi d'Aleria, e non sopra le altre estendevasi, la lontananza della Corsica ed il poco buon gradimento che previddesi nella Repub.ca per vedere esercitata in Corsica la Giurisdiz.e del Metrop.no di Pisa, fece affatto abbandonarne il pensiero.

Ma tanta moderazione, ed una sì lunga pazienza di N. S. non potea più continuarsi

senza esporre alla manifesta rovina spirituale tante anime, o senza porre
a pericolo la religione e la [illegible] [illegible] [illegible]. Dai Genovesi med.mi si è
confessato, che disprezzandosi in oggi ogni [illegible] canonica ogni obbedienza
ai Prelati, ee [illegible] [illegible] di [illegible] disciplina davasi l'esempio d'ogni
più scandalosa temerità. Erasi anche tra i Regolari introdotto il disor-
dine sottraendosi essi pure dalla obbedienza de' legittimi superiori e però
ne avevano in luogo di quelli [illegible] sostituiti. [illegible] Per
conoscere [illegible] correggere, e per impedire tali disordini non vi era più
opportuno mezzo, che la spedizione di un Nuovo Visitatore. Si pensò
non di meno fin dal principio di questa deliberazione suggerita a N. S.
dall'unanime consentimento d'una Congregazione di Cardinali, senza che i
[illegible] o saputo l'avessero, o domandato di significarla subito a chi
potea communicarla al Senato di Genova, volendo N. S. passare con la
medesima con quegli atti possibili di una paterna condiscendenza.
E perchè si cominciò a scoprire, che la proposta spedizione del Visitatore
incontrava il gradimento del Senato, si procurò di persuadere il medesimo
[illegible] di una memoria, che per ordine di N. S. fu consegnata al Sig.r [illegible]
[illegible] acciò che la communicasse al Senato medesimo e [illegible]
si [illegible] l'utilità, e la necessità del Visitatore ed anche [illegible]
intenzione di N. S. e la sostanza delle istruzioni da darseli dirette alla
sola salute dell'anime; ma la risposta in una memoria data alla
S.tà S. non fu veramente corrispondente all'antica divozione della Rep. ver-
so la S. Sede Ap.lica, e molto più aliena, e discorde coi [illegible] e pater-
ni sentimenti di N. S. per la medesima.
Non solo S. S.tà dissimulò le ingiurie, [illegible] colla stessa memoria tacitamente recan-
vansi alla sua S. Persona, ed a tutti i suoi S. Ministri di [illegible], ma
[illegible] ancora aspettandosi dalla Repub. che si fosse suggerito un
provvedimento, che a tenor di quanto accennavasi nelle med.e Risp.e conten-
[illegible] [illegible] della Re[illegible] e della dignità e sicurezza della Rep.
[illegible] [illegible] [illegible] lontana [illegible] poichè la Repub. med.ma im-
[illegible] nelle tre Diocesi di [illegible], [illegible] e [illegible] a [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] temporale [illegible]
pure insinuare un Consiglio, per cui efficacemente e [illegible] e senza esporre
l'autorità ed il decoro della S. Sede Ap.lica [illegible] [illegible]
Nè può dirsi, che da N. S. o da suoi Ministri si fosse ammesso il discorso di
[illegible] alcuno, quando dall'[illegible] della Rep. [illegible] [illegible] si
progettò all'Em.o Sig. Card. Decano, che [illegible] la [illegible] del Visi-
tatore, o si

Taurage Episcola di quemdam Grassatorum qui voca batur Catena, qua illam induxit ad coniunc-

tatore, o si aprisse la strada a Vesc.vi di far la visita alle loro respett. Diocesi o che fossero autorizati dalla S. Sede a deputare dei Vicarii in loro luogo. imperciocchè comunicatasi una tale idea dal S.r Car. Dec.o con un suo Viglietto del di 10 Senn.o all'Emo S.r Car.le Secr.rio di Stato, si espresse questo poi in voce pochi giorni dopo coi pred.to Car.le, ne questo temperam.to era un gettar la polvere negli occhi, mentre per parte della S. Sede i Vescovi non avevano mai avuto impedim.to alcuno di visitare le loro Diocesi, e di deputare i Vicarij, ma non era in loro potere di rimovere gli impedim.ti di fatto frapposti dagli altri.

Con una tal risposta o non fu assunto alcun trattato, o fu subitam.te sconchiuso ed in fatti in tanto tempo che scorse da Senn.o fino all'Agto, quando parti il Visitat.re mai più il S.r Card. Secr.rio di Stato ha inteso parlare di quest'affare o dal Card. Dec.o o dall'Agente della Rep., che da più mesi non ha più veduto. A buona ragione adunque si è dichiarato ... Card. Dec. con suo Viglietto al S.r Card. Secr.rio di volersi lagnare coll'Agente della Rep.; perchè autorizasse la pendenza di un trattato sotto la sua mediazione quando egli non ne aveva mai assunto alcuna, e per incombenza datagli dalle parti, o perchè egli da se med.mo se ne fosse dato l'incarico.

Ma si rifletta, che tutto il preteso trattato non riducevasi se non al ritorno de' Vescovi nelle loro Diocesi, non si comprende qual argomento possan dedurre i SS.ri Genovesi, poichè è ben contento N. S. di poter dire che così per lo passato ha acconsentito, come per l'avvenire acconsentirà sempre all'esecuzione del trattato med.mo da S. S.tà desiderato, che i Vescovi ritornassero alle loro Diocesi, e per parte sua ne ha dato tutto l'eccitam.to Ren.... poi grazie all'Altissimo, se per l'avvenire ciò possa accadere, ed essendo li Vescovi in stato di poter per uso esercitar la loro diocesi ne cesserà immantinenti la visita, che non si stende in que' luoghi dove è libera a Vescovi, ed a loro Vicarij di esercitarla.

Essendo dunque così le cose, e trovandosi N. S. col carico di provvedere alla salute di tante Anime alla sola sua cura abbandonate nella necessità ancora, o di soccorrerle, o di lasciarle in pericolo della Religione, impossibilitato a ricever alcun aiuto o dalli Vescovi, o dalla Rep., e finalm.te stimolato dal proprio zelo usando della sua Suprema Aplica auttorità, e seguendo l'esempio di molti suoi Predecessori risolvette, e ... più la tanto trattenuta spediz.ne di Visitare e vi mandò la più imparziale persona, che tra Vescovi suoi ... potè ritrovarsi. Fisso però nell'animo il ... Padre o cercar ...

il vantaggio Spirituale de' Corsi senza pregiudicare alla Giurisd.^ne^ dei Vesc.^vi^ ò alla Sovranità della Repub.; quanto nelle istruzioni date al Visitatore fù premuroso di quello, altrettanto fù cauto di non offender questa anche in minima parte.

Li Vescovi stessi avevano ricercato il Papa, acciò che coll'autorità sua correggesse i disordini, rimediasse all'usurpaz.^ni^ impedisse le violazioni dell'Eccl.^ca^ immunità, e disapprovasse li errori; e questo appunto, e non altro sarà il carico del Visitat.^re^ questo è il centro di tutte le commissioni a lui date, ed intorno a questo si raggirano tutte le sue istruzioni. Deve egli informarsi, invigilare e riparare in tanto al bisogno urgente di quei Popoli, e deve poi riferire a N. S. quanto gli accada, acciò che possano da S. S.^tà^ con un'esatta cognizione di quelli affari prendersi i provvedim.^ti^ più efficaci; e perchè tutto ciò facciasi dal Visitat.^re^ senza

x x ^ x pregiudizio alcuno della Vesc.^le^ Giurisd.^ne^, perciò nei luoghi dove essi possono esercitarla, s'è loro riservata intieram.^te^ senza che possa ingerirsi il Visitat.^re^, come si è detto.

Molto maggior cautela poi si è usata in ciò che appartiene al Governo Temporale, ed è stato espressam.^te^ proibito al Visit.^re^ ingerirsi in cosa alcuna spettante gli affari Civili di quel Regno, anzi ancora interloquirvi. Non può dunque essa lamentarsi, che dove l'opposizione che incontra non può da molti anni esercitare il suo dominio senza vicina speranza di ricuperarlo. La S. Sede lasciando da parte tutte le discordie civili, ed esaminando i bisogni spirituali, e non i diritti del Principato abbia preso a commiserare lo stato di tante anime, che si trovano inviluppate nella rivoluzione senza veruna loro colpa, Donne, fanciulle, vecchj, giovani innocenti, ed altri molti, che per avventura dissimulano per timore de' compagni sollevati, devono perciò a costoro mancare istruzioni, e sacram.^ti^ e Parrochi, e Ministri di Battesimo, o di matrimonio. E non deve forse gradirsi dal Senato di Genova che in Corsica si stabilisca la Pietà, e la Relig.^ne^ che è il fondam.^to^ sicuro, e stabile della potenza di un Principe? Non deve piacerli che si tolgano gli errori, si emendino le massime prave, e si estirpino i vizj, e le usurpazioni si sbandiscano? Se prima desiderava che tutto ciò si facesse con una lett.^a^ perchè ora si lagna del Visit.^re^ che a voce potrà meglio supplire a tutto questo.

Nè può dirsi che queste istruzioni date al Visitat.^re^ si ignorassero dal Senato; poichè non v'è nella memoria per mezzo dell'Emo Imperiali trasmessa

... stesso

Jauvagu Epistola di quemdam Grassatorum qui vocabatur "Catena", qua illam inducit ad conjunc-

all'istesso Senato furono espresse le med.me cose; ma gli sarebbe ancora stato communicato l'intiero tenore delle istruz.ni se avessero voluto tralasciare di opporsi alla trasmissione del Visit.re come nel decorso dell'affari fù offerto a chi parlava per il Senato med.mo ma non ne, si accettato il partito.

Ma non era in verità bastante per vincere le ripugnanze del Senato communicargli le istruz.ni date al Visitat.re perchè si persuadesse dell'utilità, e della necessità della di lui spediz.ne l'aveva ben egli altre volte compresa, e doveva solo recarsi a mente le antiche sue massime, e si sarebbe subito ricordato del trattato, che sotto la protezione, e garantia del Potentiss.mo Imper Carlo VI aveva con i Corsi nel 1733 stabilito e concluso nel Cap. 9. così esprimono, il Doge, Governi.re e Proc.ri della Repub. di Genova, col d.o fine cioè di promuovere in Corsica li buoni costumi, la religione, e la Pietà Cristiana non lascieremo tampoco di cooperare, che siano esaudite da S. S.tà le suppliche de' Popoli che richiedessero un Visitat.re Aplico a toglier gli abusi, e corruttele, e rimetter nelle Diocesi la Retta Disciplina.

Ma pure chi'l crederia? oggi che in Corsica dopo tanti anni il vizio è assai più ricaduto, la Religione in maggior pericolo, più languida la Cristiana pietà, quasi decaduta l'Retta disciplina; oggi che i Vescovi sono lontani dalle loro Diocesi, nè possono a ... dimpegar sol... lievo, il Governo impossibilitato a trovarvi rimedio ... è rimasto inutile, oggi, dissi, quando dal Sommo Pontefice dal Vic.o di S. C. si vuol mandar in Corsica un Visitat.re per solo bene di quelle Anime, e con istruzioni Santme il Doge, i Govern.ri e i Proc.ri della stessa Repub. hanno talm.te cambiata massima, che non solo vi si oppongono con la violenza, ma innoltre mentre va quegli a portar la verità, e la pace nel loro Regno, invitano tutti con un editto a tentare contro la sacra persona di un Vescovo, di un Delegato Aplico, e promettono premio a tanta scelleratezza, come se fosse un malfattore, o un bandito; e proibiscono in fine a ciascuno di prestargli ubbedienza ed ossequio. Ma Iddio saprà ben difendere la persona di un suo Ministro, e non troverassi forse alcuno così empio e sacrilego, che ardisca stender la mano contro dell'Unto del Signore.

Noi Doge, Governatori, e Procuratori della Repubblica di Genova

Essendo pervenuto a nostra notizia, che contro l'espressa nostra volontà sia clandestinamente arrivato [illegible] possa arrivare [illegible] nel nostro Regno di Corsica il Vescovo di [illegible] Cesare Crescenzio de Angelis, abbiamo deliberato, come in virtù della presente [illegible] [illegible] di scudi sei mille Romani a chiunque arresterà il detto Vescovo Cesare Crescenzio de Angelis, e lo consegnerà in alcuna delle Piazze, Presidii, Postamenti, o Torri guarnite dalle nostre Truppe, da dove poi sarà nostra cura il farlo [illegible] trasportare a questa nostra Capitale di Terraferma.

Proibiamo innoltre sotto le [illegible] a qualunque persona di qualsivoglia grado, [illegible] o condizione che siasi di eseguire qualunque Decreto, insinuazione, Ordine, [illegible], che il detto Vescovo attentasse di [illegible] sotto qualsivoglia nome, ed anco come [illegible] Delegato, o autorizzato con qualunque pretesa straordinaria [illegible].

E acciocchè quanto sopra [illegible] a notizia [illegible], così ad effetto di conseguire il premio [illegible], come perchè allegar non possa causa d'ignoranza rispetto [illegible] stabilite nelle presenti nostre abbiamo ordinato, che si [illegible] le medesime in Banchi, luoghi soliti, e consueti, e nel sudetto Regno di Corsica, che verranno firmate dall'infrascritto nostro Segretario di Stato.

Date in Genova dal nostro Real Palazzo questo giorno 14 Aprile 17[illegible]

Francesco Maria [illegible]

Jauvagii Epistola ad quemdam Grassatorem qui uocabatur Catena, qua illam induxit ad coniunctionem suorum criminum.

Copia) Di Manifesto del Conte di Melgar Almirante di Castiglia alla Santità

Come in sostanza trattano i Card.li in Conclave

[illegible]ente. Buono al solito

Criscentio Mezzo stordito

Ginnino il più riputato de' beati

Bentivoglio Amato da tutti

Roma Ornamento delle Cerimonie

Capponi Gran Consigliero di Medici

[illegible] Più amico della sua commodità che della sua fattione

S. Onofrio Si lassia consigliar da suoi nepoti

Harach Seguita la sua fattione moderatamente

Spada Fa tutte le faccende sia Papa chi uoglia chi uuol parte

Cornaro vorebbe esser messo in opra

Sacchetti sempre composto compatito da tutti ma in dispetto

S. Cecilia Stretto co Spag.li non si abbandona

[illegible] Hà ancor quadagnato, [illegible]

Albernoz il più ard.te fra Spag.li

[illegible]ne Stracco del Conclave stà a uedere

[illegible] A di passati era in grand'opinione

[illegible] più [illegible] nel [illegible] tener il Conclave [illegible] che il resto

[illegible] gran stima ma gli mancano [illegible]

[illegible]

[illegible] maneggia con ardore, e riputatione

Orsato	pieno di scrupoli, ma nō però netto di pretensione
Macchiavelli	mostra quanto puo, et uale
Filomarino	Ponge l'aqua de tormoli et si rimesse
Pragadino	[illegible] maltrattato da Spagnuoli
Ceci	[illegible] ch' ogn'uno lo tenga p suo
Verospi	[illegible] bene, e vero amico della sua natione
Clementel	[illegible]
Montalto	vuole si creda, che le facende di Spag.li escono dalle sue mani come se nō havesse terminato il suo viaggio e piu imbarcato che mai
Poli	Chiarito e fatto
Galeomini	opera à tempo e sta sodo
Mattei	[illegible] traditore
Facchinetti	negotia co Spag.li ma [illegible] credito
Grimaldi	Non l'a fatica molto e quello che tratta con riputatione
Orsini	[illegible] si lascia gouernare
Altieri	voluto da Romani ma nō da tutti
[illegible]	[illegible] a far non di questo il francese dal [illegible]
[illegible]	[illegible] Italia et è grato a suoi [illegible]
[illegible]	Piu di la che di qua
[illegible]	[illegible] a [illegible] suoi
[illegible]	[illegible]

Iaurugii Epistola ad quendam Grassatorum qui vocabatur Catena, qua illam induxit ad coniunctionem suorum criminum. &c.

Copia) Il Manifesto del Conte di Melgar Almirante di Castiglia alla Santità

Medici capo de spag.li nostra di volerli servire ne da loro mi[...] a clona

Barberino ...al lantellino ... ne suoi sentieri

Vi Si hai restato

Cenci Quid mali fecit hic homo

Crescent. Tempus meum prope est

Ginnasius regnum meum non est de hoc mondo te

Bentivoglius quia tu de illis est

in Paesono

Romà Non invenio causam in hoc homine

Sforz.a erit enim peior error

et non piu pla conscienza

Capponius loquela tua te manifestum facit

bene

Spinellus vere tu ex illis es

Pamphilius Sciebat quod per invidiam tradidissent

Sacchettus salva te ipsum

Roccafora multa contra eum testimonia dicunt

Verospius Amice ad quid venisti

Valen. ne forte tumultus fieret in populo

Barb.s Tristis est anima mea usque ad mortem

Ant.s alios salvos fecit se ipsum non potest

Spada Converte gladium tuum in vaginam

Mont.t Sic respondes pontifici

Theodol. Sic non potuistis una hora vigilare mecum

Cantinel. et tu cum illo eras

Maculan. quaerebant falsum testimonium ut traderent

Albinus et invenit eos dormientes

Polus an Barabbam

Gioius at illi magis clamabant

Orsato pieno di scrupoli, ma nel petto netto di pretentione

Machiavelli mostra quanto non est vale

Filomarino Piange Sena sine lex iudeor.

Bragadino ier Medices inieunt Principes consilia quomodo caperent

Ceri [illegible] Orsina innocens ... a sanguine iusti

Verospi [illegible] Maggonus exivit foras ita a tribus Principibus

Clemente [illegible] Albergati exinde quaerebat opportunitatem

Montalto [illegible] Sandoval ut oporteret eum

Pontirolo vuol Spinola ut quid perditio haec

Cesena Orsina vos dicetis

imbarc Roma erant oculi eorum gravati

Lugo omnes vos scandalum patiemini

Poli Chiarit. Machiavelli etiam si oportuerit me mori tecum non te negabo

Altierius memento mei dum veneris in regnum tuum.

Galeotti [illegible] Giustinianus vide in quantis te accusant.

Matthei Brichus vigilate ne intretis in tentationem.

Facchinetti dit tri Homanus Dimicus ... ante infirma

Grimaldi rearsti Santerolus etiam si omnes scandalizati fuerint ego nunquam scandalizabor

Brancac. Non l'a Grimaldus petro

Altieri Amato Columna ... eum

... voluto Montius ego ... loquebar ... mundo

... Verospius non sicut ego volo sed sicut tu

... Rondaninus quid mihi et tibi ...

... Borghesius ... me ... est

... Costagutus Numquid ego sum Domine

... oriendo

finita ... mirato ...

Invectiva Epistola di quemdam Grassatorum qui vocat

Copia) Di Manifesto del Conte di Melgar Almirante di Castiglia alla Santità di Clemente XI.; che manifesta la falsità del Testamento di Carlo 2do fu Re delle Spagne. &c

Medici capo de spag.li nostra di volesti servire ne da loro minima gelosia

Barberino vigilantissimo ... ne' tuoi pensieri

Ciacco ... in Conclave ti mostrasti il credito che ti era restato

Cetius ... nobis

Arach dedit illis ...

Rossetti fiat voluntas tua

Filomarinus ... ego ... cum ... illo

Brancaccius nihil respondit ad ea quae sibi obiciuntur

Falconerius nondum venit hora

Bragadinus sequebatur a longe ut videret finem.

Pallotta Coepit detestari et iurare quia non novit hominem

Ursi Necesse est scandala veniant ...

Franciottus Testimonium perhibe de me

Mathaeius cum accepisset cohorte venit cum lanternis et facibus

S. Cecilia quid facimus quia hic homo multa signa facit

Lanzamolis Surgite eamus

Rossius ubi vis paremus tibi comedere pascha.

llo

cola

in ...

... no ... per la coscienza

a bene

...

6.

Orsato — pieno di tempoli, ma nel fin netto di prescrizione

Machiavelli — mos[illegible] quanto puo et vale

Filomarino — [illegible]

Bragadino — [illegible]

Cesi

Verospi

Clementi

Montalto

Bentivolo

Poli

Falconieri

Mattei

Facchinetti

Ginnetti

Orsini

Altieri

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Taurugia Epistola di quemdam Grassatorum qui uoca
batur Catena, qua illam inducil ad comgunc-
tionem suorum criminum . &c

Copia) Di Manifesto del Conte di Melgar Almirante di Castiglia alla Gistizia

Medeci capo de Spag.li nostra di uolerli servire ne da loro miniera e gelosia
Barberino uigilantissimo p. lisk ne suoi sentieri
Giacch. tra Conclavi si mantiene il credito che si li ha rostato
Antonio con ardore seguita il partito
Colonna grave Spagnolo vorebbe far gran cose
Gabrielle seguita la corrente di voler Papa un Paesano
Este esempio di bontà ne vole gli Spag.li ne piu p la coscienza
Costaguti posto in opra da Barberini si porta bene
Bonghi fa il debito suo
Rondonino parla poco
Valenze colla podagra anche negotia e serve

[illegible]

Jaurugii Epistola ad quemdam Grassatorem qui vocabatur Catena, qua illam inducit ad compunctionem suorum criminum. &c.

Copia / Di Manifesto del Conte di Melgar Almirante di Castiglia alla Santità di Clemente XI.; Oue manifesta la falsità del Testamento di Carlo 2.do fu Rè delle Spagne. &

Il rimordimento di mia Conscienza m'obliga di publicare una verità occulta e manifestare con genuinosissima fintione un falso Testamento c'hanno fatto certe persone poco timorate della Diuina Giustitia, et io fui uno de principali di detta fintione. &

Testifico di vista et intendo confessarlo à discarico di me stesso: Dico primieramente à Vra Stà, che il p.mo di 9bre 1700. Cadè inferma la Maestà di Carlo 2.do che sia in Cielo d'un'infermità non conosciuta dalli medici se bene pareua di veleno, piùtosto che di febre, et applicando quei rimedij inutilmente, che secondo il loro giuditio richiedeua la sua infermità, alla fine di detto mese fece sua Mtà il Testamento, del quale ne remisi copia à Vra Santità, nella quale si contiene la pura verità della sua Volontà, et Real dispositione, et un'altra copia ne possiede l'Imperadore, et il principale lo tiene il Christianissimo, quale nella p.ma Clausula lascia Herede Universale di tutta la Monarchia il 2.do Genito di Leopoldo Imperadore de Romani, et in caso morisse lui hereditasse quello à cui toccasse l'Imperiale casa d'Austria, contrario al finto e falso che alli 8. d'ottobre nel medesimo Anno nell Salone dell'Agiunta aggiustassimo noi col Cardinal Portocarrero il Duca di Medina Sidonia, il Conte di San Steffano, il Conte d'Arcurt Ambasciatore del Christianissimo, il Duca Montalto et il Duca di Sessa. &

Giunti dunque in detto Salone mettessimo il Testamento à fauore del Duca d'Angiò, e uedo che in simil fontione tutti hauessimo persso il giuditio. &

In fine morì Carlo 2.do il p.mo di 9bre, et inuiassimo copia per tutte le Prouintie con non poca penna per esser in tutto falso, hauendo già inuiato il principale vero con la copia del finto all Christianissimo, essendone fatte 3. copie, la p.ma si mandò à D. Ferdinando Valdes Castellano di Milano et il medesimo trasmise all'Imperadore. la 2.da Copia la mandai à Vra Santità et la 3.a al Rè di Portogallo; Onde la proclamatione fu per il Duca d'Angiò et arriuò l'applauso alla Corte di Madrid, che causò all'Imperadore gran sentimento, quale inuiò in Italia truppe publicando all'Vniuerso, come ch'era notta chiaramente la falsità del Testamento. Laonde confesso e faccio testimonio che la Monarchia di Spagna appartiene all'Imperiale e Reale casa d'Austria, come chiaramente si può uedere nel vero Testamento di Carlo 2.do Uniforme alli Testamenti delli 4. Rè Filippi 1.o, 2.o, 3.o et 4.o quali tutti ne suoi Reggi Testamenti lasciano Herede della Monarchia di Spagna

l'Augusta Imperial Casa d'Austria. L'essermi io absentato dala Corte di Madrid per questo di Portogallo, non è stato ad altro fine che per fare una simil Confessione, e manifestare à Vra Santità la pura Verità come per publicare l'ingano à tutto il mondo, e scaricar la mia Conscienza.

Non sò mai li mottivi, che possono hauer gl' huomini di questa Vsurpata Monarchia per fondar Radici di Cattiuare la Volontà verso il Duca d'Angiò; dicalo tutta la Spagna pure hauendo cominciata la Tirannia con l'estratione dell'Archi=uio del Real Palazzo di tutte le Gioie riserbate sino d'un Crocefisso d'Oro che mandò in Dono Piò V. à Don Giouanni d'Austria con grand' Indulgenze doue per suo infinito potere uolarno in Cielo tant' anime in quella Battaglia Nauale, che guadagnò contro il Turco nell'anno 1571. &c.

Hà anco sottratto la Tapeceria ch'era la più pretiosa cosa della Corte del Valore di sei Millioni e più, di tutte queste estrationi sono Testimonio di Vista e così uedrà Vra Santità se l'Imperatore hà giusto mottiuo di diffendere la sua Heredità, che se gli deue ad esclusione della Casa di Borbon. &c.

Però io protesto, e dico, che non conosco il Duca d'Angiò per Rè e Sig.re delle Spagne; mà solo conosco Carlo 3o. per Rè, Sig.e della Monarchia delle Spagne Carlo 3o. Arciduca d'Austria, e con questa buona intentione uoglio viuere, e morire come Real Vassallo che le sono, et hò giurato, e giuro sopra Dio, e li 4.ro Euangeli non riconoscer altro Rè per la Monar=chia di Spagna che Carlo 3o., e credo che con questa Verità Vra Santità disporrà, et haurà riguardo alla rag.ne mettendo mano per euitare quest'ingiusta Vsurpatione e' la mag.e Censura possa fulminare contro gl' Vsurpatori della medema Verità. &c.

Mi spiace entro l'anima d'esser contrauenuto all detto. E prostrato ai piedi di Vra Santità chiedo che mi dia Fede alle mie parole, che tanto sono Vere come Dio è Vero, et quanto hò detto lo giuro &c.

Il Cielo feliciti sempre Vra Santità, come tutta la Christianità da tanti bisogni. &c.

Il più Fedellis.mo Figlio
Conte di Melgar Almirante di Castiglia.
Emp.o

Jauruga epistola di quemdam Grassatorium qui uocabatur *Catena*, qua illam induceret ad confunctionem suorum criminum. Le

[illegible] V.1 [illegible] – [illegible] lasse data un Frate Cap. [illegible]

Animata S: M: da paterno amore verso i nuovi suoi [illegible] delle Provincie ex Venete, persuaso altronde del vivo zelo di V: E: per il servizio sovrano, del di Lei attaccamento per la sua Augusta persona, e della di Lei costante premura per la felicità dello stato già veneto, si è essa degnata di nominare V: E: suo Commissario Estraordinario in Venezia, e terra-ferma; nell' atto pertanto che con tutto il piacere mi ò affretto a communicarle questa distinta [illegible] di fiducia [illegible] non ommetto o indicarle a di Lei piena norma, come vuole S. M; che l' E. V. nella sopraccennata qualità di suo Commissario estraordinario abbia la direzione superiore di tutti gli affari [illegible], civili, e di Finanze di Venezia, e terra-ferma cosichè ed il sin qui Commissario Civile [illegible] consigliere Pellegrini e l' Intendente [illegible] del Finanze S[illegible] la Presidenza della sanità i tribunali Giudiziarj [illegible] dipendere, e dalla di Lei sola approvazione possa aver forza qualunque disposizione relativa di affari politici, civili, e di finanze di Venezia e terra-ferma. [illegible] esser sempre in Nome di V. E. pubblicate, come pure dovranno [illegible] sottoscrizione [illegible] i passaporti, mentre nette quelle Rappresentanze, che in alcuni affari anche non militari a sin quì sostenuta nelle Provincie ex Venet[illegible] [illegible] vasta anche in dette Provincie limitato alla Autorità e agli [illegible] militari secondo i sistemi vigenti nelle altre Provincie di S: M: [illegible] indi è che mentre il comando militare che l' Aut[illegible] attualmente essistenti nelle Provincie ex Venete riceverano a norma delle sopra indicate sovrane determinazioni le respettive loro istruzioni dovrà V: E: per adesione alle brame di S: M. [illegible] sollecitamente a Venezia ed ivi prendere esatta notizia dai Respettivi Dipartimenti tanto di quella Città che delle Provincie del fin quì operato nelle amministrazioni loro affidate per poi procedere con prontezza a què efficaci remedj che potessero [illegible] Devo avvertire V. E. che mentre S. M. ben conoscendo da di Lei il [illegible] à l' autoriza a rinarare sul [illegible] [illegible] occorsi nella Amministrazione si civili che [illegible] [illegible] dal [illegible] sovrano [illegible]

[illegible]

[illegible] attuale delle cose in Venezia, e sempre [illegible] sarà
[illegible] di rilevare tutti i bisogni, si affretti di [illegible]
il mio [illegible] alla Sovrana direzione tutte le [illegible]
[illegible] necessarie per conseguire in ogni [illegible]
[illegible] e di governo il miglior servizio di S. M. [illegible] disposizioni di [illegible]
[illegible] coll'ordinamento della esposizione di [illegible]
[illegible] nelle [illegible] quanto [illegible]

Vienna 19 [illegible]

Ferguet [illegible] Ministro di Stato

Sequitur Epistola ad quemdam Grassatorem qui vocabatur Catena, qua illum induxit ad compunctionem suorum criminum.

Fratello in Cristo dilettissimo = Credo vi fosse data da un frate Cappuccino una mia lettera insieme con certe Corone, che il Cesare Baronio da Sora vi mandò, et così come allora mi dolevo per voi della miseria, et pericolo dello stato vostro e ne feci far oratione; così adesso son sollecito grandemente della vostra salute, et la raccomando con prieghi continui alla Maestà di Dio et per che non posso penetrare nelle Carceri, ho pensato con questo scritto salutarvi et abbracciarvi caramente, rallegrandomi con voi, che la misericordia di Gesù Cristo non si sia lasciata vincere dall'offese fatteli, ma che vi habbia tanto tempo tollerato, et aspettato a penitenza, et non vi habbia lasciato alla Campagna morire, senza haver copia di Sacerdote, et Sagramenti ma vi habbia condotto prigione a Roma ove haverete tutti i mezzi necessari per salvarvi et non solo ci sarà chi vi conforti, confessi, e comunichi, et sino all'estremo spirito v'accompagni, ma haverete confesso, e contrito indulgenza plenaria in forma di Giubileo, et così potrete col Sangue pretiosissimo del figliol di Dio lavarvi da ogni machia di peccato, et col medesimo Sangue pagare il debito delle pene che havereste havuto a pagare nel Purgatorio, et con un poco di breve dolore, et tolleranza della morte (che in ogni modo a morir si ha) volarvene in un punto libero, et sciolto per la gratia di Dio nel Paradiso. –

Non habbiate horrore della morte, che per via di giustitia si fa che non se ne vergognò Cristo innocentissimo a abbracciarla per vostro amore, anzi [illegible] senza colpa sua. Ma vergognamoci del peccato et [illegible] generosità in voi, [illegible] con voi stesso [illegible] habbiate mancato di [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di rinuntiare al diavolo, al mondo e a tutti [illegible] [illegible]

titi della carne nostra che militavano contro alla Divina Leg-
ge, di servire a lui, et allora foste nel sangue dell'Agnello
purificato, et adottato per figliolo di Dio, et fusti eletto per
erede del Regno del Cielo, et fusti di grazia vestito et illu-
minato di fede; et messo drento all'Ovile di Santa Chiesa
alla participazione dell'innumerabili tesori di grazie, che
in essa godono questi, che con la buona vita, et penitenza
santa se ne fanno degni. Ora non ostante tutti questi gran
doni, e benefici avete per tanto tempo con tanto scandolo
con tanti enormi, et orrendi peccati offeso questo dolce Padre
et voltatogli le spalle, et messovi sotto la bandiera del diavo-
lo inimico di Dio, et nostro, et non solamente avete fatto
tutto il male, che egli vi ha suggerito, ma siete divenuto
capo degl'altri peccatori contro il Signor nostro Cristo.
Avete tanti poveri, et innocenti occiso, avete turbato il pa-
cifico vivere; et Dio vi vedeva, e vi avea nelle mani, et
dissimulava di vedere, et vi lasciava libero, come se le
sue braccia non fossero tanto lunghe, che vi potessero
arrivare; et tutta questa sua longanimità et pazienza non
mirava ad altro che aspettarvi ad un passo, per illuminar-
vi a vedere il Male che facevate, et che ve ne dolesse, et tali
poi potesse con voi essere benigno et liberale a perdonar-
vi, et salvarvi.

Qui fratello bisogna rivoltarsi entro se stesso, et contro al dia-
volo che noi non haviamo peggior inimico di noi me-
desimi, et non c'è male, che si possa semplicemente chia-
mar male, se non il peccato; che dal peccato è venuto
ogn'altra pena, et incomodo, che noi chiamiamo male;
non sono veramente mali anzi occasioni di ~~[illegible]~~ massimi
beni a chi li tollera pazientemente, et con carità riconos-
cendoli dalla mano di Dio, per segnalati benefici man-
dativi per la nostra salute. Il peccato è parto della nos-
tra libera volontà et non è alcuno che ci possi far pec-

care, se noi non vogliamo, et non è cosa, che ci nuoca più che il peccare. Onde ecco che noi siamo quelli, che ci offendiamo, et ci feriamo con questa mortifera et velenosa saetta, sempre che consentiamo alla tentazione, dunque noi stessi siamo artefici, et fabri del nostro gravissimo male, et così noi soli siamo nostri capitali nemici, et il secondo Avversario nostro è il Demonio, che ci persuade et mette innanzi i peccati nel peccare. Dio solo è Padre et fedele Amico, che ci richiama al cuore, et sempre che a lui veramente pentiti ritorniamo è apparecchiato a riceverci et perdonarci, come l'Evangelio del Figliol prodigo egli stesso mette la parabola, per mostrare qual male incorre il Peccatore quando da Dio si parte, e con quali viscere paterne lo riceve quando umiliato ritorna: Acciochè dunque potiate spendere fruttuosamente questo poco tempo, che vi avanza di vita vi conforto a non dar orecchio a chi vi dà fiducia che potesti campare perchè è un sottile laccio, che tende a tutti il diavolo acciochè mentre nutriscano questa speranza non diano luogo alla grazia, et non possino aver perfetta contrizione de suoi peccati, et con questo ritrovandosi ingannati dalle speranze conceputte, cerca ancora metterli odio nel cuore contro alli Amici, Padroni Giudici, et altri Ministri della Giustizia et li lastrica dinanzi i piedi la via da rompere il collo nella fossa della disperazione. et perchè naturalmente s'ama la vita ancorchè siamo dalla propria coscienza convinti che meritiamo mille morti, nondimeno crediamo più questa bugia, che non morremo, che quella verità che la coscienza ci detta, et gl'altri Uomini timorati di Dio ci dicono che ci apparecchiamo al morire. Onde vi esorto a scacciare questi pensieri dal cuor vostro et non a pensar più di vivere mai, ma a discorrere fra voi stesso come potiate fare a morir bene,

per

per viuer poi sempiternam.te nella Vita Beata.

Il Primo punto è far un'esame di coscienza per ricordarsi di tutti i peccati commessi da chi auete l'uso della ragione, et non vi sbigottite, come di cosa impossibile, per che facilmente ue ne ricorderete et oue mancarete uoi, supplirà la diligenza del Confessore, ed io ui metto qui sotto cinque punti soli, sopra de quali esaminandoui ritrouarete tutto il numero delle uolte, che auete peccato facilmente. e quando non così al particolare, poteste raccogliere tutto il numero de peccati, Dio non obliga all'impossibile, ma basta, che diciate poi che ui aurete pensato sù bene, quante uolte credete, che possino ragioneuolm.te essere, dicendo il certo, per certo, il dubbio per dubbio, et non dicendo più, ò meno, ma quello, che discorrendo pensiamo che ueramente possa essere. come sarebbe in una gran somma di denari, che aueste in più uolte auuti, et non ce ne fosse scrittura, andareste inuestigando tanto sottilmente, et al particolare, che direste poi a me pare, che non possino esser più che tanti, ò poco più, ò poco meno. i punti son questi, et non sono più che cinque il primo è Quanto tempo è che non mi son confessato? il secondo a che peccato son io più inclinato? il terzo, che professione è la mia? il quarto con chi son conuersato? il quinto in che Luoghi, et Terre sono stato? E così da questi cinque capi, ben discussi, et esaminati cauarete più facilmente al particolare che si potrà l'atti de peccati particolari che sete obligato a confessarui, et non ui mettete a leggere libretti, che trattino di esaminare la coscienza, per che ui confonderebbono et ui parebbe, ò auer fatto ogni cosa et più di quello che si legge nel Libro, che quello, che suggerisce la coscienza. Quei Libri non fanno per ognuno, ma chi può pigliare il modo di ... il Confessore supplisce doue noi manchiamo.

sue tentazioni. Primo, viene ad amareggiarsi mol-
to contro Dio, che così la dispone. 2°. Si tollerano
amaramente, e con gran repugnanza, mentre si
aprendono per indizi di fattura perdizione. 3°.
mancano grandemente le forze per combattere,
mentre cessa la speranza del premio.
Ne vale il dire, che queste tali tentazioni sono
di loro natura induttive à peccati più gravi.
Poiche non si nega, che la specie di peccati,
sopra i quali cadono le tentazioni sia più
grave, ma è altretanto vero, che le medesime
tentazioni portano seco non pochi vantaggi.
Primo perche queste tentazioni si conoscono
apertamente per tentazioni, doue molte altre
ci ingannano, et hanno il loro veleno coperto. 2°.
Portano con se maggior errore, e avversione dal
loro consenso. 3°. l'altre tentazioni trouano in
noi qualche riscontro di compiacenza naturale;
onde sono più pericolose che ne segua il con-
senso. 4°. non auendo queste tali tentazioni
punto di amabilità, ne auuiene, che se bene più
tormentano, difficilmente però ne estorcono il
consenso, quantunque per l'esacerbazione dell'
animo, e per l'abituale avvilimento, si crede
taluolta d'auer consentito &.

27. Quanto all'ottauo, che è il pronosticare i segni
della sua Predestinazione, bisogna, che noi pre-
sup-

supponiamo, come cosa certa, che la curiosità sempre è vizio. Ma è maggior vizio, quando si estende ai giudizj di Dio. È molto maggior vizio, quando passa a quei giudizj, dei quali S. D. M. si è dichiarato, che non vuole, che sappiamo, volendo che viviamo, e moriamo umilmente con questa ignoranza; e una delle maggiori pene, che S. D. M. dia a questa curiosità, è il lasciar errare il nostro giudizio, con la concessione di altre non meno gravi pene: di disperazione, di avvilimento, di avversione a Dio &. Ci devono bastare que' segni, che Iddio ci ha lasciato della nostra predestinazione, che ci sono significati nell' Evangelo, come della dilezione de' Nemici, delle opere di misericordia, della rassegnazione alla volontà di Dio; dell' umiltà, dell' obedienza, della perseverante sofferenza delle sue croci &; e non già dell' inclinazioni naturali della diversità delle tentazioni, di divozioncelle, di tenerezze &.

24. Il vero Cristiano, che vuol avere in pugno la sua salvazione, si mette totalmente nelle braccia di Dio; gode che la sua predestinazione dipenda da Dio e mette nelle mani di S. D. M. cento e mille volte tutti gli interessi della sua salute. E non vuole altri segni della sua predestinazione, ~~[illegible]~~ che il sangue sparso del Figlio di Dio, e quei 33. anni preziosissimi spesi per la salute sua, e dice che chi cerca altri segni non ha fede &. Nel resto

to li pronostici di predistinazione, che fa il nostro cervello, e la nostra razionale non servono, se non a nutrire la presunzione in chi li ha, e la disperazione in chi non li ha.

29. Quanto al nono, che è l'apprendere per impossibili i mezzi della sua salvazione per cagione di naturalezza, di esperienze in contrario questa suol procedere, dal non distinguere bene l'opere della grazia, da quelle della natura; poiché quello che è impossibile alla natura è facile alla grazia, come giornalmente sperimentiamo nelle nostre conversioni, e nel decorso della vita spirituale, e per conseguire abbondantemente l'operazioni della grazia, ci vuole umiltà, ci vuol confidenza, ci vuole un non avvilirsi, ma umiliarsi, e risorgere nelle nostre cadute, e prometto a V. S. che il Cielo è nostro.

30. Quanto al decimo ed ultimo di udire mal volontieri chi la consola, e le da animo. Io potrò dire che V. S. abbia superata questa tentazione, mentre si è degnata di leggere con sofferenza questa mia lunga, e tediosa lettera. Consoliamoci con avvertire che non siamo obligati ad aver un cuor tutto dolce, ma ben si tutto risoluto con la parte superiore di voler la virtù, e la volontà di Dio. Non sta a noi ad avere una vita gioconda e contenta, ma sta a

noi

noi l'aver una vita virtuosa, e saluarsi con la grazia di Dio. E provaremo, che con l'esercizio della virtù, la vita scontenta si renderà più gioconda; essendo tale la natura della virtù, di portar tranquillità all'anima, così per lo stato presente, come per le speranze del futuro. Compatisca il lungo tedio, si accerti d'un cuore anziossimo del suo, e si degni offerirmi a Dio, mentre divotamente mi rassegno. Roma Di V. S. Ill.mo

Serv.re Mariano Sorrini.

Imitiamo diceua coll'ubbidienza perfetta in far più di quello, che siamo obligati la Beatissima Vergine, che nell'osservanza della legge fece più di quello, che era obligata: et illuminando i suoi discepoli de' beni, che procedono dall'ubbidienza, goderà nell'anima sua una continua tranquilità, e non hauerà a render conto delle sue attioni. Si seruiua per ciò d'una similitudine familiare, che auiene quotidianamente ne' Fondachi. Il Padrone di bottega non riuede i conti à Compratori, che hanno pagato, ma al suo ministro, così Iddio non riuede i Conti a i ~~[illegible]~~ penitenti ma à Confessori, perche chi vbbidisce à Confessori si [illegible] rendere conto a Dio.

13 Ottobre 1770

Trà le machine descritte nel Tomo di fresco pubblicato della Stor. della Reale Accademia delle Scienze è degno di osservazione l'Archibugio inventato dal Sig.r Bourlet:

Questo può fare 24 successivi tiri caricandosi, e accendendosi col solo moto circolare della Canna sopra un Asse disposto a tale effetto. Si possono fare 18 tiri in un minuto, e mezzo senza che la Canna si riscaldi soverchio, e due minuti dopo si possono tirare gli altri sei senza veruun pericolo.

[illegible] [illegible] 1771

Materies, et ordo Scholarum, quas anni 1771 ad 72 explicaturus est in gymnasio Patav: Angelus Antonius Faber Tarvisinus juris ecclesiastici P. P. [illegible]

Tota universa de jure publico ecclesiastico disciplina, trium gymnasticorum annorum curriculo explicanda, in tres partes distributione, quarum prima de legibus ecclesiasticis, altera de personis, ac rebus ecclesiasticis, tertia de causis, et judiciis ecclesiasticis, partem primam hoc anno pro suo [illegible] exequetur; et aget de summi Principis [illegible] potestate circa leges ecclesiasticas. [illegible] quadamtenus viam sternat praelectionibus de doctrina, quam novitiis juris publici ecclesiastici auditoribus [illegible] est, initio statim explicabit scholis, quibus est docendum, quid summi Principis, quid Ecclesiae nomine apud rerum ecclesiasticarum appellatione intelligi debeat.

Ac summi Principis quidem nomine moralem illam personam significari, penes quam, sive sit unus [illegible] hoc ut in civitatis systemate monarchico, sive sit unus civium collectorum ordo, ut in aristocratico, sive sit unus omnium popularium coetus, ut in democratico, est ea quae vulgo dicitur humana majestas. Aristotel. τὸ κύριον, nempe ut ipse verbi potestatem explicat Polyti l. 3. c. 4. Πανταχοῦ τὸ πολίτευμα τῆς πόλεως, idem ut praeclare [illegible] exponit Com: Tacitus annal: l. [illegible] c. 47: regimen in omnia civitatis, majestatem illam ei, qui summum principatum habet in civitate, [illegible] modus quo illum habet sit humanus, ab ipso Deo esse, et qui proxime, et immediate; atque hinc summum Principem in terris esse personam ὑπερέχουσαν, ut eam vocant Apostoli, S. Pet. epist. [illegible] 2 et S. Paulus epist: ad Rom: c. 13, hoc est supereminentem, seu dignitate, ac potestate super omnes alios homines evectam, ac constitutam, adeoque [illegible] loquitur Tertul: tum in Apolog: tum in lib: ad Scapulam Afrae, [illegible] soli Deo subjectam, in solius Dei potestate positum, ab solo Deo secundum omnibus majorem, ac solo Deo minorem, qualem propterea cum Tertull: agnoscebat antiquitas Christiana.

Quando vero dicitur eccl., notari apud Christianos hoc nomine, coetum hominum, qui religionis quam profitentur, caput, et auctorem agnoscunt Christum Dominum, tradita ab eo mysteria tenent, ac eo inducta sacra colunt: Hunc esse intellectum eccl., quam [illegible] scripturis nihil tamen esse causa, cur protestantes tantopere [illegible] [illegible] nostri, quia nomen eccl. aliquando [illegible] sacra, in qua divinus cultus exercetur [illegible] ceteri [illegible] qui [illegible] operantur [illegible] accomodent dummodo quae in [illegible] proprio, ac veluti nativo intellectu [illegible] divino humanoque jure conveniunt, ad eccl. posteriori modo, vel utroque, vel alterutro sumptam, indiscrete non trahi velint, quod fere faciunt multi [illegible] hoc obiter [illegible] civitati ex regione [illegible] one, et sacrorum cultu illud accedere ut dicatur eccl. quod et testimonio divinarum scripturarum confirmabit ex pluribus locis. Ceterum unam eandemque esse hominum universitatem, quae et civitatem, et eccl. facit. Civitatem quidem, quatenus pariter omnes eodem civili jure utuntur, eccl. vero quatenus eas Religionem eandem, eademque sacra pariter habent. Religionem autem, et sacra, non eam vim esse quae formam [illegible] civitatis [illegible], aut evertat; imo religionem tam bene cum civitatis statu convenire, ut utriusque examinata [illegible] [illegible] conditione, antiquus ille [illegible], Plutarchus inquam, non minus vere, quam praeclare docuerit in suo libello adversus Coloten = multo [illegible] [illegible] fore, ut urbs in aere statuatur, quam civitas in terris sine religione instituatur.

noi l'aver una vita virtuosa, e salvarsi con la grazia di Dio. E provaremo, che con l'esercizio della virtù, la vita contenta si renderà più gioconda; essendo tale la natura della virtù, di portar tranquillità all'anima, così per lo stato presente, come per le speranze del futuro. Compatisca il lungo tedio, si accerti d'un cuore anziosissimo del suo, e si degni offerirmi a Dio, mentre divotamente mi [illegible]. Roma di V. S. Giummo

Servo Mariano

igitur quemadmodum homo quia christianus non desinit esse civis, ita hominum universitas, quia ecclesia, non desinit esse civitas; ex quo tanquam principio illud veluti sua sponte sequitur, ecclesiam pariter, ac civitatem suo modo ad principis [illegible] regimen pertinere, cui praerogativa majestatis tribuit jus in omnia civitatis, quam potissimum auctoritate sua statam facit Apost. qui in epist. ad rom. c. 13. notantibus cum chrysostomo Homil. 23. in mente Pauli c. 13 interpreti [illegible] aeque ac illis neophitis, quorum animo ea inerat opinio [illegible] quoniam ex [illegible] nomen christo dederant, et in ejus ecclesiam, sive mystica regnum concesserant, non amplius terrenae majestatis imperio subjacere, eos arguit erroris, jubetque conceptis verbis omnem animam sublimioribus potestatibus h. e. [illegible] saeculi principibus, ac publicis magistratibus eam in ecclesia Christi, subjectam esse.

[illegible] cumque leges ecclesiasticas, aut dire constitutiones, quae ad statum ecclesiae pertinent, atque ad regimen ejus comparatae sunt sint h. e. [illegible] ad regendam eam hominum universitatem, ex qua uti praediximus, quia christiani, velut [illegible] mysteria, et sacra [illegible], ecclesia [illegible]

[illegible] notatis in animos auditorum commode jam insinuatis, longe facilius explicabit in sequentibus scholis duas de potestate summi principis quoad leges ecclesiasticas, caetera enim futura sunt tanquam corollaria, quae ex illis veluti prima [illegible] ni h. ent.

[illegible] itaque leges ecclesiasticae, habere auctorem [illegible] vel ipsum summum principem, vel alium aliquem, ad utrum quae legum speciem discretione scholarum facta potestatem summi [illegible] comparabit et quantum quidem ad priorem legum [illegible] attinet, quoniam ex praefatis quasi fundamentis certum erit ad sum. princ. [illegible] pertinere jure majestatis non solum civitatis, sed etiam ecclesiae regimini sese impendere, certum pariter esse probabit, ad ejusdem sum. principis officium spectare, etiam pro re nata accomodatas temporibus leges ferre de bono ecclesiae pariter, at civitatis regimine: Recte et sapienter S. Aug: l. 3. cont. Cresc. c. 51. animadvertit, ac monet ex Psal. 2. reges terrae, vel maxime servire deo, quatenus sunt reges, tum si in regno suo jubeant bona, mala prohibeant, non solum quae pertinent ad societatem, sed quae ad religionem divinam h. e. leges non solum de civitate, verum etiam de ecclesia ferant. Hoc loco refutabit doctrinam Romanensium canonistarum qui cum antesignano suo ac vexilli fero Gratiano tum aliis passim, tum praesertim distinc. 96 et voce, et scriptis scholas, atque hominum aures impleverunt, saeculi principibus, quoad ea quae attinent ecclesiam nullam auctoritatem competere, adeoque nullius esse momenti quidquid ab illis hoc in genere decretum gestumque fuerit. Quam doctrinam diligentius evolvet, ut tanto evidentius ejus, et falsitas prodatur, et pravi[illegible] tot eliminetur. Argumentum ratione firmatum etiam auctoritate firmabit [illegible] quoniam auctoritatis ea est, in ecclesiastica disciplina ut praevaleat etiam [illegible]; ergo monstrabit ex quo ecclesia esse coepit in imperio christi [illegible] semper factum fuisse, ut summi principes ferrent ipsi leges de ecclesia, prout tempora postulaverint, ac tantam hic imperatorum, ex quo christianam fidem amplexi sunt, fuisse auctoritatem, notat socrates scholast: in proem ad l. 5. hist: sive, ut res eccles. [illegible] ab eorum judicio omnino penderent. Quod a socrate verissime notatum esse probant exempla, et leges ecclesiasticae, ipsae ab imperatoribus latae, quae videre passim, [illegible] quisquis eas videre cupiat. Nam quod quis canonistarum Romanensium spiritu afflatus torvae dixerit, cum inficiari nequeat, leges per tempora ea ab imperatoribus latas fuisse ecclesiam eorum praepotente vi subactam, ac velut jugo oppressam, quae non dum adepta libertatem suam, sibi contra atque [illegible] oportebat, imperatoribus pati solers [illegible] debuit, vocem hanc falsitatis, et imposturae plenissimam refutabit [illegible] per leges hujusmodi

Emiliano dice
di quello, che
Vergine, che i
gici di quello,
i suoi discepoli
bidienza
[illegible]
na tranqui
delle sue attio
militudine
namente ne.
non rivede i
[illegible]nto, ma al.
[illegible]de i Conti [illegible]
fessori, perochè chi [illegible]
[illegible] rendere Conto a Dio.

13 Ottobre 1770 [illegible] di Maj

(Frà le machine descritte nel Tomo di fresco pubblicato della Storia della Reale Accademia delle Scienze è degno di osservazione l'Archibugio inventato dal Sig.r Bouillet:

Questo può fare 24 successivi tiri caricandosi, e accendendosi col solo moto circolare della Canna sopra un Asse disposto a tale effetto. Si possono fare 18 tiri in un minuto, e mezzo senza che la Canna si riscaldi soverchio, e due minuti dopo si possono tirare gl'altri sei senza veruno pericolo.

non solum probante, sed etiam rogante eccl.a ab imperatoribus fuisse factas, quamdiu illa extitere, qui vulgo dicti sunt dies boni eccl.æ. Cæterum quæ, rimoniis de legibus per sum.os principes eccl.æ factis eo primum tempore [illegible] ecepta esse quo veteris disciplinæ sanctitate in deterius eunte clerici, et maxime qui in cæteris gradu eminent obtenta ecclesiasticæ libertatis ceperunt novo [illegible] nolim omnia, ut majestatis imperio [illegible] subducerent, ut ipsi in eccl.a dominarentur contra præscriptum Christi mat. 20, ac jussum Pet. Apost. [illegible] epist. i c. 5. [illegible] [illegible] potestate summi principis quoad leges de externo eccl.æ regimine, quod [illegible] Imp. Constantin. maxime [illegible] ad se spectare, ut propterea ipse se diceret esse com.m episcopum a deo constitutum apud eccl.m in [illegible]

Id ad Religionem quod attinet, [illegible] etiam de hac poterit summus princeps ex vi majestatis [illegible] [illegible] [illegible] suis antecessor dogma Græc. sequioris ætis, qui cum Demetrio Chomateno Bulgarorum Archiep: Thessalon: ut legere è l. 5 juris græc. Rom: αὐτοκράτορα imperatorem suum non dubitarunt declarare κοινὸν τῶν ἐκκλησιῶν ἐπιστημονάρχην, quasi diceres monarcham com.m, sive solum supremum Præsidem ac [illegible] doctrinæ ecclesiarum, sive ecclesiasticæ, quoddam, et plusquam ut fieri possit, laicæ potestati potestatem tribuere judicandi de doctrina religionis Christianæ, cujus docendæ munus soli Apostolis fuisse commendatum à Christo refert [illegible] M. cap: ult: et [illegible] na Apostolorum iis qui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]. [illegible] igitur [illegible] [illegible] [illegible] te [illegible] auctoritatem suam doctrinæ Religionis, ut de illa tamquam judex cognoscat, ac decernat, eidem adjudicabit potestatem ferendi legem de observanda intra suæ civitatis [illegible] illius Religionis quam vel indubitanter aliunde noverit, vel certe indubitanter aliunde crediderit esse veram. quæ à summo principe observari jussa, Religio etiam dominans appellabitur, quemadmodum ferendi quoque legem de interdictione alterius Religionis, quam Religioni dominanti adversam invenit, atque adeo esse falsam vel certo sciat, vel certo credit, nisi forte causa publica [illegible] talis, ut videatur etiam Religioni falsæ [illegible], vel credentes locus in civitate permitti debere. Hæc enim demum è christianismi [illegible], [illegible] [illegible] definitio [illegible] super omnia [illegible] publ. utilitatem considerare, ait S. Jo: Chrysost: Hom. [illegible] in epist. i. d. Pauli ad Corint. Argumentum vero potestatis summi Principis quod religionem vel permittendi, vel prohibendæ tractandi, [illegible] ex vi majestatis [illegible], præsto aderit etiam auctoritas antiquitatis quod quamdiu semper observatum fuisse ostendit, sub hanc doctrinam quam Religionis judicarent sacerdotes, quibus summum judicium de rebus fidei tributum est etiam ex leges civiles [illegible] A. Cod. [illegible] Trinit. lib. 6. de ss. ecclesiis. Quam vero illi vel orthodoxam, vel heterodoxam judicarent, ipsam Imperatores lata lege omnibus suæ subjectis ditioni, vel sequendam, vel abjiciendam imperarent. [illegible] cjusmodi leges ab imperatoribus editas cum ecclesiasticarum rerum scriptores, tum codices Theodosiani, et Justinianei, ad quorum exemplum [illegible] [illegible] leges ab aliis summis principibus omnium temporum post collapsum imperium Romanum factæ.

Quod si summus Princeps falsam Religionem observare jubeat, is errabit facto, non tamen judicandi carebit potestate. Id si faciat, Religionem, quæ falsa est, deceptus ipse credet esse veram: neque enim [illegible] [illegible] impietatem [illegible], qui sana mente est, qualis esse debet, et esse præsumitur, qui civitati præest. Erit ut [illegible] in fabulis, nebulam pro Junone [illegible] [illegible], et hæreticus erit, non malo, sed bono animo hæreticus. Conditionem autem hujus hæretici præclare illustrabit aureis verbis, atque sententiis Salvian

noi l'aver una vita virtuosa, e salvarci con la gra-
zia di Dio. E provaremo, che con l'esercizio del-
la virtù, la vita contenta si renderà più gioconda;
essendo tale la natura della virtù, di portar tran-
quillità all'anima, così per lo stato presente,
come per le speranze del futuro. Compatisca
il lungo tedio, si accerti d'un cuore anziosissimo
del suo, e si degni offerirmi a Dio, mentre di-
votamente mi [illegible]. Roma di V. S. Diu.mo

Serv.re Marian

Emiliano dicev
di quello, ch.
Vergine, che
sici di quello
e i suoi discep
bidienza, e
nza tranqu.
delle sue attio
militudine
namente ne
non rivede i
quto, ma al
e de i Conti

illius massiliensis sacerdotis, quem ob insignem pietatem, atque sapientiam, [illegible] et episcoporum magistrum [illegible] ex lib. de guberna[tione] Dei; ex quo loco licebit discere, quam temere faciant, qui non solum maledictis [illegible] lacerant, sed etiam gravissimis suppliciis [illegible] miseros hereticos homines scilicet qui errant sed bono non malo animo errant, non odio sed affectu [illegible], honorare se dominum, atque amare credentes. Etenim [illegible] haereticorum subdit Salvian[us] divin[o] [illegible] expositionem [illegible], et tum esse catholicam [illegible] [illegible]. Igitur haeresis summo principi non adimit potestatem majest[atis]: ex [illegible] Caesari jura majestatis non adimit ethnica impietas; atque adeo si summus princeps falsae religionis observantiam imperet [illegible] quidem errabit [illegible] non sine potestate imperabit. Exempla sunt, ut exemplum capiatur ex [illegible] antiquitate, illi ex Rom[anis] imper[atoribus], qui ab episcopis haereticis in pravam fidem [illegible] lata lege heterodoxam religionem jusserunt orthodoxam proscripserunt, quos in hoc erravisse sapiens quisque dicat, sine potestate legem tulisse non dicat.

Pro argumenti [illegible] subdet de prohibendi libros pravam continentes doctrinam potestate. Ergo quoad censuram, sive ut nonnulli [illegible] qualificationem doctrinae, sit ne bona an mala, integram negotium relinquet episcopis. Summo autem [illegible] afferet potestatem prohibendi libros, quos episcopale judicium declaraverit malam doctrinam continere, malam inquam, quoad fidem; nam quoad mores ad judicium principis causa pertinebit, moribus enim maxime [illegible] ratio publici regiminis; quod totum è de [illegible] et [illegible] Quam prohibendi libros malam doctrinam continentes potestatem, adductis exemplis monstrabit, semper exercitam esse per summos principes; nec nisi [illegible] esse idem sibi vindicare Pontifices Romanos; quorum primus [illegible] Paulus Pp. IV, qui suum librorum prohibitorum indicem promulgavit sec[ulo] [illegible] fere medio, hoc è anno 1559, co [illegible] norunt, videlicet nullo, ut palam faciet.

Ubi hec omnia [illegible] diligentia, quam unumquodque rei caput sibi [illegible], gradum faciet ad alteram speciem legum ecclesiasticarum, quas nempe alia [illegible] principis auctoritas [illegible], ut etiam [illegible], licet minus [illegible] quisquis vult, spectet leges. Sunt autem ecclesiasticae constitutiones à clericis factae, sive in conciliis, sive extra concilia. Huc ergo referet canones synodorum, et decreta episcoporum, maxime vero episcoporum romanorum. Tam de istis quam de illis pariter [illegible], nihil ejusmodi vim legis habere, nisi accedente summi principis auctoritate [illegible] ac rite promulgetur. Atque hoc [illegible] ostendat, quod semper observatum è, ut tum canones, tum decretalia observantiam juris [illegible], nisi ex summi principis volunta[te]. Hinc [illegible] docendi, quid sentire oporteat de universa legislatione, quam exhibent [illegible] dicti textus canonici romana auctorit[ate] publicati. Scilicet ex iis nullam [illegible] juris vim [illegible] quam quae, per summum principem, quatenus visum fuerit permittatur. Quid idem tradet de iis [illegible], quae quoniam bullas [illegible] editas continent, bullaria romana vocitantur. Argumentum tractabit, et etiam diligentius, quia invaluit, ut ejusmodi codices vulgo sint instar librorum sybillinorum, quorum veteres antiqui romani religionem [illegible] oracula inesse arbitrabantur, et ex illis [illegible] quoque negocia [illegible] explicabant.

[illegible] cum sit Regium placitum e vestigio etiam de hoc aget, quatenus videbitur in rem esse. Itaque docebit placitum Regium esse jus [illegible], quo summus princeps judicio suo examini omnium scripturarum è curia Romana [illegible] subjicit, ut promulgationem [illegible] permittat quorum placet, at quorum non placet, minime permittat [illegible] de causa jus hoc inductum esse, atque observari scilicet ut ne Romana curia obtentu Religionis aut disciplinae ecclesiasticae aliquid

fessori, perciò che [illegible]
[illegible] rendere Conto a Dio.

13 Ottobre 1770

Tra le machine descritte nel Tomo di fresco publicato della Storia della Reale Accademia delle Scienze è degno di osservazione l'Archibugio inventato dal Sig.r Bouillet: Questo può fare 24 successivi tiri caricandosi, e accendendosi col solo moto circolare della Canna sopra un Asse disposto a tale effetto. Si possono fare 18 tiri in un minuto, e mezzo senza che la Canna si riscaldi soverchio, e due minuti dopo si possono tirare gli altri sei senza veruna pericolo.

novi inducat, quod in rei, et tranquillitatis publicæ detrimentum vergat; ac patriam civilis regiminis formam turbet: sicut enim ex Apost: uti monet S. joan: Chrysostomus hom: 23 in epist: ad Rom: c. 13: Christus dominus leges suas non ad hoc induxit, ut politicas everteret, ita neque christianæ Religionis, aut ecclesiasticæ disciplinæ prætextu induci aliquid debet, quod politici regiminis patriam ordinem subvertat.

His omnibus, quæ per est, diligentia tractatis, putavit se officio suo satisfecisse ac pensum sibi propositum de potestate summi Principis quoad leges ecclesiasticas præferendo, quo melius potuit absolvisse.

Censura delle predette proposizioni del P. Valsecchi Primario Theologo nell'Università di Padova

R.mo Sig.r

Per dare un adequato giudizio della dottrina contenuta in quell'elenco, di cui V. S. R. dimanda il mio parere, vi vorrebbe e maggior capitale in me di sapere, e confini più ampli di quei ristretti d'una semplice lettera. Obbedirò nondimeno ai comandi di V. S. R., e dirò con ingenuità il mio sentimento su di questo, che più m'ha dato a prima vista nell'occhio, che a me pare il più massiccio, da cui dipende quasi tutto il rimanente.

Di maggior riflessione adunque mi sembra l'idea che quel professore dà alla chiesa, al suo governo, delle sue leggi, riguardando non solo è questa dottrina che è comune presso i dottori cattolici, ma che comunemente nei publici catechismi s'insegna ai fedeli. Il che a me pare non solo pregiudiziale assai alla purità, ed integrità della nostra Religione ma alla quiete ancora, e tranquillità dello stato.

Tre cose s'insegnano ai fedeli vicevarsi, acciochè alcuno appartenga alla vera chiesa: il battesimo, che ci distingue dagli infedeli; la profession della vera fede, che ci distingue dagli eretici; e la dipendenza ai legittimi pastori, e spezialmente al Romano Pontefice, che ci distingue dai scismatici. In questi pastori, che formano l'unità delle chiese particolari, e nel Romano Pontefice, che è il centro comune di tutta l'unità cattolica risiede per istituzione divina la facoltà di governare la chiesa, e dirigere i fedeli nella via della salute, e tutto quel potere, che Christo ha conferito alla chiesa. E però è questi pastori, ed al Romano Pontefice appartenere à proporzione della lor giurisdizione la facoltà di far leggi, che tendano à questo fine spirituale, le quali debbono essere bensì protette, e difese da Principato terreno, ma non possono ricever la loro forza se non da quel potere conferito da Christo alla chiesa. Il detto potere del principato terreno, e lo spirituale della chiesa sono ambedue da dio, ambedue supremi nel loro ordine, diversi frà loro nell'origine, nelle materie, nei mezzi e nel fine, non però contrarj, ne pregiudiziecoli l'uno all'altro; anzi trà loro così concordi, e di così scambievol ajuto e profitto, che il Principato terreno serve a difendere, e proteggere il governo spirituale e questo tiene i suddità nei loro doveri ubbidienti, e fedeli al loro prencipe non solo per paura del temporal castigo, ma per debito christiano in virtù della lor professione ubbidiscono al comando del loro Principe, qualunque egli sia, se non nel caso, che gli venisse comandato qualche cosa contraria a doveri d'un christiano.

Queste dottrine sì santissime, e sì utili anche alla publica felicità, a me pare, che in quell'elenco, o vengano rovesciate o almeno con gran pregiudizio confuse. Si dà della chiesa una definizione senza far parola di Vescovi, e di Pontefice, appunto tal quale è vogliono li protestanti; che abbraccia ogni setta, che porta il nome christiano, non escludendone alcuna, che non vanti di conoscer Christo per capo, e di non seguitarne le sue dottrine. Si spaccia per un errore il chiamar chiesa il corpo de' pastori, ai quali è confidato

noi l'aver una vita virtuosa, e salvarci con la grazia di Dio. E proveremo, che con l'esercizio della virtù, la vita scontenta si renderà più gioconda; essendo tale la natura della virtù, di portar tranquillità all'anima, così per lo stato presente, come per le speranze del futuro. Compatisca il lungo tedio, si accerti d'un cuore anzi[o]ssimo del suo, e si degni offerirmi a Dio, mentre divotamente mi ... Roma di V. S. Giumo

Serv.re Marian

Emiliano dice ...
di quello, che ...
Vergine, che ...
più di quello ...
i suoi discep...
bbidienza ...
nna tranqui...
delle sue attio...
militudine ...
namente ne ...
non rivede ...
uto, ma al ...
de i Conti...

il sacro deposito della tradizione, e della intelligenza delle scritture, e di tutto quel spirituale potere da Christo conferito per il governo della sua chiesa e col voler attribuire al Prencipe il governo della chiesa, e la facoltà di far le leggi ecclesiastiche, si confonde con notabil disordine il potere di difendere, e di ... la chiesa, che è proprio de' principato, con la facoltà di governare la chiesa, che è tutta propria del sacerdozio christiano; non potendosi queste due cose confondere senza confondere la vera chiesa di Christo alla schismatica d'Inghilterra, ed altre separate nazioni. Col voler poi che questi vescovi, ed il Pontefice non abbiano facoltà di far leggi ... delle, e che queste non ... aver altra forza, che quella che ricevono dall'arbitrio del Prencipe senza individuare la cosa alle leggi di esterior disciplina, ed al vigor de' concordati, e delle approvate consuetudini, si viene a togliere alla chiesa i suoi diritti originari inseparabili da quella forma di istituzione, che ha voluto Christo dare alla sua chiesa.

Finalmente non si può asserire come si fa in quel elenco, che il Prencipe, quando comanda una falsa Religione ha il potere di comandarla senza fare nel tempo stesso rei di disubbidienza que' tanti, che adoriamo martiri della chiesa: dal poter del comando nasce il debito d'ubbidire se però il Prencipe comandando una falsa Religione ha il potere di comandarla, il suddito ha reciprocamente il debito di ubbidire, e di osservare questa falsa Religione, che li viene dal suo Prencipe comandata: se in questo caso non ha d'aver luogo quel della scrittura obedire oportet magis Deo, quam hominibus. dove avrà luogo egli mai?

Questo è in succinto il mio sentimento ... volentieri all'altrui più maturo, e fondato giudizio, e particolarmente a quello di V. S. Ill.ma, che per tanti titoli stimar devo, e venerare, per li quali ancora ho lo onore di essere

Altra censura del Teologo Ballerini Veronese

1. L'autore della proposizione forma un'idea imperfetta della Chiesa, passando sotto silenzio i di lei pastori uniti sotto ad un capo. Non è nozione perfetta quella in cui non [è] compreso il di lei corpo gerarchico, nel si[gnific]ar quella autorità, di cui l'ha investita Gesù Christo

2. L'medesimo autore mira ad struggere questo corpo Gerarchico, ed a spogliarlo d'ogni potestà, perchè rappresenta la chiesa come una ... modificazione della città: secondo il suo sistema è lo stesso dir chiesa e città, città e chiesa

3. Spogliata la chiesa della sua autorità, e ridotto al nulla il corpo Gerarchico, tutto cade in mano del Prencipe, fino il giudizio della Religione. Quindi scrive l'autore, che gli imperatori gentili perseguitando i christiani caddero in errore di fatto, ma non furono senza autorità di comandare l'osservanza della loro falsa Religione. Perchè il Prencipe, che ha la potestà ~~ancora di far leggi~~ di giudicare della dottrina della Religione ha la potestà ancora di far leggi per l'osservanza della sua falsa religione, da lui indubitatamente conosciuta per vera. Questa è una dottrina apertamente eretica, e tante volte condannata dalla chiesa, conciosiachè scusa e giustifica la condotta degli imperatori idolatri tenuta contro i christiani, toglie alla chiesa, ed suoi ministri la potestà di liberamente predicare, insegnare, e confessare la cattolica Religione fra gl'infedeli, spoglia i martiri del merito d'aver data la vita per christo, ed eccone la ragione. L'autorità del Prencipe è data da Dio senza distinzione di Prencipe fedele od infedele, questa autorità si estende a giudicare della Religione, e qual Religione si debba osservar nel suo stato, e qual si debba, come contraria alla Religion dominante. Questa è la dottrina fondamentale dell'autore. Gl'imperatori gentili con l'autorità data loro da Dio aveano dichiarata Religion dominante l'idolatria, cui si opponeva la christiana, senza di che cadeva unicamente l'error di fatto, non tamen jubendi carebant potestate, onde scusati, e giustificati. Se poi il Prencipe ha la potestà da Dio di proibire una Religione contraria alla dominante, egli imperatori avendo proibito la Religione christiana la chiesa non aveva autorità d'opporsi alla legge del Prencipe, e di predicare contro la sua volontà ed i martiri avendo voluto sostenere e confessare una Religione proibita dal Prencipe, hanno perduto il merito della loro confessione.

fessori, perochè chi ...
... di rendere conto a Dio.

13 Ottobre 1770

Trà le machine descritte nel Tomo di fresco pubblicato della Storia della Reale Accademia delle Scienze è degna di osservazione l'Archibugio inventato dal Sig.r Bouillet:

Questo può fare 24 successivi tiri caricandosi, e accendendosi col solo moto circolare della Canna sopra un Asse disposto a tale effetto: Si possono fare 18 tiri in un minuto, e mezzo senza che la Canna si riscaldi soverchio, e due minuti dopo si possono tirare gli altri sei senza verun pericolo.

4. È molto sospetto l'autore nel dire, che gli eretici errano con buon animo, non per odio, ma per amore verso Dio per amarlo, ed onorarlo. egli non prende mai l'autorità delle scritture, e dei Padri per riferirle, e spiegarle nel loro vero senso. S. Agostino chiama gl'eretici figliuoli cattivi, e privi di carità, che lacerano la veste inconsutile di Christo, quali sentimenti di S. Agostino furono sempre di tutta la chiesa. Finalmente il sistema dell'Autore in sostanza conviene col sistema della Religion d'Inghilterra:

~~1772~~ Decreto

1772 4 Aprile in Pregadi

γ Dal complesso delle osservazioni potendosi stabilire assolutamente che la ora letta Prolusione abbia li caratteri d'imprudente, oscura, pericolosa viene in deliberazione il Senato, che il nominato Angelo Antonio Fabro sia immediatamente rimosso dalla Catedra di gius pubblico ecclesiastico, e tolti gli siano gli emolumenti, e prerogative della Catedra stessa, cosicchè non abbia più in avvenire ad esercitarsi nella lettura della medesima

Sia in oltre stabilito, che chiamato dal magistrato de' Riformatori dello Studio di Padova quel Revisore delle stampe, da cui la suddetta Prolusione fu licenziata, resti ammonito ad usare in avvenire una più aperta revisione, ed esame delle carte spettanti all'uffizio suo.

noi l'aver una vita virtuosa, e salvarci con la grazia di Dio. E provaremo, che con l'esercizio della virtù, la vita scontenta si renderà più gioconda; essendo tale la natura della virtù, di portar tranquillità all'anima, così per lo stato presente, come per le speranze del futuro. Compatisca il lungo tedio, si accerti d'un cuore anziossimo del suo, e si degni offerirmi a Dio, mentre divotamente [illegible]

Servª Maria [illegible]

Imitiamo due [illegible]
di quello, [illegible]
Vergine, ch[illegible]
più di que[illegible]
i suoi disc[illegible]
bidienza, [illegible]
nza tranq[illegible]
delle sue at[illegible]
militudine [illegible]
namente [illegible]
non rivede [illegible]
gato, ma [illegible]
de i Conf[illegible]

fessori, peroche chi ubbidisce a' Confessori [illegible]
[illegible] rendere conto a Dio.

13 Ottobre 1770 [illegible]

Tra le machine descritte nel Tomo di fresco publicato della Storia della Reale Accademia delle Scienze è degno di osservazione l'Archibugio inventato dal Sig.r Bouillet:

Questo può fare 24 successivi tiri caricandosi, e accendendosi col solo moto circolare della Canna sopra un Asse disposto a tale effetto: si possono fare 18 tiri in un minuto, e mezzo senza che la Canna si riscaldi soverchio, e due minuti dopo si possono tirare gli altri sei senza veruno pericolo.

Versaglies [illegible] Febbraio 1771 [illegible]

[illegible] Orologiaja [illegible] [illegible] in questi [illegible] un Orologio [illegible] e a ripetizione [illegible] e lavorato [illegible] mostra l'anno, il mese, il giorno [illegible] Solari [illegible] alcun [illegible] si mette [illegible] età [illegible] anni bisestili: [illegible] nel centro [illegible] [illegible] effetti del [illegible] [illegible] ritenuto l'Orologio [illegible] uso:

noi l'aver una vita virtuosa, e salvarci con la gra.

Nuova inventata specie di Barometro per conoscere la varietà del Tempo

I Barometri indicano le diverse mutazioni del tempo e si sà che Torricelli ne è stato l'inventore

Un Curato di Tours in Francia ha trovato un nuovo mezzo per conoscere ogni mattina il tempo che dovrà fare il giorno susseguente. Consiste nel metter una Mignatta o sia Sanguisuga viva in un bicchiere pieno d'aqua per tre quarti, e coperto con un pezzo di Tella la qual Aqua bisognerà mutare ogni Settimana in Estate, e nell'altre Staggioni ogni 15 giorni: Se farà tempo buono, e sereno la Mignatta rimarrà nel fondo a maniera di Spire senza muoversi
Se dovrà piovere avanti o dopo mezzogiorno sarà fino alla superficie dell'acqua, e vi rimarrà sin tanto che si sia rimesso il tempo
Se dovrà tirar qualche vento allora la Mignatta scorre velocissima per tutto il Bichiere, e poi cessa di moversi subito che il Vento comincia a soffiare.
Se dovrà succedere qualche Tempesta con pioggia e tuoni, la Mignatta si trattiene quasi continuamente fuori dell'Acqua per più giorni, ed allora sta fortemente agitata e da violenti convulsioni travagliata
Mentre che gela, se fia chiaro il tempo: Essa rimane nel fondo del Bichiere voltata a spire; e se nevica, si tiene all'imboccatura
Non v'è niente più facile, che l'esperienza di questa nuova specie di Barometro tenendo il Bichiere su la Finestra

Copia

Memoria di S. Maestà Prussiana

Il Sovrano di Prussia ricevuta appena la risposta di S. Santità sopra l'affare de' Gesuiti esistenti ne' Dominj Prussiani, non ha mancato mai d'intistenza con lo Agente per le ulteriori rappresentanze che perciò si umiliano nuovamente ai Piedi di S. Beatitudine

S. Maestà entrò subito nello Spirito, e nelle circostanze del S. Padre, ma siccome non può recedere dalle mire propostesi crede bene, che per farne veder la ragionevolezza sia necessario di spiegarsi meglio sopra i rapporti della Corte di Roma, sopra i fini della sua Domanda, e sopra i mezzi per giungervi dalle quali cose apparirà chiaro, che non volendo rinunziare ai proprii interessi; vuole ancora combinarsi precisamente con quelli del Papa:

Quel Sovrano adunque non ha mai preteso, e non pretende di rompere, o di dare una direzione contraria ai rapporti che mantengono l'armonia delle Corti Cattoliche con quella di Roma: Riconosce la giustizia di questi rapporti, e ne ha perciò tutto il rispetto quante volte la sua domanda vi si opponesse, si lusinga che il Sommo Pontefice avrà la Clemenza di indicargli i punti precisi, per cui si ritiene di accordar una grazia che il Sovrano stesso non accetta senza la piena sodisfazione dell'una e dell'altra parte Ecco dunque la necessità di venire ad una placida discussione, in cui S. Maestà vuol mettere la maggior porzione di differenza, e di delicatezza: ma spera che questa discussione vi servirà invitata ad una più chiara esposizione della sua domanda tanto nei fini che nei mezzi

vessia adunque, e si accerti il S. Padre che S. Maestà con la
sussistenza de' Gesuiti nei suoi Stati nella guisa che
si dirà, non si propone mai la sussistenza della Società
ma si propone fini da cui non vuol dispensarsi: Quest

Il più serio ed importante oggetto di un Sovrano è stato e
sarà sempre la cura della Educazione Pubblica, come
quella che sola prepara i spiriti alla Osservanza delle
Leggi, e senza la quale queste sono vane, ed in uno
Stato, come quello di Prussia diviso in varie Sette di
Religione, sarà pur forza diversificarne la Educazion
Ora non è peso indifferente il dirigere un millione
e mezzo e più di Sudditi Cattolici, che si trovano nei
Dominj antichi e nuovi di Prussia:

Ciò posto essendo già finita la Società dei Gesuiti, S. Maestà
non può in nessun conto vederne finite le funzioni
Pubbliche ne' suoi Stati: Erano queste di educar la
Gioventù nella Pietà e nelle Scienze, e di mante-
ner lo Studio della Teologia Cristiana: Questo,
e non altro si prefigge e vuole che si continuino
dai medesimi, e tale è il suo fine

E tanto è vero che questo fine è il puro ed unico proposto
da quel Sovrano che si è dichiarato, e si dichiara
indifferentissimo sopra tutto ciò che può sapere di
Gesuitismo: Si cangino in conseguenza il nome,
l'abito, i Voti, e le Regole interne, ma sussistino
le sole funzioni esterne: Tali sono i mezzi

In questa guisa rimarrà sciolta la massima opposizione:
Quella, che sola può ripararsi, che i Gesuiti non
si veggano sussistenti in corpo:

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] si tennero molte Consulte sul dubio suscitato [illegible] [illegible]

[illegible] fra Christiani [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] di Reggio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] che [illegible] Costantinopoli [illegible]

[illegible] [illegible] Romani in Italia [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] et di Elena Comnena [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] — — — —

[illegible] nella [illegible] [illegible] ~~[illegible]~~ [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] nacque alli 26 8bre 1585, e fu battezzato il di [illegible] e

[illegible] [illegible] [illegible] Tessalonica e poi consegnato dalla Madre alla

educatione d'un Monaco del Abbatia di S. Michele [illegible] in Greco [illegible] -

Dunque [illegible] [illegible] imaginario [illegible] [illegible] [illegible] Ucciso in

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di Tessalonica nella quale si

[illegible] tutta la [illegible] stata la [illegible] [illegible] opera [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] 608 come si vede appo Mons. [illegible] [illegible]

Teologo Generale di quella ... di Samandria e poi de ciu.ᵗ d'Ocrida ... Prelato degno di fede al par di Mons.ʳ ... Ughelini come vedi su i Annali del Sacerdotio all'Anno 1624 ... e ... come Batt.ᵃ Nani ... il Barone di Rochefort Procuratore del Sachia nel far Gente in ... l'Anno 1648. Così il ... con il Vianoli de quali ... rispetto e prudenza ulteriormente ne parlo.

... di vedere ... il Brusoni, il ..., l'Albizzi ... degli altri Storici, scrivono senza ... con chiaro lume ... di ... Divina Grazia ... Comnena, la quale ... contempsit ... Anima dicata ... rapuit Eternum. Nel ... di S. ... in Tessalonica ... Comnena ... Canoni ... il Marzo 16... d... dell'Anime felici del sacro instituto di S. Basilio.

Carte ... in Processo, che sono ... la vera ... della ... vita, e morte di ... Principessa

... di ... già di sopra citata e nelle Lett.ᵉ Anne ... Capitoli ... e Lett.ᵉ in Ziffra con Sigilli Turcheschi dei Principi, Visiri e Beglierbei della Grecia. — Nel Scrigno del Co: Maurizio

L'offerto dal Re di questo Principe con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] d'Emir [illegible] rifugiarsi in Livorno l'Anno 1612

Il Cavallaggio [illegible] [illegible] del [illegible] Patriarca [illegible] [illegible]

solenne giuramento di [illegible] investitogli dalli [illegible] [illegible]

doppo [illegible] la liturgia il dì 6 Ag.° 1617

L'Investitura de stati [illegible] divide alli suoi [illegible] motivata [illegible] [illegible]

l'Decreti, [illegible], e Lettere di [illegible] [illegible] Imp.re; di Filippo 2°

Rè di Spagna, di [illegible] Duca di Savoia, del General [illegible], di Cosmo

G. Duca di Toscana, [illegible] di Venetia, e di Genova. [illegible] G. Mastro

[illegible], e Consiglieri [illegible] di Malta; d'Innocenzo X [illegible]

L'[illegible] in Roma [illegible] Albinati 1643 [illegible] sigilli [illegible]

[illegible] il Nome d'Alessandro [illegible] come in [illegible]

[illegible], che fanno [illegible] [illegible] Principe Maurizio [illegible]

e l'Principi [illegible] dell'Albania del di lui Matrimonio con [illegible]

[illegible] dalla quale [illegible] il Figlio Maurizio.

[illegible] tutte concordi [illegible] di varie Potentati d'Europpa [illegible]

[illegible] del [illegible] Maurizio [illegible] restituite le [illegible] Carte con [illegible]

Partite di denaro sopra i Banchi di Roma, Genova, Torino, [illegible] con

[illegible] monete Dalmatine trovate d'avanzo allo spoglio doppo la di lui Morte

come si vede nel Decreto del Senato [illegible] di [illegible] Marzo 1652

Nel suo [illegible] Gen.° 1653 doppo invocato il nome di [illegible] [illegible]

Della S.ma Vergine Madre, si chiama Figlio legitimo Successore et Erede di Maometto 3° Imp.re Ottomano, e poi al [illegible] 3° sogiunge
Hò legato, e lascio a tutti e ciascun ogni uno de miei Amici li stati, e ragione de quali hò loro concesse Investiture di mie Signorie e col solito sigillo Imperiale sigillate mandando al infrascritto mio Erede Universale osservarle interamente per le cause in esse Investiture espresse ed altre degne, che hanno mosso l'Animo nostro a concederle.

Fù estratto il p.mo Test.o e fù autenticato col autorità delle [illegible] di Torino alli 20 Xbre 1681

Scrittura di m. Sperone nel caso della
Morte del Caualier Mario.

Se Thomaso seruitor del q. K. Mario [illegible] doueua fedel compagno [illegible] suo patrone difendendosi con lui in[illegible] [illegible] [illegible] assai facilmente da que duo soli aggressori, dalli quali quel [illegible] [illegible] si longamente et [illegible] spatio de uia sol con la spada si hauea de[illegible] [illegible] morirà il [illegible] ò morendo per isciagura sarià morto [illegible] [illegible] [illegible] la uerità dell' assalto fatto dal principio alla fine et [illegible] [illegible] [illegible] nome [illegible] non che col numero de gli aggressori si certamente [illegible] [illegible] [illegible] conte le conti non uederia due miei figliuoli nel [illegible] [illegible] [illegible] dalle fuggire del constituto di questo tristo, l'un de [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] cioè la Donna, dell' honor suo: son ben sicuro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] come poltrone della gratia di suo patrone, o [illegible] [illegible] [illegible] denari hauesse dato il patrone nelle mani de suoi [illegible] [illegible] assaltore altri due, et combattendo tra loro fuggir [illegible] [illegible] Patrone, ma il seruitore et fuggir uia [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per dir meglio con una certa ferita che pareua [illegible] [illegible] mano [illegible] non ui fu data dalli aggressori. ciò non può essere [illegible] [illegible] [illegible] dalli quali due uitij benche il mondo tanto abondi hoggi [illegible] [illegible] [illegible] et molti il prouano con lor gran danno: non dimeno non è alcuno [illegible] poltron [illegible] si perfido, che non faccia professione di ualent' huomo et leale [illegible] il [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] et con fallità la dapocagine, et la perfidia come ha fatto nouellamente questo mal' huomo il qual non uolendo esser in questo caso ne traditor ne poltrone, et non [illegible] con uerità iscusarsene uolse ricorrer alle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] hor chiaramente parlando ha in maniera [illegible] miei figliuoli anzi tutta la mia famiglia et me stesso calunniati et infamiati che se Dio non prouedea il qual [illegible], che dessa ancò [illegible] in cuore [illegible] [illegible] et alla sua Ecc.ma corte di prouedere di bene in meglio casa mia saria in [illegible] forsi dell' honor et della salute [illegible] [illegible] [illegible] che [illegible]

ne son cura dell'innocentia di tutti noi, contrastando al Demonio et interrompendoli
il suo discorso, che one il Diavolo diede à Thomaso tanta, et sì fatta malignità, che
per scusar se medesimo del ladrone et del traditore, s'imaginasse di accusar noi di
homicidio, et d'ingiustitia, poi gli misero tanto il velo dell'intelletto, che la buggia,
che costui dice nel constituto di sé parlando, et d'altrui, son sì euidenti et manifeste, che
non è huomo niuno, sia pur rozzo quanto vuole essere, sol che habbia un poco di senti:
mento che non discerna per se medesimo, non esser vere, ne verisimili le sue buggie.
Ben se n'accorse il ingannatore et se fu semplice nelle parole non fu sì semplice da poi
che hauesse ardire di sostenerle ma vile in detto et in fatto queto queto senza far
motto del suo partire ad alcuno se n'andò via in mal'hora, et come prima fuggì
l'assalito così fa fugir il giuditio della giustitia; lasciando à lei nelle mani quasi
vespa l'aculeo nella ferita quel fraudolente suo constituto dal cui veleno io
ho da difendere et liberare la mia famiglia et come spero, il farò, perciò che la
Giustitia non dee far altro, che quel che vuol la raggione, et la raggione è per noi,
con la quale et col senso insieme chiaramente farò vedere, et intendere, che'l
Constituto di quel tristo huomo non è ne vero, ne verisimile, ma tutto è pura buggia
contradicente all'intelletto, et al sentimento di tutti gli altri, che in questo caso hà
esaminato l'offitio, et finalmente à se stesso, et al qual essa Giustitia non hà cre:
duto, il che fatto benche sì poco compitamente sarò difeso, conciosia cosa che da lui
solo et da quel falso suo constituto nasca tutta l'offesa. Tagliarò adunque questa
radice, come cosa del tutto marcia onde viene ogni mio danno et vergogna.
Ma inanzi che io dia principio à dechiarire le sue buggie: alcune cose mi par
che io debba mostrare le quali anco esse molto appertengono alla mia difesa
et non son finte, ne imaginate ma tutte tratte dalle parole de' testimonij esami:
nati per off.o delle quali questa è la prima, cioe che non è alcuno de' testimonij
che dimandato delli [illegible] sappian dir veramente, chi essi siano et chi n'ha
parlato. tutti dicono d'hauerlo inteso non sapendo però da chi se l'habbiano inteso
et l'ultimo testimonio di ciò parlando, dice solo d'hauerlo inteso da feminelle
et da persone di poco conto è quelli hauerlo per ciò riferiti, cosa dicendo che non
sapevano

sapiano che fosse vera ma per udita ne ragionavano. Mi pare ancora, che qui si debba considerare che li Aggressori ne inanzi al fatto ne doppo il fatto non fur veduti da alcuno sì che si sappia certamente onde venissero ad assalire et amazzare il Sr. Mario, ne ove andassero poi che fu morto ma in sul fatto fur veduti da alcuni, come al suo luogo si dirà. È anco cosa considerabile che la colpa, che a noi è data di questo caso, dalle persone che ne ragionano non è scientia, ne coniettura di chi ne parla, ma tutto è fama, et romore originato dalle parole di questo tristo, il quale fu la strada e in sul morto la istessa notte del caso ragionando di questa morte a suo modo con le persone, che vi corriano, et nominando come facea la mia figliuola et forse mi Zanco da lui dipinto, et imaginato, diede cagione di far pensare et mormorare alle genti quanto poscia se ne è parlato. Hor quante fussero le persone, che a tal parole intervenero se non si sà si puol almeno considerare senza partirsi dal vero, leggendo quello, che di ciò parla il 4o. 5o. 6o. 7o. 8o. 9o. xo. xio. testi.o il qual undecimo dice d'haver di Samuelo inteso quella notte. et la mattina seguente dice appresso il xixo. altro non haver visto, che persone andare dall'una banda et dall'altra et nomina alcuno, che si trovava sul morto et dice, che vi erano delle luci, et che sentiva di ciò parlare, il che dice anco et molto meglio il testi.o xxo. che fu andato egli proprio, et vide alcuni, et con alcuni parlò. Questi adunque tanti pronti alle bugie di Thomaso conoscendo noi ~~tutti~~ tutti maschi et femine di casa mia, et non sappiando niuna cosa delle conditioni del morto ne facultà ne parentadi, ne amicitie ne inimicitie: ne famiglia ne patria, per esser lui forestiero noto solo per quella [illegible] che lui portava questi dico desiderosi, come son gli huomini naturalmente di referire le cose intese, et aggiongenti per parer savij diuulgorno per la Città bene mi forse parlando questo homicidio dover esser fatto che affermando, non parlano da i nostri bravi per l'amore de mia figliuola et del morto. È adunque nata, et publicata in tal modo questa voce, dalla qual parlano i testimonij, la quale havendo origine

da un

da un tristo huomo bugiardo et aiutandoli da feminette et da altre basse persone
et volentieri dicono mal d'altri spetialmente de' Gentil huomini non si può dir che sia
voce di quel proverbio volgare vox populi vox Dei più tosto è quella fama della quale
parla con gran misterio il Poeta et la chiama Dea sorda, et fama mala perche
il male et la bruttezza non è di Iddio ma del Demonio et è nimica d'Iddio et delle
buone persone partorita nutandamente da alcuni, che son più terra ciò è malignità et
ignorantia, che non son spirito, ciò è giuditio et bontà et da lor fatta per infamare, et
calumniare gli innocenti, però il Poeta pur parlando di questa fama brutta, et cattiva
va dire così. Illam terra parens ira irritata deorum, extremam, ut perhibent, Coeo En-
celadoque sororem progenuit. dal qual Ceo suo fratello, et del nascer suo dice altrove
se Tum partu terra nefando Coeumque creat saevumque Typhoea, et coniuratos cae-
lum rescindere fratres. continuando poi quella sua prima definitione della fama, dice
ancora il Poeta. tam ficti pravique tenax quam nuntia veri, et altrove, et pa-
riter facta atque infecta canebat. Tutti i Poeti parlo, che i buoni sono stati huomini
tanto dotti che divini si riputorno onde dalla authorità loro non che altri, il
nro. S. Paulo alcuna volta nelle sue epistole non hebbe à schivo di prevalersi.
intra li quali non sà ogni uno che grado tenga Virgilio et quanto sempre per
ogni parte del suo Poema soglia havere et di bontà, et di dottrina, specialmente
nella allegata nella quale sotto tal favola della fama con gran misterio è stata
descritta la malignità, la bugia et la vanità de' di volgari li quali natural-
mente nemici di gentil huomini et più de buoni che de cattivi mai non fanno di
loro, che dirne mali senza saperne che si dicano parendo loro che col la infamarli
et col biasimo che danno loro, siano possenti di farli vili, come essi loro et di
se pare nella miseria et nella bassezza della sua vita ne d'altra sorte o
conditione è hor la fama che così parla contro di noi che quella sia che già
descrisse Virgilio, anzi questa assai più brutta et peggior di quella sendo
nata non solamente da gente vili, et ignorante, ma da tristo huomo et malitioso
il quale per suo interesse parlando, et interesse della vita della quale
sarria in pericolo se del fatto della morte del suo Patrone et della causa di
essa morte havesse detta la verità; parlando dico per suo interesse, tutto il
carico

carico, che gli douria eser adosso per questo caso ha scaricato sopra noi altri suppliti, vo[l]sia in qual tempo, che con noi insieme douria sottoporre al cimento della giustitia cosi in maggiore come noi siamo, et forsi che si sottana i concorso ancho dal suo principio fosse stato ben regolato, et per le donne che fatto non ui, ... ai concorso tempo ogni buggia fu creduta, come poco importasse il suo constituto, il quale però douea esser il fondamento, il cuore, et l'anima, il timone, et la tramontana di questo caso, ... morto da lui persona sua et seruitori, et forestiero, fu fatto il giudice di ... et ... da noi ... col giudice il Cl.mo sig.r Podestà Questor in persona ... sono che di colui niun sospitto si uolse hauere, et di noi altri uostri sudditi huomini liberi, et gentili huomini che oltre la uita, hauemo ancor la facoltà et honore, si uolse hauere ogni sospitto la qual cosa che quanta raggione et equità fosse fatta per le raggioni già dette facilmente si può uedere, et molto meglio più oltre andando et considerando il suo constituto, et li depositioni di i testimonij, et fra se stessi carragonandoli si uederà, ma si uedrà indarno per la giustitia, perche il tristo fugitto non uerrà esser castigato come uorria la raggione, et noi notati ne rimaremo huomini, et donne, et forsi che una eterna inimicitia di persone non conosciute. Tale è adunque la fama che si dispone quale si è detto, cosa brutta, et cattiva, non già publica, ma da un solo huomo per suo uiteresse formata et quel fugitiuo, che nel nascere l'abbandonò nodrita noi non dal publico della città cioè Patritij, et nobili, ma da femine et dalla feccia di alcuni huomini non pur ignobili, ma al tutto di bassa sorte ignoti, et innominati et solamente dal uoler dir male, da chi ha intelletto, et descrittione la qual fama di tanto ancora, et di peggior razza, che non è quella Virgiliana, che quella ancora che tal fosse tenne qualche materia uera, et pariter facta, atque infecta canit, oue questa di questo tristo fabricata è sol buggia, et fensione, senza dramma di sostantia, et di uerità, onde non fama, ma più infamia, et calunnia debba esser detta, et tenuta. la qual ... così ... dimostrata, non douea mouere il giudice à impregionarne, ne che à proceder più oltra, contra di noi; ma d'ogni cosa dobbiamo ringratiar Iddio et con patientia sopportar gli suoi flagelli, et gli altrui, et questo basti quanto à quello, che già si è fatto, et del futuro parliamo; uorrà dire che quanto sia detto ... traditore, et inuentore nel constituto tutto è buggia, et fensione per suo interesse formata. non parerà i traditori, ò inuentione

per le quali

per li quali doi infamie lasciando star l'honor del Mondo, che non si curava dei pari
suoi, sapea bene ello di dover viver in gran pericolo della vita, perchè i Tradi-
tori della sua sorte non son sicuri non pur in Padova, ma ne in Romagna sua Patria
sendo Romano il tradito, et i servitori traditori, che i lor patroni abbandonano sendo
l'uso di quel paese, sono dannati dai inimici et da banditi del morto come inemici son
castigati; et per quello che io Thomaso tante volte si è detto, cioè lui nel constituto
sempre haver detto bugie, per pura infamia, et calunnia, come è à noi il suo
Constituto, ma si vede esser verità, cominciaremo à provarlo, percioche ordinaria-
mente li porto in parte del constituto. et in prima, quando lui dice, che suo
patron già doi anni havea prattica in questa terra di una vedova no-
minata ecc: questa è bugia, che non hà punto del verisimile, cioè che la
prattica sia così antica, et sappia il nome di questa donna, et della
contrada, ove ella habita, et sappia lei esser vedova, et non dimeno non
sappia dire di chi famiglia lei sia, ma questa sua fentione è tutta al
di questo tristo, ma tutto ad arte fà questo tristo per far il simplice, et non
corroborare quelli così detti da lui introdotte, come ditti, da gli altri, et
prima, che suo Patron venisse à posta da Roma in qua per lei, et à tal fine
disse, che havea sua prattica già doi anni poi per verificar quel, che lui
dice, cioè che suo Patron non volia, che alcuno Xpo il sapesse, et à tal
fine finse di non sapper di questa donna il cognome. Costui adunque hà
contra sì la ragione, come in questo, che hora dice hà contra se li testi-
monij, percioche dopoi dice, et era. 20. di Zugno, hoggi son x. giorni, che
siamo venuti in questa Città, et il contrario si legge in un Constituto ecc
29. ove dice non so chi sia, percioche il nome non vi è notato, et era alli hora
il dì 23. Zugno il vedi lunì. 15. zorni, per li quali parole si vede chiara la
bugia del constituto del servitore, che ad altro fine nol dice, che quanto al consti-
tute non vedo molto importare, che costui venisse. x. o. 15. o 20. giorni più
tardi ò più presto in Padova. Dice poi questo Thomaso, et questo in
sorta infinitamente, una gran bugia, quando dice queste parole et seri sca

alle 2

Alcuni hauer dissimulato un homicidio [illegible] da una porta.

Ma bella bugia è quell'altra, che un Zanco si ferì et disse che ferita, [illegible] dice
il costituto et sul braccio sinistro dalla parte dinanti. il Zanco è stato ferito sul
braccio destro, non sul sinistro et però li haueria dato una feridetta. la feridetta si
ha dato il tipo di ma[illegible] mano per iscusarsi et chi l'ha ueduta la sua ferita, il
può giudicare. Così già si ferì Vlisse per ingannar Priamo, così Zopiro per
ingannar li Babilonij, così Pisistrato [illegible], così in Venetia non son molti anni
un mal huomo, il quale hauendo una notte in strada amazzata sua moglie per
mostrare, che non da lui, ma da altri li fosse stata amazzata, ferì se stesso non di una
sola, ma di più ferite, ma così picciole, che ben si uedea, che da se stesso se l'haueua date
onde fu sbandito di terre et luoghi, et se diceua [illegible] dalla [illegible] de' sue.

[illegible]

Altra cosa esser, anzi esser contrarij far l'amor à una donna et hauer [illegible] [illegible].

A quel che dicono alcuni altri, che questo morto facea l'amor à mia figliuola Aless.a non ris:
ponderò saluo, che altra cosa è l'hauer prattica di una donna et altro è farli l'amore.
anzi in tanto sono tra sè contrarie queste doi cose, che chi hà la prattica, non fà l'amor
se non è uano, e scempio come una [illegible]. perciò che il far l'amore à donna con chi si
habbia prattica, non [illegible] altro, che uoler, che [illegible] e scempio altri sappia li suoi secreti [illegible]
se alcuni testimonij dicono, che costui facea l'amore à mia figliuola, uengono per conseguentia
à inferire, che non hauesse sua prattica, et à che fare se costui hauesse hauto sua
prattica di notte in letto, passar il giorno da casa sua, andar [illegible] il di dì
[illegible] sul corridore della casa, doue ella era alle fineste et uenire in casa non alla [illegible].
ma come si sà, ne di hauer prattica, ne di far l'amore mai mi [illegible], sono [illegible]
[illegible] et [illegible] auuertì del suo farli l'amore: non però questa è ingiuria [illegible]
in Padoua che gli huomini si debbono per ciò amazzare, benche in Venetia, e [illegible] senza
qualche special ragione si usi di fare il contrario, et farlo impune, ma come si dice
in Prouerbio. tal terra, tal usanza. Però bene et [illegible] che misera troppo
saria la conditione di questa nobiliss.a Città di Padoa: se i suoi gentil'huomini fossero obli-
gati non solam.te à toleraro che i forestieri facesser l'amore, et anco hauessero prattica di
lor donne, ma [illegible] la uita, [illegible] di tutto il male che a [illegible]
[illegible] auenisse, ne si conuiene ai figliuoli di [illegible] uiuer in una guisa così [illegible]

[illegible]

come questa sonia, et se noi, et nessere signori ne fare liberi già non è il dovere che
li forestieri ne debbano tener per schiavi. et questo dirà a V.S.ria Ill.ma questo et qui in
Padoa, et più in Ven.a et qui, potere per cose di così fatto inconveniente et sere ancho
in un certo modo parlando, quasi tenuto di piacere sendo uno de più principali della
Repub. a che essi non ad altro fine ha commessa la sig.ria di noi altri, salvo perché siamo
da noi con giustitia difesi da chi ne offende in qualsi voglia maniera. Qui potria
far fine alla mia difesa, che quel che io ho detto fin qui, dee bastare alla salute di miei
figliuoli, ma voglio per abondantia di buona mente dire anchora quattro parole discorrendo
et chiarendo quel che ogni savio in questo caso si può pensare, lasciando il volgo cianciare
et farneticare a suo modo. Le famiglie, che in questi casi amorosi si fanno, si fanno tutte
per vendicar le famiglie delle ingiurie, che a loro si fanno, nelle lor donne. et questo dice
il vostro proclama. hor queste ingiurie cotali si fanno, et dalli huomini, e dalle donne, dunque
chi se ne vendica, potrà fare di castigar così le donne, come gli huomini, et tanto più le
donne, che gli huomini quanto le donne sono esse della famiglia a cui è fatta l'in-
giuria, et quelle ingiurie sono maggiori, che da più vicini, et più congionti da quali
manco si aspettano, son causate. et se la donna, che ci è figliuola, o sorella, o moglie,
et è della nostra famiglia, non ha rispetto all'honor del Padre, del fratello, o di suo ma-
rito, molto manco il dee havere un forastiero, che tanto o quanto non gli appartiene. dunque
se noi havessimo voluto, et designato di vendicarsi dell'amore, che diceano esser tra
questo morto, et la mia figliuola, più presto che ferito, haveressimo morta lei, che
lui, o più presto l'uno et l'altro insieme per un di loro solo, et più tosto quel che più ne
offendea, che quel che manco. hor che a noi stesse il trovarli insieme ambidue dormendo
in letto et amazzarli, certam.te senza alcun strepito, se consapevoli fossimo stati di questo
amore, il modello delle nostre case il dimostra. le quali sono in maniera tra sé stesse
et unite che non altrimente si va d'una in l'altra, che si vada di salla in camera in
una casa medesima. Haveressimo dunque amazzati tutti doi di certezza dormendo in letto
et ciò faria che quella pena, che la legge dà al Padre, che la figliuola, et l'adultero in
sul peccato trovati amazza: che dovessimo noi aspettare, che si separassero et
amazzarne un di loro solo et [illegible] che nascosto seccava, et chi veniva o con la fuga, o con
disegni dal nostro aspetto difendersi, sottomettendosi alla giustitia, che si dovesse punire per
[illegible] et traditori. parlo adesso di tre, et di tutti doi miei figliuoli, che non manca di
popolazzo

popolazzo, che non pur questo che è morto ma anco l'altro mio figliuolo, et me insieme lor padre pensi esser conscio di questo fatto: che diffendemi dalle lor bugie la vecchiezza, le facelle, et la ma:lattia, et mio figliuolo la lontananza di 20 miglia. Forse dirà alcuno, che ben potevamo amazzarli tutti doi così uniti, et così facilmente, et così [illegible], et con poca pena, come ho detto, ma non havemo ciò fatto per l'honore della famiglia per la quale non fa che le sue donne, o vive, o morte siano tenute impudiche; ma chi ciò dice, s'inganna perche essendo l'adultero in su la porta della impudicitia, et havendoli amazzato, essendo vivo il compa:gno, che sa ogni cosa dell'amor suo, et il qual dalla giustitia sarà astretto a dir il vero non è provveder all'honor della famiglia. Io veramente vorrei anzi morta che impudica o infame la mia figliuola, et di questo animo credo, che sia ogni gentil'huomo. Non è adunque ne vero ne verisimile, che l'homicidio di quel meschino sia nostra opera, ma più tosto di alcun altro suo nemico, il qual dissegnato si come ha fatto, et colorando il dissegno con le bugie di Thomaso, ha desviati dal vero tutti li pensieri, et tutti li giudicij della Città facendoli lasciar il vero, et seguir l'ombra, come se dice del cane di Esopo: et mi sovviene, mentre io considero questo caso di quella fabula di Medea, nella quale si scrive, che fuggendo lei dal Padre con Jasone, et dubitando di esser seguita, et trovata: tagliò in pezzi un suo fra:tello et per la strada, che lei facea, andò spargendo quei membri, accioche il Padre trovandogli, sopra quelli si fermasse, raccogliendogli, et ella in tanto giongesse in luoco sicuro, et si salvasse dalle sue mani. Sovviemmi anco di quel che io ho letto delle Tigri, alle quali il Cacciator robba li figliuoli, et correndo li porta via; ma sapendo che le Tigri son veloci, che finalmente l'aggiongeriano, se in qualche modo con inganno, non le fermasse, getta de specchi per la strada, sopra i quali abbattendosi esse tigri, et in loro specchiandosi credendo che le ima:gini, che fanno li specchi siano li figliuoli robbati, quivi si fermano; in quel mezo il Caccia:tor con li veri figliuoli va via correndo, et si conduce a salvamento: Perciòche il buon Thomaso con qualche un altro per aventura, che si è accordato con esso lui, per desviar la giustitia dal buon camino, che la menava a conoscer l'homicida del suo padrone et per far che si fer:masse in su le imagini vane, essendo il vero che si poteva trovar lacerato in mille pezzi con le bugie l'honor mio et di mia figliuola, quello in modo ha saputo spargere in qua, et in là, per le bocche del popolazzo, et come dice l'altro testimonio di feminette, et d'altre persone di troppo bassa conditione, che la giustitia non si fermi tanto, dove in esso ci è alcuno inganno et fintione di esser da me minacciato, se non ci fuggiva. Essendo un mio figliuolo in prigione [illegible]

altra

l'altra in fame, quanto è per lui et per coloro che vi furono li suoi compari; li quali figliuoli raccomando a V. S.^ria Illma per ragione li raccomando, et in mezo, che in questo luoco si dice, che l'uno, et l'altra venne che siano in prigione, degni haver cura non ne dell'honor della donna, che alla vita del marito. in che modo io vi debbi haverli raccomandati, non starò a dire: percioche V. S. conosce il modo meglio di me. Dirò solo, che mia figlia viene che ha la macchia delle bugie di Thomaso, le quali voi le potete lavare, non si può dir gentildonna, e che lavandola da questa macchia, lavarete anco due sue figliuole, che sono rimase, quali sono anco lor donne, et quasi in età di Marito.

Finis.

Fragmenti della scrittura del Sr Sperone nel caso della morte del Cavallier ...

Risposta di Carlo Federigo Rè di Prussia
alla Lettera di Federigo Guglielmo suo Padre scritta da' Campi Elisi

Diciassette anni appresso la vostra morte mi vedo comparire un foglio da vostra parte colla data de' Campi Elisi. Il solo riguardo di Figlio verso il Padre può indurmi a perdere il tempo coi Morti quando hò troppo che fare coi vivi. Vi ringrazio dunque quanto si conviene dei consigli dettati forse più dall'affetto paterno che dalla ragione e vi prego a permettermi di francamente replicarvi e con senno filosofica che potevate risparmiare a voi la pena di rammemorare ed a me il tedio di ascoltare i principj oscuri del nostro Casato: la stirpe di Hoenzollern la ristretta Economia, la Cittadinesca politica de' nostri Progenitori, la dote di fama di Prussia e simili rimurie verificano il carattere che vi hanno fatto in questo Mondo di esser voi stato grande nelle cose piccole o private, e piccolo nelle cose grandi e publiche. Queste sono, caro Padre, idee troppo comuni: Scipione e Pompeo non avrebbero ascoltato con piacere ad esprobrarsi l'asilo di Romolo, e molto meno a proporselo come un termine oltre il quale non dovesse aspirare il popolo di Roma. Tali per appunto sono i vostri rimproveri, ascrivendomi a difetto l'aver fatto servire alla mia grandezza i mezzi preparati da voi senza conoscerne il valore.

Accumulaste un ritirato tesoro nel solo fine ragionevole di possederlo, e un vasto numero di scelte Truppe le disciplinaste come le Legioni Romane per il frivolo non meno che inutile diletto di rimirarle in isquadriera o di vagheggiarne le militari evoluzioni, come si guardan le danze di una Compagnia di Ballerini. Io all'incontro le trassi dal marcimme de' neghittosi Quartieri, e sotto la mia direzione partecipi le feci de' pericoli e della lor gloria, e viddi vittoriose a Molwitz, a Caslaw, a Friedberg, a Sohr, a Dresda. Mi valsi del loro valore secondato dal mio coraggio per ottenere una dovuta Giustizia sempre negata a miei Maggiori sopra i Diritti nella Slesia acquistati per industria di Gioachino II. Depravati per troppa condiscendenza, e credulità dell'Elettor Federico Guglielmo, e finalmente abbandonati per viltà e sorpresa nella guisa a Voi pur troppo manifesta.

Il vostro rimprovero in questa parte è simile a quello di un Padre di Famiglia che rampognasse il Figliuolo di avere impiegati nella struttura di un Nobile edifizio ed utile i marmi raccolti da lui a solo diletto. Filippo di Macedonia, Lodovico XIII, o Pipino non si sono mai creduti in obbligo di rinfacciar come Voi ad Alessandro, Carlo Magno, e Lodovico XIV di aver usurpato di superar la gloria de' Genitori.

di uguagliare [illegible] pi di primo rango. La necessità di non comparir debole, il debito di sostenere il Patrimonio de' miei Avoli riaquistato con tanta profusione di oro, e di sangue mi fecero esaminare [illegible] forze ed il mio coraggio: stimai che ove quelle mi venissero meno questo potesse abbastanza rivalersi. La Fortuna che domina da tiranna i diversi eventi della guerra mi si mostrò a primo aspetto favorevole, e quindi fece pendere troppo la bilancia dal canto de' miei oppressori. Ho sostenuto tutti i suoi rovesci con filosofica costanza. Vinto da miei nemici ho vinto me stesso. Nulla di vile e di codardo è trasparito nelle mie azioni. Io cerco quel [illegible] che per me si potea maggiore a un vasto, e formano [illegible] di sangue e di nemici gelosi della mia grandezza. L'Europa attonita non osa di formare ancora il giusto pronostico di una tenzone sì diseguale.

Ho esercitato nella mia condotta una certa moderazione che non può conciliarsi col genio marziale, e molto meno colle spavorose circostanze in cui mi sono trovato, e tuttora mi ritrovo di resistere da me stesso alle forze riunite di tutta l'Europa. Un Principe non arriva mai co' riguardi ad ottenere giustizia; e l'aver ragione e il conseguirla fosse tutt'una. Se le parole si mantenessero così di leggieri come si danno, l'Elettor di Sassonia non gemerebbe sotto il peso delle mie armi. Una sana politica insegna ad un Capitano il lasciarsi alle spalle un Principe sospetto in istato di offenderlo, e di unirsi co' nemici a sua talento. Interrogate un poco l'ombra di Carlo VIII Rè di Francia se i bravi soldati da lui condotti alla conquista di Napoli sarebbono mai ritornati alle loro case, se non se ne aprivano la strada col ferro, e col fuoco a Fornuovo contro un esercito confederato di Principi da cui avea il giovane Monarca comprata poc'anzi la pace, e quei che più riceva dall'istesso Duca di Milano che lo aveva invitato di là dall'Alpi.

La guerra porta naturalmente desolazioni; e tutte [illegible] con ragione, non se ne fa desiderio. Una lega formidabile conchiusa sotto il palliato titolo di reciproca difesa da una grande Regina (che per il suo coraggio si fa degna Nemica del Rè di Prussia) con un Monarca il più possente in Europa spalleggiato dai soccorsi di un vasto impero settentrionale che ne ingelosire l'universo [illegible],

e chiamarmi alla naturale difesa, e conse[illegible] di me stesso. i soli deboli si uniscono per difendersi: ma i forti si uniscono sempre per opprimere.

Detestate inoltre il mio procedere soverchiamente imperioso, ed oppressivo con alcuni Principi. Non intendo di entrar con voi in una minuta discussione de' fatti avvenuti in simil proposito. Riflettete solo al sistema di Europa. questo tende a due estremi dispotismo, e servitù. il pregiudizio dell'educazione, la mediocrità de' vostri talenti vi fecero piegare su le tracce de' Progenitori l'incallita cervice ad un giogo che vi lasciava godere una indegna tranquillità. Io all'opposto ascoltando le voci della natura compiangendo l'avvilimento del Regio carattere ho sempre reclamato l'indipendenza, e la libertà. Per compiere un così nobil lavoro ho creduto che mi sia permesso di raddoppiare le catene a chi non sentiva o non si curava di portarle. È ben talora abbattere mal architettati tugurj per dar luogo ad un Augusto monumento.

In luogo di tanti invidi rimproveri avrei amato meglio che mi aveste additato un Esemplare degno d'imitazione. Ma questo Esemplare non esiste per isciagura del genere umano: chi ha dato l'Idea del Principe perfetto ha parlato da Metafisico. Macchiavello dando l'idea di un Principe iniquo ha parlato da Storico. Tra gli Animali rapaci bisogna adattarsi al loro costume, o morire d'inedia. Conchiudo pertanto che mi contenterò sempre della virtù offuscata da alcuni difetti essendo questa l'umana condizione. Augusto, Trajano, Marc'Aurelio furono ottimi Principi e pure se si facesse loro il processo si troverebbe d'intaccargli senza che cessassero d'esser buoni. Dopo questi grand'uomini non ho certamente da arrossirmi di non esser perfetto. e le virtù superano i difetti questi si vogliono dimenticare in grazia di quelle.

Mi consigliate in ultimo di ricercar la pace promettendomi in ricompensa il nome di Grande. Si cerca unicamente di custodire i proprj legittimi possessi, e la libertà che è il più pregevole ha la guerra per forza, e nulla può desiderare più ardentemente di una onesta pace. Io protesto a miei inflessibili nemici nel più bel colmo di mie vittorie la condizione acquisti è ~~nel più bel colmo~~ di mie ~~vittorie~~ il sacrifizio de' miei Stati, la sorte de' Dionisi in Corinto non mi sembreranno mai un prezzo esorbitante per la quiete d'Europa, e per[illegible]

l'umanità dalle rovine, e dalle stragi. Il solo detrimento della mia gloria potrebbe opporre un invincibile ostacolo a questo gran bene. Quanto al nome di Grande con cui cercate di lusingare la mia costanza, riserbatelo pure per chi ha bisogno di sostenersi con questi simboli di fasto, e di vanità, i quali dimostrano sempre l'adulazione di chi gli accorda e di rado il merito di chi gli conseguisce. Il semplice nome di Rè di Prussia dopo la vostra morte suona un non so che più sublime di quanti epiteti sapesse mai inventare l'albagia degli uomini...

Seren.mo Supremo mazor Conseggio.

Quanto era somma la distanza, che passava tra questa Illustriss.ma e la umiliss.ma situazione della mia persona; altrettanto xe inesplicabile

San Gerardo di Casa [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] an.o 980 [illegible]
[illegible] nome Georgio [illegible]
[illegible] mani [illegible]
Santa come buon Cristiano sotto
[illegible]
[illegible] di [illegible] monac.
d'anni 5 et d'età d'anni 35 fatto
Abbate di S. Georgio. [illegible] andato
in [illegible] tempo di Stefano
Rè che fu santo. Quivi Gerardo
predicò [illegible] in Varadino
mà [illegible]
Vesc. di Canadio, e ridusse i popoli al vero
culto di Dio, fabricò un sontuoso Tempio
dedicato a S. Georgio, et un altro alla
B.ma Vergine [illegible]
[illegible] ogni Sabbo, [illegible]

l'umanità dalle [illegible]ine, e dalle stragi. il solo detrimento della mia gloria potrebbe opporre un invincibile ostacolo a questo gran bene. Quanto al nome di Grande con cui cercate di lusingare la mia costanza, riserbatelo pure per chi ha bisogno di sostenersi con questi simboli di fasto, e di vanità, i quali dimostrano sempre l'adulazione di chi gli accorda, e di rado il merito di chi gli consegnisce. - il semplice nome di Rè di Prussia dopo la vostra morte suona un non so che più sublime di quanti titoli sapesse mai inventare l'albagia degli uomini.

negli animi degli Ungari che con profonda
riverenza, inchinandosi [illegible]
Maria la chiamarono Signora et Padrona
del lor Regno, di che leggi nelle lor
monete d'oro, et d'argento e fatta non
[illegible] già di Lodevole Memoria.
Dopo la Morte del Re Steffano, che fece
miracoli: Scrive la rovina della Città il [illegible]
Re Alba Tiranno, Steffano Re viene della
stirpe d'Attila, Galla sua Moglie era
sorella del Beato Henrico che fu Duca di
Baviera l'anno 1002. Il santo Vescovo
[illegible] in Alba [illegible] la Chiesa di S. [illegible]
in tempo [illegible] de' [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
giunto al porto del Danubio e da [illegible]
spinto et buttato nel Danubio, et mentre
pregava Dio per l'offensori fù trapassato
con una ~~[illegible]~~ Lancia il suo [illegible]
[illegible] piedi et dato con il [illegible]

Seren.mo Supremo Mazor Conseggio.

Quanto era somma la distanza, che passava tra questa Luminosis.ma e la umilis.ma situazione della mia persona; altrettanto xe inesplicabile la mia sorpresa e la mia confusion per un avvenimento, che avvicina-

Alessandria 19 Settembre 1783

Nuova invenzione di una Machina armonica ideata, ed eseguita da un Religioso Agostiniano nativo di questa Città. Questo Filosofo Matematico dopo molta applicazione è giunto a formare la sudetta machina che racchiude in se ogni sorte di suoni i più delicati, e scelti, che vengono tirati fuori non per Opera di Canne, pivette, mantici ec. ma per mezzo di forze elastiche messe in moto con Molle Archi, ruote, e rocchelli, per cui prendono la loro naturale armonia le Corde, come se fossero ripartite in tanti diversi istromenti, e suonate da varie persone: La Machina è formata di un sol recipiente composto di 3 Piramidi superiori che portano il nome di Contrabassi: ha due facciate, e da ambe si suona: da una parte vi sono gli istromenti nominati contrabassi di Violoncello, o sia Violone, Violoncello, Viola, e Violino, arpa, cioè contrabassi, Bassi, tenori, e soprani, mandola, e mandolino, e questi tutti armati di Corde di budello, che danno il loro armonico e naturale suono: Dall'altra parte i Contrabbassi, bassi tenori, e Soprani di Cembalo con il Saltero diviso in tenori, Soprani, armati tutti di Corde di Metallo come portano gli Stromenti: Questi vengono divisi in 16 Registri ad arbitrio de Professori, e tutti riportati sopra due Testiere con sue Pedagliere a guisa d'Organo per così aver campo i due suonatori di potere all'improviso sodisfare i

le me ag=
coscienza,
corrisponde-
, de
ificente
mai possio
avendo
rò dà quel
conversà
ne al mio
condotta
aturali,
il mio in-
i abbia
non cessarò
pubblica,

l'umanità dalle rovine e dalle stragi. il solo detrimento della mia gloria potrebbe opporre un invincibile ostacolo a questo gran bene. Quanto al nome di Grande con cui cercate di lusingare la mia costanza, riserbatelo pure per chi ha bisogno di sostenersi con questi simboli di fasto, e di vanità, i quali dimostrano sempre l'adulazione di chi gli accorda, e di rado il merito di chi gli consegruisce. - il semplice nome di Rè di Prussia dopo la vostra morte suona un non so che più sublime di quanti epiteti sapesse mai inventare l'adulagia degli uomini...

loro capricci in un medesimo tempo. Ciascuno dei due con tutta facilità, e con ammirazione potrà fare concerti terzetti, quartetti ec e tutto quello per eseguire il quale sarebbero necessarie più persone. L'inventore ha dato alla sudetta Machina di Clavis Organo servendo all'Organo per la continuazione dell'Armonia, e al Cembalo per la Chiave di accordare A sentimento degli intendenti resta per così dire quasi impercettibile come possa sì bene, e concordemente agire una sì complicata serie di cose, ma pure l'Esperienza dopo un lungo studio dà, e darà sempre a conoscere il pregio della Professione Musicale per maggiormente renderla viva, e singolare nel Mondo:

Seren:[mo] Supremo Mazor Conseggio.

Quanto era somma la distanza, che passava fra questa Luminosis:[ma] e la umilis:[ma] situazione della mia persona; altrettanto xe inesplicabile [illegible] e la mia confusion per un avvenimento, che avvicina [illegible]

[illegible] con Sovrano [illegible] ... Le me ag= ia cosienza, ... per corrisponde= ... unificente ... mai possio ... averò dà quel ... commessa ... tudine al mio ... condotta ... naturali ... sarà mio ... che i abbia ... non cessirò ... Repubblica,

[illegible] ... cavitani [illegible] ... anche quelli che [illegible] ... Contanti [illegible] la [illegible] ... nei Cas: Reggii Paesi Ereditari

l'umanità dalle [illegible] e dalle stragi il solo detrimento della mia
gloria potrebbe opporre un invincibile ostacolo a questo gran bene.
Quanto al nome di Grande con cui cercate di lusingare la mia co-
stanza, riserbatelo pure per chi ha bisogno di sostenersi con questi sim-
boli di fasto, e di vanità, i quali dimostrano sempre l'adulazione
di chi gli accorda, e di rado il merito di chi gli conseguisce – il sem-
plice nome di Rè di Prussia dopo la vostra morte suona un non so
che più sublime di quanti titoli sapesse mai inventare l'albagia
degli uomini....

Seren.mo Supremo Mazor Conseggio.

Quanto era somma la distanza, che passava tra questa Luminosis.ma e la umilis.ma situazione della mia persona; altrettanto xe inesplicabile la mia sorpresa e la mia confusion per un avvenimento, che avvicina due cose de tanta discordia, e de tanta disuguaglianza. Le me aggiunge un incredibile rossor, ma però suscità non dalla mia cosienza, ma dalla mia sorte; per colpa della qual so di non poter corrisponder come saria conveniente al decoro della dignità di Procurator, de cui ghe è piaciudo coprirme el voto virtuoso libero, e munificente del mio Sovran. Per esser grato cosa mai possio dir? cosa mai possio dar? Dirò poco, ma vero: darò tutto, ma ... ; perchè niente avendo fuori de mi da poter dar, dando el poco de mi medesimo, avrò dà quel tutto, de cui possio dispor, e così non averò, è vero, compensà compensà il benefizio, ma averò almen comprovada la mia gratitudine al mio Sovran benefattor.

Non cambierò certamente el cuor; e ... la uguaglianza della mia condotta farò conoscere, che i onori non muda i costumi ingenui, e naturali, ma solamente i costumi assunti, e simulati. Toveri onori. Sarà mio impegno de comprovar falsa, e maligna la impurazion, che i abbia la forza de mudar i ... ; continuerò, sacramente lo giuro, a ... tutto me stesso, e i giorni miei alla ... ia, e specialmente non cesserò occuparme per la gloria sempre maggior di questo ... Conseggio, virtuoso ... munificente Padron della Repubblica, e della mia vita.

l'umanità dalle rovine e dalle stragi il solo detrimento della mia
gloria potrebbe opporre un invincibile ostacolo a questo gran bene.
Quanto al nome di Grande con cui cercate di lusingare la mia co-
stanza, riserbatelo pure per chi ha bisogno di sostenersi con questi sim-
boli di [illegible]
di chi [illegible]
plice [illegible]
che pi[illegible]
degli [illegible]

2)

[illegible] delle [illegible]
della Romana Chiesa
[illegible] a Giulio Gen.le in Capo d. Divis.e
dello Stato Romano

Il Proclama Sig.re che dal vostro Quartier Gen.le di Frascati in data de' 9. di questo Mese avete indirizzato ai Romani in nome di S. M. Sic.a e del suo Vic. Gen. del Regno di Napoli Card. Fabrizio Ruffo ci ha sorpresi altamente. Leggendolo vi abbiamo ritrovate quelle stesse frasi con le quali il d.o Vic.o Gen.le si annunziò al Pubblico col suo Manifesto dal suo Quartier Generale di S. Germano 14. Novembre 1798. e l'abbiamo in modo da non poter dubitarne, ch'egli aveva giuste e rette intenzioni, ma che la sua Religione fu sorpresa dai raggiri della Vostra Curia e dal gergo della Politica. Prendiamo da quelle frasi, che sono ironie e amari sarcasmi, delle quali ci regalate, e che significano lo stesso, che insultare all'oppresso, ed aggiungere afflizione all'afflitto. Noi conosciamo il vero senso delle frasi, la loro tendenza ed il finale loro oggetto. Subito che i Dottori dell'una, e dell'altra Legge come Voi Signore divengono Generali d'Armate ed i Filosofi Politici si collegano con li Teologi del giorno le cose non potranno mai camminare dirittamente. E' ormai tempo, che vi caliate la visiera, e vi decidiate. E fra tanti andirivieni, e involucri di parole diteci pure apertamente, che venite ad occupare per i vostri Committenti, e che non volete restituir nulla a chi si spetta. Bisognerebbe credere che aveste una buona dose di amor proprio per crederci sì gonzi da non voler intendere il vostro linguaggio. Come avreste detto voi nel momento, che la Vostra Armata sotto il suo Re dai Confini delle Calabrie movendosi, e riacquistando con un continuato corso di vittorie il Regno tutto, ne' presentarsi

[illegible]

l'umanità [illegible], e dalle stragi: il solo detrimento della sua
gloria potrebbe opporre un invincibile ostacolo a questo [illegible]

quan[illegible]
tanza
boli [illegible]
di ch[illegible]
plice
che [illegible]
degli [illegible]

alla [illegible] i grandi Alleati del vostro Sovrano, che con le armi
[illegible] spalleggiavano, e contribuivano allo scopo delle gloriose im=
[illegible] Calabresi avessero pubblicato un Manifesto simi=
le al vostro, nel quale non nominando nè Re, nè Regno avessero
detto che entravano nello Stato Napoletano per riedificare sulle
ruine dell'Anarchia il Trono della verità, e della giustizia. E
perchè voi non nominate mai nè Papa, nè Chiesa Romana nè
[illegible] sue Terre nè il Patrimonio di S. Pietro. Arrossite, forse di no=
minare il [illegible] e Sig.r N. Pio Papa VI. questo venerando
Pontefice ottuagenario divenuto il ludibrio degli empj e la
commiserazione di tutte le genti. Non ignoriamo Sig. che
per colorire quelle operazioni che immaginate e che trattandosi
del [illegible] [illegible] [illegible] in altri, chiamandole un solenne
latrocinio [illegible] [illegible] una marca d'infamia, dite che
non vogliamo. il Governo Pontificio che ci reggeva. Udite or dun=
que le nostre decise risoluzioni, non dettate dal fanatismo
guerriero nè da idee riscaldate, ma sibbene dalla ragione, dal
nostro comune vantaggio, e dalle massime di pace e vera Religione.
Noi vogliamo appartenere sì per lo Spirituale che per lo
Temporale al Sommo Pontefice ed alla Chiesa Romana. Non
abbiamo motivo di [illegible] altrimenti. Avevamo un Governo
ove la Religione era incorotta, gli usi, i privilegi, e le pro=
prietà sacrosante. Lo Spionaggio la coscrizione militare, i
timori, i sospetti, la diffidenza, e divenire lo zimbello degli
altrui capricci erano nomi ignoti per noi. Da quale diritto,
[illegible] autorità [illegible] il Mandato d'inculcare
il Regime [illegible] della Chiesa Romana [illegible]
e [illegible] credete [illegible] autorizzato a ciò fare, perchè se leggi [illegible]
[illegible] dei Custodi delle leggi [illegible] delitti del Governo
gli errori de' particolari, perchè i disordini pullulano, perchè
gli uomini

gli uomini si corrompono, perchè talvolta le leggi s'infrangono, bisognerà divenire in prima o incorporei, o selvaggi, o acefali. Nella società umana vi fu sempre, e sempre vi sarà l'alternativa della progressione, e della retrogressione. Credete voi, che non vi si potessero rimproverare gli stessi disordini? Leggete la scienza della Legislazione del Cav.r Gaetano Filangieri. E per questo sarebbe giusto, che una Potenza straniera venisse a riformarvi, e sovvertire il Governo attuale? Dunque vi dichiariamo senza punto esitare che vogliamo il Governo, che ci ha retto tranquilli e felici per una serie non interrotta di tanti secoli.

Tanto protestiamo a voi Sig.ri che vi siete mosso colla vostra armata vittoriosa dalle estremità della Calabria per lo solo oggetto di riconquistare il perduto tanto a Fabrizio Ruffo Vic. Gen. del Regno di Napoli, il quale quando fu rivestito della sacra Dignità, che lo ricopre, con indissolubile giuramento si obbligò a difendere fino all'effusione di sangue inclusivamente la Chiesa Romana e le sue temporalità, tanto finalmente al Religiosissimo Ferdinando IV. che con solenne giuramento si è obbligato ricevendo dalla S. Sede l'Investitura del Regno delle due Sicilie di coadiuvare con tutte le sue forze alla manutenzione dei diritti, e possedimenti della medesima Chiesa Romana.

Se mai la bisogna andasse altrimenti invochiamo l'alto patrocinio dell'eletto N. Imp. Cristianiss.mo Franc.o II. Sempre Augusto le di cui invitte falangi già si approssimano alla Città Santa, il quale giusto per massima, generoso per sentimento, calcando le orme de' suoi Predecessori, e com'essi perpetuo Avocato e Difensore della Chiesa Rom.a saprà liberarla dalle mani degli usurpatori, rivendicarne i diritti, e restituire nella sua pienezza le sue temporalità a S. Pietro al Som. Pont.e Pio VI. ed a suoi legittimi Successori nella S. Sede Apostolica.

Dai Confini dello Stato Ecclesiastico verso il Regno di Napoli 15. Agosto 1799.

l'umanità dalle [illegible] e dalle stragi. il solo detrimento della mia gloria potrebbe opporre un invincibile ostacolo a questo gran [illegible]

Quanto al nome di Grande con cui [illegible] car-

[illegible] sim

b[illegible]

di[illegible]

p[illegible]

deg[illegible]

Discorso di un Filo[illegible]

Alla [illegible] di Ferdinando III.
[illegible] Ben[illegible]amato Principe Reale d'Ungheria e di Boemia
Arciduca d'Austria, e Gran-Duca X. di Toscana

Felice quella Nazione, il di cui Sovrano non teme, ma carezza la verità, non soffoga la voce del bisogno, e si lascia animare da quella del Patriottismo. Il suo Regno non è mai lungo, benchè giovine ei ne prenda il possesso e la sua morte per lo Stato [illegible] perdita irreparabile.

La sua Fama è una [illegible]

Così esclamò la Toscana quel giorno, che [illegible] lacrime di gioia, ed i voti interrotti [illegible] di tenerezza salire maestosamente sul Trono.

Tu [illegible] allora [illegible] compiacenza a quel [illegible] Dio, che meditava educarti, giurasti di [illegible] fra noi, che nostra felicità, e non vi [illegible] un momento tutti [illegible] ne [illegible] a quel momento [illegible] contribuire a rendervi grande, [illegible] nostre sostanze [illegible] il nostro sangue, e [illegible] presidio alla tua gioventù non [illegible] esperienza ancora [illegible] dello studio, e [illegible] nome

Ascoltami dunque, e [illegible] linguaggio di un Citta: dino della tua Patria col [illegible], e [illegible] di un Figlio.

Già [illegible] maestri, e [illegible] grande un tempo [illegible] memoria della Toscana; ora non se ne resta, che la memoria [illegible] la premiatrice [illegible] e le arti in riva al [illegible] la Senna; e [illegible] più saggia [illegible] Provincie [illegible] l'universo, [illegible] Aristocrazia [illegible] mai [illegible] passione [illegible] per com[illegible] assente [illegible], e perchè in estere contrade [illegible] soccorso [illegible] necessità [illegible] quasi [illegible] da istruirsi e [illegible] un passeggiero [illegible] la Nazione [illegible]

[illegible]

[illegible] ma una volta che q[illegible]ta partecipaz[illegible] era cosa [illegible]

l'umanità dalle [illegible] e dalle stragi il solo desiderio di ottenere [illegible] gloria potrebbe opporre un invincibile ostacolo a questo gran [illegible].
Quanto al nome di Grande con cui [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

colta. Siede inoperosa [illegible] ombra del merito [illegible]
a quei [illegible] godendo dei ricchi frutti delle [illegible]
[illegible] de' loro Antenati, superbi di un nome
celebre, che credettero di ereditare senza virtù, [illegible]
aggetano inutilmente vittime anticipate dell'oblio
del sepolcro.

Diverrebbe però per noi meno grande, e dolorosa tal
perdita se non fosse l'oggetto di un insultan-
te rifiuto. E quelle massime semplici, ed utili, che
onorando la virtù, il sapere, e l'industria tanto
influivano alla pubblica e domestica felicità.
Conviene confessarlo, noi non siamo ancora [illegible]
lici; e sarebbe un inutile adulazione, che [illegible]
smentirebbe l'istoria [illegible] asserire altrimenti.
Molte leggi si promulgarono per procurarlo:
ma a che servono le leggi senza i costumi?
ma a che servono le leggi [illegible] e la buona fe-
[illegible] la viltade e [illegible] la diffidenza ci rende
de divien un difetto. [illegible] commercio dei
insociabili, o mal sociabili; ed il commercio [illegible]
nostri pensieri, e delle nostre sostanze langui-
[illegible] l'entusiasmo
[illegible] l'azione, che non ne
si perde, e [illegible] morale, quasi un
[illegible] inerzia morale, quasi un
corpo oppresso da lenta [illegible] sì emaciato ed
inaridito [illegible] perde quella forza, e
quella destrezza che sono le molle animatrici
di qualunque ben organizzato [illegible].

[illegible] Pubblica Educazione [illegible] restituire [illegible]
[illegible] procurarcene una più [illegible] e [illegible]
gni di quei doni di natura che la benefica Pro-
videnza versò prodigamente per noi. Da te [illegible]
pretende la Patria, [illegible] per guiderdo-
ne il titolo quasi divino di Restauratore dei
Costumi. Accingiti dunque al meritevole [illegible]
gno, e si vegga alfine nel tuo mezzo [illegible]
classe di uno Stato gratuitamente educata e [illegible]
non essere privativa in questa [illegible]
zione e il sapere. [illegible]

[illegible]

il primo oggetto della Educazione dei popoli, come lo
saranno della sua sussistenza, e della felicità, e pro-
tette dalle Scienze, e dalle Arti liberali associate
alle cure del Trono promuovano la popolazione,
e il Commercio, e rispettando la necessaria preminen-
za della Agricoltura, producano la ricchezza, e
la prosperità Nazionale.

Un Codice d'Educazione pratico, e non metafisico colla sem-
plicità del metodo, e con l'infamia di coloro, che
lo trasgrediranno tolga ogni mezzo all'interesse
personale di pochi di mantenere la discordia
delle opinioni, e di profittare dell'ignoranza di mol-
ti, e ministro di fisica e morale robustezza ren-
da indivisibili la vera Religione, ed il non ideale
Ben Pubblico. Cesseranno così i partiti, e le dis-
sensioni occulte, madri col tempo di ... famiglia, ... sa-
si, e formeremo una sola famiglia, ed il Padre
sarà il Difensore, il Legislatore, ed il Padre

I fondi per eseguire questo vasto progetto non mancano
... utilmente quei che vi sono: sa-
rà basta erogare, più ... moneta della meritata stima sc-
più valore alla moneta della ... pubblica, e de-
... e della ... disonorare col disprezzo
... emulazione,
l'innazione dell'egoismo ... felicità, e cos...

Saranno così confutati dalla nostra ... e le ...
a tacere quei pseudopolitici, che ... insegnano
massime, che ... non ai Monarchi, ...
tiveggiando ai Despoti, ... dei ...
dano da più secoli: l'ignoranza dei ... educato ...
la base del Trono: se voi ... c'è ...
irritabili, ed inobbedienti e ... nei ...
pongono il nome ... in ...
... desteranno un orror salutare in ...
le ascolta

Signore che nascesti fra noi, che ... accompa-
gnato ... secoli
... sensibile ... tutta ...
... con la tua conosciuta sensibilità ...

sensibile,

... senza ... e ... più ... dei ...

l'umanità dalle [illegible] e dalle stragi. il solo detrimento della mia
gloria potrebbe opporre un invincibile ostacolo a questo [illegible] re-
Quanto al nome di Grande con cui [illegible]
tania [illegible] ner [illegible] cas-
[illegible] isim

stensione delle giuste nostre speranze
Gli ottiono con la mia voce ad ajutarti nella grazia [illegible]
" tutti coloro, che tranquilli nei discreti desideri [illegible]
vono come me nel riposo del ritiro di un [illegible]
to, o fuggendo la tirannia del lusso, e la civile [illegible]
virtù della Città liberi amatori della Campagna [illegible]
dono i loro giorni utili a se stessi, e alle [illegible]
Accetta le nostre offerte; né supponci tanto vili da pre-
tendere onori, o da chiedere ricompense. L'ambizione
re, che può soddisfare soltanto la Patria
delle anime nostre è quello di servire la Patria [illegible]
e la migliore ricompensa [illegible] è divenuta [illegible]
[illegible] da una Nazione per [illegible]
rispettata, e felice.

Ragguaglio

Seguito inaspettatam.te in Lisbona il dì 6 del passa: mese di Giug.o il Matrimonio tra il Ser.mo Infante D. Pietro, e la Ser.ma D. M. Francesca Principessa del Brasile fu parteccipato lo stesso giorno un sì lieto avvenimento non solo a tutti gli Ambasciatori delle Corti straniere, ma anche a molti se non a tutti i Ministri del N. Ordine con Biglietto del S.r D. Luigi da Cunha Seg.rio di Stato di cui si da qui annessa la Copia. lett.a A.

Non fu però usata questa attenzione al S.r Card. Acciajuoli, che risiedeva tuttavia in questa Corte col Carattere di Nunzio Ap.co e ben s'avvidde S. Em.za che apostatam.te s'era praticata seco tal omissione per far un ... meno alla sua persona, ... risentimento ... ero ... che non riconoscevano più il S.r Card. in quella ... come Nunzio e come ... e potè anco ... in sua ... e tutto ... con ... Quando poi ... di cui ... seco ad una ... a disprezzarsi, e si faceva un oltraggio a vista di tutto ... nella persona sua ... del suo ... e così ... chiara, stimò che non fosse luogo a dissimulazione ... partito ... in opportuno ... che ... [illegible]

... S. Em.za l'istesso ... modesta doglianza perchè non fosse stato mancato anche a lui il Biglietto stato scritto a tutti gli ... Rispose ... era stato scritto a ... Ministri ... il Matrim.o ... Sposi ... [illegible]

[illegible]

l'umanità dalle [illegible] , e dalle stragi il solo detrimento della mia
gloria potrebbe opporre un invincibile ostacolo a questo gran cong[illegible]
Quanto al nome di Grande con cui cercato [illegible] car-
tanza riservatolo [illegible] per ch[illegible] [illegible]ssim[o]

[illegible]

leva, che si facesse l'istesso [illegible]izio [illegible] che con lui [illegible]ndosi tralasciare [illegible]
to da scriversegli la 2.a Parte giacchè q.ta non lo risguardava. [illegible] passa[illegible]
[c]on i termini più espressi [illegible] che non si voleva metter a cimento di doversi as[te]-
nere da q.te publiche dimostrazioni di giubilo, che desiderava egli più d'
ogni altro di dare p. un successo di tanto contento della Real Famiglia, e di
tutta la Nazione.

Prima [illegible] da [illegible] di far [illegible] a S. M. l'istanza fattagli da S. Em.za e di [illegible]
gli poi l'opportuna risposta; q.ta però non venne, nè in quel giorno, nè in
q.to appresso, [illegible] S.r Card.le [illegible] destinare [illegible] delli 7, e
8 [illegible] di far l'illuminazione [illegible] Palazzo [illegible] guisa, che le [illegible] di altri
Ambasc.ri ma [illegible] aver in q.ta maniera, che gli era permesso [illegible]
canza forzata, [illegible] S.re di S. Lorenzo primo Gentiluomo del Ser.mo
Infante D. Pietro, e lo pregò di farne le sue rispettose scuse ai [illegible]
partay[illegible] [illegible] non [illegible] fosse stata senza sua colpa la [illegible]

Nessuno nè della [illegible] del Ministero fece Sogliance al Card. [illegible]
il Publico [illegible] ne sapeva la ragione [illegible] mai nè [illegible] giorni di
commune allegrezza, nè nei giorni sen[illegible] alcun [illegible] io. Visi[illegible]
[illegible] tranquilla S. Em.za e [illegible] una [illegible] nulla [illegible]
mancato dal canto suo, s'era [illegible] nata [illegible] dei tempi.
[illegible] d'improvviso la mattina de' 15 [illegible] di Dom.ca alle ore 7 [illegible]
Orologio, o sia 11 [illegible] S. Em.za stava preparando [illegible]
brar la S. Messa vennero alla sua [illegible] che era già [illegible]
[illegible] un Commesso [illegible]
Segr.ria di stato chiamato [illegible] di Ken-
nezza, [illegible] le fu presentata [illegible]
primo la carta [illegible] in vista [illegible]
[illegible] un Biglietto al S.r Segr.rio di Stato, ma non gli fu permesso
[illegible] pure gli fu negato, sicchè [illegible]
[illegible] protesta contro a violenza, [illegible]
[illegible] suo Personale carattere [illegible]
tro sempre [illegible] Ministro fu forzato dirsi
[illegible] attraversare il
[illegible] [Ita]lia [illegible]
accompagn.to di 30 [illegible]

(2)

[illegible], ma in realtà per custodirlo a guisa di prigioniero [illegible] un viaggio di 5 giorni passando per le Fortezze d'Estremos e d'Elvas senza che gli fosse fatto nessuno degli onori accostumati, arrivò alle frontiere della [illegible] dove fù abbandonato dalla sua scorta, e giunto a Badajos riceve [illegible] dall'Offiziale Comandante della Piazza tali dimostrazioni e cortesie che lo ristorarono in gran parte delli strapazzi e disgusti sofferti sino a quell'ora.

Non è del presente assunto l'esaminar le cause, e il modo dell'espulsione di un Nunzio del Papa dalla corte di un Principe [illegible], avrà ciò materia d'altra penna, e d'altro tempo, ma era necessaria la premessa [illegible] per passar a dire che nel mentre erano successe in Portogallo tali [illegible] giunsero in Roma nel [illegible] corso di pochi giorni 4 Corrieri a questo Ministro Plenipotenziario [illegible] de Almada cioè 2 il dì 21, uno il dì 28, ed il quarto il dì 30 del mese pass[ato]. Tutto il paese stava in grandissima attenzione di saper quello, che si [illegible] queste replicate spedizioni; e quantunque il Regio Ministro ne facesse [illegible] alto secreto tuttavia non si lasciò di [illegible] che [illegible] notizia assai di [illegible]. Finalmente nel dopo pranzo dello stesso giorno de' 30 che cadde in Lunedì chiese il Commendatore d'Almada d'esser all'Udienza di N. S.[re] ma impedito da S. Santità [illegible] si fù risposto, che fino al [illegible] il [illegible] poteva sentirlo [illegible] [illegible] l'[illegible] con suo Biglietto nuove premure dicendo [illegible] necessità d'esser alli piedi della S.tà S. Santissima del [illegible] in cui [illegible] posta [illegible] tanto [illegible] vinto N. Sig.re [illegible] insistenza gli fece [illegible] d'averlo sentito la matt.a del venerdì 3 Lug.o non ostante che fosse la giornata dell'ordin.a udienza de' [illegible] che il [illegible] Accioiuoli [illegible] avesse sollecitata l'udienza da S. M.à per più mesi [illegible] aveva potuto ottenerla.

Frà tanto [illegible] di Martedì giunse la posta di Spagna la quale [illegible] lettere [illegible] sona in data li 9 Giug.o si seppe con esse ciò che era accaduto al Nunzio fino a qual giorno risp.o della sua pretensione nel [illegible] uffizio [illegible] [illegible] e dalla convincente ragione per cui aveva [illegible] non uniformarsi a [illegible] nella [illegible] [illegible] [illegible] che aggravava tanto maggiormente il [illegible] le disposizioni che se v'erano di viepiù [illegible] il [illegible] Per [illegible] [illegible] motivo stimò bene il [illegible] di far [illegible] al Comm.re d'Almada [illegible] [illegible] con maggiori schiarimenti si fosse [illegible] il preciso stato [illegible] e a sua notizia col [illegible]

l'umanità dalle [illegible]ine, e dalle stragi il solo detrimento della mia gloria potrebbe opporre un invincibile ostacolo a questo gran fine. Quanto al nome di Grande con cui [illegible] cos-tanza riserbat[illegible] ner [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] ro sarò, che [illegible] ogni specie di moderazione e di quei riguardi, che debbono avervi in [illegible] ogni anche più piccolo Sovrano della terra facendo distribuir nell'ingresso stesso a tutti i Ministri stranieri con un Biglietto di partecipazione della sua imminente partenza da questa [illegible] un copioso fascio di scritti, teneva già preparati, e che divulgati immediatamente per tutta Roma hanno non meno scandalezzato [illegible] chiunque li ha avuti alle mani.

Non vogliamo ora rispondere a quei punto, che in di scritti si è [illegible], ma lo faremo se sarà bisogno in altro tempo. Diremo solo che nulla in essi vi è di sussistenza fuori che per le reiterate espressioni del filiale ossequio e della costante divozione di S. M. F. verso la Sede Apostolica, delle quali N. S. re è stato e sarà sempre pie[illegible] persuaso, benchè non siasi mai ad esso uniformata la condotta del suo Ministro; e nulla vi è di rilevante, se non che diversi menti, i quali provando tutto il contrario dell'assunto preso nella Deduzione di Fatto, e di ragione fanno anzi vedere all'ultima [illegible] quanta sia stata la condiscendenza di S. S. re verso le dimande della M. S. ma quanto il suo desiderio d'incontrar il di Lei Reale [illegible] e [illegible] la [illegible] de' suoi Ministri nel trattare col Regio Plenipotenziario anche dopo, che s'erano [illegible] le sue [illegible] maniere, alle [illegible] con una Memoria [illegible] fine del mese d'ottobre dell'anno scorso [illegible] però non si [illegible] mai la sorte di [illegible] ma occorrendo non si lascierà di [illegible] per compimento [illegible] distri[illegible] [illegible]

Soggiungere inoltre che i Ministri di S. S. tà hanno sempre avuto e sempre avranno [illegible] quel risp.o venerazione ed ossequio, che essendo [illegible] molto più si devono a un Re [illegible] e [illegible] de' suoi [illegible] Progenitori tanto prediletto della Sede Apostolica in [illegible] di tali loro [illegible] sentimenti si sono essi [illegible], e si faranno una legge di consi[illegible] i [illegible] che [illegible] della M. S. e di parlarne come di rispetto [illegible] alla M. Regia, ben conoscendo che non si può [illegible] Ministro [illegible] del ministero [illegible] far ingiuria al Sovrano. [illegible] all'[illegible] de' Ministri, a quali sono stati [illegible] [illegible] il riflettere se gli sia lecito di parlar nella guisa che ha [illegible] della S. [illegible] senza grave offesa del S. o Favore, e [illegible] se un Ministro straniero possa [illegible] di non voler [illegible] un Prima[illegible] [illegible], a cui è così [illegible] che molti

[illegible]

esempj somministra la storia, e quella di Portogallo ne fornisce dei non molto
antichi, per il che si prova che una Corte non s'è disgustata del Ministro inviatole, ha
richiesto ed ottenuto di farlo richiamare (e questi appunto sono quelli [illegible] ore
al caso del Commr. d'Almada) ma che il Ministro forastiero abbia avuto il coraggio
di ricusar ogni commercio, e trattato col Ministro Principale del Principe a cui
è egli inviato non sarà così facile il trovarne un esempio da potersi addurre.
Ma ripigliando il filo dell'interrotta narrazione cade in acconcio il ponderare, che
il Comr. de Almada avrebbe avuto l'animosità di mettar egli stesso nelle mani
di N. Sre i fogli de' quali si parla, se non gli fosse stata sospesa la richiesta u-
dienza, ed insultar in tal guisa a faccia a faccia la Sua Santità [illegible] il tenore
di essi Fogli combinato con rigoroso silenzio fino a quell'ora non solo con i Mi-
nistri della Corte, ma anche con ogni [illegible] Persona sua più confidente fa ve-
dere che erano preparati a questo effetto e la sol intenzione di far un
affronto di tal natura a un Principe, che riunisce in se la Sovranità della Chie-
sa e del secolo ognuno vede qual [illegible] avessero richiesto.
Ciò però non ostante N. Sigre benchè informato nel giorno di Mercordì dopo [illegible] i accenn.
impropriissimi scritti della loro sostanza, e tenore, e venuto in cognizione della
seguita [illegible] espulsione [illegible] Nunzio da Lisbona, tutta più [illegible] quella
eroica [illegible] che era a lui sì naturale anche [illegible] ascender al sommo
Sacerdozio nel ricever [illegible] il solito alla sua Udienza la sera [illegible] del Giovedì dopo
la Congregazione del S. Offizio il Sr Card. Corsini Protettore della Corona di Portogallo
[illegible] in discorso di queste pendenze sentì dall'Emza Sua (che per altro pro-
testavasi di non aver veduti [illegible] Fogli) le varie [illegible] si promovea-
no [illegible] Ministro, e questa in specie, che [illegible] alcun Soggetto di-
verso dal suo Principale, ed ordin[illegible] Ministro per trattar dei vertenti affari di Por-
togallo, come mosso giustamente S. Stà da una si strana proposizione non solo
la rigettò con la maggior fermezza ma neppure non escluse [illegible] di pro-
seguire con [illegible] la discussione di tali materie col Commr. d'Almada si spie-
gò che in avvenire non voleva di queste affare trattare con altri che con [illegible]
med.mo di più fu che prese motivo [illegible]
F colla partecipazione del matrimonio del Serenissimo [illegible] della quale [illegible]
ro non aveva fatto mai il Ministro alcuna [illegible] nelle replicate istanze
[illegible] a Monsr [illegible] a in voce e in scritto [illegible] all' [illegible]
di N. Sigre) e avendola la Sua S. graziosamente ricevuta, [illegible]
immediatamente appresso per contestare anche con [illegible]

l'umanità dalle [illegible] rine, e dalle stragi: il solo detrimento della mia
gloria potrebbe opporre un invincibile ostacolo a questo [illegible]
Quanto al nome di Grande con cui [illegible] cer-
tamente [illegible] tissim
[illegible]

sincerissimo gradimento per tutte le consolazioni della Famiglia Reale.

Si [illegible] dopo pranzo [illegible] dell'istesso anno del Giovedì in sequela di una Notificaz.e di cui
per esserne stomacato [illegible] leggere [illegible] l'estensione nel fog.o lett.a C. che era
stata affissa l'anno prima alla Porta dell'Ospit.e della Chiesa Nazionale di S. Antonio
luogo interiore [illegible] circondario di qte fabriche ma assai [illegible] e frequentato
da ogni sorte di persone, fu tenuta in Casa del Comm.r de Almada una copiosa
adunanza di più [illegible] di Portoghesi, la quale dopo la manifestata ed
intimata [illegible] pigliava tutta l'aria di una sedizione. Tollerò il S.o Padre
qto nuovo eccesso, e soffrendo, che tuttavia seguitasse a stare in Roma un
huomo, che per tanti titoli si era reso immeritevole di esser più riguardato
come Min.ro di un Princ.e e che voglia coltivar la corrispondenza ed amicizia
con un altro, accadde finalm.te che in quest'anno [illegible] mese di Lug.o
fu veduta nuovam.te alla Porta dello stesso Osped.le un altra Notificaz.ne
del tenore che si [illegible] aggiungendo così offesa ad offesa nel
tempo stesso che pretendeva di dichiararsi contento di S. S.tà
Non fu più possibile alla S.ta S. di usar maggior tolleranza alla notizia di qto nuovo fatto
e [illegible] in qta [illegible] il S.r Card. Corsini il quale non era [illegible]
[illegible] gli fece conoscere quanto fosse l'abuso che si faceva
dal Comm. d'Almada del discorso avuto il Giovedì innanzi con S. Em.za [illegible]
[illegible] di non voler [illegible] degli affari di Portogallo [illegible]
che con l'Em.za [illegible] che portava [illegible] retta e naturale intelligenza una per-
[illegible] esclusione di d.o Min.re l'aveva così stravolta a far credere che il S.r C.
Corsini dovesse esser il mezzano dei discorsi e trattati da farsi [illegible]
[illegible] con totale esclusione del d.o Min.ro, e con qta sinistra intelli-
genza [illegible] l'accennata nuova Notificaz.e
ma anche con nuovi Biglietti scritti a tutti i Min.ri delle corti [illegible]
Di qui adunque fu che N. Sig.re [illegible] un istrum.to sempre pronto
ad accendersi più che mai il fuoco della discordia dichiarò ulteriorm.te al S.r
Card. Corsini, che non avrebbe ascoltato da nessuno [illegible] discorso so-
pra le corr.ti controversie [illegible] fino a tanto che il S.r Comm. de Al-
mada non fosse partito da Roma e uscito [illegible] lo stato Eccl.co
dopo di che avrebbe dato orecchio con tutto il piacere a qualunque discor-
so, e trattato, che si fosse potuto intraprendere col dovuto decoro, e
Dignità sua, e della S.ta [illegible]

A Traduz.e

Ill.mo ed Ecc.mo Sig.re

La certezza in che il Rè della gran parte, che Sua M.tà Cristianissima, Cattolica prende in tutti i successi degni d'applauso di q.ta Real Casa, e Famiglia produsse che, alla stessa ora nella quale si celebrò il matrim.o della Ser.ma Sig.ra Principessa del Brasile col Seren.mo Sig.r Infante D. Pietro, participasse al med.mo Monarca q.ta allegra notizia con il d.o Sig.re mi comanda communicare a V. E. coll'altra di spedire un espresso alla sua Corte par il caso che V. E. voglia servirsi di lui.

E come che in q.ta occasione si devono ricevere l'Enhorabuene delle [illegible] M.tà ed Altezze hò ordine di significar a V. E. che il Rè ha stabilito, che le med.me si [illegible] da Minri di Rango uguale in carattere per l'ar[illegible] delle [illegible] [illegible], con le quali si sono [illegible] a q.ta Corte i [illegible] basciatori, e Minri Esteri, che in essa attualmente risiedono e risiederanno per il tempo futuro.

Sempre in tutto quello che sarà per essere di [illegible] mi ritroverà colla più pronta volontà. Dio guardi V. E. molti anni

Palazzo a [illegible] di Giug.o [illegible]

Di V. E.

Osseq.mo ed Obbedient.mo Serv.re
D. Luigi da Cunha

l'umanità dalle rovine e dalle stragi il solo detrimento della mia
gloria potrebbe opporre un invincibile ostacolo a questo gran ...
quanto al nome di Grande con cui ... car-
tanza ritorbat... nel ... tissim

B — Emo e Rmo Sig.re

Sua M.à usando del giusto, Reale, e Supremo potere, che per tutti i Diritti le compete per conservare illesa la sua Regia auttorità, e preservare i suoi Vassalli da Scandali pregiudiziali alla Tranquillità Publica de' suoi Regni mi comanda intimar a V. Em.za che subito immediatamente alla presentazion di qta lett.a debba V. Em.za partire da qta Corte per l'altra parte del Tago, e debba uscire via recta da qti Regni nel preciso termine di 4 giorni.

Per il decente trasporto di V. Em.za sono di già pronti i Reali scaleri nella spiaggia di rimpetto alla casa di Abitazione di V. Em.za.

E perchè V. Em.za possa entrar in essi e seguire il suo viaggio, e cammino senza il minimo rischio di insulti contrarij alla Protezione, che S. M.à vuole sempre, che in tutti i casi trovi ne' suoi Dominij l'immunità del carattere di cui V. E. si trova rivestita Ordinò il d.o Sig.re nello stesso tempo, che V. E. fosse accompagnato fino alla Frontiera di qto Regno da una decorosa e competente Scorta Militare resto per servire V. E. co' maggior Ossequio

Dio guardi V. E. m.ti anni Palazzo 14 Giug.o 1760.

Di V. E.

Ossequiosissimo Serv.re
D. Luigi da Cunha

Franco de Almada e Mendozza del Consiglio di S. M.tà F.
e Min.tro Plenip.rio presso la S. Sede.

Faccio sapere a tutti i Vassalli del Rè [illegible] che avendo il Rè veduto da
molto tempo con esemplarissima costanza per una serie di fatti decisivi
del Ministero Pontificio [illegible] rte di Roma, per il quale le istanze della
med.ma M. F. si procurano condurre al conoscimento di S. S.tà senza che
l'esperienza di tante repetite condescendenze successivamente disappro-
vate gli promettta da molto tempo alcuna speranza di poter diriger-
re sue ossequiose suppliche alla presenza del [illegible] Padre, e vedendo
che la straordinaria scandalosa, e [illegible] mai più vista animosità del me-
desimo Ministero passò all'accesso di dichiarare una [illegible] alla me-
desima M. F. per non essere in queste indecorose circostanze possibile, che
il med.mo Sig.re abbia da conservare in Roma un Ministro Pub. ed un
num.o di vassalli onorati, e fedeli solo [illegible] essere [illegible] degl'in-
sulti, che contro la sua autorità Regia, e contro il [illegible] Pontifio si
è [illegible], e va crescendo in parole, ed in scritto ogni volta più [illegible]
[illegible] l'osservato Ministero [illegible] e li dichiarati loro seguaci
[illegible] aggregati al suo [illegible] [illegible] nella l'-
Europa. Fu obligato d.o Monarca a commandare [illegible] col
[illegible] suo Min.tro Plenip.rio tutti gli altri Vassalli della sua Corona, e [illegible]
[illegible] che come tali godono Benefizij [illegible] ne' suoi Regni, e Dominij
da una Corte dove senza [illegible] servizio alcuno al [illegible]
[illegible] colla sua [illegible] contro la Regia autorità [illegible]
[illegible] servare tanto [illegible] e tante [illegible] dipendenze
nel temporale, come quelle [illegible] i suoi [illegible]
[illegible] non solo a [illegible] alla med.ma S. Chiesa, della
quale è, e sarà [illegible] mo Figlio, ed esemplarissi-
mo difensore, ma ancora di tutti gli [illegible] dell'uni-
verso. Ordinò [illegible] med.ma M. S. F. [illegible] i suoi vassalli si presen-
tino nel [illegible] presenza del suo Min-
tro Plenipot.rio ad effetto di poter [illegible]

l'umanità dalle [illegible] e dalle stragi il solo detrimento della mia gloria potrebbe opporre un invincibile ostacolo a questo [illegible]
Quanto al nome di Grande con cui [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]

e [illegible] le sudd.re Reali rissoluzioni di S. M.à arrivino a notizia di tutti i [illegible] di d.o Sig.re feci fare il presente editto che da me sottoscritto sarà affisso nel Regio Ospedale di S. Antonio della med.ma Nazione acciò non alleghino ignoranza.

Data dal Palazzo della Nra Residenza 2 Lug.o 1700

Franco de Miranda [illegible]
D'ordine di d.o Sig.re
Giuseppe Ant.o Rodriguez Secr.io

D

Franco de Miranda

Guidato da quel [illegible] scimento che hò dell'esemplarissima divozione, che il Rè mio Padrone, e Sig.re ha professato sempre alla S. Sede Ap.lica, ed ha successivamente non solo imitando ma ancora eccedendo i suoi Augusti Predecessori costantem.te professato a S. S.tà hà dato motivo, che io pigliassi sopra di me la sospensione di [illegible] tura, che già si trovava formalmente dichiarata sino dalli 2 del corr.te mag.o fondandosi tal sospensione sopra la deputazione che S. S.tà con tanta esuberanza condiscendenza della sua natura le benignità aveva fatto [illegible] persona dell'Emo Card.l Protettore affinchè p. il canale di tanto zelante Porporato [illegible] sincere, e senza alterazione alla presenza di [illegible] le Reali rappresentanze del Rè mio Sig.re Quella Deputazione sortì effetti contrarij, che m'obligano uscir da Roma senza la minima [illegible] [illegible] [illegible] coll'estremo dispiacere di non poter andare ai Piedi di S. S.tà a chiedere la sua Ap.lica Benedizione

In gli termini

in questi termini fo sapere a tutti i Vassalli di S. M. F. che il medesimo Sig.re mi comanda di sortire da questa Corte, e da tutto lo Stato [illegible] con tutti i Vassalli, ed anche quelli che godono benefi[illegible] suoi Regni, e Dominii. Conoscendo io però, che molti, e la maggior parte di d.i Sudditi non possono eseguir quest'Ordine con tanta prontezza, come richiede l'esigenza delle presenti circostanze, e senza esporre a gran pericolo la di loro salute per la presente stagione Canicolare mi risolvo (in tanto ne dò parte a S. M.) di prolungare detto Ordine sino al Mese di 7bre inclusive: sperando nella Reale Bontà del med.mo Sig.re che come tanto [illegible], e geloso della conservazione de' suoi Vassalli Fedeli, approverà questo mio Arbitrio.

Dato in Palazzo di mia Residenza li 6 Luglio 1760

Franco d'Almada e Mendoza
D'ordine di d.o Sig.re
Kav. Frà Ant.o Gius.e de Rodrig[illegible]

Franco d'Almada

Faccio sapere a tutti li Vassalli del Rè N. Sig.re, che avendo S. S.tà con la sua solita benignità conosciuto quanto era impossibile che il sud. Ministro Plenip.io contro li precisi Ordini del Rè suo Sig.re potesse continuare la communicaz.ne delli Regij affari col Ministro Politico di S. S.tà del quale S. M. F. si trovava etiam offeso, si degnò il med.mo S. Padre deputare (con perpetua esclusione del sud. Ministro) l'Emo e Rmo Sig.r Card. Corsini Protett. della Corona col quale dovesse d.o Ministro Plenipot.io trattare, e conferire, e sicome mediante la sud.ta nuova Deputaz.e di un così degno, e zelante Porporato sopra d.o Ministero, che s'apriva strada sicura per poter

l'umanità dalle ... ine e dalle stragi il solo detrimento della mia
gloria potrebbe opporre un invincibile ostacolo a questo gran bene.
Quanto al nome di Grande con cui ...
tania risorbat ... ner ...

sua M. F. ottener q.te soddisfazioni dovutegli a ... dell'esigenza della congiuntura presente, s'arbitrò d.o Min.o prender sopra di se il pericolo della sospensione della rottura già publicata fin dal giorno 2 del corr.te Lug.o, sin tanto che il SS.mo Padre ricordandosi dell'assassinamento comm...so contro d.o Monarca nella sua propria Corte, e machinazioni provate, giudicate e commesse da una Congregaz.ne p il suo istituto dedicata a Dio e finalm.te ricordandosi di un Monarca gravissi...m.te offeso (oltre d.o esecrando ardimento con in...ti, e calunnie sparse contro d.o Sig.re ... q.ta med.ma Corte Capo della Chiesa Cattolica da un anno a q.ta parte; le quali m... ...issimo nel maggior impegno qual si fosse anche uomo privato) si ... finalm.te la S.tà S. dare a S. M. F. le ... dovute, e necessarie soddisfazioni le quali il d.o Monarca religiosamente spera dall'inflessibil... ...tizia di S. S.tà ed affinchè d.a sospensione arrivi alla notizia di tutti li riferiti Nazionali Vassalli hò fatto fare il presente editto, che da me sotto...critto sarà affisso nel solito luogo

Dal ...azzo della Min.a Resid.za li 4 Lug.o 1760

Franc.o de Almada ...

di ordine di d.o Sig.re

Cav. F. Giuseppe Ant.o Rodri...

Memoria

Avendo il Comm.r d'Almada domandata, ed ottenuta l'Udienza p Mercordì 2 del corr.te e nell'istesso giorno essendogli stata rivocata, volle [illegible] i suoi Ordini subito [illegible] un apertura rottura tra le due Corti. Il Card. Corsini Protett.r della Corona di Portogallo bramando evitarla come perniciosissima alla S. Sede, alla Chiesa di Portogallo, ed alle Missioni senza parlare delle cose temporali, si caricò del istanza, la quale dovea fare il med.to Comm.r d'aver qualche Ministro della S. Sede con chi trattare, essendo, com'egli dicea troppo assoluti gli ordini di non farlo col Ministero Politico di N. Sig.re

Pregò dunque Sua Santità la mattina del Giovedì susseg.te di deputar qualche Card.le di Palazzo, ma si sentì benignamente replicare da N. S.re Non vogliamo sentire altri che lei, onde avendo in sequela presentata la lett.a del Rè alla quale si [illegible] di aver alla S.tà S. il seguito matrimonio della Reale [illegible] Sposa del Brasile, ne diede subito l'avviso al Regio Min.ro, affinchè sospendesse la rottura, e potesse subito spedire la risposta di N. Sig.re alla pred.ta lett.a del Rè siccome fece.

I termini co' quali partecipò al Min.ro la comp[illegible] di N. Sig.re sono i seguenti: Hà N. Sig.re con tutto il piacere accolta la lett.a di S. M.à F. ed hà aderito all'istanza d'aver [illegible] con chi trattare, ma non v'è stato modo che voglia altri sentire se il [illegible] scrivente. Lo [illegible] in considerazione se queste condiscendenze [illegible] meritassero qualche sospensione degli Ordini a Nazionali insieme con altre d[illegible]mostrazioni.

l'umanità dalle [illegible] e dalle stragi. il solo detrimento della sua
gloria potrebbe opporre un invincibile ostacolo a questo gran [illegible]
Quanto al nome di Grande con cui [illegible]
tania [illegible]

Vedutosi poi a Palazzo l'Editto, o sia notificaz.ne colla quale
si sospendeva la partenza de' Nazionali parendo a N. Sig.re
che si facesse troppa pompa, o si valutasse troppo una con
descendenza innocente, e graziosa, fù chiamato la sera
del Sabato il Card. Corsini da N. Sig.re che gl'intimò la sospen
sione dell'incombenza sino a tanto che 'l Comm.r d'Almada
si trattenesse ne' suoi stati, ma vedendo il Card. Corsini
essere il Ministro già disposto a uscirne prontamente e
di propria volontà, più tosto velo consigliò ma si astenne
da manifestargli la dichiarazione di N. Sig.re giacchè egli
la preveniva per non accendere un maggior fuoco, credendo
con questo contegno di meglio riempire i doveri di un Card.
e di meglio servire la S. Sede riservandosi poi di pensare
il modo di rendere consapevole la Corte di Portogallo della
rissoluzione Pontifizia con i colori più proprij e più atti a non
impedire una riconciliazione, così credendo che debba fare
ogni buon Ministro, e spezialmente un Min.ro Ecclco.

ale
g.re
con
ra
spen
Vñã
rini
e o
íme
li
le gti
Dent
iáo.
nar
f dti
a na
ivo

l'umanità dalle [illegible] ine, e dalle stragi. il solo detrimento della mia
gloria potrebbe opporre un invincibile ostacolo a questo gran [illegible]re.
Quanto al nome di Grande con cui [illegible] [illegible] cos-
tanza [illegible] [illegible]

Ex literis tuis, quas dedisti XVI. Kal. octobris multos esse cognovi qui non parva
admiratione afficiuntur, me ita assiduum Ruri esse, cum honeste et splendide
aetatem agere in Urbe possim. Dicunt enim minus Viro Nobili convenire, ea loca
quae pecudum causa condita sunt petere quae vero hominum relinquere; multaque
alia obijciunt summa potius, ut ego arbitror, invidia, quam status meus habeatur,
(licet non is sim, cui invideant homines) vel parum potius rerum aliis ducti sincero
iudicio freti, aut ornamenti commodique mei desiderio commoti. Quarum si qui
me arguunt antiquitatis monumenta colligere, diligenterque legere voluerint
praeteritorum temporum historias: sapientes illos, et nunquam pro dignitate laudatos
maiores nostros, non modo rusticam omni fere tempore vitam egisse sed in colen-
dis praedijs operae plurimum, studijque consumpsisse cognoscent. Tantum enim illis tem-
poribus Agriculturae tribuebatur, ut Poetae, Philosophi, Principes Regesque ipsi
non in scribendis solum de Agricultura libris, praeceptisque tradendis (ut fecit Hiero
Epicarmus, Philometer Attalus Mago, Archelaus, Diodorus Philo Aristander
Lisimacus, Hesiodus, Virgilius, multique alij, qui a M. Catone, et Columella connu-
merantur) sed etiam in colendis agris egregiam laudem, et maximam gloriam constitutam esse
indicarent. Siquidem Xenophon in eo libro, qui Oeconomicus inscribitur, ut osten-
deret nihil Rege dignius esse Agri colendi studio: Socratem dicentem inducit, Lysan-
drum Lacedemonium, summae virtutis Virum, cum venisset ad Cyrum minorem Potentissimum
Persarum Regem, summo ingenio imperijque gloria florentem, eique dona attulisset; om-
nibus in rebus perhumaniter ab eo exceptum, atque in quendam hortum, diligenter consitum
animi voluptatisque causa ductum fuisse, Cumque Lysander secum parvo temporis spatio
cogitasset, admiratus proceritates arborum, directos in quincuncem ordines, humum
subactam, atque puram, florum varietatem, et suavitatem odorum, tum eum dixisse, mirari
se non modo diligentiam, sed etiam solertiam eius, quam erat in illis rebus describ-
endis persecutus: et ei Cyrum gloriantem respondisse: atqui ego ipse sum ista di-
mensus, et arbores, quarum pulcher, et varius ordo, tanta iudicio tuo, admiratio-
nem habet, mea manu sunt satae; tum Lysandrum formam dignitatem, purpuram eius,
ornatumque persicum multo auro, multisque gemmis intuentem dixisse, merito vero,
Cyre, felix, et beatus haberis, virtute duce, comite fortuna. Asserit Plinius
Romanos, cum in Urbem praeclara ~~quaeuis~~ consuetudinis introducendae summa cupiditate
afficerentur; promulgasse legem qua Censori potestatem animadvertendi in eum, qui
negligens fuisset agricola, faciebant. Tanto agriculturae studio tenebantur.

Idem, ut indicia quoque de agri colendi ratione fieri solita ostenderet: C. Furij Cre:
sini, qui uberiorem quotannis ex parvo agello, quam multi ex maximis fundis
fructum capiebat exemplum apponit. Is (quasi vero illius veneficijs, et cantionibus
illud fieret) in eam totius vicinitatis invidiam, et odium incidit, ut illius nomen à
Sp. Albino de veneficio delatum fuerit. Qui quidem, timens, ne damnaretur, die con:
stituta causae dictionis, ~~ad iudicium~~ in forum omnia rustica instrumenta, filiam suam assidua
exercitatione robustam et binos summi roboris boves conduxit; postea ea omnia ostendens,
magna voce, haec sunt, inquit, Romani, haec sunt veneficia, et cantiones. Me
quidem unius rei valde taedet non posse me ~~[illegible]~~ vigilias, et labores, quos dies
noctesque sustineo atque sustinui, ut agrum meum opimum et fertilem videam, re ipsa vobis
ostendere. Cum igitur planum judicibus esset factum, illius agellum ob eius industriam
et diligentiam uberrimum esse; iudicio absolutus, et suspicione omni liberatus est.
Neque enim in ~~[illegible]~~ agris, tantum faciendi sumptus, sed opera, labor, et cura ad:
hibenda est si eos ubertate reliquos omnes superare velimus. Quare iam in
proverbij consuetudinem abijt non illum esse bonum agricolam, qui ~~quod emat~~, quod praestare
ei fundus possit emeret, illumque malum esse patremfamilias, qui interdiu faciat, quod noc:
tu possit, peioremque qui festis diebus, quod profestis, sed omnium pessimum, qui sereno
die in tecto suo potius det operam, quam in agro. Si igitur illis temporibus
maximae (ut ait M. Cato) tribuebatur laudi, bonum nomen, optimusque agricola
existimari; cur improbabitur ille, cui (cum sit paterfamilias ut ipse sum) maiorum
suorum exemplo rusticari iucundum est, quique in praedijs suis studium, et diligentiam
adhibet? Non equidem levi de causa prudentissimos illos priscos tanti Agricul:
turam fecisse existimo cum praeter multas iucunditates, quas nobis affert assidue
ita utilem, et necessariam esse videamus, ut sine eius auxilio homines, Urbesque
ali, sustentarive nequeant. Immo, sicuti matres suo lacte filios alere debent,
sic nos terrae communis nostrae matris ubertate saturari necesse est. Haec ita
in nos benigna, liberalisque est, tamque nobis de suis muneribus impertit, ut
semper (nisi tempestates, aut grandines noceant) multo plus afferat, quam acci:
piat. Chrisostomus commoda, quae nobis mechanicae afferunt artes, perpendens
Agriculturam omnium artium honestissimam, praestantissimam, et magis necessariam esse
dicit. Planum est enim posse nos sine rebus ad vestitum necessarijs vivere, at sine
agrorum frugibus non possumus. Quare Scitha Amasobij, siam nosepsistique cum caeterae

artes supervacaneae, unica aût eis agricultura ad vitâ sustinêdâ necessaria videatur. in hac se exercent, huic generi student uni, huic omne studiû suû, et operâ totam [illegible] Hoc videns Romulus, et Cyrus, cuius modo mentionê feci · cû multas [illegible] artes, hi militiâ praecipuè et Agriculturâ subditis suis tradiderût ut [illegible] illâ: ab iniuriis illatis defendere, huiusq́ auxilio diuturnâ vivere vitâ possent. Prudês quidem consiliû, optimaq́ Suevorû consuetudo erat, qui centû pagos habere dicebantur, ex quibus quotannis singula millia armatorû bellâdi causa, suis ex finibus educebant: reliqui, qui remanebât Domi, sua praedia inter se cõmunia colentes, se, atq́ illos alebant; hi rursus invicê anno post in armis erat, illi Domi remanebât, sicq́ neq́ Agriculturâ, neq́ rationê, aut usû belli intermit: tebât. Romulus rusticos semp praetulit Civibus, plurisq́ fecit cû sibi viderentur, quod sicuti Bubulcis et Pastores cû Agricolis non essêt comparandi, ita qui in Urbe ociosi viverent, longè inferiores essêt iis, qui dies, noctesq́ in praediis colêdis invigilarêt. Numa Pompilius, ut ipsê quoq́ homines ad agrorû studiû invi: taret: omnes agros in Villas dividendos curavit, et singulis illis magistratus suos praeesse voluit, ut inquirerent, qui navi, quive pigri essêt agricolae, eosq́ oês ipsi Regi descriptos deferrent. Rex illis vocatis industrios sûmis laudibus ac praemiis afficiebat, contra vero inertes graviter incusabat; ita ut tû pp infamiâ sibi illatâ, tû pp praemiorû spê, invicê dies, noctesq́ operâ sibi dâdâ esse proponerent, donec a Regis Lictoribus diligentes agricolas se haberi pers: picerent. Verû audi, quaeso, quid ꝺ nonnullis Sabellicus dicat, qui cû agros suos optimè colerent ad gubernâdos populos, administrâdasq́ Civitates non inepti iudicati sût. Cû Milesii Civilibus discordiis eversi ferè, consûptiq́ essêt, ꝺ com: muni sententia Parios Arbitros statuerût, qui eorû seditiones sedarêt, atq́ com: primerêt. Hi, cû Miletû venissent, omniaq́ ad pernicîê profligata, et perdita invenissent, agros se videre velle dixerût. Ibi, nonnullorû praediis fertilioribꝫ inventis, possessorûq́ nominibus descriptis, statim in Urbê reversi, convocato populo, statuerût, ut in reliquû tempus ii, quorû agros optimè cultos vidissent, Civitatê regerent, cû illi sibi non secus, ac privata gubernassent, publica gu: bernaturos viderentur, alii vero, qui discordiarû cupidi sua neglexerat, illorû iura, potestateq́ subirent. Idem Sabellicus scribit Abdolominû, qui diligenter colebat Suburbanû suû Sidoniae Regê, publico consensu, non tû, meo iudicio ob

eius prudentia, qua ob summum studium, et intelligentiam in rusticis rebus fuisse creatum. Maximus Tirius, grauissimus philosophus in quodam Dialogo, milites magis ex usu, quam Agricolas, Ciuitatibus esse dicit; postea, errorem suum coarguens, alium Dialogum facit, ubi multis ualidissimis rationibus ostendit, Agricolas longe maiorem, quam milites, Ciuitatibus utilitatem afferre, ibique copiose agriculturam laudat, illiusque utilitates, et commoda profert. Legi etiam apud Plutarchum, Gelonem Tyrannum, Carthaginiensibus ab eo apud Imeram praelio superatis, saepe extra Urbem, Syracusanos, ut Agris operam darent, eduxisse solitum, cum diceret eos, exercitatione et labore robustos, et ualentes ad bellum gerendum, otio uero, et luxu effeminatos, et infirmos reddi. Neque uero ignoras duo inueniri genera uitae (ut poetico artificio Terentius nobis in Adelphis ostendit) rusticum s. et urbanum. Haec, ut patet omnibus, non solum loco, sed tempore quoque disiuncta sunt. Quod ad tempus attinet, absque dubio rustica uita praestantior, et nobilior est Urbana, cum illa longe antiquissima sit. Primis .n. illis saeculis (ut ex Mosaicis, alijsque libris dignosci facile potest) homines huc, et illuc dispersi uagabantur in agris, sibique pastu, quem terra fuderat, temere inuento uitam propagabant; et tabernaculis, syluis, nemoribus, tectisque siluestribus, tamquam domicilijs, utebantur. Quo uero loco dicendum est et digniorem, et optabiliorem esse, cum eam Deus Opt. Max. Adae ostenderit, eique ad domicilium, terrestrem Paradisum, amoenissimum, omnibusque delicijs consertum locum concesserit. Hanc uero uitam Urbanam ipsa necessitate coacti et sui, fortunarumque suarum conseruatione commoti homines longo post temporis spatio coluerunt. In quibus nisi tam mirifica cepisset improbitas esse, nisi tanta fruendi, alienaque appetendi cupiditas, et libido; numquam Urbes condidissent homines, sed in agris coniunctam, tranquillam, beatamque uitam agentes, totius orbis terrarum Domini extitissent. O auaricia omnium malorum radix, et fons o execrabilis habendi sitis, quot fuerunt abs te a summo potestatis ad infimum seruitutis locum deiecti, atque depulsi? legamus, et ueteres, et recentes historias. ab una auaricia, superbia, et immensis Principum, et subditorum cupiditatibus tot regna tot Respublicas euersas, et dirutas esse uidebimus. Hac, diuino mentis suae lumine, Plato perspiciens, cum uitam rusticam magistram et tamquam exemplum duceret diligentiae, iustitiae, et parsimoniae: nihil

ea utilius, dulcius, iucundiusue inueniri posse dicit, ubi ab odij inuidia caluniijs et cupiditatibus remotã uitã agimus. Quare idẽ in constituẽda, fingẽdaq; Republica sua, nonnullas leges, rusticorum gratia, & non immutãdis finium terminis de supplicio in eos, qui agros uastaret, alienosq; fructus colligeret, constituto, de aquæductis, et alijs similibus scripsit. Quas arbitror Imp.r Justinianus imitatus sit ijsq; tituli expresserit, in quibus d rebus rusticis agitur. M. Tullius p.o officiorum multas artes, ex quibus aliquid exquiritur, connumerat; tãdẽ nullũ liberaliorẽ uberiorẽ, et libero homine digniorẽ quæstũ, quã qui in agricultura, iit habẽdũ esse dicit. Cuius fructus tanti, talesq; sũt, ut Virgiliũ ad exclamãdũ adduxerint,

ô fortunatos nimiũ sua si bona norint,
Agricolas, quibus ipsa procul discordibus armis
Fũdit humo facilẽ uictũ iustissima tellus.

A cuius iudicio Horatij sententia non abhorrere uidetur in illa pulcherrima cantilena,

Beatus ille, qui procul negocijs,
(ut prisca gens mortaliũ)
Paterna rura bobus exercet suis,
Solutus omni fœnore,

et quæ sequuntur, ubi in rustica uita laudãda, multa illius solatia, utilitates, et commoda ponit. Cũ quorum Prestantissimorum Poetarum opinione congruit sententia, ab Apollinis oraculo lata, qui nulla alia de causa, Aglaũ longẽ omnium felicissimũ dixit, nisi quod ex paruo, at fructuoso prædio suo, ab eo sũma industria, et diligẽtia culto, aliquãdiu nũq; erat egressus. Agriculturæ (ni fallor) duo sunt fines, quorum alter utilitas est, quã ex ea pcipimus, alter uoluptas, qua afficimur ex terræ uiriditate, florum uarietate, et suauitate, plantarum, frugumq; germine et denique ex Armẽtorum gregibus, quæ paulatim crescere, libenter, et sũma cũ uoluptate uidemus. Neq; uero ullũ tã incõsultũ aut impudentẽ ducã, qui neget animũ nostrum incredibili uoluptate pfundi, ex amoena, et fructuosa Villa, quæ quouis optimo, et utili arborum generẽ sit referta, ubi circumfusi densissimos syluarum uestitus, gelidas fontiũ perennitates, liquores perlucidos amniũ, ubi insint aprici colles, umbrosæ ualles, amoenissima prata

quae oia animum recreent, et oculos mirabiliter capiant. Quare mirādū nō est, si Homerus Poeta divinus, Laertē senē, lenientē desideriū, quē capiebat è filio, colentē agrū, eūq stercorātē facit, cū nulla maior possit Agricultura ipsa inveniri, aut afferri levatio. Sciūt illi, qui experiuntur, testantur, qui experti sūt. Atqui, ne me putes fictū animi sensū in loquēdo sequi; de nonnullis dicā (quotquot in mētē venient) qui summa agriculturae voluptate capti, dignitates, provincias, Regna, victorias et triumphos aspernati sūt, atq ad praedia sua totā mentē et animū contulerūt. Prior occurrit Manlius Curius Dentatus, qui cū Pyrrū Regē vicisset, expulissetq ab Italia, cū ter maxima laude, et gloria triumphasset, et Romanū auxisset imperiū; ad praediū suū profectus est, ubi magno ocio, sūmaq aīmi tranquillitate, reliquū vitae suae tempus peregit. Siquidem nudo L. Quintio Cincinnato, obducto pul: vere, angustū agrū suū aranti, nunciatū est, se à Patribus Dictatorē, maxi: mū, et Regiū munus, fuisse dictū; statimq, cū Minutium cons. et exercitū ab Aequorū obsidione liberasset; illius Magistratus depositis fascibus, ad agrū suū laetus, et alacer rediit. Attalus Ditissimus Asiae Rex, cū se Regio ma: gistratu abdicasset, nonnullos hortos manu sua colere voluit; ita agricultione se oblectavit. Imperatoris me Diocletiani fere oblivio ceperat, qui deposito Imperio, et Reipublicae tradito, sibi ipsi vivere cupiens; Salonā, in qua na: tus est sese recepit, ubi illa quiete libentissime fruens, maximū tempus in ocio beatissimo vixit; et licet ipse crebris Senatus literis, et legationibus ad imperiū revocaretur: nūq tū de suo ~~villa~~ praedio, quod ita studiose colebat, ~~egre:~~ disce: dere voluit. Quid dicā de Attilio Calatino? qui ob suas maximas virtutes, ab aratro accersitus, Dictator factus est! is continentiā, et parsimoniā ita colebat, et rustico ocio pascebatur, ut privato potior sibi, terrā colēdo, vita rustica fuerit, quā Urbana principis, et in oēs magistratus imperiū tenētis. Itaq, callide admodū Cic. reprehendisse videtur Erucium, qui Sex. Rosciū Amerinū sēp agro colēdo praeesse obiiciebat, cū dicit. Nae tu, Eruci, Accusator esses ridiculus, si illis temporibus natus esses, cū ab aratro arcessebantur, qui consules fierent. Quibus verbis M. Reguli magnitudinē animi extollā? qui cū in

Africa summus exercitus Imperator fuisset, atq; praedij sui iacturā ob agricolarum mortē deprehendisset; Victorias, et triumphos paruifaciens, ob summā quam ex villa sua, delectationē capiebat, petijt statim à Senatu, ut reuertendi ad gubernandas res suas ei ueniā daret. quae licet data nō sit; consules tñ, et senatus decreuerūt ut Respublica praediorum suorum curā susciperet eaq; diligenter colenda curaret. Quo honore, mi Hercules, qua ue laude, Pisones, Fabios, Lentulos, Cicerones dignos fuisse censes? cum singuli rusticantes, optimā, uerāq; serendi leguminū, è quibus cognomē illis inditū est, rationē inuenerint. Huc accedant ~~[illegible]~~ (si placet) Junij, Tauri, Statilij, Vituli, Bubulci, Vitelij, Caprei, Porcij et alij, qui à pascendis, medendisq; armentis ita uocati sūt. Quid plura! Scipio Africanus cū multis uictorijs esset potitus, atq; triumphis; saepè ut plebis conspectū fugeret, seq; multorum inuidia liberaret, aut dū morabatur Romae, aut Rus proficiscebatur, ubi totū ferè anni tempus, quietā cū suis intimis et domesticis familiaribus uitā agebat. Nunc uero inuidi, et maleuoli obtrectatores mei, ita impudentes erūt, ut uitio dent patrifamilias, quòd tres, aut quatuor menses tū ob uoluptatē, tū ob rerum suarum conseruationē ruri maneat? Mihi quidē facillimè (ut sensū animi mei exponā) illo nos uitae genere, quod à Ficino multisq; alijs sapientibus est uita uocatum, ruri frui posse uidetur. Hic .n. omnibus animi perturbationibus, omni cura uacuus homo, tranquillā uitam ducit, dūmodo mentis, ac rationis, praestantissimi Dei muneris, motu utatur, quo immensas, et insatiabilē primae materiae appetitionē, terrae soliditatē, aeris leuitatē, aquarum fluxiones, ignis flāmas, cometarum splēdorē, roscidi, niuarum originē, pluuiarum lapsus, grādinis concretionē, uentorum flamina, terraemotuum, fulminis impetū, Iridis colores, metallorum connexionē, herbarum uiriditatē, plantarum germina, frugū uarietatē, animātiū sensus, piscium naturas, gēmarum uirtutē, hominis industrias, solis lumē, diei lucem, noctis tenebras, lunae caliginē, astrorum motus, stellarumq; ordinē concipit; omniq; cura, et studio ad diuinarum rerum cognitionē raptus, ratione sua in caelū usq; penetrat, et gradatim ascendens, in animo suo caelestium ~~angelorum~~ notiones informat; primā denique causā contemplatur, in qua lucidē totum rerum naturā, atq; salutē expressā, tanq; in purissimo speculo, intuetur. Quae uero uoluptates ruri ex omnibus anni tēporibus

oriuntur? En adest uer, fidissimus aestatis nuncius; omnes arbores uicissim uiridis-
simis frondibus induuntur, tantaq; pulchritudine, et uarietate florum decorantur, ut
non modo ad odorandum suauitatem, sed ad inspiciendum quoq; non paruam delectatio-
nem afferant. quid auium cantus? non ne aures nostras suauissimo concentu demulcet?
Quod quidem nobis in illis uersibus Cicero uidetur ostendere.

Caelum nitescere arbores frondescere,
Vites laetificae pampinis pubescere
Rami baccarum ubertate incuruescere,
Segetes largiri fruges, florere omnia,
Fontes scatere, herbis prata conuestirier.

Quare satis cum ratione congruens mihi uidetur esse, quod a nonnullis dicitur, terrarum orbem a Deo sapientissimo in Arietis ingressu, tanquam in totius anni optimo, et laetissimo tempore, fuisse creatum. Sequitur aestas, non modo lilijs, rosis, uiolis, Hyacinthis, Cyanis, alijsq; floribus, sed segetibus etiam, frugibus, uuis, omnium deniq; rerum copia abundans, quas ad uitae humanae uictum utiles, et necessarias esse uidemus. Succedit ~~aut~~ autumnus, quo tempore, cum nonnihil aer refrigeretur, corpora nimio languida calore, reficiuntur, et recreantur. Hyems deniq; aduenit tempus hominum saluti conducens haud parum. siquidem praui humores, cocti, et confecti, exterminantur a frigore, uitalisq; in corporibus ~~natura~~ confirmatur calor; ita ut et ad terendum cibum, et ad arcenda, quae nocent, aptior sit. Quamobrem cum (ut aiunt philosophi) uirtus coniuncta maiorem uim habeat, quam disiuncta: omnes fere tunc temporis commode ualentes, firmos, robustosq; esse ~~cernimus~~ cernimus. quo quidem tempore, licet in Vrbe uiuere melius esse fatear: attamen, cum etiam Ruri essemus, absq; dubio iucundissime, commodissimeq; uiuremus. Haec enim omnia anni tempora, multa nobis praebent solatia, aucupium, Piscatus, sagittarum iactus, uenatus, aliaq; multa, quibus, ut uere dicam, Ruri solum, non autem in Vrbe homines mihi frui posse uidentur. Quid? nonne ipsemet, earum, quae Ruri percipiuntur, uoluptatum testis eris, si memoria repetere uolueris, quas una cepimus in iucundissimo suburbano tuo? quem quidem tum ob situs amoenitatem, tum ob Vrbis propinquitatem, solatij locum uocare potes, illudq; dicere, quod dixit

Terentianus ille Laches,

Ex meo propinquo Rure hoc capio commodi,
Neque agri, neque Urbis odium me unquam percipit,
Ubi satias capit fieri, commuto locum.

Non abs re igitur Columella Suburbanos tantis verbis commendavit. Neque vero assidue rusticandum esse dico, sed, cum videam multa commoda, atque solatia, quae Agricultura continet, ipsiusque Columellae praeceptum sequar, hoc eo profero, quod nunquam mensis absit, quin diligens paterfamilias villam suam revisat, praesertim, cum Domini praesentia (ut ait Plinius) res uberrima, quod ad agros attinet, et fructuosissima sit. Mago enim Carthaginiensis inter multa praecepta, quae nobis in suis libris tradidit, iussit ut qui agris colendis praeesse vellet, Urbanam sedem et Domum, et rusticam coleret; tantum assiduam possessoris praesentiam valere existimabat. Praeterea modo Urbem, modo Villam petere, multum (ut annuit Cornelius Celsus) non modo ob aeris locique mutationem (quod valde prodest) sed etiam ob exercitationes corporis, quibus necessario euntes, et redeuntes utimur, valetudini conducere arbitror. Neque vero unquam negaturus sum, Urbes ad hominum usum institutas esse, quae egregiis moribus imbuant, optimas vivendi rationes tradant, quaeque ad honestissimum scientiarum, et virtutum habitum perducant: nunquam autem concessurus, quin homo possit ruri, tres aut quattuor menses ob fortunarum suarum administrationem commorari, quasi vero illic homini desit ingenium, nec possit summo otio, et animi quiete animum suum liberalibus artibus excolere. Arguent ne isti Platonem, Philosophorum Deum? qui Athenas, Urbem amplissimam, et ornatissimam deserens; non Villam, sed horridum, incultumque locum, tanquam Gymnasium et Academiam suam esse voluit; ubi saepe et se ipsum, et auditores suos in studijs, et rebus cognitione dignissimis exercebat. Probe sciebat ille quam utile, et necessarium esset ijs, qui in literis proficere studebant, se ab Urbium tumultu, hominumque frequentia segregare. Quare uti sapiens, et prudens, sibi potius satisfacere, discipulisque suis prospicere voluit, quam ullam vulgi rationem habere. Seneca, cum ita esse videret, Lucilium Balbum, qui Siciliae praeerat, admonet, ut si in literarum studio versari velit, se ab hominum coetu seiungat, atque in longinquum, et reconditum locum recipiat, ubi nihil sentiat, quod quicquam interpellare possit, nec aliquid videat, quod eum ab incepto deterreat. Idem placuit Philoni Hebraeo, doctissimo,

et prudentissimo Viro dicenti eũ, qui arduã, laboriosamq; virtutis viã ingredi
conaretur omnium aliaz rez cogitationẽ ab animo suo avocare debere; omniaq;
obiecta impedimẽta, quae ab itinere prohibere possent, esse tollẽda. Cũ
quoz omniũ, Plinij quoq; Nepotis sententia consensit, cũ dicere solitus sit, ocu-
los nros tunc videre, quod nunc ipse video, cũ nil aliud vidẽr (ut Rusticantes)
nisi quod ingeniũ acuat, nosq; ad eaz rez, quas vidimus, causas exquirẽdas
excitet. Iccirco quiete rustica ita Petrarcha delectatus est, ut ille id tã-
tũmodo temporis se vixisse dixerit, quod in Valle clausa, sũma animi tranquil-
litate peregerat. Huc ille saepe amicos suos invitabat, ut Villae suae iucundis-
simo otio fruerẽtur, quod in pluribus Epistolis suis familiaribus ad olimpũ
scriptis legere est. Atq; ut nobis melius ostenderet, qua iucũditatẽ, et utilita-
te ex rustica solitudine afficeretur: librũ edidit de solitaria vita inscriptũ;
deniq; re ipsa verba sua comprobãs, se ad aliã villã amoenissimã, in Patavi-
na regione sitã, contulit; ubi cũ studijs in gratiã redijt, extremumq; aetatis
suae tempus felicissimẽ, beatissimeq; consũpsit. Mehercule, si optimẽ volueris,
mi Hercules, omnibus hominibus, liberali doctrina et politis, rus iucũdissimũ
fuisse cognosces. Nã praeterquãquod aer quodãmodo apertus, Viriditasq; laetis-
sima est; quae mentẽ acuit, animũ virum mirificẽ recreat, nobisq; amplis-
simã componẽdi materiã praebet, ut praeclarẽ nobis idẽ Petrarcha in illis
versibus ostendit,

Iam valeant Circus, Curiae, curuiq; theatrũ,
Ruri abies, Virens Pratũ, Collisq; supinus.
Hic Psaltes pulsat perdocto pollice cordas
Temptat: tellurẽ hic quatiunt Heliconis alumnae;

Studia quoq;, et Agricultura unã coniuncta possũt suavissimẽ, et studiosis-
simẽ coli. Quã villa Ficinus oblectaretur, multae eius testãtur Epistolae,
in quibus amicos invitat ad villã suã, montẽ veterẽ, amoenissimus locus
qui ei Cosimi Medicis concessu, et munere assignatus est, quo ibi maiori otio,
animiq; quiete philosopharetur. Picus quoq;, perennis ille scientiae fons

et Politianus, singularis, et doctissimus vir, Fesulana Villa mire pascebatur, non mehercule alia de causa, nisi quod studiosius possent bonarum literarum studiis operam dare. At scire ne vis quam facile in Villa Plinius nepos viveret? vide quid ipse Fulano amico suo, de amoenissimo Laurentino suo scripserit. Ruri nihil audio aut dico, quod me audivisse, aut dixisse poeniteat. Nullus est qui me calumnietur, falso mihi crimen obiectet, quicquam de me iactet, atque disseminet. Neminem reprehendo nisi me ipsum, cum aliquando haud scribo ex animi mei sententia. Nulla spe impulsus nullo timore deiectus fluctuat animus meus. Nullius nugis, maledicisque sermonibus obnoxius, cum meis libris, mecumque loquor. O vitam beatam, o modestum, dulce, et quovis negocio honestius ocium, o mare, o littus verum musarum recessum: quae mihi suggeritis ubi [illegible]? Fugies hinc tu quoque, cum primum tempus datur? indignos invitusque hinc et illinc commeandi labores non deferes? nec te in hoc ocium, studia recolens, et solitudinem conferes? Satius est (ut doctissime Atilius noster et venustissime dixit) ociosum esse quam nihil agere. Quam vellem, ut ego summa voluptate, sic tu quoque Villam vidisses quo se Bartolus studiorum suorum causa contulit, quae in amoenissimo clivo posita est, circiter millia passus a Bononia disiuncta. Hic ille potissimum doctissimos commentarios suos confecit qui splendoris sui lumine et claritate totum ius Civile illuminarunt, atque animam penitus iuris scientiae corpori infuderunt. Taceo Deos Deasque ruri studiosissimos, agriculturaeque authores fuisse, ut Bacchus, Ceres, Diana Saturnus, Flora, Pales et alii aliaque; sed ad homines singulari ingenio ornatos redeo. Quis unquam magis Villa M. Tullio affectus est? qui (cum non erat familiaribus aut publicis impeditus negociis) modo in Formiano, modo in Cumano, nunc in Tusculano tum in Pompeiano summa cum voluptate vivebat. Atque ita Tusculani situ et amoenitate captus est ut hic Dionysii Tyranni exemplo Academiam sibi instituere coeperit. Hic complures Romani, doctrinae suavitate commoti, et Ciceroniana eloquentia compulsi, saepius ad illum audiendum frequentes confluebant. Hic ille scripta sua relegebat et probabat. Hic causarum illustrium maiorumque defenderat, quas maxime conficiebat orationes. Hic praeter multa scripta, quaestiones composuit, quas Tusculanas ab ipso loco vocavit. Nullum de maximis eius aedificiis verbum facio, in quibus (ut ex quadam eius Epistola Quinto Fratri scripta, intelligi potest) tanto sumptu prodigit, ut ei Sallustius, quum in Senatu certabat, eorum magnificentiam obiecerit. Quid? M. Cato Censorinus sapientiae Romanaeque gravitatis speculum

non ne dicere solitus erat, omnem voluptatem et libertatem suam in rustico ocio posuisse?
in eo se delectare? solum illud ei esse carum? Quare facillime erat in Suburbano
suo, ut nulla suaviorem honestiorem, et beatiorem vitam inveniri posse diceret. Cuius
iudicium secutus est Seneca, ut diceret se nusquam libentius esse, quam in agris suis,
quos ipse ~~undique~~ quibusdam aquis summo artificio ductis, irrigabat. Scribit Gellius
Herodi Philosopho Atheniensi, Villam ~~cefisinam~~ Cefisinam incolere valde iucundum
fuisse: ubi cum legeret, Philosophiae praeceptaque traderet et sibi ipsi gloriam
peperit discipulis vero suis utilitati fuit. Varronem Palladium, et Columellam
tacitus mihi relinquendos puto, cum ex eorum multis, utilibusque praeceptis, quae de
Agricultura dederant, cognoscere facile possis quo Villarum suarum studio essent
incensi. Multos praestantissimos Viros nominatim ~~proferre~~ proferrem, qui
Agri colendi studium usque ad ultimum tempus Senectutis tenuerunt ut Tarius Rufus,
Lucius Lucullus. Quintus Scaevola Caius Marius, et alij; si hoc istorum exemplis
credere confirmari debere. Atque multos clarissimos Viros, nobis non ignotos, nomi:
narem, qui relicta Urbe, omni fere tempore in agris suis esse volunt, ubi otiosi Domos
suas incolentes, vivunt. Nil dico de summis Heroibus, et Hominibus Gallis, non obscuris
qui assidue suos incolunt pagos (ubi in saltationibus, piscationibus, Aucupijs,
venationibus multum sunt) ne eos omnes, qui Agricolas potius, quam Cives esse
volunt, describere videar. Sed, quaeso, cur hortos, et viridarios in Urbe tanti
factos putas? non mehercule alia de causa, nisi, ut in illis expressas Villae, et
Agriculturae formas, imaginesque videamus. quamquam primis illis temporibus non
erant in Urbibus horti, Epicurusque (si Laertio credimus) primus ~~illum~~ Athenis
hortos instituit, ac paravit. quare magister hortorumque inventor iure vocatus est.
Quorum postea amoenitate ita affecti sunt homines, ut Reginam Semiramidem
tanto studio in quibusdam hortulis suis ~~colendis~~ colendis intensam fuisse invenias, ut
in illis inexplicabiles hic immoderatosque sumptus fecerit. Huc accedat Pensiles
Babiloniae horti qui inter maxima orbis terrarum, et admirabilia numerantur.
Neque vero summum studium, quod Aegiptij in suis conferebant, silentio involvendum
arbitror, in quibus et ob coeli temperationem, et ob foecunditatem terrae, et ob assiduam
eorum diligentiam omni tempore anni viridissimae nascebantur herbae lilia, rosae

narcissi, violae et quovis genere virebant flores. Amoenitatem hortorum Alcinoi Feacum Regis, Salustij, Luculli, Plautij, Servilij, Lucani, sed potissimum Moecenatis magnificentiam, ab Hor. plurimis in locis improbatam, intellexisse te arbitror. Cur igitur haec tam multa de hortis? ut intelligas eam omnem diligentiam in hortis adhibitam fuisse, aut adhiberi, eosque omnes sumptus factos aut fieri, ~~nisi~~ ob incredibile villarum studium, et Agricultura. Ex qua (ut supra dixi) tantae utilitates et commoditates manant, ut si tunc meritas in eam laudes velim conferre; absque dubio prolixior sim futurus. Et licet mille mihi linguae in ore sitae essent et mille annos loquerer: attamen exploratum habere, tempus potius, quam materiam mihi defuturam. Quare ne tibi uberriori Epistola fastidium pariam (licet Epistolae fines hactenus me egressum esse sentias) et ne in tam vasto pelago a portu rejiciar: ea ipse leges, quae superiori Viri sacrae memoriae tradiderunt.

Atqui, si me amas, mi Hercules, vide quaeso, quid dicat Horatius, qui in multis sui Poematis locis, Villae voluptates, et commoda laudat, ut in illis duabus cantilenis, quarum altera ad Numatium Placum scripta est, ubi pulchrum Tiburis situm extollit, altera ad Tyndaridem, ubi Sabini sui amoenitatem narrat; in ea Epistola ad villicum suum, ubi illum vere beatum, feliceque esse asserit, qui Urbem relinquit, Villamque petit. Tibulli extat prima 2i libri Elegeia, rustica vitae, ocijs commodisque referta. Ne pigeat quoque Statium in primo Sylvarum legere, ubi Manlij Vopisci Tiburtinam villam valde commendat, in 2o, ubi divitis Pollij Surrentinum laudibus ornat in quarto denique ubi pulchrum Sp. Severi Villae situm describit. Politianum quoque velim legas in Sylva Rusticus, ubi Hesiodum omnino fere imitatus est. Atque, sis, Pontanum vide in 2o de amore coniugali libro ex quo apparet se ex hortis, et Villa sua mirificam cepisse voluptatem. Petrus quoque Crinitus quid dicat attende, qui in primo carminum libro maxima laetitia, in amoenitate, et commoditate Oricellaricae sylvae laudanda, afficitur. Fac quoque diligenter legas pulcherrimum illud Claudiani Epigramma ad Veronensem Senatorem scriptum. Vide M. Tullium de Senectute, ubi incipit Venio nunc ad voluptates Agricolarum. hic enim multa de Villae, agriculturaeque laudibus scripta reperies. Sed quis unquam ornatius, aut plenius Virgilio eam extulit, et laudavit? qui in quattuor divinis Georgicorum suorum libris (quod opus a Tauorino [illegible],

(et quae scripserit omnium habitus est uberrimus) nulla alia de re loquitur.
Nec solum utilitates et solatia quae ex agricultura oriuntur, nobis commemorat
sed etiam utilissima quaedam ratione artem nobis praeceptaque tradit, quae servemus,
quo maiorem ex ea solatium, uberioresque fructus capiamus. His ego voluptatibus, his
utilitatibus invitatus, officioque meo (cum pater sim familias) compulsus: saepe, ut
scis, meam hanc villam, in qua tot commodis fruor, ut in ea, nisi libentissime, laetissi-
meque vivere nequeam. Hic primum, aere potissimo vitae nostrae aliunde, puriore ac
magis sereno et valetudini meae aptiori utor, quam Ferrariae, in qua aer natura
crassus et concretus est. quod quantum conducat ei, qui ad perfectam valetudinem cupit
accedere non dubito, quin scias. Domo utor optima, et commodissima, in qua hoc
anno nonnullas aediculas construxi, ubi optime hyeme calescere, et vicissim
possim aestate refrigerari salubrius. Quod ad victum attinet, carnes hic sunt optimae,
et lautae, panis albissimus, vina generosa atque suavia, omnium denique rerum ad
victum necessariarum copia abundamus. Quod ad privatas voluptates (publicarum
enim aut author aut particeps semper sum) quotidie Musicis nos damus quovis ele-
ganti, urbano, et laeto iocandi genere ludimus, saltamus nonnumquam, libros
legimus festivos, variis de rebus loquimur, ea denique habemus quae recreandi,
et relaxandi animi causa maxime cupimus. Ita ut (nisi impudentis sit)
dicere ausim, sicuti Athenis Isocratis domus oratoriae artis est officina vocata
ita ipsius voluptatis, et laetitiae locum hunc nostrum iure posse vocari. Propinquitas
quoque multorum locorum, et urbium, quae ad multa, quae quotidie accidere possunt, ~~adiuvat~~
adiuvat, haud parvifacienda est. Est enim tanquam sita ad plurium urbium oppidorumque
conspectum. A solis ortu est Ferraria, ab occasu Mutina, et Arctium a meri-
die Bononia, a septentrionibus Mantua, quae omnes urbes diurno a nobis absunt
itinere, multaque alia sunt oppida, maiori (ut optime scis) propinquitate finitima.
Et licet nullum ex villa fructum, nullam commoditatem perciperem (uberrimum autem
et maximum capio) hoc tamen mihi non parum affert solatii, quod insolentias obtrecta-
torum molestiam, odiaque multorum fugio qui (cum grave, et iners terrae pondus
sint et frustra in hanc vitam venerint) nil aliud student quam aliis molestiam

aliquas quaerere, ita ut in quietas vitas nequeat omnino traducere. Quare Rure, solutus, et in dulcissimam, carissimamque libertatem vindicatus, maxime afficior, cum proficisci, commorari, facere, arbitratuque meo vivere possim, absque ulla inertium istorum hominum (ne levissime dicam) suspicione, qui mecum assidue sint, neque, ut eos omnes, qui diversa ~~ab eis~~ a se vitae genera sequuntur, illudant. Et quia ab omni cupiditate remotus semper fui, nec umquam istas populares auras, maximi detrimenti, summaeque miseriae plenas, magnifeci; statu meo, in quo Dei Opt. Max. benignitate constitutus sum, contentus vivens; facilem, et expeditum vitae cursum habeo, et, ut Socratis praeceptum est, illum, quem haberi cupio, conor esse. Quae omnia si, qui me arguunt, diligenter animo complecti voluerint; non dubito immo spem habeo firmissimam fore, ut qui in magnam iam admirationem erant traducti, iis nunc minus mirum me Ruri esse videatur. Praesertim si mihi, maxime, ut dixi, ~~regendae~~ alendae familiae, onus sustinendi, omnem artem (cum in hoc priscos nostros velim imitari) curam operam et diligentiam in Agricultura ponere, necessarium esse videbatur. Ex qua tantae utilitates, voluptates, et commoditates ~~...~~ emergunt, ~~ut~~ qui eas nesciat iniquissimus sit, si eum reprehendit, qui eas cognoscens, percipere nititur; qui vero aliquando illis usus est, summa, meo quidem iudicio, reprehensione, et supplicio sit dignus, nisi eas, dum potest, saepissime percipit. Vale. Ex Villa Colliana. XVI. Kal. Novembris. M.D.XLIII.

Non [illegible]

num [illegible]

[illegible] ne meam fidem

[illegible] di

[illegible] ne nemine

omitta [illegible]

[illegible] ut et emori pro te debeam

ut et emori pro te debeam

[illegible]

Descrittion[e] dell'Armata Venetiana

Adì .. Giugno 1617 in Armata

Haverà il Duca d'Ossuna senza alcuna legitima ne apparente occasione mosso et incitata Guerra à Venetiani l'anno di nostra salute 1617, onde di ciò avveduttasi et accortasi questa giusta et savia [illegible] subito spedì per Mare General della sua Armata

L'Ecc.mo General Belegno qual dovendo compir et ordinare l'ordini dell'Armata Venetiana, subito spedì il Clariss.mo Sig.r Pietro Morosini con una Galera grossa, con bisognevoli Ocrave

Quali raviandosi per dritto Camino verso Curzola overo com[e] vogliono altri Cara Vercola essendo arrivati à Cargonero loro posto disposto da Curzola s'incontrorno in un Caraicco qual veniva et andava alla volta di Lesina da sua E. à portar nuova come l'Armata Ponentina era parte à Santa Croce et il restante à Porto Palazzo subito fecero ritorno à con la Galera à portar nova à sua E.

Hebe havendo compitamente inteso à ~~[illegible]~~ dalla Ciurma alli .. del ... E. spedì il Clariss.mo Gusoni alla volta di Tortora il quale doveva andar à far la scoperta di detta Armata, dove alle quattro hore di detto g.no fece ritorno, et portò nova che l'Armata inimica veniva alla volta di Tortora.

Subito sua E. montò in Caicchio, et cominciò à dar ordini che ogni Galera fosse pronta et apparecchiata alli suoi posti sotto pena della Vita à chi [illegible] dove anche cominciorno le Galere ad accomodarsi nell miglior modo che potevano &c.

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17
Inches 1 2 3 4 5 6 7
Farbkarte
Sachverständigen-Zubehör.de
Blue Cyan Green Yellow Red Magenta White Grey Black